BnF Gallica

Volgarizzamento della III deca di Livio. (Membran. Con miniat. a f. 1 e nelle iniziali dei libri e dei capitoli. F. [...]

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France. Département des Manuscrits. italien 118

{BnF Gallica

. Volgarizzamento della III deca di Livio. (Membran. Con miniat. a f. 1 e nelle iniziali dei libri e dei capitoli. F. 191v: "MCCCCXXXII finito nello mese d'augosto").. 1432.

1/ Les contenus accessibles sur le site Gallica sont pour la plupart des reproductions numériques d'oeuvres tombées dans le domaine public provenant des collections de la BnF. Leur réutilisation s'inscrit dans le cadre de la loi n°78-753 du 17 juillet 1978 :
- La réutilisation non commerciale de ces contenus ou dans le cadre d'une publication académique ou scientifique est libre et gratuite dans le respect de la législation en vigueur et notamment du maintien de la mention de source des contenus telle que précisée ci-après : « Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France » ou « Source gallica.bnf.fr / BnF ».
- La réutilisation commerciale de ces contenus est payante et fait l'objet d'une licence. Est entendue par réutilisation commerciale la revente de contenus sous forme de produits élaborés ou de fourniture de service ou toute autre réutilisation des contenus générant directement des revenus : publication vendue (à l'exception des ouvrages académiques ou scientifiques), une exposition, une production audiovisuelle, un service ou un produit payant, un support à vocation promotionnelle etc.

CLIQUER ICI POUR ACCÉDER AUX TARIFS ET À LA LICENCE

2/ Les contenus de Gallica sont la propriété de la BnF au sens de l'article L.2112-1 du code général de la propriété des personnes publiques.

3/ Quelques contenus sont soumis à un régime de réutilisation particulier. Il s'agit :

- des reproductions de documents protégés par un droit d'auteur appartenant à un tiers. Ces documents ne peuvent être réutilisés, sauf dans le cadre de la copie privée, sans l'autorisation préalable du titulaire des droits.
- des reproductions de documents conservés dans les bibliothèques ou autres institutions partenaires. Ceux-ci sont signalés par la mention Source gallica.BnF.fr / Bibliothèque municipale de ... (ou autre partenaire). L'utilisateur est invité à s'informer auprès de ces bibliothèques de leurs conditions de réutilisation.

4/ Gallica constitue une base de données, dont la BnF est le producteur, protégée au sens des articles L341-1 et suivants du code de la propriété intellectuelle.

5/ Les présentes conditions d'utilisation des contenus de Gallica sont régies par la loi française. En cas de réutilisation prévue dans un autre pays, il appartient à chaque utilisateur de vérifier la conformité de son projet avec le droit de ce pays.

6/ L'utilisateur s'engage à respecter les présentes conditions d'utilisation ainsi que la législation en vigueur, notamment en matière de propriété intellectuelle. En cas de non respect de ces dispositions, il est notamment passible d'une amende prévue par la loi du 17 juillet 1978.

7/ Pour obtenir un document de Gallica en haute définition, contacter **utilisation.commerciale@bnf.fr**.

ITAL.
118

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France. Département des Manuscrits. italien 118

Italien 1

Troisiesme Decade de Tite Live [illegible] traictant de
la seconde guerre Punicque

507
7243

OHS

En parte della mia opera e lecito anche di predire al cuna cossa in che gli pin degli scrittori anno fatto nel principio della soma di tutta la loro opera et di come seguisse una guerra maximamente intra tutte latre memorabile laquale hannibale duchu di carthagenesi col popolo romano operarono. peroche nessuna arte o genti piu possenti in richeze o in arme intra se mai arme portarono. ne ad esse medesime fece mai tanto di male o di forza quanto in questa guerra laquale luna contra latra non opero. ne conosciute arti di guerra ma experimentate nella prima guerra carthaginese. & in tanto fue varia la fortuna della guerra e mente dubioso chi coloro iquali insieco vivono piu meriti al pericolo & ancora presso che con magiori odii che forze combatteno insieme. Onde eti nervegnano prendendo i Romani indegnatione che gli hanno nolunteramente contro a huomini prendesseno arme & carthagenesi credendo che superbamente et arogantemente sopra ognuni fosse da Romani usato tempo. Et e ancora fama che esse do ancora hannibale fosse decade di nove anni et puerilmente lusingando il padre suo Amilcare acio che ognimenasse in hispagna & conciosia fosse cossa ch'el detto Amilcare i mendo perfetto la guerra affacenda et do nesse in hispagna trasportare il suo exercito sacrificasse hannibale accostandosi agli altari et con le mani toccasse le cosse sacre gnose che conseglo primieramente potesse acō ciamente che egli sarebbe mortale nimico del popolo Romano.

Dopo la morte damilcare molto a Romani opportuna et la pigritia dannibale ingagliardo la guerra.

Adenbale intrealpudee el figliuolo fu meco ilquale siccome essi dicono primieramente incominciato ad hannibale i venne dotto anni nel fiore della sua etade fu fuo genero. Appresso per cagione dultra sfrenatione et che per certo era disparato animo et però che genero era con ognuno della setta barchina iquali appo gli cartaginesi et appo la plebe piu che pochi erano. ma non veramente con nolonta de prencipi fu nellomperio posto. Questi piu cosse per consigli che per forza operando piu tosto con auspicii di segali et col conciliare molte genti per lamicitia di prencipi che con guerre et con arme la republica carthaginese augmento. ma nimna cossa gli fu però piu fiorita chella pace. Uno barbaro adirato però che dallui il suo fanciullo era stato ucciso lui in presentia di molti uccise. et preso da quegli cherano dintorno non con altro aiuto Pietre ne tormenti che se campato fosse. essendo da nuove pene tachato

con quello medesimo habito di faccia perse
uero intanto che sopercchiando la lentia a
gli dolori similitudine duomo vidente mo
stro a tutti - Con questo Asdrubale pero
che maramigliosamente fu artificioso in so
lucitare la gente et in accrescere lo suo im
perio - et auenga il popolo Romano vinota
to e patti della loro pace in cotaloghusa ch
allomperio di ciascuno di loro fosse il fiume
chiamato ebbono termine - egli saghuntini
pero che nel mecço damenduni lumperii de
Romani et de carthaginesi erano fossino i
in libertà conseruati -

Nluno dubio fu nella cossa che nelluo
gho dasdrubale morto per lo milita
re proroghatima incontanente il gio
uane Hannibale nel pretorio non fosse im
peradore portato pero che con grandissimo
romore et consentimento di tutti era chiama
to et il fauore della plebe il seguita - Co
stui essendo ancora assai giouane tauena
ase chiamato per lettere Asdrubale sforçan
dosi ancora quelli della setta barchina - et
stata la bisongna operata in senato cioe ch
Hannibale sacostumasse allarme - et ch egli
succedesse nelle paterne richeçe - Ma in
questa cossa Anerone prencipe dellaltra
setta disse pare che Asdrubale adomandi
il diritto, mame non pare che quello che
egli adomanda sia da concedere - Et anc
do per amirazione di costui dubia sentena
tutti quegli del senato congiunti disse - ef
so grandica essere ragioneuole cossa quelme
desimo fiore della eta laquale egli ad usare
presto al padre dannibale quello radoman
dare al figliuolo - Ma anoi non si conuene
la natura giouenitudine per lo militare amae
stramento acostumare et adusare alla lubi
dine de pretorii - Ora temiamo noi che il
figliuolo damilcare non ne vogha troppo tar
di egli smisurati imperii et la speranca del
paterno vengno che noi pocho matiramente
seruiamo al figliuolo di quello re al greco
delquale hereditariu sieno stati enostri eser
citi - Io disceuno questo giouane essere da
tenere acasa sotto le leggi et sotto gli amae
stramenti insengnatogli uenire con et gli
cagioni coglialtri acciò che alcuna uolta
questo piccolo fuocho non sueni uno grande
incendio - Fochi et quali ciascuno buono c
huomo consentiuano acciò che Annone dicena
ma siccome il piu si fa la maggiore parte uin
se la migliore -

Essendo Hannibale mandato in hispa
gna incontanente nella sua prima
uentura in se tanto exercito vinolse
et gli antichi cauallieri credeuano Amilcare
uedere et essere in loro ritornato - et ri
ghuardano in lui quello medesimo mogho
re nel uiso che Amilcare et quella mede
sima forca ne gliocchi et quello habito ne
la faccia et quelle lunature - Appresso fe
ce questo Hannibale in breue che di picco
lo momento aconciauasi il fauore il padre
arispetto di lui apparisse - ne mai ingenogno
fu piu habile adoneresi cosse fare et acomo
dare che il suo - Et cosi non agenolemte
si saebbe discernuto a quali egli fosse stato
piu charo o allo imperadore dello exercito
o allo exercito medesimo - Ne alcuno era
uguale Asdrubale piu nolonteri propo
nesse aglialtri done alcuna cossa fosse al
operare forte et nobilmente - ne cauallieri
daleuno altro duca piu si confidauano o
con cui essi auessino piu daudire o in batta
glia o in altra cossa - In lui era nello im
prendere de pericoli in essi pericoli mede
simi molto di consiglio - et di niuna fati
cha potena essere il corpo faticato ello a
nimo unto - et di caldo et di fredo era
paziente - et parimente nel mangiare et
nel bere era smoderato da naturale delide
rio et non da diletto et da golosita - Ne
era dallui gli tempi distenuti - ne per uigi
lie o nel dormire il di della notte - et que
sto tempo uguale dalle cosse che erano difa
re era al riposarsi concedutto era dallui
domandato done il dilicato letto ne da si
tentio - ma molte spesse uolte lui sidono co
perto duno militare sacchulo giacere sopra
la terra infra le ghuardie - Egli stagioni de
cauallieri in nessimenti non trapasso per ex
cellentia uguali huomeni et cauallo erano
dallui ueghuardati - Et sempre da cauallieri
et pedoni di grandlungha era il primo et
nelle battaglie il primiero andana et ultimo
dalle battaglie partiua - Queste cosi gra
di uirtuti di questo huomo grandissimi mi
ci pareggiauano - In lui era humana cru
delta perfida piu che carthagineso - Niuna
uerita - niuna sanctita - niuna paura di dio
niuno saramento - niuna religione era im-

meno lo exercito suo - Questa gente era piu
imperante che in giurisdictione di carthu
gnesi - et questo fece acciò che non appa
risse lui auere citato di muouere ghuerra a
gli saghuntini - ma con lordine delle cosse
sottomettendosi egli et agiungendosi le
genti uicine ui fosse tirato - Cosi citta
gia richissima et capo di quelle genti cobat
te et unse et abatte - dellaquale puura peos
se le minori citta imposto dallui stipendio
loro riceuettono il suo imperio - Il uittorio
so exercito et riccho di preda alla nuoua car
thagine fu menato - quini largamente dui
dendo la preda et i passati soldi a tutti con
fede pagando in se glianimi de cittadini
et de compagni recho -

Onfermati adunque gli animi de cit
tadini et de compagni Hannibale
uenuta la prima uera promosse la
ghuerra ne uacci donde ermandica et arbo
chula dalla uirtu et dalla moltitudine de lo
ro cittadini fu lunghamente difesa - Al
quanti fuggitiui dermandica et congiunto
si cogli sbanditi de gli eleandi iquali tapsi
sati stare erano stati da hannibale soggiogha
ti concitaro gli carpentani et assalirono Han
nibale tornato da uacci et non ghuari dal
fiume chiamato taglio il suo exercito grane
di preda riceuuono Hannibale sabstenne de
la battaglia - auendo il suo campo posto
sopra la ripa del fiume et come egli senti
per lo sommo silentio et quanto diglinimi
ci da uno ghuado trapasso il fiume - fatto
uno stecchito lasco luogho da potere passare
glinimici et fiumi di fresce loro trapassati
et comando a cauallieri che come essi nedes
simo e nimici entrati nellacqua che essi assa
lissino la schiera de pedoni - prima ordino
nella ripa del fiume quaranta elefanti - Li
carpentani pero che cento mila erano schie
ra da non potere essere uinta se ingiusto il
quale campo combattuto auessino - et cosi es

sendo dingegno feroce et della loro moltitu
dine confidandosi. et dicio che essi credessano
gli loro nimici per paura essere loro dato luo
go stimando in nimna altra cossa che dare
indugio alla loro uittoria sinon il fiume ISole
gli domdea. Lenato il romore fanga imperio
dimno si partirono da quella parte ch pm
elleva mema et si missono nel fiume. ⁊ da
laltra della ripa essendo stata messe quantita
grandissima di canalieri nel mezzo del fiume
non come in pari battaglia fu concorso da cias
no perche che done gli pedoni non e stabile et
apena nel guado fidandosi potessino essere
tenuti da fisamati canalieri. et nenendo
temerariamente uerso icmagli et si liberi e
del corpo et dellarme co cauagli stettono fermi.
per laquale cossa essi non meno pedoni poteno
adoperare grandissima parte di loro dal fiume
ne furono inghiottiti et alcuni dagli anolgeno
la fiumi ne fu tra nimici trasportati iquali da
canalieri et da fanti furono scalpitati et oppres
si. Giudicano de carpentani agliquali fu pm
fiemo al raccogliersi nella loro ripa concio fos
se cossa che essi per natura paura si raccogliessino
prima che essi di tanto tremore efanimi i se
stessino hannibale con quadrati schiera
entrato nel fiume tutti dalla ripa gli fece fug
gire. ⁊ ghiastan gli loro arnesi loro infra
pochi giorni accendendosi gli accadette.

Ella era oltre al fiume hybero ongni
cossa de carthagnesi salvo gli feghi
tini et essere non era ancora comin
cata ghuerra. ma gia le cagioni della ghu
erra infimemanano cio erano le battaglie ch
cogli loro nemi si faceuano. ⁊ maximamente
cogli nidertani cognali concio fosse cossa ch
presente fosse colui che seminatore era della
lite na parisse chegli nidertani accessono i
battaglia ma forse furono dagli fagbuntini
legbati mandati a Roma iquali domandas
sino aiuto alla non dubia ghuerra sopstare.
Erano allora consoli in Roma Publio corne
lio Scipione et Tito sempronio ghologho
iquali concio fosse cossa che legbati intro
dotti in senato cagionassino della re publica
et fosse piacente di douere mandare legbati i
hispangna a cagbiandare le bisongne de com
pangni. aquali se paresse dengne agio cioe
ancora ad hannibale dimnciasione ch essi
degli fagbuntini amici del popolo romano
sabstenesse et ancora in carthagine trapassas
sone et le quelmenone de gliamici del popo
lo poressino. Decretata questa legbatione
non essendo ancora messo troppo pm tosto ch
la speranga dellanime non era fu aperto
fagbunto essere assediato da hannibale.
Allora aperto da capo la bisongna. altri i
giudicauano essere da decretare a consoli hi
spangna et affrica in prouincie et adoperate
per terra et per mare la bisongna. altri i
nim contro la spangna et contro hannibale
la ghuerra diregnano. Erano alcuni iqli
diceuenano questa cossa non essere da mu
tare temerariamte et che egli era da aspetta
re gli legbati dispangna. & nella sentenza
laquale fierissima parena inse et perche
in finone pm tosto legbati mandati Publio
natorio flacco et Quinto fabio pamphilo
agliquali fu imposto che a fagbunto andas
sono ad hannibale et di quindi se egli dal
la ghuerra non sabstenesse andassino a car
thagine a cercare esso duca in prima de tor
n pim della pace.

Entre chelle predette cosse a roma
sapparecchiauano et sopra esse si pro
dena consiglio qua fagbunto con fo
rza si combatteua assediato alla citta
di fagbunto molto richissima fu posta oltre
al fiume hybero forse mille passi menta al
mare. et diceasi essi anere loro entrate trat
ti di fagbunto isola et loro essere alcuni
della generatione daidea citta daremite. q
sta in breue tempo era cresciuta in tante ri
chege per gli mari o per gli terrestri ferum

o per lo accrescimento o per la fanchita del
la disciplina per laquale la compangne
uole fede infino alla loro morte et di fe
uentre honorano. Hannibale con honore
uole exercito intrato nelle loro fini ghua
stan ecempi per tutte affalti talore citta. et
un era uno cauto di muro nella pm piana
et pm aperta parte che alcuna altra della
citta iqualle incecio la valle si difendeua.
Incontro a questa parte fece hannibale per
re ingne sopra legnali si potesse lanciare
producere infine alle mura. ma siccome
illuogho lontano alle mura fu assai et iqle
a fare le ingne cossi non prosperante por
che al compimento dellopera fu pertenuto
si succedette alle cosse incominciate quin
una altissima torre il muro cossi come in
sospetto luogho era cossi dalteza oltre al
modo di tutte laltre era avanzato. ⁊ lagio
uentudine eletta done pm di pericolo e di
paura si dimostrana quini con inghore et
con forza contastauano. et primieramente
con saette et con lancie singegnauano di
rimuouere gli nimici. ne alcuna cossa era
gia allora sicura negli loro afforgamenti
et gia non solamente allato alle mura co
sactamente et lancie si combatteua. ma a
trasscorrere nelle stagioni et nelle opere de
nimici era a fagbuntini animo nimultuo
su combattere et non ghuari pm fagbun
tini morimano et carthagnesi. Esse han
nibale medesimo essendo incautamente sot
to il muro entrato sotto da una intrecciata
guttata da suoi nimici gravemente nel fia
cho ferito cadde. per laquale cossa tanta i
fiuchta et tanta paura fu dintorno allui
che quasi lopere et le ingne non furono da
carthagnesi abandonate. Appresso qsto
per alquanti giorni infino chella piaghe
dannibale si ricasse fu pm tosto assediata
che combattuta la terra.

El detto tempo che per la ferita
dannibale era da combattere ripo
so cossi dallo apparecchiamento dellopere
et delle afforgamento della terra in nimna
cossa era da fagbuntini cessato cossi aspra
mente da capo fu la battaglia et in pm par
ti iqualli a pena cio riceuiamo et in alcu
ne lopere et le ingne furono cominciate a
menare et le arieti ad accostare hannibale
abandonana i moltitudine duomini perche
che egli si vende anere annui nellarme da
centocinquanta duomini cittadini a ongni
cossa difendere et di ghuardare dintorno
con molta arte cominciarono a essere tenuti
et gia non bastauano egli era loro cogliere
si percosse le mura et gia in molte parti era
no rotte. ⁊ le rume che ad mura si teneuano
ameuano gia nudata la cinta et appresso tre
torri et qualunque di muro era tra esso
con grandissime fracchore era caduto. ⁊
icarthagnesi si credeuano per quella ruina
anere la terra presa per laquale ne pm ne
meno che se le mura cadessino anessino roc
chati cossi da lunghi et dagli altri fu nella
battaglia concorso. In una cossa era il ri
mutto simile a nella battaglia quegli nelle
oppugnazioni delle citta per cagione della
na delle parti si suole sapere ma quanto le
schiere siccome in aperto campo tralle rui
ne del muro et i tetti della citta essendo
piccolo intervallo tra loro serano streman
da quella parte la speranga et da questa
la disperatione gli huomeni accendeua
credendosi i carthagnesi se unpocho si
sforgassono avere presa la citta. et i fagbun
tini per la loro citta privata di muro op
ponenta gli corpi loro sanga essere danni
no tirato il piede in dietro acio che per lo
luogho da se lasciato non intramettesse il
nimico. ⁊ cossi in quella parte done pm
si combatteua et pm strettamte da cias
no quini pm sono feriti non cadendo a
rimme dando lancia o saetta et colpire in
mano. Era agli fagbuntini una maniera
di lanciotti iquali essi chiamauano falla
rica iquale quanto era tirando et mobile

salvo che allo stremo di quella parte dove il ferro stava quivi era quanto la dove essi la gittavano stoppa dintorno et quella di pecie impegnavano il ferro non aveva oltra di tre pie di lunghecza. ⁊ questo artificio usavano acciò che con essa nō obstante l'arme potessino il corpo trafiggere. et questo maximamente lo scudo si fosse appichato et non fosse trapassato nel corpo egli faceva egli grandissima paura. concio fosse cosa che egli fosse gittato mecco acceso et un picciolo monumento conceputo molto maggiore fuocho portasse costringnea di lasciare et di prendere l'arme a colui a cui niega o dava il calore ingnudo et disarmato a gli saghuntini colpi. Ma concio fosse cosa che lunghamente la battaglia dubbia fosse stata, et a gli saghuntini però che oltre alla speranza loro avenano fatto resistentia fossono ottenuti coetanei: ⁊ a gli carthagineſi però che niuno non avenano per anni si tenessino subitamente da cittadini fu levato uno grandissimo romore. ⁊ inimici su per le finestre del muro cominciavo a cacciare loro impediti et paurosi provedendo et ultimamente spaventi et cacciati a tornare nel capo loro gli costrinsono.

Entre che queste cose erano in questa ghuisa fu riportato legha essere venuti da Roma. a quali fu da Hannibale infino al mare mandato incontro alcuni iquali dicessino loro che ad essi non era sicura l'andata allui intra l'arme di cotanta et di cossi sfrenata gente. et quanto quivi era con lui et Hannibale in cotanto dubbio delle cosse non era tempo di potere le conditioni udire. Apparve ad Hannibale che i legati dallui non ricevuti incontanente andassino in carthagine. et però lettere et messaggi a principi della setta barchina mandò innanzi acciò che gli animi de suoi preparasse in maniera che l'altra parte non gli potesse p gli romani gravificare. Et cossi oltre a quello che egli no non furono ricevuti ne volluti udire. vana et vergata fu quella allegatione de Romani.

Umano huomo carthagineſe avedo il senato contrario per la sua autorita ⁊ con grandissimo silentio et cō sentimento di tutti per la bisongna della pace tra gli Romani et carthagineſi parlo dicendo. Se per giudi testimonii et altri della pace avere admonito et dinanzi detto che essi la progenie d'amilcare allo exercito non mandassono. et che mai non l'anima non la progenie di tale huomo si riposseresbe. ⁊ che mai mentre che alcuno che del sanghue et del nome barchino alcuno sopravviesse sarebbe in queste la romana pace. Voi siccome aggiugnenti al fuocho mādasti allo exercito uno giovane ardente del desiderio del regno. ilquale una sola mai ad avere quello credeva se dinanzi ghuerra unaltra non innestasse. essendo colle armi et colle legioni preparato. laqualcossa più che altro giudicherà nutricare adunque questo incendio nelquale ora ardere. gli nostri exerciti al presente stanno dintorno a sghuito. la onde essi per la pace sieno vinossi. et di presente le romane legioni saranno dintorno a carthagine. essendone quegli medesimi iddii cambiatori per gliquali furono rotti e patti della pace nella prima ghuerra. O stolti huomeni io non so quale di queste cosse noi ingnoranate o chi sia il vero nimico o chi siate voi. o quale fortuna sia di crasseno popolo. et il nostro buono imperadore nō vicinente nel campo ilegha nengnenti da nostri compagni. et tolse via la ragione de le genti. Questi medesimi essendo cacciati sa onde ilegha de nimici medesimi non si sogliono cacciare. nenghono anzi et le cosse secondo i patti sono adomandate. Sia a noi lontana la publica fraude. et si domandano l'autore della colpa. et il cōmettitore del peccato in quello che essi più lenamente adoperano et più tadamente cominciano. imperocio che come essi avanno cominciato credo che essi più perseverantemente non incredulisano. Sonete davanti agliocchi nostri le sole loghate et vicie. et quelle cosse lequali noi per spacio di venti quattro anni avete per mare et per terra sostenute. ne era duca questo giovane ma Amilcare suo padre ilquale siccome costoro vogliono fu unaltro marte. ma noi non ceniamo abstenuti di thavanto cioe di talia siccome ora non ci abstegnamo di sghuinto siccome i patti della pace richiedevano. Vinsero adunque gli dii egli huomeni. et quello che tra noi si quistiona cioe quale di due popoli avesse rotta la pace luscita della ghuerra siccome giusto giudice one ragione era quivi l'anniversa diede. Hannibale era avicina a carthagine le mugne et le torri. et a carthagine percuote le mura cogliarieri. et noglia idio che di cio sia falso propheta. le ingiurie di sghuinto caderanno sopra il nostro capo. La ghuerra co sghuintini cominciata fia da avere co Romani. diamo adunque a Hannibale. Io so che alcuno dira la mia autorita essere leggiere in lui per le patrie nimicitie. ⁊ ancora fu legato a q̄llo perche Amilcare perisse. et se egli mimesse ora la ghuerra co Romani avenno. ⁊ q̄ sto giovane siccome fiera et facellina di q̄ sta ghuerra e modio et in abbominatione ne giudico che egli sia solamente da dare a purghatione della rotta pace. ma anco ra se alcuno il domanda che egli sia da trasportare et dare in legha nelle ultime provincie del mare et della terra. La onde a noi nome ne fama di lui possa venire ne solicitare possa la quiete. Discerno che i continente si mandino legati a roma. i quali il senato sodisfaciano. et altri sene mandino ad Hannibale iquali dimostrino che egli lo exercito rimuova da sghuito. esso Hannibale siccome ne patti della pace si contiene deano agli Romani. ⁊ la terça legatione si mandi a rendere a sghuintini le cosse ghuaste et perdute.

Vendo Humano parlato a niuno di quegli che erano in senato fu bisongno di contrastare con lui con oratione. si era presso che tutto il senato dannibale. et riprendevano lui avere si molestamente parlato più che Flacco valerio legato de Romani. Appresso questo fu risposto a legati de romani. et se cie la ghuerra stata fatta da gli sghuintini et non da hannibale. et che il popolo romano ingiustamente facevano se gli sghuintini preparava alla antichissima compagnia.

Entre che i Romani il tempo delle legationi consumavano Hannibale perciò che i suoi cavalieri fatichavano avena nelle battaglie et nelle opere dure de loro per alquanti di riposso. avendo posto stagioni a ghuardia delle mugne et delle altre opere. ⁊ in questo mezzo era contro a nimici gli animi loro stimolando. et ora con speranza di fuori ghuidendosi gli accendeva. ma come egli ebbe in publico dichiarato la preda della città essere de cavalieri in tanto che furono si tutti accesi che si incontanente fosse stato dato il segnio della battaglia con tutta forza si vedeva la terra non avere potuto resistere. Gli sghuintini siccome dalle battaglie avenano avuto riposso stati parechi di sança molestare altrui et sança essere molestati. cossi ne di ne notte ne di di avenano cessato di lavorare et di fare uno muro intorno da quella parte dellaquale per le mure era la terra aperta. Da questa parte furono essi assaliti con alquanti più aspra battaglia. ne sapevano essi medesimi da qualparte prima o magiore avuto douessino povere. concio fosse cosa che ongni cosa dintorno romori risonasse

Hannibale medesimo era sopra una torre alta
sima portato laquale tutti glisforçamenti
della citta sopechiana et dilrecca et disop
quella confortava e suoi a battaglia . Questa
torre essendo accostata alle mura et colle ca
tapulte et alle balestra ordinate per tutti i
tanolati amesse le mura di difensori mudate
Hannibale prese tempo et mando intorno
da cinquecento affricani co picconi et cobol
coni a rompere le mura da piede . ne era q
sto loro malagievole a fare pero che iciment
delle mura non erano con calcina murate ma
era con terra fatti gliantichi lauori . = per
cio in maggiore quantita che percossono non
era ne cadea . per gliquali luoghi delle mura
aperti et luoghi le schiere de gli huomeni
armati entrauano et lo aperto luogho pi
gliavano . = portate quini le catapulte et
le balestra accio che in essa citta amettesse uno
castello agabuso duna vecha vilenato di mu
ra sicominciarono a intornare . Gli sagun
tini freçiono uno muro dentro dalla parte d
la citta che ancora non era presa . et cuascuna
delle parti con soma força combattena . ma
i sagountini difendendo lanteriora parte d
la terra di giorno in giorno faciemano lacer
ta mutare et insieme cocsciena la necessita
a tutte le cosse et menomata laspettatione de
lo aiuto di fuori conciosiache fosse cosa che i Ro
mani loro sperança fossino lontani et de
nimici ongni luogho pieno .

Laquanto certo gli stanchi animi de
sagountini la subita partenza che ha
nibale fece del campo fino andato negli
orientali et carpentani iquali ipopoli per la
acerbita laquale era in loro usata in ferme
huomeni darme erano dal dolore abattu
et auendo data paura di ribellatione perciò
che ricenuti auenano coloro iquali erano sta
ti mandati ad inquirere della bisongna . fu
bitamente della presentia dannibale essendo
sospesi lasciarono larmi lequali messe la
mano . He era per questo a sagountini pu
pigramente combattuto . ma Cimale fi
gliuolo damilcare laquale hannibale aueua
nel suo exercito lasciato per certo solicitam
te la bisongna operaua . Come gliscittadini
nimici sentirono quini non essere hanni
bale questa alquante prospere battaglie fece
con auersi alquanto del muro fece cadere
= hannibale ritornante per mutatione ritrouo
ongni cossa abattuta mostro = cosi dalla
vecha medesima fu menato lo exercito et
quini fu comunicata una fierissima battaglia
con morte di molti di cuascuna parte et pi
te della vecha fu presa .

Poi presa questa battaglia fu tentata una
sottile sperança di pace cio per alcuno
sagountino et per Alorcho spagnuo
lo, huno de quali sança sapesse alcuna cossa
Gli sagountini imaginandosi di douere po
tere co preghi alcuna cossa operare una no
cte ad hannibale trapasso . et poi che egli u
de che niuna cossa le lagrime faciemano pro
fitto essendo ricondicioni triste date da adira
to auersario di preghatore dimentro fuggirno
et appresso il numero si rimase = affirmando
con lui douere morire ilquale con cosi fatte
condinoni quelle ad hannibale dana di pa
ce co sagountini tentasse . era da hannibale
adimandato che i sagountini rendessino le
case loro agli nidevini et habitassono de
ne hannibale comandasse . Affirmarno Al
cone gli sagountini douere piutosto queste
leggi . = Alorcho affirmando ghanimi a
nimarsi se tutte laltre cosse si vincessono se
fosse dessere intrepito a questa pace . Era
allora Alorcho carissimo dannibale ma i
altra maniera publicamente amico et ho
ste da sagountini . questi mapesse data la
lancia fina alle ghuardie nella fortega de
nimici trapasso et fu menato al pretore de
sagountini ilquale cosi comandana . con

cio fosse cosa che ongni maniera di gente
quini concorsa fosse rimossa di quindi tutta
laltra moltitudine il senato fu ad Alorcho
concieduto delquale cosi fatta fu locutione

Se alcuno nostro cittadino siccome a
dimandante la pace venne ad han
nibale cosi le condinoni della pace
da hannibale anci anesse riportate disopet
chio sarebbe stato a me questo maggio dime
rite qui donc honorature da hannibale ne
fuggimmo anci facci nemico. Ma concio sia
cosa appo quini il nostro nimico o per mia
colpa o per sua sia rimaso per pruova se per
pruova sinfinse douere per nostra se pericolo
alcuno e appo noi che lecosse vere riporti . Io
accio che noi non ignoriate essere anci alcu
ne condinoni di salute et di pace per lo ne
chio hospitio ilquale e ame con noi . anci i
uenni a parlare nelle vere bisongne et non
da quelle dalcuno altro . = quelle cosse leg
li appo noi parlo con quella fede si fa che mi
re che noi colle vere forçe anete fatto resiste
ma ne mentre che a Romani speraste aiuto
di pace appo noi mentione feci . ma poi che
da romani niuna sperança a noi et gia noi
nelle vere armi et nelle mura difendiamo af
fai pace in vecchio anci piu necessaria che va
gionevole dellaquale cosi alcuna speraça
= se noi quella laquale hannibale siccome i
nimicissimo di noi siccome uomo lasciassimo et
se noi non con quello che si prende ne piu
tenere in danno concio sia cosa che ongni a
cosa sia del vincitore . ma acciò che mia ac
te ingiudicandone egli uinghe laccusa laqle
in giampiatte e gia tutta abattuta et quasi
la gia tutta preda i tempi in lasciai et assege
uami luogho done niuna citta edificare .
tutto loro et tutto Largento il publico et il
privato comanda che allui sia portato . =
dee servire sanga molestia et i corpi nostri
et delle nostre mogli et de nostri figliuoli

se noi difaviam con due testimoni di sa
gountino volete usare . Queste cosse il mio
nimico come nimicissimo comanda laquali
quantunque sieno grani et acerbe la mia
fortuna acciò mi conforta . = certo io ne mi
dispero che quando nella sua podesta sia o
gni cossa rimasa che egli alcuna cossa delle
predette non mi dimetta . Et queste cosse
giudico da sostenere piu tosto che sostenere
che per cagione di ghuerra vedere dinanci
da ghiocchi nostri straziare capive et taglia
te ghicorpi nostri et quegli delle mogli
et de nostri figliuoli .

Dascoltate le cosse dette da Alorcho
essendo apocho apocho la moltitudi
ne cosa dintorno et mescolatasi col
senato et piu nobili subitamente si partiro
da consiglio del popolo prima che risponsio
ne si desse ad Alorcho . et avvechato tutto lo
so et lavento cosi in publico come in priva
to nella corte quello guardando in uno fuocho
prestamente . et poi fatto questo et piu di i
loro se medesimi in quello se gittarono . =
concio fosse cosa che per questo una paura et
una trepidatione anesse tutta lacitta assali
ta sopra questo fu dalla vecha udito uno i
alto tumulto percio che una torre lungha
mente percossa era caduta et per la rovina
di quella ravvigneasi auendo fatto impeto
concio fosse cosa che lompeadore anesse il
segnio dato chella citta era spogliata delle
stanioni et delle ghuardie uscite . = hanni
bale affirmando per tale cagione essere da i
dugiare comune le forçe assalita la citta in
uno momento tapese auendo dato segnio
che tutti gli huomeni di potere portare arme
fossino nuovi . ilquale comandamento era
dele ma poiche che necessario in esse auenim
to fu confessato che a cui si pote perdonare
di coloro iquali insieme colle mogli et fi

gliuoli si per se medesimi le cosse arse o che
armati non aueniano prima che movendo far
to alcuno fine alla battaglia. Fu adunque
presa la citta con grandissima preda ancora
adio che la magiore parte dindustria da sin
gnori fosse fatta con rotta et ghuasta lisa
non fece a pena nella uccisione distructione
in alcuna eta. et i prigioni erano stati preda
de cauallieri. non per tanto manifesto e che
del precco delle cosse uendute alquanto di pe
cunia fu ritratta. et molte preziose cosse et
uestimenti ne furono mandati a carthagine.

Cr dissono alcuni sagbunto essere sta
to preso lottano mese poi che comin
ciato era stato assediare. Cr quindi
Hannibale essere ito alla nuoua carthagine
a menare. et appresso questo il quinto mese
poi che da carthaginesi si parti essere perue
nuto in italia. Lequali cosse se cosi sono
essere non puote che Publio cornelio et Tito
sempronio fossono consoli. aiquali nel pn
cipio dello assedio di sagbunto furono ma
dati legbati a sagbuntini. et che nelloro ma
gistrato luno al fiume del ticino et amen
duni alquanto poi a trebbia con Hannibale
abbino combattuto. Et tutte queste cosse
furono alquanto piu brieue a sagbunto nel
principio dellanno che Publio cornelio et Ti
to sempronio consoli non incominciato ad
assediare ma piu tosto essere fatto presso
perciò che la battaglia darechia non potreb
be essere trapportata nellanno del consolato
di Semilio et Tito flaminio. pero che Fla
minio incomincio il consolato a rimino cre
ato Tito sempronio consolo. ilquale dopo la
battaglia di trebbia essendo a Roma uenu
to accechare gliconsoli perfecte le comicie
cola donde lo exercito uenuti si tornò.

Vasi sotto uno medesimo tempo ilegba
ti di carthagine erano tornati et riporta
uano ongni cossa essere nimichevole asse
dio di sagbunto fu nunciato. per laqual
cosa tanto dolore occupo i padri per la mi
sericordia laquale aueniano de sagbuntini
loro compagni indegnamente uccisi et
diffatti et neçobogna per lo non dato soc
corso et ira contro a carthaginesi et paura
della soma di tutte le cosse siccome gia il
nimico fosse alle porti che essendo in uno
medesimo tempo ghuasti tucbati di tutti
et monimenti che piu tosto temeuano che
essi non dauano consiglio alle cosse oppor
tune. perciò che con nimico piu aspro et
bellicoso che questo la re publica romana
cosi pigra et cosi debole era mai stata. A
laudi cosi et ilsim et ancora li livici aueni
no piu tosto laemi romane battute che exer
citate. Cr cogbulli piu tosto timultato che
combattuto sera. Cr sentendo il carthagi
nese antecho nimico essere uenutre anni
con duressima militia tra la gente dispagna
essere stato uincitore. essersi amiato prima
sotto ad Amilcare et appresso sotto Asdru
bale et ora sotto Hannibale aspressimo du
ca et nouello dallo assedio della richissima
citta passasse il fiume hybero et menare
conseco cotanti concitati popoli spagnuoli
et che douesa concitare le genti ghalliche
sempre desiderosi de Romani. et contutto
il circuito della terra donere i Romani a
uere la ghuerra in italia. et allato alle mu
ra loro.

Rano gia le prouincie nominate a
consoli aquali fu allora comandato
che essi stessi le sortissono. A Cor
nelio uenne spagna et a Sempronio af
frica con sicilia. Cr in questo anno furono
decretate a consoli sei legioni et de compa
gni quanti alloro paresse. et armata nauа
le quanta apparecbiare sene potesse. Ven
tiquattro migliaia di pedoni romani furo
no scritti et ottocento cauallieri. nauі cinque
centi diugentouenti. et celoci nenti anno
uerate in mare. Appresso questo fu riporta
to al popolo che esso comandasse agli carthi
gineli essere nunciata ghuerra. Fu per co
mu fatta supplicatione et pregbato giudi che
bene et felicemente auenisse della ghuerra
laquale il popolo romano comandasse. Inf
consoli furono le copie delle genti incontine
te dimise. A Sempronio furono date due le
gioni nellequali erano quattromilia pedo
ni et trecento cauallieri. et de compagni
sedici milia pedoni et ottocento cauallieri.
nauі lunghe centosexanta celoci dodici.
Con queste copie terrestri et marine Sem
pronio fu mandato in sicilia per douere es
sere in corale maniera mandato in affrica
se a costringere Hannibale che non passasse
in italia. Laltro consolo bastasse. Acornelio
scipione fu data minore copia di gente per
cio che. L. mallio pretore et egli con picco
lo aiuto erano mandati in ghallia. et mas
mamente nelle nauі fu diminuito il nume
ro a Cornelio perciò che solamente sexanta
cinque nauі gli furono date. Cssi nō ere
deuano il nimico douere uenire da quella
parte a combattere. et furongli date due
romane legioni colquinto suo numero de ca
uallieri et quattordici migliaia di pedoni
et mille sedici cauallieri ebbono i Romani
nella prouincia di ghallia laquale nella
ghuerra punica seria riuolta.

Sparecbiate adunque incontalghuisa
le cosse accio che in ongni cossa egu
stamente mançi la ghuerra si facci
se mandarono i Romani legbati duna na
tione in affrica iquali furono. Q. fabio
Marco luno et Q. unto bobino a sapere
se hannibale auesse preso sagbunto di pic
colo consiglio. Cr se quello che apparena che
essi douessano fare essi con publico cōsiglio
il confessassono et difendessono che essi al
popolo carthagnese annunciassono laghuerra.

Poi che i Romani furono a carthagine esse
do loro il senato conceduto et Quinto fabio
spone dinançi daloro quello per che era sta
to mandato uno de carthaginesi Strabocche
nole cosi rispuose.

Romani la prima nostra legbatione
fu quando domandanate se Hanni
bale per suo consiglio auesse assedia
to sagbunto. Appresso questa legbatione
et di parole ancora piu lena ma di fatti piu
aspra. perciò che Hannibale era allora accu
sato et era domandato ora danoi e la confes
sione della colpa sadimanda accio che dalla
confessione le cosse sieno radomandate. ma
io discerno che non sia da cercare se o con pu
nato o con publico consiglio sagbunto sia
stato assediato. ma piu tosto se ragione o
ingiuria auoi appartiene la quistione et il
conoscere nel nostro cittadino se quello che a
fatto di nostro o di suo arbitrio con noi una
sola disputatione. Et se questo che e fatto
e fu lecito a fare o no per la pace che e tranoi
et perciò che egli cosi ui piace di discernere
che cosse gli imperadori per publico consiglio
o di loro uolonta facciano. dico che tra uoi
et noi furono da Lutatio consolo fermati e
patti della pace ne quali ne agli buomini
ne agli altri compagni alcuna cossa de sa
gbunti e discernuto. essi ancora non erano
nostri compagni. appresso in quegli patti
che con asdrubale fatti furono et cauto che
i sagbuntini sono exacietati incerto alleghi
uo niuna cossa dire sinon quello che da noi io
o apparato. Voi iquali patti iquali Cornelio
lutatio consolo primieramente fece con noi
perciò che ne per autorita de padri ne per co
mandamento del popolo erano stati fatti ne
ghuasti noi aquegli essere tenuti et cosi da ca
po furono per publico consiglio i patti riser
mati. Se noi non obligbiamo nostri patti se
non per nostra autorita et comandamento
sono fermati per Asdrubale iquali essi fece
no sança saputa di noi. Cr pero lasciate a

// de compagni mille secento chauallieri e due
legioni cum quatordeci milia di pedoni.

stare di fare mentione di sagbunto et del fiume bybero . et quello che lungbamente il nostro i animo a portato partendo bello alcuna volta .

Dite queste parole illegbate romano fatto si grembo colla sua gbonna disse noi portiamo in questo seno gbuerra o pace quello che piu ui piace prendete . Dopo questa boce non meno feroce mente fu gradito che egli desse quale allui paresse . ⁊ auendo legbati aperto et neciato il seno disse che egli dana loro gbuerra . A che cartbaginesi tutti risposono d'uerla uolentieri . et che con quegli animi che essi la prendeuano con quegli anni terrebbono . Questa diuita procuratione e dinatione della gbuerra parue piu della gte del popolo romano procedere che mere della ragione de pari disputate . concio fosse cosa che manci et allora maximamente sagbunto fosse excise pero che se per bisogna della disputatione di parole fosse stati licio che pari fari dasdubale fiuono permutati et assemigliati a quegli che con latatio erano stati fatti primieramente non erano acomperate concio sia cosa che ne pari di latano sanissimamente fosse acquisto quello che per lui si faciena et cosi essere uero et fermo se il popolo romano diquadicasse . ⁊ ne piu disdeuole nimia tale eccettione fu fatta . et appresso per certi anni con silentio in cosi fatte gbuisa lui intendo auerano appropriati che etandio lauore di quegli morto nimia cosa nauerano mutati . et pero et a primi pari ancora si stese assai era tutto gli sagbuntini compagni essere excettati non era lecito il trapassare a coloro iquali allora compagni fossino ne ancora a coloro che per compagni si prendessino . Et concio sia cosi che licito fosse di prendere nuoui compagni chi gli dicherebbe essere ragioneuole o alcuno priuilegio o merito o preuenta essere uenuto o uenuti infine non difendere . tanto era solamente che cartbaginesi compagni non fossono sollicitati a ribellione . et quegli iquali di sua propria liberta si ribellassino fossino uccisi .

I legbati romani partiti di cartbagine siccome a roma era stato loro comandato che essi andassono in bispagna acio o per compagnia di nuoue allentassono o rimolgessino da cartbaginesi quegli che ui fosse con loro in compagnia . ⁊ primieramente in compagnia uennono agli bagbulgbi da quali iquali benignamente uccisi pero che loro grauana la singnoria punica oltre il fiume bybero adesidereo della nuoua fortuna direcciono e popoli et quidi ameloctani peruenemo in solenne ripose de quali rimolse dalla compagnia di romani tutto il rimanente de popoli dispagna percio che in cartbagine fu uno di grandissima natione loro in consiglio rispose Che negbongna e tanostra o Romani a dimandare che noi tanostra amicitia propagniamo con quella de cartbaginesi cocio sia cosa che coloro iquali cio fecione gli sagbuntini noi piu crudelmente abbiate tradim che il cartbagine se nimico non gli uccise onde io disceno che noi andiate quini a cercare compagnia donde la pistolenza di sagbunto non e saputa percio che quella cosi come ella e agli spagnuoli amaestramento io dico le mure di sagbunto uicio che fumo nella fede romana o nella compagnia abbia fidança . Et dopo questo incontinente fu loro comandato che egbino dalle fini de uolsani si douessino partire . Da questo pose mano da nuoue consiglio dispagna uicenentone piu benigna risposta . et cosi andede in dauno cercata spagna in gballia trapassarono et in quella nuoue con terribile speracia fu neduta . percio che igballi siccome loro costume era armati uennono nel consiglio . et concio fosse cosa elegbati romani auessino con parole exaltata la gloria et la uirtu del popolo romano et la grandeça della sua singnoria domandassono che essi e cartbagine si iquali gbuerra arrecbiamo in italia non douessino pregbi loro campi ne per le loro cara lasciare passare . tanto alcun conferuato nel consiglio fudicie essere uno che a pena di magnoli magistrati sforçandosi fu ragionenidone quetata si seiochi et indiscreta parue loro la domanda de romani fatta gudicione che egbino non transmettano in italia bagbulgbi et che essi in se et ne campi loro douessino uuolgere o opporsi a essere uituperi et distrutti per gbuadi de gballi . ma alla fine appacificato il fremito fu a legbati risposto che ne Romani era appo loro alcuno merito ne a cartbaginesi ingiuria per lequali cosse o per cartbaginesi essi non prendessino . ⁊ oltre a questo dissono se udire che buomini di loro gente de campi et delle sue di talia dal popolo datalia o essere cacciati o essere costretti a pagbare stipendii o a fare ogni altra cosa indegnamente . Et uasi q̃ de medesime parole in tutti gballi di gballi fuoro dette et udite . ne niuna cosa affai amichenole et pacifica prima dilono in fi udire prima che essi uenissino a maxilia qui ongni cosa da compagni inquisita et con sollicitudine et con fede conosciuti et che gli animi de gballi erano gia da hannibale pocupati . et ancora che essi non era ancora mai sueta gente ma essere si feroce et si indomita loro ingegni che se cio non fosse pero del quale gli prencipi di quella gente sono disdecentissimi glianimi loro non si porebbono conciliare . Adunque cosi cercati da tale gbani romani epopoli dispagna et di gballia a roma tornarono non molto poi che cosoli nelle prouince erano andati gliquali i trouarono tutta la cita exerta nella aspetta none della gbuerra essendo gia conflati cotanta fama uituperieno cartbaginesi auere trapassato il fiume bybero .

Annibale auendo preso sagbunto sença andare a nuocare alla nuoua cartbagine et quindi auendo udito che cosse a roma et quali a cartbagine fossono fatte et decretate esse non solamente essere dal decreto rimosso ma ancora essersi cagione di gbuerra . fornire et dunse le reliquie della preda penso che non era piu dandugiare et pereio comincian ruin gli buomeni d'arme di generatione spagnuola cosi disse loro .

O credo o compagni et credo che noi medesimi il discernate che essendo pacatum ruin e popoli dispagna o egli sia da abandonare da noi la militia et lucenta se glexercerci o da trasportare maltra terra la gbuerra . Imperatosse se noi faremo queste gte non solamente della pace ma ancora de beni della ricchezza fiorissimo se noi dellaltrui gte gloria et preda arebberemo . ⁊ pereio concio sia cosi che molto lontano dalle nostre case sia a noi da douere adoperare la militia et in certa cosa sia quando noi le case nostre et Lire cosse legbali a cassemo sono cave uinedre te dobbiate se alcuno male e suoi andare a uinedere io gli do licenza et dicoui che noi qui siare nella prima neta Accio che glidii bene arricandoci gbuerra di grandissima gloria et di preda fornita incominciamo . Quasi ruin disideroso di uedere le case loro era grandosa la podesta loro uolontariamente concedute . et era affidevano gli suoi et piu dalungi pro uedersi nel fornire desidero per tanto il tepo del uerno ⁊ con queste intra le finche era adoperare ramonanni glicorpi et glianimi a douere ongni cosa da capo sostenere .

Come la primanera fu venuta cossi la gente dannibale alluogho loro p detto si vanno. ¶ Hannibale auendo rassegnati tutti glianimi della sua gente andatone aghirde quini liberi fatti ad titule prosoluette et annom se obligho se le cosse legiuali a fare imprendeua prosperamente succedessono esso medesimo dondendo le sue solicitudini insieme in fare ghuerra et in costringnere et in riputare la ghuerra nō ogli fosse fatta. ¶ accio che esso mentre che per terra andò per spangna et ghallia non rimanesse in italia cercasse ignuda et aperta affrica. Ai romani della parte di sicilia fosse fermo con grandissimo presidio di fortilicatla. et per questo egli in affrica mando cercando suppliment et maximamente di gracilatori con liene armadura accio che ghaffricani in hispangna et gli spangniuoli inaffrica migliori crasemo dilungi alle case donere essere siccome obligati per pengni dati duna parte allaltra seruendo loro stipendi ¶ mando in affrica tredicimila ottocento settanta cauallieri mescolate di molte maniere di gente mille dugento. ¶ questa copia di gente si comando che in parte fosse a ghuardia di carthagine posti et parte per affrica fosse distribuita et infrumemente mandati per lecitta cercatori fece scrivere quattro milla dellacitta gionanaglia et loro comādo essere di carthagine menati in luogho da istruirli et di studiebi. ne penso che spangna fosse dauere in negligentia et ancora molto e meno perciò che egli sapeua spangna essere stata circuita da romani legati solicitando glianimi de principi et perciò quella prouincia attribuita asdrubale suo fratello huomo solicitissimo fortificandola maximamente co presidii affricani cioe con diece mila pedoni affricani et ottocento cinquanta ligheri et trecento alcari agliauxilii di questa quanta di pedoni cauallieri libi et franche gienaoni di carthagine mescolata cogliaffricani igli furono innumero intorno di milleottocento et piccola quantita di borgheri et dugento cauallieri spangniuoli. et acciò che niuno trouasse auisto in manchasse in lasciò quattordici leofanti et oltre aquesto et oltre diede namile armato a difensione della maritima contrada. perciò che egli poteua credere p quella parte per laquale essi comari altra uolta la ghuerra mitta. per quella medesima douesse allora la loro bisongna adoperare cinquantacinque o dugento ghuderi remi et cinque triremi ma aparte et armate di remigi tremiladugento cinquaremi et cinque triremi.

Partossi hannibale da ghade et andonne acarthagine la done il suo esercito auea ricevuto. ¶ di quindi partitosi allato alla lasciata citta ad hybero marina contrada il suo esercito meno. ¶ fama essere stato neduto da hannibale uno giouane di diuina somiglianza ilquale gli parue che allui dicesse le da giouue essere stato mandato et essere duca dannibale in italia. E t appresso parena che egli seguisse che egli niuno luogho dalle ghiocchi torcesse ilquale esso primieramente temoroso et niuna parte dintorno ghuardante pareua ch seguisse. Appresso questo per solicitudine dellumano ingegno in se medesime pensādo stimolato che cossa quella potesse essere laquale dal giouane mirato glieva che egli non vighuardasse non auere potuto dire collanimo ghiocchi contemperate. et affermādo lui auere neduto dietro a colui uno serpente di maravigliosa grandeçça et cō grādissimo fracassō dalbero andare. ¶ appresso questo seguire con flaghore del cielo uno nubo et allora domandante che grane cossa o che prodigio quello fosse dicenā auere udito quello essere il ghuastamento ditalia. et che egli perciò donesse i mantanente andare ne piu oltre domandasse ma lasciasse i fatti in occulto stare. Hannibale lieto da nere queste cosse neduto parenta lacopia de le sue genti in tre parti trapassō il fiume hybero auendo mandati auanti huomeni de glianimi de ghalli per lo paese de quali lo exercito douena essere dalloro menato con doni giuocatiassono et ghuardassono il passagiō delle alpi. Essi passo il fiume hybero connouantamila pedoni et con dodici mila cauallieri. egli si sottomise aleghati et appresso gli barghini gliasentarō et quitonica la quale e suggetta amonta portemi di tutto questo paese fece prefetto. Annone acciò che fanciuali colle due compagnie co ghalli congiunsero fossero in sua podesta ¶ finō Annone in presidio per potere la prouincia tenere dieci mila pedoni et dodici mila cauallieri.

Poi che cominciato fu a mentire lo exercito dannibale per lo salto primato piu certo romore della romana ghuerra fattasi per gli barbari. Abbiedo appresso questo tremila pedoni carpentani si sapeua auere il maggio uerso le loro cosse molto non tanno mossi per la ghuerra che a fare andauano quando per la lungheçça della via et per lo insuperabile passaggio delle alpi. hannibale perciò che in dubbio stava o di rivolghargli per forçi acciò che glianimi feroci degliautri non siaccendessino oltre a semila huomeni alle loro case ne tornādo ogliquali essi auena sentito grauarsi del militare mostrando ancora dauere gli carpentani licentiati quindi acciò che ladimorāça dello indugio tianimi di quegli che rimasi erano solicitasse ¶ col rimanente delle sue copie trapassasse pireneo ad una terra chiamata ilibero prese campo. Glighalli quantunque auessino udito ghuerra i ritalia essere portata si che per fama era gli spirituali ogliquali sono oltre a pireneo essere stati per força soggiogati et forenssimi presidii essere stati sopra loro imposti per paura della seuerita auendo larmi prese algun popolo dolore achasemone si vannarono insieme. Laqualcossa poi che ad hannibale fu nunciata temendo esso piu ladimorança ch laghuerra oratori mando alloro vegholi et mando dicendo che esso medesimo con loro volaua parlare o che essi o piu presso alibero venissono o che egli acustumone prenderebbe acciò che di piu vicino fosse piu agievole il venire luno allaltro agiungnendo se licito loro nel suo campo ricevere o egli sança nuno indugio alloro andrebbe che egli hoste nō inimico era in ghallia venuto et che egli non stringnerebbe prima il coltello se per ghalia li gli fosse licito il passare che egli in italia prima pervenuto fosse. Ma come gli vegholi de ghalli udirono queste cosse incontanente mossero il campo loro adare sança nuno ritardamento dannibale vennono essendo preschi doni et con buona pace lo exercito dannibale per le loro fini allato alla terra di vusione lasciarono trapassare in italia.

In questo mezço niuna altra cossa piu che Hannibale auere trapassato il fiume hybero era stato per gli legbati e marsiliesi a roma portato quando altrimi che esso auesse lalpi passate. libri solicitati gli sambri si ribellarono et non tanto per le medesime ire de romani quanto perciò che poco ananti venno al fiume o a piagença o a cremona ne campi ghalli et romani auena no fatti menare coloni. laqualcossa essi malagievolemente sostenevano. Cossi adunq auendo essi cossi subitamente larme presi in quello medesimo campo donde le colone erano state menate. fatto dalimpeto tanto di paura et di tumulto feciono che nō solamente la moltitudine de lauoratori ma essi medesimi trimmuri romani. iquali erano

questi tremuti . Cornelio lentulo . Aulo ser
milio et Marcello . del nome di lutatio nō
e dubio ma per anello Semilio et marcel
mo anno alcuni annali quartilio et cornelio
cetimo et alcuni altri anno et Publio cornelio
nasica et Cornelio papino nasone . Et q̄sto
ancora e dubio se ilegban mandarono adchiedē
agli boi fossino da love molati . et e incerto
se tremuti iquali e campi dandeano sia sta
to fatto empito . Et certo fosse cossa che essi e
medesimi fossono assediate et ligente vocca
nellaltre dellassediare la citta et essi medesi
ma piova et alle opere militare negligente
si stesse intorno alle mura non tochi fu comi
ciato a similare della pace et chiamati de pri
cipi de ghalli legbati di modena apellare et
con loro non solamente contro alla ragione
della gente ma ancora molatamente la fede
che in questo medesimo tempo era stata data
furono ilegbati presi negbando cghalli di la
scierogli selevo non fossono gli stadichi vedu
ti .

Essendo queste cosse coghalli auenute
a ilegbati fatto manciare et che mol
ta che e aghuardia di quella entro
erano in pericolo a Lucio mallio imperadore
esso acceso dira lo exercito sparte meno ame
dena . Erano allora intorno alcune selue
et pui luoghi non lauorati inquelle . essendo
mallio entrato in quelle sanci auere della q̄
tita delluoghe sparte intoppato negbaghua
ti de ghalli con molta necisione de suoi mala
gieuolmente ne ghapeti campi uasci . q̄m
fortificato il campo fuo et poco che aghalli
manche la speranci di tentare di combattere
alquanto glianimi de cauallieri fuō cifatti .
auengnadio che assai apparisse quello che
auenuto era . Appresso questo fu da capo il
cāmino ripreso et ancora non erano de roma
ni per gli luoghi malagieuoli menati q̄nde
la schiera de loro nimici loro apparue done
ancora di capo entrati nelle selue furono gli

ultimi assaliti et grandissima trepidatio
ne et paura furono settecento huomeni da
me necisi et anche sei sengni militari fossi
no tolti aghalli et a romani fu fine di temē
si tosto come ecgino furono fuori dellaual
le in luoghe spedito et aperto . et quindi e
romani ghiandando agienolmente laloro
schiera ad arme inchō picopingno al fiume
del po mandarono et quini sellino affocato
sendo in tempo per le necessarie cosse che per
lo fiume nemmano essi per lauto de ghalli
pareano contro la moltitudine denimici
tagle di di in di esclamauano se difendeano .

Ocheto nimultro poscia che a roma fu
capparito et oltre aquesto lacterba
gnese ghuerra ghallica essere dime
nata ipidei presono Emilio preside et lui
con una legione romana et cinquemila de
la nuoua elenone scrisse del consiglio et co
mandarono che andassono adare aiuto a
mallio ilquale sanza alcuna battaglia acciō
che per paura seniemo parti nimica atut
to pennenne et Publio cornelio in luoghe
della legione collaquale il preside era stato
mandato scrisse anchi una legione di nuo
no seco di roma partito con seranta nau
lunghe et lunghe la marina di toschana
et di lighuria et appresso dal monte saldi
no nauichato peruenne a marsilia et anna
delle fochi pui prossimana del rodano ilqle
in pui parte diuise niente in mare il campo
suo a pena assai credendo Annibale auere
ancora respirato imonti pirenei ilquale
auendosi Annibale a pensare daqualpute
douesse il rodano passare incerto ilquale
luoghe douesse entrare non essendo anco
ra assai dalle pericolanoni del mare gli
huomeni darme elesse in tanto treceto ca
uallieri et con auriliari et duchi marsilicsi
ad inquirere ongni cossa et arighuardare

enimici delluoghe sicuro glimando manca -

Annibale auendo gia ongni cossa ac
cupata o con punta o con pregio cedor
si pacifica cia pernenute nel capo
di milano intanto da natiocsi gente et in
tesoro da ciascuna ripa del rodano ma essēdo
si diffidato dal campo di qua dal rodano te
mendo che di quello e cauchignesi ne pote
uano essere cacciati acciō che essi il fiume in
luoghe di fortecza anessono Annibale quasi
tutto el suo il rodano trapassare La ripa altre
sie del fiume teneano Annibale tutti gli
habitanti insieme al fiume in quegli medesimi
ilquale in quegli luoghi stanano insiemente
condotti felici benuoli et disposti gli ame
nare quini nani dongni parte et ancora a
fine delle nuoue et essi medesimi diffidenan
no di trasportare lo exercito et di lenarlo i
quindi si tosto come ecgino indotto la loro ca
gione di tanta molta di huomeni essere con
sberta . cosi adunque grandissima quātita
di nani fu ingbuinata et di lunni et temeta
riamente lequali adimo dellinghe mente
erano apparechiate et aghalli primieramēte
auenano incominciato acciarare dellaltre nuo
ue di singuli alloco . Appresso questo et essi
huomeni darme medesimi insiememente
si per che auenano abondanci della materia
di fare nani et si per cagnolecci di fiume idot
ti alcuni nauicelli sanci debita forma faciena
no non curando quegli essi fossono fatti solo
che essi non fossono sopra qualunque e potessino
i pesi riceuere et portare . et questi preste auue
nano acciō che messe le elle fine cosse rea
sportassono . Et essendo gia ongni cossa appa
recchiata a trapassare temeuano de nimici iqli
dincontro nedeuano di cauallieri et di pedoni
tutta laripa essere presta aquali acciō che ha

nibale di quindi gli lenasse nella prima mez
tia dellanotte comādo ad Annone figliuolo
damilcare che con parte della sua gente mas
simamente dispangnioli sisse Aincontro del
corso del fiume andasse per una giornata et
one prima nedesse di potere quanto piu occul
to il fiume potesse co suoi passasse et trapassa
to menasse la sua schiera Aincontro dintōno
a ghuisa che quando bisongno fosse assalisse
di tutto entimici ghiquali sopra la ripa del
fiume stauano . Et in questa andata ghidicde
dnebi ghalli che lomenassono iquali lo me
nasono sopra lo fiume intorno ad nentecin
que miglia La done il fiume sopra piccole
isole era pui luogho per laquale cossa paruta
lui Annone pui alto fondo et perciò donē
pui agienole il passo prestare dimostra . q̄m
subitamente tagliare legbami et fabricare
nani furono nellequali gli huomeni et la
tre colle si trasportarono . gli spangnioli si
gli Alemanni grauicci auendo enestimenti mes
si in ordi et appresso sopra quegli posti altre
cosse et gittatosi sisso Aguazare il fiume era
passare et tutto laltro exercito sopra nani
congiunte trapassarono . Dopo questo po
che presso al fiume il campo loro per uno gi
orno affanchan della sua laquale la notte
auenuta fatti et della fanchi de lauorare
le nani si riposarono . essendo il duca lo
co intorno a mandare ad execuzione oppor
tunamente il consiglio preso per Annibā
le et il di seguente cauallieri di luogho apto
con fiume significarono se essere passati esse
non ghuari di quini lontani . Laquale cossa
come Annibale inde acciō che il tempo no
manchasse essendo le nani apparechiate et co
cede sengno di douere passare et comando
che le nani portassino gli pedoni et le insieme
et cauallieri . Et mando dallaltra sua parte
sisso per lo ghuado donde il fiume scendeua
meno la schiera delle nani acciō che da esse
fosse sostenuto lumpeto del corso del fiume
si che cauallo iquali notauano pui liberam
te passassero . Queste nani dauano tranquil

lita nella inferiore parte del fiume allitre
che passauano grandissima parte de caual
li iquali notauano dalle prode delle nau
per quelapestri erano tratti fuori che qlli
iquali erano acconci et infrenati erano sta
ti posti sopra le nau acciò che incontanēte
che essi fossono sopra la ripa quiui potes
sino essere presti a montare su e cauallieri
Gballi uedendo costoro passare corsono so
pra la ripa loro incontro con grandissimi
ululati et con cinti siccome loro costume
era et percuotendo insieme i loro scudi so
pra i loro capi et colle dextre mani bran
dendo le lance et le spade assegna dio ch
di contrario gli spauentasse con tanta quā
tita di nau con grandissimo suono del
fiume et del romore de gli huomeni dar
me nauchanti limpeto del fiume et di
coloro iquali erano dauanti l'altra ripa p
passare i loro confortauano ⁊ essendo gia
assai impaurin e Gballi per lo rumulto loro
incontra fatto più terribile fu loro dricto i
cominciato essendo il loro campo stato prelo
da Annone questo costume era e dubiosa
prima stima da ongni parte et delle nau
tanta quantita da'man seendeuano et da
le spalle impromisa schiera gli premeua. I
Gballi poi che sforçati si furono da doppare
la força loro nolonteri erano cacciati et in
quella parte nellaquale maximamente in
dono la ma discorrono paurosi et spaven ti
assenno si ribuggi. hannibale tutte l'altre sue
cosse et copie per agio trapassate speccādo
gia il tumulto de Gballi puose il campo suo

Gli eleofanti restauano a passare del
passaggio de quali credo harai consi
gli essere stati. et certo la bisogna
fosse operata nascosta nella memoria. Al
cuni dicono gli eleofanti tutti essere stati a
la ripa del fiume congregati ⁊ quini il
più feroce di tutti ducono essere stato dal re
store suo ingrato iquale la sperança del
suo rectore fuggendo si gittò nellaqua et lui
notante tutta l'altra greggia notando segui
et questo acciò che tutta crescente l'altreçça
dellaqua temente l'asciasse fu fatto et per
che egli medesimo seguisse il corso dellaqq
iquale nell'altra poppa del fiume il traspor
tana. Ma più e manifesto gli eleofanti es
sere stati in nau trasportati. Laqualcosa acciò
che più sicuramente si facesse mançi la bi
songna fu così operato. et questo e più da
credere et darne fede. essi di terra nel fiume
discorsero una naue lunga dugento piedi
et larga altrettanto iqquale acciò che dalla
seconda dellaqua non fosse menata nella
superiore parte della ripa puosono forensi
mi ritenimenti et quegli gittarono sotter
ra così pareggiarono come se terra fosse
piana acciò che spiessa gli eleofanti non al
trimenti che se atterra andassono et entras
sono in su una altra naue di grande largheç
ça et lunga cento piedi atta a passare il
fiume aquesta agunsono acciò che quido
gli eleofanti per la naue stabile siccome per
terreno condotti andati la dove nella mino
re naue fossono entrati incontinente scio
sono alcuni coquali leggiermente la minore
naue alla maggiore fosse stata legata da al
quante altre naui attrate alla ripa tratta
fosse. ⁊ in questa maniera gli primi posti
gli su per gl'altri ritornati et così trapas
sati et nevalmente essi di nulla cosa temen
no mentre che essi su per la naue fermati e
rano menati se non come se su per uno pote
andassero. ma primieramente loro era più
ra quando la naue su per laquale erano se
olta dall'altre in alto tratta donde se medesi
mo stregnendo dando luogho gli stremi de
laqua alcuna trepidatione dimostrauano
infino a tanto che esso tremore alquanto di
riposso tra loro avesse fatto et specialmēte
da quegli che laqua riguardauano. et
ancora alcuni meno manifesti caddono ne
laqua. ma essendo per la loro ira medesima
stabilita certa in terra i loro rettori a passo
a passo tentando il guado in terra uenero.

Entre che gli eleofanti così trapas
sando hannibale aveua mandati
cinque cento cauallieri al campo de
romani a riguardare et aspiare dove et
quanta copia di gente fosse la loro et qllo
che essi s'apparecchiassono di fare. Con costo
ro si scontrarono trecento cauallieri romani
mandati dalle poste del sodano siccome dinā
ti e scritto. fu adunque tra loro cominciata
una battaglia assai più fiera che per lo nu
mero de combattenti non si credeua. però
che oltre alle molte ferite fu presso che pa
ri uccisione acciascuna delle parti. La fug
ga et la paura de nimici diede la uittoria
a Romani già presso che stanchi. De nimi
ci ancora che tutti non fossino romani
ma parte de Gballi furono uccisi da cento
sexanta. de'quali più di dugento. Que
sto principio insiememente di tutta l'achi
eva et della fama delle cosse così come p
speco auenimento aveua amata. et così co
me sanguinosa et dubbia battaglia così
la fanita uittoria a dovere essere a romani
dimostro.

Essendo in cotal maniera la bisogna
operata come e detto e cauallieri ca
scuno al suo ducha si ritornò. Ne
poteua in altro fermarsi la sententia di
Scipione se non che esso da consigli et da
cominciamenti de nimici esso avedimento
prendesse della battaglia che quinci segui
ta sarebbe. il quale la venuta della legio
ne de boi et dinato lo loro vechiolo impeto
che essendo egli intradue o di dovere perse
guire locominciato cāmino verso italia et
di dovere col primo exercito de romani ch
mançi gli sparasse combattere. gliboi li ca
fermaro se dovere essere duchi et guidato
ri della sua ma et compagni del pericolo
et che essi discendessino che con intera ghier
ra et sança corrompere le sue forçe prima in
alcuno luogho era italia da essere assalita.

Amoltitudine al certo temeua il nimi
co ne ancora era la memoria passata
della superiore battaglia / ma più gli
pareua lo smisurato cāmino et le alpi così
per fama alnero orribili a coloro che provate
l'aveano. Ma poi che hannibale stette in
animo di volere cominciare ad andare et
di cercare italia comincio il parlamento de
la sua gente et comincio gl'animi loro a ri
uolgiere gl'ua l'altro handogli et confortandogli
dicendo maravigliarsi per qualle cagione gli
petti sempre fieri subito parea avesse affa
lita per certi anni sempre uincendo anco
no gli stipendi fatti nella prima essersi dis
pagna parenti che essi tutte le genti et qlle
terre lequali due diressi mari abracciano a
uessono fatte essere de cartaginesi. et appi
so serano indengniati tutti quelli iquali sa
ghuntо aveano assediato dicio che il pplo
di roma aveua domandato che esso siccome
colpevole gli fosse dato / ⁊ che essi avessino
trapassato il fiume hybero a levare di terra
il nome romano et a liberare il circuito di
la terra di nuovo stato veduto quella lun
ghezça conciò fosse cosa che dallo occaso del
sole infino al suo levare essi discendessino
illoro andare ora poi che noi la molto mag
giore parte del cāmino avere fatto et il sal
to primaio intra le ferocissime genti supe
rato. Il sodano così gravissime mettendo
lo contante moltitudine di Gballi et domata
ancora la força desso fiume Lavere passato
et avere le alpi nel conspetto dellequali
l'altra parte e in italia et se pazzi de nimi
ci fanchan volere rimanere. ⁊ che credete
noi che le alpi altra cosa sieno che altreç
ça di monti? Voi forse le imaginate più alte
che i monti pirenei. ma per certo superate

nume teve essere che tochuno il cielo nesf
mesuperabili alla humana generatione coste
lalpi habitano et lauorarsi ingenerano et un
trichano annuali et danno ma a gli piccoli e
xercin et a leghun iguali non nedete qui nō
con penne malto nolando anno le alpi passi
re et certo nouo magiori et pennī non furono
di quegli luoghi done habitano nati ma ad
due mesi habitarono furono dittalia . et queste
medesime alpi spesse uolte con grandissime i
sbriere cofigliuoli et colle mogli a maniera
di reammassi fieramente passarono . Adū
que alluomo daeme armato nunna cossa por
tante altro senon gli fieramente della ghuerra
quale cossa e in ma o insuperabile ? Et accio
che sachbunto si prendesse quanto di fanchi
et quanto di pericolo per otto mesi e stare a
nuto ? Et a coloro iquali uanno a prendere
roma capo del circuito della terra priore al
cuna cossa o grande o aspra per laquale i
esso comenciamento abandonassenere ? Fu
egli gia presa da ghalli cossa uerona allaqle
andare per gli cartaginesi dispercimento .
et perciō o deano luogho con animo et con
la mem alle genti cotanto uolte dallouo in
quegli giouni stare mute le speranze lafine
dellore uiaggio essere il campo gia gente
in mezo trā il tenere et le mura di roma .
Incitato adunque lagente dannibale da gsth
conforti comando bannibale che essi et gli
loro corpi cauassono e si preparassino al cam
mino .

LA gente dannibale camminando incō
trō alla ripa del rodano intesō gli
luoghi mediterranei di ghalla non
dalta . non che quella fosse dicitta ma anda
ue alle alpi . ma credeano quanto pu dal ma
resi dilunghassono meno donesse scontrare
il romano exercito colquale prima che i ita
lia uenisse non aueua in animo di uolere cō
battere . et dopo lauere quattro notte il capo
posto pernenne allisola . quiui il fiume aune
et il rodano scendenti di diuerse alpi amen
do alquanto de campi abracciato in mezo
dessi luno nellaltro mette . aquali abracca
ti campi de fiumi essere posto nome isola e
presso che allobrogi quella habitano gia gē
te in numa cossa piu in richezze o in fama
piu in fama chella gente ghallia . Questa
gente era allora in discordia per laquale qui
stione del regno ilquale due fratelli discor
danti disideranano de quali luno era il ma
giore et che primi aueua singnoreggiato . Lal
tro ilquale aueua nome Brancho et era mino
re del fratello iguale con ammançi di giouā
ni con meno ragione da chi piu potenti era
cacciato . La disputatione di questa diuisio
ne molto opportunamente fu apportata ad
bannibale . ilquale concio fosse cossa che al
bisogno del re fosse fatto al magiore uiburo la
singnoria pensando cio essere sentenza del
senate et de principi . Per questo mezo le
cosse necessarie in grande copia gli furono
date et fu amatto di nestimenti de quali
prequisse quegli alle alpi siccome infimi
di grandissimi tredi il costringneano di
pacificare le quistioni de gli allobrogi . cō
cio fosse cossa che gia nesso Lalpi si dicessile
non per laduerso ragione dispuose il suo ca
mino . ma dalla mano sinistra piegho tenta
stemi et quiui per gli stremi confini de no
bronçi nandone in tregheri in minor luogho
trouando ma impediti prima che al fiume
di durença peruenisse et questo fiume al
tresi delle alpi discende ilquale e di grand
lungha et oltre a mitti ghualtra fiumi de ghal
li malagenole a passare . et perciō concio i
sia cossa che esso grandissima quantita dac
qua condusca ne perciō sostenne le nauī per
cio che non essendo dalcune ripe rattenuto cō
pia fiendi insieme con quegli medesimi luna
notte che laltra corre molti luoghi da selua
ge et molti ghorghi fa . et per questa mede
sima cagione et per quello a i pedoni incer
ta ma oltre a questo egli rinolge suoi ghua
sti per laquale cossa nulla cossa stabile nō
sicura presta ache uenira dentro . essendo
allora per auentura nelle prime crescente
grandissimo tumultro fece aquegli che lo
passauano concio fosse cossa che essi sopra mi
re laltre cosse della loro patria medesima et
di nuoui romori fossono nirbati .

DRbluocorneho consolo fresse tre gior
ni poi che bannibale alli ripi del
rodano seen col suo exercito pienuto
con quadretti schiera neui al campo de nimici
nemito per non mettere dimorança neruna
al combattere . ma donegli trouo e luoghi a
bandonati et nedendo se agenolemente nō
potere seguire coloro iquali correno corno an
dati manci al mare colle sue nauī si ritorno
pensando piu sicura cossa et piu agenole
essere di fresi incontro ad bannibale quide
dellalpi discendesse . Acio che methnda
de romani anzeli spingessi non fosse Laqua
le promessa glieua in piere trobata Scipio
ne suo fratello con grande copia della sua
gente contro ad Adannibale mando et non
solamente adifendere gli amichi compigni
e a conciliarsi de nuoui ma ancora a cacciā
re bannibale dispingessi esso quasi con pic
cola copia di gente agenoma si troua . Cir
allora dintorno al pō lo exercito ilquale ita
lia douena difendere .

BAnnibale partitosi dalla durença
per gliscampi maximamente andan
do allalpi con buona pace di quegli
ghualli iquali quegli luoghi habitauano per
nemne . non per tanto come che la fama per la
quale lecosse incerte si sogliono exportare ma
giori che il nero . Essendo dapresso nedute
laltrege de monti et le nemi lequali presso
che coleelo parenano mescolare et le case
poste sopra e luoghi sbarbocchenoli et ogni
maniera di peebnglio et di grimente essere
torride per lo freddo et aspre et ghiaccione
ni sanza alcuno ornamento et nedesi gli ani
mali alle cosse manimate tutte rigide per lo
freddo e tutte laltre cosse piu sogge . La gente
dannibale ritrouarono a coloro iquali ne pa
rti che cgtino diuisano le sebiere sopra ec
ri monti loro sopra stanno essere non tanto nō
tenaci iquali se in piu secolare tulli fossono
dimorati essendo alla battaglia subitamēte
nenuti grandissima fuoghi et ghualstanite
nebbono acerbugnesi dare . bannibale ne
dendo comando chelle bandiere fossono fer
mate et mendo mandati manci ghalli xxi
ghuardare quegli luoghi et poscia chegli
erano quindi non essere passe intregli luo
ghi trouarsi et malagenoli in mezo alle
piu distesa et piana che trouare in pote luo
ghi in campo fino . et allora per quegli mede
simi ghalli iquali alnero molto gli costumi
et la lingbua discostoro aueruna . concio fu
cossa che essi si fossono o con quegli montana
ri di parlamento mescolati sonti piu certanire
che solamente il giouno stana quello fatto cos
si assediato et che la notte crascenno di quegli
montanari si ritornarono a casa . per laquale
cossi egli in fattione del di sentendo a quegli
monticelli per mostrare di uolere in aperto
et didi per força di quegli stremi uscire . Et
appresso questo quelgiouno medesimo fredo
mista di fuoco altre cosse che quelle lequali
essi sapprecchiauano di fare confusione . Et
concio fosse cossa che il di egli auesse affrigato
quello luogho nelquale dimorauano laddone
egli primieramente sentirono montanari essere
si partiti di quegli luoghi done stauano et
auedere gli lasciati molti piu fuochi che nō
erano il numero di quegli che quiui dimo
rauano fece in similitudine fuoco . et lascia
ta la salmeria et ghualtri impedimenti con
ghuidi caualieri et grandissima parte di pe
doni esso con tutti quegli huomini acerbi et
robusti sentina expedita subitamente passo
gli stremi luoghi di quello passo . et i quegli
medesimi monticelli iquali e montanari suoi

nimici aueniano il di remuto si puose - Appsso
a questo in sulfare del giorno mosso il campo
di la donde era tutto il remanente dello exerci
to comincio ad andare, gia gli montanari ane
do sengni dan de castegli alla usata dimora
ca vitoriauano quando subitamente indono
altri sopra loro soprastanti anersi quegli luo
ghi per sua arte occupati et altri per la ma
nenire a gli loro nimici luna cossa et laltra
insiememente era agli loro occhi opposta gli
animi immobili per alquanto spacio gli tene
ssin - appresso questo come essi indono ne luo
ghi stretti essere paura a quegli et per loro
medesimo tumulto rimescolarsi lo essercito
et maximamente essendo icauagli spauentati
imaginando che essi loro di paura agniognes
sono assai essere accusamenti di loro p diuisi
trarpi allato a luoghi sança ma siccome di
quegli usati commeciarono a discorrere - Cer
to allora ghi carthagineси insieme da nimica
et dalla malnagita de luoghi erano combat
tuti - ⁊ pur era a ciascuno carthaginese cam
minante di battaglia con seco medesimo pe
sando per loquale sança pericolo prima dal
pericolo scampare potesse che non era cogli
nimici - et icauagli maximamente allo exer
cito erano noiosi et infestini liquali co
romori diffusenoli gli boschi et ancora le
valli da quegli vpercossi faciuano magiore
spauentati temeuano et ancora forse per no
altrimenti che se ferite fossono erano abattu
ti in maniera che insieme ghiasto gradis
simo di huomeni et di some dongni gene
ratione faciuano de quali molti la turba
delle genti et concio fosse cossa che luoghi
sbremissimi duna parte et daltra et di di
rupinate altrege terminan ne gittarono a
molti et ancora molti armati - appresso que
sto nelle rume grandissime le giumente co
le loro some si rinolgeuano lequali cosse a
quantunque esse fossono soge axghuarda
re strette non per tanto alquanto hannibale
ssuoi ritenne accio che egli non accrescesse
il tumulto et la paura - Appresso questo poi
che egli inde intrarompere lo exercito che
pericolo neua et lo exercito essere dalla sal
meria et dongni altro impedimento spogli
ato et che nimia cossa aueua salua trasporta
ta discorse dellinogho superiore nelquale era
uendo con quello impeto discacciati et vot
ti e nimici laqualcossa ancora il tumultu
accrescierte - ma questo tumulto in uno mo
mento di tempo poscia che liberate furono
le rne de montanari fue pacificato - ma no
solamente per agio ma presso che con silẽtio
Appresso questo furono oltre incontanente
menati a uno castello ilquale era il campo di
quella regione et borghi di quegli intorno
a quello erano presi et i prigioni et i pecu
gli per tre giorni il suo exercito nutricho -
⁊ perao che di montanari permanentemente
di pura percossi ne luoghi ancora grandfar
to impediuano alquanto di camino in gsta
ti giorni et poi peruennono e carthagine
si a uno altro popolo assai spesso dabitatou
sendo luogho montanaro quini non con
aperta ghuerra ma con inghanni et con
sue arti et con aghuati fu presso che in
ghannato et presso hannibale huomo di
magiore natione et prencipi di quegli ca
stelli dicenano se essere per altrui mali co
nti exempli amaestrati et pero piu tosto
nolere lamicitia che prouare la força de
carthagineси - et cossi obedientemente dis
sono di tutte le cosse loro necessarie et an
cora ghinde al camino et che egli prendes
se dallora stadichi a fede delle cosse promesse
dallora - Hannibale ne temerariamente
credendo ne refiutando le cosse promesse ac
cio che dispreçati manifesti nimici si fa
cessono uendo benignamente risposto
et presi gli stadichi iquali essi danano et
simile la nemagha laquale essi aueuano a
nella sua rechata usata non siccome mitra
pacificati huomeni camino ma menando
il suo exercito ordinato segun le ghinde di
costoro - La prima schiera erano gli eleo
fanti e cauallieri et egli appresso força da
pedoni solicito ongni cossa vaghuardãdo
andaua et donde essi giunsero in una pu
stretta ma dallunna delle parti suggetto al
uno soprastante giogho dongni parte de
gli aghuati della fronte et delle spalle gli
barbari ruinan disopra et dallato lassaltiro
con grandissimi saxi nelle schiene nolge
uano et grandissima quantita di huomeni
di dietro gli sostenguea contro a quegli
la schiera de pedoni si riuolse et assai chia
ro mostro questo che se non fossono state af
forçate lextreme parti della schiera che in
quello assalto si facebbe riceuuta grandiss
ma malauentura et sconfitta - ⁊ ancora
appresso che allo stremo pericolo et distru
tione fu peruenuto perao che mentre che
hannibale staua in pensiero di lasciare que
gli luoghi stretti le schiere perao che egli
non era nello animo de cauallieri et cossi da
le spalle de pedoni niuna cossa di sicuro aue
na lasciata - Li montanari trascorrendo
di costi tutte le schiere nel meçço sopra tenne
si puosono una notte fu per che hannibale
trapassato sança cauallieri et sança la sal
meria poi che il seghuente giorno era sco
prenti gli piu pigramente da barbari le gẽ
ti dannibale si ricongiunsono et il salto fu
trapassato non sança minore ghuastamto
et perdita di bestie che di huomeni et ucci
sione - Appresso questo gli montanari gia
diuenuti piu pochi piu tosto in modo di la
trocinio et di ruberia che di ghuerra trasi
correuano ne carthagineси ora nella prima
schiera ora nellultima - et questo faciuano
la dounque la opportunita dellinogho il con
cedeua la dimoranza fatta dallora per alcu
na cagione aueniua per ghieleofanti iquali
per le sterte me strabocchenoli con grandis
simo agio erano menati cossi gli montanari
per gli luoghi allora sicuri procedeuano lo
exercito la dounque egli andaua siccome
huomeni nequali era pauia perao che cossi
non erano dandare piu dapresso a fare alcu
na cossa - Hannibale il nono giorno pien
ne sopra il giogho dellalpi per diuerse parti
sança ma et per diuersi errori per cagiona
ti o per ferride di colore iquali gli ghuida
uano o per che pensauano se da carthagine
si loro fede non fosse seruata mattamente
dicero allora in quelle fossono entrati ghiã
diceano -

Per spacio di due giorni stette loever
cito dannibale sopra il giogho del
lalpi et a gli huomeni dasine fan
chan si per la fatichi del camino et per loco
battere che fatto aueuano co montanari fu
dato riposo et alquanti cauagli con altre
bestie lequali nenendo cadute erano dellino
ghi trabocchenoli et trucidati seghuendo le
uestigie dello exercito nel campo peruẽ
no a gli fatichati huomeni per lo riuere
scimento di tanti mali ancora il ramichare
che fece corichandosi gia il sole agiunse gra
dissima paura essendo tutti e luoghi di ne
ue ripieni concio fosse cossa chelle bandiere
nel fare del giorno si mouessono pigramte
seguita - ⁊ apprendo nel riso di tutti ma
nifesta pigricia et disperatione hannibale
entrato inançi alle bandiere sopra uno mo
ncello alquanto piu alto che ghualtri delqle
si uedeua molto lontano sili et comando
che quini gli huomeni daeme et le bandie
re si fermassino aquali egli mostro italia
et icampi iquali sono dintorno al po sono
suggetti alle montangne dellalpi dicendo
loro non solamente le mura ditalia ma
ancora quelle di roma trascendere ⁊ che
tutto il remanente dellama daquella ifino
a lei era inchinenole et piana et che con una
altra non perao delle some battaglie essi a
rebbono nelle mani la rocha et il campo di
talia - Appresso questo comincio a prendẽ
lo exercito non tentati gia contro alloro gli

lowe nimica alcuna cossa se non piccola ne
dendo . ma il camino fu molto piu mala
genole al discendere che non era stato al
salire perche elli come lupi sono mino
ri nerso italia cossi sono piu diritte in suso.
et quasi ongni una era strabocchenole et i
stretta et sdrucciolente in maniera che ne
sostenere se dal cadere si potenano nequa
li iquali alquanto fossono stati introdine
se potenano alla fine nellnogho nelquale
andauano posti e piedi sostenere . et cossi a
lum sopra altrui cossi le bestie sopra gli
huomeni cadeano da questi luoghi si appres
so ad uno balco molto piu stretto et si intri
to diritto che quello malagenolemente el
caualiere spedito tentando co piedi et colle
mani attenendosi alle nerghe degli albori
et agli stecpi iquali dintorno erano pote
na se lasciando quiso andare trapassare . et
gia manci illuogho di sua natura strabocche
nole o per nuono cadimento di terreno im
pedito perche in maramigliosa altreza
era diruputo . quim concio fosse cossa che gli
huomeni darme siccome alla fine della ma
ferman si fossono Hannibale maramigli
dosi qualcossa ritenesse lo exercito dandare
manci gli fu nunciato che ristauano per
uno balco sança ma recinato . per laquale
cossa esso Hannibale partitosi ando anedo
questo . = sança nuno dubbio nedutta la
cossa conobbe che allui conuenena questo i
luogho sança ma per me non stare mai fare
ne scalpitare manca menare lo exercito . ad
nengna che per luogho cuco gli menasse que
sta cossi fatta ma fu insuperabile perche
concio sia cossa che sopra la necchia nene no
tochata la nuona di pocha altreza fosse ca
duta la remena agienolmente insistano gli
piedi di coloro che andauano . ma si tosto co
me landamento di tanti huomeni et di tate
bestiame la nuona nene fu scoperta per lo
undo ghiaccio ilquale era disotto et per la
tore dirca della nene che si strugeuena anda
nano con dura et secca fancha fin quim pero
che come dallo sdrucciolenole ghiaccio
non sostenne ciupiedi daleuno et ipie
di de fallin piu tosto allungi strascorre
nano che elli nel leuarsi colle mani et
colle ginochia si nolenano aitare . questi
cotali medesimi piccoli anni sdrucciolan
ancora da capo cadenano ne quim erano
ancora dintorno sterpidi o radici lequali
nuno di loro potesse il pie o la mano por
re per ritenersi . = cossi solamente nelle
gente ghiaccio et nella dirupata nene si rimol
genano et alcuna nolta entranano nella
profunda nene et in quella manci cadu
ti acciò che piu ritenere si potessino piu
grauemente luoghi fermauano et piu
grauemente ferinandole del tutto il ghi
accio compiano . = come il piu delle nol
te suole adnenire siccome impedita presa
preda alcuna altra bestia gli piedi sicchana
no era quella siccome in alto et duro era
colto ghiaccio quasi ritenute si fermana
no . ma alla perfine essendosi in nano le
bestie et gli huomeni affanchati essendo
nel ginocchio affichati et a grandissima fa
tcha el campo fermato allnogho di nene
et di ghiaccio pinghuto adesso solamente
agli huomeni iquali per fancha erano da
nitare fu il potersi andare conceduto .
Appresso questo a compere uno balco per
lequale solamente tanta potea essere fitto
gli huomeni darme menati . et concio fos
se cossa il saxo fosse da tagliare tagliati et
abattuti dallora in quelle parti dintorno
gli albori grandissimi sopra quegli saxi
fecione grandissime carnste di lenigne et
in quelle messono fuocho sopra gli arden ti
saxi nersarono aceto colquale i saxi dissolue
tore et cossi lo marmoreato balco tagliaro
co ferri et fecione tanta et con piccole ira
compinire alcuna cossa adolerono gli idu
ri luoghi in tanto che solamente e cauagli
et talore bestie et ancora gli elefanti in po
tessono menare . Auenne al compere di q
sto balco finone quarto di consumati il be
stiame presso che di fame morina perche
quasi nude derbe er di strame la sommita
de monti sono . et se alcuna cossa da pascere
nera le nenti la ricoperiano le pioggie infer
ori della nalle aitauano alcuni diterreni co
gli fiumi presso alle selue . et era gli luoghi
per la humana habitatione erano piu den
gni quim fu il bestiame a pascere mandato.
et agli huomeni iquali aitauano il monte
munito fu date re giorni di riposo . Appres
so a questo fu al piano discesso essendo i luoghi
per loro medesimi per gli habitatori piu age
noli . In questa maniera fu dallore in italia
uenuto il quinto mese dal di che dalla nuona
cauitagine si partirono secondo che alcuni
autori scrinono il quindecimo di dal di che
sopra il giogho delle alpi erano nenuti i ita
lia .

Quanto copra di gente Hannibale tra
passo in italia intra ciascuno non e
manifesto perche di quelli colore
che di piu quantita dicono et scrinono lui es
sere passato con cento mila pedoni et co nem
mila cauallieri . Colore che di minore quan
ti dissono scrinono lui con nentimila pedo
ni et con semila cauallieri essere passato . L-
amo leoncinno iquale scrisse da Hannibal
te essere stato preso iquale maximamente mi
mouerebbe se egli non confondesse il numero
de ghalli gli ligburi aguinni con ottantami
la pedoni et con dieci mila cauallieri nenuto
in italia piu nerisimile apparc et cossi dicono
alcuni autori et da costui medesimo si lu
neue udito Hannibale che poscia che il reda
no ancora passato auere perduto nentire mi
gliaia di huomeni et grandissima quantita
di cauagli et daltre bestiame egli peruenuto
era a ghalli cisalpini che erano piu prossima
na in italia gliera . et concio fosse cossa che
questo intra tutti ciascuni sia manifesto piu
mi marauiglio tragli huomeni dubitarsi q
li esso trapassasse dal nolgho essere creduto
che egli passasse apennino et di quindi il gio
gho et accolli di quelle alpi siccome dapiene
essere il nome apennino nenuto iquale an
cora giogho di cremona si dice essere passato
iquali fatti amendue quello dapennino et
quello dacremona lui non agliqhalli thauri
ni ma per gli fatti montani agliqhalli tibi
tarebbono menato . ne nerisimile le predette
me allora auenire in ghallia essere apertc sic
come quelle che dapennino nentano erano
a seduare et prestno dagliegemani ne a quest
monti innecita se fosse alcuno e dacio messo
che egli dal passare de pem siene pennino chi
amati et nuno accbonente ma sapiamo i
nuno giogho nasqua dagli habitatori essersi
fatto quello nome posto cioe dacolui iquale
nella sonma altezza de monti consecrato pen
no iquale cossi gli montanari chiamano .

Oltre opportunamente ne principi de
le bisogne dannibale auenano e
ghalli thaurini prontamente ad
Hannibale mossa ghuerra contra a gli insu
bri . ma Hannibale sentendo maximamte
da douere lo exercito armare in quello ch egli
si nenuta rifrescando acciò che alcuna delle
parti fosse in tanto nol potessa fare contro
gli passati mali perche ocio era i luogho
della recinata fancha et in luogho della pas
sata necessita era abondanza et ornamento
in luogho di bruta et soçça turpidine amene
perc che propriamente i corpi a ghuisa di fie
re bestie diuentati necessariamente monearci .

Questa cossa fu cagione a . P. Corne
lio essendo a pisa colle nauj nenute
et ricenuto da Hannibale lo exer
cito ilquale di nuoni huomeni darme era ar

puroso diffidarsi di venire al po acciò che col nimico ancora non riposato combattesse - Ma conciò fosse cosa che il consolo già a piacença fosse venuto hannibale già dellluogho dove riposato sera messo et alena per força presa una citta de ghalli thaurini laquale era capo di quella gente per che di lui nogliente non venuta nella amicicia - Et arebbe hannibale si commisti e ghalli habitanti sopra il po non solamente per paura ma per proprio loro volere se il subito avenimento del consolo loro alla ribellione vighuardanti nō avesse soprapresi -

Annibale similmente da thaurini mosse lo exercito non essendo certo quale parte dovesse seguire et ma gimo i presenti ghalli dovere essere dallui seguiti - Già erano presso che miscoperto luno dellaltro gluerieri et loro duchi ghiamauano già davanti da se conoscenti siccome huomini iquali intra se non bene se conoscevano et già erano ciascuno apieno dunta certa ammicitione dellaltro pericio che già hannibale era appo gli romani - Et ancora maggiore che dallui fosse preso sighurato il nome molto solenne et Hannibale credeva Scipione essere prodissimo huomo et contro allui più tosto che alcuno altro era stato degli exercitori duchi eletto da romani - Et avenano intra se lopenione accrescenta questo che Scipione lasciato hannibale era con si grande forze passato italia et con cosi audace effetto di trapassare avena lalpe occupata - non per tanto Scipione passo il po et mosso al fiume chi amato ticino prima che egli et i suoi menasse a battaglia per cagione di confortargli a bene operare cotale oratione loro disse -

E io o cavalieri quello exercito menasi nella battaglia ilquale io ebbi con meco in ghallia io mi sarei sopra sedutto di parlare appo noi et che cosa porta o giova il confortare o quegli cavalieri iquali cavalieri del nostro nimico al fiume del rodano robustamente messono unti o quelle legioni collequali io seghuitai questo medesimo nimico fuggente laquale la confessione del dante luogho et schifante la battaglia ebbono in luogho di vittoria - Ma ora per che quello exercito alla provincia dispagna mi con Scipione mio fratello co gli miei auspitii bisongna operare donde il senato et il popolo romano vollono che egli adoperasse - Io acciò che noi avessi per duchi uno cosolo contro ad hannibale et a carthagineси io medesimo a questa volontaria battaglia mi sono offerto al romano imperadore appo gli miei cavalieri però che parole sapareno ghono di fare acciò che noi non ignoriate et che generatione di battaglia si convegha di fare et chi sia il nimico - O cavalieri anoi e da combattere con loro iquali nella prima ghuerra carthaginese vinceste in terra et in mare da quali noi avete presi in ghinder donde della ghuerra sicilia et sardingna - Sara adunque a noi et allora in questa battaglia quello animo ilquale suole essere a vincitori et avanti - He dano ora costoro non siccome huomini che avidseono combattere ma siccome quegli iquali di necessita il commune fare - Salvo che noi non credeste a gia coloro iquali essendo con intero et saldo exercito la battaglia rifiutarono ora avere più di sperança presa perciò chelle due pārti de pedoni et de cavalieri nel passare dellalpi anno perduto et de quali quasi e più sono periti che non sono ch̄ui rimasi - Et oltre a questo certo essi sono pochi di vobbe ma si anno grande animo et grandissimi corpi la cui força e mēti niuna altra força può sostenere non e cosi essi sono somiglianti ancí più tosto ombre di huomini da fame et da freddo et da bruttura et dasqua portati nudi et debilitati intra gli sassi et i buli dirupati et per questo gli loro membri sono abrustiati et gli nerbi per le neui sono intirizditi et membri per lo freddo sono torridi et lacerti sono fracassate et rotte icanagli coppi et debili - Con questi cosi fatti pedoni avete a combattere - Voi avete le reliquie stremе de nomi et non de nimici - Et certo io dubito più che non avete già quando noi avete combattuto che gli più non noi male alpi avere mitte hannibale - ma cosi forte fu convenevole che gliidii il duchi insieme col popolo rompitore della pace fança nuno humano avesse cōmesse et facesse battaglia - Noi gliq̄li secondo gliidii siamo stati violati non dubito chelle cōmessa et combattuta battaglia non rinchiamo - ne niuno di noi stimera a conforto di noi magnificamente pavave essa affectione fu licito che altrimēti fosse nellanima cioe dandare colnimico exercito in hispangna mia provincia/donde già cominciato era ad andare et donde io avei il mio fratello partefice de consigli et del pericolo - Et donde io avei Asdrubale più tosto che hannibale per nimico et fança dubio minore grandeçça di ghuerra - Ma conciò fosse cosa per la maxima di ghallia sopra le nave portato fossi alla fama di così fatto nimico discoso in terra et mādato avanti cavalieri miei a vedano posti il campo et la donde la fortuna ne die copia potere co nimici combattere e nuui in cima leveschа battaglia combattendo e nimici ruppi cacciai et constrinsi di fuggire alla schiera de pedoni laquale agiunta di huomini che fuggissino era cotti menata la quale che per terra giungnendogli nō potena ne era alle mie navi ma a vituperare con quanta maggiore celerita potena con tanta avendo il mare et la terra circunstante nelle radici dellalpi sono venuto incontro a questo paurosо nimico quale io abbia fatto o quando io fuggia la battaglia essi improvviso essermi in quella abattuto o sia venuto incontro agli suoi nostri ad affrigerlo et ricullo da quella noi il potete vedere - E mi dilecta certo di prendere esperientia se altra carthagineси da venti anni inqua la terra abbia prodotto o se questi sono quegli medesimi gliquali alle isole citate combatterо et iquali noi dicevole comperasti nō danari siccome huomini erano - Et se q̄sto hannibale e imitatore de maggi dercule si come esso parla o nato mezzale o tributario et servo del popolo romano dal padre lasciato ilquale se il sighuitano peccato infestasse vighuardarebbe per certo se egli non travisasse la sua citta la sua casa et il padre essere stati rumi gli patti della pace di mano damisare scritti ilquale comādato gli da il nostro consolo trasse et menonne il suo presidio da cerere ilquale le gravi leggi a carthaginesi nuove imposte et freminendo et piangendo il vicentino ilquale di partesi di sicilia ilquale dave il tributo al popolo romano pattoni - Et cosi o cavalieri io voglio non solamente che noi con q̄llo animo contro a costoro combattiamo colquale contro a gli altri nimici combattere sole te - ma cōmunia indegnatione cierta siccome noi vedesse gli seni nostri Laremi cōtro a noi subitamente avere prese - egli mi fu licito a cierte uccidere costoro vinchusi con lultimo tormento della gente humana et con fame - Egli fu a noi licito trasportare la vincitrice armata in affrica et infra pochi giorni fança nuna battaglia vedute carthagine al niente - ma perdonança domo al loro iquali cene pregharano et lasciamo gli uscire de luoghi assediati - et appresso questo cogli suoi facemo pace et in nostra tutela gli menamo quando dellaffrica ghuerra erano costretti - Fero queste con altre cose loro fatte da noi seguitando uno fiero giovane vennono ad assediare la nostra citta et a combattere - Et ora volesse idio che questa battaglia solamente per acquistare honore ci convenisse fare et non

per la nostra salute. qui non si vigiliarda
ora della possessione di sardingna o di sicilia
dellequali per adviento si quistionima. ma p
tutta siconmune amori di combattere ne e a
noi di trouare drieto alle spalle alcuno altro
exercito ilquale se noi non uincamo resista
al nimico. ne altre alpi ci sono lequali mé
tre che il nimico peneri a passare nuoui ani
mi si possono contro allui apparecchiare. O
cauallieri qui e da resistere siccome se noi di
nanci alle mura di - R. combattessimo. ora
semo di noi pensi se non difendere il corpo
suo. ma le mogli et i figliuoli piccolini con
tra me seruare. non solamente seco uuole
le domestiche solicitudini. ma ancora nella
mente ripuli che il senato et il popolo romano
ora vigiliarda le nostre mani. perche che tale
quale la nostra uirtu et la nostra forza fusse
corale appresso sia quella di quella citta et
del romano imperio. Queste parole disse
Cornelio consolo appo gli Ro. ma Hanni
bale tenne unaltra maniera.

Annibale imagino che i suoi cauali
eri erano prima con opere che con
parole da conforetare. Et fatto lo
exercito stare in cerchio ad uno aspetteculo i
mezzo di quello gli prigioni mostrauali le
ghiare ilquali auena conthrutto grande dinã
zi da pie loro acciu ghalliche comando alle
interpetre che egli domandasse se alcuno di
loro in fosse ilquale se da ilegharli fosse sciol
to co fosse uolesse combattere auendo quale di
loro uincitore fosse in ghuiderdone acune et
cauallo. Concio fosse cossa che tutti a una bo
ce gli fosse et la battaglia adimandassino et
in questo fosse giunta sorte ilquale di loro ei
douesse fare cialcuno di quegli disiderauia ef
sere luno di quegli ilquali la fortuna a ella
battaglia elegesse. = cialcuno a cui quello in
sorte auenuta uinca egli felicemente con alle
grezza si rallegrava. Concio fosse cossa che
essendo illoro costume con festa et con can
tosto le armi prendeua et done combatte
na uno habito huomeni medesimi non i
tra quella medesima condizione era ma
ancora intra luogho che stata a vigiliarda
re in questo che non fosse piu da lodare la
fortuna de uincitori con quella di coloro i
quali dolorosamente morirano. Et poi ch
Hannibale in cotale maniera vigiliandan
et moui li la schiangli vagliuato appresso i
questo il parlamento de suoi si dicie loro in
cotale maniera auere parlato.

SE noi o cauallieri auesse pocho auanti
nello exempio dalle altre forte et
quello medesimo ora mestimare la
fortuna nostra auere. Noi abbiamo uinto
perche che quello noi pocho fa vagliuarda
ti non fa sola e spettaculo. ma ella quasi
come una imagine della nostra conditione.
Et non so se maggiore legatum a noi che a
le nostre fortune la fortuna abbia posto di
torno dalla nostra destra et dalla sinistra.
Due mari chiudono noi iquali a fuggire
una nane abbiamo = dietro no cioe il
po fiume maggiore et piu corrente che il
rodano. dalle spalle lalpi ne constrigho
no da non passare. essendo noi interi et
prosperosi qui e a noi o cauallieri o da mo
rire come noi primieramente
commici in scontrarere et quella medesima
fortuna laquale necessita na imposta di co
battere quella medesima propone a noi in
cittori ghuiderdoni de quali gli huomeni
non sogliono dagli idii immortali desidera
re maggiori. De noi per la nostra uirtu do
nessuno ricompiare sicilia solamente et sar
dingna agli nostri padri state tolte certo
assai grandi et ampu gli ghuiderdoni sare
bono. ma acciu che i Ro. con tanti trionphi
acquistato et vagliuato possedono quel
lo tutto insieme che gli suinoui sara uno
per questa cossi grande mercede adoperare

er cogitadu tenere amtatem prendere larmi
noi assai giouane ne monti di lusitania et di
celaberia le pecore seguitando et unino pro
fitto di cotali fatiche et di cotanti pericoli ne
desti. meglio e ora tempo che noi vieni stipe
dati et grandi faciate et con grandissime ope
mercinate lo prego nostro di cossi grande in
aggio per cotanti monti et fiumi et per co
tante armate genti campati. ma la fortuna
date qui termine alle nostre fatiche. qui ella
medesima data dengna mercede a coloro iq
li bene stipendii meritano. Ne extimate
cossi essere malagenole la uittoria ad auere
come di grammone lagliuerra spesse uolte
fanere spiegato il nimico ognore sanguinoso
a la battaglia et molti chiari popoli et gli re
per bene nientemeno siene stati uinti. solta
mi una cossa di costoro cioe quello splendore
del nome romano. quella cossa e quella in
che essi sieno da agliuagliare a noi. Acciu che
io la nostra militia diuenti et una con quella
uirtu et con quella militia fortuna mi excita
dalle colonne dercule da accano et da gli
ultimi termini della terra per tanti feroci
mi popoli dispangna et di ghallia uincen
mifino a qui pervenisti noi combattere con
exercito nuouo et vogge in questa medesima
stare stato feruo et uinto dagli ghalli dati
ne affanchare et ancora non si conoscesse dal
duchi suo = ancora il duchi ignorante. ma
me non noi nel pretorio del mio padre chia
rissimo imperadore apertissimamente como
scesti et nutricasti domatore dispangna et
uinatore di ghallia et quelmedesime non
solamente uincitori della gente dellalpi ma
delle alpi medesime che e molto maggiore fat
to. Apparecchiate se queste cosse con mio duchi
stato fosse sei mesi abandonatore del suo exer
cito ilquale se alcuno gli segatum cauchagine
si. = gli Ro. oggi dimostrerra o per lo ére
che egli non sapiemo di quale exercito egli
si sia duchi et consolo. Et certo o cauallieri
io non stimo piccola cossa quello che uinno di
noi et delquale io dimanga dagliocchi miei spes
se uolte non abbia alcuna cossa militare Lau
dande nedutti agliquali io medesimo vicino
andatore et testimone della nostra uirtu ne
tempi et luoghi non pericolosi acasemo vicen
tiue le benivolenzi cosse dallui fatte. Voi
mille uolte insieme uinuete lodato et come
giouane da noi allenato mi donasti. = io
cossi fatto prima di uiui noi come imperato
re nandeo mangi nella battaglia et vicontro
agli non conoscenti nimici = eliquali se in
tra se medesimi non conoscono dominque io
o tra noi gli occhi ghiati ongni cossa o nedu
ti piena danimo et di fortezza siccome gli
antichi pedoni et di nobilissima gente gli
cauallieri frenati et sfrenati noi fedelissimi
compingni et noi fortissimi cartaginesi si
per la patria et si per la tua giustissima do
mestre combattere. Noi portiamo ghuerra
con manifesti segnali discendiamo in italia
et uinte piu audacemente et piu feroccmẽte
combattremo quanto la speranza e maggiore
et lo animo di colui ilquale forza fa ad alcu
no che quella di colui che a forza sopporte.
= oltre a questo faccende gli animi et stimo
ta il dolore la ingiuria la indegnita per
laquale essi nenciero duchi primieramente
a tormentarue domandarono. = appresso
noi nimi ilquali sagliunto assediaste gliq
li se dan fossimo stati duchi tormenti era
debbono afflien et moven. Essi sono crudi
lissima et superbi gente et ongni cossa fu
sua et di sue arbitrio. et penso essere giusta
cossi da poco modo con cui noi abbiamo ghu
erra et con cui piace et cuenuenemente et iobu
deci ne trauimi de monti et de fiumi gliqli
non uuole che noi trapassimo ne elcha gli
termini ilquali egli stati obsem. Esso
comanda non trapassemo il fiume hybero. ne
niuna cossa acti afare colagliuarmi. Sybili
to e al fiume hybero non ti mouere col passo
et in alcuna parte piccola cossa pare loro che
le annebilissime nostre promesse sardingna
et sicilia essimo leuate et ancora spingna se
di quella mi partire ancora inaffrica trapas

seranno . ma dicio essere trapassati due consoli di questo anno . luno anno mandato in affrica et laltro in hispagna . niuna cossa in niuno luogho anoi estata lasciata . si non quello che collarme conquisteremo . A colore e licito dessere animosi . liquali anno rispetto ch la força loro soprastata apparisconno loro non tornare alla sua terra . fuggendo essi i luoghi sicuri et camini pacifichi . A noi fortissimi huomeni e di necessita che a tutti dee essere del tutto questo tutti intra la mattina et la morte con certissima disperatione cioe o di uincere o sella fortuna sara dubitenole piu tosto nella battaglia che nella fuga disiderare la morte . Se questo sara bene fixo et destinato neglianimi nostri . unaltra volta da capo dicio che noi anete uinto . niuno certo auincere piu atto daogliuno imovrali e dato agli huomeni .

Oncio sia cossa che per gli conforti dispora dati i cavalieri de Ro . et de carthagineſi . anessino gli animi alla battaglia accesi . gli Ro . sopra il fiume uno ponte feciono sopra esso uno castello . Hannibale neggendo e nimici nellanoria occupati comando a Maxabibile che con una alla di secento cavalieri numidi andasse a ghastare e campi de compagni del pplo romano . E comandogli che egli in quanto piu potesse gli ghualli vighuardasse et che egli gianimi de compagni solicitasse alla ribellione . E compiuto il ponte il romano exercito ne campi de gli inimici et cinque milla passi lontano al nicho demmoli si pone .

Annibale auena il campo suo appo il detto nicho ilquale prestamente ri nuocato Maxabibile et discerneſſe la battaglia essere uinta uenia a cavalieri imaginando mai non potere tanto essere loro detto ne amolto dinanci a confortagli da capo gli fece nel parlamento chiamare . et primieramente pronuncio certi ghuiderdoni nella speranca de quali essi combattessono dicendo se loro dare campi in italia et inhispagna donde crascuno piu tosto volesse quegli li bera dare achunque gli prendesse ad se et a suoi figliuoli . et a colui che piu tosto pecunia che campi uoria impromisse di sodisfare gli da cento . E coloro de compagni de carthagineſi iquali cittadini carthagineſi esſere volessino impromisse di fargli . E coloro iquali piu tosto volessino tornare a casa loro che militare promisse di dare opera che niuno di loro arebbe notizia seghuitare la fortuna dalcuno suo populare piu tosto di lui . et a seruii iquali aueuano esingnori seghuitati promisse liberta impromettendo per ciascuno di loro vendere due a singnori de quali stati fossono . E t accio che ghste cosse rate et ferme sapessero douere essere tenendone la sinistra mano uno agnuello . et nella dextra una pietra per giuone et ghualtri idii ch se egli dicio chegli loro promettena nemisse meno che essi tutti cossi uccidessono come egli quello agnuello uccidercbbe . et fatto il preghio il capo dello agnuello colla pietra schiacio . Allora tutti quanti crascuno nella sua speranca siccome auesse ghudi riceuuti autori quella dimoranca che si faceua che ancora non si combatteua ad acquistare le cosse sperate fermati maladiceuano con uno animo et con una boce la battaglia adimandauano .

Ancora che tutta allegrecca et festa appo li Ro . non fosse quanto appo carthagineſi erano essi sopra tutte cosse alquante da alcuni nuoui prodigi spauentati perche uno lupo era entrato nel campo loro et uccisi et ferii colovo equali uenia scontrati . et sanca essere tocho era scampato . et

nno usciame da pe in uno albore soprastante al pretorio era posto . Equali cosse procurate Cornelio congli suoi cavalieri et cogiocho lavori spediti sene ando uerso il campo de nimici et andando in piu propinquo luogho per cognoscere quanta quantita di gente et di generatione potessono essere quelle de nimici si scontro in Hannibale ilquale si medesimamente co cavalieri era uenuto a riconoscere luoghi dintorno .

Luno di costoro primieramente ne il consolo Hannibale ne Hannibale il consolo si nedenano . ma tandare ch essi feciono poi piu sforti insieme tanti huomeni et tanti cavalli feciе levare ungrappolnevio ilquale crascuno fu sengno che nimici sapropinquauano . crascuno de gli exercitorti et se alla battaglia spedita et cominciata . Scipione pinse nella fronte de sebiere graculatori et cavalieri ghalli et quella força che de Ro . neva puose alla riscossa della sua schiera et alcuni di qlla fermo di cavalieri numidi . essendo ancora lo vomore a pena levate fuggirono i gaticatori agli loro luscida nella secondi schiera . Appresso questo era la battaglia de cavalieri liquale per alquanto spacio fu dubbia . Appresso questo imperocio che i pedoni tra cavalieri mescolati combattano e cavagli et molti di quegli ne cadevano o essi fuggiuano dove essi prima gli fuoi aueuano nedutti attorniati et gia in grandissima parte la battaglia era dubbiosa infino a tanto che inumidi gli quali erano ne corni unpocho aggiratisi et le spalle de Ro . non si mostrauono . Questa cossa misse negli Ro . paura laquale paura accrebbe una fedita del consolo . In questo trascorrimento primieramente fu uno pericolo attentato da uno giouanetto figliuolo del consolo ancora fanciullo . era quello giouane chiamato Affricano appo ilquale et laude di questa ghuerra carthaginese e cognita per nobile memoria dannibale et da ghaffricani cossi chiamato fu in questa battaglia . La fuggita de graculatori maximamente ghliquali primieramente ghinimidi aueano al latin . Laltra cavaleria mitta rifretta insieme auena nel mecco di se raccolto il consolo et non solamente con larmi ma ancora cogli loro corpi lui difendeuano . E lui nel campo sanca niuna punta et sanca accorta et diffusamente partendosi gli menarono . lo honore del seruato et amtato consolo nel pericolo dacciolo anno seruo ilquale era di nacione liburno . Ma malmio dice essere uero che il figliuolo fosse laqualcosa piu altri autori scrissono . Ottenne adunque la fama quello che malmio scrisse . Questa fu la primaia battaglia con Hannibale fatta per laquale agreuolmente apparue gli carthagineſi cavalieri essere migliori . Et per questa cagione gli campi aperti siccome sono intra il po et lalpi pirenee combattere non essere atti agli Ro .

Queste cosse auenute agli cavalieri fu nella proximana notte comandato che essi tacitamente ongni cossa raccogliessono del campo . E levato il campo da remo con grandissima fretta nandarono al po acciо che essi sopra le naui lequali a modo di ponte erano congiunte sopra il fiume non essendo ancora difeolta sanca niuno tumulto et sanca essere da nimici seguiti potessono con tutte le copie trapassare . et si prima peruennono a piagenca che Hannibale sapesse assai chiaramente loro essere da remo partiti . ma non per tanto ancora alcuni liquali pigramente a sciogliere il naulio erano dimorati sciogliendo quello pigramente nella ripa furono presi . Hannibale non pote il ponte trapassare pero chelle streme parti delle naui erano sciolte et esse

nitte gli per lacque nandanano alla seconda.
Scemie Celio maghone colli cauallieri er pedo
ni spangnuoli incontanente auere passato ha
nibale per gli gbuadi superiori del fiume auē
nitto laltro exercito trapassato auendo egli
nim per ordine posti a traneso del fiume a
sostenere limpeto dellacqua. ⁊ questi auer
gli fatto coloro ghiquali erano amaestrati
della qualita del fiume. Ma egli non e neri
simile che cauallieri con tanti salti potessi
no tanta forteça del fiume superchiare sicco
me gia auenano gli spangnuoli con ghiotri cō
fian. anci per cirento di molti giorni furono
gli gbuadi del po cercati per ghiquali lo ex
cito grande sança impedimento potessino
passare. Appo me sono autori posteriori agli
primi ighuali dicono essersi apena in due gi
orni potuto trouare luogho ilquale sopra
il fiume di nane si facesse un ponte er vecha
re questo essere stato mandato mançi. er gli
cauallieri spediti degli spangnuoli. Er mē
tre che hannibale dimoro andare le legnati
oni de ghalli habitanti intorno al fiume egli
trapasso la piu grane schiera de pedoni. er
in questo meçço i cauallieri dello auere passa
ro il fiume per una giornata camminati pia
gença agli nimici nandarono. ⁊ hannibal
pochi giorni appresso fortifico il campo suo
sei miglia appresso apiagença. er il di segui
te nel conspetto de nimici ordino le schiere sue
er fece loro podesta di potere la battaglia. pi
gliare se nolonta nauessino di pigliarla.

Ella seghuente notte a questo di fu
da gli ghalli auisato che cogli Ro
erano fatta una necisione nel campo
de Ro. laquale fu di numero maggiore che di
fatto. Egli furono dalloro uecisi intorno di
dumila pedoni er dugento cauallieri igua
li neghiamano a ghuardia del ponte del capo.
⁊ fatto questo gli ghalli si fuggirono ad hā
nibale. agliquali esso benignamente auendo
parlato er auendogli accesi con speraça di
grandissimi doni tutti quanti ne gli mādo
casenne a solicitare ghanimi de suoi spiati.

Cipione stimando luccisione fatta da
ghalli essere segnale di ribellione di
tutti quanti ghalli con loro simile
mente vecchi di quello peccato siccome rabbia i
loro animi et donere allarme correre come egli
ancora fosse molto grane per la ferita. nō per
tanto la quarta miglia della notte seguente
mise la schiera seguendo al fiume di trebbia.
er gia luoghi alquanto piu alti cauallieri im
pedin il campo suo meno donde meno fosse i
ghuniati che a meno gli cauallieri numidi
prima da hannibale mandati dietro al con
solo. er appresso tutta lacualleria arebbono i
sança dubbio ultima schiera de Ro. turba
ta se gli numidi uaghi di preda non si fossi
no rivolti al vicino campo de Ro. quini mētre
che ongni luogho del campo hanno cercando
niuna cossa che dengno preçço sia alla loro
dimoraça trouando il tempo perdono. er
gli nimici loro elebono delle mani. Er conciō
fosse cossa che essi auessino neduti gia i Ro
mani trapassato il fiume di trebbia. er porre
il campo loro. pochi di loro liquali di qua i
dal fiume erano rimasi intrapresi. er necisi.
Scipione nella noia della ferita laquale p
lo cammino molto lancina stimolato piu oltre
potendo discendere. er il compagnio suo
ilquale gia auea udito essere stato di sicilia
richiamato ad aspettarlo scielse uno luogho
ilqualera presso al fiume sicurissimo secodo
che egli parea. er in quello afforço il campo
suo.

Annibale essendo posto non ghuari
lontano agli Ro. col campo suo tāto
quanto egliera per la cualeve schia

. iiiiōta .

mitoria er saltato cotanto era anghoscioso
della necessita laquale andando egli p gli
campi de nimici non trouando in niuna p
te apparecchiate le necessarie cosse di di in di
magiore sostenenza. Esso mando a uno luogho
chiamato clusthidio nelquale gli Ro. auea
no vettouaglia grandissima giuntata di for
mento. E mai conciō fosse cossa che essi si
parecchiassono di volere la força usare subi
to dato speraça di tradimento er inimicitia
non per gran preçço che dan quattrocento di
navi dove appo Brundusino presente della gēte
che quini era a ghuardare cō tutto diede clau
sthidio a ghuardia ad hannibale. Questo
luogho fu grandato de cartbagnesi mentre
essi stettono a trebbia. Negli prigioni anni
di del presidio dato da. P. Brundusino non
fu usata niuna crudelta acciō chella fama di
la excellentia dannibale fosse nel principio
delle cosse raccolta.

Entre che a trebbia era la revestita
ghuerra fermata furono in questo
meçço dintorno a sicilia et altre i
sole soprastanno a Sempronio consolo er in
ança la sua mentita per terra er per mare
dinverse cosse operate di nouo nani di nouo
cinque remi con mille armati mandati da
cartbagnesi a ghuastare la contrada mari
na di sicilia none altripari er otto alla sola di
milcano mandano etre nel mare nel porto
la tempesta a queste da messina nedute ne
furono da leonce re di siragbusa mandate
dodici ilquale re per amentinca era allora
amessina aspettando il consolo. ⁊ furono
quelle tre nani sança resistentia dalcuno
prese dalle dodici er furono menate nel
porto di messina. Fu allora saputo dagli pri
gioni delle tre nani prese non essere mitalia
mandate sinon trenta nani dellarmata del
lequali essi medesimi erano. er che altre trē
tacinque quinquecenti in sicilia nemmano
a solicitare ghanimi compagni credendosi al
occupare la libeo donere essere principalissima
solicitudine. er per quella medesima tempe
sta per laquale essi erano stati retinuti quelle
trentacinque nani essere state allisole de gha
de trasportate.

Queste cosse come auete udite erano state
in messina cosi al re a Emilio pretore
di cui la prouincia di sicilia era ghuar
se er antonillo che lilibeo era di fermo presidio
da ghuardare er da temere. Incontanente er
dintorno al pretorio furono della citta mādati
legnati et tribuni che essi donessino a ghuā
dia de gli loro auere solicitudine. et imeri del
seguente mançi ad ongni altra cossa fu proposto
nuovo et detto chello apparecchiamento della ghuer
ra fosse al suo lilibeo tenuto. er che gli compa
gni nauali cibi como per dieci giorni portasse
no alle nani. ⁊ dove egli fosse dato il segno
che niuno assalire malvolo facesse alcuna dimo
rança. er che per ciascuna mattina de ghiat
ri luoghi uscissino. Vegnente adunq̄
insieme la nauale armata de nimici er cossi
come se dinduastria il corso delle nani aues
se vitenuto nessuno gli cartbagnesi. Acciō ch
mançi giorno grandissimo a lilibeo. laqual
cossa fu dunanci sentita. perche chella luna lu
cea la notte essa auendo ghiarnamenti delle
nani er leuati uenuano. di questa cossa fu in
contanente degli luoghi donde si ghuarda
na il mare date segnale. er nella terra fu gri
dato allarme. er da marinai fu salito innanc.
parte degli huomeni darme saltarono su per
le mura. er sopra le porti. et parte negli stac
çoni nexano nelle nani. ⁊ i cartbagnesi p
cio che il nedeano la bisongna non douersi
operare con huomeni non apparechiati infine
al fine del giorno sostennono dal porto presso
questo meçço attenuto a leuarsi laruata
to delle nani. er acominciare larmata alla bat
taglia.

Come il giorno cominciò a schiarare cossi i carthaginesi trauono in alto r mare la loro armata accio che spacio fosse alla battaglia / et che lle nauj de nimica uessino liberta et uscita del porto - Et ro- non schifarono la battaglia - ⁊ usando lame moria delle cosse dallor dintorno aquegli luoghi operare / ⁊ la moltitudine de gli huomeni darme / et la loro uerti si tosto co me in alto mare furono trasportati / cossi gli ro- cominciarono a uolere combattere / et di uecchio le loro forçe uolere adoperare - ma gli carthaginesi incontro incominciarono a credere queste cosse / et a uolere con arte / et non con forçe et menare la bisongna / et uolere piu tosto fare battaglia di nauj che di huomeni o darme / perciò che siccome la loro nauale armata era di compingni na uali a chredere alinghua bene fornito cossi era ponera di huomeni darme / et cossi come alcuna naue fosse con alcunaltra congiunta a battaglia / non come numero pari darma ti di quella si combattena - La qualecossa co me fu conosciuta da ro- la sua moltitudie acc crebbe gli animi / et la loro paureza il menomo a glinimici / et incontanente fu rono sette nauj carthaginesi attorniate / et tutte laltre presono la fuggha / et furono nelle nauj presi mille settecento tra glihuo meni darme et maxime / intragliquali era no tre nobili carthaginesi - La romana ar mata fu tutta salua / solo una naue ne fu fo rata / ma questa medesima anchora essendo rimenata nel porto ritorno -

Ou sapiendosi ancora per coloro iquali erano a messina il prospro auenimento di questa battaglia - L- Sempronio consolo uenne a messina / et al lui intrante in mare fero re meno incontro una nauale armata / et trapassato della reale nauc nella pretoria / allegrandosi Semp nio quim collo exercito suo sano et saluo el sere peruenuto / et colle nauj altresi / et a uendo preghato che prospra et felicie po tesse essere la sua uenuta in sicilia - appres so gliofferçi dellisola de carthaginesi glispu ose / et promisseli / et profersegli con quel lo animo colquale egli gionane auena am tato gli ro- nella prima ghuerra cartha ginese / con quello medesimo ora uecchio gli amterebbe / aggiungendo grandissimo pericolo essere a gli lilibei / et alle terre ma rine / alcuni legnali cosse nuoue uolenano che fossono - Et per questo parue al cōsolo di non douere indugiare che egli nō andasse con larmata nauale alilibeo / et il re ierone insieme et colla sua reale armata col consolo si parti da messina / et namghando essi sep pono come alilibeo era stato combattuto / et come le nauj de nimica erano state prese et cacciate -

Il consolo lasciato il re ierone alla sua reale armata / et il pretore aghuar dia dellamarina di sicilia / partitosi da lilibeo ad una isola chiamata melita te nuta da carthaginesi trapasso / ilquale come giunto mi fu dato ad Amilcare figliuolo di giscbone perfetto quim per glicarthaginesi della gente che aghuardia nera insieme cō pochi meno di dumila huomeni darme et la terra insieme conlisola - ⁊ quini dopo pochi giorni si torno alilibeo / e tutti gli p gioni fuor che nobili furono dal consolo et dal pretore sotto lacorona uenduti -

Ossia che il consolo giudico sicilia essere di quella parte assai sicuro egli con la nauale armata trapasso allisola di malcano / perciò che fama era quim stare la nauale armata de carthaginesi - ne tro uarono a trono alcuno de nimici iquali per amenuta erano stati mandati a ghuastare la marina ditalia - ⁊ ghuastarin et rubati e ci pi de genouesi - R - Ancora spauentato fu al consolo ritornarsi in sicilia nunciato la sto: sione stata fatta da nimica ne campi genouesi - ⁊ dal senato gli furono recbate lettere del trapassamento dannibale in italia - et che egli come piu tosto potesse al compagno suo andasse ad aiutare - Il consolo anghoscio oso affanchato ad una hora di molte solicitu dini incontanente lo exercito suo imposto sopra le nauj ad arimino in superiore mare il mando et aspetto pomponia suoi legnali ariebbi la ghuardia della marina di italia et de campi genouesi con nouecinque na ui / et esso andando ordinate le bisongne di si cilia con dieci nauj namghando la marina ditalia a rimino peruenne col suo exercito - et quindi andato a trebbia fiume col suo cō pagnio si congiunse - Gia amendue glicon soli / et cio che dissopra era nelle romane forçe era hannibale opposte ilquale assai dichiara na o di potere con quelle copie difendere il romano imperio / o ninna altra força / o spe rança auere - ma altro consolo cioe Cor nelio dimorare per una equestra battaglia et per la sua ferita uolena piu tosto chella bisongna della battaglia sindugiasse - Al tro alquanto animo piu nuono / et per ǧsto era piu feroce che ninno dellaltre fosse so stenuta -

Vtti glicampi gliquali intral fiu me di trebbia / et il po sono / erano allora habitati da ghalli in discor dia due potentissimi popoli per dubbio fano ve / era dubbio quello uighuardare alla gratia del uincitore - Questa cossa ninna cossa mo neua gli ro- con molto iniquo animo / et assai inghuatmente sostenena Hannibale dicendo se essere uenuto chiamato da ghalli a liberargli - ⁊ per questa ma / et costume / et per nutricare la sua gente di preda a du mila pedoni / et a mille cauallieri numidi / et piu altri mescolati ghalli / comando che da quella hora inançi fossono ghuasti et ruba ti tutti gli campi infino alla ripa del po - Gli ghalli auendo bisongno dauito concio fosse cossa che di quello auessono gli animi dubbi seruati costretti da gli autori della in giuria da coloro che nel fiumo sene doueua no uendicare / declinaro / et mandarono legha ti al consolo / et chiesono auito alla terra fati chata - per la troppa fede de gli habitanti a uista inuerso de ro- a Cornelio nelabisson gna / ne il tempo di donare la cossa fare pia ceuia - / et exagli quella gente si sospetta si p molte operationi infedeli da loro operate / si per che le cosse auteche utili / aueano dissolu te per la nuoua malnagita de boi - Sempro nio era incio contrario / dicendo che glieca grandissimo leghame il contenere i compa gni nella fede / et ipsam iquali con loro fae costassono / con auito giudicaua essere difesi allora indugiante il suo compagno mesco lati intrenō di mille pedoni / et giaculatori alla sua singnoria spaen / et fança alcuno a ordine a difendere i campi / e campi de ghalli gli mandarono a trebbia aquesta apena prenda - Concio fosse cossa che essi piu di lo ro inopinati uessino assalti grandissima / paura / et necessione / et fuggha infino al capo / et alle stagçoni de nimici feciono / del quale / e usata moltitudine di gente / gliquali erano stati cacciati per timore de suoi / intrepetrono la battaglia - Appresso questo fu nauta di bat taglia seghuendo qualunque combattimeto essi auessono allastremo aghuagliato non per tanto maggiore fama di uittoria fu a Ro- che a nimici -

Qa animo di mitr er maggiore er piu
gnsto che ad esso consolo pote parere
dassaltarsi dallegreçça perche
con quella parte delle copie laltro consolo era
stato mnto da nimici esso anche gli nimici
mnti vsitrm et riconfortati gli animi de ca
thaginesi diceano nnno essere altro che il com
pangno di Sempronio ilquale perlunghare
notesse .et che egli era piu danimo che del
corpo infermo che per la memoria laquale e
gli mena della vicinita fedita temeua la bat
taglia .et le lance . ma che egli non era ad a
nolere collo infermo innecchiare . a che fare
piu oltre indugiare et perdere il tempo .ale
treço consolo .quale altro exercito aspettare il
campo de carthaginesi in italia .et ancora pref
so che nel conspetto di Ro . dimora . Non
sicilia non sardingna a gl'nnni tolte ne di
questi medesimi bolsero in sardingna si do
manda . ma del fino paterno .et della terra ne
laquale generati fnrono cercarono di carthu
gine gli Ro. Et poi disse quanto gli nostri
padri ingenniçiano usati di combattere per a
dietro alle mura di carthagine se gli nedessi
no nor loro progenie consoli .et consolari
exercin in meçço ditalia portosi entro il cã
po .et che de carthaginesi sono e campi gli
quali intralalpi apennine sono .et quello
abbia in sua nnrsidnone fatta . & nelle cose
se sedendo egli in presentia del fino compagno
infermo dicena Sempronio .et ancora nel
pretorio presso che in publico parlamento .et
questo face lo shmolana il tempo ilqualera
meno alle comicie accio che nnom cosoli
non si perlunghasse la battaglia . et ancora
per cagione di conuenire in se solo la gloria
mentre che il compagno fino era infermo .
Et cosi discordatosi in nano Cornelio da
queste cosse Sempronio comando che i ca
thaginesi sapparecchiassono alla propinqua batta
glia .

Annbale concio sia cossa che ottenta
mente discernesse che consiglio fosse annni
ci apena niuna alcuna sperança che teosoli
donessino alcuna cossa fare temerariamente
o sança prouidença . concio sia cossa che egli
che dellnno de consoli quello ingegno pri
ma per fama et poi per operationi auesse co
nosciuto et laltro sapere essere feroce et piu
essere dnventato credesse percio che prospra
mente che giucca la battaglia che co fnoi en
batori auena fatta andata non si dispetana
la fortuna douere essere nelle bisongne che
erano dafare delquale acco che egli non
tasciasse il tempo trapassare era solicito per
cio che egli era intento mentre chelle genti
de nimici era ancora a tale mestiere tocca .
et mentre che il migliore de dne consoli la fe
ria faciena disnnle . Anccora mentre che i
caualli menano gl'animi bene disposti laqui
lissima moltnndine de quali sapena lnn do
nere piu prestamente seghnire quanto piu
dalle loro case fossono menati lontani . Con
cio fosse cosse che esso per cosi fatte cagioni i
sperasse doneve fare per la propinqua batta
glia quello che egli disiderana .et se ella si
cessasse disiderana spie percio che i ghalli a
queste cosse cercate erano piu sicuri pero ch
lnno campo nelaltro militnsano dalloro ca
portatori seppe gli Ro. essere apparecchiati
alla battaglia .per laquale cosa egli incomin
cio a vigilare .. dnrerno per trouare alcu
no luogho atto ad agbuan . Era nel meçço
nne vno nelquale era chiuso dalnssime ri
pe .et dnrerno piene derbe .et di padnli et
daltre cosse dellequali quasi quelle luogho
ra che non si lauorauano si seghono vscirne
cioe dnerghalli .et di primi ilquale luogho
poscia che egli dnrerno andato cogli occhi
lebbe vaghnndato essere assai tarchoso a
tenere occnlto cauallieri .et disse al fratello
o Magho questo sara quello ilquale io ne
glio che tu tenghi eleggan rnm e pedoni
cento bnomeni .et di tutti e cauallieri altre
cento aquali a me nella prima nigbilia ne
nai che era etempo di cinare gli corpi .et cosi

sentro nel pretorio . Magho allora detta nne
con quegli liquali auena seleln . allora han
nibale disse io neggbo qui bnomeni forensi
mi . ma acio che noi non solamte colloni
mo negliate ma ancora cascnno di noi ne
leggiete Magho in mostrera illnogbo nel
quale noi il nimico con queste aeni di ghuer
ra avete cieco . & cosi dan a Magho mille
pedoni et mille cauallieri Hannibale nel
primo fare del giorno comando a mille cava
lieri nnmidi che trapassassono il fnme di
trebbia .et caualcassono alle porti del campo
de nimici .et facendo et guardo gli dadi
nelle stagioni de nimici loro trassono fnori
alla battaglia iquali come a quegli fossono
fnori nscin pianamente circabendosi i drie
to loro dallaltra parte del fnme trabessino
comandato questo agli nnmidi fu a tutti gli
altri duchi de pedoni et de cauallieri coman
dato che essi comandassino che ongni bno
mo desinasse .et appresso queste armati co
gli caualli sellati et acconci aspettassono il
segno .

Empronio consolo al tumultc de nu
midi primieramente trnm gli suoi
cauallieri ferocc per questa per avere
di forçi .et appresso se milla pedoni .et ultima
mente nitta la copia della sua gente al gia
dnanna perdstinato consiglio nolontieri si
della battaglia mene fnori del campo fino .
et in per anennta era il tempo fredo .et era
la nene caduta in quel giorno ne luogbi era
quali talpi apennine sono legnali ancora
sono fredissime per la mennança de fnmi
et de padali . Menan adnnque subitamte
gli bnomeni al romore de nnmidi .et simil
mente gli cauallieri .et non auendo i prima
il cibo preso ne nnma altra cosa agnntasi
a ristrngnere il freddo non era in loro ca
lore alcnno .et cbnnque dnenntte al fin
me sapprestano soffrano poi piu aspra la
força del fredo ma cosi come essi seghnitan

do gl'nnmici gliquali si fuggirano entro
rono nel fnme ilquale exestente per lacqua
piouuta la notte dana loro a pem de cauagli
come di quello fnrono nscitti a nim comicia
rono gli corpi per lo fredo a intrigidire in ma
niera che apena auteano potentia di potere
tenere l'arme insiememente procedendo ogi
orno commciarono auenire meno di fame .

Li cauallieri dannbale in questo mez
ço fatti grandissimi fuochi dauanti a
padiglioni essendo loro per gli mpe
ti mandato chio acccio che essi conesso si cames
bidassono le membra . et auendo il cibo pre
so perargeo donc fu loro vacnntato essere il fn
me dagli Ro. trapassato essi allegri de gl'animi
et de corpi l'arme presono et alla battaglia p
cedettono . Hannibale pnose dnanci alle bi
dieee gli balleari et gli bnomeni della turme
armadura iquali furono intorno a diserte
mila bnomeni .et appresso questi gli pedoni
iquali erano davne piu grassi et quello che
di forteçça era negli eserti la cnremerse dieci
milla cauallieri .et confnsim indmerse parti
de eserti dnersi tedesani . Il consolo dato il
segno di vscita vnocati i cauallieri iquali
erano sparti seghnitando gl'nnmici concio
fosse cossa che essi in caun subitamente da
vestitenti nnmidi fossono vccnnti .et loro
vnocan gli pedoni incontro erano quasi
de Ro. uenndne migliaia di pedoni compã
gni del nome latino .et uentmila ausilii a
preghiera de Ro. era gente ghallica laql
era nella fede stata fermia . .

On queste copie di genti fu cocesso
da cauallieri incominciò la battaglia
a gliquali concio fosse cossa che con
magiore força le legioni vestistessero incontra
nente fnrono ne corni menati gli bnomeni
della turme armadura laqualecossa fece che la

canaleria romana incontanente fosse costret
ta impercio che concio fosse cossa che a pena
gia per se resistessono quattromila a dieca
mila canalieri liquali piu erano fatchati
et stanchi da quegli che erano freschi furo
rom et sopra questo essendo da canalieri et
da balestrieri di saette amodo dimo nuolo
sopra gli Ro. gittate et appresso gli leofan
sopistanti dallextremita de corni et de ca
nagli maximamte non solamte uedutosi ma
sentito dalloro lodore spauentati latinissima fug
ghe facieuano. La battaglia de pedoni era i pu
parti danimiche di força gliquali glicartha
gnesi freschi auendo pocho ananti cinati gli
corpi aueuano nella battaglia vechati cotra
e corpi digiuni affatichati de Ro. gliquali
essendo per lo ghiaccio rigidi erano dauen
ti pigri et arebbono nondimeno cogliantmi
fatta resistentia se solamente cogli pedoni co
battuto auessino: ma essi dagli baleari ac
ciati gliequalieri erano dalle latora ferti et
gliele ofanti gia in mecço delle schiere de pe
doni erano uenuti. et Maglio insieme cogli
numidi alla improuida schiera manci fattosi
uscir diloro aghuati dalle spalle gliassaliro
gliquali un grandissimo tumulto et paura
feciono non per tanto in tanta circunstantia
ma eglino stettono per alquanto spacio ferma
la schiera et maximamente oltre alla speră
ça di tutti e pedoni accio locata contro agli
leofanti ferendogli cogli nemici loro uinolse
ro et vinolti gli seguitono et loro feriano
sotto le code essi per la tementia della pelle
le ferite riceueano. ⁊ Hannibale temendo
percio che gia presso che tutti gli suoi nedua
del mecço la schiera al sinistro corno incon
tro a ghalli auxiliari de Ro. comando glisuoi
essere menati. questo feciono incontanente
non dubbiosa et di quinci fu accresciuta nuo
ua paura agli Ro. come udono gli suoi auti
ni essere rotti. et cossi concio fosse cossa che
assai grane cierchio combattessero intorno
di dieca mila huomeni concio fosse cossa che
glialtri scampare non potessino per mecço la
schiera de gliafricani. Liquale era ferma da
gliantichi de gliulli con grandissimo trabal
mento di nimici trapassarono. et concio fos
se cossa che nu da venare nel campo non si
fosse essendo essi intrachiusi dal fiume non
potessino per lacqua discendere ni che parte
potessino a suoi porgere aiuto a piagença di
ritamente sene andarono. Appresso questo
furono per piu pronti fatti piu rompimenti
et coloro iquali al fiume mandarono et af
foghorono nellacqua. o furono mentre che i
dughiamano di passare da nimici necisi. Colo
ro iquali fuggendo in la per ghicampi erano
spenti segbintando le pedate della schiera
fuggita nandarono a piagença. Alcuni al
tri la paura de nimici diede ardire di met
tersi a passare il fiume et passati peruennono
nel campo. Lacqua colla neue mescolata et
la intolerabile força del freddo molti huoi
et molto bestiame et glileofanti quasi tutti
necisi. Il fiume di trebbia puose fine agli
carthagnesi di seguitare e nimici. essi ri
gidi et pigri per lo freddo nel campo torna
rono che a pena lenera della aunta uittoria
sentirono.

Essendo adunque la bisongna a tale
partito nella seguente notte glico
soli per lo presidio ilquale nel capo
era rimaso et quello rimanente ilquale in
maggiore parte di huomeni darme nelle na
ui di trebbia trapassarono. et niuna cossa
ne sentirono gli nimici per la piena che ca
dena facendo strepida et percio che lasseç
ça non si poteano muouere et per le ferite
di sentire sinfingneuano stendosi gliecartha
gnesi in pace. Scipione colla tacita gente
et con tacita schiera a piagença fu prodotto
et quindi trapasso il po et a cremona ac
cio che una colona non fosse per lo nernare
di due exercii guastato.

Roma fu per questa sconfitta tanta
paura che essi credeuano gia il nimi
co douere con nimichenoli bandiere
uenire alla citta ne credeuano qui essere al
cuna sperança dauito sentendo uno consolo
essere stato uinto al ticino et altro essere e
stato richiamato di sicilia. due consoli con
due exerciti consolari essere uinti dicendo
quali altri duchi quali altre legioni esse
che chiamare si douessono. A costoro cossi
spauentati Sempronio sopraueune et non
sança grande pericolo era trapassato tra ca
nalieri de nimici et qui et la sparti a rubi
re et piu comandaua che con consiglio o
con isperança dinghannare e nimici et di
resistere se inghannati la non gli fossono ue
nuti si misse a trapassare. ⁊ quella una cos
sa laquale maximamente al presente disid
rana fece cioe di tenere le comete consolari
legiuate tenute si ritrouno la doue col suo e
sercito uernana. Creati furono consoli Spu
rio fermilio et Cornelio flamineo. Appsso
questo ne il uernare fu agli Ro. ancora ri
posato andando gli nimidi canalieri ora
in qua ora in la naghuando et similmente
gliecanberi alusitani iquali loro di maggiore
impedimento erano.

Erano adunque da ongni parte gli
animi de Ro. a potere uenire alle
cosse al uincere necessarie richiuse
se non quelle solamente lequali per nam e
rano pel po rechare. Era appresso a piagença
uno luogho detto empoio afforçato con gran
dissimi lauori et ghircuito con grande quă
tita di gente. con isperança dauere questo ca
stello per battaglia Hannibale co canalieri
et con gli huomeni della lieue armadura
concio fosse cossa chella maggior parte della
sua sperança era di douere ad effetto recha
re la sua intentione fosse celatamente anda
tone assalendolo non pote leghuardie ighi
nare. per laqualecossi tanto romore subitam
te fu leuato che a piagença non che in quello
il romore fu udito. et cossi il consolo colla
canaleria ui fu presente. auendo comădato
alle legioni che con quadrata schiera il seghui
tassono. In questo mecço fu il cominciata q
sta battaglia dellaquale percio che Hannibā
le usci feditore entrata negli nimici paura fu
nobilmente dalla gente che uera lompero
difeso.

Preso ripposo appresso questo per spacio
dalquanti di ancora apena essendo la
ferita dannibale ghuarita egli comi
cio andare assediare le mure per lequali tanto
maglio niuna. Quello nella ghuerra ghal
lici da Ro. non era stato ponito uincere. et
per questo gli habitanti del paese aueuano
piu quello luogho usato mescolati dongni
parte de popoli circunstanti. ⁊ allora la
paura delle ruberie de campi piu naueano
ristretti. La moltitudine di cossi fatta gen
ratione di gente accese per la fame che sol
citamente aueuano quello presidio difeso
procedette a piagença incontro hannibale
auendo laeme prese et piu con ischiera che
con battaglia contro allui corsono. Et cocio
fosse cossa che dallunta delle parti niuna cos
sa se non turba et sança alcuno ordine fos
se. et dallaltra et agli canalieri aldiucha fos
sono confidenti introno ad ittentacinque
migliaia di huomeni da pochi furono rotti
et scacciati. il di seghuente questa gente si
rende. e dentro alle mura riceuettono lagte
dannibale agliquali fu comandato chellar
me rendessono. Et abiendo al comandam
to ubidito fu subitamente annicitori dato
sengno che essi cossi lacinti rubassono come
se per força lauessino presa. Ne niuna pi
stolentiosa cossa laquale se agli scrittori
parere o memorabile fu sança essere fatta
inquella tempesta lasciata intanto fu dō
gni libidine et crudelta di superbia ne mi

seri exempio facto. Queste furono le spidanom
del nero dannibale facte non lungho tempo. ap
presso questo mentre che i freddi intolerabili
erano fin concedute a cauallieri uposto.

Egli primi et quasi ancora dubbiosi se
gni della primauera Dannibale si par
ti dellinogho done nernato auea. et il
suo exercito comincio a mouere in uerso romani
accio che quella gente per força et uolonta sico
mmo nelle. siccome auenuto fatto gli ghalli et
iliethmi. et passando egli apenmino fu gran
dissima tempesta gli soprenenne che quasi i
soperchio la soçeura delle alpi. concio fosse
cossa che nel principio uento con acqua mesco
lato ne emsi de gli huomeni gli ferisse ecno
lato ne emsi de gli huomeni gli ferisse ecno
gli huomeni o di lasciare larme o colorо iqli
contro al uento si sforçauano dandare in uerso
il monte in dietro ritornati erano dal uento
affitti stettono adunque fermi. concio fosse
cossi che gia il uento contrario inchindesse
lo spiro nella lasciasse la sua uecprechare et
contrario al uento sedettono. ma allora il
cielo con grandissimo sinono comincio a fare
shepido intra gliorribili franghori meomi
ciarono fuochi et balem a risprendere per
laqualcossa gliocchi et gliocchi presi di pau
ra impigrirono tutti. Alla perfine essendo
lacqua calati concio fosse cossa che per quello
pin fosse acceso la força de uom in quello me
desimo luogho nelquale quella medesima
tempesta presi ghanema fu loro auiso di ne
cessita porre il campo fu loro commenciamento
di fuocha. percio che ne spiegbare tenda ne ni
una altra cossa fermare potemano ne quello
che fermato anessino stana persuadente il
uento et tolse ma ongni cossa. et lenatosi il ne
to ma incontanente lacque concio fosse cossa
che sopra le gelide altecçe de monti fosse resi
stere tanta dinegnosa gragniuola gimo che la
sciati gli huomeni ongni cossa stare per força
conuenisse agli huomeni sotto le sue coperture
stare pin resto abattuti e pestati che coperti.
et dopo queste si grandissima força di freddo
si tenne che uolendosi alcuno di quello mise
rabile habitamento di huomeni et di bestia
me per lungho spacio stanano anci che lena
se si potessino. percio che essendosi gli uecchi
intirizditi per lo freddo. appena potenano gli
membri piegbare. appresso questo come essi me
desimi cominciarono a muouere. et mouendo
cominciarono alcuna cossa a riscaldarsi et
a riauere le forçe et gli animi. et in alcuni in
oghi auenigha che cominciarono a fare fuo
chi et cascuno ilquale pote auitare non si
potena. comincio ad andare alle altrui auite.
Essi stettono in quello luogho due giorni
siccome assediati molti huomeni et molte i
bestiame et bene elefanti ancora de quali gli
quali ancora a trebbia giorno uccisi. Fu
ta la battaglia nimorenone. Tornato adun
que dapenmino indreto in uerso pregença
messe il campo et cauallcarono a quella dieci
miglia uicino col suo campo si fermo quini.

Il di seghuente Dannibale mosso co
tro ai nimici. dodici mila pedoni et
cinque mila cauallieri. et Sempro
nio consolo ilquale era da. R. tornato
non fuggi la battaglia. et quello giorno fu
reallume campo et laltro non piu di trenta
passi. poi il seghuente di con grandissimi
animi fu combattuto et con uario auenimento
nel primo concorso de nimici fu in tanto la
bisongna de Ro. al disopra che non solam
te nella battaglia auenano ghinimici uinti
ma ancora nel campo loro cacciati ghanema
no perseghuitati. et di presente cominciati a
combattere il campo loro Dannibale posti pe
dri cauallieri a difendere gli stechati et le pas
sa del campo tutti ghaltri uispem insieme
nel mecço del campo uenne. et comando
loro che ancora douessino stare al sengno di
douere fuori uscire. Ogniera quasi ebella
nona hora del giorno quando il romano co
solo auea Ro. cauallieri affrenchati tutti
ilquale poi che uide niuna sperança essere
di potere il campo prendere diede sengno
di racolta. Laqualcossa come Dannibale
uide la battaglia lasciata et gli Ro. dal ci
po suo partirsi incontanente mandan efuori
da destra et da sinistra sopra nimici esse
et uscirono cauallieri con la força de pedoni usci
del campo. vadmolte. niuna battaglia mag
iore che quelle fuebbe stata se il giorno gli
messe lasciati piu lungho spacio difendere
la notte sopranenne spiren la battaglia acce
sa di grandissimi animi. et cossi fu il con
corrimento delle parti piu feroce che no fu
il tagliamento. et cossi come quasi agbuia
glieri era la battaglia. et cossi con piu dan
nosi patti da nimici delle parti pin di cinq
cento pedoni et di trecento cauallieri in mori
rono. ma agli Ro. fu il danno maggiore de
al numero non siconfaceua. percio che alcu
ni dello equestre ordine et cinque tribuni
de cauallieri et tre prefetti de compagni ni
furono uccisi. Appresso questa battaglia i
Dannibale ne ghebbe. et Sempronio sene
ando a lucha.

Annibale nengnente negli ghebbi
furono dati due Ro. questori Cornc
lio fulone. et Cornelio Mecello con
due tribuni de cauallieri et con cinque del
lordine equestre. et quasi tutti ghgliuoli de
senatori. ilquali erano stati presi. et qlle
fecione gli donatori accio che glino uscissono
piu uata. et ferma tra loro essere la pace et
la compangnia.

Contre che queste cosse in italia si
facenano Gneo scipione mandato
con lo exercito in hispangna. et con
la nauale armata. concio fosse cossa che egli
dalla foce del rodano si fosse partito andò
gli huomeni prima cercando. et colla mano
le armata fosse alcun poco peruenuto dispo
se quini lo exercito. cominciato da lacetani
infino al fiume hybero pur costeggiando le
compangnie. et pure di nuouo facendone se
ce della contrada inuisdictione. Appresso ri
cenchato la clemenza della fama non solam
te agli popoli stanti. ma ancora agli meditre
anti. et ancora a quegli che habitauano le ri
montangne. gente piu feroce natsene pace
solamente appo quello. ma ancora gente dar
me da loro fu apparechiata. et di loro furono
scritte alquante natorose coborti di auxiliari.

Nnone di queste cosse consapenole era
nella prouincia di bechi. Im anona
Dannibale lasciato a guardia. et a
soccorso di quella regione. et cossi prima
che ongni gente sattenasse de carthagnesi pri
so che fosse dandare contro a nimici. et messo
il campo fino quegli con aspetto de nimici. i
puose ella sua gente meno alla battaglia. ne
Cneo scipione fu auiso di douere battaglia
indugiare. percio che se egli sapena che se in
dugio in fosse lui conuenire annotta combat
tere con Amone et con Mdrubale. et pero
uolena piu tosto incontro a ciascuno per se
che contro ad amendue insieme combattere.
Quella battaglia non fu di grande combatti
mento. semila de carthagnesi furono mor
ti. et dumila presi con quegli che a guardia
del campo furono lasciati. percio che il campo
somigliante fu combattuto et preso. et esso a
duelli con la gente darme et con alquanti ca
sidu fu preso. et simile fu combattuto. et preso
esso uno castello. ilquale era uicino del capo
de nimici. ma la preda del detto castello fu a
piccolo pregio. per che di mille gente barbera
esa. ma il campo de carthagnesi fu quello
che cauallieri fece. ebbi non solamente di qll
lo ebello exercito che era stato uinto nera.
ma di quello che uera di quello exercito che
con Dannibale militana in italia. gliquali na

nemo lasciato quasi ongni loro cara cossa ac
cio che essi portati gli fusin impedimenti
non fossono di qua dapenmino impediti et
lasciati.

Asdrubile prima che certa fama allui
pervenisse della vicenuta sconfitta
da Annone anchora trapassato il fiu
me hybero con ottomilla pedoni et mille
cavalieri siccome se nel primo avenimento
de Ro. spagnia si dovesse loro fare incontro/
il quale poi che sepe ongni cossa essere per
duta da Annone et lo exercito in campo il
suo andare congiunti al mare non ghiavi
lontano et tervaschone gli huomeni dar
me et delle naui et gli nauli compagni
naghabondi sparti in qua et in la per gli
campi. laqualcossa fuole quasi intervenj
re che le cosse prospere generano negligen
mandati gli cavalieri ticinatamente da Asdru
bale sopra gli sparti Ro. con grande accisio
ne et maggiore fuggha loro alle naui caccio
ne fu ardito in quegli luoghi pur lungha
dimora/ acciò che egli non fosse da Scipio
ne sopra presi si tornò oltre al fiume hybe
ro.

Scipione alla fama de nuovi nimici
prestamente mosse il suo exercito ne
dendolo alquanto rifatto per lo ri
posso dalquanti giorni/ et avendosi dovere
a terraffone lasciato piccolo presidio a gli po
ti colla sua navale armata tornò. et a pena
ancora lui partito ui giunse Asdrubale pro
cacciando che nuovi compagni de Ro. dal
loro si rubellassino/ et collagionevolmente di
quegli medesimi gli campi de fedeli compa
gni de Ro. comincio a ghuastare. Rivocato
adunque per questo quini Scipione si vitor
no Asdrubale oltre al fiume hybero avenu
ve a terraschone Scipione concio fosse cossa
che con mmicheuole et molesto exercito anel
se gli campi abandonati dallo autore della
rubellione assalisse/ et la gente degli Iveteri
costretti tutti a rifuggirsi in una citta chia
mata attanagio laqual era capo di quello po
polo quella assedio et infra pochi giorni
comandato che pur stadiebi che dati non
avenano davanti dovessino mandare. et
gli Iveteri ancora condannati in pecunia et i
nvestidinone de Ro. vicevette. Appresso que
sto negli manifestami iquali compagni era
no de carthagineli rimando. et essendo dallui
la loro citta assediata gli lacertani volendo
aiuto dare di notte agli loro nimici Scipione
uscito co suoi da alcuno aghuato corse sopra
di loro gliquali non ghuari dilungi dallacit
ta gia in essa volevano entrare. Di costoro
furono morti da dodici mila. et quasi tutti
spogliarsi larmi chi qua et chi la alle loro
case fuggirono. et gli assediati nulla
altra cossa difendeva sinon lavernata. laqle
agli assediati era inimichissima. quini si stette da
trenta giorni ad assedio negli quali fu rade
volte chella neve non ni fosse almeno alto qtr
tro piedi et in si fatta maniera avenu gliplu
vei et le nigne de Ro. coperte che essa sola
era stata alquante volte sola difensione di gl
la a fuochi iquali emmici avenano sopra essi
gittati. Vltimamente concio fosse cossa ch
Ammulico loro principe si fosse fuggito daf
drubale partomisse venti talenti dargento a
Scipione si vendevono. Tornossi adunque e
Scipione avenave a terraschone.

Molti et diversi prodigi quello nevno
in R. one lovato furono fatti. o
quello che avenire suole che mossi
glianimi inanolta a religione molte cosse s
sono nunciate et maximamente credute. i
tra gli quali fu detto uno nobile fanciullo pie
colino di sei mesi nel foro olitorio avere gri
dato romuplio. et nel foro boario uno fu
di sua propia volonta essere assalito infino
insultereo solaio dima casa/ et spaventato
per lo tumulto de gli habitanti in quella di
quella si gittò. Similitudini di navi esse
in cielo risplendute. et il tempio della spera
ga ilquale e nel foro olitorio percosso dalla
folgore. Alanimo oscia essersi commessa
et il corno di quella essere trasnolato nel tem
pio di giunone et sopra il ghuanciale di lei
essersi fermati. ne campi de gli
in molti luoghi degli huomeni dalungi esser
stati neduti in candida vesta. non pertanto a
quegli essere andato. in picieno essere pio
vute pietre. le sorti di cerere essere stem
pate. in ghallia uno lupo avere la spada tra
cta della ghuaina. anna ghuardia neghuante
et quella portassene. per cagione di tutti gli
altri predigi fu comandato agli diecimvi di
dare a vighuardare gli libri. ma per quegli
che pierve erano state promute in picieno co
mandato il sacro novendiale. appresso q
sto a procurare gli altri fu presso che tutta la
citta occupata. in prima tutte l'altre cosse
fu la citta lusberata et hostie maggiori quelle
che comandate furono agliudi taliare et fu t
porto alanimo et a giunone uno dono di q
canta ponde doro. et le matrone romane e
dificarono a giunone in avventino una statua
di metallo. et fu comandato in tenstreuio al
eptere la done le coburi erano diminuite.
et supplicationi inalgida fu comandato si fa
cesse alla fortuna. A R. ancora in tenstre
mo alla gioventudine et nominatamente sup
plicatione fatta al tempio devenle. appresso
fu giummevsi popoli dintorno agli pulmari
comandati. et quegli che erano di generato
ne magiori hostie cinque. Catilio sextanto
pretore fu comandato che vicevesse gli boti
se il popolo Ro. dieci anni stesse in quello sta
to a quegli desideri quelle cosse che de libri si
billini in magior parte avenano glianimi co
religione vilevati.

E due consoli disegnati essendo lu
no Flaminco/ alquale erano in sorte
venute quelle legioni lequali a pia
cenza avenano acevato/ mando lettere al
consolo che egli con quello exercito ne diece
di di marzo a rimino accampato. Avenu qsto
preso consiglio di volere lufficio del suo co
solato cominciare nella prominca vicordà
tesi delle nechie qustioni de padri et de ple
bini della plebe che appresso prima desse
consolo che quegli del consolato si dovenu
avroghare/ appresso che di trionpho avenu
amito/ et ancora era dal senato mandato p
la nuova legge. Laquale. Q. claudio tri
buno della plebe avenu a Cornelio portata
laquale contenena che nuno senatore/ ne ch
padre di senatore fosse/ o fosse stato avesse na
ne alla marina. laquale fosse di maggiore por
tave di trecento anfiose. et questa assai ba
stana a vechiare frutti de campi/ et che o que
sto/ o mercatantia disonorevole pare a tpa
dri. laqualcossa fatta per sonta contentione
nimdia appo la nobilta/ et favore appo laple
be. A flaminco finalore della legge parton
appresso questo unaltro consolo/ et per qsto
imaginande lui da dovere dagli padri esser
in R. vitenuto a cevcare gli auspicii et alla
dimoranza delle fiere latine et neglialtri co
solari impedimenti. Per laqualcossa con si
mulato maggio privato et dinascoso nella
sua prominca senando. Questa cossa come
in palese venuta nuova ira sopra l'altre gli
padri gia dinanci allui molesti mosse dice
do Cornelio flaminco non solamente col se
nato/ ma cogliu fare ghuerra/ vinocanti il
consolo fatto prima che auspicato dal suo
exercito/ et che egli ne agliudi ne agli huo
avenu ubidito. Ancora le conscientie de
pretori et il capitolo/ et la solenne nunci
patione de boti avere fuggito. et accio che
egli il di del cominciato magestrato no andas
se in ongni templo di giove/ et accio che egli
nel senato dallui invidiato/ et a cui solo il
senato portava invidia vedesse/ et dallui pie

delle consiglio. ne latine fieve comandasse. ne
facesse agione lanate il soleme sacrificio so
pra il monte. et sança essere auspicato sera pie
tato sança andare in capitolo a nominare gli
bon de Ro. et di quindi palidato andare al
la sua prouincia. et che egli a medo duno va
baldo et sança nunno honore et sança glitter
era andato dinascoso et fuctuatamente nō al
trimenti che per exilio da. R. si partisse.
⁊ piu tosto per la maesta dellompeio acciocho
che a. R. il suo magistrato douere incomin
ciare. et nelle parti seperate degli loco hosti
piu tosto che appo le sue proprie case douere pi
dere la pretexta. ⁊ tutti quanti giudicato
lui douere essere da richiamare a. R. et da ri
trarlo di la donde era. et confermgnere i pri
ma ongni uffici personalmente. et agli cit
tadini douere usare. che o allo exer
cito o alla prouincia andasse. Et in questa
legatione piacque loro di mandare legati
q. terennio. et. M. antheio. iquali andan
nunna cossa piu il mossono. che auenano nel
suo primo consolato mosse le lettere del sena
to mandate. Pochi giorni appresso questo net
suo magistrato entro. non solamente egli ma
il ustello essendo seduto. accio fosse cossa che
esso medesimo si fosse delle mani de sacrifi
canti tolto. auere molti circunstanti fuggite
si riempiuti di sanghue. et la lontana fug
gita cridando appo colore. iquali non sapeā
no che cio fosse. di che si temesse. genero ma
giore concorrimento di genti. Et questa cossa
fu da piu presa in luogho di grandissimo au
gurio di paura. Appresso questo prese da
sempronio consolo dellanno passato due legio
ni. et due da Cornelio scipio pretore. et inco
mincio per tanta dapenno amenare il suo
exercito.

Ma appartiene quelle cosse
lequali Hannibale nouā
do remette in maniera ch
esso penso che ne quello ch
manca sera sforçato di fare
cioe di trapassare apennino
ne il sostenere freddi. ne ancora il gran peri
colo alla patria il donessimo vicinere ghiotti
li ricirca dalla preda et delle ruberie poscia ch
per lui essi deglialtrui campi potenano con
rapine et menarne la preda. auendo neduto
nel nauare dannibale loro treve essere assedi
ate dalla ghuerra. et loro essere la prima a
parte di cialcuno de gli exercitu indirieto de
gli odi ghiquali a Ro. portauano. ritrabel
sono. ⁊ Hannibale spesse uolte da gli abi
tan dellore prencipi era stato cercato di gui
ghuere. ma da quegli sera ghuidato per la
strande laquale infra loro medesimi era p
cio che alcuni con quella medesima lenta
laquale auean co gli suoi medesimi contro
ad Hannibale consentito allui lauenano i
palesato. et ancora ora mutando nesthmēti
et ora gli cophmenti della testa. et conerroī
navi contro allore aghuati sera armato. et
pero questa paura gli fu cagione di piu tosto
muouere il suo exercito dellinoghe nelqle
ueruana.

In questo medesimo tempo Cneo
seruilio negli dieci di di magio entro
nel suo magistrato. nelquale concio
fosse cossa che gliaruspici al senato raportato de
lare pub. quello che bisongnaua fu lamm
dia recreata a Cornelio flaminco dicendo
esso se due consoli auere creati et auerne uno
et duouano eraggiungnerlane quale e questo
imperio. et flaminco quale auspicio di mae
sta. et allui douena egli questo imperio seco
portare dalla sua casa. et dalla publica et da
priuati idii domestici. fatte le latine ferie
et compiuto il sacrificio nel monte. et diritta
mente auendo in campidoglio gli boi notati
er non se gli mutasse primati gli aruspici ne es
sendo sança auspicio andato nellaltrui tempio
nuoui et interei auspicio potea pigliare.

Ceselenta la parca predetta gli pro
digi di molti luoghi insieme in. R.
racontati. In sicilia si diceua ad al
quanti huomeni darme essere gli dardi arsi i
mano. ⁊ in sardingna a nne cauallieri cheri
dante le meglie posse su peccolumini. La neuola
laquale in mano portana similmente essere i
nfia. ⁊ che gli lum del mare erano dispersi fu
oghi risplendenti. et due scudi essere di san
gbne sudati. ⁊ ceri huomeni darme essere
stati percossi dalle folgbore. et neduto essere
stato il cerebio del sole menomare. ⁊ apene
sbe essere di cielo pierre ardenti. et da capo
essere state neduite in cielo palme. et il sole a
nere con la luna combattuto. ⁊ a carpena ef
sere per lunghbo spacio rea luna et laltrea lena
re due lune. et a cenero essere laeque corse i
mescolate col sanghue. ⁊ le fonti di cerenle
medesimo abondato di macule. et di sighue
sparte. ⁊ ad armino essere acolore iguali a
mettenano ne canestri cadute spighe sighbi
nose. ⁊ a sileno essere stato neduto il cielo
fenderssi siccome una grandissima conagine.
et di quella parte donde cossi era neduto fen
dersi essere uno grandissimo lume apparito
le sovri essere assomigliate di sua propia no
tonta. et una di loro essere caduta cossi ser
ca. mente blandisce la sua spada. ⁊ in q
sbo medesimo tempo in. R. il sengno di ma
re nella ma appia al simulacro di lupi si dice
che fudo. ⁊ a capo essere stata una simigliā
ga dardente cielo. et dama luna cadente de
tro la piona. Appresso queste cosse ancora
minori a dire di prodigie furono credute
cioe alcune capre essere dinonite Lanate. et
uno ghallo ghallina se medesimo essere con
uertito. Et neste cosse come cossi nunciate
erano sposte essendo ghiuntori di quegli nel
la corte introdotti il consolo certo agli pa
dri consigbo della religione fu decretato che
questi prodigi parte nascosamente ne fosse
procinati. che per tre giorni a tutti ghiatani
si facesse supplicatione. ghiatri tutti quando
ghidicemuri auessino ilibri vighuardati cos
si si facessino come allore fosse acuore. et ch
iduumi uersi prima si cantassero. Fu adunque
per amonimento de ghidecemuri decretato
questo che primamente agione fosse donata
una folghore dove di peso di cinquanta pōdi.
et agione. et a minerua si donasse daurento.
et a gunone regina auentino. et a gunone
sopra illauuno. con maggiori bostie fosse sacri
ficata. ⁊ le donne cuinata monetta quanto
a cadauna fosse agienolegga di potere donare
quella in dono portassono. et a gunone re
gina in auentino. et che illenisterno si facesse
colle liberne medesime pecunia dessono se
condo la loro facultà. accio che uno dono se
ne donasse a ferouia done queste cosse furono
fatte. Gli decemuri ad ardea nel mercato
onella corte commagnori bostie sacrificarono.
Primamente gia nel decimo mese in. R.
nel tempio di saturno fu sacrificato et coma
dato illenisterno. et allora gli senatori frecio
no gli bem et il comuno publico. ⁊ ancora
furono gli samenali per di et per notte per la
citta cridati. et comandato che il popolo do
uesse in perpetuo questo giorno auere per fe
stenole.

Cnte che Sextilio console in. R.
a humiliare ghiudi. et a fermare la
gente per gli exercitu dama opera
bannibale partiti dagli luoghi nequali
uernana. perche che gridex fuma flaminco
console ad arezzo peruenuto. concio fosse cos
sa che due cimini a peruenire ad arezzo nedi
se. de quali luno era piu lunghbo et mighio
ore. laltro era piu presso. la piu prossimana
ma prese. et per gli paduli nando iquali il
fiume darno di quegli giorni piu che lusato
auena allaghato. gli spinginoli et gli affri
cani ongni altro ilquale fortezza del neebio

exercito fossono meſcolate con loro le loro
ſome et ongni altro impedimento accio che
ſe eſſi foſſino per auentura coſtretti di dimora
re alcuno luogho chelle neceſſarie coſſe allu
ſo loro non manchaſſono comando che prima
che ghultri andaſſono. et appreſſo coſtoro co
mando che ghalli ſeghuiſſono accio che eſſi
nel mezo foſſono della ſchiera. ultimamẽte
uolle che andaſſono e caualieri. appreſſo co
mando che magrone con gli ſpediti iuuenti
di dreto et dongni parte la gente riſtrin
gneſſe et maximamente gli ghalli ſempre
accreſcimento di fatcha et della lunghezza
ſiccome gente a coſſi fatte coſſe molle nemi
ſono meno o riſtrengnesſono gli coſtringneſſe p
ma che i primi conducitori andaſſono uũ
ti per laltre parti del fiume et pelle profon
de noragini quaſi tutti dallumo furono trã
ghiottiti. et non per tanto tuffandoſi lebi
dieve leghauano gli ghalli ne aſtenere ſi po
teano ne ſi poteuano delle noragini rileuare
ſe caduti ui foſſono. eſſo ſoſtenena o ricopri
con ghanimi o ghanimi colla ſperança
et alcuni ſtracciandoſi dreto ghaffancha
ti membri ꝛ altri done una uolta unti gli
animi del rincreſcimento caduti intra be
ſtiame giacente in qua et in la ſi morirano.
et ſopra tutte laltre coſſe le migliie ſoſtenu
te gia per quattro giorni et tre notti gli cõ
ſumauano. ꝛ concio foſſe coſſa che ongni
coſſa auneſſino occupato ne ſi poteſſe troũare
doue in aſtratto poteſſino gli corpi riposſare
o per maggiore amontichiare le loro coſſe ne
lacqua ſopra eſſe ſi graceno il beſtiame p
mitto il camino abattuto in qua et in la per
dueresi monticegli danano neceſſario letto
di quella parte diſſe che ſopra lacqua anan
çauano a quegli iquali riposſo di piccol tẽpo
cercauano. Hannibale medeſimo auendo i
male negliocchi et nauandoſi gli calori et
i freddi per la temperança della primauera
medeſima portato danno eleofante ilquale
ſolo glieva auançato accio che piu alto foſſe
dallacqua andauano per tanto per le notte

ne mogliie et per lo nottuno humore et per
lo caelo del padule ilquale gliaggrauana la
teſta et perciò che ne luogho ne tempo era
di poterſi medicare dellumo deghiocchi accio
che et perduti molti huomeni et molto be
ſtiame come prima de paduli uſcito et done
prima nel ſecco peruenne puoſe il campo
et per le ſpie dallui manca mandate ebbe p
certo lo exercito de Ro. eſſere dinterno al
le mura daresço. Appreſſo gli conſigli del
conſolo et lo animo et il ſito della regione
et il maggio et quanta copia di gente foſſe
al conſolo et aſſe come egli poteſſe le coſſe
allo exercito neceſſarie et ſpeditamente a
neue a tutte laltre coſſe lequali abiſongna
ſappartenenano con ſoma ſolicitudine an
dana cercando et mandando ad exercitu
one.

La regione nellaquale Hannibale era
tralle migliori ditalia era abondeuo
le ꝛ questa era glicampi ornateli i
quali giacciono intra fiesole et arezço gli
quali ſono ricchi et abondanti di grano et
di beſtiame et dongni copia di coſſe. Il cõ
ſolo feroce dal primo conſolato et non ſolam
te delle leggi et della maeſta de padri ma
deglidii ancora non aſſai puricolo queſta
temerita in lui inſita et nel ſuo ingegno
anena la fortuna nutricata con proſpero a
uenimento delle coſſe belliche et cimili. ꝛ
coſſi aſſai lui apparuna ſança auere conſiglio
daglidii et degli huomeni lui douere ongni
coſſa et preſtamente et feroceméte fare.
ꝛ accio che egli piu mebuenole foſſe agli
ſuoi meu ſapparechio Hannibale diconito
tenlo et di mannanato et laſciatoſi alla ſi
miſtra mano ilfiumico andandone uerſo fiele
le nel campo diretura nando a fare preda.
et quanto pote per ueciſioni et per fuochi
al conſolo di lontano il dimoſtra.

Lamineo ilquale non doneua ſtare
in pace uedendo ilfiumico ſimilmẽte
non ſtarſi. et allora maximamẽte
quando le coſſe de compagni preſſo che i
ançi agliocchi ſuoi eſſere tolte et ghuaſte in
de penſando quelle eſſere ſuo diſonore gia
per mecça italia e cartaginesi uagliando an
dare et non eſſendo alcuno che riſiſteſſe acõ
battere et ſentima tradiſo andare confortã
do tutti quanti ghaltri nel conſiglio coſſe
piu utili che belle cioe che il compagno ſuo
era da aſpettare accio che congiunti gli eserci
con comune animo et conſiglio la biſongna
operaſſono. ꝛ in questo mezço i caualieri
con lo animo di quegli chella tiene armadura
portauano era da coſtringnere gli nimici
dalla effuſa lucenza di predare. Lequalicoſ
ſe udendo Flamineo aduato ſi gitto fuori
del conſiglio ꝛ inſiememente il ſengno del
cãminare et della battaglia propuoſe et diſ
ſe per che non mangi alle mura daresço ci a
ſeggiamo qui et la citta noſtra et gli dii di
meſtieri ſono ꝛ hannibale laſciatoci uſcire
delle mani rubbi italia et ghuaſtando et
ardendo peruenegha alle mura di. R. ne
mangi di qui ci monano che ſiccome per
adreto gli padri Camillo dagli uecchi ci
chiamaxono Cornelio flamineo richiama
no da aresço et inſiememente gli conſoli bia
ſimando et auendo comandato che toſto gli
ſengni ſi ſueglieſſino di terra et eſſo ſopra
il cauallo ſi foſſe gittato ſubitamente il caual
lo cadde et il conſolo caduto ſopra il ſuo ca
po gitto in terra. eſſendo di queſto ſiccome
di ſogo augurio alla coſſa allaquale incomi
ciare doneua tutti coloro che dintorno nera
no ſpauentati. fu oltre accio ricreato che
ſforçandoſi con ongni ſua força il ſengnifero
non auena dinterra portato il ſengno diſue
glare. per laqualcoſſa flamineo rimolto a
colui che queſto dicena diſſe uechiumi ui ora
terreue dal ſenato lequali mi menno di po
teue il coſtume uſato ma toſto et di che ſi
animo il ſengno et di che ſe lemani mipiglie

ranno che io lo tiuo loro tagliare et oltre a
queſto lo exercito oltre a quello che primi non
aueuano conſentito ne il conſiglio impaurito
era ancora per gli due uechiun prodigii gli buõi
darme nellugho erano lieti della ferocita del
conſolo concio ſia coſſi che egli piu ueghuar
daſſino la ſperança medeſima che la cagione
della ſperança.

Hannibale commicio a ghuaſtare tutti
e campi iquali intra la citta di cortona
et illagho di traſſimeno quale ſi di
ce oggi illagho di perugia con ongni piſtolẽ
ça di ghuerra accio che piu lira del conſolo
aſpeçaſſe a uendicare le ingiurie fatte a ſuoi
compagni et gia ghuaſtando era peruenu
to alluogho nati propiamente ad aghuati
la done propio traſſimeno et ſolamente la
ma ſtretuſſima accio che dinduſtria laſciato
lo ſpacio appreſſo queſto un pocho piu ampio
appare uno campo appreſſo ſi leuano colli in
alto et quiui in quello luogho aperto puoſe
Hannibale il campo ſuo nelquale eſſo co ſuoi
affricani et congli ſpangniuoli ſolamente ſta
eſe. gli balleari et tutti gli altri della liene i
armadura dintorno al monte meno et i ca
ualieri puoſe da eſſa foce del ſalto ricopren
dogli aſſai aconciatamente alcuni piccoli mõ
ticegli accio che quiui come gli Ro. foſſono
entrati eſſi foſſono chiuſi da caualieri dame
ni et da illagho.

Lamineo eſſendo il di dinanci uenu
to allagho inſul tramontare del ſole
il di ſeghuente ſança auerſi fatto ghu
ardare inanci eſſendo ancora inanci di be
chiaro poſcia che forti luoghi ebbe paſſati
eſſendo in piu aperti campi uenuto ſiconi
cio lagente ſua ad aſtendere loro et amo
ſtrarſi. eſſo ſolamente quegli cotanti nimi

ci che in aperto ghiavano dinançi nide dalle
spalle et sopra iscopo gli si scoperſono gli a
ghuati . Hannibale done egli nide quello che
egli anci disiderato cioe e nimici essere ch̃m
si dallaghe et damonti et intorno dalle co
pie delle sue genti incontenente a nim diede
il segno di battaglia et da assaltargli . gliqli
a nim quegli gliquali pin ghiavano provima
ni corſono . et per questo fu agli .Ro. La cos
sa pin fallita et improvisa che dellaghe era
nata una nebbia laquale era molto pin spessa
nel tempo che ne monti et le schiere d'nimi
ci di pin halli lequali assai bene intra se si
uedeuano et perciò pin prestamente evano gli
.Ro. in prima da ongni parte sopracorsi . et
il romore essendo levato che essi assai di scor
nessino sentirono se essere magliati intor
nian . et prima nella fronte et dalle latora
fu cominciato a combattere chelle schiere loro
si potessino accostare o spedire . Il consolo
essendo i suoi tutti percossi assi siccome i pin
vesa cossa era sançi punta et gli turbati odi
ni gliquali si vinolgeuano d'ongni parte a
gli dissonanti romori cominciò a maestrare
et a conciare siccome luoghe et tempo dana .
et quanto potena gli confortana di stare et
di combattere comandana dicendo non cõ
batti ne con domandare aiuto a glidii ma
per força et per virtu era da iscampare quin
di et per mecçi la schiera de nimici era da
farsi cogli ferri la ma . et quanto meno di
panra in loro fosse tanto fermamente essere
meno di pericolo . ma per lo grande strepi
do et tumulto non poteuano il cõsiglio ne il
comandamento del consolo da suoi essere ri
cevuto . et tanto era a ciascuno buomo lon
tano il potere le sue bandiere et lordine et
illuoghe conoscere apena che lanimo bastasse
a prendere larme et a conciarle alla battaglia
= alcune di quelle gran pin erano da essi a
oppressi che coperti . = in tanto obscurita di
nebbia pin sadoperauano gliorecchi che gli
occhi ad ascoltare il pianto delle fedite et le
percosse de corpi et dellarmi et il mescolato

insieme romore de gli strepenti et di que
gli che aiutano punta in qua et in la il riso
et gliorecchi de gli ascoltanti vinolgeua . al
cuni iquali si fuggiuano trasportati ne
vacoglimenti di quegli che combattevano
siccostauano . et altri ritornati nella batta
glia vinolgeua la schiera di quegli che fug
giuano . Appresso questo done in ongni par
te furono in tutto impetuosi et dalle tar
tora fossono le montangne et illaghe et
dalla fronte et dalle spalle le schiere de ni
mici ancssino chiuso et fosse apparita nin
na sperança di salute essere loro se non le
loro decne et il ferro . allora cresciuto per
se medesimo era duebbo et confortatore ad
operare la bisongna . = di mezo fu tutto
na battaglia vicominciata non con quella
et a quelmodo fatta che si suole per gli pi
cpi ordinare . = come per gli assai arma
ti ne siccome allato agli lenghi to annsen
guavio suole stare et dopo e lenghi un altra
schiera che combattesse et che nella sua ge
tagione occorrere huomo d'arme et il mani
polo fossono da forte tacolti . ma tantosto
fuo a ciascuno dana di combattere et mãçi
e dopo lordine . = tanto fu laudore de gli
animi essi intento tantosto di ciascuno alla
battaglia che concio fosse cosa che uno tre
muoto ilquale abatte grandissime di molte
cose diruba et rimosse il corso dunc corren
tissimo fiume del mare per lo grandissimo
disimpetuoso dano monte che cadde ilqle
allora mentre che si combattena nonne da
nuno de combattenti fu sentito . Intorno
quasi di tre ore fu combattuto et in ciascu
no luoghe ferocemente . ma dintorno al con
solo era pin agra et pin infesta battaglia
che in alcuno altro luoghe perche che lui a
mato et forti huomini seguitauano esso i
qualunque parte fremita gli suoi da fianchi
premuti feliciemente andana a dare aiuto .
et quegli iquali erano per mezo davme va
ghardenoli et con soma força nerse stimi
mica andauano et gli altre cittadini difende

. uano .

uano infino a tanto che sopravenne uno cum
bove ilquale avea nome duevne ilquale il
consolo nella fraccia riconobbe et disse quesh
e colui ilquale agli suoi popolari necise le
nostre legioni et tempi et la nostra citta
abbatto gia co questa rendetta alle anime
de nostri cittadini sogamente necisi dare .
e sprouando il cavallo per la calcata turba de
nimici fece impeto . et necisso prima l'omi
gero ilquale alli molestamente nengniete
fece passato dinançi dal consolo cum tutta lan
ta passo dallaltra parte et lui disiderante
di spogliare gli soppose gli tavern cogli scu
di ne cio lasciarono fare in grandissima par
te comincio di quinci la fuggita primieramẽ
te et gia ne illaghe ne monti contrastava
no alla panra per ongni luoghe diverso et
disparato siccome ciechi tentavano di scam
pare et larme et gli huomeni luno sopra
gl'altri cadevano et precipitavansi et gia
dissima parte done illuoghe da fuggire do
ne manchava entravn nellacqua per gli pron
ghiadi della palude infino a quella parte do
ne la cosa infino al capo o agli homeri delle
sarissiamo . et furono di quegli iquali la
consigliata panra costrinse di cercare la lo
ro salute notando et cosi fuggirono . Lagl
fuggita done et finimenti et lunga atenua
speringa era et in niuchun glianimi evano
ne allacqua trangliotiti . et la done i nimi
ci vivo di fuggire avevano in dricto pigra
mente la terra ricercauano et quindi da
cavalieri de nimici nellacqua entravn chi
qua et chi la erano morti . et nuovo di
semila huomeni della prima schiera fatto
uno compimento arditamente per gli con
tradi nimici non sapendo niuna cossa di
quelle che dopo loro si facessono fuori del
fatto scamparono concio fosse cosa che essi
si fossono sopra uno monticello fermati so
lamente il romore et il fremito udendo del
larmi qual si fosse la fortuna della batta
glia ne sapere ne vedere il potevano per la
grandissima obscurita della nebbia essendo

la fortuna malnagia inchinata concio fosse
cossa che il sole sagliendo si fosse risealdato
et avesse le nebbie risolute et aperto il giorno
et allora essendo gia chiara la luce indono p
gliomeni et per gliecampi la bisongna ch'
perduta et le romane schiere sogamente a
battute . et cosi acciò che loro dalinçi non
fossono ghiamatici d'annibale mandan tenu
ta una in parte le bandiere con quanto piu ra
to andamento potevano di quindi si rollono .
il di segnente concio fosse cosa che oltre a
mitte altre cose chroma fame prendesse costo
ro gliquali cosi sene fuggivano a mancha
bale ilquale di nome sagliuttan ghiavena con
mitte le copie de cavalieri dando egli loro fede
che se essi larme vendessino sostenerebbe che ci
ascuno co nestimenti suoi soli sene andassino
essi diedono laquale fede con publica vegione
fu observata da hannibale perciò che tutti
i legban in prigione furono messi . & nesta
e la nobile battaglia di trasimeno er memora
ta molto intra poche romane pistolenne .
Ammidua mila huomeni furono nella battaglia
necisi . dieci mila in fuggita sene presono p
mira certanza gliquali per dinersi camini
a . R . si ritornarono . Nella battaglia mo
rirono de nimici mille cinquecento . et mol
ti poi de .Ro . et de nimici per le fedite mori
rono . Vermeli da ghiadra molta necisione ci
fece stata fatta da ciascuna delle parti suoi
che quello che nimo ne sia scampato . ma io
non volentre quello che naturalmente molti di
cono seghnire allaqualecosa in troppo quasi
sinchinano glianimi degli scrittori . Fabio
ilquale agli tempi di questa battaglia nimena
ebbe pe specialissimo autore et allui do fed

Annibale lasciati sança alcuno pre
gio tutti coloro iquali del nome la
tino erano et gli .Ro . fatto negli leg
ghami ritenere spinti gli corpi de nimici anco
chiati a quegli de suoi avendo comandato

che fossono sopelliti . fatto con grandissima
solicitudine cerchare del corpo di flamineo
per fargli honore della sepoltura non lo pote
ritrouare .

COme a .R. fu primieramente il messo di
questa sconfitta con grandissima pa
ura et tumulto fu dal popolo corso ne
la corte . ⁊ le donne vagabonde per le mie a
domandauano coloro iquali scontrauano che
subita pistilentia fosse stata vechata et quale
fortuna fosse allo exercito . ⁊ concio fosse cosa
sa che a casa dunq̃ specio sissima la turba nel
luogho detto parlamto incominicio et nella
corte vmolti gli maestrati chiamasse alla per
fine non molto mancò al tramontare del sole
Appeponio pretore venuto alloro . noi siamo
stati disse in una grandissima battaglia mutti
et auengniadio che nulla cosa piu certa da
lui fosse udita nõpertanto luno dallaltro si
empiuto di romori alle loro case vaporatto il
console con grampiute del suo exercito essere
stato morto et pochi esserne auançati mut
ti liquali fuggendo in qua et in la erano spar
da nimici presi per quanti casi lo exercito e
rano stati mutti . Et in tante solicitudini era
no gli animi loro di sperati liquali gli pro
pinqui di coloro liquali sotto flaminio ane
nano militato non sapieno quale fortuna
fosse di ciascuno de suoi ne nullo assai certo
anena che cosa li douesse sperare et temere .
El di seghuente et appresso alquanti giorni
stette alle porti di . R . magiore moltitudie
di donne che di huomeni lequali o alcuno
de suoi o messo dallui aspettauano . et a que
gli iquali ne venendone si facevano incontro
domandandogli ghattoviauano et non si
poteuano dagli loro conoscienti vmmonere
et prima che dongni cosa auessino fatta mẽ
sitione et di quinci erano gli animi di coloro
auti che se partiuano da messagieri et fare
bessi neduto eiascuno tale quale la cosa che e
racontata gliera ora lieta ora trista et a
quegli iquali tornauano alle case erano di
torno molti liquali o coloro sallegrauano
o li consolauano et specialmte erano dalle
femine le allegreccie o pianti grandissimi .
dellequali mia stante sopra la porta essẽdo
le il figliuolo sano et salvo presentato subita
mente dananti dicono che subitamente co
me londe si mosse . ⁊ laltra allaquale a
falsamente era stato detto il figliuolo esser
morto et perciò dolorosa sedendosi alla
casa nel primo conspetto del figliuolo vitõ
nante per troppa allegreccia si mosse .

GLi pretori per alquanti di auenano
nella corte dimorato et daleuare il
sole in fino al cervicare ritenuto il
senato domandando consiglio con che duca
o con quali cepie si potesse al nimicho vmu
no resistere . ⁊ poi che assai certo consiglio
ebbono preso subitamte fu mandata scon
fitta nunciata di quattro mila canalieri gli
quali con Cetonio pretore erano da Seruil
lio consolo mandati al suo compagnio a
nnimbiala donde poi che udita auenano la
battaglia da troppo essere stata ad anda
re serano vmolti et da hannibale erano sta
ti sopraspresi . La fama di questa cosa nasci
amente gli huomeni afferse gliquali pute
nendo di magiore infermita gli animi oc
cupati liene acompagnone della prima per
dita riputauano la presente perdita di cita
lieri et parte non quello che auenuto era
le comincio a stimare . ma come nello affliti
to corpo auengnia che la piu lieue cosa piu
che la piu grane infermita et alla afflitta
cita qualunque cosa contraria nemua nõ
per grandeça delle cose ma per le forçe me
nomate lequali niuna cosa che aggrauasse
avebbono potuto sostenere . Pensando da cia
scuno cosi al rimedio gia lungamente disi
derato ne perciò preso adherente dittatore
la cita rifuggi . et perciò che il consolo non
nera dalquale uno parcua che il dittatore
potesse essere electo . ne per la occupati italia
dellarme carthagineli era agievole o messi
o lettere mandare . ne il popolo potena cera
re dittatore . Quella cosa laquale mancha
a quello giorno mai stata fatta non era si fe
ce cioe che il popolo creo dittatore . Q . fa
bio maximo et maestro de canalieri Menuo
minucio . A costoro fu dal senato cõmesso
che essi facessino le mura et le torri della cit
ta fermare et ponessino gli presidii in que
gli luoghi dove alloro paresse et facessono
tagliare gli ponti de fiumi poscia che nelle
propie case per la cita comenta loro cõbat
tere poi che italia non aueuano potuto dife
dere .

HAnnibale in quel mecço perduto
cãmino sette uenne per umbria in
fino a spoleto et indi auendo glicã
pi ghuasti et rubati comincio a combattere
la cita dellaqualcosa con grandissimo ti
gliamento de suoi fu gittato in dreto con
pensando dunq̃ colonia non troppo prospe
ramente con força tentato quanto douena
essere grande la grandeça della romana cit
ta . ⁊ perciò nel cãpo picheno vmolse il suo
cãmino ilquale non solamente era abonde
vole dongni copie di biade ma pieno di pre
da laquale effusamente et cupidamente ra
piano coloro iquali bisongno haueano . qui
per alquanti di dimoro et gli huomeni dar
me affricti per gli campi del nemo et pogli
luoghi paludi et della battaglia piu che a
quello che asegnire ne donea prospera che a
grenole o lieue rifarsi done alloro assai di
riposso fu dato allegrarsi essi piu del pre
dare et del ghuastare che dellocio et del
riposso si pure hannibale et andò ne cãpi
propinqui et adriani . ⁊ appresso questo
ghuasto ghuardi et imaginimi et i pelegni
et intorno ad arpo et lucheria proxima regio
ne apuglia .

CHeo Semulio consolo auendo legieri
battaglie fatte cogli balli et combatti
to et unito uno castello di pocho valo
re poscia che alla morte dello exercito del
suo compagno ebbe udita gia temendo del
le mura della cita acciò che da quella non
fosse lontano nello exercito pericolo incomi
cio uerso la cita a venire . Q . fabio maxi
mo la seconda uolta dittatore quel giorno
ilquale egli nel suo magistrato entro cõuo
cato il senato agli dii incominicio . et concio
fosse cosa che egli auesse agli padri dimo
strato piu per negligentia di sacrificii et p
tementia degli auspicii et per ignorantia e
sere stato da Cornelio flaminio consolo pec
cato che non erano le cose fatte per humili
are degli dii douere consiglio dagli dii maxi
mamente lequali cose non si discerne ãsi
senon quando gli obscuri prodigii sono nũ
ciati . et perciò nolle che adecemmeri si co
mandasse che ghuardassono e libri sibillini
gliquali auendo raghuardati e libri fata
li raportarono a padri che il boto fatto anti
te per cagione di quella ghuerra non era
diritamente stato fatto et che egli da capo
et di nuouo era da fare . ⁊ che agione era
no da botare grandissimi giuochi e tempi
auedere vetenti et allamente altressi che
da fare supplicationi et lenistrenio erano et
che la primauera era da botare sacrificio se
prosperamente fosse combattuto et se la re
publica vinanessi in quello stato nelquale
era inançi quella ghuerra . El senato perciò
che aspettauano la solicitudine della ghuerra
done fabio occupive a . M . emilio pretore
per sentenza de pontefici tutte quelle cose
acciò che mantamente si curassino coman
do . Auendo il senato questi consigli pfetti

L. Cornelio lentulo pontefice et maximamente domandandogli consiglio il collegio de pretori cinduco che dinançi a tutte le cosse era da prendere consiglio dal popolo del sacrificio della primauera. et che fussi comandamento del popolo non si potessi bevere. Fu adunque questo parole il popolo pregharo. vogliate comandare che cossi si faccia. La re pub. de Ro. quieta al quarto quinquennio che cossi nouelli et essi salua seruata da questa ghuerra si vadono dagliidi donato dal popolo romano d'un di quella ghuerra. laquale il popolo romano a co gli etrhagineси. et di quelle legli a co ghalli che di qua dallalpi sono che la primauera arrecheria di quelle spoglie lagne delle capre et delle pecore di quelle che fieno facciano dimostrare a grone sacrificio da quello che il senato et il popolo comandarano. ilquale il fara quando vorro. et qlla legge che egli vorra il fara. et in quello modo che egli il fara fatto ottimamente fatto. se quello immonere di che farlo bisogneria fia mostrato essere facto. ne sia peccato chui que quello compe o accade non sapiendo non sia fraude. chunque lo imbola. chi lo fi non sia al popolo peccato. ne a colui a cui imbolato fara. se in obscuro di non sapiendo. il fara ottimamente sia fatto. se angi a quello queste cosse il senato et il popolo comandato ara che si facca et facciasi. per quello il popolo sia absoluto et libero. Per cagione di questa medesima bisongna furono per quochi botati dugento trentatre migliaia di trienti di rame et oltre aqueste buoi et pecore trecento dimicie. et buoi nacchi. et ongni altri bestri a questi buoi. Fatti gli boi diligentemente fatta supplicatione comandata. et supplicato fu colle mogli et co figliuoli non solamente dalla moltitudine cittadina ma ancora da tutti i lauoratori de campi. quali ancora in alcuna cosa la fortuna gli tochava. et il tertiamo fu procurato o temuto per tre giorni per gli decemuiri curam. le cosse sacre. et in conspetto di gioue furono gli pulumaui. et quinone uno et mutio a nettuno et ammetta. et il terço a marte. et a nettuno il quarto a Apollo et diana. il quinto a vulcano et a vesta. il sexto a mercurio. et a cerere. ~ allora furono tutti botati et a nettuno ciascuna. et q. fabio maximo boto il tempio. percio che cossi de libri fatali era stato comandato cioe che lui bottasse. appo ilquale fosse nellacitta maggiore imperio. ma a marte boto uno tempio Amilio pretore.

In cotale maniera compiute le diuine cosse della ghuerra. altre cosse pertenenti alla re pub. rapporto il dittatore al senato. et domando con quali et co quante legioni essi disceruessino lui douere andare incontro a annouoli nimici. Decretato fu che esso prendesse lo exercito di cneo Seruilio consolo. ~ oltre a questo scernesse de cittadini canalieri. et de compagni catalieri. et pedoni quanti altri paressi. et re quante altre cosse facesse et operasse come discernesse alla re pub. bisongnare. et fabio disse che allo exercito di Seruilio aggiungerebbe due legioni a queste scritte del maestro de canalieri. et comando che a certo di ceribum si vannassino. et proposto uno. et dicio che tutti coloro iquali habitassono mille o castella non forti ne armati tutti di quella regione si partissono. per la quale hannibale douesse andare. auendo primieramente le case arse. et le biade ghuaste acciochè di quelle tutta cosa facesse alnimico. esso partissi per la via flaminea andando incontro al consolo et allo exercito. et auendo neduto al tenero dimorno a cerueolo lo exercito il consolo co canalieri scelti lui nongniente. mando uno messo dalle al consolo dicesse che esso sança gli littori al dittatore venisse. ilquale auendo al comandamento exaudito entrato in presença di lui assai fatti grandissima bellecça appo gli cittadini in campagnia. iquali per animo erano uedeano quello imperio dimentre duro furono le tenere recbute da. R. legli da hostia scemo partire. per portare le necessarie cosse alloste. et in bispignesi dallaunale armata de etrhagineси. intorno al porto cusino essere stare prese. et cossi incontanente fu comandato al consolo che egli mandassi a hostia. et le naui legnali a. R. abbo stia fossino piene duomeni darme et di naui li compagni prendesse et perseguitasse la nauale armata de nimici et ultimi d'italia di fendesse. grandissima quantita di buomini era a. R. scritta. ancora gli libertini. gli quali anessino figliuoli. et cossi antica la militare era entrata di questo cittadino ecciascuno quegli iquali erano detta minore di cinquantre anni furono nelle naui posti. gli altri furono lasciati a ghuardia della citta.

Il dittatore tolto lo exercito del consolo da sulmo sta che legato per lo capo sabino a nbiti uenne quelgiorno il quale auena predetto agli uomini buomeni darme che quini si douessino vaghuardare. quindi molto uerso penestre la sua gente nellama tanna trapasso. donde fatto prima con sotta sollecitudine vaghuardare il cammino uerso il nimico meno lo exercito fino di sposto di non commettersi in niuno luogho al la fortuna se non tanto quanto la necessita il costringnesse. Puose adunque il primo di non ghuari dilungi adappo incospetto dei nimici il campo suo.

Annibale sança fare alcuna dimoça meno fuori del campo la sua gente et fece a Ro. copia di potere combattere. ma donde egli unde appo ghiunici ogni cossa in pace et il campo dauanti nimistro essere mosse comincio acune uillanie agli romani stati combattuti et douerano andare

gli maggiori animi de Ro. et quali erano per dimostrare la uirtu et la gloria. et questo detto si torno al campo. ma con tacita sollecitudine auendo animo acceso che conducci non altre quale era stato flaminio et sempronio gli auenimma la bisongna operare. et appresso essere si fatto che Ro. per gli mali vicenuti et amaestrati erano auenno cercharo duchi pari ad hannibale. incontanente in senno non la forza del dittatore temette. ~ non auendo ancora la sua costantia sperimentata si imagino di commouere et di tentare lanimo suo moltecto spesso il suo campo et rubando et ghuastando e campi de compagni de Ro. ghiquali dauanti agliocchi del dittatore erano. ancora con tosta ma febbre si partiua dal cospetto del dittatore occultamente et ora subitamente in alcuno notabile luogho si fermava. se forse lui del campo usato potesse illuogho ilquale giugnere

Fabio per luoghi alti menava la gente sua per piccolo intervallo lontano a nimici in tanto che ne lui lasciava ne contra combattea. nel campo non erano gli buomeni darme tenuti. se non quanto luso necessario costringneua. le cosse da mangiare per se o per gli altri. et per gli magli le legne ne impochi canalieri andauano per esse ne spesso. et la stanone di quegli della lieue armatura era composta ordinata et amaestrata agli subiti tumulti alla sua gente era ongni cossa sicura. et noiosa si mostrava agli spauti ghuastatori. et rubatori de nimici. ne alcuno pericolo si concedeva la forma della cossa. ~ piccoli monimenti di lieui battaglie di luoghi ficure adusauano quegli che de luoghi uicini erano uenuti. et gli buomeni spauentati per le prime scontrate gia meno della sua uirtu et fortuna si commiciauano a pentere. non meno a cossi fatti consigli auena fabio hauuto male molestie che il maestro de canalieri. dalle dicena che niuna altra cossa auena a pericola

re la re pub- senon il comandare alla dimo
tança - esso era rabbioso et feroce di consigli
et di lingua non temperato ilquale prima
intra pochi et appresso in presença di tutti
nelluogho per lo aspettare diceua pigro et p
lo cauato timido et affrigendo e men nicmi
alle uirtu il dittatore biasimaua et a premè
gli superiori laquale e troppo pessima arte
con molti proximi successi se medesimo com
dana -

Annibale da capo trapasso in summa
et ghuasto et rubo e campi de benenè
tani et prese la citta di talesia et cō
mandstrea comincio ad inanimare il dittatore
se forse essendo acceso a tante insegnie cosse
de compangni et pistolennie lui poresse ritrare
ad equale battaglia et intra la moltitudine
de compangni della generatione italica gli
quali a trassimeno erano stati presi da hanni
bale et lasciati re e campangnini cauallieri era
gia con molti doni et promesse allettati a conci
liare hannibale et gliammi de compangni
questi tre nunciauano se egli in campangnia
lo exercito menasse egli arebbe copia di po
tere prendere capoua - Ma concio fosse cossa
che la bisongna paresse ad hannibale ma
giore che promettitori et autori di quella es
sendo diuentato dubbio ad hannibale di gl
le cosse fidandosi et diffidandosi non per ti
to gli campangnini il mossono che gli disse
ad uno neeso campangna andasse gliquali
dallin amoniti che anchora con promesse labi
songna confermassono comandando loro che
compiu o con alcuno de prencipi altri ritornas
sono da se gli lascio partire -

Annibale comando a colui ilquale lo
obsidiana che lui ne gli campi casina
n essendogli stato mostrato dafani
et amaestrato di quella regione che se egli
quello salto prendesse chè egli lasciata de Ro

a potere loro porgere aiuto da gli loro cō
pangni chiuderebbe - ma la punica lingua
auenente in odio gli latini nomi per cossi
no fece alla ghuida intendere cossi luno ri
uolto adunque dal camino per gli eleofanti
et co latini campi discesiono ne campi de
scielan - donde concio fosse cossa che hanni
bale nedesse la regione chiusa dintorno di
monti et di fiumi chiamato la sua ghuida
il domando in che parte della terra fosse
ilquale auendogli lui stare a cossilino incō
tanente fu allora conosciuto lo errore et
cossilino dilungi di quini essere in altra
regione - per laqualcossia la ghuida fu pre
sa et con nerghe battuto et i terrore de
gl altri fu in croce leuato -

Annibale raforco quini il campo
suo mando marchale co cauallieri a
prendere ne campi di salerno - et
quello ghuastamento peruenne infino alle
que di sommessa grandissima pistolença et
fuogha et punica pur lata feciono gliuomini di
ne per tanto la punica concio fosse cossa che
ongni cossa di ghuerra ardesse dalla fede ro
mana gli compangni remosse percio che da
guisto imperio erano retti ne dubitauano
che unico legname della fede et da migliori
ubidire - ma si tosto come a noltuno fu il
campo dannibale fermato fu arso il piu di
lettenole luogho di talia - et le ville i qua
et in la spartimente dagli incendii fumaua
no - Mentre fabio il suo exercito per gli or
ogni del monte massico presso che da capoue
dimone non fu fatta et accesi di fave sedino
ne erano alcuni perco che alquanti giorni
pui che lusato era stato menato tosto lo exer
cito et perco aueano creduto cossi affattchur
si per mettere che i campi di campangnia nō
fossino ghuasti - ma come negli extremi gi
ogni del monte massico fu peruenuto gli
nimici erano a ho - sotto gligiogni gliquali e

corpi di salerno et le case di coloni di simili
ardeuano ne nunia mentione era di battaglia -

Siamo noi incominicio Minucio adure
uenuti qui ad operare la bisongna co
gliocchi et auedere la morte et gli i
cendii de nostri compangni ne se di nuouo
altro a noi ne di questa cittadini uerghon
gniamo gli quali e nostri padri coloni in i
nuessa mandero accio che da gli sanniti allo
ra nostra nimica questa contrada fosse ficata
laquale ora non ardendogliuicani sannin
ni i foresthieri carthagineli da gli stami e
del circuito della terra per lo nostro indug
giare et per la nostra trisstitia qui uenuti
et questo dischiattiamo noi contento da gli no
stri padri gliquali oltre a quello chè essi p
la loro prouincia marina si trechuono auer
ghongna delloro imperio nedere gli carthā
gineli natale armate andare ghuastando
quella medesima noi ora piena di nimici
nimidi et di mauri gia fatta la negguamo
gliquali non solamente saghunto essere asse
diato indenogniando non gli huomeni magli
pam della pace et gli idii chiamauano - han
nibale andante alle mura della romana colo
nia luen ripauiamo il fiumino degli incē
di delle ville et de campi negliecchi et nelle
faccie canene et gliorecchi trepiseono del pia
to et del romore de piangenti compangni d
quali piu spesso il nostro aiuto che quegli idii
adimandauano - Noi adunque a ghuisa di
peaore per gli salti et sassi et per le deuie ca
lare montiamo lo exercito riposto ne nimoli
et nelle selue - et in questo modo andando p
la somita de monti et de salti Furio camillo a
uesse nolato - R - da ghalli uittore ne quale
questo nuono Camillo anoi amico dittatore
cerchato nelle cosse afflicto cercho di ricompe
rare italia da hannibale - R - farebbe anco
ra de ghalli la quale io temo che mentre che
noi in queste dimorange siamo che i nostri
magiori non labbiano tante nolte securata p

hannibale et per gliarthagineli - ma questo
huomo e ueramente romano Camillo i quello
di nelquale lui dittatore per auentura de patri
et comandamento del popolo fu electo concio
fosse cossa che egli assai fosse donde
stando nedesse il nimico sali a cauallo et gllo
medesimo giorno in mecco la citta laqualera
sepolnira de ghalli et laltro di nengnente scō
fisse le legioni de ghalli - ⁊ che dopo molti an
ni quando noi alle forchule chaudine fumo
da nimici sotto il giogho ci fu egli da - L - pa
pirio curisore andando per gli giogni di samnio
et esistente allora alnoera prementi assediati
do et fanchando il nuncitore nimico cacciato
dalle romane feste il superbo giogho leuato
lompuose agli sanghinanni - et ora il consolo
licitare che altra cossa che la pursenna delle mi
torie pero che il di seghuente che egli auena
il nimico neduto la natale armata grande de
le necessarie cosse e impedita essa medesima
col suo medesimo strumento et apprecchiamto
oppremette sciochecca essendo cogli desideri
cuedere pote gliuimici sconfi greue - egli e di
necessita chelle copie delle genti saxmno et
che elleno sieno in luogho et quelle menate
et chelluno huomo nada contra allaltro ar
ditamente operando et accrescendo la re pub
romana credbe et non questi semi et consigli
gliquali gli huomeni paurosi chiamano cauti

Queste cosse ducendo Minucio nō al
trimente che se egli parlamentasse gli
correano dintorno lamoltitudine de
tribuni et de canalieri ro - et ferocemente si
uuolgeano gli suoi detti nelleorecchie de gli
huomeni darme ne piu ne meno che se essi
fossono uno militare sufflagio et le cosse sa
ca nuno dubbio mostrauano loro douere p
porre Minucio a fabio dittatore - Fabio pa
rimente negli suoi intento non meno che ne
nimici prima da glialtri il suo animo non muto a
nimo dimostra auengnia che o primamente

sapesse non solamente nel suo campo ma gia
a .R. ancora il suo indugiare essere infamie.
non per tanto obstante in su quello medesimo
tenore di consiglio il rimanente della state neo
sicebe Hannibale privato della soma speranci
del combattere gia vigilando dalluogho da
uernare perciò che la regione era di presente
copia et non di perpetua. et ora in ongni par
te conciliata dalbori et di ongnie vedeua piu
diligentemente fructi che necessarii.

Ma fabio per le sue spie questa fama
riportata concio sia cossa che egli al
sai bene sapesse Hannibale per quelle
medesime me strette per lequali era entrato
ne campi falerni donde si ritornare. Adu
que con pocha quantita di gente prese et oc
cupato il monte ghallicano et casilino. Laq
le e citta diuisa al fiume di vulturno dinde
re faterno da campi campanguni. et esso p
gli medesimi gruoghi comincio a rimenare et
a spiare de camini. L. Posthio mancino co
quattrocento cavalieri compagnoni alquale
Posthio era della tucha de gionani ascolate
il maestro de cavalieri spesse uolte feroceme
parlamentante. Questi primieramente an
dato a ghiusa di vagliardatore accio che
di sicuro luogho de nimici misurghasse
donde in qua et in la per luoghi nidi ghiunsi
di andare vagliando mendo cagione algu
ni uccise. et incontanente fumo suo fu oc
cupato di battaglia. ghicontandamenti fatti
dal dittatore ghicaddono alquale ghianeia com
dato che con quanto piu sicuro andamento po
tesse primieramente allui ritornasse che in
cospetto de nimici non uenisse. e nimidi ora
tum et ora ghualtra occorrendo et rifuggendosi
nel campo loro lui con fatichamone di cia
gli et de gli huomeni presso pertassono. di
quim Cartolo appo alquale era il sommo im
perio della cavaleria spronan gli cavagli u
so lui andando. et concio fosse cossa che esso agli
nimici prima tanto finuicinasse chelle lacie
si potessino dallumo allaltro lanciare. gli
nimici si mossono in fuggita quasi cinque
miglia in commino corso loro fuggiendo se
ghuitato. Mancino poi che egli nide e nimi
ci non ristare dal seghuitargli ne a se inde
alcuna speranci di potere fuggire confortā
te e suoi si ritorno alla battaglia. et essendo
da ongni parte di forze disghuale al nimico
et cossi egli piu electi de suoi cavalieri torna
ti da nimici furono morti tutti ghaltri comi
ati da nimici furono morti tutti ghaltri comi
cirono da capo diffuso corso primieramente
peruennono atale appresso presso che per lu
ogho sanza me si rifuggirono al dittatore.

Veghiorno per auentura fera Mutti
cio trionghuante essendo stato man
dato a fermare il salto con presidio
di gente ughualera sopra cremona et era
stretto con strette foci sopra sta al mare ac
cio che non essendo la sua ampia ghuerni
ta Hannibale il suo exercito donde mena
re et donde potesse ne campi romani perue
nire. Conghiunti adunque ghuerreggiano il
dittatore et il maestro de cavalieri trami
tarono il campo loro nellanni per laquale
Hannibale il suo exercito donea menare
alquale campo ghiunsi erano lontani .v.
due miglia. Il di seghuente gli cartha
nesi quella quantita dinna laquale intra il
campo de Ro. et loro empierono delle loro
schiere. et concio fosse cossa che i Ro. si
fossino sotto illoro stecchato fermati sanza
niuno dubbio in luogho piu equale no per
tanto Hannibale succedette cogli spedi ca
ualieri a stimolare lonimico incorrendo i
anci et vmiliandosi adrieto combattere.
La romana schiera si stette nel suo luogho.
et lenta battaglia ui fu piu tosto per uolon
ta del dittatore che di Hannibale.

Annibale per questo parea poi inchi
uso che casilino era presso et uede
ua che da cupoia et di sanino richi
compagnoni de Ro. et loro solamente alle
spalle le necessarie cosse agli Ro. sarebbono
recharе. Allora ghicarthaginesi intra le
minacce della fortuna et usati et latine et
le stregoni di dreto ghiquali erano per fido
arditissimi conuerrebbe uernare ne fu Hā
nibale in questo vgiunno lui colle sue arti
conuenute questo cierchare. Et cossi cōcio
fosse cossa che egli per casilino non potesse
andare auanti egli monti si conuenano dal
lui cerchare et trapassare il gruogho di chali
cula accio che gli Ro. malcimo luogho nō
assaltassono il suo exercito mebusso nelle valli.
Alla qualcossa fare ordino egli imo mono i
ludubrio agliocchi de vigilardanti et di
specie terribile a mobilitare ghimmici sta
ti di volere nel principio della notte di
furto appressarsi agli monti. Corale app
rechiamento fu di fallace consiglio. esso fe
ce torre donomi pinte de campi faccelline et
fusti di uerghe et di sermenti secchi et gli
fece leghare alle corna dinanci de buoi cos
si ghioghiechi come domati de quali esso
menava molti intra laltra preda che nec
pi presa auea. et in questa maniera andō
acconci intorno didumila buoi cōmosse labi
sognia ad Hannibale cioe che egli nella pri
ma tenebra della notte quello armento ane
do acceso quello che sopra le corna auenano
legnato sopra le montangne menasse. et ma
turamente sopra il salto che era da nimici
affrediato ghiungandosse. Fu adunque nella
tenebra il campo dannibale con silentio mol
so. et buoi fumono alquanto menati innanci
alle fiaccole. et donde essi peruennono alle ra
dici de monti. et delle me strette incontane
te fu il segnio dato che accese le fraccelline
sopra le corna de buoi ghubuoi indinerse pri
ma per le montangne fussono di salire costret
ti. Et la paura della rilucente fiamma la
quale sopra lor capo auean. et il caldo ghle
doppo lungho spacio era ghiunto et alle ultime
parti delle corna peruenuto. siccome da
rabbia et da furore stimolati menano ghi
buoi. per lequale subito discorrimento no
altrimenti che selle selue egli monti fossino
acesi tutti quanti lucciolini dintorno dal
fuocho presi cominciarono ad ardere. laq
cossa et sferzando la fiamma dava dimostra
mento di huomeni inqua et in la discorren
Coloro iquali erano posti a ghuardare il
passo del salto donde essi sopra laltre montan
gne et sopra esse alcuni fuochi indono exe
dendosi essere sopraposti dalluogho nelgle
aghuardia stauano si partirono. Andādo
siccome in sicuro luogho verso quella parte
donde maggior fiamma risprendea cerchan e
ancora le sommita delle montangnie et nō
dimeno alcuni buoi spauentati dallo armento
loro sabatteo. et primieramente riboban
dandosi di lontano siccome essi fiamme spaue
sino spauentati dalmiracolo stettono fermi.
appresso come labumana fraude appunto lo
ro allora magnanimi quelli essere aghuati
con molto et grandissimo strepido sicominci
arono fuggiendo ad ammazzare. et in gllo luogho
de nimici della liene armadura auenano tra
sorsono. ma la notte aghuatato il tumore
non incominciarono nimo la battaglia infino
al di gli tenne. In questo mezo Hannibale
menato dallaltra parte tutto il suo exercito
per lo salto et alcuno de nimici in esso salto
auendo uccisi ne campi agli fiumi puose il
campo suo.

Fabio senza tumulto ma pensando gsti
essere aghuati et ancora schifando
la nocturna battaglia gli suoi ritēne
et in luogho forte nel primo apparire del gio
no fu combattuto sotto il gruogho del monte la
donde da Ro. erano intrachiusi quelli della
liene armadura de carthaginesi. Certo e car
thaginesi erano alquanto di numero mag
ri ma ilio. arebbono vinto se non fossono stan

una cohorte di spagnuoli dannibale che nen
nono ad aiutare costoro. Questa cohorte sicco
me pm acostuma alle montangne et a trasco
rere intra saxi et gli luoghi trauupati pm r
atta et ancora pm liene si per nelocita de coe
pi si per labito dellarme agieuolmente scher
ni il nimico campestra inquesta generatioe
di battaglia siccome erano darme stettono.
Et cossi auenghe che com pari cobattimento si
dipartissono gli spagnuoli quasi tutti sani
si dipartirono. et gli R. perdettine alqti
de loro nel campo tene andarono.

Abio mosse il campo suo et trapas
sato il salto pernenne sopra al fi.
et quini in luoghо alto et forte dimo
ro. et con interchiuso andamento et con
oranquantita di gente pernenendo quasi
spartamente alle mura dalsi usci dellacitta
uno eleophante de suoi armamenti ornato
ilquale il dittatore auendo per forza preso
necisi quelli che in esso erano. Quello vsi
uo la battaglia. ma gli cittadini siccome
coloro auqtali pocho di solicitudine exa il
di seghuente collo scudo nelmati pochi efer
nenti assaluono. Et lo eleophante con mu
oliore augurio vsprеso et la citta per adie
tro chiamata vulfero dal dextro augurio
seghuito al sinistro nomuato alfi. Allora
Hannibale mostrando di uolere per somo
andare nexso. R. infino ne pelughi rubi
do et obuiastando sitorno.

Abio peroli luoghi iquali in mezo
erano trallo exercito de nimici a. R.
menaua il suo exercito. ne era loro as
sente ne con loro combattena. Hannibale
oli piluoghi nolse il suo exercito in dietro si
torno in puglia et uenne a una citta chiama
ta olcreno dihabitatori dequali lauenano
abandonati pecio che parte delle mura di r
quella erano cadute. Et il dittatore ne cipi
de baritani fortifico il campo suo. Appresso
questo essendo a. R. per cagione di sacrifici
richiamato non solamente imperio e comā
damento et consiglio et ancora penso che r
prieghi operando col maestro de cauallieri di
cendo che egli pm di fidanca auesse nel consi
glio che nella fortuna et lui pm tosto duca
che Sempronio o Flaminео seghuitasse. nō
guidichi essendo presso che lastate passata m
ima cossa essere farta per la indificatione del
nimico pecio che alcuna uolta colla pigri
cia et collo starsi si fa pm che mouendosi et
faccendo. et non essere piccola cossa essersi
rimasi immi dal nimico cotante uolte stato
minatore. et dalle continue sconfitte auere
riparato. Auendo adunque in cossi fatta
maniera umanca amonito in uano il maestro
de cauallieri a. R. nando.

El principio dellastate nellaquale le
predette cosse nella italia si faceuano
in hispangna ancora per terra et p
mare fu comenciato acombattere. Asdruba
le aquello numero di nauj ilquale ordinato
et apparechiato auena dal fratello xcemite
naguise dieci. et ad Amilcare diede una
nauale armata di quaranta naui. Et cossi
di carthagine partitosi colle naui presso alla
terra et lo exercito su per lo lito menaua
et apparechiato di combattere in qualunque
parte le copie de nimici auesse trouate. Gneo
scipione poscia che ebbe udito glinimici essere
mossi dallughо done uernaro auenano pri
mieramente seghuirli prese consiglio. Ap
presso per lagrandissima fama de huomi a
uti meno fu audito di uolere per terra co ni
mici concorrere. Scritti adunque et eletti
gli huomeni darme et quelli disopra lenaui
posti con una armata di. xxxv. naui sap
parechio dandare et ando dincontro agli
nimici. Pervenne adunque dalla foce del
fiume ebro il di uenqnente adura stagone ni
cua a terzaschone diecimilla passi. Appresso
questo due naui speculatorie da massilieси mā
date glinimici rapportato lanauale armata
de carthaginesi stare nella foce del fiume et
auere il campo nella ripa di quello posto. et
cossi come essi improueduti et incauti stauano
cossi similmente con immensi et effusi pianti
gli oppremesse. Leuate adunque lancore i
uerso glinimici nando.

In hispangna a molte terre poste i alti
luoghi legquali esse usano et per potere
difendersi cagionandone et per difensio
ne contro gli ladroni. Di queste furono pri
mieramente uedute lenaui et fatto accio segno
ad Asdrubale et primieramente dicio fu fat
to tumulto in terra et nel campo che almare
et alle naui non essendo ancora udito alcuno
strepido fatto a battere de remi nella equa.
ne essendo ancora per gli ponti oliquali fra
il mare si distendono potuti la nauale armi
ta de R. vedere furono subitamente luno
pm dritto allaltro da Asdrubale mandan
agli suoi iquali in pace e magbando si stana
no per lo lito non essendo niuna cossa meno
temuta ne suoi padiglioni che nimici nima
cossa meno che battaglia sasperasse. quello gi
orno che essi incontinente salissono sopra le
naui et larme prendessino comando et dicen
do la nauale armata gia essere non ghuata lon
tana dal porto et questo glicapitani dasdrubal
in qua et in la mandati comandauano. Et
incontanente Asdrubale medesimo cō tutto
lo exercito fu uicino aongni di tumulto strepi
do quelle naui rumorosamente sira accostauano
gli marinari et gli huomeni darme sidisciolati
mente pm tosto in maniera di huomeni che
di terra fuggissono che di gente che abatta
gliar andassono. et apena erano ancora tutti
salti quando alcuni disciolti e leghami con
lancore la lasciauano andare. altri accio
che lancore in niuna parte si ritenesse taglia
uano i leghami et ongni cossa inferia et tosto

facendo dallo apparechiamento de gli huomeni
darme erano impediti glinimici de marinari.
et dalla parta de marinari erano impediti gli
huomeni darme apotere pigliare et aconciare
larme. et gia lanauale armata de R. nō sola
mente sappressaua ma auena gia le naui diri
gate alla battaglia. Et cossi non dalla batta
glia de nimici ma pm dalloro medesimi ni
multo erano gliarthaginesi impediti et pm
ueramente tentata la battaglia in fuggha ri
uolsono i carthaginesi le loro naui. Conciо
sia cossa che essi auessino insi molti in con
tracto dalla lungha schiera delle naui et che
insieme con tante naui nauicauano ne i gli
potessino entrare in qua et in la sparte nexso il
lito delmare le naui si diriccauano et alcuni
ne luoghi daghuardare oltre alluso secco del
mare xcemiti parte diloro armati et parte di
sarmati alla ordinata schiera sopra illito del
la loro gente si fuggirono. Non per tanto r
due naui delle loro nel primo corso erano state
dagli R. prese et quante nerano nel mare sō
mexse gli R. come chella terra de nimici fos
se et nedessino larmate schiere tutte per lo lit
to diseese sanca niuna dimorança seghuirono
la paurosa nauale armata de nimici dequali
tutte le naui lequali o non compenano le loro
prode nellitto percosse o non auenano le sentī
ne fatte sopra gli luoghi ghuadosi rileghate
le poppe loro erano dalR. tirate in alto in aere.
Adunque gli R. nentecinque naui di trenta
ne fu questa la pm bella cossa ma che per una
leggiere battaglia tutta quella contrada ma
rina auemo acquistata. Adunque andatine
alla nauale armata carichu delle naui intra
scorsono. et auendo presa una citta et quella
abattuta di quindi acarthagine nandarono.
Et auendo tutti e campi dintorno a quella ar
si et ghuasti ultimamente le cosse lequali era
no congiunte col muro della citta et colle par
ti messoni fuoche arsono. Di quindi la na
uale armata gia di preda carichu pervenne a
logquntichu dove grandissima quantita di r
cosse necessarie allopera del mare era stata da

Asdrubale uscolta delleq̃uali qua entro assai fu
agli Ro. che alloro douessono bastare furono
prese e tutto il rimanente fu arso. Non sola
mente si ritennono gli Ro. nella acquistata
ma[n]era ma ancora nellisola di ebusio nandaro
rono done e la cita laquale e capo dellisola per
spacio di due di in nano et con sonma fanchi co
battuta done anedun si furono in una speraça
consumare il tempo vmolti agbuattare et ad
rubare glicampi assi alquanti magiore preda
ghuadagnata che dellinogho non si credena
nelle nauj uscolti. delle isole baleari uenono
legbati a Scipione q̃uali admandauano
pace. Di quindi vmolta in dreto la nauale
armata et ritornatosi nelle pm intime parti
della prouincia quindi tutti e popoli q̃uali
sopra il fiume ibero habitauano. et molti an
cora dellultima spangna legbati q̃uenuono
incontro. ma quelli q̃uali netamente della
mrsidienone et imperio de Ro. si feciono
et diedono studichi et furono pm di centone
mmgliaia di popoli. Fidandosi admque assai
gli Ro. nelle tercelte copie infino al salto co
stalo mese nandarono.

Asdrubale in lusitania et ancora pm
presso ad oceano sene ando. et per q
sto apparina il rimanente del tempo
dellastate douere essere quieto. et sarebbe ps
so che stato in quanto al carthagnese nimico
fosse appartenuto. Ma oltre a quello che es
si spangnioli sono inquieti et disidirosi et a
mouj mogenoj Madamo nobile di quella
contrada ilquale innanq̃ era stato regbolo de
quelerogeti poscia che Ro. dal sito si ritro
dipenti connocia gli popolari nella nau
ra contrada negli pacifican campi de com
pagnj de Ro. nemono a mirare et agbua
stare. Incontro acostaro furono mandati da
Scipione tremilla tretamalieri et pedoni co
armeria et spediti q̃uali cogli cui combatti
mento siccome erano numerosi nimi glinc
calono et alcuni ne presono et grandissima
parte darme furono spogliate.

Veste nimulto ritraesse Asdrubale
ilquale ad oceano sene andava di
gia dal fiume ibero adifendere gli
suoi compagni. Era adunque il campo de
carthagnesi ne campi degli agbanesi.
et quello de Ro. era aquella nmona nauale
armata. Quando subita fama in altra pte
vmosse la ghuerra gli principi di celtiberia
q̃uali dallloro regione legbati mandano
studichi dati a Scipione. mendo da Scipio
ne messo vicemito acciò che pronocandogli
presono darmi et la prouincia de carthagi
nesi con potentissimo exercito assaltuono
et tre teore per força presono. Et appresso
questo con esso Asdrubale in due battaglie
nobilemente combattendo quindicimilla
de nimici uccisono et quattromilla ne pre
sono con molti segnj militari. Essendo le
cosse in questo stato in hispangna. P. Sci
pione nenne nella prouincia essendogli
doppo il consolato dal senato perlungbato
lompero essendo dal senato mandato co trenta
nauj lunghe et con ottomilla huomeni da
me et con grandissima quantita di cosse ne
cessarie agiungnendosi et in quella parta
le armata grande della schiera delle nauj
honorarie nelquale di lontano nedute con
grandissima tenna de suoi cittadini et de
compagnj dallo naue contro nel porto di
tarracone. Et quini posti in terra ghbnoi
dar me parmosi Scipione col fratello si con
giunse. et quando innanq̃ concordi animi
et conconsiglio la bisongna della ghuerra o
prendo.

Essendo icarthagnesi occupati nella
ghuerra celtiberia gli Ro. sança
punto dimorare trapassarono il fiu
me ibero. et mendo nedute alcune nimica a

sanghuinte si diressono andare perche fi
ma era lanimo essere tutti gli studichi di tut
ta lispangna posti inghuardia dannibale co
piccola quantita di gente posta aghuardia ne
la rocchu. Questo uno pengno faceua nim
e popoli dispangna dalla romana compagnia
partu soprastare di ritornare a quella accio
che essi la colpa della ribellatione compagnes
sino col sanghue delloro figlmoli.

Ciolse da questo legbume dispangna
la solicitudine dumo huomo pm che
il fedele consiglio. Era stato da Ro
mollito a sanghuinare uno nobile spangnuolo
ilquale innanq̃ era stato fedele acarthagnesi.
ma allora siccome sogliono il pm ghngegnosi
de barberi che la fiorentina memoria unitata lafede.
egli siccome era sogbgiogato sança perditione dalen
na grancossa a gli nimici nenogniendo imagi
nando minima cossa anzi loro ricbiesta seno una
mlecossa. Et infiammato a questo fece rmolge
re come egli potesse uno grandissimo profitto
fare agli suoi compagni. Adunque tutte
le cosse lequali la fortuna potena di sua pode
sta fare cosse che maximamente tanimo afare
che a gli Ro. fossono vendan gli studichi che
in sanghuinte erano. Pensando questa una
cossa maximamente douere conciliare agli
Ro. lanimeca de principi dispangna. Ma
concio fosse cossa che egli sapesse che ghnav
diani de gli studichi simta cossa farebbono
per contraidamento di Bostare perfetto della
gente che aghuardia era in sanghuinto. A
esso Bostare artificiosamente andò apurare.
Avena Bostare il campo suo et della sua ge
sopra illitto fiori della citta. acciò che egli
impedisse lo andare del porto agli Ro. Qui
costui menare Bostare in segreto siccome
se egli non lo sapesse inconuncio admostra
re in che stato la bisongna fosse. et che ultimo

aquelli anena in parca tenna ghnumici degli
spangnuoli. percio che gli Ro. erano lontani
ma ora sono gli Ro. colampo loro di qua dal
fiume ibero. ilquale era sicura rocha a tutti colo
ro iquali a loro fuggissono et che nuone cosse
nolessino. et cossi coloro iquali per paura nō
sono con benficia et con gratie da ricenere. ma
rimaghandosi Bostare et pensando quale dono
et subitamente mostrarsi cossa potesse fare gli
disse rimando nelle loro citta gli studichi. q
sta cossa prima si pensan cioe a parenti di dem
studichi de q̃uali il nome era grandissimo
nelle loro citta. et appresso publicamente agli
popoli fia grandissimo ciascuno dee credere a mie
desiderio et la antica fede. et il pm il fa essa me
desima fede obrigha il ministerio delle visi
tatre gli studichi alle loro case. Io stessi a me
medesimo il domando. et accio che io medesi
mo to pera imposta col mio consiglio anni et
la cossa confermi di natura grannosi. quanta gra
na io potro aguingnere. Cossi come costui
ebbe persuadato a Bostare ilquale non era a
tutti gli pruchi meghanni che amato lanotte
nenguente nando alle stagioni de nimici. et
chiamati alcuni spangnuoli amichissimi dalloro
menato a Scipione et quello che egli accechai
se exprimate. Admque presi dallui fede et
datogli costituito illuogho et il tempo a dare
gli studichi si tornò a sanghuinto prendendo
nel di seghuente adare affectatione la cossa di
ricenere gli comandamenti con Bostare par
tirosi. Concio sia cossa che egli mette consi
tuito il donere la notte andare che egli ingha
nasse le ghuardie de nimici. allora coloro
con posti deltan coloro che i fanciulli studichi
ghuardauano pirnn coloro siccome non sapi
endo di queste cosse negbuagbuan de suoi ingha
ni apparechiati meno quelle ghuardie lasci
menate nel campo de Ro. mme altre cosse di
donere vendere gli studichi siccome Bostare
era constituito cosi fu mandato ad executione
per quello medesimo ordine quasi cosi si fa
cesse in nome de carthagnesi. Aquello fu
magiore la grana de Ro. in pari cossa quanto

donena essere nel futuro quella de carthagine
si/ percio che coloro grani et superbi nelle cosse
prosspere speren la fortuna et la punca potena
apparere che munghan ghuenesse gli Ro. nel pro
spero auenimento non conoscuti da uilenare et
liberare cossi auenano fatta/ cominciamento e
della ghuerra il sano huomo non in uano pote
na auere glicompangni mutin. et cossi cō gra
dissimo consentimento parenu loro alla rebelli
one uaghuardare. ~ tutte laeme incontanēte
arebbono messe se non fosse sopenenuto il uer
no il quale agli Ro. et a gli carthagineli costri
se a ritornarsi sotto i tetti ~

Queste cosse furono in hispungna operate
La seconda state dellacarthagineſe ghu
erra/ quando in italia il solicito mena
re la cossa perlungha Fabio auena alle romane
sconfitte posto alquanto intervallo. laqualcos
sa cossi come Hannibale auena con meccana cu
ra solicito aneggrentesi alla fine gli Ro. auere
tale in maestro della milina eletto/ che laghuē
ra con consentiente ragione/ et non cō fortuna
menasse/ cossi era a. R. spregiata parimente i
era cittadini armati et tochiti/ et maximamēte
poi che non essendosi esso Fabio presente per
temerita del maestro de cauallieri. Accio che
prima dica con finistro/ che con prosspero anem
mento sira combattuto/ due cosse erano adue
nute: cioe che concio fosse cossa che da certi
fuggitini gli fossino ccampi del dittatore mo
strati/ ongni cossa dintorno aquelli fecce con
la treca aghuagliare/ et a quelli solamente co
mando che ifreri et il fuocho et la forca de nimi
ci sustenesse. accio che quella potesse parere mer
cie dalcuno patto occulto tra loro. laltra fu per
fatto dallui nel principio fosse dubbio/ per cio
che non fu in lui uaghuardato lautorita del se
nato allo extremo non in dubbiosi frande et
in grande fu connertita/ et questo fu nel permu
tare/ percio che cossi nella prima ghuerra car
thaginese sera fatto. Era questo patto intra
gli duchi romani et Hannibale quella parte
che piu prigioni ricenesse che ella non desse
per ciascuno huomo darene cheglirecenesse piu
donesse pughare due pedoni et sei libre dar
ento. Auendone adunque gli Ro. ricenuti
da carthagineſi dugentoquarantasette piu
che ven dun non auenano essendosi spesso i
senato la bisongna dello arsento per gli rice
nuti prigioni si doneua pughare ragionato/
et per che egli padri non auena adunandato
consiglio piu si penasse a diliberare glicapi
tani dannibale non molati/ mando a. R. il
figliuolo et fecce rendere. et quello che per
fede publica sera promesso di suo ppio pugno.

Annibale presso agli monti genoni
degliquali lacitta presa et arsa dallui
si consentina di statua la insu di gra
nai scelti alquanti tetti/ iquali rimasi netta
no/ esso mandato a ricogliere grano le due
parti dello exercito/ et esso colla terca spedi
ta nella stagione si stana/ essendo insiemēte
et a ghuardia del campo suo uaghuardāte
dintorno che dannna parte fosse sopra gli
che il giorno accoglieuano fatto impeto. Ora
allora lo romano exercito ne campi degli la
vinati/ iquale e in monte et alto et in luogho
ficuro era stato posto/ iquale dal maestro
de cauallieri al piano fu menato/ et rivolge
nasi per lo ingengno del duca consigli piu
malitiosi/ accio che impeto si fra mettitori/
sparti/ onel campo con pocha gente rimaso
si facesse. Non fu accio Hannibale inghā
nato/ che con buono duca fosse la ragione della
ghuerra mutata/ et che ghuinnici piu feroceīn
te che con consiglio la bisongna opererebbono
ma egli laqualcossa allui non crederebbe cō
cio sia cossa che il nimico fosse piu presso/ la
terca parte della sua gente mando per lo gra
no/ et le due parti nelcampo ritenne. appresso
questo piu presso agli nimici mosse il campo
presso due miglia a gerone sopra uno mon
ticello nel cospetto de nimici accio che glino
sapessino lui stare intento a difendere quelli
iquali auena mandati a rannare il grano
se alcuna forca fosse loro fatta. Appresso q
sto ghuadagno uno altro monticello piu presso
et soprastante alcampo de Ro. alquale pie
dere se didi manifestamente in sandasse sica
dubbio per piu breue via daghuinnici si sa
rebbe entrato innanca. Indughatosi adunq
infino alla notte mandatini ghuinnici na
scosamente quello prese/ ghuiuli tenuto in
luogho dispreccato a gli Ro. in piccolo mu
ricello di quindi gli cacciarono/ et poi i ghllo
medesimo luogho tramutarono il capo loro.
Era adunque tralluno et laltro strecato pic
colissimo spacio. et questo medesimo auena
presso che auena dipinto tutta la romana r
ichezza per lo contracio fu del campo dannni
bale mandati fuori glicauallieri della liene
armadura sopra ifurmentovi. ampissima
uccisione fu fatta de nimici spauri. ne fu ardi
to Hannibale di combattere in aperta battaglia
imperocio che da cossi pocha gente a pena si sa
rebbe potuto ilcampo difendere se egli fosse
stato combattuto. Gia per lavete di Fabio par
te dello exercito non era con fame/ sedendo et
aspettando la ghuerra si facena/ egli auena
gli suoi ricenuti nel primo campo/ il quale
allato alle mura di gerone era.

Sono alcuni autori/ iquali dicono
essere stato da costorio combattuto in
giusta battaglia/ et colle bandiere af
frontate. et che nel primo concorso glicartha
gineſi essere stati cacciati nel campo loro. de
laqualgente subitamente usci fuori repente
mente la paura ne Ro. connertito. ~ per a
ventura di. Minucio che dicio sauidde essere
stata la battaglia vsthmita. Questo principe
di generatione et di richeccа non solamente
di bouano donde egli era/ et di tutto sauio p
comandamento del dittatore menando nel
campo ottomilla pedoni et dumilla cauallieri
concio fosse cossa che egli fosse alle spalle dan
nibale apparito da ciascuna delle parti diede
speranca animo aiuto. allora percio che ne
nendo fabio da. R. et Hannibale alcuna
cossa daghuari teneſſe ghuinni auena racolti
iquale auendo gli Ro. seghuitato quilli sta
ti queldi combatterono due castella con semi
la huomeni de nimici furono uccisi/ et intor
no di quindicimilla Ro. non per tanto in
presso che cossi pari pistolentia fama di no
bile nittoria con lettere molte piu nacie del mi
stero de cauallieri a. R. pernennono. Di q
ste cosse piu nolte in senato et in parlamento
ne fu ragionamento auuto.

Ponco fosse cossi che lacitta da. R. fos
se lieta di queste cosse solo il dittatore
dicena se non credere alla fama ne al
le lettere. et che se ongni cossa fosse uero piu
temere le cosse prosspre che le auerse. et affer
mana. Allora. M. metello tribuno del
la plebe neghuna questo essere da sostenere no
solamente il dittatore essere presente auena
contastato quella bisongna bene sadoperasse
ma ancora assente obstare a quello che sera
fatto. ~ che il menare laghuerra adagio
et perdendo il tempo faceua/ accio che piu
giustamente fosse solo nel magistrato. et ch
egli in. R. et nello exercito solo auesse lom
perio. et che de consoli luno nella battaglia
era stato ucciso/ et laltro con speranca di seg
ghuitare la nittule armata carthaginese di
lungi italia auena vieghato. et due pretori in
sicilia et in sardongna auena obrighati/ degli
anna in questo tempo di pretori absongnata.
M. minucio maestro de cauallieri accio che
egli non nedesse ghuinnici et per che egli ni
una cossa per la re pub. operasse presso che i
sotto ghuardia auena tenuto. et cossi non sola

mente fumo nelquale gia siccome oltre a libro
ottiempi agli carthagenesi concedito ma an
cora essere ghmasti gli campi de cibem er de fa
term sedendosi il dittatore a caselline con le
legioni del popolo romano difidente ghcampi
suoi . ma ancora lo exercito disideramte di co
battere er il maestro de cauallieri presso che chi
uso dentro dagli steccuti del campo anena ri
tenuti er siccome a nimica prigioni anena loro
larmi tolte . et come quindi exa il dittatore par
tito siccome dello exercito liberam exano de capi
nsem er anenano voti et cacciati ghinimici
per quali cagioni sello anebbe animo fosse alla
plebe romana arebbe assai sostenuto lui arditi
mente arebbe fatto queste cosse dello imperio
di Minutio . Ora piccola voghatione dixe da
ghmaghare la ragione del maestro de canalie
ri er il dittatore non per tanto non e prima
da mandare . L . fabio allo exercito che egli
abbia uno nuouo consolo a Cornelio flamineo
substituito .

IL dittatore saltenne del partamentare
perche che in cossi fatte cosse non exa
populare huomo ne in senato ancora
exa con assai equali orecchi ascoltato . Ne
sti concio sia cossa che egli exaltasse in parole
Hannibale er racontasse le pistolenne er le sco
fitte in due anni da Ro . vicenute essere per
latemerita er sciocchezza de duchi . et disse ch
al maestro de cauallieri dicio che contro al suo
comandamento anena combattuto conuenev
be che egli gli vendesse ragione . Et questo in
a pochi di se appello lui fosse la soma dellompe
rio er del consiglio accio che gli huomeni sa
piano al buono imperadore la fortunata non
essere di grande nominamento . et che lui la
mente er la ragione singnoreggiana . et che
nel tempo nocenuto anere sanza neghogna
lo exercito seruato exa molto maggiore gloria
che anere uccisi molte migliaia di huomeni .
Anute simili generationi di ragioni fuano
creato dal dittatore consolo . M . Minutio reg

gholo . Accio che egli non disputasse prese
te della ragione dellomperio prima che gio
no uenisse nelquale la ragione si donena ra
portare di notte al suo exercito sene andò .

EUato il sole concio fosse cossa che il
consiglio della plebe fosse pur la tace
ta inuidia del dittatore er il fauore
del maestro de cauallieri ghanimi mouena il
quale assai ndiuano gli huomeni a suadere
quello che in luogho uolena manifestare . ma
lauerita mancauana alla arroghanone . uno
fu trouato fauore della legge Cornelio trecen
tuno ilquale il passato anno exa stato pretore
nato di luogho non solamente humile ma an
cora imperenole . essi dicono il padre essere
stato lanno esso fuenitore della mercie . et il
figliuolo in questo mestiero della sua semule
atte auere ansato . Questo giouane o ch egli
di questa generatione darte auesse ghuadan
gnato o che il padre ghauesse pecunia lasciata
aggiunse lanimo a speranca di pur liberale i
fortuna et piacquegli la toga et la corte p
cercando per huomeni di mile affare et p soc
ce bisongne intorno alle cosse et alla fama de
buoni esso primieramente peruenne in nonna
del popolo et aquesto peruenne agli honora
peccio che egli anea animo la questura et la
cendelita laedile et la plebea et ultimamen
exa stato pretore . Concio fosse cossa che egli
gia alconsolato allenasse lo animo non pocho
ssimamente la cima fauorenole del popolo et
dellanimo del dittatore cerco . et in questo
modo egli anno la grana del popolo riporto
a tutti quella grazia onero voghatione . gli
che exano in . R . et quelli che nello exercito
exano et quelli che exano giusti et ghinigni fu
ori che esso dittatore in contumelia delqual
ella exa stata la vicenettono . Egli co quella
grauita danimo conlaquale egli anena colore
che meglio tenenano alla molnmidine et co
portati con quella medesima languidita del
popolo incendolente contro dilui porto et ri

. cenette .

cenette in esso maggio lettere del senatoconsulto
dello exhmagliato imperio dilui con minucio
fidandoli molto non essere dello imperare ex
ghmagliata colla ragione dello imperio co am
me non unito danimici ne da cittadini allo
exercito ritorno .

Dminucio concio fosse cossa che gia minaci
a pena fosse tolerabile per le prosperi
cosse auenutegli . et per lo fauore del
popolo allora maximamente sanca modo et i
modestamente non pur si gloriana dauere ha
nibale uinto che fabio quello nelle cosse aspre
mente . Et quale duchi ad Hannibale stato cer
cato et ora il maggiore dittatore essere col mino
re cioe col maestro de cauallieri exhmagliato .
dellaqualcossa minua memoria neri che di co
mandamento del popolo fosse stata douanca fat
ta et in quella citta nellaquale e maestri de ca
uallieri solenano temere le necghe et gli stanno
de dittatori . ma intanto la felicita sua et inten
ca pur risprendina adunque propose di segui
re la sua fortuna sella intennone del dittatore
nel giudicio degliudi et degli huomeni per
pigricia donna ancora stesse ferma . et cossi
quello giorno ilquale di prima con fabio si
exhmino disse che innanci auute altre cosse
exa da stanare in che maniera essi donessino
usare il exhmagliato imperio . et che egli or
dinatamente pensana fatto o ebellinio di et al
tro esse maggiori intenalli gli paressino an
cora parenti gli tempi ora luno ora laltro a
uesse la soma et lomperio accio che appresi al
nimico non solamente di consiglio ma an
cora di force fossono se alcuna cagione dopera
re la bisongna admenasse . A quinto fabio no
piacenano in tutte queste cosse peccio che egli
considerana che se quantunque fortuna li
tenenta del compagno nel fuinco auesse
quella con lui communicatosi concio fosse cossa
che per altro non egli fosse lomperio tolto .
et cossi se mai esso uolente in quella parte ch
egli potesse consiglio con consiglio discrer
nere nelle cosse che fossino da operare ne essi

ghlitempi ne gli di dellomperio con quello ex
erto dundesse . et conobi suoi consigli peccio
che monomi cossa che egli potesse nonga fa
rebbe lecito dosservare . Et cossi ottenne del
le legioni cossi come costume exa de consoli i
tra se dundesse . La prima et laquarta uenne
a Minucio . La seconda et laterca toccho a fabio
et cossi ancora ghcauallieri compatti minuco
de compagnoni del nome latino ghanculi dim
sono et il maestro de cauallieri uolle il suo capo
da quello del dittatore seperare .

HAnnibale di questa diuisione ebbe i
doppia allegrecca . ne colsera dimma
cossa che appo ghinimici si facesse in
ghmaiato peccio che sfuggitasi molte cosse
umelmano et egli ancora per gli suoi medesimi
le sprana . Et per questa allegrecca anena aim
ta peccio che egli sperana la libera temerita
di minucio a sua maniera douere pugnare .
et dalla solecio di fabio essersi mocce le forge
parte . Exa intra il campo di minino et de
carthagenesi uno monticello ilquale chi p
ma lauesse preso arebbe sanca dubbio molto pe
ggiorato illuogho de nimici . quello non tanto
sanca battaglia difideraua Hannibale di pigli
are anengnadio che esse fosse dello opera pecc
quanto cagione di combattere con minucio
operare ilquale egli assai bene sapena sepre
douere trarsi innanci avisistere . tutti ghci
pi et quali in mecco erano nella prima ap
parenca erano difunti aquelli che agbuati me
tessino peccio che non solamente non era con
seine in alcuno luogho ma ancora innuna pa
te di primi era nessuno nato aesso cossa cioe a
discoprere agbuati et in tanto pur che nella
tonnda nalle minue cotale inghanno si potena
tenere . Come non per tanto negli luoghi exa
vapun alcune rape cauate intorno che alcuno
arebbe ponuto tenere dugento armati . In ghe
cossi fatte latebre in quello luogho nelquale
ciascuno potena pur attamente sedere fintanto

dannibale riposta cinquemilla tra pedoni et cauallieri. et accio che niuno per monimento dalcuno ilquale temerariamente si dipartisse daglialtri o il folgore dellarme in cossi aperta ualle potesse lo inghiaimo dello aghuato seco perc furono in sul fare del giorno mandati alquanti dannibale a prendere quello monticello ilquale poco ananti dicemo ghiquali a se ghiocchi de nimici conuertissono. ⁊ cossi fecionо primieramente come furono neduti fu la piccola quantita daloro dispreggiata dicendo quelli diminucio alloro conuenirsi perc che appresso dinimico uerrebbe a prendere quello luoghо. Minucio medesimo intra gli stolti fu primi et ferocissimi giouani comincio a gridare allarme et con parole minaccie dire inflamma a ghinimici. et nel principio mandando quella della liene armadura. ⁊ appresso conordinata schiera mandando ghicauallieri. ultimamente comando che si mandassino contro aghinimici ghi subsidi. et esso colle legioni ordinate comincio a procedere. ⁊ Hannibale a suoi che i era ne fatichi erano ora questi ora quelli altri ad aiuto cresciendo la battaglia di pedoni et di cauallieri et gia arena giusta schiera compiuta et con tutte le forze da ciascuna parte si combatteua. La prima liene armadura de ro. sacedendo nello inferiore luogho del preoccupato monticello cacciata et malmenata alla succedente abassa schiera de cauallieri passa trasporto alle bandiere delle legioni si fuggi. La schiera de pedoni paurosa sola stana et ferma et pareua che se giusta et dritta battaglia fosse non douere essere nel futuro disfornita. tanto danimo aueua fatta la cossa pochi di ananti prosperamente operata. ma subitamente usciti quelli che nello aghuato erano et tumulto et panra ueciascuno de lutti et di dreto correndo feciono tanto che neanimo acombattere ne speranca apotere fuggire alcuna rimanesse.

Allora fabio udito primieramente il romore de paurosi et appresso dalla lungi neduto la schiera turbata disse cossi. Or non piu tosto che io temessi o la fortuna presa latemerita di colui che a fabio fu nel lompeio para fatta. ⁊ inde Hannibale ch in merito et in fortuna essere superiore. ma altro tempo sara di ghaueare et di giudicare meritamente ora traghonsi de ghistrecchi le bandiere et al nimico la uitoria togliamo et a Minucio tagliamo la confessione del suo errore. Adunque la fabiana schiera subitamente siccome da cielo mandato i ammo si mostro da cittadini gia in granpiete tagliati et daglialtri iquali dintorno per fuggire si ghiardauano. ⁊ cossi in presta che egli alnimico tanto meno uenisse che si potessino e suoi dalla diffusa fuggita della troppa feroce battaglia del nimico ritenne. et gli iquali mentre ghiordini dissoluti spiritti erano dispersi dongni parte. quini si fuggiuano ad intera battaglia quelli che piu meritano insieme le spalle date uinolti ne nimici dinanci si drapelli et apocho apocho trahendosi in dreto et era aghuato in uno restando et gia presso che una schiera era fatta ghiunti et quelli del fresco exercito et le bandiere trasportauano. ⁊ quando fu arrecolta sonate ducendo Hannibale in publico Minucio dallui essere stato uinto et essere esso stato uinto da fabio.

Dunque in cotale maniera essendo per uaria fortuna la maggiore parte del giorno passato essendo ciascuno nel suo campo tornato Minucio conuocati cauallieri cossi disse. Io o spesse uolte udito o cauallieri colui essere ottimo huomo ilquale con consiglio prouede quello che alla cossa appartiene. ⁊ appresso questo colui ilquale bene ubidisce acolui che bene lamonisce. et colui ilquale non sa da se prendere sopra tutte cessarie cosse consiglio ne altrui obedire el

seue huomo di stremo ingegno. Hor perc della prima sorte cioe di sapere prendere sopra le necessarie cosse consiglio a nostra ammi et a nostra ingegni e stata negata. La seconda et la meccana tegniamo et mentre che noi apparamo a ingenouegiare agli discreti indugiamo negli nostri dalli ubidire. conogni ghuano il nostro campo con fabio. ⁊ quando noi aremo agli suoi pretori le nostre bandiere portate donc lui io aro noi operato et per la sua maesta conuenente uoi quelli buoi darme le cui arme non solamente ma ancora le destre mani ricoperse ono et amirato salutarete i padroni. C se nimaltra cossa noi di questo di concedita certo al meno la gloria de ghiammi data. Adunque il seniore fu gradito ebelle cosse dello exercito diminucio si ricogliessino et partirsi con ordinata schiera andio alcampo del dittatore. in ammirazione del dittatore medesimo et tutti ghialtri che dintorno ghierano dicio conuennono. ⁊ come gli seniori furono dinanci alla tribunal sedia del dittatore constituiti. dando dinanci dagli altri il maestro de cauallieri et uedendo fabio appello padre e tutta la sua gente dintorno subitam padre disse minucio Decio dittatore al mio padre ero a miei parenti a iquali io te ora con quello nome che io poteo parlando debbo io solamente lauta mia ma ate i debbo La mia salute et quella di tutti costoro. et perc il pbliscata delquale io sono stato piu grauato che honorato primo intra ghiammi nebi lo nuncio et quello exercito ilquale a te et a me fu commesso mi iconsenta et a te conseruatore di quello sia felice. et io sotto lo impero et hospitio mio ritorno. ⁊ questi seniori et legioni ne sshtrusco. et prieghoti che io humiliato uerso me uogli che io maestro de cauallieri ciascuno di costoro tenghi negli ordini suoi. Dette queste parole fabio il prese per mano che ghibuoi darme lasciato il partamento daloro conoscienti et di quelli che non lo conosceuano benignamente et ammichenolmente furono inuitati. et quello giouno fu lieto tornato quasi tristo et sanabile poche dinanci come la fama delle cosse operate a R. fu apportata. ⁊ appresso per lettere non pur dello impedore che della gente darme alluoghо di ciascuno de gliexercitи affermata ciascuno per se medesimo grandissima laude ne dena aglidi pari gloria era appo Hannibale agli inimici carthaginesi. et allora al postutto sentimano auere cogli R o. et con italia ghuerra percio che per due anni dinanci intanto et ridurli R o. et cauallieri aueuano dispreggiati che a pena con quella gente credeuano ghuerra auere dellaquale aueuano de padri loro auuta terribile fama. C dicono Hannibale douere auere detto tornando egli dalla battaglia alla perfine quella nuuola laquale sopra ghiocchi de nimici sedeua solicitata et data tempestosa pioua.

Mentre che queste cosse si faceuano i ita lia Gneo seruilio consolo con tanaual armata si uolse a sardingna. et alla marina di corsicha. et dalaltra prese staticho in affrica trapasso. ⁊ prima che egli contro a coloro ghiquali si sentenca discendesse. et ghuasta lisola di quelli che dintorno abitauano ad essi accio che ghloro campi no fossino arsi et ghuasti dieci talenti darento ricenette. ⁊ agli lutti daffrica nando. et le sue copie puose interra. ⁊ appresso questo arubbate et a ghuastare ghicampi meno ghibuome ni darme et icompangni nauali non altrimenti diffusi che se egli andasse predando sopra lisole dabitatori bisongnose. ⁊ cossi mattamente tragli aghuati degli affricani trasportati conciosiache cossa che essi da quelli chegli se ghuitarono sparti et ignoranti ghiluoghi a furono attorniati. et con molta uccisione et con molta fuggita in dreto furono alle nauicaciati. Intorno dumille huoi et con essi Sempronio bleso questore ui si perderono. Lanaua le armata dannuica degli lutti pieni paurosamente discolta tenne uerso sicilia. et data tutta

a bilbreo et ad Attilo pretore acciò che dal suo
legato publio fosse a R. rimenata. egli per
sicilia sene venne et trapasso il mare in italia chi
amato per lettere di L. fabio et egli et il com
pagno suo. M. attilio acciò che esso dalloro ri
cenesse lo exercito ilquale anena essendo già ben
sei mesi compiuto lompeuo suo.

Resso che tutti ottimati dimostrauano
fabio dittatore auere contro hannibale
la bisongna operata. Abtanese scrisse
lui essere prima stato electo dittatore da il pplo.
ma Cebio e tutti quanti altri scrissero ilquale di
ce che anno consolo cioè Gneo seruilio ilquale
allora non era a R. lontano in ghalla sua pro
uincia essere scritta la cagione del dittatore la
quale dimorando perciò ch'ella citta già i prima
per la vicenuta sconfitta non potena aspettare
a questo fu ricorso che dal popolo fosse electo
chi fosse per dittatore. Le cosse appresso parue
ella molto apparente gloria del duchi et per
accrescere ogni tolli et le imagini a quelli che
doueuano seghuire feciono che quello ingquale
inluogho di dittatore fu electo agieuolmente per
dittatore fosse tenuto et ottenuto. Et hannibal
in tanto essere constretto che segli pretendesi nō
anesse la simulitudine della fuggita tenuta egli
si sarebbe in ghalla ritornato. Lasciato ogni
speranza di ritrouare lo exercito in quella luogho
se gliconsoli seghuirono quelle medesime arti
nella ghuerra usassino.

Gli consoli Attilio fabiano et Gemino
seruilio musitano tolto lo exercito pre
stamente ghluogho done nerriana for
nicati. concio fosse cosa che egli nella
fosse con soma concordia entrasse et con larte
di fabio la ghuerra mantenere. Et hannibale
insciente a ererene erano in dinersi luogho seco
do che gli bisongnana erano di presente disci
pern della schiera dannibale et quelli che spar
ti erano prendendo ma nel caso della mutata
battaglia. Ingquale ilnimico conongni parte cer
cana non nemano.

Entre che a ortone impedendo gia il
nerno laghuerra permanesse et i
legati napoletani nemmeno a R.
da costoro furono giurante parbere dono di
grandissimo peso recbute et cosi dalloro fu pu
bato concio fosse cosa che essi sapessino la che
soueria del popolo romano per leghuerre nac
quasi legnali concio sia cosa che giustamente
per lacitta et per glicampi de compagnoni et
per la citta di R. capo et vecchia ditalia et
per lo suo imperio si facessino amicano gli
napoletani giudicato che dalloro loro ostilero
maggiori lasciatosi adoniamento di tempi
essi a sussidio della fortuna douessino il pplo
romano amare. et se alcuno amo in se me
desimo credesino con quello medesimo studio
lauebbono offerta. Et che allora era molto a
grado segli R. padri et il popolo tutte le cos
se de napoletani ducessono loro et dicto dēm
ilgiudicassino et da coloro ildono riceuessino
et pui tutto et la uolonta di coloro che no
tenneri et liberamente danano che laqualita
di quello raghuardassino. A ghleghuan per
la loro magnificenna et solicitudine furono
grate rendute et una parbera quella che di
minor peso fu dalloro presa.

H questi medesimi giorni una spia
carthaginese ilquale perdne anni a
nena gli R. inghannati in R. fu
preso. et tagliatoli amendue le mani fu lasci
ato. Et. CCC. XXV. serui furono posti in croce
perciò che amenano in campo marcio falsa cō
giurazione. Et acolui che questo anena palesa
to fu data la libertà et. XX. pesi diarne. A
filippo re di macedonia furono mandati le
gati adomandare Demetrio ilquale essendo
in battaglia tutto sera allui fuggito. Et alē
ne furono mandati in ghuerra adomandare
per che gli carthaginesi con danari et cō forze

anessino aiutati. et insieme arrogbuar
dare dapresso quello che ne bot et negli usi
brui sadoperasse. Et a breue tempo ancora furono
mandati legbati negli usi a spendere delqle
giorno ancora si prendeuebbono. e se il presen
te laghuerra era grandissima non era nelle cor
ni dalcuno che in minima parte della terra sof
se in cura che gli R. legati non fingnellbono.

Come tralaltre cosse il tempio della con
cordia alla religione pertinente ilgle
per ladunsione inditure due anni inā
zi a Quinto mamulo pretore tanena bouto in
ghalla. et infine aquel tempo non era stato lo
cato. Et cosi a questi cosi fare furono eletti da
cinque pretore della citta ingnali furono Cornē
lio puppio et Celio. Q. Aurunco. Et nelli nel
la vecchia locazione che si douesse il tempio face.
A questo medesimo pretore per senatoconsulto
fu questa bisongna a consoli mandata che se a
consoli paresse tanno di loro nemisse a creare nuo
ui consoli a R. et essi in quel giorno che essi
ducessino prendeuebbono le comicie. Ague
sto fu da consoli referito che essi fanci dentro
della ce pub. non si potenano partire dalluna
co. et perciò pui tosto era da tenere le comicie
per interregge che alcuno de consoli della ghu
erra si rimouesse. Aciò padri parue pui dar
ti cosi che dalconsolō sallegesse uno dittatore
per cagione di douere tenere le comicie. Fu
adunque chiamato dittatore L. nemnio fi
lio et. M. pompeio maestro de cauallieri.
Questi essendo stati maisamente creati ilnon
ingiamcesimo da fu loro comandato che illoro
ufficio cominciassino. et cosi feciono. et laco
sa fu ritenuta a gli consoli fu perlunghato tempo
uno anno. ottimi regi furono chiama
ti da padri fu Claudio figliuolo dappio appresso
P. Cornelio asmanello interregge di costui fu
tenuta comicia con grandissima questione
della plebe et de padri. Cornelio recennonāto
ilquale huomo di sua ingeneranone. La plebe
per la insetuatione de principi contra consola
tori popolari dallanno di. Q. fabio percosso
nellomperio dimarocio et dellanimo sprēdē
te ilnuoco sforcina di nuolo a consolato. gli
padri ōnongni anno contastarono. acciò che
allora perseguitando a costui non si nolsono a
ghuastare.

Fuo eletto tribuno della plebe et cogna
to di Terentio varro non solamente il
senato ma ancora i popolari quali a
neuano mestro il dittatore compiere le mulne
et per lanimdia laquale sopra gli nobili rinol
gena. conciliana il fauore della plebe al suo
candidato. aggiugnendo che di tutti gli nobili
certa ghuerra per molti anni. Annibale era
stato inchiato in italia. et da questi medesimi
concio fosse cosa che egli fosse potessino essere
sconfitto per inghanno perlunghi laghuerra
con quattromilla huomini darme. et contutte
le legioni si potrebbe essere combattuto. et q
sto essere apparito per quello che minucio non
essendo fabio presente prosperamente anena cō
battuto. Et quando da questo medesimo essen
do due legioni al nimico opposte. et appresso da
essa necessione da fabio tolte. acciò che padre et
padrone fosse chiamato colui ilquale prima
anesse meritato che i R. uincessino et che essi
fossino uinti. Et appresso questo gli consoli a
uendo ponuto sconfiggere glinimici per lacu
fabiane aiutano la battaglia in dreto tornā
et questo parte era infra nim ottimi fermato
ne prima arebbono gli R. fine alla ghuerra
che console necessarie plebeo cioè minō Iulio
anessino fatto. perciò che i plebei gia dalcune
erano incominciati nelle cosse sacre a fare no
uita. et ancora incominciato adisprezzare la
plebe da quellora che essi erano stati incomi
ciati a non essere da padri asprezzati. Et con
ciò fosse cosa che questo non apparisse nondi
meno questo essere fatto et creato ouache fi co
minciasse lanterregno. acciò ebelle comicie fos
sono in podesta de padri. et questo gli consoli

amendue standosi allo exercito a nemano cerca
to et trouato. ⁊ questo poi che oltre al nolere
loro era stato dittatore chiamato feciono che
gli anghinen si dicesse il dittatore nicolamẽte
essere stato chiamato accio che per questo fosse
minta la bisongna del tenere le comicie / adun
que lontoreggio che uno consolato della plebe
romana loro fia / ilquale il popolo liberamente
anena adarlo loro tale che piu tosto nouca ui
cere che lungamente singnoreggiare.

Oncio fosse cossa chella plebe fosse r
molto da questa oratione accesa / do
mandan gli tribuni patrici cioe P.
Cornelio merendi et L. mallio nolsone et
M. emilio lepido due nobili gia alla plebe
famigliari Cornelio attilio soranno / Attilio
peto / degliquali luno era pontefice / et laltro
era augurie. Cornelio terentio fu uno de
consoli creato accio che nelle sue mani fosso
no le comicie decretate. Il suo compagno
allora concio fosse cossa chella nobilta porbo
colle sue forze si fosse spermentata intragli
altri che de nobili anenano adamandato sco
solato. L. emilio paulo / ilquale con M. luno
era stato consolo et dalla damnatione del suo
compagno / et dalla sua presso che offuscato
era scampato. ⁊ percio era alla plebe mole
sto ricusantello molto / et lungamente la ple
be essendo stato egli adimandare questi sospi
gli buoi uengnenti tutti nel proximo comi
ciale di / et quella spicialmente che cõ Varro
ne anenano quistionato / piu tosto uolendo
accio che contro alla parte anersa fosse / che p
che al consolo si desse compagno fu consolo
creato. Appresso questa fu tenuta le comicie
de pretori / et furono creati. M. pomponio
nato / et pretoria urbana / et quella di terci
tagini / et gli foresteri a pomponio / aquesti
furono agiunti due pretori. M. claudio
marcello in sicilia / et A. postumio albino
in ghallia. tutti questi furono creati assenti
uno di questi che Terencio consolo era ũgl
gia innanci non anesse lonore del maestrato
auuto lasciati stare alquanti forti / et final
mente percio che in cotal tempo niuno uuolle
maestrato pareua loro dadare.

Li exerciti furono ancora multiplica
ti ma di quanta quantita di pedoni
et di cauallieri sieno stati accresciuti
in tanto et nel numero et nella generatione
nauano ghiantori che apena che io audisca
niuna cossa affermare assai certa. Alcuni
scrissono essere stati scritti in supplimento di
sicilia uuoi huomeni darme. Altri scrisso
no altre quattro legioni essere aguinti a
caschuna Milia pedoni et Cornelio cauallieri
et che i compagni donessino dare dopo nu
mero di cauallieri et di pedoni equale. otta
tasemilla pedoni et cinquemilla cinquecento /
cauallieri auuati sono autori che scrissono /
essere stati acanni quando fu combattuto.
Da quello uuolo discorda che con maggiore
apparechiamento et con maggiore impeto la
bisongna fosse operata che giamai passan
perciò che speranza che alcunico si potesse
uincere anena data il dittatore.

A prima che nuoue legioni mones
sino gli sforzi da R. fu comãdato
agli decemuiri andassino a ueghiare
dare gli libri per gli huomeni / iquali erano
spauentati per uuoi prodigi. percio che a
R. in auentino caduta siccome ua portato
era in uno medesimo tempo erano piouute
pietre. et negli sabini erano le bandiere si
date sanghue. ⁊ le fonti auenano gittato
acqua calda. et quello ancora che piu spessa
mente era auenuto poi gli huomeni spauẽ
tata che nellaria formicarla / laquale al
campo andaua / alquanti huomeni erano sta
ti da cielo tochi et uccisi. Queste prodigi
furono per gli libri pronuati.

Egban nemono a R. da presso et
vechinono partere dove / agliquali /
cossi come agli napoletani fuõ gra
ue uendute et loro nõ fu riceuuto. In que
sti dando a gerone la armata nauale officha
con grandissimo apparato. et gli legban itro
dutti in senato si ramaurone et nunciarono la
morte di Hamineo et lasconfitta del suo exerci
laquale racontata in tanto affisse il Re gero
ne che niuna sua propria pistolentia o del ue
gno non suo piu lacchbe potuto affligere. et cos
si comecli sapesse la grandecza del popolo Ro
presso che piu maranigliosi essere nelle cosse
aduerse che nelle prospere. Mandate dallin
nutte queste cosse delle quali da buoni et da fe
deli compagni si fogliono leghuere amare
lequali accio che essi non le ritrattassino quãto
piu poteua tanto ne pregauano. ⁊ innanci
a tutte laltre cosse mando a R. una uittoria
dore di recce alta uenti piedi / dicendo se gl
la mandare per cagione del buono anghuro /
et che essi ladonessino prendere et tenerla
in propia et perpetua. similmente in mãdo
ricmilla moggia di grano et duecentomilla
dorzo accio che non manchassino le munitione
agli eserciti. ⁊ oltre a questo mando dicendo
che quanto ne gli bisongnasse essi mandassino
per esso che egli il mandarebbe. Cosi sapeua
gli Re. non usare ne pedoni ne cauallieri se
non romani / o latini / ma ricordauasi negli
loro exerciti uedua auuolti foresthieri di siene
armadura. mille sagittarii percio ch in do
e fiandibulatori huomeni atti a combattere
contro agli nalarii et contro agli mauri et
contro agli pugnanti ogni. Aquesti ancora
aqumonieua consigli che il pretore di cui si
cilia fosse prouincia / mandasse in africa o
menasse nauale armata accio che inimici a
nessino ghuerra nella terra loro / et meno a
diligentia si desse loro a mandare gli auuolti
ad Hannibale. Fu dal senato cossi al re ri
sposto che gierone era buono huomo cõpagno
et che di quello che egli era uenuto nella amici
cia del popolo di R. in fino allora in unome
desimo tenere auena la fede seruata / et la biso
gna romana in ongni tempo et luogho magni
ficamente auena aiutata / et per questo dene
na essere sempre agradi al popolo romano no
uuto ricenere / ma la grauna della riceuuta et la
uittoria / et anghurio riceuette dicendo se a
quella diminamente donere dare come a dea
dare sedia / et consacrarlo in campidoglio. et
il tempio di gione ottuno maximo / et in essa
uocchi della citta di R. uolenano essa sacri
ficata stare / et propria fremia et stabile al po
polo romano. ⁊ gli sagittarii et il grano fu
dato agli consoli / et alla nauale armata dimul
le ocatilio propentore in sicilia furono aguite
uenticinque quinquereme / et promesso gli fu
che se allun paresse che per la re publica facesse
in affrica con esse trapassare.

Essendo compiuta la electione de gli
huoi darme / gli consoli dimorati per
pochi giorni mentre che i compagni
del nome latino uenissono / ma innanci agli
di non era stato fatto che gli huoi darme da
tribuni de cauallieri fossino costretti a quita
mento che per comandamento del consolo es
si insieme nerrebbono / e sança suo comandam
to non si partirebbono / percio che in fino agllo
ghorno niuna altra cossa / che sacramento era
stato domandato / et done essi al decimato et
centumato fossono uenuti di sua uolunta essi
se cauallieri decuriati et centuriati pedoni
che giurauano per giogha o per cagione di
pauta non fuggirsi / ne de gli suoi ordini par
tirsi / sinon per cagione di prendere o di cerca
re alcuna lancia o spada / et per ferire il nimi
co / et per auitare il cittadino. Queste intra
loro di uolontario patto dallo legittimo modo
agli tribuni costretti fu trasladato.

Prima che i segni R. si mouessino /
furono molte parole et feroci in publi
co parlamento dette da Varrone di
nunciati Hannibale essere stato in italia chi

amata da nobili huomeni et douere stare nelle interiori della re publica se pur fabii imperato ri uolesse - ma egli quello di che il nimico nedef se tarecherebbe a fine - Il parlamentatore di paulo emilio suo compagno fatto un di auanti che essi della citta si partissino fu piu uero di grauoso al popolo ilquale uinci cossa uolen temente contra auersone disse si non questo solamente che egli si marauigliaua di uinno duca prima che il suo exercito et queldelnimi co et il sito delluogho La natura della regione conoscesse - et essendo ancora nella citta sap pesse che cosse dallui aremato fossono da fare et ancora potesse il di prendere nelquale con le bandiere spiegate douesse combattere - ma quelli consigli egli quali danno piu le cosse agli huomeni che agli huomeni alle cosse quegni non maturi mitinci tempo non disideraste di comandare accio che quelle cosse lequali cau tamente et conconsiglio operate fauano assai prosperamente auenano latemerita oltre a quello che ella sciolta essere ancora stati infe lice in cossi fatti luoghi et acossi fatte cosse di sua propria uolonta apparina - et perche egli piu constantemente perseuerasse Fabio maxio felice che cossi allui andante parlasse -

Vgoemilio se tu auessi compagno simigliante a te laqualcossa io piu to sto uorrei o se in simigliante fossi al tuo compagno la tua oratione sarebbe di so perchio perche due buoni consoli et me sdenigniante ongni cossa per la re pub - colla nostra fede faresti - ⁊ piu tosto uorrei nelle t ime parole ne nostri uecchi ornuna consigli ne gianimi riceneresti ora il tuo compagno e tale huomo tagliuardando con techo e tutta la tua oratione ilquale io neggio in uano e buono homo cittadino essere sella re publica auesse laltra parte chiusa di mali consigli - q sto medesimo agli buoni huomeni et podesta fara - L - paulo mi pari se tu giudichi auere a te meno di combattimento essere con terencio che con Dannibale non so se piu molesto ti si debba essere questo auersario che quello nimico perche che costui solamente e labi tagliai ma con costui in tutti e luoghi et in tutti ghitempi ti conuerra combattere - Incon tro Dannibale et alle sue legioni combatterai cogli tuoi cauallieri et con tuoi pedoni - ma sia date ongni cagione lontana che Varro duca cogli suoi cauallieri ti sconfiggha - La memoria di flaminio ilquale essendo cosolo et appresso nella prouincia et nello exercito incominicio a fuggire - questi prima che deo solato adimandasse et ancora era consolo in prima che il campo neggha o il nimico ipiaccia - Et quegli ilquale gia ora tante tempeste ri te battaglie e sebiere intra gli togliati guida che giudichi tu che egli debba fare infra la mati gionentudine - et done incontanente la cossa seghuita le parole ma se egli quello di dice douere fare incontanente combattera - et io non conosco tamdiutare bisongna in qsta generatione di ghuerra ne questo nimico et egli matreo luogho sara piu nobile che trat simeno della nostra sconfitta egli non e tempo da gloriarsi incontro anno accio che io dispre gando piu tosto che appetendo gloria il modo abbia trapassato - ma cossi sta la bisongna ma ragione e di menare ghuerra incontro ad Da nibale et questa e quella che io operai no so lamente quello che nauenne il dimostra peio che lancinimento e maestro degli sciochi - ma quella medesima ragione che fu et sara mitre che quelle medesime cosse faranno et immu tabile - noi facciamo in italia ghuerra et nel la sedia et nel territorio nostro et tutti gliuo ghi intorno qui sono pieni di cittadini et di compagni Lauare ghinomeni et icanalli et le necessarie cosse che amano et auteranno - et questo e qua maestramento di fede nelle nostre cosse auerse diedono migliori pur la ui et pur constanti il tempo et ghuerra et fanno Dannibale incontrario et nelle altrui inimichevola terre tutte le cosse allui a nimiche et molestie et lontano dalla patria et dalla casa sua et allui ne in terra ne in mare e pace - niuna citta sono che lui riceuano niuna nuoua et in niuna parte uede alcuna cossa sua et di di in di ne di certo - ⁊ apena la terca parte del suo exercito colquale il fiume ebbe trapasso a - et pur ghia tolta della gente sua la fame che laghuerra ne questi pochi gia la minaglia uiene adunque che noi non do biamo uincere sedendo aelui ilquale di di in di uinecchia et a cui non le necessarie cosse non in supplemento de ghuerrieri non pecu nia sono ilquale cossi lungamente per gre cone castello di puglia poteo combatte co me per le uinee di carthagine avebbe fatto - Ma per certo io non mi ghuerreo incontro di te - P. semulio et Attilio prouini consoli vaghuarda come essi Dannibale abbiano sdeberato questo o - L - paulo e unica ma di salute laquale malagenole et molesta la si faranno pur gli cittadini che ghiunta e una medesima cossa uogliono che quelli di nimici et quello medesimo uolere romano co solo che Dannibale carthagenese imperadore disidera - Cadunque di necessita che in uno adue duchi uefista et uesifferai se in incontro alla fama et a uomeri de gli huomeni affa feruto sferai se te ne lauara gloria del tuo co pagno nella tua fatta infamia monterannno delli inerita - ⁊ sono costrette alcuna uolta a essere molto fanchate ma mai extinte non sono colui che speca la gloria quegli sia colui che laquistera uera - Lascia alla gente chiama ue ilcauto timido et il considerato tardo et il fiero dell ghuerra imbelle - Io uoglio piu tosto che il nimico temi te sanio che gli sbeni cittadini ti comendino - Dannibale dispera qualunche audacia di fare ongni cossa et te mera colui che niuna cossi temerariamente fara - Io non annonisco pero che niuna cossa si faccia ma te facciente meni la ragione et non la fortuna et ongni altra cossa fiento - sta armato et intento accio che alle mobisogne non manchi - uede alnimico sua stagione tutte le cosse a colui che non ara fretta ficno

chiare et certe - La fretta e sprouedura et cieca-

Hcontro alle cosse dette da fabio la oci sione del consolo non fu lieta piu con fettante le cosse lequali fabio dette ane na essere nere che agienole a fare ducendo di al dittatore il maestro de cauallieri era stato in uolerabile - Adunque che il consolo potena essere incontro al compagno et temerario huomo dantoriti agiungiendo che egli il po polare incendio nel primo consolato quasi i mezzo arso anena fuggito - ⁊ che egli disde gnia che ongni cossi prosperamente auesse et se nimica cossa auersa ghuenisse presa che egli piu tosto alle lancie de nimici che al suf fragio de cittadini adirati il capo suo operch be - Da questo parlamento ducono paulo el seceli partito per andare allo exercito ilquale de maggiori de padri accompagnarono - Il consolo plebeo accompagno la turba piu uolu uedeuole percio chelle dingnita humanesu nano -

Ome ghiunsono consoli nel campo per uennono mescolato il nimico exercito collo antichio diuiso il campo in due accio che il nimico campo fosse il minore et piu presso ad Dannibale - ⁊ nel uecchio la maggior parte et ongni fresheccia di forza fos se - ⁊ - AP. attilio consolo dellanno passa to sentendolo lera lontemandarono a - R - et Gemino seruilio presono nel minore capo perfetto della legione romana et dumilla pedoni etrecento cauallieri.

Annibale auenga che nedesse le co pie de nimici operineta essere aver state pien pertanto per lanenuta de consoli maramigliosamente sallegro percio che non solamente delle necessarie cosse capi te il di sopercheuole ma ancora non auenu la sperata donde alcuna cossa potesse capire - auendo ongni huomo poleta che campi non erano fieni pertute ilgrano nelle citta nuoua

te in tanto che apena quello che poi fu trouato
bastasse per dieci giorni. Et de gli spagnuoli
di trapassere agli Ro. per la necessita apparec
chiata se aspettato fosse stato il tempo conuene
uole ma alla temerita del consolo et al suo sf
bocchenole ingengno diede la forma materia
incio che in mietere et impedire predatori na
que tumultuarie battaglie per lo maggiore scor
rimento della gente darme che non era stato
proposto et comandato da gli imperadori ne
fu in cio pari il combattimento agli carthagine
si de quali ne furono uccisi da milleottocento
et de Ro. et de compagni non piu dicento.
Ma Paulo emilio per paura degli agguati dif
fusamente seghuitanti gli nimici sospuose per
cio che quello di era lo impetio suo imperoche
essi consoli luno di luno et laltro di laltro si
gnoreggiano. per laqual cossa Varrone
indengnato comincio agridare che inimici
erano loro tratti delle mani et che egli sera
cessato del combattere quando essi potenano
essere sconfitti.

Annibale quello danno ricenuto co
piccolo crucio sostenne. ma piu to
sto credette essere come unestata
la temerita del piu feroce consolo et maxima
mente la nuona gente darme et allui erano
tutte le cosse de nimici non altrimente mani
feste che le sue cosse propie. Egli sapea lo
ro dissimili et discorde signoreggiare. et ap
presso che le due parti degli huomeni darme
vegli essere nello exercito. Et percio auendo
pensato douere luogho et tempo atto ad agui
ati nella prouima notte meno secho gli suoi
exercitu et nunaltra cossa portati che solam
te larme et il campo suo pieno dongni forni
na publica et priuata lasciato. & oltre a gli
prossimi monti ripuose dalla sinistra parte
gli pedoni ordinati et dalla destra gli caua
lieri per coreno in mezo la schiera. quello a
fece accio che gli potesse gli Ro. opprimere es
sendo essi impediti a subire in campo siccome
da suoi signori et abbandonati furono
dallui et spessi fuochi nel campo lasciati
accio che fede facessino al fatto mentre ch
esso piu lungho spacio alla fuggita predes
se. et con falsa imagine di campo siccome
fabio aueua ilprimo anno inghannato cossi
auere uolsuto i consoli negli loro luoghi rite
nere. done il giorno fu fatto furono le prime
stacconi suddutte. appresso questo appres
sandosi esse piu presso al campo. dnon usa
to silentio gli fece maramigliare. et auedo
assai trouata la solita dine fu nel campo co
corso. agli pretori de consoli. et fu loro mi
ciata la fuggita de nimici in tanto essere sta
ta paurosa che essi gli tabernacula stanti
auenano lasciati. et per che la loro fuggita
fosse piu coperta auenano altresi lasciati i
spessi fuochi. Di quinci fu leuato il romore
che i consoli comandassino che i sengni si
portassino auanti et fossino menati a per
seghuitare gli nimici. & appresso incontai
nente a uolare et aghuastare il campo luno
de consoli cioe Paulo emilio era quini come
uno della turba militare dicendo che anco
ra era da ghuardare et da proueder si inna
zi. Animamente concio fosse cossa che
egli altrimenti non potesse la dimsione
ne il duca della dimsione sostenere mado
a ghuardare et a manestghare Varrosta
tilio prefetto colla turba lucana il quale ca
nalco come la giunse a tutti gli altra coma
do che di fuora allo strecato stessono. et esso
con due canalieri entro dentro dallostecha
to. & auendo ongni cossa ghuardato i
dintorno intorno raportarono che fermam
te queste erano insidie. & che fuochi erano
stati lasciati nel campo in quella parte che
era uolta uerso gli nimici. et gli tabernacu
li aperti et tutte le cosse care auenano lasci
ate. et in piu luoghi auenano neduto aue
re temerariamente per le mie gittato ad es
sere predato. et quelle cosse le quali erano
mutate per ritenere gli animi della cu
pidita quelle gli acceseno. et leuato il romo
re della gente darme che sengno no fosse loro
dato essi anderebbono sanza duchi. ma gsto
non mancho loro percio che Varro uncotane
te diede sengno dello andare. Paulo concio
fosse cossa che egli di suo uolere indugiasse co
mando che a Varrone il quale era fuori del
la porta trabeata gli sengni che gli poldi non
menano gli auspici accio fossi mancato.
Laqualcossa come che a Varrone malagieuol
mente compotasse non pertanto il fiesco ca
so di flamineo et quello di Clastilio consolo
nella prima carthagenese ghuerra ricordan
dosi della nanate sconfitta con la religione lo
animo percosse gli di medesimi quel giorno
presso che piu tosto indugiato che essi non me
nato la sopradstante pistolentia agli Ro. percio
che per auentura cossi auenne che concio fosse
cossa che egli huomeni darme al consolo coma
dante che nel campo fossono gli sengni ritoma
ti non ubidissono luno di li dichino
canalieri gli quali essendo Gemilio emilio co
solo intra coloro gli quali andauano la militia
gli raccogliendo da gli nimici erano stati p
si. et quello da loro singnori rifuggissino
furono menati agli consoli. et nunciarono loro
tutto lo exercito dannibale stare oltre agli pri
mi monti inaghuato. La oppenina uenuta
di costoro fecino gli consoli nello oro imperio po
tenti concio fosse cossa che Lambitione dellano
primeramente appo loro con pessima indulge
na auesse disciolta.

Annibale poscia che egli unde gli Ro.
piu tosto sanza alcuno consiglio essere
mossi che allultimo temerariamente i
essere mandati in uano sapeste il suo mojanno
nel suo campo si ritorne. quini per la necessita
che auena del grano non potena molto dimora
re. & didi in di molti consigli non solamente
appo gli canalieri et gli altri huomeni darme
i quali erano mescolati di diuerse generatoi
di genti ma ancora il duca medesimo nacque
no percio che concio fosse cossa che nel principio
fosse fornito et appresso fosse aperto romore fat
to da coloro gli quali il debito stipendio doma
dauano et la nuona prouanera et ultimamte
si ramaricassono della fame et in ucce ancli huo
meni darme et specialmente quelli che di i
spangnuoli generatione erano fosse fama aue
nuto consiglio di darsi agli Ro. & Hannibi
le medesimo si dice alcuna uolta auere auuto
pensiero di fuggirsi in ghallia incotaghuisa
che abandonati gli pedoni colla canalleria se a
gli Ro. si togliesse dinanci. Concio fosse cos
sa che per questi consigli et per questi abiti
danimo fossono nel campo esso propuose di muo
uersi quindi et andare in ghallidio et accio
perche i luoghi di puglia sono piu manuei
alle biade infiemente perche piu dilungi
dal nimico essendosi partuto sarebbe agli ene
ingengni piu impedito il fuggirsi et il partirsi.
Adunque di notte auendo simili fuochi a gli
dellaltra uolta fatti et pochi tabernacoli per
che forma et similitudine de campo dessino
lasciati accio che pari paura daghuati alla pri
ma da seghuitatori gli Ro. ritenesse. Ma
essendo per quello medesimo Mariostatilio
ongni cossa oltre al campo et oltre agli mon
ti aghuardato et cercato essendo importato se
auere molto lontano neduto lo exercito de ni
mici furono il seghuente di cominciati anch
di diuersi consigli. Concio fosse cossa che di
ciascuno de consoli fosse quella medesima se
tentia che sempre inanci era stata. ma a
Varrone quasi tutti quelli dello exercito as
sentiuano. a Paulo emilio et nuno altro se no
Gemilio loquale lanno passato era stato con
solo assentiua per la sententia della magior
parte a nobilitate canni della romana sconfitta
costringendoli in fatto nandare. Presso a
quello mucho auena hannibale posto il campo
suo uolto colle spalle al uento chiamato mul
meno ilquale negli campi per lo secco abbru
ciati nuuoli di poluere porta. & questo allo
ra fu molto acconcio a esso campo et ancora
era salutenole molto nel futuro quando essi
le schiere a battaglia diriggessono. Essi ri

nolte le spalle solamente al nemico spiccante co
glimmici acceclun colli polnere diffisa de
nemano combattere .

Li consoli assai vigilantemente temendo se
gliendo gli cartaginesi come avan
ti fussono pervenuti donde essi aveva
no dubitanza Hannibale due campi fortificò
quasi avendo dalluno all'altro quello medesi
mo intervallo che a quelli era si dimise sicco
me innanzi tacopra della loro gente il fiume
anfido acutissimo de campi covrendo et al ro
mano et alcarthaginese laudata aquelli che
andavano allacqua cialcuno essendo che gli
bisognava non fussi combattimento dalla
non per tanto del minore campo alquale posto
era oltre anfido più liberamente prendevano
lacqua gli Ro. perciò che lartiglieria dellaltra pte
munio presidio de nimici aveva . Hannibale
avendo speranza presa dellluogho che alla bat
taglia cavalleresca nellaquale parte di forze
non era stato unto gli consoli gli farebbono i
copia dicombattere dirizzò la sua schiera et
constrennendo di nimodi commicio glimmici
assimolare . Diquindi da capo si ricominciò
a seluciare ladunsione militare per la discor
dia degli huomeni davme o per quella de co
soli . Il romano campo concio fussi cossa ch
Emilio la temerità di Sempronio et di Fla
minio et Varrone gli belli exempri agli n
midi et agli pigri duchi di fabio Paulo oppo
nesse . oltre acciò chiamasse giudici et gli
huomeni per testamonii qui appo alcuna nimica
colpa essere che Hannibale siccome lui avesse
presi italia . e che egli dal suo compagno
era tenuto costretto . et che gli feriti et Lavm
gliadicati cavalieri et dalidecimi dicombat
tere erano tolte . Et Emilio dallaltra parte
diceva se donomi colpa essere fussato se alcu
na cossa avenisse alle legioni guidate et dove
alla sprovveduta battaglia non per tanto di
cena essere partefice ma nedestimo coloro a
quali era la lingua pronta et temeraria che

ugualmente nella battaglia mal essono le loro
mani .

Fu circa le fiore della schiera laqual
egual parte del giorno aveva tenuta
acciò fosse cossa che nel campo avef
se tutte laltre copie trascorrute mando glimmi
ci ad assalire quelli che allacqua venivano
del minore campo de Ro . laquale disordinata
mente quelli che ancora apena nella ripa pas
sati erano con romore et tumulto cacciassono
nella staccione . laquale allato allo steccato era
allocata presso che alle porte del campo ma
davano . ma questa cossa essendo parta scon
venevole che dagli nimici mai avvilu il cà
po ancora romano fosse spaventato . Ec me
sa sola cagione fu che per quello gli Ro . ri
tenne che non passassino unconvenente il fiu
me et dirizzassino battaglia verso il nimico
colla somma dellompeto era quelgiorno ap
po lanloemilio .

Dunque Varrone il dì seguente
delquale per sorte lompero suo saga
cevane alcuno consiglio al suo com
pagno al sereno della battaglia propose et
colle copie delle genti ordinate trapassò il fiu
me seguitandolo Paulo perciò che più tosto
approvare il consiglio preso che non aumentale
potenza . Quelli che il fiume trapassato anca
no quelle copie lequali nel minorcampo ave
vano avute alle loro agiunsono . e cossi or
dinata la schiera nel destro corno alquale era
al fiume più vicino posono gli Ro . cavalieri .
Appresso costoro il sinistro corno et gli emi
nenti de compagni infieri gli pedoni infino
al mezo ognuni colle legioni de Ro . tennono .
Che guerreatori et di nimi quanti altra avvi
ta della terre armadura fu fatta la prima
schiera . gli consoli tennono gli corni . Te
rencio il sinistro . et Emilio il destro . Age
minoserrulo fu data a difendere la mezana
battaglia . Hannibale nel primo fare del gio

no avendo innanzi gli balearci et quelli della
terre armadura mandati et appresso il fiume
cossi come egli alcuni nascosamente trapassati cos
si nella schiera gli locava . Cesti pose gli spag
li et gli spagnuoli cavalieri presso alla ripa
del fiume nel sinistro corno incontro a gli Ro .
cavalieri . e il destro corno diede a gli cimali
nimidi . La mezana schiera fu fermata da pe
doni in si fatta maniera chellano corno et lal
tro fosse degli affricani . et in mezo di coloro
finterposono gli balli et gli spagnuoli in
maggior parte ebbiandogli si credeva
to che fossono stati romana schiera perciò ch
essi erano avvisati darme . et a trebia per la
maggior parte et a trasimeno prese . Agli
balli et agli spagnuoli erano quasi scudi
dima medesima forma ma di pari et simili
spade . a gli balli erano lunghissime et saga
punta . gli spagnuoli erano più usi di punta
che di taglio ferire giudicio . erano per pic
colezza gli loro spauttoni habili et primiera
mente taleo con gli spuntoni . da queste gli
manimato sera laquale per grandezza de
corpi e si per aspetto era terribili . gli bal
li dallo imbusto in su erano ignudi . gli spa
gnuoli con lenguoli presti et con bonnelle
di porpora di molta branchezza risplendien
dimostrano . Il numero di tutti quelli si ca
valieri e si pedoni che nelle schiere stettono
dicono essere stati questi cioe quarantamilla
pedoni et diecimilla cavalieri . e a gli com
erano duchi . dal sinistro Asdrubale . et il
destro regeva Maccabile . La mezana
schiera tenne Hannibale solo col suo fratello
magbone o che esso dundubera così si locas
se o forse che stando così per gli bisogni era
cascuna delle parti preservole . Gli consoli
erano colmso molto presso il mezo giorno . gli
cartaginesi verso il settentrione . Il vento
ilquale gli habitanti in quella regione chia
mano vulturno levatosi incontro a gli Ro .
nolendo negli loro usi molto pericolo dipo
tere innanzi ghuardarsi tolse . Levato a
dunque il vomere fu corso dinanzi agli avvelu

primieramente fu la battaglia cominciata tra
quelli della terre armadura appresso de cia
scheri gli balli et spagnuoli existenti nel sini
stro corno contro al destro de Ro . fu conceduto .
Di piccola dimorança fu la battaglia et que
perciò che colle fronti ancese si combatteva con
corevole perciò che minor spacio era stato lasci
ato acavenimachare di questa parte il fiume et
da quellaltra la schiere de pedoni combattevano
adunque cascuna delle parti indietro sforzā
dosi stando et congiungnisi insieme ultimamente
nuvolan gli cimalli luno huomo abbracciando
laltro afferra del cavallo il nemico . già era in
gran parte fatta la pedestre battaglia nō per
tanto più aspramente che lungamente era
stato combattuto . gli Ro . cavalieri cacciati
dievono le spalle . sotto la fine della battaglia
de cavalieri nacque de pedoni la battaglia
primieramente di forze et animi poscia ha
mano gli ordini agli balli et agli spagnuoli
alla fine gli Ro . lungamente spesso essendo
troppo simili et per poco potenti dalle va
gabunanze de nimici et da mita laltra schiera
sopravenegnente furono con i consoli nella
fronte et spezza schiera della polvere de ni
mici oppresso . questo trepidamente avan
do gli pedoni in dreto cominciarono a resi
stere et comino cenore per la strabocchevo
le schiera di coloro che per paura fuggivano
primieramente in mezo la battaglia furono
sforzati ultimamente non resistendo al
cuno agli subsidii degli affricani pervenono
aquali insieme racolti gli quali serano stati
feriti et in mezo a gli balli et gli spagnuo
li serano stati con alquanta più silenzia schi
era alquale cammamento de Ro . così come
sospinto era primieramente voltò la
fronte appresso sforzandosi ancora nel seno
della schiera nel mezo fece . gli affricani già
venivano gli cavalli fatti et agli Ro . mentre
nel mezo et vinono lamente nemici dan
torno mandarono le loro ali et incontinente
stendendo gli cavalli chiusono loro gli nimici
et furono loro alle spalle . diquinci furo gli

Ro. disfatti et annullati dauna battaglia. La
scuati adunque gli ghalli et gli spangniuoli gli
cui dossi essi auenano ferun incontro agli af
fricani comunicarono la battaglia et non sola
mente in quella hora loro alcuna colli di dan
no che vinchusi incontro agliaccunfusi nu
midi combatteuano. ma ancora che essendo
stanchi congli feeschi et poderosi pugnana
no. Gia nel sinistro corno done gli cauallieri
de compagni romani indrieto agli numidi e
rano stati era la battaglia incominciata pri
mieramente fu la battaglia de carthagineſi in
channo pigramente intorno di cinquecento
huomeni darme numidi oltre alluslite arme
auendole sotto le loro che occulti coltelli prelo
forma di fuggitui partosi caualcando da
suoi cogli scudi dreto alle spalle subitamte
de caualli si gittarono et gittati dinanci agli
nimici gli scudi et le lancie in mezo labatta
glia furono ricenuti et menati agli ultimi de
la schiera. quini fu comandato che stessino gli
quali mentre chella battaglia dononi parte
fosse incominciata si stettono in pice ma poi
che il combattere auena di tutti ginocchi et gli
animi occupati allora presi gli scudi iquali
inqua et in la trea corpi de morti per terra
stenano la vinolta schiera de Ro. assalirō
et ferendogli nelle spalle et tagliando loro
gli agetti grandissimo dannaggio dierono.
Alquanto maggiore puna et tumulto feciono
concio fosse cossa che in alcuno luogho patea
et fuggha fosse et in alcuno luogho era con ma
la speranca pertinace battaglia Annibale
ilquale in quelle parti era aperto trami di
mezza battaglia numidi pero chella loro bat
taglia cogli loro aduersarii era pigra et per
seghutare quelli che fuggiuano gimando
gli spangniuoli et cohalli et pedoni affricā
iquali gia erano presso che stanchi pur per
necessione che per battaglia. Aquinse del
laltra parte della battaglia Paulo auengnadio
che nel primo entrare della battaglia fosse i
dunna fonda grauemente ferito non per tanto i
spesso soccorrea a quelli che con Annibale cō
battenano et in alquanti luoghi ristituia la
battaglia difendendolo i Ro. cauallieri
ultimamente lasaan gli caualli perciō che
a reggiere il cauallo le forze manchauano al
romano consolo. allora dicono che il consō
lo auno alquale nuncuna che egli scedes
se apie ilquale gli cauallieri dicono che fu
Annibale disse o quāto piu volentieri no
rei che essi mi dessino gli nimici cauallieri cō
cio sia cossa che la predette battaglia nella
quale la uittoria gia del nimico non dubio
sa fu concio sia cossa che nimici piu tosto in
esso uelhgio mouare norebbono che fuggire
et nimici adirati contro alloro gliquali la lo
ro uittoria prolunghassino niccaderebbono
coloro iquali non poteuano cacciare non per
tanto ne cacciarono alquanti nimici della fati
cha et stanchi delle ferite quinci furono i
tutti dissipati et rotti. Et colore che poteuano
per fuggirsi repigliauano gli cauallieri. Gn
do Lentulo tribuno de cauallieri oltre passā
do a cauallo auendo il consolo ueduto tutto
pieno di sanghue sedere sopra uno sixo. o.
L. emilio ilquale siccome uno non colpeuo
le della hodierna sconfitta gli debbono
raghuardare prendi questo cauallo mentre
che alcuna parte di forca te rimasa io ti posso
sopresso in compagno tenere et saluare accio
che tu non facci questa sconfitta per morte
di consolo socca ancora sanca questa era la
grume et pianto assi. Aqueste parole vsā
puose il consolo in con lamutu di Cornelio
pur a cerescenta sii ma ghuarda che morte e
che ti in mano ai di me misericordia non ti
serbi piccolo tempo a scampare delle mani de
nimici nanne et nuncia a padri i publico i
che affocino lacitta di. R. in prima che
il uincitore nimico uengha con preside la fer
mino. In primo dirai a. Q. fabio emilio
me auere amato amente gli suoi comandamti
et in quelli essere unito et ancora morire et
ancora in questa sconfitta di nuoui cauallieri
et della patria spirare accio che ne ceo itra
loro per cagione del consolato io sia accusato
re del mio compagno accio che io la terra pec
cato colla mia innocentia difenda. Adoman
dando egli adunque queste cosse prima alla
uirtu de Ro. de fuggiueno et appresso gli nimi
ci che necisono et oppressarono il consolo et
non sapiendo chi esso si fosse le lancie labattero
ma il cauallo ne porto lentulo sopra uno mō
ticello. Appresso questo si rifuggirono nel
minore campo de Ro. settemilla cauallieri
et nel maggiore dieci milla. et intorno di du
milla in esso uicho di cannī iquali incontanē
te da carthagineſi cauallieri non essendo nu
na fortecca armati furono presi. L altro cō
solo per fortuna che auenisse non essendo
molesto a nuna schiera fuggette forse cogli
cauallieri si fuggi a uenosa. Et nacquero mil
la pedoni et duimilla settecento cauallieri et
presso che altretanti cittadini quandi de com
pagni Ro. essere quini stati uccisi si dice.
Infra costoro furono amendue gliquestori de
consoli. L. Attilio et. L. furio bibaculo.
et uentuno de tribuni militari de quali alcuni
erano consolari altri pretori et di lui et in
tra costoro sannouerarono Cornelio scipio
minimo et. M. minucio ilquale maestro
de cauallieri il primo anno il quanti di era sta
to. Oltre a questo ottanta dantori coloro
gliquali auenano quelli maestrati auuti per
gliquali douessino essere eletti nel senato gli
quali sua uolonta serano nelle legioni p buoi
darme fatti seruire. Furono in quella bat
taglia presi da tremilla pedoni et trecento
cauallieri. Per quello che si dicha questa e
la battaglia della cannese sconfitta nobilita
ti pari a tutte laltre intanto quelle che dopo
questa auennono furono piu legieri perciō
che dalnimico cessato fu. cossi fu lo exercito
piu grane dabattimento et piu socco p fug
gha percio che siccome per fuggiu adalta la
citta manifesto cossi acencia lo exercito la fe
uo.

Forse cinquanta cauallieri auenano

seghuitato Varrone consolo fuggendosi locrez
cio dellaltro consolo mouendo esso quasi tutti si
fuggirono ne due campi de Ro. Concio fosse
cossa che molta gente disarmata et sanci duci
in fosse. a quelli che nel maggiore erano fu u
no messo mandato da quelli del minore dice
do che essi douessino alloro trapassare mētre
che nimici et dalla lentra et del maggiore dal
la battaglia affricana affanchati il nottuno
riposso gli premesse accio che poi tutti in una
schiera seruandissino acamosi. Questa
sentenza alcuni spreccauano dicendo perche
coloro che noi chiamano per che qua nō negho
no concio sia cossa che essi ugualmente pos
sino cossi qua uenire come noi cola andare.
perciō che essi ongni cossa in mezo piena di
nimici negohano et gli altri corpi piu tosto di
loro norebbono a pericolo opporre. Ch al
cuni altri non tanto la sententia dispiacena
quanto lanimo manchana. Adunque Se
pronio uenitano de cauallieri tribuno inco
mincio loro a dire. Volete noi piu tosto
essere presi dallo anerssario crudelissimo nīo
nimico et chelle nostre teste sieno stimate et
di quelle dimandanti gli sieci essere da gli di
mandanti adimandati? Se ui romano citta
dino o romano compagno o latino accio che
della nostra contumelia et miseria laltrui ho
nore sia cerchato? Certo questo non nolle.
L. emilio ilquale nolle piu tosto bene morire
che soccamente uiuere ne con tanti sanctissimi
huōi quanti dintorno alui amonciehato
gracione. Voi siete cittadini et perciō nā
ci che il di ci sopra prenda et maggiore schie
ra dunimici ne vinchudano leme per questi
lequali disordinati gridano usciamo delle por
ti et facciamci cogli ferri et collo andare lama
come se non auessimo raghuardamento dis
sbetti nimici a passare auengna che questo
sia soluto et aperto. et siccome seruono colle
confrastelle possiamo passare. Cossi adunq
nenute mecho uoi gliquali noi medesimi al
la re publica uolete saluare. He piu auanti
disse ma impugnata laspida et strecti gli suoi

per mezo glimmica trapasso. Et cosi fosse cossa che dalla destra parte laquale era scopta glimmidi saettassino molti gli scudi ne bracci destra nel mouere campo agli tremilla secento mandarono. ⁊ appresso questo et agmassi alle vie maltesi grande febrera acammosa andandone quini fulm peruennono. & nelle cosse appo gli nimi piu con impeto dariuno quello che il sito in genocchio alla sorte acasesimo dana che per loro consiglio o impercio dalcuno si faceuano.

Annibale essendo uncatore facciendosi festa et allegratosi con lui tutti quelli che glierano dimorevo et fandendogli che mendo finita cossi grande battaglia che gli to del vincimente del dì che uenea et della seguente notte che egli o per se prendesse riposso et agli affanchati canalieri il desse. Marchabile prefetto de canalieri affermando non essere da riposarsi gli disse. Acciò che tu sappi quello ch per questa battaglia abbi fatto alquanto di dog gi uncatore mangierai in campidoglio seghui ti cogli canalieri acciò che R.o. sappino prima te essere uenuto che douere uenire a R. O Annibale procediamo gli mortali nimica et la ma maggiore che essi incontanente non la possi no con lanimo prendere. Disse allora Annibale che egli uolena la uolonta di marchabile ma che glierà bisongno tempo a pensare il consiglio. Allora disse Marchabile non ongni cosa si ingnalmente diedono giudicamo. Annibale ni fu uncere ma lauttorita non fu seguita ve ne usare. La dimorança di quelgiorno si crede essere stata assai salute alla città di R. et del suo imperio.

El dì si tosto come lalace apparue a va cogliere le spoglie et a vigilare a cori aglinimici il campo et il fogo ab bandonemente mirelone tante migliaia dhomeni canalieri et di pedoni R.o. nigna et nulla spe

ficura partendosi a cannosa si fuggirono esso campo dagli sedati et dagli paurosi conquel li parti che gli altri di prima aueano fatti vendevone aglinimici.

Grandissima preda fu dagli cartaginesi acquistata et oltre agli cannalli et agli buoi cio che diremo delquale molto nelle conerte de canalieri netta per ne stato portato aneguna che molto prebo gli huomeni militari nissassino tutta quanta laltra preda delle predette cosse infuora fu cō cedata et chi piu sene togliesse piu ne uolesse. Allora comando Annibale che tutti gli cōpi de suoi per sopelivoli fossono in uno monte cagbuman gliquali si dice essere stati intorno dottomilla fortissimi buoi. Et alcuni dicono che il corpo del consolo romano fu ricercato et sopellito. & nelli gliquali acannosa e vano fuggiti una femina detta nome era fat ta di generazione busa et per vechezza chia ra quelli solamente negli animi et negli stet ti erano stati da cannosini vicinati di grane et di nestimento et delle necessarie cosse an cora qualunte. Per laqual magnificenza poi che compinta la ghuerra le furono leggiane et benevoi vendute.

Acconcio fosse cossa che quini in cannosa fossono quattro tribuni di canalieri cioe Fabio maxime de la prima legione item padre il primo anno passato era stato dittatore. ⁊ della seconda P. lucio bibulo. P. cornelio scipione. et della terça legione Appio claudio pulebro laquale previno era stato consentimento di tutti a. P. Scipione alquatera ancora uno gbuarçone et ad Appio claudio imposono la somma di tutto lomperio. gliquali anen do insieme con pochi consigli della somma della bisongna. P. lucio figliuolo del cōsolo la ueniuio loro in mano consigliare perche chella speança era perduta et la re publica era disprezçata. et la cagione era questa p cio che alcuni nobili giouani de quali era prencipe L. Celiometello attendevano al mare et alle naui acciò che abbandonata ita lia alcuno altro vengno sopra quelle sene fug gissono alqualunque oltre a quello che era fie rissimo essendo ancora sopra cotante pisto lentie inuoia cosi spore et maxamoglia aueua. Gli consiglian quasi immobili defissi ulti mamente quelli che quini erano indicata no che dicio fosse da vaghuardare il consolo. Ma Scipione fu tale giouane a quel tagbu euea negbo lecito essere da consigliare in cotanto male et che essi incontanente acma ti andassino con lui quelli che uolessino la re publica essere salua perche che nunc luo ghe era piu necessariamente il campo de nimici che quini done cosi fatte cosse si pensauano. Comincio adunque seghuitando ad anda re nella casa di Metello. Concio fosse cossa che esse quini il consiglio de giouani degli era stato rapportato trouato anelle impugn te et fixem sopra il capo di coloro che con sigliauano il coltello disse. Io giuro seco dō la sentenza dellanimo mio che cosi co me io la re pub. non abandonero che io non sofferro che nuno altro cittadino lab bandoni. et se io sapiendolo in questo fat to allora o grone ottimo maxime et migliore medesime parole io ti priegbo et domando o. L. Cecilio che ti giuri a tutti noi altri che qui siete che chi non giurera passi me p tu tenere questo coltello stretto. Costoro non altrimenti primosi che se sopra se anessino Annibale uncatore neduto giurarono tu ti et tutti si comisero a Scipione et desseno contro ad Annibale ghuardanti.

In quello medesimo tempo nelquale acannosa queste cosse si faceuano peruennono anenosa al consolo da

quattro milla tra pedoni et cauallieri gliquali fuggendo serano per glicampi sparti. Costoro tutti gliuenosini benignamente cinsarono secondo le lowo famiglie di vicenere mendo i tra se dimisi. Acciascuno de cauallieri diedono tolsia et ghonnella et cento dinari quatrighati. E agli pedoni ne dierono dodici et octo acolowo gliquali manchauano e tutte laltre cosse et publicamente et amichenolemente furono lowo fatte et combattuto che dalla femina cannosina il popolo venosino nō fosse dalei vinto. ma pin greue peso fu abussi ficiena lamolitudine percio che gia erano di diecimilla cauallieri. Appio et Scipione poscia che seppono laltro consolo essere scāpato incontanente gimandorono uno messo ilquale giudicesse quanta copia di cauallieri et di pedoni fosse appo lowo. et che insiemente spiasse quale delle due cosse comandasse o che essi menassino auenosa illowo exercito o che egli mandasse che egli stesse acannosa. et gia alcuna usanza di consulare exercito nera se non con laume almeno colle mura parena lowo dalnimico potersi difendere.

Roma furono rapportate queste veliqie essere dello exercito auançate de cittadini et de compangni. ma gliconsoli essere stati morti con due exercitī et tutte le copie delle genti essere tolte ma. Nō fu gia mai essendo. R. salua tanto di paura et di tumulto in essa quanto fu a questa volta. et cossi io nerrei meno sotto il peso et perciō io non mi incominciero a narrare qlle cosse lequali dimostrandole io le farei minori che il nero. Il consolo con lo exercito il passato anno perduto non fedieri sopra fedita multiplico pistolennie quando due consoli i due consolari exercitī essere perduti si racontana et gia nuno campo essere da R. ducine huomo davme et che puglia erano dannibale fatte et gia presso che tutta italia. E per certo nulla altra gente harebbe sirta che sotto tanta granecça di pistolentie nō fosse copiato senon gli R. La simigliante scōfitta alla sole di giugnde dallannuale armata de cartaginesi dagli R. vicenuta. per la quale essendo rotti di sicilia et di sardangna serano partiti. Crappresso questo auenino sostenuto essere stati fatti nemiballi et stipendiarii alla battaglia contraria maffricha nellaquale poi hannibale fu sconfitto. nulla parte sono dighuagliare a questa si non con minore animo furono adoperate. L. furio pichillo et. M. pomponio pretōi chiamarono il senato nella corte bostilia accio che della ghuardia della citta anessino consiglio. perciō che essi non dubitauano essendo gliexercitī morti il nimico douere nēne acombattere. R. laqualcosa sola lopera de la ghuerra vestima. Maconcio fosse cosa che essi non spedissino che consigli prendere donessino il romore delle donne lamentantesi strepisse et non essendo ancora chiaro che si fossono gliuōi o gli nemici quasi p tutte le case si piangniesse mescolatamente. Fabio maximo giudico che huōi spediti fussino mandassino per laula appia et per laula latina. gliquali andando incontro domandassino alcuni di quelli che fuggiti si fossono che fortuna o che exercitī fosse rimaso. et se gliuni inuerso lu al nuovo exercito et imperio et al nome romano auessino alcuno assedio fatto et donde se rimasi ne sono sieno queste copie. E donde Dannibale dopo la battaglia ne sia andato. et quello che esso sapparecchiava di fare et che faceua et debba fare. Et queste cose da maestrare et da sapere erano per spessi giornati. et questo dagli padri medesimi era da fare perciō che maestrati pochi mancha che tumulto et le trepidationi si togliessino della citta. E che essi costrengnessino le done partirsi de luoghi publichi et lowo casenua alla sua casa facessino stare et il pianto delle famiglie insieme vistamente cessino. et si cessino che il silentio per laperta fosse. Edogli messaggieri dongni cossi fossino menati a

padri et a ciascuno le sue proprie fortune cu casse et facitore a casa loro raghuardassino. Et oltre a questo che ghuardie si ponessino a le porti. lequali non lasciassino alcuno uscire della citta. et che costrengnano gliuōi animi salute sperare. senon essendo salua la citta et le mura. et donde diritamente il tumulto e fosse vistato allora glipadri fossono richiamati in senato. et quini allora della ghuardia de la citta si prendesse consiglio. Concio fosse cossi che essi tutti in questa sentenza saccordassono et gli magistrati andassino di mercato in dirittura la trebia ispidi in qua et in la diuisi ad acchetare glianimi. si fossono pervenuti furono da Terencio consolo vechute lettere lequali contenano. L. emilio et lo exercito essere mōrto et esso scampato racogliente le veliquie di cotanta sconfitta. siccome danno naufragio gliquali erano nel torno di diecimilla huomini darme incomposti et disordinati. E che Hannibale si stava acanni ricogliendo ispiecie de prigioni et laltra preda. ne con animo di muouere. ne a ghuisa di grandinca. et allōi le pronate pistolennie furono per le case diuulghate. et in tanto il pianto riempie tutta la citta che il sacro auersario di cerere fu lasciato di fare. perciō che fare quello che non era lecito a gli piangenti. ne nulla donna i quella tempestatezza in. R. a cui piangere non si appartenesse. Adunque acciō che ne p questa medesima ghualtra ancora sacrificii publichi o priuati fussino celebrati. per senatoconsulto fu intra gli inventa giovani finito il piangere. Appresso essendo capacificato et rapacitato il tormento della citta. et gli padri fossono stati richiamati nella corte. altre furono di sicilia arrecchute da. T. otatilio pretore. ilquale nō uma il vengono del Re gierone ghuastarsi de la manale armata de cartaginesi. Alquale concio fosse cossi che essi volessino domandando egli dare aiuto fu lowo nunciato multa manale armata allisola di ghudde stare apparechiata et acconcia. accio che donde gliacattha gnesi sentissino contro ase essere seraghusi soccorsa alla marina incontanente essa talibeo et laltra romana prouincia assalischa. et cossi dinanale armata auenano bisongno se il ve lowo compagno. et sicilia nolenano ghuardare. Fuosono adunque consiglio di scrivē lettere a. M. claudio marcello pretore ilq̄l era prefetto della manale armata che stava alla bostia per lequali gli mandarono adire che andasse a cannosa allo exercito dimandare et discernere il consolo come il pretore avesse lo exercito dato nel primo tempo quando pin comodamente per la re pub. fare si potesse a R. venisse.

Erano stati gliR. ancora oltre a cotante pistolentie quante racontate sono spaventati. si per glialtri prodigii e si per le due nevgini nestati. Quello anno Oppimia et flovenia erano i adulterio state rionate. dellequali luna siccome era costume sotto terra aperta collina era stata mōta. laltra se medesima per forza fera necessa. Et. L. cautulio scriba del pontefice. ilquale essi chiamauano minori pontefici. che con flovenia ancora anoltorato commesso dal. pontefice maximo nelcomincio era stato tutto con nerobe battuto. che egli era intralle battiture spirato. Queste peccato concio fosse cossi che intra cotante pistolentie sicome fare si suole essere un prodigio commesso fu comandato agli decemviri douesse andare a vedere guardare glilibri. Et. Q. fabio pretore fu mandato allo oracolo di phebo a delphos a sapere et domandare con che preghi o supplicationi glidii si potessino humiliare. et che ente potessino essere le fini di tāte pistolentie. In questo mecço delibri fatali alquanti sacrificii et straordinarii furono fatti. infra quali uno ghallo et una ghallina et greco et greca nel foro boario sotto terra vivi furono messi. et in quello luogho fu uno saxo posto. onde innanci conosce humane nō era il romano sacro amaestrato et placati gli sacrificii temevano glidii.

Marcho clandio marcello da bestia man
do a - R - quelli huomeni darme gli
quali nella natale armati anena fer
ti Acio che essi fossono aghuardia della citta -
et esso anendo la legione della armata laqual
ora la terça con trabuni de cauallieri mandata
a trano et a fidieno dati la armata a - P - furio
filio suo compagno a grandi giornate i poeli
di ando a cannosa - Et per lauctorita de padri
fu chiamato dittatore lucio - et - T - Sempronio
maestro de cauallieri et prendeano la legione
degli huoi darme pm giouani di meno di dieci
sette anni et alcuni propostan scrissono et
di questi scrissono quattro legioni et mille ca
ualieri - Fu ancora agli compagni et alme
ne lanno mandarono a trouare cauallieri et
huomeni darme et case ongni altra cossa ap
parechiare comandano et le traghole anni
che spoglie de nimici de tempi et de portuchi
et altri forma di seruire nuona gente troua
rono - per poueria di liberi huomeni et la
necessita ogidie nonemilla forti giouani ogi
quali erano seem domandando prima exafcu
no se esso uolenta militare - Comperati adunq
costoro di pecunia publica gli armarono - gli
huoi darme pm piacquero a gli Ro. concio
fosse cossa che con minore pregio fosse loro
fatta copia di potere recoperare gli prigioni -

Annibale anendo anuta cossi pspera
uittoria nella battaglia di canni era
pm agbundi diuincitore attento al
le solicitudini che di huomeni che gli uenissi
se - C sio fanoli uenire dinanq gli suoi prigi
oni et spetiu gli compagni de Ro. da Ro.
ficcome anann anena fatto a trebia et a trasime
no benignamente parlo loro et sança alcuno
pregio gli lascio et gli Ro. fece porre a sedere
quelle che mai non anena fatto et alloro con
assai humile sermone cossi parlo - Hor e ame
ra concia fosse cossi che noi infino appresso
la morte sopastam agli monti de corpi mo
rti nostrissimi la battaglia - Il rimanente del
di exaccoglicmo nel campo et la seguente
notte stanchi per le ferite et per la fanchezza gli
stechan del campo difendeme - il seguente
di amoniam et assediam dal uincitore excito
dal potere attacqua andare fuino collrem -
et concio sia cossa che gia minima speranca di
potere mia gli spessi nimici trapassare anef
fimo et pentissimo non essere malfatto essen
do stati cinquantamilla huoi nella pretexta
battaglia uccisi che alcuni huoi romani dar
me della cannese sconfitta rimanessimo - Allo
ra ultimamente ci patteimmo per quello pcio
per lequale recomperam fossimo lasciati - al
nimico demo quelle armi lequali gia nimo
strano a noi ere - Hor ancora manamo udito
gli maggiori nostri essersi recomperati dagbal
li in che gli padri nostri quelli asperissimi le
ghami alla condicione della pace non per
tanto a grama di recompcare gli prigioni a
nere mandati a taranto et in italia cogli ebal
li ad heraclea con pyrrbo dellequali limica
et latra battaglia non fu tanto in fame di pi
stolentia quanto di paura et di fuggba - gli
monti de corpi deromani cuoprono gli exerci
cannesi ne sopra nimo alla battaglia se no
come quelli a lequali uccidere et ferri er
forze uenmone meno - A giunnici sono an
cora de nostri alcuni etiquali non si fuggiro
della battaglia ma stan lasciati aghuardia
del campo quando il campo si vende uenono
in podesta de nimici - Certo acio che non
para per la fermna dalcuno cittadino o com
latore o con condicione et inguidicio pdedo
altrui me anere affattato ne acolore certo
e alcuno ghuiderdone mugiere che a noi da
denere ghiquali gli pin sança arme della bat
taglia fuggienteli non prima che arenessa
o a cannosa ritornone si non lalegierecca de
piedi et la uolonta del corso ne per merito a
noi si proponghano gloriandosi in se pm che
noi essere di presidio alla republica noi che

loro siccome fori et buoni buoi nella militia
usavate gliquali gia sono anoi pm pronti per
gli padri in tanto che per lonostro beneficio
recompcrate et collatini nella citta saranno
stati noi anere dongni eta et dongni forma
gente darme fortia - et odo armarsi ottomil
la fanti il nostro numero non e minore ne
maggiore preco possiamo essere recompcrati
che si compreno questi fanti - Ma se io aghua
glierro noi con loro se fuse ingiuria alcuno ne
mano - C io giudico ancora padri coscritti i
corate consiglio essere da denere essere danoi ri
ghuardato quello che se aoi nocesse essere pm
diuri che noi per nimo nostro merito facciate
che non rimanghiamo al nimico che noi pri
gioni per anna per bosli barbari carthaginesi
egli non si potrebbe a pena astenere ne alcuna
ve quale Annibale si fia o pm amato o cru
dele - Se noi uedesse le catene lo schiatore
et la difformita de nostra cittadini no meno
per lo certo ni moverebbe quello raghuarda
mento che se dallaltra parte uedesse abbatu
et sparte sopra gli campi cannesi le legioni
nostre - Non potere raghuardare la solitu
dine et le lagrime della cittata della corte de
nostri parenti che quini stanano et il nostro
risponse aspettano - Se costoro per noi et
per gli altri che qui non sono stiamo cossi so
spesi et sono cossi solicita chente giudicate
noi che tanimo sia di coloro iquali tanta et
et la liberta e in pericolo se Annibale medes
simo contro a lui confluendine alcuna notta
in noi uolesse essere pronto et benigno no
pocio giudichiamo tanta essere a noi bisog
ne aimmi cossi reggendosi a - R - torna
re essendo stati riputati indegni dessere stati
da noi recompcrati se non come quelli gli
essendo stati presi da lverbo sança preco fu
rono mandati mandare cogli legbati magio
ri della citta a recompcrarci stati mandati ?
E r ritornare io in - R - non essendo state suma
to di natere dirccento danari ? Essendo cit
tadini padri coscritti io so tanimo di cialcu
no essere in dubbio et in pericolo della fama

mia mi mmone pm che il corpo et Lanima mia
a temere che noi da noi pmati et scacciati nō
cene andiamo pero che gli buōi non credono
auere noi per lo pueço Lasciati -

Ossi tosto come costui ebbe fatto fine alle
parole fu lenato uno romore piange
nole da coloro gliquali fuori attende
uano / essi stendeuano le mani uerso la corte pre
gliando che essi loro douessino vendere gli figli
uoli gli fratelli glicongiunti - Le femine an
cora la paura et la necessita auena nella piaçça
colla turba degli huomeni mescolate - vmosse
adunque ongnialtro huomo del senato fu co
minciato ad auere questo sopraconsiglio - Im
mi concio fosse cossa che mi sententie si nauial
se dicendo alcuni gli prigioni douere essere
vicomperati di pecunia publica / et altri che
nunna publica spesa mi si facesse ne fosse pro
bibito che essi prigioni di pmuta pecunia
non si potessino vicomperare / et se al pūte
la pecunia manchasse che gli fosse della the
soreria prestata et indicassino di possessio
ni essere il popolo da ghuardare - Alla fine
T. mallio torquato della antichā et troppo r
dura sententia secondo che a gli pm parena
seuerita pieno preghato che dicio il suo pare
re ducesse cossi si dice che egli fauello -

Segli legha iquali qui sono nemi
per coloro gliquali sono in prigione
de nimica auessino solamente che el
si fossono vicomperati sança seghuire di rispō
dere a nunna altra cossa detta per loro lieuem
te saresi spacciato - che altra cossi era da
fare sinon amonirni che lacostumata data
auoi da nostri padri con necessario exemplo
alla re pub. militare et seruare gliquali die
dono non solamente douere essere preposti
a quelli che nella battaglia de nimici fossino
presi / ma ancora coloro che auenosa et acci
nosa furono presi et poi peruennono ad esso
Cornelio terentio consolo arebbono giusta cos
sa essere giudicato - Io non sofferro o padri co
scritti che nunna cossa di quello che cola sono
state fatte usita nascosta - Et ora uolesse idio
che queste cosse lequali io debbio pur appo noi
dire io le potesse dire acannosa appo loexcito
ottimo testimone della uirtu et della cattiuita
di cartagine - Almeno io o padri coscritti q
ne fosse cioe Sempronio ilquale se questi a
nessino uolsi seghuitare siccome duca oggi
nel campo de Ro - et non prigioni nella pōte
sta del nimico sarebbono - concio fosse cossa di
essi gimmici combattendo stanchi et lieti p
la uittoria et ancora morti di loro essendo
nel suo campo tornati - et oltre aqueste anes
sino la notte libera a uscire fuori le chiusure
de nimici rompere ancora intra gli spessi ni
mici potessino ne per se medesimi sifforçato
di far questo ne altri seghuire uollono - et
presso che tutta la notte - f. Sempronio uidi
tano non ristette damonirgli et di confortar
gli mentre che nimici erano pochi intorno
al campo mentre chella notte quello che essi
incominciassono coprir esso duca seghuitas
sono che innança al giorno essi perueebbono
in sicuri luogbi nella citta de compagni
siccome degli nostri siccome noi giouani ne
la prima cirthaginese ghuerra Calfurio fu
nimo menando trecento uolontari canali
a prendere uno monticello et commenciando
gliele menare per meçço gli nimici disse loro
canalieri montiamo et colla nostra morte le
uiamo lassedio et lattornate legioni - Se f.
dicesse queste parole ne buōi ne Ro - noi aeb
be menati - se nunno compagno fosse di tāta
uirtu doueuano pur tosto agloria che a salute
portante dimostrerebbe egli si fecce duca a
menargli nella patria nostra a padri alle mo
gli et a figliuoli nostri si che egli unmancha
sammo uicio donde noi douete essere conser
uati . Che fareste noi se per la patria morte
inconuenisse cinquantamilla tra Ro - citta
dini et compagni dintorno auoi dimoran
giacquere - Se tanti exempli dinanti nō ni
nuouono nunna cossa ni mouera giamai -
Se tanta pistolentia non unse Lannostri uita
essere pocho cara / nunaltro Lauisara et li
beri et sani disiderare Lacitta anci disidera
re mentre La citta sara et mentre che i suoi c
cittadini siete ora tardi il disiderare essēdo
sança capo et alienati della uagione de citta
dini essendo fatti serui de cartaginesi per
pregio troverete donde per nostra cattiuita
et nostra inquieta ui pentisti - Ct - f. Sem
pronio nostro cittadino non ascoltaste / ma
colui ilquale di vendere ilcampo et Larmi ui
comando quale cattiuita di costorio accēso
concio sia cossa che io possa il peccato accusa
re non solamente costoro vicusero del nolē
Sempronio seghuitare ilquale bene odiamo
uiua / ma fingendo uolsero di contrastarlo et
di uimouerlo se non colle spade in mano gli
buōi fortissimi gli pigri et tristi per força
vmossono - e prima fu a - f. Sempronio
di passare per força La schiera de cittadini
che per quella de cittadini desiderava Lacit
ta questi cossi fatti cittadini de quali se tutti
gli altri fossino stati simili / nunno oggi di gl
li che acanni combatterono cittadino di or
tomilla armati et settecento furono quelli
che ebbono ardire di trapassare gliquali ne
la patria liberi et armati tornassono - ne a
costoro contrastettono semilla de nimica -
Quanto ficino ardire credete che fosse stato
una schiera dipresso che di due legioni se
gli fu a cossi pochi - Voi aveste oggi uenti
milla buōi armati padri coscritti forti et fe
deli cittadini non dico che nel desiderio essi
medesimi che il credevano se non che il puo a
credere essi medesimi stati quando soppolono
a coloro che uscire uolevano del campo accio
che non uscissino - o chi credera costoro non
auere invidia si alla salute et si allagloria di
coloro che per uirtu della patria quando el
si a se la patria et Lacattiuita dabominevole
seruitu essere loro cagione sapprendano -
Queste uollono piu tosto nascosi ne padig
gioni il di et il nimico aspettare quandegli
no auenano spacio di potere trapassare per lo
silenzio della notte - Auscire delcampo manco
loro Lanimo - adifendere fortemente il campo
ebbono animo per alquanti di et per alquante
notti essendo stati assediati con larme se mede
simi et lo stecchato difesono - a alla perfine a
uendo lialtrime cosse et auendo animo ardire di
fare et di sostenere quando tutti gli sussidi della
uita mancauano afflicti ora della fame colle
loro forçe larme sostenere non possono piu to
sto dalle necessita humane che dalarme fu
rono uinti - ma lenato il sole il nimico uenne
allo stecchato dinança La seconda sança auere
sperimentata alcuna forma di battaglia se
medesimi et Larme vendereno - Questa mi
tita fu anoi per due giovani daloro operata
quando era alloro conuenevole di stare alla
battaglia et di combattere essi nel campo re
derono / et cossi nella battaglia ne nel campo
furono utili - Adunque quali vicomperre
mo quelli gliquali quando e bisogna dusci
re delcampo stanno dubitano et pensano / et
quando stare bisogna et difendere ilcampo
che Larmi ilcampo et se medesimi vendono
al nimico - Io o padri coscritti non giudico
pm costoro essere da vicomperare che di re
dere coloro ad Hannibale gliquali uscendo
del campo permeçço de nimici et con somma
uirtu et La patria ristituirono -

Osea che Mallio torquato ebbe cossi
parlato come che ipiu de prigioni p
parentella a padri appartenessino /
oltre allo exemplo dellacitta ilquale agli pri
gioni non perdonava si mosse gli huomeni
a quantita della pecunia dellaquale nella te
soreria sforzare uolevano concio fosse cossa
che gia grandissima ne fosse pighata nel compe
rare gli serui perlamalita et per amargli ne
Hannibale siccome fama era dicio auena ma
ximamente bisogno arechare ne uolevano -
Adunque essendo venduti La trista risposta
che il senato non uoleva gliprigioni vicompe

vare mouti pianti sopra gli orecchi fiscono agi
nun per la ferita di tanti cittadini. et con exin
dissimi vituperi et pianti gli seguitarono infino
alla porta accompagnandone. Lune di questi
seguitarono a casa sene andò perciò che molto menole
vanata nelcampo dannibale se dal sacramento
era assoluto. Laqualcosa come fu manifesta et
rapportata al senato tutti gli senatori giudicò
costui essere da prendere et dargli publiche
ghuardie et dafarlo menare ad Annibale.
Et ancora multra fama de compagnoni cioe ch
dieci prima nenissono di loro et essendo dubita
to in senato se essi fossino dentro dalla citta la
scian entrare ma non dandosi a costoro il sena
to se essi fossino dentro dalla citta. et essi più
che lasperanza dalcuno fosse dimorassino poc
oltre a questi dicono tre legioni essere venuti
cioe. L. Scribonio et Cornelio calfurnio et
L. matto et ultimamente dal senato di Scri
bonio laquale era tribuno della plebe dicono
essere stato proposto di douerne o non essere
gli prigioni ricomperati. ⁊ che gli tre anno
in legioni si ritornarono ad Annibale et
gli dieci primi si ritornarono o nero si ritra
sono in. R. perciò che per cagione di rico
gnoscere gli nomi de prigioni del camino es
sendo ad Annibale ritornati dicemmo se da
la religione del sacramento essere stati assolu
ti. et di douere costoro ad Annibale ritornare
dare fu grandissima quistione fatta in senato.
⁊ con sentenza di pochi furono molti coloro
che giudicarono costoro essere da rimandare
ad Annibale. ma da poi che de consenti fu
rono questi dieci legioni. costretti labomine
voli et imperpetuo infamie afflicti mitigo
che alcuni di loro semedesimi uccisono. il
rimanente dequali non solamente delloranda
re o nella corte o nella piaçça tutto il rimane
re della loro vita fastenmone. ma presso che
la luce et il uenire in publico non perdeno.
Molto più si potra ciascuno maravigliare
della discordia che di questa cosa nata egli
autori che egli non potra discernere quale o
pinione più vera sene sia.

Cammingne questa cosa maggiore
sconfitta delle superiori paresse no
dimeno maggiore maraviglia parue
perciò che in quello medesimo di nelquale
ella arena cominciato a sostenere le grandis
sime cose in quella romana re pub. ster
te ne fuori giudicii più fermamente per mu
naltra cagione si non per che ella arena in
cominciata adispensarsi dello imperio acat
tagnesi da Ro. ribellarsi si dicono gli
popoli. ghirbetani. ghicalatini. gli ac
pani parte di puglia. et gli sanniti tutti fu
ori che gli pentri. gli brittegi tutti fuori che
questi. gli ferentani. et qui tutta lacontrada
de greci. gli laberentini. gli matapontini
gli crotoniesi. et quelli di locri. et oltre a
questi tutti gli altri alpini. He per tanto
questa pistolentia et ribellione de cotagni
mossono lanimo de Ro. tanto che appe lo
ro mentione di pace si facesse. ne immagi la
uenuta del consolo a. R. ne poi che egli torno
rimasono la memoria della vicenuta sconfitta
nelquale tempo in tanto fu grande animo de
lacitta che al consolo tornante da cosi grande
sconfitta dellaquale egli era stato grandissima
cagione fosse andato incontro dainti quanti
gli ordini pienamente. et vendutogli grate
che della re pub. non sera disperato. concio
fosse cosa che da chi menatore de carthagi
si fosse stato unita cosa di tornare ora davere
fare.

Annibale le predette cose
come dopo lacannese batta
glia auendo prese subitam
te di puglia. et andato in
samnio. di quindi era stato
chiamato nechiese più promettendogli a
ffetto di dargli consa. ora intra gli suoi ce
bino nobile. ma permantenato una setta di
na famiglia di consa. laquale per la grazia
de Ro. era potente dopo la fama della bat
taglia cannese essendo ancora da parlare di
nebio dimolestata lanemita dannibale. con
cio fosse cosa che la famiglia de compisani
della citta si partisse sança alcuna battaglia fu
la citta vendita ad Annibale et vicenutam
dentro la sua gente a ghuardia di quella date
et quini lasciata lagrandangniata preda. et
ongni altro impedimento auendo il suo exer
cito dunse a Maghone comando che lacitta
di quella regione quelle che da Ro. si ribellas
sono vicenesse. et quelle che non fare cio nolef
sino alla ribellione costrengnesse. ⁊ egli per
ghuampi de campagnani innuerso il mare in
feriore sene ando ad assediare et a prendere
napoli. Acio che marina citta anesse donde
egli ne confini de napolitani intro parte di
nimici magnato puose perciò che quini so
no più mercatanti et seni occulti con grandis
sime arme potè dispese. et gli altri mostrando
dimança a se la preda laquale necampi arena
presa comando che inuerso le porti canalcasso
no contro gliquali perciò che molta et sança
alcuno ordine parenano. Essendo una hore
mai di cavalieri della porta usciti dagli nimici
dato luogho con preso consiglio furono insino
negli alogiati menati. et sopra presi. et non
ne farebbe alcuno scampato si non che il mare
era uicino. et non ghuari dalito furono nedo
te dalcuno più navi de pescatori. lequali gli na
poletani amaestrati di notare diedono cotag
gio. non pertanto alquanti nobili giovani i
ncesi in furono intra quali Cgia presente de
cavalieri meno temperatamente seghuendo
quelli. iquali luogho dauano in fu morto. vit
torio. Dannibale assediare et acombattere la
terra. et le mura. comegli le vide non era bene
aperdere tempo acombattere.

Annibale partitosi da napoli. vande
verso capoua laquale per lunghi feli
cita. et per la indulgentia della fortuna
in lasciuia. et dilicatezza vista stata. non p tuo
mini ongni cosa corrotta per la licentia et fin
gnoria della plebe. laquale sança niuno modo
di ragione usurpata la libertà. Ivi uno chiamato
Iacano dicatano nobile huomo di capoua. et a
parlare maximamente con colpa da se. et alla
plebe amena il senato sottoposto era questi co
uen mala stagie nato. ilquale conciò fosse cosa
che per lanemita quello animo nelquale era
stato male la romana disongnia operata a tra
simento fosse nel sommo maestrato. essendo
dicerto già lunghamente la plebe al senato es
sere molesta. et che esso per cagione di remova
re le cose avarebbe di fare uno grande fatto.
⁊ questo se Annibale col nimico exercito
in quello luogho uenisse se egli uccisi tutti gli
senatori delle capoua agli carthagnesi. qsti
ancora che malvagio huomo fosse non del tut
to era dongni sentimento fuori. et perciò no
tendo più tosto alla salma re publica che alla
perdita singnoreggiare. et credesse quella re
publica essere intera et salva quella di pub
blico consiglio fosse privata. ma cagione niuno
per laquale il senato a se et la plebe sottopor
re. Commosso adunque il senato. et anedo
predetto niuna maniera al consiglio diliberar
si da Ro. salvo se necessita non gli constrengnes
se piacergli siccome colui ilquale arena figli
uoli della figliuola di Claudio. et la figliuola
altresi arena a. R. maritata. alcuno ma
perciò che una maggiore cosa et più da temere
soprastava. perciò che la plebe non per ribel
lione attendera di torre della citta il senato.
ma auendo tutto il senato ucciso ghuardava
di dare la re pub. nacha ad Annibale. et
a gli carthagnesi. ma esso se essi il promettes
sino potera loro da questo pericolo liberare.
Et auendo le quistioni avute per la re pub.
insieme contra dimentichate glicredettino

laqualcossa concio fosse cossa che tutti gli sena
tori da paura mossi gli promettessino esso dis
se io uinchiudero tutti nella corte et sicco
me io medesimo dal pensato male dellaplebe
sia partefice approuando gli loro consigli a
gliquali in uano micontrà porrei ma alla no
stra salute troueriro - et in questo quella fed
che noi ne volete quella ne prenderete - Data
adunque di questa cossa fede uscì fuori et co
mando chella corte fosse serrata et nella entra
ta lassato buoi a ghuardia accio che niuno a
sança suo comandamento potesse nella corte
entrare et di quella uscire - Allora chiamato
il popolo a parlamento disse O compagni
che molte volte auete disiderato siccome che
il prendere supplicio dello improbo et reprobile
senato auesse podesta laquale non per força
darme combattente le case et pigliarmi di ca
scuno doloro essendo essi da gli presidii degli
loro amici et degli loro seruidifese con sómo
nostro pericolo ma fienra alliberta lauete
togliteregli tutti nella corte rinchiusi soli sança
arme - ma niuna cossa in fretta o temerarria
fare pero che io faro che noi potrete dare la
sententia della testa di ciascuno accio che ci
ascuno le pene che egli arà meritate quelle
riceuera - Ma innançi a tutte laltre cosse bi
songna che noi cossi alla nostra ira indulge
ra pognate accio che noi piu cara abbiate
la nostra salute et lanostra utilita che lira -
lo so certamente noi auere questi senatori
auere auuti in odio ma non del tutto non
uolete senato auere perciocto delle due cos
se luna siconuiene auere oltre del quale tut
to e dabominare o quellauna cossa laquale
e atto daliberta citta siconuiene auere cioe
senato - ⁊ percio due cosse sono da fare in
sieme nte da noi cioe che noi lo antico se
nato leuate uia et il nuouo constituate -
Io comandero gli senatori aduno aduno sie
no chiamati del campo delquale io dánoi a
prendero consiglio - et quello che noi di
ciascuno giudicherete che sia da fare si fara -
ma prima che de gli nocenoli alcuna cossa si
facera o supplicio si prenda in luogho di co
tui laquale noi dannerete imaltro huomo
per nuouo senatore acconcierete - Detto q
sto si puose a sedere et fatta venire una nena
in carte dinerse gli nomi di tutti i senatori mes
si quello del quale il nome prima per auentura
alle mani gli uenne fece della corte in presen
ta della plebe mentre - et si tosto come il nome
di quello cotale fu dagli tyranni stanti udito
ciascuno incominciò a gridare per se medesi
quello cotale che nominato era essere pessi
et malvagio huomo et degno di tormento -
Allora disse facino neggho che dicostui e la
sententia data et per malvagio fatta del sena
to tratto o per lo reo et malvagio huomo
uno buono et giusto senatore elegiete - Et
nel principio udite queste parole fu fatto si
lentio per difetto di migliore huomo da porre
in luogho di colui cui essi dicenano malvagio
substituire - Appresso concio fosse cossa che
alcuni posposta la uergongna ne nominassi
no alcuni incontanente neghassino conosce
quello cotale alcuni era gli apponeuano soç
ce cosse ora humilta et bellezça di stato et qn
do socça necessita et quando unipericolosa et
uergongnosa arte et disonesta generatione
et di ghiadangnare gli poneuano - ⁊ questo
fu ancora magiormente fatto nel secondo che
da facino fu tratto dellunita - ⁊ cossi del ter
citato senatore intanto che egli apparina gli
buoi pentersi di questo non auendo cui in
luogho di quello che nominati erano substi
tuire ne quelli medesimi che chiamati erano
loro sappartenena di nominare per che qual
tra da senatori infuori erano almeno senato
nominati ad unaltra cossa non una vapotta
uano et vapparuano si non auedere soçcisse
cosse di loro et molti piu humili et di piu bas
so stato erano tutti gl altri et piu obscuri che
quelli iquali alla prima memoria occorre
uano - Et cossi gli buoi comincarono a par
tirsi et il nottesimo male maximamente di
ceuano tolerabile comando chegli senatori
fossono dallaghuardia nellaquale erano li
berati et lasciati - In questa maniera cõio
sse cossa che facino sauesse fatto il senato
molto piu ase che alla plebe suggetto per lo
beneficio della unita sança arme gia a tutti
quelli che il uolenano era conceduto - Di
quinci gli senatori lasciata stare la memoria
della dignita et della liberta comicierono
a parlare della plebe et a salutargli benigna
mente et auergli negliapparechiati magia
ri et arrechare sopra se le loro bisongne et
sempre essere alle parti presente et andare
secondo laltre gli giudici - et quelle cosse le
quali fossono piu popolari et piu acconcie al
luogho a conciliarsi di loro il fauore dispo
neuano ilconsiglio - Era adunque la citta di
capona alla luxuria inchinenole non tanto
per uicio deglingegni quanto per labonda
te copia de dileti et delle uolonta et quelle
erano spesse dongni maniera et pricenolecci
maniera e terrestra - ⁊ allora maximamẽte
per lo seruire de prencipi et per la licentia
et liberta della plebe comincierono a lascia
re in cossi fatta maniera che alle lubidini et
alle spese niuna misura era - et questo dal
dispreçcamento delle leggi et de magistra
ti procedette -

Oncio fosse cossa che dopo lacanese
sconfitta che coloro a gliquali alcu
na uergongna era ancora il Ro
mano imperio dispreçcassino questo solamẽ
te da ribellarsi da Ro - per alquanto spacio
uitenne gliciptoiani che essi di subito cio nõ
facessino percio che antichi maxitaggi mol
te chiare famiglie appo item auenano agli ro
mani mescolate - ⁊ oltre a questo quelle che
erano grandissimo legname che alcuno di
loro appo gli Ro - militauano - C erano trecẽ
to cauallieri ciascuno nobilissimo compagno
in presidio daltretante citta da gli Ro - elet
ti et mandati gli padri et gli parenti di co
storo malagieuolmente intesono che due leg
ghuni fossino al consolo mandati ilquale essi
non essendo egli ancora dacannosa andato e
tornato alle noua con pochi et disarmati cana
lieri ilquale assai legiermente uedendolo a
cossi miserabile potena da buoni compagni
non che da superbi et infedeli come erano gli
capouani essere spreçato et accresçere dalle
sue cosse - et disse il dispreçamento il consolo
troppo discoprendo et diminuendo la riceuuta
sconfitta percio che concio fosse cossa che i leg
ghati capouani auessino nunciato il senato
et il popolo campagnino con grauesça soste
neue cio che incontrario agli Ro - era auenu
to ⁊ ongni cossa che alla ghuerra necessaria
fosse promettessino loro cossi impuose -

Oi auete o campagnini legbati piu
il modo di parlare cogli compagni
seruato dicendo che quelle cosse leg
li bisongniano alla ghuerra noi comãdassimo
che quello ilquale savebbe stato conuenenole
al presente stato della nostra fortuna et che
cossa cue egli lasciata stata a cauni per lagle
siccome per alcuna cossa Abbiamo quello che
a quella manchi uogliamo che supplicio sia
de compagni comanderemo noi che noi ci
mandiate pedoni ne piu ne meno come se noi
auessimo gliequalieri - diremo noi a noi pecu
nia manchare siccome se quella sola ci man
chasse - Niuna cossa ci lasciata la fortuna
laquale noi possiamo per alcuni anni suppli
re le legioni canaleria arme gli sergni ca
ualieri buoi la pecunia et laltre necessarie
cosse et nella battaglia et nelle uinne del
di seghuente perdendosi il campo perirono
et cossi acampagnini egli non bisongnia
che noi per noi nellaghuerra aiutate ma
quasi che noi per noi la ghuerra imprendiate
et neggiamai nella mente come per adreto
gli nostri magiori paurosi dentro alle mura
cacciati et non solamente dagli samniti ni
mici ma ancora gli sadicini tormenti fosso
no da noi nella fede riceuuti et a fauula dife
si et oltre a questo la ghuerra cominciata p
noi cogli samniti come noi per spacio di cento

amu turando la fortuna gli auenimenti pos
tassimo - et a questo agiongnente che noi ebbi
alpace et pato ne delli et che le nostre et alla
fine quello che dinanci alla cannese sconfitta
exandissima cossa fu la nostra citta acapitare
de nostra demo et commciamo con noi et cos
si ancora inconmmene credere questa sconfitta
vicenuta a noi con noi essere comune citta et al
tutare di difendere la comune citta ma non
nella presente ghuerra cogli summi et ghuer
trasebi da ghuali cio che a noi tolto fosse pur
in italia si rimarebbe tompeio - Il nostro ni
mico e affricano et non solamente di quindi
a canalieri ma dalultime parti della terra et
del mare occeano et dalle colonne dercule i
sanga nunta cagione o condicione o presso di
lungbua humana aqui menati canalieri et
la fanteria et ancora costoro di costumi fatti
sputtati et fiera - ~ oltre accio ti duca loro
ancora gli fatti pm fieri faccendo loro fare
ponti et molti de monti de gli huoi - et qllo
ancora il che mervelie di dire essi mangiano
ghuerpi humani mostrando esso di fare an
cora fia peccato da trochare vedere et ancora
avere fittuori di cartlagine et daffrica le
leggi cevelire et sostenere italia essere prouin
cia di nunidi et de maneri quale e quegli
in italia aem questa non fia pmagnemle et
detestabile cossa - Bella cossa fieri aghiam
pangnini lo romano impeio per pistolenza
caduto con lanostra fede et con la nostra vir
tu essere vtenuto et ricompierato - Io arbitro
che io qua fecessi de campangnini trentamil
la pedoni et quatro milla canalieri et assai
pecunia et molto formento - et percio che se
noi pari fede alla nostra fortuna anete han
nibale sentira dauere minto ne i Ro - essi stan
nunti -

A questa ocanone del console pervin
si gli teghan et di quindi a capona ri
tornandosi uno di loro ghuale anea
nome tallio uillio cossi agli altri parlo comin
ciando a dire ora essere il tempo venuto nel
quale ghicampangnini non solamente gli
campi loro per liduceto da Ro - per ingiuria
tolti recapiterebbono ma ancora potrebbono
tompeio ditalia acquistare percio che essi
con hannibale piue con quelle leggi che essi
notessimo favebbono - Ne quistione favelle
che auendo hannibale compiuta laghuerra
imcietove in affrica di quindi pretendosi ma
dovebbe cogli suoi exerciti ne portevebbe - et
tompeio ditalia aghicampangnini la faciebb
be - Favlando queste cosse nuni ghaltri nacq
sennone - et tovnati a capona vicontavrono
la loro leghanone inchinsi che del tutto a
tutti pugna il romano nome essere spento -
Incontanente la plebe nutta et exampvete i
del senato comincio attendere alla ribellione -
non per tanto per autorita de pm annebi per
alquanti giorni fu perlunghata la cossa - et
alla fine mise la sentenzia della magiosprute
che quelli medesimi leghati ghuali erano
stati mandati a console romano sollimonta
dati ad hannibale donde prima che si andas
se accio che certo consiglio di ribellione ni
fosse per alcuni essere stati mandati a - Ro -
leghati da ghicampangnini ghuali adunq
dinanc che fusse de due consoli fosse stato d
campangnini se essi notessimo tovo la re pub
amtare - Hare di questa domanda nel sena
to di - Ro - una indegnatione fu tovo comi
dato che essi della corte si partissono et man
dato tovo uno timore ghuale della citta ghuis
se et tovo comandasse che quello giorno fos
sino fuori della corte et tervenio di - Ro - pro
che troppo era la tovo dumanda pari aquella
laquale aneano ga fatta ghi latini - Et be
tuo con ghaltri scrittori cossi come fanga can
one queste pretermissono di scrivere cossi
to parlo che fosse certo o tenuto teme -

La leghan capouani pervennono ad
hannibale et con lui compuosono le
condicioni della pace lequali furono
queste - Che nunio imperadore o nuestro cit

dogniese auesse alcuna gurisdictione in al
cuno capouane cittadino oltre a piacere suo
sforcato militasse o ghubnderdonasse o facesse -
et che le sue leggi et suoi maestrati si fossero
acompangnini - ~ che hannibale donesse to
re dare trecento de Ro - pregioni quali essi ele
gessino con ghuali ghicanalieri campagni
ni ghuali in fiolta gli stipendi fermanano
si primatissimo -

Queste pam compuosono ghicampan
gnini et oltre aghi nati ghuali pur
tonuti erano feciono queste - Cssi gli
pacteri de compangni e Ro - cittadini alcuni
da parte in alcuno ghubnderdone di milina o
con pum et parte con primate bisongne ipac
cian La plebe subitamente pregli nim ficco
me per cagione di ghuardia comandavono
che negli giungni cioe nelle thufe fossono vin
chanti donde da fervore et da caldo lanima ef
fendo vinchuisa in fogo modo spiratissimo - Che
queste cosse si facessino ne che leghanone an
dasse ad hannibale con some anito decio che
Magno huomo aem alcuna autorita nunia
altra cossa era mandata si non la fama mente
de cittadini - ma come egli ad hannibale quini
mandare il fine popolo udi vacontando la sup
bia singnevia di fvechone ve et la miserabile
feminidine de thavennini prima in publicho
guido che i presidi de cartlagnesi no fosse
vicenuto o non fosse suovi gittato o se essi la
mala operanone laquale aneano adopata
pretendosi daghiannebissimi compagni et
pavenn confovto - ~ con memorabile opanone
nolessimo pregliare uccise il cartlagnese pre
sidio si ristrinsse a Romani -

Dou si facenano da Decio le predette
cosse occultamente lequali essendo
ad hannibale capottate prima da
lui furono alcuni mandati ghuali Decio i
chiamassono et dicessonogli che ad hannibal
venisse nel campo - Appresso concio fosse cos

sa che Decio ferocissimamente negbasse se no
terni andare dicendo ad hannibale no essere
gurisdictione sopra dalcuno capouano citta
dino - Essendo hannibale per questo in ira ac
eso comando che Decio fosse preso et menato
dinanci dallui legato - ma appresso dubitado
non forse mentre che questa forca allui facesse
tumulto et incitamone danimi et di consigliato
combattimento facesse - esso mandato innanci
uno messo a Mariobessio pretore capouano
che il di seghuente favebbe a capona con pocho
presidio di gente del campo suo si parea - Ma
vio convocato il parlamento predice agliscita
dini che essi tutti et spessi con le mogli et con
figliuoli incontro ad hannibale donessino i
andare - Laqualcossa non solamente come o
bedienti feciono ma con simsinato fuore et
del senato et dellnogho et per solicitudine di
vedere tompendove ebbano gia per cotante i
uttorie feciono quello che loro era stato comi
dato - Decio maggio non ghiando incontro
accio che esso non potesse mostrare se nella co
scientia alcuna paura ma pronatamente si thet
te nella piacca insieme col figliuolo et co pochi
suoi che tutti ocasimente in qua et in la andan
do trepidando lacitta avicenieve et vedere il
cartlagnese duca -

Hannibale entrato nella citta incontta
nente adimando il senato ma pregban
dogli magiori della citta de campagni
ni che egli in quel giorno fecino nunia cossa
facesse - et che quel giorno essendo esso per la
sua nemita festenole et lieto il celebrasse - Et
come hannibale di proprio ingegno fosse ne
tura thabocchevole non per tanto accio nel pi
cipio non negbasse alcuna cossa in andove ne
gendo lacitta ocampavte del giorno cosumo -
Egli smonto appo gliuovni et disceso pacem
gliquali erano chiarissimi cittadini di nobilta
et di richezze - quini Facino alamo ilquale a
nanni e stato detto principe di quella festa La
quale anema nata tabulonga aghiathagi
nesi meno suo fiuo giouane figliuolo ilquale

dusse partitosi dal suo lato con Decio era tenuto colquale ferocissimamente per la romana compangnia incontro alla publica pace era stato ne lui ne lacitta ne la pace inclinata ne la maesta del padre lauea da cotale sententia potuto rimuouere. Aqueste gionane fece il padre piu preghando lui hannibale benuolo et unto dalle lagrime et da prieghi del padre comando che egli ancora insieme col padre fosse alla cena chiamato. Alquale contito niuno compangno fuori che gliboshi e dannibale et gnibello thaurea chiarissimo hiio di gnea donena essere chiamato.

Annibale con gliboshi suoi et con altri conuitati di di comincio a mangiare et il conuito fu non secondo il costume publico ne secondo la militare disciplina / ma siccome mattia et ancora intra huoi lunghamente auea usi et di tutte le soggiure alle uolonta appartenenti apparecchiate / ne per mutatione di singnore / ne per sua auendo taluolonta. Aurilio figliuolo di paceno si turbo / la cui turbatione et sembiante il padre per infermita essergli auenuta / essendo ancora assai animo in mirabile turbatione inuiluppato quasi innanci il tramontare del sole uscito del conuito il figliuolo il seghuito. Et doue essi amendue in uno luogho segreto i uno orto ilquale era alle case de ponti pertinente. Aurilio disse padre io ti uechio uno consiglio per loquale non solamente perdonaga del peccato dicio che noi ad Hannibale ci siamo accostati impetreremo da R.o / ma molto maggiore dignita et grazia saremo campangnini che noi fossimo mai. Et concio fosse cossa che il padre molto maramigliandosi dimandasse che consiglio questo fosse / Aurilio gittatosi la togha sopra lomero illato / nelquale egli auenia uno coltello cinto gliaperse dicendo / Io gia col sanghue dannibale gli faceuo la pace de R.o anor / ma io uolli che tu prima questo sapessi / se forse ti molessi essermi presente quando il fatto si fara. Laqualcossa come il uecchio laude et udi come se gia fosse presente a fare quelle cosse / lequali udina / fatto pauroso cossi incomincio a dire. O figliuolmio io ti prieghi per qualunque ragioni e figliuoli a padri congiunghono / o domandano che queste cosse innanci agliocchi del padre tuo non faci / et innanci uogli ongni cossa sconcia sofferire poche ore di questa a quella che noi giurati per ongni cossa / che deghidi / et de giungnerti le dextre mani con le dextre. La fede stringnemo / accio che in sagrata fede stessimo con Hannibale / et ora da parlare cō lui partirai incontanente contro di lui con uiotte charniuale della mensa hospitale / alla quale ti terzo compungno tra costoro dannibal fusti uenuto. Essa mensa medesima uuogli tu del sanghue delloste insanghuinare? Io padre potro oggi Hannibale uendere benuolo al figliuolmio / uendere benuolo ad Hannibale non posso / ma se niuna cossa sancta non religione non fede non pieta ritiene ma arditi cantisi et facciansi le sconcie cosse fia insieme col peccato anor non uechano morte et distructione. Tu uno dei assalire Hannibale che quella turba di tanti huoi liberi et di tanti serui che / gliocchi di cotanti intenti in uno che cotante dextre faranno / saranno elleno pigre / in quella pazzia et sostenere tumolto dannibale / dalle armati exerciti temono / aquale a pena la uere pub.ate manchino auxilii / sosterrai tu almio medesimo corpo ferire / ilquale io porto per lo corpo dannibale / et colui / ilquale tu arai per lomio petto acierchare / sara colui da te ferito. Sostieni piu tosto che io qui ti spauenti / che essere cola uinto. Vogliamo appetti gli miei prieghi / cossi come oggi per te mai sono. Et neggiendo quinci il gionane figliuolo lagrimare / inuecco labraccio et con baci accostandosi non prima da preghuolo si rimase / che egli unse / che esso gia il coltello ponesse / et desseoli fede se niuna cotale cossa douere fare. Allora disse il gionane io o quella piata / laquale io debbo alla prima al padre perfoluere. ma io midoglio di te / al quale e da sostenere al peccato dellacatta / tre uolte tradita / una uolta / quando fu messa qui la ribellione da R. / la seconda quando mi fusti autore della pace da Hannibale / la terza oggi / quando mi se stato impedimento a ragionare che capoua sia oggi a R.o / uistimuta. O patria il ferro / colquale io ora armato et colquale io uolena per te questa uecchia difendere non perdonando al nimico / padre lemi toglie uicenerlo. Et mentre queste parole dette in publico al nimico trasmutaua / aggiunse / accio che meno fosse la cossa sospetta nel cōmino si ritorno.

Annibale il di seghuente ebbe primissimamente il senato nelquale la sua prima oratione molto lusinghenole et benigna fu / nellaquale esso uende grate a campangnini / dicio / che essi la sua amicitia auenano proposta alla compangnia de R.o / et intralle altre cosse magnifiche et promesse promette che in breue tempo capoua sara capo di tutta italia / et di quella insieme con gli altri popoli il romano ancora le leggi et le uiroini douere adimandare / ma uno essere exceptuato della romana et carthaginese amicitia / et dalla pace fatta con lui / ilquale ne essere campagnino ne campangnino douena essere chiamato. Et questo era Decio maggio / ilquale esso / dimandana che gli fosse dato / et in presentia di lui si riferisca al senato / et uno senatore cosi sulto sene fuggia. Tutti gli capouani in quella sententia saccordauano / auengnadio che a quelle dolore paresse Decio essere indengno di questa disauentura / et che non con piccolo giudicio menoua la ragione della liberta. Hannibal uscito della corte nel templo de maestrati sedette et comando che Decio maggio fosse preso / ilquale umanga agli piedi menatogli / gli comando che la sua sensa fuggisse. Ilquale Decio concio fosse cossa che costante ferocita dimo negliasse per la legge della pace lui potere essere a questo costretto / gli furono a collo le catene messe. et comandato fu che innanci allitore del campo fosse menato / alquale campo scoperto fu menato. et esso dounque passana parlando diceua con la circonfusa moltitudine dongni parte et gridando o campangnini uoi auete la liberta / laquale uoi adimandaste / nel mezo della piazza nel chiaro di / et uedendolo uoi io huomo animo de campangnini secondo leghato sono tirato alla morte / et che cossa piu uolente essendo capoua presa si farebbe. Andate adunque incontro ad Hannibale / adorna te la citta / ilgiorno della sua uenuta consacrate / accio che noi in questo trionpho del cittadino nostro vaghuardiate. Gridando egli queste cosse / concio fosse cossa che egli paresse che il luogho si monesse gli fu il capo coperto / et piu tosto comandato fu che egli fosse tirato fuori della porta / et cossi nel campo fu menato / et incontanente fu posto sopra una naue et mandato a carthagine / accio che per niuno mouimento a capoua per la dinguita della cossa il senato sene potesse il debito prouare. Et mandata alleghatione a dimandarlo / o neghando la prima cossa che essi adimandassino erano da essere offesi dallui gli nuoui compagni / o tenendolo in capoua sarebbe cagione di diuisione / o autore di turbamento. Tempesta di mare porto la naue / sopra laquale / Decio era portato ad cuenna / laquale era di giurisdictione del R.e. quini concio sia cossa che Maggio alla stanza del re Ptholomeo si fuggisse fu da glighuardiani in Alexandria portato al re Ptholomeo / ilquale auendo al re detto come contro agli patti della pace / se esse stato leghato da Hannibale / fu da gli leghami sciolto / et fugli promesso che egli tornasse a R. / et a capoua / one piu tosto uolesse. Adche / Maggio disse capoua non essere sicura / et R. in quel tempo / nelquale ebbe la intra gli R.o / et campangnini fosse essere piu tosto di tra fuggita / che deste domicilio. et percio / i niuno luogho piu tosto che nel tenpio uuolse dicolui

ilquale egli gudice antore anea anuo dilibra-

Venne che queste cosse si facenano. L. fabio pretore legato da delphos a R. troue. et il risponso ilquale anena a nuto in forma racouto giudi. gliquali in esso erano et in che modo ad essi supplicasse. Allora se cosi facete R. le cosse nostre saranno migliori. et perlementa pur la nostra re pub. precedera alla nimoria del duello del popolo sua officio Appello. et la nostra re pub. bene ghuarda conseruata de gli acquisti ghuadagni. mandevete uno dono della preda et delle munitioni cosse et delle spoglie abbiate lonove. & queste cosse done egli ebbe recitate essendo esse dinerse excepto in latino interpretate disse se dello oracolo essere uscito et incontinente a nim questi idii la bisongna diuina cio incosi si commino anere fatta che dallantista dello oracolo gliera stato comandato et come si coronato di corona dallouo era nello oracolo entrato et la bisongna diuina anena fatta cosi coronato nella naue salisse ne prima quella corona si trabelle che esso fosse a. R. peruenuto. Et che egli anena cio che comadato gliera stato con soma religione et diligenna mandato ad execution. che la corona del loro nellara dapollo anena de podesta lo senato decreto le cosse diuine et le supplicationi ancora nel primo tepo con solicitudine si facesseno.

Entre che queste cosse a. R. et italia si facenano il nuncio della nuoua de cartaginesi anuta a cumi era a cartagine peruenuto ilquale era Magbone figliuolo damilcare. questi non era da essa bastagli stato dal fratello mandato innanci era per alquanti di stato uicenuto le citta di biri nu legnali da R. si rubellavono. questi con cio fosse cosa che il senato dato gli fosse le cosse operate in italia dal suo fratello dispuse dicendo lui con sei imperadori gli quali gliquatro erano stati consoli et luno dittatore et laltro maestro de cauallieri et sei exercito consulari anere combattuto et de quatro consoli gli due anere morti et degli altri due luno anere preso et laltro auendo mutto loeserito perduto a pena con quaranta huomini campato. si dimaestro de cauallieri ilquale dellà podesta consolo era anere uecchio cacciato. et il dittatore pero che mai a combattere no seria uechuto essere andato per mitao imperadore. et quelli brucci et puglieси et parte de sanniti et de lucani esserси a gli cartaginesi noluti. Capona laquale era capo non solamente di campagna ma afflicta la re pub. era di mira a italia ad Hannibale seria data. Et p quelle cose et sitte mirone pregarono che allui gli idii immortali si facesse sacrificio. Appresse questo a fare piena fede di cotante et cosi liete cosse comando che nella entrata della corte si nexassino gli anelli delloro de quali fu si grande il monte che il misuratore oltre a xe moggia dicono che ne compie mmezo. Tene la fama essere stati alcuni autori gliquali dissono non essere stati piu dumo moggio. la qualcosa e piu prouuana al uero. Appresse oltre a questo Magbone con parole accio che magiore dimostramento di pistolentia fosse nimo altro che cauallieri o altri magiori di loro che stati erano sconfitti portasse i quelli anelli. La somma della oratione fu accio che la speranca di recbare a fine laghuerra sia piu uicina perche ongni anno e piu damitte. et che Hannibale era dilungato da casa et che egli militana nel mezo della terra de nimici. et che con grandissima quantita di pecunia et di formento si confortana. et mitte queste cosse anena fatto accio ebbe ricercato de nimici togliesse di terra et cosi fatta maniera le copie de nimicи essere in uicina parte mandate et pecio era da mandare supplimento et da mandare pecunia a gli huoi darme gliquali del nome cartaginese

anchano cosi bene meritato.

Secondo queste parole di Magbone essendo nimi lieu Gimilto huomo della setta barchina pensando tempo essere da mectere Anone disse. Anone seleleuen egli ancora della ghuerra presi contro a R. rechi mera in certe et cosi prospre battaglie che gli idii sieno da rendere grane? er Anone il uenti no senatore nella corte de cartaginesi allora cosi rispose.

Padri conscripti io mi fuori oggi racomandato acio che io nella commune allegrecza di nim anima cosi meno lieta mi stessi parlato. Ora il senatore adomandante se a me ancora duole la ghuerra contro agli R. impresa. se io mi taccio dubito che io o superbo o suggetto de quali luno e uno delquale laltro liberta allora dimentichata. Laltro e di bisogne abbi dimentichato il suo rispondere. Adunque ad magbone che io non mi sono ri mosso di pentermi della ghuerra ne mi rimato dacusare prima il nostro non unito imperadore che io uo nedata la ghuerra con alcuna tolerabile condicione finita. ne a me mai dellanimo ha piu il desiderio alcunaltra cosa finita se non la pace nuoua. Et cosi quelle cosse legnali magbone mandando disse a Gimilto era a mitt gli altri a finadieci dannibale gia lieto sono et anie possono essere lieto. peccio ebelle cosse bene adoperate se noi uolemo usare la fortuna pace piu equale et piu conueneuole ci daranno. peccio che noi lasciamo andare questo tempo nelquale noi piu tosto possiamo dare che riceuere pace io temo di non anedecemi da questa tenna anoi da lontani et nana non sene nada. Laquale io per tanto al presente consiglo et io o necessi che ricercen de nimici mandatemi buomeni darme di quale altra cosa pregheretti mi semi fossi mitto. Io o presi due cumpi denimici pieni di preda. daremi le cosse necessarie et frumento et pecunia. Et che altro se spogliare o prima te fosse del campo domandereste mi? Et acio che io dongni cosa non mostri maranigliarmi ame ancora pecio che anitebo risposi et ragioneuole et conueneuole di domandare et no sei che gimilto rispondelle concio sia cosa che a diffacimento del romano imperio sia stato cominuto a cumi et sia manifesta a mitti italia contro gli R. ribellarsi et a cartaginesi accostarsi. diremi primieramente quale popolo del nome latino uoi si conuera? Appresso quale huomo de trentacinque tribu ad Hannibale si rifuggisse? Concio sia cosa che latino et latro Magbone negbasse. adunque se ghumane molte nimica ancora ne speccbiamo ma io uorrei sapere che negbanimi che nella speranca abbia questa molt mdone laqualcosa concio fosse cosa che Magbone anesse dette se non saperlo. seghumano nimica cosa e piu ragionele che a saperlo. a quali legbati R. mà dicono ad Hannibale per pace. et appresso gle mennone di pace essere stata a R. fatta ne stato exportato? Et concio fosse cosa che Magbone ancora questo negbasse. adunque segbumano ancora cosi intera la ghuerra abbiamo come anemo quel giorno che Hannibale entro in italia. & manco fosse nata tanta ira nella prima cartaginese ghuerra ancora per parecbi cene possiamo ridere sopramm amo giamai le nostre cosse non furono piu spse in terra et in mare uedute. ebelle furono prima che consoli fossono luttuno. et passammo a gbade fiume nimi. laqualcosa il che gli idii celebrano ma ora ancora la fortuna nari affe in alcune cosse allora pace sperate. et gli dei fossino nimi. laquale era che noi uincciamo nimi citta. a pero se alcuno della pace mi ri chiedera consiglio o di darla a nimici o di uincerla no o che risponderegli. ma di quelle cose le legnali magbone admanda trouare non penso che anoi appartengbono di mandare a gliuincitori. et a colouo gliquali con fatte et cattaue cosse ci feceno molto meno giudico

che sieno da essere mandate -

Catone di Anone non molti ne mosse impercio che gliodio et le male nolene lequali esso auea con la famiglia barchi na faceuano lui autore di minore peso - et gli animi occupati della presente tenta mina cosa per laquale la loro allegrecça si facesse piu uana riceueuano negli orecchi - et credeuansi incontanente la loro ghuerra essere finita - et se essi un poco sforçare si nolessino - et poi con grandissimo consentimento si fece uno senato consulto che Hannibale per uno senato cosulto quaranta milla numidi in supplimento si mandassino et quaranta eleophanti et molti tale ti daciento - et con Magbone fi in bispangna mandato innanç uno dittatore a condurre i trentamilla pedoni et quarantamilla canali de quali gli exercii che erano in italia et gli che erano in bispangna si supplissono -

Sspresso queste cosse lequali siccome nelle prospre suole adnenire piu pi gramente et piu ociosamente dagli cartbagineſi si facenano - gli Ro - oltre alla natura le industria de gli animi la fortuna ancora menare la bisongna per lungba me tana / pero il consolo a niuna altra cossa che a le partenge di fare manchana il dittatore - M - giunio auendo le dumne cosse perfette raportato al popolo siccome fare si suole di cogli fosse citato il montare a cauallo et oltre alle due urbane legioni lequali nel principio dellanno erano state scritte da consoli et gli elett serun alle coborti del campo piceno et da ghallico racolte allultimo anno della che disperata re pub - Concio fosse cossa chelle i boneste cosse alle utili facano luogbo discese il dittatore da cauallo et disse che tutti colo ro iquali auenano animo a udire di cõmet tere capitale feande - et coloro gliquali i pu gione per pecunia gindicati fossono co suoi buoi daeme si nolessino fare esso dalla danna tione capitale et pecuniale comandeuebbe che fossero assoluti - Di questi cosi fatti ne furono scritti da semilla / gliquali furono ar mati dellarme tratte de ghalli / lequali Cor nelio flamineo nel trionipho auena uechate / et cosi con .xxv. migliaia darmati da R - si partì -

Annibale riceuuta capona / conciosa fosse cossa che un quelmeçço gliami mi de napoletani parte con speraça et parte con paura in uno anesse tentato negli campi nolani lo exercito suo meno - et i qlli non entro incontanente nimicheuole / percio che egli non diffidauano loro uolontariamente douessi rendere - et se cosi la speraça pigliã ghasse loro esso niuna cossa laquale essi potes sino sofferire o temere a fare La sceuebbe - Il senato di nola ilquale era molto potente nella romana compagnia stana fermo - La ple be siccome essere suole uaghi di cosse nuone era mita dannibale - et nello animo tagliua dauano la paura del ghuastamento de cãpi et molte cosse gcam che nello assedio si cõe ghono sostenere - ne manchauano alla plebe autori della ribellione - Et cosi donc pauia al senato guanse se publicamente contrastet te di non potere alla concitata molitudine resistere - nascosamente infingendosi dello indugio ad Hannibale mostrauano di uo lersi dare / ma con quelle condicioni nella pace o nella amicicia nuona passassino pcho appare - Et ancora preso spreto legbati mã dauono a - M - marcello claudio romano pretore loquale collo exercito suo era a casi lino / ilquale essi mostrauono in quanto peri colo la nolana bisongna fosse / et che gli capi erano dannibale / et incontinente la citta ca rebbe de cartbagineſi se non fosse souenuto loro conciliando la plebe et il senato / ma donde gli Ro - nogliano essi si renderebbono ad Hannibale - et che il senato auesse opera to che nolani non si affrettassino di rẽdersi

M - marcello lodati gli nolani comando che con quella medesima simulatione la cossa me nassino per la lungha infino alla sua uenuta et in questo meçço celare con lui essere operato Et ongni speraça di romano aiuto essendo a casilino se ne uenne agli aca quini trapasso et inluttarono per gli campi siricolani et tre bani per gli monti sopsessula a nola peruene -

Annibale sotto lauenimento del pnre romano de campi nolani si parti et al mare proximano a napoli discese dis deroso dauere una citti marina donde il corso de lenani daffrica uenenti fosse sicuro - ma poi che seppe napoli essere dauno perfetto roma no ghuardato ilqualera - M - minio sillano quini da gli napoletani medesimi chiamato non essendo in napoli sinon come in nola uicini uando a nocera - laquale quando egli ebbe per alquanto spacio di tempo tenuta affediata spesse uolte con força et spesso con promesse solicita do ora la plebe ora gli padri in uano ultimam te per fame uenderonsi - Esso gli riceuette cõ questi patti che dafarman et solamente cõgli nestimenti cusenno sene andasse - Appresso come colui che al principio a tutti gli italiani benigno fu fuori che agli Ro - apparete pre mii et honore propose a tutti coloro gliquali uinanere donessino e uolessino sechõ - ma qsta speraça niuno ne ritenne et tutti chi i qua et chi in la parti sene andarono La donne ani chenoli hospiti o il fortuito impeto degliani mi gli portana - Per le citta di campagna / et maximamente a nola et a napoli concio fosse cossa che intorno di trenta senatori et forse di magiori di capona nandassino di qua furono sbuffi percio che essi prima a nocera ad Han nibale sene andarono - La preda di nocera fu agli huomeni datme data / et la citta fu arsa et disfatta -

M. marcello non per fidança che egli auef se nel suo presidio / ma per nolonta de principi tenea nola - La plebe era tenu ta innançi a tutti - L - bançio ilquale il conse timento dellattentata ribellione et la paura del romano pretore ora a tradire la patria / uolesse in quello giorno la fortuna gli fosse manchata a suggiesi lo stimolana - Era - L - bançio uno giouane aspro et uigido et in qlla tempesta de compagni nobilissimo caualiere ilquale essendo intra gli monti de corpi mõti a cauni / quasi meçço morto stato ricolato et be ningnissimamente curato con doni dannibal a casa sua era stato mandato - et per gratia di questo merito auena uolato donare nola nella giurisdictione dannibale - Vedua il pretore costui anghosciato et solicito in fare cosse uno ne - Ma concio fosse cossa che bançio o con pena fosse da constringnere / o con beneficio i da conciliare / nolle il pretore piu tosto auere cõ giunto a se uno forte nimico et uno nobile cõ pagno / che auerlo al nimico nimico tolto - Fattolo adunque dinançi a se uenire benigna mente il chiamo - et comincio gli a dire lui a uere intra suoi cittadini molti gliquali inui dia gli portauano - et percio questo assai age uolmente potena stimare con uuno nolano cittadino gliauenano detto come molte et no bile fossino gia state le sue militarie opere / ma colui / ilquale negli romani campi auesse mi litato non potena la sua uirtu essere obscura - et molti altri gliquali con lui insieme aue uano gli stipendii seruiti gliauenano detto i chente et quale huomo esso fosse - et quanti et quali pericoli esso per la salute et per dis gnita del popolo romano si fosse gia messo - Et che ancora nella cannese battaglia esso pri ma di combattere non era uisitato che esso presso che morto per la romana degli sopranengnẽ ti buoi et de caualli et dellarmi fosse appresso - Et percio fu de piu accresciuta uirtu appo me saxa et a te ongni honore et ongni premio - et quanto piu spesso mecho faceua / piu il sen nati quello essere di dingnita / et daxalta

mento. ⁊ al giouane lieto per le promesse
cosse dono il pretore uno bellissimo canallo
et comando al questore che egli annoverasse
cinquecento buoi. et agli altri comã
do che esso quante notte funçio alli noctesse
andare tante notte il lascassino andare. Per
questa amicabilita di Marcello lo animo del
feroce giouane in tanto fu camo cubidato che
da quella hora innançi uno de compagni
pui feroce ne pui fedelmente la romana bisõ
gna aiuto.

Annibale conciosiache cosa che alle
porti fosse mastra nocta messo il capo
fuo da nocera torno a nola / per la
quale cosa la plebe nolana da capo incominciò
ad attendere di nouersi alli uendere. Mar
cello nella uenuta de nimici dentro alle mura
si torno accio che esso non fosse cagione a
molti casi in essa sopranenenti di uendere
la cita. Appresso questo et le romane et le
carthagineli schiere furono cominciate ad or
dinare. quelle de Ro. allato alle mura di no
la. quelle de carthagineli dinançi al campo
loro. Appresso questo furono fatte piccole
battaglie intra la cita et il campo de carthu
gineli. et con nuovo auenimento si faceua
no pecto che idioti non nolenano. a pochi
temerariamente pregauan ne uenire loro
non nolenano dare il segno della ammeni
battaglia. In questa commixta stançi de
due exerciti i principi di nola ragionauano
a Marcello che nonnulli parlamenti si faceua
no intra la plebe et gli carthagineli. et che
stando era che egli mando fuori della porti
le romane schiere pero che la plebe gli loro
impedimenti et la loro salmeria prenderebbo
no et rubberebbono. et appresso questo chiu
derebbono le porti et faccbbono su per le
mura accio che tutte le cosse de Ro. venes
sino appresso in luogho di loro gli carthagi
ni. Done queste cosse furono annunciate a
Marcello comendan dalli gli nolani sen
tiui in prima che alcuno mouimento sopra
le mura nascesse stauan di notte sperimentare
la fermeza della battaglia. ⁊ a tre porti leg
li erano nelle giammici notte mitte parti lo
exercito ordino. et comando che appresso
gli impedimenti et la salmeria seghurassino
et di quelli ghiastori et gli lesi et gli magli
gnan huomini darme sossino. Scelsero ne
la meçeria porti delle ne era la fortezça del
le legioni et de Ro cauallieri. dellaltre due
porti gli nuovi buoi darme et la uiene arma
dura et cauallieri de compagni stauan. ⁊
a gli nolani fu mestato dandare alle porti so
pra le mura. et mandan furono subsidii a
lordinanza degli impedimenti et della salmeria
accio che essendo le legioni nel combattere oc
cupati non fosse messe some impedimenti a
torno. Et cosi ordinati si stauano dentro alle
porti della cita.

Annibale stato grandissima parte
del giorno con la sua gente sotto le
bandiere siccome fatto auea per al
quanti di dinançi. Venuta miracolo gli pu
ne che nello exercito de Ro. usciu fuori della porta
ne sopra le mura era alcuno armato. Ap
presso questo fermamente pensando gli par
lamenti nottumi essere discoperti et per pu
na essere pacifichi dimenuti parte de suoi
cauallieri nel campo romando. et comandolo
loro che presso ongni parechiamento da co
battere cita nella prima schiera portassino
prendendo assai fidança che se egli agli Ro.
indugiann contrastesse che la plebe alcuno
tumulto nella cita moucrebbe. Adunque
andato con gli primi seguni Annibale fuo
te mura meno le sue schiere. & questo ne
dendo gli Ro. subitamente fu la porta aper
ta et Marcello comando che il segno fosse
della battaglia date et il nome leuato et gli
pedoni primieramente appresso gli cauallie
ri quanto con magiore empito potessino corã
do che sopra gli nimici corressino. Assai di
pura et di minuto auenano nella meçeria
schiera portano quando dalle due parti dalla
to Valerio flaccho et. G. aurelio negli cor
ni de nimici concorse et i Ro. multiplicarono
le lise et inhiomi et latra multa laqualera a
gbuardia degli impedimenti posta / et in tanto
che il piccolo numero de Ro. dagli carthagi
spreçato dano grande exercito somigliança
subitamente prese. Apena che io ardisca ad af
fermare quello che alcuni autori scrivono
cioe che essendo dumilla trecento cauallieri de
nimici stati uccisi non pui che uno de Ro. es
sere in quella battaglia perduto. o cosi gran
de o magiore che il uittoria fosse grandissima
cosa in quelli giorni fu e notosa grandissima
in tutta quella ghuerra si possa dire operata.
non fu agli uincitori pui malagenole il uinci
tore il non esse dannibale unum presso gli uinci
tori.

Annibale tolto dalla sperança di po
tere nola auere essendo sene uerso la
terra andato Marcello incontanente
chiuse le porti di nola et postoui ghuardie
accio che nimo ne potesse uscire nella prae
ti ascolto la questione di coloro gli quali na
scolamente auenano animo parlamento con
gli nimici. et approuatine oltre a settanta di
tradimento con le schiere percossegli ghinoc
se et comando che loro beni fossino publichi
et dati a senatori. La soma delle cosse che
uino lo exercito sopra se sola posto il campo
si stette. Annibale prima sforçandosi dun
duceve la terra a uendersi per propia uolori
non potendo poscia che egli inde loro obstina
ti da assediargli et di combattergli sapparecchio.
ma agli ceciani era pui animo che força. et
cosi disparuti della ghuerra della cita si tolse
come essi uidono dalnimico stechata diuoto
prima che gli stechati de nimici si congniones
sino per gli afforçan intramessi et spauenti in
alcuno luogho et per gli luoghi donde le ghuar
die per negligenza non erano state dannimici
poste nel silentio della notte della terra uscito
et per le mie et per gli luoghi sança ma inçille
pui donde erasenno o di consiglio o da paura
era portato nanduorono / et nella cita di cam
panoia delle quali era certeçça nõ mene mu
tati fede si fuggirono.

Annibale uuendo la terra presa et dis
fatta et arsa / conciosiache cosa che nun
cciato gli fosse che il dittatore romano
et le legioni lequali a casilino erano nõ potẽ
in quello stare accio che nimo di capona a
gli nimici cossi uicini ricorresse il suo exercito
a casilino mene. In quel tempo auenano ca
silino gli pelleterini con pochi Ro. et del no
me latino / gli quali auendo udita la cannese
sconfitta colla seruano uidom. Costoro non
essendo a penestre il giorno dato di scemere
la gente darme pui tardi dalle loro case pue
nii conciosiache cosse che essi a casilino perue
nissino prima che fama fosse della predetta
sconfitta et ad altri Ro. et compagni de
Ro. andati si congiungono essendo partiti
da casilino. Quini conciosiache cosse che essi
per alquanti di ricevuti gli campagnini gli
quali era loro da temere ad ordinare thesme
agbuati introdussono. et cosi uuendo assai
perceuto che gli no trattauano di uendere i
capona ad Annibale et di riceuerlo indre
do una notte necisono gli terraçani et gli
parte della cita laquale e uerso il nolturno
perche lunghissimente pareua da potere i
dittatore occupiuono. questo presidio auenano
gli Ro. in casilino aggiungensi a costoro u
na coborte di perugini gli quali erano quat
trocento cinquanta buoi et da quello me
desimo messigiere a casilino mandati gli pen
sieri erano quasi che assai bene auuiati. co
storo a cosi piccole strette di circuito dimura
et daltra parte del fiume entro era difesa ma
necessita di grano siccome pareua necessaria
per la quantita degli buoi nera troppo greue.

Annibale concio fosse cossa che gia da casilino non fosse lontano mando in nanci gli gimulli con uno prefetto ilq̄ le auea nome Busilatta alquale comando che se nel suo primo giungnere gli fosse fatta copia di psole con benignie parole a farsi aprire le porti et a ricevere il presidio glinducesse - et se essi con pertinacia stessino fermi gli comando che esso operasse quello che egli auea a fare et tentasse se dalcuna parte potesse lacitta assalire - gliquali done alle mura pervennono per cio che al silenio stauano quelli dentro credēdosi gli barberi la terra per pura auere et essi abandonata imaginandosi dabattere le porti et di rompere gli chiamstelli et le stanghe sapparechiarono - quanto subitamente aperte le porti due cohorti ordinate dentro con grandissimo tumulto sopra gli barberi si gittarono e fuori et grandissimo abbattimento fecione de nimici - Et in cotale maniera essendo gli primi stati cacciati Marcabule con maior forza di gente mandato appresso simulmente lo corso de nimici non sostenne - Ultimamente Hānibal posto il campo suo dauanti alle mura la piccola citta et il piccolo subsidio che dentro nera cō tutta la forza delle sue genti sapparecchia di combattere - et mentre che egli a questo stava affligendo gl'inimici et dongni parte dana di corona di nimici auea circundata lacitta / et il piccolo subsidio che dentro nera alquanti essi naturali de suoi et crascuno prontissimo et di sopra alle mura et delle torri ferri - et una volta essendo una schiera darmati di propia volonta fuori della citta sopra gl'inimici cōsi presso che con la schiera de gli elephanti loro opposta non gli hauessino rachiusi et paurosi nella citta gli ricacciō - molti et assai essendo la piccola quantita che nella citta erano sarebbono pur per forza stati necisi se la notte nō auesse sopravenendo la battaglia partita - Il di seghuente tutti gl'animi alla battaglia furō accesi et maximamente poi che una corona adoro immeritabile fu preposta e se duca agli suoi cavalieri rimproverō la pigra pugnatione fatta anno stato posto in piano auendo essi innanci sanghuinto combattuto crascuno per se et tutti insieme ostinatamente che essi si ricordassino di canni et di trasimeno et di trebbia - appresso a questo furono cō minacce amenate appresso le mura le mogli et gliuocnli - ne agli nara sforçamento de nimici manchana alcuna cossa et avte a q̄lli che dentro la terra erano gli compagni de Ro - auenano certi propugnaculi stimi di nanci alle uigne et con trauersi cuniculi gli cuniculi de nimici ricevano et in aperto et i ascoso andauano contro alle case de nimici - incontanente che la vergongna ad Hannibale medesimo della cossa incominciata ritolse et armato il campo suo et in quello posto uno piccolo presidio accio chella cossa nō paresse interlasciata auenuare sene ando a capoua -

Annibale la maggiore parte del nuerno in capoua sotto gli tetti tenne il suo esercito non auendo pronato ne usato alcuno bene era incontro a ongni humano e male presso et lungamente durevole - et cosi coloro gliquali umana forza di male auena no unna gli troppi beni gliquali auena egli volontarosi dilett sanza misura presi - et in tanto piu occupato le predette cosse costoro in quanto piu disidevolamente percio che mai sentute non le auenuto si misurano in esse - il sonno il uino et le mirande le pitture et i pāni locio et le cosse che per le contumanze di di in di sono piu lusingheuoli sunnevano gli corpi et gl'animi di costoro che appresso questo piu pieteuole mitone auute che le presenti forze gli difendenano - et questo appo coloro gliquali della bisongna dell'armi et della guerra sono amaestrati - et riputato maggiore difetto essere stato del duca cioe dannibale che non auere cossi tosto comegli ebbe la uittoria a canni menato lo exercito a R - percio che quello indugio et dimorança sola mente pote parere porre indugio alla mitezza ma questo errore parue che togliesse gli buoni di mucere - Et cossi in nerita siccome cō uno altro exercito che menato era uscisse ad Hannibale di capoua niuna cossa della profana disciplina temme pero che molti nello amore delle puttane impicciati a capoua sene tornarono et done primieramente furono comunciati a tenere sotto le pelli alluna et l'altre i fanche militari da queste ghiotte a gbuisa di buoi voçi darme et gli corpi gliauuni alle fanche nemano mente - Et appresso per tutto il tempo della state grampiere d'olow sança i scorta delle bandiere partendosi se ne andauano - ne altro rifugio era a coloro gliquali cossi si partiuano se non capoua -

Annibale adoleciendosi il nuerno tra gli cauallieri di capoua done nernato amenano a casilino si ritroveno done anē gliadio che da combattere la terra cessato fosse non pertanto era lassedio continuato laq̄le continuança gli terraggani al presidio che dētro nera auenia a sōma et strema necessita vechan - Era allora nel campo de Ro - prefetto Sempronio essendo il dittatore andato a R - per cagione di richiedere gli auspici - et marcello medesimo disiderante di dare aiuto agli assediati Vulturno enfiato da quelle pioggie degli bidani et di quelli della terra tenenti gli campagnani se di quindi il romano psidio si partisse il reneano - Gracchо sedente dināçi a casilino percio che stato gliera predetto dal dittatore che egli non essendosi esso niuna cossa adoperasse - niuna cossa il monena cio che da casilino sinunciana come che ongni / parentia uincessino egliuno erano manifesti alumi exercit giuan a terra delle mura non potendo essi sofferire la fame gliquali q̄sto di che rimasi nerano diceuano et ancora che essi disarmati stauano sopra le mura / et gli corpi ignudi agli colpi delle saette opponeuano. Queste cose sostenendo Gracchо male patiē

temente concio fosse cossa che esso nō ardisse di cōmettersi alla battaglia sança comandamto del dittatore et combattere comenzasi se palesemente nuolesse mettere dentro grano ne uedesse ne speranca auesse come di nascoso portare dentro un potesse raghunato dogni parte de campi circunstanti frumento / cocio fosse cossa che egli piu dogli nauesse pieni mando uno messo al magistrato di casilino di essi donessino prendere quelli dogli gliq̄li e nedessino che il fiume menasse - Nella seghuente notte essendo tutti quelli di casilino attenti sopra il fiume per la speranca loro fatta per lo romano messaggiere gli dogli per mecço e del fiume allora mandati presono et ragbuardevolmente il frumento fra tutti diuisono - et q̄sto ancora il seghuente giorno et il terço fu fatto et cossi erano mandati et in catalogbu ca loro pervenuano et in questo erano leghuardie de carthagnesi inghiottate - Appresso questo essendo il fiume per le continue pioue piu corrente che usato con trauerso tumolgimento caccio gli dogli alla ripa laquale gli nimici ghuardauano et quini intra gli cespugli sasci accostati alle pietre furono gli dogli nedati et ad Hannibale fu annunciato per che appresso questo con piu attenta ghuardia fu ghuardato che niuna cossa per lō inuitato mā data lunghamente asse - non per tanto nonci dal romano campo nevsare per lo fiume a casilino trascorsono et da quelli di casilino con certi ingengni erano riprese - et ultimamente q̄lli che in casilino erano uennono a tanta strettezza et necessita che tratte le corregge de gli scudi et appresso quello cuoio ilquale sopra essi scudi era et quelle collacqua bollita ramō bidate sifforçauano di mangiare - ne da gli topi ne dalcuno altro Hannibale sostenerla no et dongni ragione derbe et di radica sopra gli argini et sopra il muro nate manchauano - et concio fosse cossa che inimica anessino arata ongni terra Ilquale fuori del muro era che herbi facesse sopra quella terra arata gittarono seme di rape - laqualecossa

nedendo Hannibale quido . Adunque debbo
ue stare tanto dintorno a cassilino che nascano
le rape . ⁊ non auendo in prima voluto da
loro alcuno patto ascoltare sostenne allora che
seco della redentione delle libere risse si patto
misse . et pumitisi per ciascuno sette once i
doro et cosi riceuuta la fede sarendierono . et
infino atanto che tutto loro fu prestato furo
essi negli legami tenuti . ⁊ appresso con fede
rimandarne alcuni . La qual cossa e pur neta
che quella che disse che mandan alloro tonas
sino ghenaluieri decreto tutti fossino uccisi .

GRandissima parte di quelli ch̄e gli
in cassilino erano stati erano sati pene
stroni . et de cinquecento cinquanta
che nella terra erano stati meno che la meta
il ferro et la fame uccisono . tutti ghaltri salui
a penestri con loro pretore Mimicio ilquale
auanti era stato scribita tornato la fama del
quale di questa cossa fu dimostramento ch̄e
nella piaçça fu posta loricata et coperta dun
rogho et col capo nellaltro et tre seruigi con u
volo dellarme di rame seruito mandato per
gli buoi darme ghquali in presidio di cassil
no erano stati imborto auerla botata . questo
medesimo titolo auie seruigi del tempio della
fortuna posto fu sottomessa la terra di cassil
no agli compagni fu vendura et fermata di
semecento buoi darme dello exercito et del p̄
sidio danibale essendosi quindi partito gli
Ro . non combattessino . Il senato romano
agli buoi darme penestrini decreto doppio s
stipendio et uacatione di militare cinqcento
anni . concio fosse cossa che essi per la loro
urbe cittadini Ro . fossino stati non pero de
la loro citta si rimossero . Dello auenimento
de pergami e pur obscura la fama perche s
che per alcuno dimostramento ne per decre
to de romani non furono fatti chiari .

IN questo medesimo tempo gli petelli
ni ghquali soli infra tutti ghaltri ben
ni nella romana amista fermo man
tennu non da cartaginesi ghquali solamte
quella regione teneano ma tutti gli bruggini
perche dallora auenano gli consigli spauri
gli combatteano . Aghquali mali concio fos
se cossa che essi non potessino resistere man
darono a . R . gli petellini legham adimā
dare aiuto . le cui preghiere et lagrime im
pugnenoli ancora ramaricanti essendo loro
stato comandato che essi medesimi conforti
assino se medesimi nella entrata della corte
giurarono in grandissima misericordia gli
padri et il popolo mosse et multa volta di
ce aiuto consiglio con . M . emilio pretore
et reghuardare tutte le forçe dellompero fu
rono costretti dicio essa nimica cossa danno
essere dallo ro agli lontani compagni et
cossi rispuosono dicendo agli legham che si
tornassino a casa et che essi infino alhora
la loro fede computa a se medesimi alla pre
sente forma accomandarono che dessino co
siglio . Poi che questa legatione fu agli pe
tellini tornata tanto pianto subitamente et
paura prese allora senato che parte da quello
dicendo che ciascuno dommche potesse fug
gisse et abbandonasse la citta . et parte ne di
cena se donara agli altri bruni congiungnere
et per le loro mani rendersi ad Hannibale .
Vinse nondimeno quella parte laquale mi
ma cossa in fretta ne temerariamente dice
uano di fare / et che giudicio sopra cio donessi
pigliare consiglio . Lentata alquanto laossa
il di seghente per la paura che era minore gli
migliori della terra tennono che ongni cossa
fosse de campi nella citta vechia / et che Le
mura di fuori fortificassino .

VAsi in questo medesimo tempo le
tre furono di sicilia et di sardigna
rechate . quelle di sicilia erano ren

nute donera Otacilio pretore prima in sena
to lette lequali dicenano . L . furio pretore
daffrica con la sua natale armata essere ne
nuto a lilibeo et essere gravemente fedito et i
pericolo della uita . ⁊ ultimamente dicenano
che gli buoi darme ne agli nauali compagni
negli stipendi algiorno dounto ne il frumto
essere stato dato ne esserui donde si desse . et
perche quanto piu potena persuadena che q̄ste
cosse si fossino mandate quanto piu tosto si po
tesse . ⁊ allui se cossi loro paresse de nuovi pre
tori fosse mandato uno successore . Et nasi
queste medesime cosse dello stipendio furono
da Cornelio pretore di sardingna scritte . A
ciascuno di quelli fu risposto non essersi de
si mandatte . et che essi da esse avutate nauali
agli exercin loro da se prendessino et dessino
consiglio . Otacilio mandato allo unico subsi
dio de Ro . cioe alle sue gravezze mentre quie
tti alli bisognosi per gli stipendi grauo rice
nente per sei mesi . Xovemelio in sardingna
le citta compagne benignamente quello
che bisognio diedono .

VEnne a . R . per lo diserto dello ar
gento che auena prestato Mimicio
tribuno della plebe femminici men
sam erano ghquali furono . L . emilio ilq̄l
allora era tribuno della plebe e furono crea
ti dimmanzi et Marco et Cornelio anbi gli
quali il tempio della concordia ilquale . L .
mallio pretore auena botato rendicare . Et
furono creati tre pontefici . L . cecilio metel
lo . Q . fabio et Fulvio flacco . questi fumo
in luogho di . P . stantio ilquale era morto et
di . L . emilio consolo et . C . helio pero gli
quali nella battaglia acanni erano stati mor

TUtte laltre cosse laquali per comme
morare solenne la fortuna auenano im
minate quanto per humano consi
glio si ramanano gli padri compute . ma alla

fine se medesimi et la solicitudine dellacorte
et la piccola quantita di coloro ghquali a pu
blico consiglio si ramanano ragionadando
egli non era stato poi che . L . emilio Cēselio
flamineo erano stati consoli senato eletto .
Concio fosse cossa che tanti de senatori le auer
se battaglie con ancora gli casi di ciascuno per
ispacio di cinque anni auessino tolto ma cōcio
fosse cossa che di quella bisongna doppo casi
tutto perduto . M . emilio in luogho del ditta
tore gia allo exercito ritornato domandādolo
nun saperesse . Allora Spurio carbilio cō
tinoghi oratione non solamente della necessi
ta ma della piccola quantita de cittadini de
quali quelli che ipadri si douessino elegiere si
fosse ramaricato . Concio fosse cossa che egli
per cagione di supplire il senato et per piu
strettamente congiungnersi quelli del nome
latino per grandissima cossa auesse comādato
che di ciascuno de popoli latini due senatori
fegli padri Ro . questo giudicassino alla citta
si chiamassino . et di questi in luogho di coloro
che sono morti gli senatori selegiessino . Ine
sta sentenza concio piu accostarono a gli pa
dri che quello delli latini per adietro adimā
data per tutta la corte fosse / et massimamēte
mallio ancora dicessono essere di q̄lla stirpe a
duomini Laquale per adietro auena il colōlo
in campidoglio minacciato ducciderlo colle
sue mani perche nella corte auena nedu
to uno latino . L . fabio maximo disse mai i
senato non essere stata fatta dal piu lieue tēpo
in qua memorie di niuna cossa che mieo cos
si sospesi animi de compagni et incerta fe
de potesse peggio operare / che quella stata to
cha . et percio che oltre a questo sapiendosi
essa ella potrebbe gli loro animi solicitare dis
se quella temerita uoce dunio huomo tanto
con silenno di tutti era da spengnere / et se al
cuna cossa fu mai segreta o sancta nella corte
da douere tacere quella era quella che oltre
a tutte laltre era maximamente da tacere da
nascondere et da dimenticare et da auere p
non detta . ⁊ in cossi fatta maniera lamenone

di quella fu oppressa -

Piacque agli padri che dittatore se eleg
esse huomo ilquale innanci fosse stato
censore et in questa censarii quello ch
intra loro fosse piu necchio si prendesse ilqual
poi il senato elegiesse - Et comandarono che
Cornelio terentio consolo fosse chiamato a nom
nare il dittatore huomo ilquale allora era i pu
glia - Questi lasciato il presidio concio fosse
cossa che con grandi giornate a - R - venuto fos
se la prossima notte sicecome costume era - M -
fabio lettore sança maestro di cavalieri in sei
mesi nomino dittatore - questi come cogli ut
tori innanci sopra gli vostri fu salutato ne due
dittatori in uno tempo che mai innanci stato
fatto non era disse se approvare ne dittatore
sança maestro di cavalieri necessaria força p
messa ad uno medesimo unaltra nolta ne dit
tatore sinon per le bisongne publiche operare
Creato in sei dato tempeio sicome doneua im
porre modo alle cosse legnali la immoderata
fortuna il tempo et la necessita debbino fare
ne ancora che dal senato alcuna si rimouesse
di quelli ciquali Cornelio flaminco et - L -
emilio centarii nel senato anessino eletto loro
solamente trasremere recitare douere coman
dare acciò che appo uno huomo il giudicio et
arbitrio della fama et de costumi duno senato
re non fosse - et cossi appresso in luogho de mo
ri remanerebbe in cotalmaniera che lordine
allordine non huomo allhuomo proposto ap
paresse - Recitato adunque lo antico senato
nfra giumagioni elesse coloro ciquali di q̃lli
che erano morti donenano succedere - et q̃sti
furono quelli ciquali dopo - L - emilio et
Cornelio flamineo anessino maestrato curri
le vicenuto - ne ancora erano insieme to lett co
me ciascuno di loro prima fosse nel senato cre
ato - Allora tesse tutti coloro ciquali et de
gli tribuni pretori et questori erano stati -
et ancora di coloro che maestrati anessino pri
o con spoglie de nimici de Ro - anessino le loro
case fatte o che cittadina corona anessino ri
cevuta - et cossi centosettantasette con grā
dissima approvagione dononi huomo furo
nel senato eletti - Laqualcossa come esso elbe
fatta cossi immantanente del magistrato si
spodesto et aghuisa di privato huomo de vo
stri discese - et avendo prima comandato a
littori che sene douessino andare et se tralla
circunstante turba mescolo et con quelli q̃li
le primate loro cosse operavano comincio a co
stumare il tempo acciò che per cagione dacō
pagnarlosi egli della piaça non trasse il po
polo ne per tanto quella dimoranca laqual
facena stancho la solicitudine degli huō ma
spessi lui infino alla sua casa condussono -

A seghuente notte al suo exercito il
consolo si torno sança fare di sua par
tita il senato piu certo acciò che per ca
gione delle comicie non fosse nella citta vite
nuto - Il di seghuente domandando cōsiglio
M - pompeio al senato decreto il senato che
al dittatore si scrivesse che egli discevenesse ess
per la re pub - venisse acceare glimoti cōsoli
insieme col maestro de cavalieri et con - M -
marcello pretore acciò che da questi essendo
presenti gli padri potessino cognoscere in che
stato fosse la re pub - et secondo le cosse prē
dessino gliconsoli - Coloro iquali erano sta
ti chiamati tutti nennono lasciati loro leghan
gliquali alle legioni soprastessino - Il dittato
re disse poche cosse temperatamente parlo
nel maestrato de cavalieri - T - sempronio
gracchio grampatre della gloria conneti et
predisse le comicie nellequali - L - postu
mio terça nolta consolo non essendo egli p
sente perciò che allora ghallia avena in p
vincia - et - T - Sempronio gracchio ilquale
allora era maestro de cavalieri et per questo
era nenato furono creati consoli - Appresso
questo furono creati pretori - Ti - valeriano
leuino - Appio claudio - Pulchro fulvio - Clau
dio flaccho et Minucio scevola - Il dittatore
cieati gli maestrati a theano la donde il suo
exercito nernava si torno lasciato il maestro
de cavalieri a - R - ilquale concio fosse cossa
che dopo pochi giorni nel maestrato donesse
entrare prendesse dagli padri consiglio degli
exercati gliquali si donenano scrivere et ripa
rechiare per lo seghuente anno -

Cose che queste cosse maximamente
si facevano in - R - nuova sconfitta
altra sopra altra inquiellanno agui
mendone la fortuna fu numerata cioe che
L - postumio disegnato consolo in ghallia esso
insieme col suo exercito essere stati morti er
disfatti - Era una grandissima selva laqual
gli ghalli chiamanno hirana per laquale fo
stumio donena lo exercito menare - di questa
selva gli ghalli dadestra parte si ghalbori et
dalla sinistra tagliarono che sança essere toc
chi si stanano et con liene tocchamento sospi
ti credenano - Avena postumio due legioni
romane et avena tanti de compagni della
contrada del mare superiore scripti che egli
avena ne campi de nimici menati ventucinq̃
migliaia darmati - Gli ghalli concio fosse
cossa che essi anessino lextreme parti della
selva affediate dintorno done la schiera de
Ro - intro del fulto allora ghextremi degli
alberi tagliati sospinsono gliquali luno dan
do nellaltro che per se medesimo si tenea ma
le con dubbiosi abbattimenti gli huō dāme
et icavalli abbatterono in si fatta maniera
che apena dieci huō ne camparono - perō ch
concio fosse cossa che ipini per gli tronchi degli
arbori et per lo rompimento de rami fossino
tutta laltra moltitudine per lomopinato male
paurosa gli ghalli circunstanti a tutto il fulto
armati uccisono - et pochi di cosi grande nu
mero ne furono presi - a questi furono alcu
ni gliquali fuggendosi per passare adunо
ponte de nimici che quello ghuardavano fu
rono vinchusi et presi - Quini postumio con
tutte forze sforzandosi per non essere preso fu
ucciso - et le sue armadure et la testa tagliato
gli gliboni con grandissima festa ad uno tempio
ilquale e appo loro sanctissimo loportarono -
Appresso questo purgata questa testa di po
stumio sicome loro costume e il teschio doro
copersono - et questo era nel tempio per sacro
uaso colquale essi gli sacrificii faceuano - et q̃
sto medesimo era quello colquale gli sacēdoti
et gli annisti del tempio beevano - La preda
de ghalli ghuadagnata non fu minore chella
nittoria percio che avenguadio che grandis
sima parte de gli animali per la caduta della
selva fosse oppressa o morta non per tanto tut
te laltre cosse percio che nulla per fuggha ne
ra manchato per tutti giordini delle giacenti
schiere furono trovate -

Acconcata questa pistolenza concio i
fosse cossa che per molti giorni lacitta
fosse in tanta paura che per tanto le
taverne fossino chiuse che altro paresse che una
notturna solicitudine et solitudine perlacatta
fatta il senato comise la bisongna a gliedili
che essi andassino atorno per lacitta et com̄a
dassino chelle taverne fossino aperte et q̃lla
somigliança della publica tristitia si togliesse
via - T - sempronio ebbe il senato et raconsola
ti gli padri et riconfortatigli dicendo che colo
ro iquali alla cannese ruina non erano lasci
atisi sottomettere ora alle minori pistolentie
gli animi non sottopuosono - et quelle cosse
lequali Hannibale et gliCarthagineſi nimici
appartenevano al presente erano prospere et
cosi lesperanza douere essere nel futuro - et
chella ghuerra ghallica e lasciarla i sicuro
et indugiare si potenia essa vendetta di q̃lla
fraude et la podesta de ghalli et del popolo
romano savebbe del nimico carthagineſe et
de gliexercati per gliquali quella ghuerra si
dovesse operare era da prendere consiglio et
di solicitare esso primieramente quanto pe

dom er quanti cauallieri er quanti cittadini
er quanti de compagni nelle exercito del dit
tatore fossino domostro. Allora Marcello
la sonta della copia della sua gente di spuose
laquale in puglia con Cornelio tetencio cosolo
era. Fu dagli sum adomandato se gli cosolari
exercui si potessino mai tra nolta fermare di
essi con si oganeghuerra potessino fare er dicio
la cagione si dicetta. cossi adunque ghallia co
me che giusta era gli Ro. stimolasse fu piacem
to per questa ora stare er lo exercito del dit
tatore fu decretato al consolo dello exercito di
coloro ghiquali erano da cauni fuggiti in sici
lia fu determinato che essi menasse er quini r
mihasse mentre che in italia la ghuerra fos
se er in quello medesimo luoghe tratti delle
legioni del dittatore nini ghlibuoi che dimore
forza fossino mandati sança prestanze in luo
ghe di costoro in minimo tempo alcuno altro si
non chi da legioni shpenda fosse donc legioi
nebane allo altro consolo che in luoghe di L.
posthumio fosse fatto fiurono decretate er ghto
praque che si creasse come pin tosto creare si
potesse salm ghauspim. oltre a questo che nel
primo tempo fossono di sicilia chiamate due
legioni er che di quelle il consolo alquale le
legioni nebane nenissuno huoi dar me prudel
se quanti ghisognino di bisogno. ⁊ a Cornelio
tetencio fosse minuo anno perlunghato lompe
rio. ne di quello exercito alquale egli anera a
presidio di puglia alcuna cossa si menomasse.

Entre che in italia queste cose si fa
ceuano er sapparecchiauano mente
dimeno pigramente in bispagna
si ghuerreggiana. ma infino a quel giorno era
stato pin prospero agli Ro. amendo. P. corne
lio e Gneo intra se partute le cosse o meno le co
pie acciò che Gneo per terra er Cornelio per
mare la bisongna della ghuerra operassino.
Asdrubale imperadore de cartaginesi anin
na parte delle sue forze assai fidandosi datum
gi dal nimico intra gli shechan er i luoghi si
curi si stanno alquale furono daffrica in sup
plimento dello exercito mandati quattromi
la pedoni er cinquemilla cauallieri laqual
cossa egli molto lunghamente auena aspetta
ti er nenun furono allora la speranza trafar
ta er il suo campo pin presso a ghinumica mos
se ⁊ comando che la nauale armata sauual
se er apparechiasse per difendere lisola er la
marina contrada in nerso di minouere le cosse
di minuo il trasporto trapassamento degli p
sem delle nauj laqualnauale armata per
paura dubero abbandonata grauemente vip
si ma appresso assai di fede er alloro ne. As
drubale nella bisongna de cartaginesi fu
Auenano questi trafugium fatto mommi
to ne cartaginesi er da essi essendone costo
ro cagione seruo alquante terre rubellate
una dellequali ancora era dallore stata pfa
per forza. in questa gente fu da gli Ro. con
molesto exercito la ghuerra tenuta. Asdru
bale curato nel campo de nimici affinu dalla
lure Cabbo nobile duca de cauallieri alquale co
natido exercito allato alle mura della citta po
chi di innanzi prese accampato si stana. ma
data adunque la legiere armadura innanzi
laquale ghiunse alla battaglia attrabesse pe
di pedoni in qua er in la spiegnastane et
a rubare ghicampi mando. accio che essi gli
che de nimici che per essi campi sparti erano
ritenessino. era insiemente nunitto al campo
er per ghicampi fuggha er necessione dongni
er per dnerse me. ⁊ come essi nel campo loro
si furono ricolti in tanto de ghiuuni spaen
la paura che non solamente er difendere il cap
pe loro affari dinano auenano ma ancora ad af
fligere con battaglia ghiuuni. Adunque
ghicartaginesi usciuono schierati del campo
loro secondo la loro usanza festiui er la loro
repentina audacia ne ghiuuni ne pochi di
nanzi nolontieri amente loro auenano affiun
misse paura. er cossi Asdrubale medesimo in
mino calle alto sicuro ancora per lo interposti
fiume allora le sue copie meno. er mandata la
legiere armadura quini ghispaen cauallieri i

ricenere. ne fidandosi assai ne del colle ne
del fiume con fossi er con shechato il campo
fortifico. In questa pausa ora della ora
della uno alquante piccole battaglie furono
restoro fatte. ne il nimico cauallieri fu pari
allo spingimento. ne il ghacciatore fu pari al
circato di velocita con pari forze dannni erano
ma alquanto in forze corporali ghicartaginesi
si erano maggiori per quelli che dintorno al
campo erano trascorsi non potenano ghicarth
ginesi nenire alla battaglia ne il combattere il
campo agienole cossi era. Una cata chiama
ta afenta la donde Asdrubale mirando ne con
fini de nimici auena il frumento er laltre ne
cessarie cosse portate per forza presono e mun
ghi campi dintorno ebbono. ne gia per questa
felicita ne mi schiera ne nel campo con minno
impeto in ordine si teneano. laquale negli
genza siccome auenire suole per le cosse felice
mente operate donde Asdrubale le senn essere
nati incontinente conferan ghi suoi compan
ghi cauallieri che essi assalissono coloro ghiqli
spian sança sengni per ghicampi andauano.
dascelo egli del colle con ordinata schiera co
minicio ad andare al campo loro. alquale come
coloro ignali delle stragoni er de ghi luoghi do
de speculauano serano fuggiti. il nimico effet
presente tumultuosamente nimicarono. incon
tanente fu ad arme gridato. ⁊ come ciascuno
auea larmi prese cossi sança comandamento
nimosamente correuano sança sengni inco
posti er disordinati nella battaglia. Gia gli
primi auenano comicato a combattere quado
ghaltri per dnerse carrere correuano. er alcu
ni non erano del campo usciti. er cossi nel pin
cipio con quella audacia spauentarono ghini
mici. Appresso gli vadi negli strem er sudna
ti trapassati. concio fosse cossa che il piccolo nu
mero che rano poche sicuro fosse. cominciato
lum agendare nerso ghaltri er dongni parte
cacciati ragunarsi in cerchio. ⁊ mentre
che essi cogli corpi cossi si guangheuano er la
me con larme accoppauano essendo in istretto
luogho constretti. concio fosse cossa che assai

apena di spacio alloro fosse a potere minouere
larmi cum dunna corona di cauallieri per
grande spacio del di furono necisi et taglian
et piccola parte di loro uscita per forza del cer
chio de cauallieri alle selue et alle montangne
sene fuggi. ⁊ con paura simigliante fu ileaip
abbandonato et mitti quella uniuersalmente
il di seghuente si vende ad Asdrubale ne pa
cio lunghamente in pace rimase.

Vasi sotto questo medesimo tempo fu
da cartagine apparato ad Asdrubal
che esso nel primo tempo in italia il
suo exercito menare douesse. Laqualcossa p
spangna dimolghata quasi ghanimi di mun
anenà agli Ro. molti. Et percio incontanen
te Asdrubale mando lettere a cartagine sign
ficando la fama del suo douere partire fosse i
dannosa. et perco se esso di quindi si partis
pruna che esso anesse il fiume ibero trapassato
tutta spangna saebbe de Ro. perciò che oltre
a quello che spangna non e presidio ne duchu
cartaginese alquale in suo luogho rimanesse
essendom ghimperadori Ro. apena co ghiun
ta forze loro si potena resistere. ⁊ se nimica
cura fosse loro dispangna ghiubandatissimo con
tutte potente exercito con uno successore alqle
se ongni cossa prosperamente auenisse non p
tanto la prouincia ocasa saebbe.

Vengnadio che lettere dasdrubale
recbate nel cominciamento il senato
menessino non pertanto perciò che i
italia era la loro felicitudine tutta cossa ne
dasdrubale ne dalla copia ne dalla sua gie
nerazione. Gunito con giusto exercito et
accresciuta nauale armata a ritenere et ri
ghuardare et difendere la terra et il mare i
bispangna fu mandato. alquale cossi tosto
comegli fu pedestre copia et con la nauale i
bispangna fu trasportato posto campo et for
tificatolo et poste le naui in terra et dighlo

da fosso et di steccato fornicato con alquanti elem canalieri quanto piu pote per gli dubii et molesti popoli trapassando et bene atte to ad Asdrubale pervenne - ilquale intendo gli decreti et gli comandamenti del senato di spuoseglı et ad Asdrubale insiememente al lui anesse mostrata in che maniera la ghuerra era da menare in hispagna - Gimilco in due to si tornò al suo campo - nulla cossa essendo gli piu sicura che la vdocata dello andare per laquale esso dongni parte prima era partito che in qlla si sapesse lui essere stato.

Asdrubale prima che esso al suo campo monesse amisi quanti gli popoli iqli erano sotto sua giurisdictione comã do moneta assai bene sapiendo Hannibale al cuni passi per prego anere mercatati ne altri menti gliamysi ghalliei che con dom anere annis - et che intendo cossi grande cãmino sã gi molta moneta incominciato a pena i fino alle alpi savebbe trapassato. Adunque pre stamente la pecunia vicolta ad hybero discese -

Gli decreti de carthagnesi et il douẽ Asdrubale andare in italia done a gli Ro. ofiquali erano in hispigna furono nunciate lasciate tutte laltre cosse a mendue gli Scipioni congiunti insieme le loro copie adandare incontro a contastare al le comminciate cosse dasdrubale incominciatõ imaginandosi che se Hannibale apena p se solo tolerabile nimico ditalia Asdrubale ducha et lo spangnuolo exercito si congiun gnesse con questo savebbe ultimo fine del romano imperio - Angboscosi adunque amendue gli Scipioni di queste solicitudini al fiume hybero menarono et vagbinarono le loro copie - Et appresso il fiume concio fos se cossa che lungbamente anessino preso tra loro consiglio se essi donessino o ilcampo loro contro a quello da sdrubale opponere o se assa fosse loro stimulando et impugnando gliõ pangni de carthagnesi auolere dal comin ciato maggio rivolgere Asdrubale - Appre chiarosli adunque in quella tempesta di uolẽ combattere una citta vechissima di quella re gnatione laquale iberia era chiamata dalla propinquita del fiume hybero - laqualcossa come Asdrubale le sentì per dare anito agli suoi compagni comincio ad andare egli ad una citta unitamente nella fede de Ro - seca data a combattergli - et cossi la gia comminciata obsi dione dagli Scipioni fu lasciata stare et con tro ad esso Asdrubale fu rivolta laghuerra - Era ciascuno campo et laltro de dui nimici di stanza di cinque miglia - et cossi stette per al quanti di non sança alcune liem battaglie usa te a generale combattimento - Alfine i mio medesimo di come se di proponimento di cia scuna delle parti fosse stato cassamo de duchi propuose il sengno della battaglia - et cõtutte le copie nel campo distesono - in tre parti stret te divisa la romana schiera - parte de paloni fu locata innanci a gli sengni - et parte dopo gli sengni fu vicenuta gli canalieri cinsono gliocchi - Asdrubale nel mezo della sua schiera con gli spangnuoli fermo - et nel destr corno puose gli carthagnesi - et nel sinistro gli affricani et gli auxilii de canalieri merce nari gli numidi canalieri agli pedoni car thagnesi et tutti gli altri innanci agli occhi oppuose - ne furono tutti numidi locati nel de xtro corno - ma coloro gliquali in modo dal saltatorio dicto due canalli menantsi essen do loro spesse volte in costume intra la spra battaglia dello affrenchato canallo sopra il fresco et ripossato guitarsi tanta velocita era in loro et tanto amaestramento nel canalcare secho subito. Concio fosse cossa che essi in qsta maniera stessino ordinati agli imperadori e ciascuna delle parti non ghuari erano le spe rance di sparti - perzio che non molto questi a quello ne quelli a questi mantenghuano - ma agli buoi darme dignanimita erano gli animi di sparti - agli Ro. come che essi lotano alla loro patria combattessino agienolmente a menano loro gli loro duchi mostrato per italia et per la loro patria combattere - et perzio si come se la loro vernata nella patria per lo pe ricolo di quella battaglia si rivolgiesse negli animi che menano proposto di vincere o di morire - meno pertinaci buoi anena la terza parte perzio che la magiorparte erano span gnuoli gliquali disiderauano dessere piu to sto in spangna unde che vincitori essere italia menati - Adunque nel primo concorrimto conao fosse cossa che apena luno contra laltro le lancie ancora gittate avesse intra se in due to il pie la mezana schiera et gli Ro. se nella battaglia mettenti con grandissimo impeto nel se le spalle - Anima cossa meno piu gravemẽte fu negli ovili combattuto di quinci gli carthagi nesi di quinci gli affricani sostenendano et siccome attorniati in dubbiosa battaglia cõ batteuano - ma concio fosse cossa che gia nel mezo fosse tutta la romana schiera vagbu nata assai di forze et di vomori gli ovili di nimici ebbe - et cossi due diverse battaglie e rano inchiusi che in ciascuna gli Ro. sicco me quelli che gia quelli di mezo avenano cacciati et di numero et di forze duomeni ma giormente sança dubbio soperchiavano - grandissima quantita duomeni quini furono uccisi - et se non che gli spangnuoli a pena essendo ancora la battaglia mescolata cossi effusamente come feciono si fuggirono - so che meno tutto lo exercito de carthagnesi si rebbe scampato - La equestre battaglia quasi mente fu perzio che avendo neduta insieme mente la schiera inchinata gli manci et gli numidi incontanente con diffusa fuggbia a menano gliocchi nudati - et gli eleophanti gliquali ancora davanti alloro erano stati e morti avenano abbandonati - et Asdrubale infino allultimo della battaglia stato di mez o luccise de suoi con pochi compagni fuggi. Gli Ro - presono il campo de carthagnesi et quelle disfecono et abbatterono - Per questa battaglia se alcuna cossa era agli Ro. in hif pangna dubbiosa ad essi si congiunsero - et Asdrubale non solamente il menare in italia lo exercito ma ancora di stare in hispangna non avena assai ficura speranza - Le quali cos se piu che lettere degli Scipioni a - R - furo dimostrate non tanto per la vittoria quanto p la prohibitione del passare Asdrubale in italia si rallegrauano.

Cinque che queste cosse in hispangna sadoperauano petellino nelli brutti alquanti mesi poi che stato era a com battere da Gimilco prefetto dannibale per for za fu presa - Questa vittoria fu a carthagiesi con molte fedite et con molto sanghue - ne niuna altra forza che la fame gli assediati sco fosse essendo dallo ro consumati gli alimenti della biada et carne et dongni generatione di bestie di quattro pie et di topi - et ultimamẽte e enoi del bestiame et herbe et le radici et le te nere scorze de gharboni - et gli tenevi primi p mmanda usauano. Ne prima ebelle forze di stare su per le mura et di potere manchassino furono potuti vincere. Recevuto adunque petellino il carthagnese meno le sue copie a cosença La quale essendo meno pertinacemẽte difesa infra pochi di vendevonli esso lavicine te. et nui in questi medesimi giorni lo exer cito de brutti essendo a gbutrone grecha citta per adietro vechissima davem per pistolene afflicta intanto che dongni eta meno di vete milla cittadini verano rimanci - et cossi la citta vacua di difensori agienolmente fu psa - solamente larmi di quella furono vitenute nellequali intra il tumulto della presa citta di mezo il tagliamento alcuni si fuggirono - alli locresi agli brutti et agli carthagnesi da ta da principi La moltitudine si vmolsero sola mente le vegi in quella vegione nella fede de Ro. et nella sua podesta infino allultimo stet tono - Et in sicilia era ancora quella indina none davuti pervenuta intanto che ancora tutta lacasi del re gierone dalla vibellione sostenne - percio che egli ilquale era il magior

della sebiata verle dispreçcato. et insiemente la necchieçça del padre cioe di giesone dopo la cannese sconfitta della compangnia de Ro. parentosi agli cartlagineli saccosto. et arebbe in sicilia le cosse messe se non che la morte in tanto opportuna in cio che il padre ancora da sospicione asperçessi lui ogloarmante melti midine duomeni et solicitamente gli apigni ne porto.

Quando in questo meçço in italia et in affrica et spangna et sicilia furono operate nellultima dellanno .L. imme fabio maxime domando al senato che il repio di tenere berma loquale esso essendo dittatore ancora botato gli fosse lecito conseccarle. Il senato decreto che .T. Sempronio decretto et dilengnato consolo quando egli in buono augburio il maestrato anesse commesso che cio al popolo riportasse accio che esso popolo comandasse che dummira si creassino per cagione di dirrore il detto tempio. Cr. .M. emilio ilgle due nolte et .G. angle edili furono eliguno chi funebri per tre giorni stanean. ⁊ il cieco fu fatto il terço anno della olimpiea primeba. T. Sempronio nelda di março entro nel suo ecitto maestrato. ⁊ gli pretori fu tutto stacche ilquale innançi era stato consolo et consore ebbe la pretora urbana. .M. valerio leuebo la perçegrina. Appio claudio pulebro sicilia. et .C. minucio sconfitta sardingna. A Marco marcello comando il popolo che imperio di p consolo anesse perche che dopo la cannese sconfitta mio imperadore romano anena bene et prosperamente in italia la bisongna operata. Il primo giorno che il senato in campidoglio ebbe consiglio decreto che quellanno doppio i bruto per tutto si comandasse et che il semplice incontanente si recogliesse del quale il presente stipendio agli buoi darme si desse fuori che a quelli eliguali acanni anenano militato. Allora delli exercem cossi fu decretato che .T. Sempronio consolo adue legioni urbane impo

nesse il giorno nelquale donessino essere ti unate a Cbale et quini sei giorni nel campo elandiano soprasse sola si menassino le legio ni che quini erano per la magior parte stace delle exercito cannese lequali fu decretato che Appioclandio pulebro in sicilia eli menasse che Appioclandio pulebro in sicilia erano sossino a .R. sese. quelle che in sicilia erano sossino a .R. vechiate. Fu .O. marcello mandato achale et quello exercito alquale era stato dento che quini il di vaghinato donesse essere. ⁊ acostui fu comandato che egli nel campo elandio donesse le legioni torname menare. et Appioclandio pulebro che donesse andare a ricenere locrisio delle necchie legioni et quello trasportare in sicilia. T. metello acrote dappio elandio fu mandato legato. eli buoi primieramente tacitamente si pensarano se il consolo per essere il compagnono le comicie tentasse. Appresso come essi ni dono quini dundustria. .M. marcello altre ne essere stato legato essi maximamente nolenano per le cosse dallui bene operate nellanno passato nella sua pretura essere ereato consolo fu nella corte uno fremito nato ilquale come il consolo il senn disse luno et laltro essere stato per la re pub. padri conscritti. et .M. Claudio a permettere che exercean in campagna essere andato et la comera non prima propose che esso prima mandasse formita la bisogna al em come essa quini fosse tornato accio che noi consolo alla re pub. quale il tempo il domanda colui em noi maxemamente nolesse anesse cossi delle comicie infine a tanto che marcello tornò fu fatto silentio. In questo meçço fuse ecean domanti. L. fabio maxime et Annio clatto aconsseccare ghitempi. alla mente fabio maximo et Annio clatto anenere berta na laquale amendue in campidoglio sono ad uno canale decretate. C'r di trecento canali compagni eliguali in sicilia con soma sedeanano gli stipendi militari et a .R. exano nenuti fu al popolo riportato ilquale amando che essi fossino cittadini Ro. et ancora che essi fossono nacipali prima che il popolo compungnesse dal popolo romano si partisse maxima

mente che quelle si partisse anena nolse che essi negotiano con buoi essi fossono sapere a nendo lauricha parca lasciata et in quella nellaquale erano tornati non ancora conosciuti. Poi che triacello dallo exercito ricevuto le comicie dallano consolo furono predente al subreghare in luoghe di postumio unaltro cosole. Fu adunque con grandissimo contento cacato Marcello accio che esso in cento nenne il maestrato prendesse. alquale entrato nel consolato concio fosse cossa che gli anghuni chiamati tenessino lui meco famente cacate pa rere pronunciato. ⁊ ancora gli padri ducena ne gli nolsero essere arman cossi la fama gli chi amana che concio fosse cossa che primieramente due consoli plebei fossino stati fatti quella a elidi non era acnove in luoghe di marcello la done egli se medesimo spodesse fu subbstituito fa bio maxio terça nolta consolo.

Queste anne il mare corse. et adiuna essa uno bue parlo uno aculeo. A tanneri gli sengni di grunone sispruda di sanghue sudauono. et dintorno a queste re pio pioneo pierre. Per laquale pausa siccome fare suole fu fatto il sacro nouendiale a nun gli altri prodigi con solicitudine pregbati. Fabio dattogli lo exercito ilquale il dittatore anena ammio cioe .O. fumo ridotte perventre. A Sempronio tochanono gli nolani cioe gli seni ranan .xxv. migliaia de compagni. A Va lerio pretore le legioni che dieci milla erano ter nate furono decretate. Di. claudio procosol aquello exercito ilquale soprasedena a nola fu mandato. Gli pretori in sicilia et in sardi gna mandarono. Gli consoli predissono et co mandare che quante nolte essi il senato ebbe massimo et gli senatori aquali fosse lecito di dare sentenna alla porta che a pena si camassi no gli pretori aquali lontandone era preso no disciplina. sedie tribunali conquesto peng quello comandarono che si facesse. quini ello fumo fu tenuta ragione.

Nquesto meçço a cartlagine donde e Magbone fratello dannibale con .xxx. migliaia di pedoni et mille cinquecento canalieri et undici eleophanti et molti talenti darriento in italia douena mandare con pfidio et seconda nam lungbe fu uno messiagieri re cano ilquale disse la bisongna in bispangna essere stata male operata et che quasi tutti gli popoli di quella prouincia agli Ro. serano ri tornati. Erano alcuni gliquali ducenano che Magbone con la natale armata et con le copie con lequali anena lasciata stave italia n'andasse in bispangna. Quando di donere tocce sardin gna subita speranca sopramenne dicendo in quella alcune essere piccolo exercito di Ro. et necchie pretore. et che quella Cornelio ilgle era della condicione della prouincia amaestra to seuandana. et une unono un sene asperana. et a quello agunguenano gli animi de sardi essere gia fatchosi per la lungbeça dellompio. et che nel prossimo era stati accebramente et a maxamente fingneregian di grande rebuto et dunqua dominatione di cotano essere oppressi. ⁊ che unaltra cossa un manchana che uno anno re alquale si ritornassino. Questa lecbatice era stata mandata per gli principali pce quella cossa sfreçandosi. Annona ilquale era allora p mentina per autorita et per richeçce di gran lungba il maggiore da quelli messiagieri quasi in ame medesimo tempo furono gli cartlagineli nuchati et riconferati. mandarone adunque Magbone colle sue copie in bispangna. et anda te in sardingna elegbono per duchi Asdrubale et quasi tutte copie decretarono allui quante' fatte anenano amagbone.

Vendo a .R. gli consoli ongni cossa per fetta laquale nellacitta dandare fosse ga si mouenano ad andare alla ghuera. et .T. Sempronio agli buoi darme predisse il giorno nelquale a sicilia si douenano ramare. ⁊ .L. fabio amendone prima al senato preso

consiglio comando che tutto il frumento et le
biade innanç alprimo kalendi giugnio ogni
huomo nellacitta afforçate uiesse portato disse
se glisuoi campi ghuastare et oliseriu sotto la
testa nendarebbe et le mille ardarebbe. ne agli
pretori gliquali allora creati erano arendere
ragione fu conceduta uachatione dalle adimi
nistrationi della ghuerra. Piacque al senato
che ualerio pretore andasse in puglia a pren
dere lo exercito da Terencio. Et quando le le
gioni fossino di sicilia uenute quelli potessi
simamente usare a presidio di quella regione
et lo exercito terentino mandare comandarō
ne leghati cuennenque nani con lequali la
mavina contrada intra brandicio et thurante
potesse ghuardare. Fatti munero di nani fu
decretato a. L. fulmo pretore urbano adi se
dere et ghuardare gli liti gliquali erano ni
cini alla citta. A cornelio terentino procōsolo
fu cōmesso che esso nel campo piceno facesse
inquisitione di huōi daeme. et a quelli luoghi
in presidio fosse a. T. attilio cassō. poscia che
egli ebbe il templo della mente locato in cam
pidoglio fu mandato in sicilia accio che esso
con imperio fosse preferito alla nanale armata
che la era.

Queste ghuerre et combattimento de'
due piu opulenti popoli che fossono in
terra menano nitti gli re et legen gli
animi intenti infra gliquali Philippo re di ma
cedonia in tanto ghuadena piu in quanto era piu
meno aditalia. perciò che solamente dalmare
giomo da quella era sparento. Et nesti donde'
prima per fama intese Hannibale anere talpi
passate cosi comegli era lieto della ghuerra
intra gli Ro. et ghicarthagnesi nata cosi di
qualpopolo uittoria piu tosto stato nellanimo
fluctuata. poi che gia la terça battaglia et la
terça mittoria con Hannibale et coglicarthagi
nesi era alla fortuna si dichino. et leghati mā
do ad Hannibale gliquali sebitando al porto di
brandicio et quello di thurante perciò che
dalla ghuardia delle nani de Ro. erano te
nute. Al tempo di giunone in terra scie
sono. quini per lunghi andando uerso capo
na trasportan nel meçço de Ro. presidii et
menati a Valerio lemno pretore ilquale il
campo sino anena dintorno ammanna. qui
xenophane principe della leghatione sança
alcuna paura mostrare disse se da Philippo
re essere mandato aconoscongnere compiça
et amicicia col pretore. et anete comandamo
dagli consoli al senato et al popolo romano.
Il pretore lieto intra la ribellione degli anni
chi compagni della nuova compagnia di
si fatto re il nimico suo come suo hoste ami
chevolmente gli ricenette et diegli compiça
laquale gliacciuni giurasengnassero et con so
lucitudine giunostrassino quelli luoghi et i
quelli salti gli Ro. et giunnici tenessino.

Enophane pergli presidii de Ro. nēne
in campagnia et di quindi p qlla
via che epiu provinana peruenne
alcampo dannibale. pace et amicicia congiu
nse con lui con queste leggi che Philippo re
con quanta maggiore nanale armata po
tesse che parena potere douere fare dugento
nani in italia trapasserebbe et ghuasterebbe
le marine prouincie. et ghuerra per la parte
sua in terra et in mare farebbe. Et done la
ghuerra in italia fosse fornita tutta italia
insieme colla citta di. R. insieme fosse decō
thagnesi et dannibale peruenusse. Et doma
ta italia nandarebbono in grecia. et con
quelli re che a Philippo piacesse ghuerra fare
bono. et quelle citta legnali a macedonia
sono nolte queste di Philippo et del uengno
suo sarebbono. Et nasi in queste leggi il
carthagnese ducha et gli leghati del re fu
la pace fermata. et furono mandati con qsti
macedoni da Hannibale a fermare la fede
del predetto re ne leghati. Ghesto. lestate

et Maghone gliquali al tempio di giunone
lacinia ladone in una occulta stagçone era la
nane de macedonici peruennono. Quindi
partitisi tenendo assai alto mare furono da
la nanale armata romana ueduti laquale
era in presidio de gli lium di calauria. L.
ualerio flaccho auendo mandato a perseghui
tare et recitare in dreto quella nane. gli ma
cedoni si sforçarono primieramente di fug
gire. et appresso per la legierecça delle roma
ne nani unite si ramassono di piu fuggire et
agli Ro. vendevono. Et al prefetto dellarma
ta menati domando esso che essi fossono et
donde uenissono et donde andassino. Xe
nophane assai gia per la prima mençongna
sicuro comincio anolere la seconda uolta mi
nre dicendo da Philippo re se essere stato mā
dato a gli Ro. et essere peruenuto a. M. ua
lerio infino alquale uno anenano animo sicu
ro cāmino. ma compagnia non anenano a
pouto nallicare. circundati dagli presidii de
nimici appresso come carthaginese sembiça
et tornamento et gli habiti gli leghati dan
nibale fece sospetti. et essendo domandati
il parlare loro manifesto essi ancora et gli
loro compagni da parte menati et impau
riti gli palesarono. et ancora lettere dann
bale a Philippo mandate della pace furono
trouate. legnali dagli leghati state date et
conosciute optima cossa prounde di mādare
costoro et iloro compagni prigioni a. R.
al senato et agli consoli. dunque essi fossino
come piu tosto si potesse. Allaqualcossa fu
rono elette cinque ualentissime nani. et con
queste fu. L. ualerio a nona prefetto man
dato. et altri fu comandato che tutti gli leghi
ti parentemente ciascuno per se fosse ghuarda
to. Et acio ongni opera solicitamente desse.
et intra costoro niuno parlamento insieme ne
altra usança o communicatione o cōsiglio fosse.

In questo medesimo tempo concio fosse
cossa che a. R. Aulocornelio mamilla della
prouincia di sardingna parendo si fosse ter
minato et raportasse quale stato della isola fosse
et che per tutti ghuerra et ribellione si spe
rana. et. Q. minucio ilquale allhora era
succeduto per la gramita del cielo et della acq̄
come fu quinto et ricenuto non tanto in pez
colosa infermita quanto in lunghi essere im
pedito. et perciò lungamente disutile sareb
be a potere la força della ghuerra sostenere.
Et che lo exercito ilquale nellisola era cossi co
me assai fermo presidio a pacifica prouincia
era cossi a ghuerra pocho utile parena. De
cretarō adunque gli padri che Flamio flaccho
scernesse mille pedoni et quattrocento cauali
et questa legione procurasse nel primo tempo
di trasportare in sardingna et con quella a
mandasse con imperio che gli paresse che lla
bisogna operasse infino a tanto che Minu
cio fosse ghuarito. A questa cossa fu mādā
to. T. manliotorquato ilquale due nolte
consolo anche agli Ro. sottoposto gli sardi.
Quasi sotto questo medesimo tempo di carthā
gine in sardingna fu una nanale armata mā
data essendone ducha Asdrubale et alqualera
challio. Laquale armata di sogça tempesta fu
tormentata et alle isole balleari dalla tempe
sta fu menata. et quini in tanto era fracha
sata che non solamente gli armamenti ma an
cora gli corpi delle nani in molte parti erano
speççate. Fu adunque le nani sotto il coperto
nave infino a tanto che esse siconciassino et
cossi alquanto di tempo perderono.

Oncio fosse cossa che in italia dopo la
cannese battaglia tratta dellima delle
parti le forçe et dallaltra ghanimi
amorbidati la ghuerra piu pigramente ado
perasse ghicampagnini per se medesimi la
bisogna incominciarono. Et concio fosse
cossa che essi imprima auessino molto ghiuma
ni soliciati di fargli diloro giurisdictione

di fuogli da Ro. dipurme dome essi indono co
pochi proceder appresumono inghanno per
loquale acciò gli potessino rechare. ⁊ anun
gli campangnini mo sacrificio stanno adanna
alquale gli campangnini mandorono a dire a
gliennani che il senato de caponani novebbe
et adomandauano che ancora quini il senato
cumano uenisse acciò che commenemente insie
me anessino consigho acciò che ciascuno de
due popoli cioe il caponano et il cumano insie
me e compangni e nimici anessino. et che essi
avebbono quini il presidio avenuto acciò che da
Ro. nimia cossa di nuono pericolo potessino p
cedere. Et come che llonghanno de campan
gnini agienni mani fosse assai capeto et la
loro fraude sospetta pensando poteve in cossi
fallace consigho coprire se nimia cossa vsitatf
sino di che icaponani vechesti fossono neghitto
lu questo mezo. T. Sempronio cogli Ro. era
a sua posta. Adone egli anena alla sua gente pre
detto il giorno quini donevsi vaghinare. ilqle
anendo lo exercito fino vasenganio et trapassa
to il fiume di uulturno meno altierno puose
il campo fino. quini erano luoghi ociosi et pi
ani sopra ilquale essi costrengniena covrire i
suoi buoi daeme percio che grandissima pre
di loro erano vogi nella vrme. Acciò che essi et
gli uolomi sacosthumassino a seghuitare i segni
et a conoscere nelle schiere gli dedum suoi. et
intra laltre cosse era grandissima solicitudine
al duchi et cossi agli suoi leghati et agli tri
buni anena comandato che nimo empreme
to a nimo della sua uechia formia fosse fatto
acciò che quello intra gli ordini non fosse di
cordia. et il uecchio buomo daeme agli vogi
et uiem. et gli liberi agli uolomi medesimi a
gluaghuare vsciassono. percio che nim quanu
assai honesti et nobili gli giudicana coloro co
gliquali ilpriuoue co suoi sengni et le sue arm
anena comessi. et quello che laforenua anena
consentito cossi si facesse. quello medesimo essi
costrengnena che si gluardasse et difendesse
che era fatto. queste cosse non sollino non fino
con magiore solicitudine de duchi comandate
che esse fusono dagli suoi cauallieri obtinate.
et in breue di tanta concordia erano vscal
dati gluanini che presso che oblinone era
nenuto di quale condicione gli buoi militi
ti fosse stato. Facente Gracchо queste cosse
et gli legiani cumani altri nenuti gli nimica
rono quale allegratione dagli caponani loro
pochi di innanzi fossono risposto. et che gior
ni dopo quello la festa donena essere. et che
non solamente il senato tutto quini savebbe
ma ancora il campo et lo exercito de capona
ni. Gracchо comando a gliennani che ongi
cossa che nel campo fosse nella citta ne portas
sono. et essi dentro alle minca si stessono. et
egli il di dinanzi che il sacrificio donesse esse
misse nesso cume il campo fino dilungi atre
milla passi. et gia molti de caponani sendo
il componimento fatto quini erano nenuti
ne gluaci lontano di qui macio alfio occulta
mente tenena agli suoi predetto siccome colui
alquale era sono maestro intra gli caponani. e
gli anena con quattordici de magiori il capo
fino apparechiare il sacrificio. et infra quello
era alquanto piu intento ad ordinare il pen
sato inghanno che a fortificare il campo et a
cerca altra militare opera. Era adanna per
re giovani la sacra del sacrificio nominata cossi
che innanzi mezza notte si compiena. Agsto
tempio Gracchо credente potere porre insidie
alle porti del campo fino gluardie. Acciò che
nimo di quello uscendo potesse altrui dire
quello che egli attendena di fare. et in fini
decima hora del giorno conthorti gli suoi ca
uallieri a cenare gli corpi loro. et adire opera
di dormire acciò che nella prima hora delle
tenebre al sengno dato vaghinassi. Et nasi
nella prima vigilia Gracchо comando che gli
sengni tollino colti. et con tacita schiera pari
tosi essendo ad anna ad mezza notte peruenuto
al campo de campangnini siccome fanza inqui
lia lasciato insiememente da tutte le parti assai
di. ⁊ altri da fuori abbattuti. et altri presso
che cacciato il sacrificio fanza arme tornandosi
furono in quello nottorno tumulto morti piu

di dumilla buoi coldiechi loro insieme Mario
alfio. presi furono gli sengni militari trenta
quattro. Gracchо con perdita meno di cento
buoi suoi il campo de nimici prese. et presso
a cume si ricolse temendo dannibale ilquale
sopra capona ansfata anena il campo fino.

Non fu inghannato Gracchо dalla sua
prouida opinione. percio che acipona
quella sanfina nimicata. Dannibale
pensando che per la bene operata bisongna lo
exercito de Ro. heto et in gramparte di seni
vogi nellarme adispogliare gluinni. et acan
nare la preda intorn adanna gli parue nevebbe.
Adunque con la sua schiera correndo allato
a capona passando adanna sene ando. et scon
trando quelli che adanna sera fuggiti coman
do che due presidi a capona fossono menati.
et che tedeschi in segreto ne fossino portati. Esso
adanna pervenuto trono il campo de nimici no
to et in mano gli sengni della nuova uccisione
et gli corpi de campangnini in qua et nila ab
bandonati trono. Erano alcuni gluali dicena
no che esso incontinente di quindi a cume il
fino exercito menasse et combattesse la citta
come che Dannibale molto disiderasse percio
che napoli non anena potuto avere. Acciò ch
egli al meno avesse cume marina citta. ma
percio che suoi cauallieri nimia cossa di dare
to a se se non lacme pero che misfeorta erano
nenuti anenano vechate in dereto vnolto al
campo suoi. Ma fatta si vnolse. Appresso qsto
fanchato de pregbi de caponani il di seghue
te con ongni cossa et apparechiamento di com
battere cita a cume ritorno. et anendo gbna
sh et rubbati gli campi de cumani mille passi
presso acuma puose il campo fino. Allora T
Sempronio mosso piu daneughongna forti
fatta necessita dabandonare gli compangni gli
quali la sua fede et del popolo romano adanna
dauano. essistette. che fidandosi del suo exercito.
dassi nellaltro consolo Fabio ilquale era a

calle il campo fino acuma di trapassare dannibale
primieramente inde mandato occupato gli
auspini et appresso pregbando gli prodigi
gluali luno sopra laltro erano nunciati. et
allui pregbanti rispondenano gluaruspici
non essere agienole a sacrificare. Concio fosse
cossa che queste vicenessino Fabio sempronio
nella obsidione era et gia con opere si cobat
tena ad una altissima torre di lungo accosta
ta alla citta. mentre torre sopra le minca della
citta fu fatta fare dal consolo romano alquato
piu che quella de nimica alta. ilquale essendo
le mura per se medesime alte sotto posthi fortif
simi sostenimenti sopra quelle siccome i reve
ni tanena ordinate. Appresso questo co pie
tre et con bastoni et con ongni generatione
di cosse da potere gittare gli combattitori le mu
ra et lacitta combattenano et difendenano.
Innanzi dove essi indono la torre de nimi
ci monecsi et essere allovo nimico congiunta.
con piu ardenti facelline insieme in quella il
fuocho gittarono. per loquale incendio essen
do spaventata la moltitudine de gluarnan ch
in essa torre era. concio fosse cossa che nim di
quella si gittassino a terra in quello della cit
ta insieme da due porti uscendo fuori alcu
nica sopra le staccioni de carthaginesi corso
no et loro vuppono et cacciorono si fattamente
che tutto quello giorno standosi gli carthagi
nesi nel campo loro piu a buoi assediati che
assediarni erano assomigliati. In questa
cossa furono necisi mille trecento carthagine
si et sessanta ne furono presi nimi gliquali
dintorno alle mura nelle staccioni egli negli
gentemente standanano et stanano. Concio fos
se cossa che nimia cossa meno ritenessino che
nimici donere fuori uscire et cossi improuiso
furono appresi. Gracchо prima che gluani
mi della repentina paura si ricogliessino diede
sengno di ricolta et egli suoi dentro alle mu
ra ridusse. Il di seghuente Dannibale imagi
nando il consolo essere insuperbuto per lo pro
spero auenimento de di passati et percio de
negli incontro uscire a giusta battaglia. le

sue schiere intrra la citta et il campo suo or
dino. ma poi che egli vide che dalla usata e
gbuardia della citta niuno si moueua ne ni
una cossa essere dalloro temerayra speranca
comessa sanca auere alcuna cossa fatta arrifi
ciata si tornno.

In quelli giorni gli quali cinque dallo
assedio fu liberata. T. Sempronio
a cui era agiuntino negli
lucani prosperamente combatte con hanno i
carthagnese nella quale battaglia egli oltre
a dumilla buoi uccise et perde dugento otta
ta buoi darme: et prese quarantauno sengni
militari. et hamo fu delle fini de lucani cac
ciato et in dreto nelli brucci si torno. et de
gli arpini tre terre legnali da Ro. serano ri
bellate per forca prese da. M. ualerio ptore
nercello sicilia et inaltra. z gliantori della
ribellione con le senre percossi furono uccisi.
et oltre agli prigioni sotto la testa uenderono.
tutta laltra preda fu conceduta a gli buoi dar
me: et lo exercito fu rimenato a casa.

Cintre che queste cosse negli lucani et
negli arpini si faceuano le cinque
nam legnali portauano gli legbati
macedonici et carthagnesi presi a. R. dal
mare superiore allinferiore peruenne quasi
allato aongni italia maxima passare. concio
fosse cossa che allato a casa passassino ne assai
sapessino se quella fosse de compagni o de
nimici. Gracebo della sua armata nauale mi
do nam incontro a queste. concio fosse cossa
che essendo esse insieme congiunte et doman
date si dinouelle et per questo fosse conosciu
to il consolo essere a casa le nam a casa ne
mute menarono al consolo gli prigioni et p
sentarono le lettere. Il consolo lette le lette
del re philippo et dannibale risigellate tutte
per terra le mando al senato: et comando ch
nelle nam gli legbati fossino a. R. portati.
Et concio fosse cossa che quasi in uno medesimo
tempo gli legbati et le lettere a. R. giungesse
sono. et auendogli examinati et trouando
con le parole le lettere conuenirsi primeta
mente grane solicitudine gli padri occupo
ragbuardando quanta forca agli sostenuti
la carthagnese gbuerra la grauecca della
macedonica gbuerra soprastesse. alla qual
cossa non pertanto soggiacettono che incon
tinente non si pensasse in che maniera essi
uolontari gbuerra monendo dutalia la gbu
erra del nimico macedonico cessassono. messi
adunque gli legbati in prigione et gli loro
compagni sotto la testa uenduti alloro af
fare attesono.

Li Ro. attenti alle sopranengnenti
cosse agli uenticinque nauili allegli
P. valerio flacco era prefetto uenti
cinque altre nam apparecbiate gli decretaro.
A queste apparecbiate et messe in mare et a
gginguenimi le cinque nam che auenano gli
prigioni recbati. cinquanta nam da bostia par
tirsi a tharanto nandarono. z fu comandato
a valerio che egli gli buoi darme gli quali
a casa con varro erano stati et a gli quali. L.
appio legbato era prefetto a tharanto sopra
le nam poste con una nauicella armata dicen
quanta due nam non solamente la marina di
italia gbuardasse ma ancora a spiare macedo
nica gbuerra sconciamente per lettere o per
legbati di philippo o per altri indicii de con
sigli di philippo quali essi fossino si potesse
certificare. M. valerio pretore a questo
exercito proposto. L. antistio legbato a tha
ranto alla nauale armata seruando. et ancora
nel primo tempo in macedonia mandasse et i
desse opera che egli philippo re nel suo regno
ritenesse. z quella pecunia fu decretata ad
fensione della nauale armata et della gbuerra
macedonica laquale a. P. appioclaudio era
in sicilia stata mandata acciò che esso rendes
se al regierene. et questa per. L. antistio
legbato a tharanto fu portata: et insiemente

furono a gierone mandate trecento moggia di
frumento et cento dorco.

Cintre che i Ro. tutte queste cosse appa
recbiauano et facenano una delle na
ui che prese erano state et mandate a
R. a philippo si rifuggi. et di quindi fu saputo
gli legbati con lettere essere stati presi. z cossi
non sapiendo philippo per questo che cosse o
quali gli legbati suoi sanessino con hannibale
operate. ne che cosse legnali gli legbati allui
da hannibale apportare si douessino. unaltra
legbatione con questi medesimi comandamin
che fatti auenia prima mando ad hannibale.
furono legbati questi tre. Clito alquale era
sopranome Scantagno. Conecrita beculen
et Sositeo magnisio. Costoro prosperamte
portarono et ritornarono gli comandamenti
loro imposti. ma primieramente lasciare
trapasso che muouere o sforcarsi di fare alcu
na cossa il re potesse cotanto la nane cogli le
gbati presa fece dimoramento collo ingengno
della sopranengnente gbuerra agli romani.

Fabio dopo gli purgbati prodigni presso
a capoua trapasso il mulmeno. et con
laltro consolo congiuntosi amendue
la gbuerra operauano. Fabio prese per forca
combulteta et trebula citta legnali agli Ro.
ribellatesi erano et agli carthagnesi redute.
et in quelle furono molte genti prese de pre
sidii dannibale et de campagnini che detro
uauano. A nola siccome il primo anno erano
il senato de Ro. la preda dannibale et facie
nansi tralloro consigli di douere uccidere gli
padri et di douere vendere la terra ad han
nibale. eliquali consigli acciò che ad effetto
non uenissino fabio intrra la citta et nfatte la
douera il campo dannibale meno il suo exer
cito et sopra uesimo nel campo claudiano
damoro. et di quindi mando Marcello per
ptore cō gle copie legli auena i ptidio di nola.

In bisongne publiche in sardangna in
tralasciate poi che. P. munncio fu di
grane infermita impaciato furono
per. T. mallio con quelle copie collequali a
uenia comunciato amendue amministrare egli
fatte trarre a calleri le nam compagni acciò
che essi in terra la bisongna operassino. Ri
cenuto lo exercito dal pretore uenendne mogli
ara di pedoni et milleducento canalieri rgbu
no. Con questa quantita di canalieri et di pe
doni partitosi negli campi de nimici nō gbua
ri lontano dal campo dansigbora il campo suo
puose. Ansigbora per aduenimica era anda
to ne sardi pelliti ad armare la gioventudie
di quella contrada acciò chelle sue copie ac
crescesse. Il figliuolo di lui alquale auena
nome loste era del campo dansigbora suo pa
dre prefetto. questi per la dolosceuna feroce
temerariamente congli Ro. comincio labatta
glia nellaquale fu rotto et cacciato. et trenta
milla sirdi in quella battaglia furono uccisi.
quasi milletrecento furono nini presi. laltro
exercito tutto per gli campi et per le selue fu
giendo primieramente si sparse. appresso p
fama auendo udito la done il ducha loro sera
fuggito ad una citta chiamata corno capo di
tutta quella regione tutto si rifuggi.

Sança niuno dubbio per questa batta
glia sarebbe in sardingnia la gbuerra
finita se la nauale armata de cartha
gnesi laquale per tempesta era stata portata
allisola balleare col suo ducha Asdrubale quin
nel tempo loro opportuno non fosse sopragiun
to. Mallio dopo la fama della nauale arma
ta de carthagnesi in sardingnia uenuta a cal
leri si ricolse et spacio diede ad Ansigbora
di potersi a carthagnesi congiungnere. As
drubale poste in terra le copie delle sue genti
et rimandate le nam a carthagine essendone
Ansigbora ducha a gbuastare i campi de cōpāg

ando. di quindi dobiendo acalleri pervenire se Mallio col suo exercito andatogli incontro al suo effitto ginnastamento non lo anesse con stretto primieramente luno campo et laltro per piccolo intervallo dunsi luno contro allal tro furono posti. Appresso questo furo fatti scorrementi et alcune battaglie con navale bat taglia diseiesso et con sengni luno contro allal tro furono posti. ⁊ poi allultimo una batta glia ginsta per quatro hore fu combattuto li ghumente fin la battaglia unta due et questo era aduenuto per elicarthagineli eliquali contro agli savdi usan essere agienolmente ni ti dallore gli facevano pin fieri et pin forte nere. Vltimamente concio fosse cossa che dintorno alloro ongni cossa fosse piena dab bandimento et di fugeba di savdi eliquali vol ti davano le spalle menato il corno donde era no gli savdi stan cacciati dattorno ghiunci cachinsono gli Ro. La uccisione pin tosto per forza che per battaglia in fu fatta. quini fuo dodicimilla de minuti savdi insieme. et cirba gineli intorno di tremilladugento ne furono presi. et sengni militari nennisette. Imangi a nine altre cosse dura et memorabile battaglia fece Asdrubale imperadore quini presso prima che prendere silasciasse. et Dano et magbone nobili carthagineli. Dano era della gente bar china et propinque parentado congiunto ad Dannibale. Dano sanza nunno dubbio era stato amove della ribellione a savdi et di quel ghuerra meditatore. Gli duchi de savdi non fecione quella battaglia meno nobile pero ch bolle figlinolo dansigbora in quella battaglia fu ucciso. et Ansigbora fuggiendo con pochi i cavalieri come egli sopra laltre cosse affitto udi la morte del figlinolo. la notte nengnente ac cio che dalcuno sopravengnente impedimento non fosse in quello fare nolenta se medesimo uc cise. La citta di corno laquale innanzi era sta ta ricettaculo a tutti quelli che da la sevano fug giti assalita con tutto lassedio di Mallio infra pochi giorni gli si vende. Appresso laltre citta lequali ad Ansigbora et agli carthagineli da gli Ro. ribellandosi furano rendute / dan stadieli. a gli Ro. se medesimi si rendero. allequali stipendio et frumento comandato a ciascuna secondo il potere suo essendo il pec cato comesso lo exercito ritorno a calleri qui fatte nave in mare le nam lunghe et sopra queste posta quella militia laquale secho da R. anena menata a. R. si ritorno. et savdi gna essere domata uniero a padri et lo stipē dio diede a questori et il frumento agliedili et gli prigioni diede a fulvio ptore.

In questo medesimo tempo Oratelio pretore con una armata di cinquanta nam da lilibeo in affrica trapassando andone gli campi de carthagineli ghuasti arsi et rubati et di quindi in sardingna tornandosi la done era fama poebo dannni. Asdrubale dalli sole balleari anere trapassato alla navale armata laquale in affrica si tornava si scon tro. et con legiere armadura comminciato in nave la battaglia fette nam di quelle de car thagineli con gli navali compagni prese. tutte quante laltre la pauca et non altrimm che la tempesta in qua et in la gitto.

Et anennta in questi di medesimi cogli buoi davme da carthagine in suppimento mandati in italia con meati degli elcophanti pervenne alocci dal accio che in tutto lo premesse. Appio dandio facendo mita di volere la prominca evenire subitamente il suo exercito meno amessina et quindi alocci trapasse. Gli fexa quindi pavito Bolmitare / et Anone nexa andato i abrugga. gli locresini dunsono le porti aglitre Appio collino guide sterco sanza anere alenna cossa fatta. si ritorno amessina.

Questa state medesima Marcello da nola allaquale era in presidio spes se scorsioni negli campi degli empi ri et degli sanniti candum fecce. ⁊ si fina mente ongni cossa con ferro et con fuocho i ghuasto che egli vinnone agli sanniti tamente tra delle antiche pistolenne. ⁊ cosi ad Dan nibale furono legati mandati insieme dagli sanniti et dagli irpini eliquali ad Dannibal cosi fanellatano. Dannibale noi sinno ni mici del popolo romano primieramente per noi medesimi et quanto potemo con le neve sorni et colle neve forze ne difendemo poi ch in quello poebo ci confidamo dalquale abbi donati necessitata pace dagli Ro. prendemo et in quella stemo pretti che cinquanta anni infine aquelltempo che ni in italia nenisti. Alla ma amichenolegga et bennignita laqle nesso gli nostri cittadini eliquali andone per ogni commandasti non pin che la ma nemi et la ma fortuna si ate creduto che essendo ni sano et salvo amico non solamente il pplo romano ma se licito e adire cierto eziddi adi vati non temere nevino. ma in merita non sola mente sano et uincitore ma presente il prito delle nostre mogli de nostri figlinoli dapresso possiamo udire et ancora gli axdenti tem po nesti nedere si siamo alquante volte questa state stati ghuasti che. M. marcello et non Dannibale pare che acanto abbi amata mitto ria glovarsi gli Ro. te adima sola percossa a gerade siccome il davde guitato in pigrene. noi presso che per cento anni in ghuerra da gli Ro. anemo da nnno duebbi o exercito fore sbeve anitati si non che per due anni l'exebo fu posto agli nostri buoi davme et colle sue forze cidifese. Adunque delle nostre prosperose cose eglorieremo due consoli et due consolari exercati da noi sotto il giogbo messi. ⁊ se alcuna altra cossa a noi lieta et glorioso ane ne quelle cosse lequali aspre o dannose alle ta cancinmo con minore indegnatione possiamo racontare / che quelle lequali oggnū nengbono. grandi dinatori cogli maestri de camalieri et con due consolari exercati entrato ne nostri terreni. anendo in prima quella fa ri vighuardare / et postni subsidi et sono i gli sengni loro ogni agbuasbate gli campi ne nanano. exa presso che dnno subsidio potte a ghuardare nola siamo preda. et questi gia non manipolari et accorci discorrono ma a ghuasi di ladroni per tutti gli nostri terreni ma no piu malagientemente che se per gli Ro. capi andassino nagbando. et la cagione e questa percio che ne ni difendi la nostra gionentudine laquale se cossa fosse ci difenderebbe tutta / sotto gli suoi sengni militata non cognosce ne te ne il tuo exercito dalquale cotante romane sbieve sono state vote et abbattute. sappi che agienolcossa te a porre coloro eliquali nostri campi nanno ghuasbando anchi sanza sengni spaventi eliquali cattano e dispenanza anenē che nanā di preda ricato. quelli per certo di pochi minuti eliquali mandi a noi soffino mā dan ni presidio preda favenne et anela tolta so lamente se ni colovo eliquali accio che ni per compagni anesse dengni reputasti non ni dengni giudichi colovo eliquali in fede vice nesti undi difendevati.

Annibale aquesto cosi rispuose ongni cossa insieme fare a pini et sanniti et dimostrare altrui le sue pistolenne et domandare presidio et di cattavicarsi di non essere difesi et dessere in negligenna anni pumieramente si convenna a noi di dimostrar ni il nuovo bisogno / et appresso di domandar il presidio. et ultimamente se quello nō anesse impetrato allora in donanate cattavicare et davere in nano anito adimandato il suo exer cito non essere negli campi arpini o nevo san niti. et accio che esso ad essi non fosse grato so ma negli proximi luoghi de compagni del popolo romano il menai accio che egli quelli i campi ghuastasse. et se alla sua gente sopra quello incupiesse accio che con parta da costo ro so ghuasti vinonesti. quello che alla ghue exa romana appartenesse sola battaglia stata

atrassimeno fu pm nobile che quella che fu a trebbia . et quella che fu acanni fu pm nobile che quella che fu atrasimeno . Ho ancora cō pm memorabile cossa la memoria della battaglia da canni fato obscura . Et con questa risposta et con doni ampissimi loro donati ne mando gli predetti Legati .

Annibale lasciato piccolo presidio nel suo campo da tifate partito con tutto laltro exercito uerso nola nando . Et quindi medesimo anno uenignente da brēcia col supplimento da carthagine menato cogli elephanti uenne luno campo non ghuari posto lō tano dallaltro . Et inquirendo Hannibale dogni cossa di grande lingua essere in altra maniera che gli legati de campi non aueano raportato troppo pecio che Marcello minua cossa operana che la fortuna o temerariamente al nimico commesse si potesse dire egli cioe Marcello era allo ra attendo ongni cossa ghuardato et con fermi presidii la sua uicolta ordinato a predare . et ongni cossa dallun cossi et prouueduta si come contro ad Hannibale andasse Allora come egli sentì gli nimici uenire egli andò con le copie delle sue genti dentro alle mura et comando che gli senatori Ro . andassino a trouo su per le mura et raghuardassino datorno ongni cossa che dagli nimici si facesse . Et mio essendo appso al muro uenuto conuocò a parlamento here nulio lasso et Cherlopetro gliquali con promessione di Marcello usciti della citta intrepetro con lui incominciarono a fauellare . Anone la morte dannibale et la fortuna sublimata et quella del popolo romano uicoprena dicēdo che le forçe innebriana la sua maesta le sue copie se pure fossono come gia erano state non pertanto auendo essi pronato come fosse greue limperio agliompagni et quanta fosse la indulgentia dannibale ancora tutti i prigioni dongni italico nome stata era oltre alla romana amicitia et quella de carthaginesi molto piu da diffiderare se amendue gli consoli qlli loro exercii fossino a nola non per tanto nō sarebbono altrimenti pari ad Hannibale che essi fossino stati acanni . non che uno pteve con pochi et con uuoui huōi daume potesse nola difendere . et cossi acostoro come ad Hannibale appertenena quale essi pm tosto uolessino che Hannibale o data o presa nola auesse percio che egli con quelli aurebbe come capona o nocera anena anante . ma quello che intra la fortuna di nocera et quella di capona differentia fosse et essi nolani siccome presso che nel mezço posti il sifapenano . Ho uoglio minacciare quale centura quella della presa citta sarebbe ma pm tosto promettere se essi Marcello col presidio et nola ad Hannibale dessino . uuno altro che essi medesimi darebbono le leggi con lequali essi in amicitia et compagnia con Hannibale uenissino .

A queste cosse Heremibo Lasso rispuose che i molti anni erano passati che amicitia era intra il nolano et il romano popolo stata de quali annuo a quel giorno appertenere . et se ase era da mutare con la fortuna fede gia uedi la potentia romana murare per doneela ad Hannibale donare . ne se fare Lanessino uoluto si conuenia loro douere in essi conuocare il romano presidio et con quelli gliquali erano uenuti loro a difendere ongni cossa aueano conmicciata et cossi infino allultima farebbono . Questo parlamento tolse ad Hannibale la sperança di potere per tradimento auere nola .

Annibale nuouo nuouo duna corona della sua gente cinse la citta di nola acio che dongni parte insiememente fossino le mura assalite . Hquale come Marcello inde essere alle mura accostatosi ordinate dentro dalla porta le sue schiere cō gra dissimo tumulto usci fuori . alquanti nel pmo cinpito furono percossi et morti de nimici . Appresso quello di ciascuna delle parti concorso alla battaglia Alle forçe aghuaglia re commcio ferocissimamente la battaglia et memorabile Laquale auenga che intra pochi fosse con grandissimi et fortissimi animi erano . non pertanto et se la paura cō grā dissima tempesta cadente non auesse gli combattitori sparti quello giorno commessa picco la battaglia con glianimi accesi nella citta gli Ro . et nel campo gli carthaginesi si ricolsono . non per tanto nella prima uscita de Ro . per cossi furono uccisi non pm di trenta et de Romano . Lacqua durando per tutta la notte infino alla terça hora del di seghuente duro . et cossi come che ciascuna parte fosse disideroso della battaglia non dimeno per lo giorno si tennono nellnoghi afforçati . Il terço giorno hannibale parte della sua gente a predare mando negli campi nolani laquale cossa come Marcello inde incontanente meno alla battaglia fuori le sue copie . ne Hannibale gli schifo forse mille passi erano tra lacitta et il campo de carthaginesi . In qllo spacio et ongni cossa dimorono a nola campi et quini gli Ro . congli carthaginesi concorsono . Il romore fu dicia scuna parte leuato gli proximani delle cohorti quelli che ne campi andati erano a predare alla battaglia gia ordinata et conmciata richiamarono . et gli nolani accrebbono la romana schiera . gliquali Marcello auendogli comendati comando che stessino ne subsidii et ashauesi dentrare nella battaglia gli feditori da lui dicio non auessino sengno . La battaglia era dubbia et con sōma força et gli duchi cō fortamano et glicanalieri combattenano . Marcello diceua agli suoi et comandaua che contrastassino a coloro gliquali il terço giorno essi aueano uinti et cacciati et pochi giorni auanti alcuni aueano in fuggita uolti Il passato anno essendo con molta gente esso duca da nola combattendo gliauena rimossi . et ch inimici non erano tutti nella battaglia ma pdando uagabano per gli campi . et coloro che combatteuano erano ghuasti dalla capona la luxuria et dal uino et che dalle piattane tutto il uerno erano stati coccotti . et che quella força et ughoze seva paruta et essere de corpi caduta et deglianimi quella robustreçça con laquale essi et di pianeo et dellalpi gli quegli aueano trapassati le reliquie di quelli huōi gli membri de quali apena larmi si sostegho no acombattere capona ad Hannibale e stata canni quini la mem bellica quini la disciplina militare quini de preteriti tempi la fama quini la sperança della fortuna uictoria fu e morta . Concio sia cossa che rimproneranado Marcello queste cosse a gliinimici glianimi de cauallieri erigesse Hannibale con inolte pm e gram et intemperenoli cosse gliincrepana egli dicena agli suoi cauallieri se cognoscere laxmi et gli sengni gliquali trebbia et trassimeno et ultimamente a canni auena nedum et aunçça dubbio altri cauallieri auere menati a capona a nevnare et altri quindi auena tratti et delleghato romano ad una legione nella gra de battaglia apena sostenere il combattere il quale due exercii consolari mai non si asse nono . Marcello con uoci cauallieri et cō sub sidii nolani non uendicato noi gia ma nolta affligge donde e quello mio cauallieri che lena to in sul cauallo da Cornelio flamineo il capo taglio donde e quello ilquale L . paulo a canni uccise il fiero ora impigrisce e impi gueseono le destre o che altro prodigio onor gliquali poche sete usati il piu a pena gli pochi potete uisitare o chi unquanche a combattere R . forti con la lingua minantevate ora con la bisongna et qui uoglio la força et la uerti uo stra prouare et combattere nola citta cinpe sche non da fiume non da mare attorniata . di quinci noi della preda et delle spoglie di cossi ricca citta carichi ci meneremo ci seghuiterete donde noi uorrete nel bene et nel male dire fecce Alchimo prefetto a confortare glianimi . concio fosse cossa che essi dongni parte fossino cacciati et agli Ro . glianimi crescessino non solamente per lo ducha confortare ma gli nolani ancora per lo timore del fauore agli combattitori accendeuano laudare . Gli carthagi nesi alla battaglia uolsono le spalle et nel capo

loro furono vttorniati . ilquale nolendo gli Ro-
canalieri combattere dMarcello dentro anola
gli vttorno con grandissima allegreçça et festa
della plebe ancora laquale innançi era stata
inclinata acarthaginesi . De nimici finò il
giorno trenati morti et presi più di semilla . et
neun sengno militari et due elephanti et ar
tre ne furono nella battaglia necisi . de Ro . fu
rono necisi meno di mille . Il di seghente date
da ciascuna parte dinduggio tacite sopellendo
ciascuno de suoi quelli che nella battaglia era
no stati necisi consumarono . Le spoglie de nimi
ci dMarcello mandole a Vulcano bruste mise r
tarse . Il di seghente poi credo per alcuna tra
e per speraça di più liberale mitina milletre
cento settantadue canalieri nimidi mescolati
et spagnuoli di quelli dannibale a Marcello
si fuggirono / La cui forte et sodenole opera in
quella ghuerra spesse nolte nsauono gli Ro .
aquali finita laghuerra / agli spagnuoli i
bispagna et a nimidi in affrica furono ci
pi donati per la loro merti . Dannibale dato
la rimandatione danone nelli brençi / con qlle
copie colle quali era venuto / esso in puglia se
nando auernace et meno ad Arpo nemne .

Come Fabio seum Hannibale essere anda
to in puglia fatto portare da napoli et
da nola frumento nel campo ilquale
era sopra suessola . et le forçe fermate et lasci
atom tanto presidio quanto credesse agbasta
darlo egli uerso capona ando . quella et glicā
pi de caponani con fuoco et con fuoche ghuasto
infino a tanto che campanginni costretti q
simente nelle loro forçe fidandosi dusere fu
ori delle porti della cita et daffoçare uno
campo dinançi alnuro della cita . Essi ane
nano semilla armati de quali gli pedoni erano
da poche / ma canalieri nalenano più che gli
altri et perciò con battaglie equestre sanolla
nano gli loro nimici . Fu tanto molto nobili ca
nalieri più che ghaltri era aspro Nibelio
connominato Hannea ilquale quindi cinali
no era di grandissima oltre a tutti ghaltri ca
nalieri fortissimo intanto che quando egli
appo gli Ro . milirana uno comune canaliere
lui in questa gloria paregiana ilquale anca
nome Claudio asellio . & neste Hannea co
cio fosse cosa che canalcando meno alle me
me de nimici et lungbamente conglocchi p
lungba aneste vaghuardato alla fine fatto si
tenno done fosse Asellio claudio domando et
perciò che coslui era nsato in parole di quisti
onare della mem militare / disse per che non
era col ferro chi più nanesse discorrenia et
darebbe opime spoglie minte et il minciatore
le prenderebbe . Donde queste cose furono a
Asellio minciate per minta altra cagione nel
campo si ritenne sinon per dimandare il con
solo se licito fosse fuori dellordine contro al
nimico lui provocato combattere . et premet
tendolo ilconsolo incontanente laxim prese
et innançi lesiaçcom sopra il canallo andato
Hannea per nome chiamato di battaglia /
vichnese . et comando che egli done gli pia
cesse uenisse . Gia erano gli Ro . in gradis
sima quantita venuti per vaghuardare qlla
battaglia . et campanginni non solamente
lo steccato et il fosso del campo loro ma anco
ra le mura della cita vaghuardando aneano
ripiene . Conciosia fosse cosa che essi in prima
con ferocissimi detti aneslino la cosa nobilitata
nelle lime et laltro non tocchandosi paresse /
che scbernisse sança ferirsi la battaglia perdi
ghuano . questa battaglia fera de canalli et
non de canalieri se noi non usciamo di que
sto campo et entriamo in questa ma cinata
quim andare uaghando nimo spacio . et co
cio fosse cosa amendue questo da fare quidi
cassiono il romano presso che prima che der
to entro in quella ma et correndo insieme
Claudio il canallo Hannea abbatte et disse
o Hannea sia meno feroce in parole che in
fatti perciò che il cauterio e nella fossa . Lasi
bocce in proverbio vulcano si conuerti . Clau

dio concio fosse cosa che per la sua lunghe
mente canalcato aneste non essendo gli incon
tro alcuno de nimici uscito da capo ando al
campo de nimici et biasimata la malignita
del suo nimico Hannea con grandissima alle
grecça et festa si vttorno nel suo campo . Aq
sta canalieresca battaglia una cosa più mi
rabile che extimabile certa della comune eta
agiungbono certi annali dicendo che concio
fosse cosa che rifuggendo Hannea alla cita
et Claudio seghuitandolo esso le porti de ni
mici aperte in quelle entro . et per laltra pte
della cita maximghiandosi di cotale minaco
to ghinimici sança esse stato tocchi semisci et
scampo .

Essi presso questo gli Ro . ebbono quin
dispettata dimorança colconsolo anco
ra messe alcampo fino accio che campi
ginni facessino la semenza / ne prima fare a
campi de campanginni alcuna molença che
le biade fieno in herba alte che essi ne potes
sino le bestie pascere . Et di quindi quanto
pote di necessarie cose ne porto nelcampo fino
sopra suessula et quim per nevnare illuogho
fortifico . A marco Claudio proconsolo co
mando che vtenuto a nola il necessario pre
sidio a ghuardia di quella / tutti ghaltri huo
mini darme ne mandasse a . R . accio che essi non
fossino contro glicompagni ne spesa alla re
pub . Et conciò fosse cosa che . T . gracchio da
came a locri in puglia le legioni aneste menate
quindi . M . valerio proconsole con quelle exerci
to ilquale quim alcuna mena anuto ne mādo
a branditio et comandogli che difendesse la
prouincia da campani ghinimici et prouedesse
a quelle che alla ghuerra di filippo macedo
nico appartenesse .

Della uscita della state nellaquale le
preseritte cose erano auenute tenere
da . P . et da gneo Scipioni nemono

a . R . racontanti queste cose prospere i bis
pagna aneslino adoperate / ma in queste e
cose peccata / spendii nesimenti et fumo
allo exercito loro et agli nimici compagni
ongni cosa manchine quello che lo stipendio
appartenena / della thesoreria era ponera essi
qualche cagione trouerebbono per lequali essi
dagli spagnuoli il prenderebbono / ma altre
cose di necessita conuenirano che da . R . ne
nissono / perciò che altrimenti ne lo exercito
ne la prouincia si potena più tenere . Recita
te queste lettere nime di tutti quanti nera che
confessasse che nere cose scritte fossono o gin
ste o cagioneuoli adimandate / ma accorci a
ghanimi loro quanto exercito terrebbi et nana
li essi difendessino se ancora quanta nuova /
nanale armata incontanente loro conuenna
apparecchiare se la ghuerra macedonica si monef
se / Sicilia et sardingna lequali innança labi
erano nettegbali erano stati / a pena gli prefetti
di quelle prouincie del tributo di quelle pote
nano ghuerreggi mantenere et alle spese uestire .
Il numero di quelli / quali quello tributo me
desimo pagbauano per cotante sconfitte dalla
ghe di trasimeno et acanni era diminuito et
i pochi / quali erano rimasi se essi fossino ora
tati da simplice stipendio per anatra pistole
lenna perrebbono / et cosi se la re pub . non
fosse nella fede / ella non sarebbe nelle vecchez
ze / Perciò queste cose erano da essere dichi
arate da fulnio pretore in parlamento et da di
mostrare al popolo la necessita et da costrin
gnere coloro / quali aueniano gli patrimoni
accresciuti di coloro che erano da ricompetare
accio che essi alla re pub . per laquale erano ce
sauti tempo prestassono et condiscesino per
legge le cose da donare / che allo spagnuo
lo exercito bisognassono . Et che quando per
ma nella thesoreria pecunia fosse / essi primi /
sarebbono pagbati . Et neste cose disse il pre
tore nel parlamento che nessimenti et il fru
mento allo spagnuolo exercito si conuenna
no dare et ongni altra cosa che bisogno loro
fosse / agli nanali compagni talogberebbe .

La doue quelgiorno uenne a condncere erano tra compangnie di huõi de quali due cosse fu rono admãdate . luna in quello publiche fossino . laltra che colorõ iquali a hostia nelle nauali tempeste in publici fossino luno et laltro imperato che indussõe et con priuata pe cunia la re pub . agli amministran timori et quella carita della patria per tutti gli ordini siccome per uno tenore appartenenã . et cossi come ongni cossa con grande animo fu cõdotta cossi sõna fede datene . Nulla cossa ui man cho si non che la ricchi thesoreria per adrieto era non fossino nutricati .

Vando le predette cumeati delle mãdate cosse uennono in hispangna lacitta di turugho da Asdrubale et Magho et Hannibale figlimoli damilcare perche à Ro . venduta sera assediata intra questi tre campi de nimici concio fosse cossa che gli Scipioni cõ grandissima battaglia et uccisiõe de resistẽ nimici peruenissono in quella fumento del quale grandissima necessita nauea in porta rono et confortarono gliattadini che con q̃llo medesimo animo le mura difendessino colq̃le eglino aueano redutto il romano exercito per loro combattere . Appresso questo essi acombattere il campo grande alquale Asdru bale era duchi illoro ecercato menarono . In quello medesimo luogho gl altri duchi car thagineſi negnendo quim la soma bisogna operare con gludue exercati si racoccuono et cossi usciti fuori del campo quim fu combat tuto . Furono quello giorno sexanta milla nella battaglia de Ro . intorno di sedicimil la . Alla perfine non fu lamtorta dubia p cio che piu per numero che non erano essi uc cisono gli Ro . de nimici et presonne piu di trecmilla huõi et pocho numero di canalli et sexanta sengni militari et cinque eleophan tini furono nella battaglia uccisi . Et quelgi glo adangnarono gli Ro . tre campi . Liberato adunque lunghо dallo assedio furono gli carthagineſi exercati menati a combattere meabili auendo essi carthagineſi supplite le loro copie delle genti di quella prouincia siccome gente maxima uaglia dighuerra solo che preda o merito fosse loro dato et ancora di giouani abbandonati unaltra uolta cõgli sengni affrontati con una medesima fortuna che prima ciascuna delle parti fu combattuto oltre a dodici milla de nimici furono uccisi et sopra tremilla ne furono presi quaranta cinque et quattrocento sengni militari et due eleophanti . Allora ueramente quasi tutti gli popoli dispangna agli Ro . si uolta rono et molto maggiori cosse furono quella sta te fatte in hispangna che in italia .

Il tosto conte Anone di cam pangna partito fu nelli bui gi ritornato et se esso Anto nori et duchi de bruçi le greche citta tenuto lequali perciò piu agieuolmente ne la romana compangnia dimorauano et tene uano et uedeuano essere fatti della parte de carthagineſi . Et primieramente fu tentato se ero si et accio fare alquanti giouani in mano si perdessono . Et cossi gli locresi il giorno le tenghe e mure altre cosse necessarie agliusi humani de campi nella citta portauano accio accio che nulla cossa lasciata fosse preda a nimici . et di di in di maggiore moltitudine a fare questo usanza delle porti et in questa ma niera erano nella citta che cifacenano lemura et le porti . et che nelluogho dacombattere il facciamento portasse erano costretti nella p mista moltitudine dongni eta et ordine et ne campi uagante per la maggiorparte disarma ti . Amilcare carthagineſe mando gli suoi cauallieri agliquali essendo stato mierato di fare molença ad alcuno ma solamente loro i posto che essi per fuggha loro dispari accio ch dalla citta difesi paressino et promettessino meme esso ducha nel superiore luogho auendo il ci po suo posto onde esso gli campi et lacitta po tessa uedere comando che lacohorte de bruç si accostasse alle mura et chiamassino gli prin cipi de locresi a parlamento et promettendo loro la mia fede dannibale gli confortassino di uendere lacitta . Agli bruçi nel primo par lamento niuna fede fu data . appresso come essi uidono gli carthagineſi apparire sopra gli colli et pochi rifuggiti affermano tutta lal moltitudine essere in podesta de nimici allo ra di paura muti rispuosono se dicio uolere prendere consiglio dal popolo et incontanẽ te conuocarono il parlamento . Concio fosse cossa che ciascuno leggeri huõ le minime cosse et la nuoua compangnia piu tosto che altro uolesse et colo co prõpinqui de quali difiuoi della citta danimici erano intrachiusi sicco me se stadichi auessino dati auessino lanimo di pegnorati et pocho piu tosto tacendo pnaf sino la constante fede che quella prouata ar dissono sanza dubbio con consentimento spe tança si fece a carthagineſi larendimento . L amilio prefetto del presidio et di quelli huõi darme Ro . che con lui erano menati nel porto nascosamente et sopra le nani posti accio che aregio portati ne fossono Amilcare carthagi nese congli suoi con questa conditione riceuet tono nella citta che la pace incontanente con equali leggi si facessino . della qualcossa fu fe de presso che non seguata concio fosse cossa che il carthagineſe loro accusasse con mghãi gli Ro . essere dalouo stati mandati ma et gli locresi loro essersi fuggiti dicessono et che an cora loro aueano gli loro cauallieri seghuita ti . ma con che casi arebbono essi in mare la fuggha de fuggenti ponta ritenere in terra le nani et perciò loro gliquali essi seghuiano non aueano pomto auere . et oltre aquesto aueano nedute nani trapassanti da messina a regio gliquali erano cauallieri Ro . dicendo pretore mandati aghuardare con presidio la citta et perciò essi incontanente a regio se neranno saliti . Fu agli locresi per comanda mento dannibale dati pace che essi secondo le loro leggi liberi uiuessino et che lacitta e parimente et il porto nella podesta de locre si fosse . et la compangnia con quella ragione stesse che gli carthagineſi in pace et in guerra amassino . Cossi dal mare furono gli cartha gineſi ridotti frumenti gli bruçi perciò che essi regio et locri sança auere tocche aueuano lasciate lequali citta essi aueano distinato di disfare .

Li bruçi per se medesimi scrissono àgli dieci milla huõi per andare acombattere ceretone saluarono . Era questa greca citta et maxima credentisi gli bruçi loro donẽ molte uicchezze peruenire se nella contrada maxima uno porto et una citta forte di mura teneſsino . questa solicitudine gli strinsenella essi non uedendo chiamare alloro aiuto a questa cossa gli carthagineſi accio che non pa resse loro per se et non per gli compangni ni una cossa auere fatta . et appresso se il carthu gineſe piu arbitrio della pace che amatore della ghuerra fosse stato non fose per la liber ta di ceretone siccome per quella degli altri in nanci liberati in mano anessino combattuto . Et perciò optima cossa loro parue di mandare le ghati ad Hannibale et per lui si facesse che ui cento ceretone che esso fosse de bruçi . Han nibale concio fosse cossa che risposto aueſse questa consulatione appartenere a quelli che erano nella contrada presenti et loro anesse niuna cossa certa aunta et mandati anessino perciò che essi non uolenano che la nobile et ricca citta fosse abbattuta . et speranano che quando gli bruçi quella combattessino ne ap parissono gli carthagineſi quella oppugnati one aiutarla et perciò piu tosto ad se douere trapassare . agli ceretani niuno consiglio era niuna uolonti intra gli popolari et siccome una infermita anena tutte lecitta ditalia assi

tute che la plebe da nobili fosse partita . et il
senato agli ro. favoreuano et la plebe agli
cartheginesi trahea . Questa divisione esse
nella citta nuncio uno che di quella sera fuggi
to agli brucci dicendo che Aristomaco era prin
cepe et autore di trarre la plebe della citta . es
sendo nella grande et alta citta tutte le mura
cadute et in luoghi di quelle ancora fatte stac
com et ghuardie di quella era de senatori che i
qualunche parte di quella gli buoi della plebe
ghuardassino . quindi era tentata buona essen
done fautore et ducha colui che della citta sera
fuggito . gli brucci con una corona gli loro cor
sono et cinsono la citta et vicenun dalla plebe
nel primo impeto ongni cossa presono fuori ch
la vecchia della citta . La vecchia teneuano gli
buoni buoi et buoni auendo ora quella prepa
rata a cossi fatto caso . in questo meno rifuggio
si fuggi con gli altri Aristomaco sicome autore
fosse stato di douere dare le mura a carthagine
si et non a gli brucci la citta dicesto ebbe in cir
cuito uno miglio tenente da dodici passi innanci
le mura gli nimici di Pyrrho in italia doppo il
ghuasto in quella ghuerra fatto a pena la meta
dene habitana . El fiume che per mezzo la citta
era corso fuori de luoghi spessi di case dallato e
corrente et ghampi che allora sabitauano era
no allora lontani sei miglia . Nella nobile
citta era uno tempio piu nobile che la citta me
desima alquale era di giunone Lacinia sancto
a tutti quanti ipopoli circunstanti . quini era
no boschi con una selua spessa daltissimi alberi
daben attornato : laquale auena in mezzo lieti
pascoli nequali pecugli sacran alla idea dee
generatione in si pascieua sança nuno pastore
et alquanto in alquanta seperati ciascuna gene
ratione di gregge a pascere uscite la notte per
se medesime a pascere alle stalle si ritornava
no : et mai da insidie di fiere ne da fronde di
buoi grandissimi frutti erano stati di queth
pecugli presi de quali una corona dore soda
era fatta et consecrata al tempio di vecchezza
era molto chiaro et di tanta sanctita fu che qlle
per alcuni miracoli in si poneuano et il pri e
fama in cossi excellente luoghio essere uno ara
nello introito del tempio Li cenere della qle
mai il uento non la muone . et la vecchia di
cretone dalluna parte soprastante al mare
et dallaltra e volta nerso ghampi indrieto
affocata solamente dal suo naturale adunse
ripe da dionisio tyranno di sicilia per meglio
no era stata presa . questa vecchia allora assai
per quello che apparina sicura gli nobili buoi
di cretone ritenenano et auendoli con gli
brucci insieme la loro plebe affedian ultima
mente concio fosse cossa che gli brucci nedessi
no quella inspugnabile constrenti da neces
sita tanto dano adimandauono alquale gli
cretoni si sforzorono di rechare a vendersi
con queste condicioni che una colona de bron
ci quini si mettesse et che la citta per ogni
ora diserta et ghuasta si ricenesse La sua
spelleca anchora della gente di quali condi
cioni di uini quanti quelli che nella vecchia
erano non mutasse se non Aristomaco anci
affermauono piu tosto se lasciare morire che
mescolare con gli brucci essi nellaltrui lati et
costumi et leggi et ancora la lingua si connet
tesse . A cristomaco alquale uno solo questo
nedena quando esso vide che non ralena suade
do a fare che essi si vendessino ne cossi come el
so auena la citta data sopra laua luoghio da pa
sture la vecchia dare si fuggi ad Ramo poco
appresso gli locresi tegliati concio fosse cossa ch
con promissione da Ramo nella vecchia entra
ti fossino persuadettono agli cretoni che essi
sostenessino di lasciarsi alla loro menare alo
ra et non volessino tutte cosse prouare et
essi auenano ora impetrato che questo fosse lo
ro luogo . et Hannibale essere stato a questa
cossa medesima mandato ora e cossi ghuastoni
in questa maniera da cretone si partirono et
nessun si mise sopra le nani salvono et in
locri con tutta la moltitudine sene andarono .

Certo fu in puglia la nevicata dietro
ra gli fu . et Hannibale non ghuari

. Iouino .

lontano ad apo uernata intra loro uenne bat
taglie per cagione o per imperitia di qlla
parte nascenano . et erano gli ro . migliori
che cartheginesi et di di in di piu chiudi et
piu sicuri dalle insidie de cartheginesi diuen
tauono .

Tutte le cosse auena in sicilia pertinta
te la morte del re gierone et il regno
fino a brevissimo fanciullo et suo nipo
te pervenuto alquale ancora la liberta nō che
il regno avebbe temperatamente saputo usa
re perche che la eta cossi fatta lo ingegnano gli
nimici et ghamici auenano tal riceuuto a re
boccaccio in tutti ghimici . lequali cosse conosci
endo gierone cossi douere adnenire si dice ch
nella sua ultima necchezza nolle seruabile la
scuare libera acciò che il regno per buone ar
ti acquistato et fermato sotto la puerile ingegno
era per lo dubbio perisse . A questo suo consi
glio con sōma operatione resistino le figliole
uolendo che il reale nome appo il fanciullo fos
se et imaginandosi il regimento di tutte le
cosse appo loro et gli loro mariti douere perue
nire gliquali erano Androno dore et Agatho
clie gliquali intra gli nimici del fanciullo pin
erano lasciati . non erano agienoli cosse al re
alquale auena ora nouanta anni essendo affa
ticato di di et di notte dalle lusinghe femmini
libevare animo et conuertirsi alla publica
et privata solicitudine quindici tutori lasciō
al fanciullo gliquali esso movendo preghio ch
la fede nerso il popolo romano dallui cinquā
ta anni servata inuiolata seruassino . et che
essi nolessino che il giouane suo nipote poten
tissimamente ne gli nimici nessuno dimorasse et
nella disciplina nellaquale esso era stato ama
estrato . Concio fosse cossa che esso dopo qsta
comandamm spirasse tutori portarono anāti
il testamento et menato il fanciullo nel par
lamento alquale allora era forse di quindici
anni e pochi approuan gliquali per lo parla
mento ad exercitare gli uomini erano posti
il testamento tutti ghaltri siccome perduti il
padre nella nedoua citta ongni cossa tenenti .
fu adunque fatto il funerale officio del re buo
uenole et grande piu per amore et carita de cit
tadini che per solicitudine de parenti del re .
Appresso questo tutti ghaltri tutori cominciō a
divenire dove dicendo gierommo era essere giova
ne et grande da potere il regno ghoneruare
et ponendo la tutela esso con piu altri era comu
ne et in se medesimo le forze di tutti conuenti .
A pena unno buono et moderato re sarebbe sta
to agienole il fauore appo gli seruabilissimi sic
cedendo egli a tanta ornata quanta era stata a
quella di gierone siccome assai compagni de
sideravole si nolesse fare incontanente nel pri
mo conspetto quanto tutte le cosse fossino prima di
spari dimostro perche che coloro gliquali gie
rone et gello suo figliuolo ne in habito di uesti
menti ne in nulla altra cossa piu appartenēte
de suoi cittadini auenano differenti nedati et
undono la porpora et la corona et gli massimi
era armati et scarsi tutti da caualli bianchi
che alcuna nolta della reale casa procedenti a
la ghuisa di Dyonisio tyranno . Questo cossi
superbo apparato babino vigilando si misse
me seghuitando gli concepti di tutti gli buoni
le superbie orecchie agli communi dem .
tentata al re non solamente agli altri buoni ma
ancora agli nimici non essere conceduta . Ma
ancora le nuove lubidini et la inhumana cru
delta et cossi tanta paura auena gli buoi affa
tti che alcuno de nimici o con nolontaria mor
te o con fuggita pervenivano la paura de sup
plicii . tre di questi a gliquali soli era le intra
ne della casa del re pin famigliare cioe Andro
nodoro et Cilio genero di gierone et Critte
nno degli altri di gliquali le cosse non con giā
de opere savdmano di fare . di questi tre gli dine
alla compagnia de carthagineſi rebellandosi et
Critte alla romana con quistioni et cō studi
alcuna nolta in se convertiuano gli animi de
giouani . Una congiuratione contro ad ali
non fatta fu palese per Calone era per adirato

equale di gierone et gli del figliuolo in ongni famigliare ragione accostumato. Il dimostratore di questa congiuratione non ne pone di quelli della congiuratione vnominare pur ch'uno et quegli era Theodoro dalquale egli era stato accio richiesto ilquale incontanente fu preso et dato ad Andronodoro atormentare. esso di se medesimo sança nunno indugio confesso gli compagni celata del tutto. ultimamente concio fosse cossa che esso da tutti intolerabili tormenti alla humana patientia fosse tormentato et infignendosi essere da tanti et cossi fatti mali conuerti lo indugio de suoi compagni che questo sapeuano in coloro gliquali in cio non erano colpeuoli. et mentendo disse che Crassio era autore di questo consiglio ne essi arebbono auuto audire acossi grancossa se nō si fossino fidati di cossi possente ducha dallato del tyranno. C'r concio fosse cossa che esso et glialtri fossino dumile condicione intra gliudei et puuni accorse lanimo del tyranno di Crassio et cossi imantanente fu dato a tormentare allui. quasi tutti glialtri non colpeuoli furono aggiunti. de compagni di Theodoro nunno concio fosse cossa che esso compagno dilungho consiglio fosse tormentato esso nascose et fuggi. tanto nella unta et nella fede di Theodoro ebbono fidança, et tante di forçe furō i esso theodoro i occultare le segrete cosse.

Cuato adunque ma uno leghame solo ilquale nera a ritenere la romana cōpangnia cio era Crassio incontanente sança nunno dubbio la cossa vighuardana alla ribellione. et leghati furono mandati da hannibale allui rimandati agieronimo. Erano con hannibale due nobili giouani chiamati hypocrate et ficide nati in carthagine ma di natione erano seragbusini et per uno loro auolo di seragbusa sbandito ma per madre erano di generatione carthaginese. Per costoro fu congiunta lacompangnia del tyranno et dannibale et essi con licentia dannibale col tyranno dimorauano. Appioclaudio pretore delquale sicilia era prouincia come queste cose intese incontanente mando leghati a Gieronimo gliquali concio fosse cossa che dicessino se essere uenuti a rinnouare la compiōga con lui laquale con lo auolo auenano amita per solaçço furono uditi et rimandati da gieronimo domandante per giuocho quale fōrma fosse stata di quella battaglia dacanni pcio che leghati dannibale narrauano cosse che a pena credibili egli uoleua che ne fosse il uero saputo accio che di quello prendesse consiglio quale sperança douesse seghuire. Gli Ro. concio fosse cossa che essi conoscessino le leghationi essere dannose ascoltare dissono di ritenere allui et agiungnendo per quelle lui essere piu āmonito che pregato ch egli temerariamente non mutasse la fede et detto questo si partirono. Gieronimo mando leghati a carthagine a fare la pace et compiōga con hannibale. et con questi patti con loro si congiunse che quando essi auessino gli Ro. di sicilia cacciati laqualecossa in breue sarebbe ita et lo exercito mandassino a chermeta fiume ilquale quasi diuide le fini del regno di seragbusa fosse termino del suo regno et del carthaginese imperio che appresso infiato da gli consorti di coloro gliquali tutti nō tanto agieronimo solamente di puro re suo amo lo meteuano comandauano che egli si ricordasse mai altra leghatione mandare dicendo che egli giudicaua ragioneuole et diritto che tutta la sicilia allui fosse lasciata et lomperio di tutta propio per lo popolo carthaginese si cercasse. & nessa lenta dannno non sene maramigliauano nel furioso giouane gli carthaginesi ne lo riprendeuano solamente che lui dagli Ro. uolgere potessino.

Tutte le predette cosse furono uno tra uno allo exilio et disfacimento di Gieronimo, poco che concio fosse cossa che auesse mandato umança hypocrate et ficide con dumilla armati a tentare le citta lequali da gli Ro. presidi erano tenute. et esso negli leontini con tutto illoro exercito nel qualera da quindicimilla huōmini tra pedoni et cauallieri ne fosse andato et nelle sue case fosse lentrata libera aquelli che contro allui auenuno congiurato gliquali per aduenuta cō lui militauano. Costoro adunque certe cosse lequali sopraffauano ad alcune ne strette per lequali il Re era uso di uenire nella corte presono. et quum concio fosse cossa che ordinati et armati tutti quanti glialtri il passare del re aspettassino stessono adiuno ditoro ilquale ame ua nome Indigie nomine percio che gliuardiane del corpo del re era furono parenti dal re che quando il re sappropinquasse alla porta per alcuna cagione sostenesse laltra gente dietro alle spalle nengniente. & cossi come cōtinuto auenuno insieme cossi fu fatto percio che questi trasportato il pie come se sdrucciolasse et nellinoglio sbertato ritenuta la turba tanto dinterualio fecie Indigienomine che quādo il re oltre sança arme passando essendo i lui fatto impeto dagliinsidiatori prima che potuto fosse soccorrere fu in piu parti ferito. Il romore et il tumulto udito Indigienomine ilquale gia non indubbiosamente contrastauano furono piu lancie gittate delleguali essendo esse da due feruto scampo. gli masinadieri come indotti il re giacere tutti si fuggirono. Gliuccisitori parte ditoro nella corte trallla moltitudine lieta per la liberta et parte secha ghusa nandarono aprocurare. Andronodoro aglialtri reali nello incerto stato delle cosse. Appioclaudio concio fosse cossa che discernesse nelle parti uscire nascere ghuerra al senato lo scrisse che sicilia al popolo carthaginese si conuenia, esso incontro agli seragbusini consigli la prouincia et confini del regno et tutti gli presidi rimosse.

Della uscita di questo anno. L. fabio per antorita del senato peçuolo per battaglia preso, essendo come i preso

frequentato dalle genti lafforço et pnosono presidii et appresso a R. per cagione delle comicie nedendo in quelgiorno ilquale egli ebbe primo comiciale nella comicia predisse et predisse che egli si douesse vedire allato a la citta et negli campi diseese. & nelgiorno concio fosse cossa che la sorte della prochatura agli antesiludium fosse uenuta et quella auesse. T. ottacio et. M. emilio regholo con soli nominati allora. L. fabio silentio cosi fatta oratione uso.

Se noi auessimo in italia pace ogniuna con nimico contro alquale negligentia o errore auesse luogho coloro che per gli nostri studi et che a mandare sono ne campi a gliquali noi gli nostri o nostri apportare nunno indugio a confermargli si prenderebbe et meno pocho si curerei di ricordarui della nostra liberta. ma concio sia cossa che in questa ghuerra con questo nimico mai domiamo nostro ducha sança grandissima pistolentia nostra sia stato exercato con quella medesima solicitudine con laquale armato ne la battaglia scendere andare nello nauficgio a cercare gliconsoli si conuiene a ciascuno dee fecho medesimo dire io nomine consolo si mogliante a pari ad hannibale imperadore questo a capona ad imbelio thanrea campagnono sono caualiere pronocato fu apposto uno romano Claudioasellio. & incontro allo ghallo ilquale per adrieto gli pruno sopra il ponte damene mandarono gli nostri maggiori Mallio fidanteli dannno et di forçe et per questa medesima cagione non molti anni poi essi stato non negherō per che di. Hi. valerio nō ancora non si difidasse prendere egli similemente arme contro ad arme ghallo pronocāte a battaglia. & cossi come noi gli pedoni et glicauallieri difideriamo che se al meno migliori auere non gli possiamo pari del numero gliabbiamo cossi al ducha de nimici pari imperadore cercchiamo concio sia cossa che

colui che e sommo duchu nella citta quando i
noi duchu avemo eletto allora subitamente co
lui che fuca eletto per uno anno creato nostro
al necchio et prospero imperadore fuci dagliu
agliare in minima strettezza di tempo o di ragio
ne o mdictione exchunso che egli nondimeno
cosli ongni cossa adoperi amministri come uepi
della ghuerra admandano a noi et esso appi
vechiamento et solamente le cosse incominciā
ti lo animo et advense parti treuo . et perciò
che assai e detto quelli buōi auoi sapparteghu
di eveare consoli vesta solo di colouo gliqua
li la prerogbatiua del nostro favore sinchino
dicha alcuna cossa . M. emilio regillo et fu
cerdone et V ticiale ilquale ne mandave ne
vitornave dalle cosse facve possiamo che noi
non lasciamo la solicitudine deglidu et glla
della ghuerra . Ottacilio a per moglie una fi
glinola duna sua sirochia et a dilei fanciulli
ma non per tanto non sono ime oglinostro o de
miei magiori sono stati gli meriti che io nō ab
bia molto piu cara la cē pub. che le proprie
necessita cialcuno de maximi in sulle nauj so
no menati puote nel tranquillo mare ghuer
nave / ma donde furia della tempesta e nata et
nel turbato mare e la nave dauenn capita. al
lora duomo et di ghouernatore a lauane biso
gna . Noi non nauchiamo al presente in trā
quillo mare. ma gia in alquante tempeste sia
mo stati sōmersi ⁊ perciò chi al ghouerno di
questa cossi sechu et da noi con sōma solicitu
dine da pronedere et di ghuardarci innanci
noi a . T . ottacilio in minori cosse tabbiamo
sperimentato et certo ti non crai alcuno amā
ctramente donato per loquale noi a te magi
ori cosse domamo o concediamo . La nauale
armata allaquale ni questo anno fuith pfetto
per cagione di tre cosse la preparamo . luna p
che la marina daffrica fosse ghuasta et acciō
che gliuni datalia fossino difesi et fuori et
innanci allaltre cosse acciō che supplimente cō
stipendii et con laltre necessarie cosse nō fosse
ad Hannibale di carthagine uchiaw . Creaw
console . T. ottacilio non dico se nutte queste
cosse ma se alcuna desse alla re pub. nō pero
esse innanci allui o tenere la nauale armata
ancora siccome in pacificato mare cio che dare
si puote ad Hannibale sicuve et intere da casi
sua venute . ⁊ se lamarina datalia questo āno
piu che quella daffrica estata molesta che i
puoi ti dare per che gli Ro . te principalissimo
duchu opponamo ad Hannibale nostro nimico
se tu fossi console incontinente exemplo de'
nostri magiori giudicheremo che fossi da fare
dittatore ne questo ti portesti auere asdegnō
che alcuna fosse nella citta di . R . migliore
di ghuerra di te tenuto . a nimo piu che a
te apparteniente . T. ottacilio di non imporre a
la sua testa peso sotto ilquale ti caggia . et
questo con quanta maggiore opera studisco
che con quello animo colquale se noi stessi
nella battaglia armati subitamente due ipe
radori da noi fossino daelegiere perlaghuda
et anfipno de quali noi combattesse cō gllo
medesimo oggi gli consoli create agliquali
nostri figliuoli facciano il saramento / a cui
comandamento essi si ramunino . sotto la cui si
curta et solicitudine essi milanno illuogho di
trasimeno et canne trestio exemplo a vecchiare
a ghuardarsi dinanci unde amaestramento sono.

Vm suffragio vinocata la contiuta
de pronuncisi quando T. ottacilio
comincio a gridave lui ferocemente
il consolato continuave et di questo grande i
sbrepido ilconsolo comando che allui andasse
no gli littori perō che nella citta non cola do
ne era incontanente del campo partivesi glia
mori allui essere portati dauanti le scuri con
le facce . in questo meçço la prerogbatiua et
il suffragio incominciō et in quella furono
create due consoli . Q . fabio maximo quar
ta volta console et . M . marcello terça volta
console . Queste consoli tutte laltre centurie
sança alcuna variatione nominarono et uno
pretore fu vifatto . L . fulvio flacco et nouo
altri ne furono creati . T. ottacilio classo una
altra volta del console . Q . fabio ilquale
allora era edile et curule bnō et . P. cornelio
cetulo . Compiute le comicie fu fatto uno
senato consulto che di . Q . fulvio fuori del
ordine fosse lauchana prouincia . ⁊ questi
specialissimamente andati iconsoli nelle pro
uincie in . R . prefetto grandissime nemi fuō
queste anno il tenere allaghio gli campi con i
grandissimo abbattimento di fem et di bestia
me et di morte di buōi . Il quinto anno della
seconda ghuerra carthaginese . L . fabio
maximo il quinto . M . claudio marcello il
terço consolato incominciarono et pui che la
fato avenano in se lanimo de cittadini vinolti
perciò che molti anni dinanci uno cossi fatto
puo di consoli gliavenchi buōi duevano . cossi
T . mallio con . P . decio alla ghuerra grecha
et cossi poi lapirio camillo incontro agli fan
nii et brenci et lucani et gli thavventini ppli
essere stati consoli duchuati . Marcello nō
essendovi fu console creato essendo egli allo
exercito . Essendo fabio presente et esse tenē
le comicie fu il cōsolato continuato il tempo
et la necessita della ghuerra et il pericolo de
le cosse sōmamente facevano che alcuno ne i
exemplo cercbasse innanci al sospetto impeto
che capidata consolo si facesse anci pui tosto
lodamano la grandeçça delanimo che il sōme
imperadore fosse la bisongna della re pub .
et sapesse se allora non dubbiosamente essere
mmove tammidia sua se per alcuna cossi na
scesse che unluta della re pub . mettino fatta .

Legiovno nelquale glimnoni consoli
entravono nellore maestrato inalle
medesime ebbono il senato incampido
glio et innanci ad ongni altra cossi fu decre
tato che iconsoli sorentino et compiutissimo se
da tenere fosse le comicie per creare glinuovi
sori prima che agbievevan andasse . Ap
presso questo fu perlungbato lompeio a mi
n quelli ilquali agbievevan erano et coma
dato loro che essi nelle prouincie dimorassino.

T. gracebo a lucera la donde egli collo exercito
de siolani era . Terencio varrō nel campo pi
ceno . M . pomponio nel gballico . Quinto
pretore dellanno passato tenesse sardingna .
M . ualerio stesse intento a brandicio agbiu
stare la marina contrada et fosse prefetto
contro a ongni mouimento di filippo re di
macedonia . A Cornelio tenulo pretore
fu decretata in prouincia sicilia . A Tito ot
tacilio la nauale armata quella medesima
laquale egli anno dinanci contro a carthagi
nesi aveva armata .

Olti prodigii furono quello anno nū
ciati gli quali quanto piu gli sempli
ci gli credevano et gli religiosi buōi
tanto piu sene ammiravano . ⁊ si diceva gli
ovvi avere fatto nido nella lamia dentro
al tempio di giunone sospita . ⁊ che i puglia
era arsa la palma nevde . et che amantova era
stato nedutto lo stangno essersi nel fiume cha
mato mincio vinersato . et a calleveta et a
R . nel foro boario essere piovuto sangbue .
⁊ nel mcostievo duna fonte di sotto terra ess
tantacqua uscita che le stangbue alle ruote .
quali inquello luogbo di teugno erano vinol
te siccome duno impeto di fiume nevano state
portate . ⁊ che del cielo era stato tocchō il
tetto publico in campidoglio . ⁊ nel campo
il tempio dumuleano et ne sabini et nella pu
blica ma et uno muro et una porta grādis
sima . Ancora altri miracoli erano taconta
ti cioe che lasta di marte a penestre di sua no
tanti sera mossa . et che uno bue in sicilia ane
ua parlato . et che negli mavmini uno fāciullo
nel ventre della madre ancora gridato o tēm
plo . et che aspuleto era una femina dinentati
buomo . et che ad adria era stata nedutta una
ara in cielo et in figbure di buomo dinvenu
ad essa con candide veste . ⁊ a . R . ancora
in essa citta si diceva essere stato nedutto nel
foro il secondo uscame dapi . laqualcossi ma
ravigliosa fu perciò che uida affermanti alcu
ni se nedere legiom armate in gramento conci

tarono la citta ad arme iquali quando in gra
niculo furono quelli che quini dimorauano
neghauano nuno altro essercito apparir se non
coloro gliquali colle habitauano. Et nesti
prodigij per risposto degliaurespici furono co
magiori hostie procurati et fu imposta sup
plicatione a tutti glidi gliquali in R. anes
simo pulinari.

Venute queste cose iequali ad impetra
re la pace deglidi appertenevano ra
portarono gliconsoli al senato delle
cose appartenenti alla re pub. et alla ghuer
ra che da fare era accio che per loro si der
minasse con quanta copia di gente et in che'
luogho si douesse mandare. Piacque al senato
che con uenti legiom quello anno si facesse la
ghuerra. et piacquegli che crasemo de consoli
nauesse due/et che due ne fossino in ghalia/
et che sicilia et sardingna si tenesse con due da
Q. fabio pretore/et che. T. gracchо fosse in
puglia prefetto alle due de nolani iequali a
lucerra nanenano. et una nauesse Cornelio te
rentio proconsolo nelcampo piceno/et una
M. ualerio alla nauale armata dintorno a
branducio/et due aghuardia dellacitta di R.
se ne lasciassino. Et acciо che il numero delle
legiom si componesse si commenda scrivere ses
mone legiom iequali fu comandato agliconsoli
che nel primo tempo le scrivessono. et che la na
uale armata apparechiassono. acciо che gli le
gni iequali erano pergli lati di calatria negli
anali si compiesse quello anno una armata
di cento cinquanta nauilunghe.

Scrito adunque da consoli le prescritte
legiom. et mente nani in mare uscite.
Q. fabio tenne le comicie a creare gli
pretori. et furono creati. M. attilio regullo.
et. P. giulio filo. Concio fosse cossa che il
romore multiplicasse essere in sicilia ghuerra
fu comandato a T. ottacilio che la con la
nauale armata nandasse. Et concio fosse
cossa che in essa manchassino gliconsoli
per senato consulto dissono che chiunque es
sendo censori. L. emilio et Cornelio flam
neo erano stati in cinquantamilla danari di
rame vechato o esso/o il padre di lui infino
agli centomilla/et qualunque altro fosse pos
sessore a queste quantita diuenuto possente
douesse dare nno marinaio con lo stipendio
di sei mesi. Et chi sopra alle centomigliara
infino alle trecentomigliara douesse dare
re marinai con lo stipendio dunno anno. Et
chi sopra trecentomigliara infino alle dieci
nolte centomigliara douesse dare cinque
marinai con lo stipendio dunno anno. Et
quelli iquali oltre a dieci nolte centomigli
ara fossino vechati dessino otto marinai con
lo stipendio dunno anno. Et posto questo et
detto furono gli marinai dati et armati et or
dinati dagli singnori et con cibi cotti per x
trenta di fu loro comandato che sopra tenuti
sissino. Allora prestamente fu fatto ch
la nauale armata de R. de nauali copagni
con spesa privata apparechiata si componesse.

Vesto apparechiamento de R. mu
gniere dellusato fatto maximamente
gliscampagnini spaventо che in gl
lo anno laghuerra de R. non incominciasse
dallo assedio di capona/et perцio mandarо
legnati ad Hannibale pregando che egli il
suo exercito douesse menare a capona perцio
che nuoni exerciti a. R. si credevano per esse
di meglio/non che glianimi de R. piu erano
dalcuna ribellione fatti dalcuna altra citta
piu offesi che di quella. Et perцio che gli
legnati caponani questo parno fissimi vсо
trovono pensо Hannibale dannacciare la sua
andata/acciо che gli R. prima da lui quini
non venissino. Partito adunque da arpo
attendava nel suo vecchio сpo si pose sopra
capona/et quini si a presidio del suo campo essi
a capona lasciati numidi et spangnuoli/cо mi
to laltro exercito nando allagho di nevno/co
me sopra a sacrificare nandasse mostrando.
ma perцio nando per rendere pecuolo. et gli
iquali in presidio nevano. Fabio maximo po
tea che egli sentи Hannibale da arpo partito
et ritornatosi in capona sanza vistare di ca
nalcare di di et di notte al suo exercito si venia
et a. T. gracchо mando comandando che da
lucerra con le sue copie ne uenisse abenerento
et che con fabio pretore/ilquale era di questo
consolo figliuolo in luogho di Tiberio gracchо
prefetto succedesse. In questo medesimo tеpo
due pretori mandavono in sicilia. P. cornelio
allo exercito et ottacilio acciо che egli alla
marina contrada et alla bisongna nauale p
fetto fosse. Et tutti gialtri nella sua provincia
andassono/et coloro ancora negliquali era lo
imperio perlungato quelle medesime provin
cie che tenute aveano tanno passato si tenono.

Annibale essendo allagho di nceno a
lui cinque nobili giovani di thurianto
uennono/et dequali parte allagho
di reatino et parte acanni stati presi erano
dannibale alle loro case rimandati cо quella
amichevolecza laquale egli aveva usata ver
so gliscompagni de R. Costoro vicendevoli
gli benefici dalui ricevuti se andare grandis
se della thurentina gioventudine nella sua
amista conducti/gliaportavono/acciо che
quella alla compagnia sua piu tosto nolessi
no che quella de R. et perцio essere stati da
gli loro allui legnati mandati/acciо che essi
lui preghassino che esso il suo exercito nevso
thurianto douesse menare. concio fosse cossa ch
se esso gli suoi sengni/et il suo exercito da thu
rianto fosse nedutо/sanza nuna dimorancza
si vendevebbe lacitta/perцio che tutta la plebe
era nella podesta de giovani/et tutta la re pu.
thurentina era in mano della plebe. Hanni
bale avendo questi giovani cоmendati et fat
to loro le grandissime promissioni comando
che essi alle loro case ad annacciare acciо che co
minciato avviassino tornassino/egli nel tempo
opportuno in savebbe/et con questa speranza
si partirono glithurentini.

Annibale di grandissimo disiderio era
preso di dovere thurianto prendere si
perche egli vedeva lacitta essere nobile
et vecchia/et si perche ella era citta maxima op
portunamente nevso macedonia nolta che se
Filippo re di macedonia in italia passasse/es
so quello porto avrebbe/tenendo gli R. quello
di brandicio. Avendo adunque quello per
fetto sacrificio perloquale quini era venuto
et mentre che quini dimorato era avendo glu
ssi oliecampi cinque infino al promontorio di
messina volse per opprimere lo romano pre
sidio ilquale era quini di semilla buoi. per gli
quali illuogho/ilquale non solamente per lo suo
naturale sito sicuro era ghuardato et fortifi
cato. essendo quini Hannibale dimorato per
tre giorni et avendo dongni parte il presidio
tentato et neggendo che niuna cossa avanzava
quindi si partи/et andо aghuastare il campo
de napoletani piu per ira che per speranza
che avesse di dovere lacitta prendere.

Annibale essendo venuto negli uicini
campi a nola/la plebe nolana lungha
mente stata contraria agli R. et mo
lesta al suo senato si cоmosse/et mando legha
ti a chiamare Hannibale che mandasse a prе
dere lacitta. Gliquali concio fosse cossa ch
con buona impromessa fossino allui venuti/a
queste loro incominciamento pervenne Mar
cello consolo chiamato da migliori huoi del
lacitta. Et concio fosse cossa che egli al trap
passare del multurno fosse ungiorno sopra
venuto da calli a suessola seneca andato/di
quindi la prossima notte semilla pedoni/et
trecento cavalieri/gliquali in presidio fossono
del senato misse inuola/et done dalconsolo оg

cossa solicitamente fatta Hannibale ad occupa
re nola il tempo adoperava. et perciò che gia
due volte in mano lauea tentato era più pigro
et tardo dimenuto accedere agli nolani. Q.
fabio consolo a tentare casilino andò perciò ch'
dal presidio de carthaginesi era tenuto.

Venne in questi medesimi giorni ficco
me se per compositione fatto lanessimo
dallima parte de brençi con grandis
sima quantità di pedoni et dicauallieri venne
a benevento. et dallaltra da lucera nême. T.
graccho ilquale primieramente nellacitta en
trò. appresso amendo udito Anone forse trem
ila lontano allacitta auere ilcampo posto sop
il fiume chiamato calore. et quindi ghuastare
tutti glicampi de beneventani. esso altresì con
la sua gente della terra uscì. et quasi mille pas
si pose il suo campo presso agliinimici. quin
il parlamento vagliuno della sua gente perciò
che egli per magiorparte auena le sue legioni
di nolani. gliquali era uno altro anno più uolte
uolevano liberta tacitamente meritare. che
quella manifestamente dimandasse. Auena
nondimeno Gracchо partendosi dellluogho
dove nevato auena sentito essere movimento
nella schiera di coloro. gliquali si vergognia
vano che omai liberi non militerebbono. et
auena per questo sentito al senato non tanto
quello che essi desideravano quanto quello
che essi auevano meritato con buona cõforte
operatione infino a quel giorno ne altri nu
lla cossa mancare che exẽmplo di giusto hũ
darme si non la liberta. di questo era stato
allui dal senato promesso che egli ne facesse gi
to che allui piacesse. et che egli innançi che cõ
battesse pronuncio loro il tempo
essere venuto di potere la liberta acquistare
laquale essi lunghamente auevano aspettata.
et che il dì seghuente con le bandiere levate si
dovessa combattere in puro et aperto cãpo nel
quale sança alcuna paura dighnati lauessa un
tu operare si potrebbe. perciò qualunque di
loro una testa dinimici gliportasse incontа
nente sapesse che egli comandarebbe lui esser
libero. et chi delluogho dove acombattere
fosse posto in dreto trenasse con tremento
seruile sarebbe dallui pronato et punito. et per
ciò accadeuano era in mano la sua fortuna.
oltre accio egli non solamente era loro autore
della loro liberta ma. M. marcello consolo
et tutti gli padri dagliquali consiglio auena
adimandato gliquali allui tutta della loro li
berta auevano lui in quello che allui piacesse
rimesso. et appresso questo vecito lettere dal
consolo et del senatoconsulto allequali parole
con generale consentimento di tutti levato uno
grandissimo romore la battaglia adimandava
no. et ferventissimamente adimandavano stando
che incontanente loro il segnio della battaglia
fosse dato. Gracchо prominciata labattaglia
nel dì seghuente lasciò il parlamento. et gli
huòi darme lieti et specialmente coloro. agli
quali era stata promessa liberta per la loro buona
operatione dinno solo giorno lalliberta tutto il
rimaso di quel giorno in spedire et ordinare
le armi loro confirmarono.

Il dì seghuente come gli segnii furono
comincian a sonare gli nolani prima
che alcuni deghaltri apparechiati et
ordinati di per loro si vaghuardavano. et al
pretorio levato il sole Gracchо le sue copie me
no alla battaglia. ne inimici fecione al com
battere alcuna dimoranza. et si erano dieci
sette migliaia di pedoni per la maggiorparte
brençi et lucani. et cauallieri erano mille cen
to. intra quali erano pochi italiani et tut
ti ghaltri erano quasi inimici. Fu adunque
aspramente combattuto et lunghamente per
quattro hore. dannosa delle parti finchè uno
la battaglia. ne niuna altra cossa più impedi
va la bisogna che le teste de inimici poste a
gli sproni per prezço della loro liberta. et per
ciò che si tosto come luno di loro aueva lo inimi
co
ucciso prestamente et primieramente con ma
gagnevolezza intra la turba et il numero del
la gente per vaghuardo la testa il tempo pdeva.
Appresso tenendo nelle destre mani le tagliate
teste sopra ciascuno cavallo destriere sopra sello
combattevano et solamente agli pigri et a re
trosi era la battaglia lasciata. Liquali cossì
come ghrebani de cauallieri minacciavano a
Gracchо che uno ghaliardo nimico sedeva
va solamente a tagliare quelli che morti giac
ciano intendevano. et che nelle destre de gli
huòi darme in luogho di ferro erano le teste de
inimici. comando Gracchо che incontanente se
gno fosse dato che ongniuomo in terra gittas
sino le teste et assalissono gliinimici. perciò che
assai era chiara et aperta la loro uittoria. et che
ghualoveli huòi non dubbi liberta era appare
chiata. Allora fu la battaglia rimessa et
glicauallieri furono ancora contro agliinimici
mandati. agliquali concio fosse cossa che ideche
dallima parte et dallaltra il romano cõ parole
accendesse dicendo gli brençi et gli lucani da
gli loro maggiori cotante volte essere stati vin
ti et soggiogati. et ilcarthaginese dicendo gli
cotali ghuoi combattevano essere servi. Ro
et da pesi levati et fatti huòi darme ultimamẽte
pronuncio Gracchо una cossa essere che essi li
beri spezzassino se in quello di non fossino vin
ti et cacciati dinnanzi. Allora questa boce in
tanto ghiannimi accese che vinnovato il romore
come se altri huòi subitamente fossino fatti cõ
tanta forza se trainimici prestavano che inimi
ci loro sostenere più non potevano. et prima
mente furono mossi quelli gliquali erano
dinanzi da segnii de carthaginesi. et appresso
gli segnii ultimamente mutata la schiera in dri
eto fu cacciata. et quin sança alcuno dubbio
voltarono le spalle. et fuggendosi vinnoltà
mente mandarono nel campo loro in tanto spa
ventati et vinti che ne sopra le porti ne den
tro agli steccati resistettono. et appresso che
con questa schiera gli Ro. seghuitandogli a
nuova battaglia tachuni negli steccati del
campo de inimici incominciarono quin ficco
me labattaglia era meno per gli luoghi stret
ti expediti così ilbattagliamento era più fero
ce. et questo ancora gliprigioni prima stati
da carthaginesi predando gliscampi presi fe
cione maggiore. perciò che essi in quello tumul
to presi gli ferri et insieme congiunsi dalle
spalle ferirono gliscarthaginesi. et la loro fug
ga impedirono. Così meno di dumilla
huòi di cotanto exercito. iquali per maggiore
parte furono cauallieri col duca loro Anone
si fuggirono. glialtri furono o presi o moti
et presi quarantadue segnii militari. de
inimici furono morti più di dumilla. et
tutta la preda fuori che gli huòi presi fu agli
cauallieri conceduta. Fatione ilbestiame ilgi
nsta trenta giorni dagli primi signori fosse
stato inconoscuto. Concio fosse cossa che es
si nel campo loro cavalchi di preda tornassino
nel terzo di quattromilla huòi darme nolani
gliquali più pigramente auevano combatti
to ne sopra il campo de inimici erano così insie
me congiuntivi per paura della persona uno
colle non ghuari lontano del campo preso.

Il dì seghuente gli predetti che avevano
il colle preso daglicauallieri di quindi
furono rimenati. et al parlamento de
cauallieri convocato da gracchо sopravennono
donde concio fosse cossa che il proconsolo ghian
chi huòi darme primieramente secondo che
l'opera di ciascuno nella passata battaglia era sta
ta. avesse a ciascuno militari doni donati. allora
quello che nolani appartenevano a fare si volsse
essendo essi tutti indegni et non degni dallui
lodati. perciò che quello di inimo noleva che es
shghiato fosse. ilquale buono stato et felice alla
re pub. et allora era stato loro animo essere libe
ri comando. Aquesta voce concio fosse cossa
che anno grandissimo romore levato fosse. et es
si intra sè essendosi insieme abbracciati et sal
legrati ora togliendo le mani acciò bene es-

a pplo romano et a Graccho comincio adive' prima che a tutti della cagione della liberta nessi fatti ne buoni nimo ne uoglj notare di nota alchuno huomo o di carnio ora mendo publica fede soluta accio che per no essere la mem perischa gli nomi di coloro gliquali per la memoria della schifata battaglia poco dinanci danoi di partimento comando che insieme avvechiati et cu senno persegrato con juramento costringnevo che salvo che se non gli fosse dicio infermita stata cagione non altrimenti che stando in pie debbano mangiare et bere infino atanto che essi gli stipendii avano servuti. questa pena cossi con equale animo portevete noi dannna piu lieve nota di cammita potevete essere stati disdengnati.

Appresso queste cosse Graccho comãdo che il segnio fosse dato a ucogliere le cosse del campo et gli buoi tutti di p da ciechi et ancora damanti ad se menando la andamano per gmocho. et cossi festeggiãdo tornavono a benevento come se dagiunti da solennissima festa in quello giorno fatta et non dalla battaglia tornassino. gli benevẽ tam tutti con diffusa turba essendo loro ifino alla porta usciti incontro abbracciamano gli cavalieri et gli altri buoi darme et rallegravanssi con loro et chiamavangli negli loro alberghi et tutti menano gli comuni damanti a le loro porti et apparechiati a quelli che gli tamano et Graccho preghavano che loro desse licentia di mangiare con loro. ⁊ Graccho cossi concedette che essi in publico dinanci a le loro porti mangiassino. Adunque õgni cossa fu in publico apportata gliuolomi tutti cõ gli capelli in capo et nellan di lana bianca mangiavono alcuni di loro giacendo et altri stando tutti gliquali insiememente mangiano et servivano. la qualcossa dengnia di vaghuardamento ad imagine del celebrato giorno Graccho poscia che a R. ritorno comando che si dipingniesse nel tẽpio della libertà ilquale il padre suo avea fatto fare i anemmo della pecunia ricolta di condannagioni.

Annibale mentre che queste cosse a benevento si facevano avendo ogni asi gli campi de napoletani uscio nola mosse il campo suo ilquale come il consolo il sentì venire chiamato sompronio p trove con quello exercito colquale era sopra suessola nel campo sapparechio dandare contro ad hannibale accio che egli non facesse acombattere dimorança. et mando Claudio nerone con la força decavalleria nel silenno della notte fuori del campo per quella porta che piu era ammici lontana et comando che occultamente attorniasse la schiera denimica et allora uenisse tacitamente di dreto ãdo alla battaglia venissono. et allora che egli vedesse la battaglia incominciata forte alle spalle ferisse. ⁊ nello o per che Claudio errasse il camino o vero per che il tempo fosse breue forsanze non si potè ma p ãllo delle due cosse si fosse non e certo. ma ciõ fosse cossi che lui non essendo presente labattaglia fosse incominciata fança nimo dubbio gli R.o. nevano aldisopra. ma perche di cavalieri non ui furono al tempo fu turbata la cagione della composta bisongna. et marcello non avendo di seghuitare gl'inimici di ti luogho a fuoi nuocenti diede segnio di ricolta. Non per tanto si dice quello giorno essere stati morti de inimici piu di dumilla buoi. et de R.o. meno di quattrocento. ãsi al coricare del sole Nerone avendo ildi et la notte fatichati gli cavalieri insiano et cana gliança avere gl'inimici nedun tornando intanto fu gravemente dal consolo biasimato che egli gli diciesse per lui essere stato che ammici non fosse venduta simigliante scofitta quale gli R.o. schierati tornati alla battaglia. ma hannibale con tacita confessione

nunto si tenne nel campo suo. altresì dinel silẽno della notte lasciata la sperança di potere a nuocere nola cossi mai dallui prosperamente nõ tenuto innuesto thurante con piu certa speriça di doverlo avere prese ucammino.

Non con minore animo la bisongna romana che nella milizia sadoperava. gli censori essendo nacui della solicitudine dalloghare lopere per la poverta dello erario a regiere gli costumi degli buoi gliammi loro noltrarono. et a castighare gl'animi gli quali siccome per lunghe infermita infermi corpi da se medesimi si sogliono muovere. ma lane concepute erano nelli ghuerra nati. ⁊ prima vichesono coloro gliquali dopo labutti glia dicanni dabandonate la re pub. et di parvesi dalla si dicono che avevano voluto il pi ope loro. M. cecilio metello ilquale per la nemmica era allora questore. Comandato a dunque a lui et anuto gl'altri gliquali di ãlla medesima nota erano stati colpevoli che loro fensa facessono. Non potendosi da questi cossi si pinghave pronunciavono gli censori loro a nave avute parole et oratione contro alla re pub. perche che congiuravano per abandonare italia avevano fatta. appresso feciono vi chiedere coloro iquali troppo malitiosamẽte avevano voluto solvere il sacramento fatto ad hannibale quanto per la bisongna de cõpigni mentione interpretando quello essere soluto nascosamente trovando del camino nelquale erano entrati nel campo dannibale. Acosto ro et a quelli dilopera iquali publico chanello furono essi dagli tribi rimossi. et gli loro cavalli furono tutti della thesoreria fatti. ne si tenne solamente la solicitudine de censori i regiere quelli del senato et dellordine de cavalieri. ma ancora gl'nomi di tutti piu grani buoi gliquali per quattro anni militato nõ avessino. et a quali giusta ragione della militia o infermita o altra legittima cagione

fosse stata delle tribuli levavono. Furono qsti oltre a dumilla nomi gliquali negligentia e furono trapportati. et tutti furono dagli scribi rimossi. ⁊ a questa nota thesoreria fu agiunto uno tristo senatoconsulto ilquale fu questo che tutti coloro gliquali glicensori avessino notati apie gli stipendi dovessino militare fossino mandati in sicilia alle veleque delcanese exercito. alla quale ornevatione duomeni dame fosse questa conditione che nimo prima gli stipendi avesse servuti che gli cartaginesi di italia fossino stati cacciati. Et concio fosse cossa che la poverta della thesoreria glicensori dalle legioni delle opere gli sostenevono quelli liquali solevano sotto la testa le ghuardie de le cosse fare prendere gli cavalli curveli et simigliante cosse tenne tutti dananci alluogo si ramavono et cominciavongli aconfortare ch essi cossi ongni cossa facessino et allogassino come se nella thesoreria fosse la pecunia come essere solena. perche che nimo se non computata la ghuerra alla thesoreria domandevebbe da navi. Appresso questo si ramavono dinanci dallogo coloro gliquali dovevano avere giudanavi servi gliquali Sempronio gracchio avendo avuti avea fatti liberi. et dissono se essere stati vichesti dagli triumviri accio che essi p i dessino gli loro danari che avere dovevano de i servi. ma essi quelli prima che compiuta fosse la ghuerra non prenderebbono. ⁊ quando questa inclinatione dannni a sostenere la poverta della thesoreria si faceva primieramente ancora le pecunie de pupilli et appresso gl'ite delle nedone furono comunicate a vechiare nõ credendosi essi in alcuna altra parte piu sicuramente ne piu sanctamente potere le dipovere che nella re pub. fede. Appresso questo se una cossa fosse stata comperata o apparechiata a pupilli et alle nedone dal questore era prevenuta. Questa benignita delle private persone trapasso infino nel campo de R.o. intanto che nimo cavaliere et nimo centurione stipendio nollono prendere. et se alcuno preso fanesse chiamandolo mercennio giudicavano

uillania.

Venia. Q. fabio conſolo il campo ſino a caſilino ilquale da dumilla buoi dar me compagni et da ſettecento di q̃lli dannibale ſi teneua. C'era preſetto di coſtoro Statonio cio ſtato mandato da oramagio a thebano ilquale et la plebe et quelli che al ſuo ſeruigio erano a. R. acio che il campo de ro. aſſaliſſe. et eſſendo il conſolo attento a cobattẽ caſilino nuna coſſa di queſto fu che fabio u ghamaſſe et percio a noli mando al ſuo com pagno et mandogli dicendo che biſogno gli era laltro exercito ilquale mentre che dallin caſilino ſi combatteua a gli campagnani ſop dilin nengueun ſoppuoſe. et percio o egli la laſciato il preſidio a noli che biſognaſſe ne uiſſe. o ſe lui noli ritenneſſe ancora dannibal non foſſino le coſſe ſicure che egli. T. gracho proconſolo da beneuento chiamaſſe. per q̃ſto meſſagiere Marcello laſciato a preſidio di noli dumilla buoi darme contutto laltro exercito ſe ne uenne a caſilino. nella cui uenuta gli campa gnani ilquali era ſi moſſeuano ſi ſtettono i pace. E coſſi da due conſoli fu cominciato ca ſilino a combattere. donde concio foſſe coſſa che i ro. temerariamente forte intrando ricenef ſino molte ferite ne bene alle cominciate coſſe ſuccedeſſe. fabio giudicaua che quella impſa ſiccome piccola coſſa et molto piu che il giuſto malagieuole foſſe da laſciare et dapartiſi. concio foſſe coſſa che maggiori coſſe ſopraſtaſſe no Marcello diceua che coſſi come molte coſſe da grandueli non erano da cominciare coſſi alcuna uolta incominciate non erano da laſcia re. percio che in caſa delle parti la fama harebbe grandiſſimi mormenti. Fu adunq̃ diliberato che dallincominciata coſſa ſanza re darla a fine non ſi moueſſono. Appreſſo q̃ ſto un gene gram et altre operationi dopere da combattere citta furono fatte. lequali quãdo alle mura ſi accoſtarono gli campagnani co minciarono a pregare fabio che egli uſceſſe fu cito ad alquanti uſcan di quindi andarſene ſi curi a capoua. Marcello quella porta onde i predetti uſciuano occupo et preſe. et nel pn cipio fu mirabilmente dannoſo a ciaſcuna delle parti fatta grande occiſione. appreſſo entrati dentro alla citta cominciarono a gli ue ogni huomo. Trouoſſi di cinquanta ca pagnani ilquali primieramente uſciti ne erano eſſendoſi a fabio fuggiti col preſidio di lui ſalui peruennono a capoua. Caſilino intra gli parlamenti che ſi faceuano intra lu na parte et laltra alla dimora di coloro che la fede adomandauano per coſſi fatta cagio ne fu preſo. et ipregioni campagnani et gli de carthagineſi furono accomandati et meſſi in pregione. La preda de cittadini pergli mem furõ dunſi et dati in gouernia.

Hauendo questa giouani nequali eſſendo la bi ſogna bene ſtata operata a caſilino di quindi ſeruo parti gli conſoli. Grac cho andato negli lucani et in quella regione a uendo alquante coborti ſeruite quelle cõ mo preſetto de compagni ne campi de mutci mando a predare. gliquali eſſendo diffuſam te ſparti a none aſſili. et non molto mutue dunno che a beneuento aueſſe uccuuto diede al nimico et ſubitamente nelli brucci ſenado accio che da Gracho ſeguitato non foſſe. Gli conſoli Marcello la one era uenuto a noli uitorno. et fabio procedette in ſannito a gliua ſtare gli campi et a uicenere con lauori quelle citta lequali ſeruo ribellate. Gli ſannitani dini pu grauemente furono gliuati et pu la mente a gli campi loro. et prede di buoi et di beſtiame furono fatte et certe terre per forza preſe ſiccome compulteria thelefia cõ ſa et appreſſo faticole et orbitano oppugnate in queſte citta furono preſi nentenquemeg gliaia de mutci uccili et ritenuti trecento ſet tanta fuggiti gliquali mandogli il conſole a. R. mandati con le neccbe furono nel cõmi cio batuti et appreſſo del ſaco di taxpea i tra gittati. & nelle coſſe infra poche giorni da fabio furono operate da comendata infrenuta

ſti in noli ritenuto et. G. fabio pretore era preſſo a dimoro a luceria fu di queſti di per forza preſa la citta a noli et il campo fino a forgo adardonea.

Annibale mentre che queſte coſſe da ro. in diuerſi luoghi ſadoperauano gli era a thurino peruenuto con gran diſſima ſi ſolentia dongniuno per gli ani tre uenti era paſſato. Appreſſo peruenuto ne campi de thurentini con preſtica ſchiera comincio ad andare. ne quini alcuna coſſi fu molata ne in alcuno luogho nuno uſci fuori della ma. et appreſſo no queſto per modeſtia de ſuoi cita dini o di lui duchi ancora ſe non per cenella re gli animi de thurentini. E eſſendo gia anti nato ſi et non eſſendo nel primo cozbinadam to delle ſue ſchiere fatto alcuno mouimento ſic come ſi credeua quaſi nulle paſſi preſſo alla citta puoſe il campo ſino. Tre giouani mirauq̃ che hannibale alla citta ſappreſſaſſe era ſtato da. M. ualerio pretore ilquale era preſetto della nauale armata da brandicio mandato a thurante la giouentudine ilquale ſeruiua ancora et quella era diſpoſta in ſin le porti et dintorno alle mura. et nelle ſtaccoti intorno a queſte par ti la done il biſogno richiedeua. et il di et la notte era ſempre dintorno ne aglimuici ne adubbi compagni data luogho di potere alcu na coſſa tempeſtiue. C'e coſſi andato hanni bale quini alquanti giorni conſumati mirano concio foſſe coſſa che nuno di coloro gliquali allui erano ſtati allogho dinenne ne eſſi nemi ſino ne in eſſo con lettere mandaſſino neggiẽ do hannibale ſe temerariamente auere le ma ne promiſſioni ſeguite di quini moſſe il capo ſino et allora ancora ſanza roduere gli campi di thurentini auengna che ancora la ſua ſimula tabenuguita nuna coſſa gli foſſe grauata nõ per tanto per contaminare la fede ſene ando et eſſendo non gliuari lontano a ſalapia quini neggiendo il grano de campi metropolitani et di quelli degli laudienſi eſſendo gia mecza la ſtate paſſata parendogli illuogho per nettare molto grano ne fece portare. Appreſſo queſte ſirene dallini mandati a prendere per gli capi ſalentini et per gli proxini ſati di puglia gli numidi et gli mauri donde non con molto dongni altra preda portarono ma mandare di caualli ſirono molte dallere tolte delle gli mirono di quattromilla poledri furono a do mare infra gli cauallieri dinſi. Gli Ro. cocio foſſe coſſa che in ſicilia naſceſſe una ghiuerra da non diſpregiare et la morte del tyranno meſſe gli duchi ſeraguſini fatti ſolieni che mutati la coſſa gliannni a Marcello tutto de conſoli ſicilia diſcernettono.

Appreſſo la morte di gieronimo Re pa mirabilmente negli leonini appo gli cauallieri fatto tumulto et gridato ſe ueramente gli conoſcuan eſſere da piuire del reale ſangbue dallouo ſpirito. Appreſſo udito il dolce nome della reſtituita liberta ſpeſſe a nolte uſurpato et eſſendo ſtata fatta ſperiẽza a gli cauallieri di douere dare loro la pecunia del re et che eſſi arebbono migliori duchi di lui. et eſſendo racontati gli ſoggi peccati del tyranno et le ſoggie libidini in tanto gli animi commouano che il corpo del poco auanti diſtr tato re ſoſtenuono che ſanza ſepoltura giaceſſe. Concio foſſe coſſa che nun glialtra della con giuratione a ritenere lo exercito rumaneſſino Theodoro et ſoſe preſi gliamalli del Re cõ gli re magiore corſo potreono a ſeragbuſini man darono acio che nun quelli che col re teneua no prima che queſta coſſa ſapeſſino oppreme ſino. ma non ſolamente la fama era peruenuta della quale nuna altra coſſa in coſſi fatte coſſe et piu ueloce ma ancora uno meſſo de ſerui del re aueua cominciato et percio Andronodoro et liſola et Lavecchia et laltre coſſe neceſſarie mute quelle che ponno auere con preſidii auere fortificate. Theodoro et ſoſedopo ultramotare del ſole eſſendo gia il di obſcuro dunno luogho chiamato oppia erano nella citta entrati con

cio fosse cossa che essi le nestimenta del Re sī
ghumosi et giouenamenti della testa sopima
peteche portassono insiememente alibertà
et alarme gridando comandauano gli buō
vannavesi inarchadina - della moltitudine de
la gente parte corrēua nelle me/et parte ne sta
na nelle entrate delle loro case/et parte sopra
gli tetti et dalle finestre vigilauardauano ~
domandauano che cossa questa fosse - tutti gli
luoghi de lumi accesi vilucenano/et con rāzo
schepido erano ripieni ne luoghi aperti et
manifesti gli buōi armati si vānauano - gli
disarmati coesi al tempio di gione olympo qui
di le spoglie de ghalli et degli iliri/iquali era
no stati dal pretore donate a gierone/et gierō
ne in quello appichate/prendeuano pregādo
gione che gli piacesse et nolesse loro essere fa
norenoli quelle arme facte/contro fosse cossa
che essi per la patria/et per gli tempi degliidi
et per la liberta armare si nolessino - questa
moltitudine ancora per gli principi della regio
ne della citta nelle ordinate stacçom fu agiūta
ta/et altre altre cosse nell isola .Andronodoro cō
preso di fortificare gli publichi granai/ilqual
era luogho di quadrato saxo munito/et qsi i
modo dima vecchia armato et affocato della
gioventudine fu preso/laquale al presidio di
quello luogho era posta/et mandarono messi
in archadina che iquestas/et il gremo era nella
podesta del senato.

Nel primo fare del di seghuente tutto
il popolo armato et disarmato in archa
dina nella corte si vanno/quini allato
allara della concordia/laquale in quellnogho
e posta uno de principi della citta chiamato i
polinto ebbe parlamento libero et modesto/
dicendo gli buōi auendo pronati la fermitudine
et la indegnita incontro al manifesto male
essere stati accesi/et loro auere udito quale pi
stolenza laciuile discordia importi/et questo
piu tosto dagli seraghusini padri che essi uedu
to non lo auenano - et quello che essi audiranno
auenano cominciato lodare/et piu lodecette
se essi non bastassino se non done la necessita
ultima gliistringesse - al presente gli pare
na da donere mandare legati ad Androno
doro/iquali dicessono che gli douesse piacere
desservi in podesta del senato et del popolo et
dapere le porti dellisola/et di vendere il pō
sidio che dentro nauea/perche egli la
tutela dellaltrui vengono suo nolesse fare gl
lo medesimo giudicasse molto piu agiamēte
da Andronodoro che da gieronimo la liber
ta/domandare - Da questo parlamento
furono legiuni mandati/et appresso questo
fu comunicato a vennare il senato/ilqual fe
come venguante gierone era stato publico
consiglio/cosi dopo la morte sua immancha
quelgiorno per nessuna cagione ne vaghuna
ti et chesto consiglio era loro stato - Come
gli legiuni furono ad Andronodoro uenuti
ilquale era dalconsentimento de cittadini
ammonito et ancora altre parti della citta ne
dena occupare/et ultimamente una parte
dellisola avantissima essendosi dalbu spar
tasi et vendutasi/essendosi esso dagli legiu
ni tolto et damorata sua moglie/et figliuola
di gierone da parte chiamato/ella ancora
dello animo/reale enfiata et dal muliebre
sposo spesse volte commesso ad amonire/
Andronodoro con una parola da dyonisio
tyranno ufficiata/ilquale soleua dire - huo
mo nvato per gli piedi/et non sentente sop
il cauallo/douere la tyrannia cominciare da
grenole monumento essere che altra voglia
lasciare la possessione nella grande fortuna
ma in fatti et a prestarla essere malagieno
le et alta cossa - et perche che egli alquanto
tempo prendesse a consigliarsi da gli legiu
ni et quello usasse a vocare ad se gli buōi ar
me/gliquali erano negli iecontri/a gliquali
se egli la pecunia del re impromettesse/ogni
cossa nevebbe in sua mano et podesta. Questi
consigli della moglie non rifiuto del tutto a
Andronodoro/ne incontanente gli piese/et
imaginando essere piu fermo alle vicchecce/
donere avere se nel presente tempo desse luo
ghi/et cosi agli legiuni comando che vapor
tassino che esso farebbe nella podesta del se
nato et del ~ popolo.

Nel primo fare del di seghuente Andro
nodoro aperse le porti dellisola nelli
sola darchadina nenne. et quini nel
luca dellaconcordia/nella quale il di passato
falmeo auena parlamentato sali. et nella ora
none laquale fece primieramente la sua dimo
stranza accuso/et di quella dimando perdonā
za dicendo se avere le porti chiuse nō come spa
rente le fine cosse dalle publiche/ma come colui
che tenena gli coltellini/gliquali ordinati ned
na insieme volendo prima nedere a che fine
laccasione donena nedere venire. et se essi con
tenti fossino donere assu dalliberta della morte
del tyranno/o se essi nolessino chiunque o per
propinquita/o per affinita/o per alcuna altra
operatione/o ufficio/o altre/o al sanghue fos
se congiunto per laltrui colpa fossino necisi.
ma per che egli sera anduto coloro/iquali la
patria auevano liberata/quella servare/~
quella nolendo libera/et dicio prendere con
siglio/in mezço di tutti non auena dubitato che
dire il corpo suo et tutte altre cosse/le quali alla
sua fede/et alla sua tutela fossino da vilitume
alla patria. Appresso queste vinolto a coloro
iquali il tyranno auevano neciso/et per nome
chiamando Theodoro se fidisse memorabile
operatione anerfatta/ma credetemi la nostra
gloria e cominciata/ma non e ancora pfetta
il pericolo/ilquale grandissimo sta salvo/se
noi dalla faccia della concordia non prendere
consiglio della bisongna/non si manterra libera.
Dopo questa oratione le chiavi della porta et
della pecunia del Re davanti agli loro piedi
puose. et quelgiorno tutti furono del parla
mento licentiati lieti et danzoneno a tutti glite
pli degli dii con le mogli et cofigliuoli feciono
supplicationi. El di seghuente fu comincia
ta a vocare gli pretori/et primieramente fu
vocato Andronodoro/tutti gli altri per la ma
gior parte furono degli uccidittori del tyranno
et due ancora absenti ne furono Sopra ~
dyomede/gliquali auendo udito quelle cosse
lequali a seraghusa erano state facte/la pecu
nia del Re/laquale era negli leontini fu porta
ta agli seraghusini questori/a questa propria
mente cevati et loro fu data/et quella ancora
che era nellarchadina isola fu loro data. et de
le mura tutta quella parte laquale da tutta la
citta spartita con troppo fermamento la teneua
chiusa/con consentimento di tutti fu abattuta
et tutte laltre cosse seghuirono questa inclina
none danimi alla liberta.

Epocrate et Ficade udita la morte del
tyranno/laquale Hipocrate avendo
neciso colui che la novella di quella a
vuta vecchia/per celarla abbandonati dagli
buōi darme che con loro erano/perche sicu
rissimo loro nelle presenti cosse parena/a sera
ghusa si ritornarono/done acciò che essi non
fossino siccome sospetti ghuardati siccome i
buōi che cessano di fare cosse nuove/premie
ramente agli pretori andarono/et per loro
pervennono al senato dicendo se essere stati
da Hannibale mandati a gieronimo siccome
amico et compagno/essi avevano ubidito al
suo comandamento et anuto per loro impera
dore con Hannibale avuta voluto. ora che gie
ronimo era morto essi si volevano tornare al
Hannibale/ma perche il cammino non era
sicuro vagliano in qua et in la per tutta la
sicilia le romane arme/che alcuna cossa essi
loro dessino di presidio/ilquale loro a loco
in italia conducesse/et per questa piccola cos
sa essi in grandissima gratia dannibale enter
rebbono. ~ Agievolmente fu questa cossa
impetrata perche i senatori disideravano
che i reali duchi sene andassono/si per che lo
ro amaestrati nella militia e bisongnosi/et
audaci gli sentivano/ma essi quello che i sena
tori volevano ne cosse come buo era prestante

dandavesene spedmano . et in questo mezo gli
giovani militari dsin conseli buoi davene me
desimi ova appo gli fuggitivi de quali grandis
sima parte era de nauali compagni de Ro . era
ancora appo glibuoi della insidia plebe dinerse
colpe et nel senato et ne nobili essere seminatano
dicendo gli predetti senatori et nobili buoi na
scosamente sforzarsi et ordinare che seragbusa
per simiglança di vicenciata compagnia sia
nella maledictione de Ro . = appresso questo la
setta et pochi autori della rimonata pace sing
segnano andare et a credere queste cosse . di di
indi magiormolitudine di scorrena oppertuna
mente a seragbusa .

On solamente a fede data hipocrite
speranca di douere le cosse rimouare
ma ancora Andronodoro ilquale an
cora fanebato alla noce della mogliera dicente
ora essere il tempo doccupare la re pub . mrre
che tutte le cosse sono turbate et netone et non
conoscente alla liberta . et mentre che glibuoi
davene gliquali auenano gli reali sbpendu se
feno contrari . et mentre che hannibale neri
no gli duchi mandati . usan con glibuoi dame
et potenano le cosse incominciare ad mutare .
Fu adunque la bisongna incominciata con Ihe
misto alquale era maritata la figliuola di gello
ilquale dopo pochi giorni Arcistone tracbo
autore acm altre et le segrete cosse era usato di
cometteve meritamente questa cossa si copse .
C era a questo Arcistone generatione et fortu
na honesta nelliquale in alcuno atto facenta
nella sua arte meno belle . perche che niuna cos
si fatta cossa e appo gliorreci nevbonena . Co
sim pensando essere maggiore la fede laquale
alla patria donena . che quella che donena a Ihe
misto lo indicio di questa bisongna vapovto a
pretori gliquali come trouarono la cossa per
alcuni indicii essere non nata . mutto dicio co
siglio con piu necbi . et da loro autorita . anen
do alle porte della corte posto presidio essedo
Themisto et . Andronadoro nella corte entran
do allovo vfficio . et concio fosse cossa che ipsima
apparenta apparena piu atroce fosse da quelli
che la cossa non sapeuano nato tumulto . fatto
alla fine silentio vltimo sfacimo dellovo tratta
to nella corte introdussono . ilquale concio sia
cossa per ordine anesse mostrata . et il princi
pio della congiuratione essere stato fatto da
mona figliuola digello nelle nocce della sale
ella sera a Themisto gmnta . et glianvillacy
Africani et spagnuoli ordinan alla morte
de pretori et de gialtri principi . et che loro
beni douenano essere preda di coloro che ucci
si gliauessino . et che ora era prominciata una
mino de morenti agli comandamenti dadue
nedovo adunata essere appiccbata mialtra
nolta vsata dacapo . appresso cio che per cason
ne fadopevasse et tutta la congiuratione duoi
et davene ordinata minanca agliocchi loro potef
se . et certo se il senato paresse loro essere cosli
tagionenolmente stati necisi come grevonimo
humanca alla corte era imo grande vomere de
la navi et niceta moltitudine delle cosse lisi
fevocemente minaccando gli padri accio che
la plebe interamente auere potessino . et che
ora nel parlamento per quella parta nella en
trata della corte gliocupi de congiurati oppre
mettero loro dissono che eberi gli se gbuttassono .

A dal senato et dacompagni suoi co
posto a Sempratonio che esso douesse
alla plebe parlare . A questo siccome
la cossa richiedeva incominicio a parlare et
adure come scelevatamente fosse per Androno
doro et per Themisto suo operato nella loro pas
sata uita dopo la morte digierone dicendo di
cossa per sua nolonta ancora fatta ma gierom
mo fanciullo e arebbe potuto fare o no glimor
ti et gli maestri suoi come stati quelli che sot
to talirm mundia ancano vengnato perche
costoro et umanca a gieronimo o con gierone
doneuano essere necisi o essere era alla debita
morte dasmnati gliquali altri mioni peccati
dopo la morte del tyranno si sono sforzati dale

peccare et primieramente in palese quando
Andronodoro chiuse le porti dellisola per
la heredita del vengno era cresciuto et gllo
che procuratore antica tenuto per singnore
possedeua inghiamato appresso da quelli di
nellisola erano assediato dintorno antica la
cita antica il vengno admandato dinascosto
et con inghanno singenengnana di possedere
il difidecato ne con beneficio ne con honore
era stato potuto imcere concio fosse cossa
che intra glilibecatori della patria esse infi
diatore dilibecta fosse et cecato pretore ma
le reali mogli loro auenano fatti gliammi
reali percio che alcuno la figliuola di gieto
ne et allaltro la figliuola di giello erano ma
ritate . Sotto questa noce dongni parte del
parlamento imo vomere si leuo che niuna di
loro fosse lasciata imcere et che niuno della
schiatta del tyranno si trouasse . Questa
natura e alla moltitudine o ella serue hu
milmente o ella singnoreggia superbamte .
La liberta laqual e tralluna et laltra mecça
ne temperatamente tenere ne quasi mai
chiuano mimistreri indulgerm agli re gli
quali gliadussono sie distempevati animi de
publicani al sangbue et alle uccisioni accie
dono . et cosli incontanente gli pretori la
vocatione promulgbarono laquale fu qsi
prima presa che diuulgbata che erascuno
che della reale schiatta fosse trouato fosse
necise . = mandati dagli pretori dimorata
figliuola di gierone et Armonia figliuola
di giello furo necise .

Nachia era figliuola di gierone =
moglie di Cosippo ilquale era stato
mandato legato da gieronimo al
re Ptholomeo et quini mendo nolontario et
dubbio preso fera rimaso . Costei concio fos
se cossa che ancora ad se nemre quella che
da pretori per necciderla anesse dinanci
saputo con due sue figliuole nergini fera fu
gita . et essendo alle soprauenuti glinccidi
tori cocemi difficili et in habito miserabile
incominicio costoro a pregbare ora per la memo
ria di gierone suo padre et ora per quella di
giello suo fratello che essi non lasciassino lei
perire non nocenole per la mundia di gieronim
mo perche che essa niuna cossa da colui venga
ancora se non lo exilio del marito nella sua
fortuna imendo gieronimo era stata imime
desima cossa con quella della fiveclua ne lui
essendo necisso essere douena con lei una mede
sima cossa . et che forebbe egli ancora se glico
sigli dandronodoro anessino auuto effetto essa
col suo marito arebbe vengnato et ame co tutti
gialtri forebbe commesso seruire . Se alcuno
a Cosippo gieronimo essere stato necisso et sera
gbusa essere liberata . acm e dubbio che egli in
contanente non saleba in su una naue et nella
patria sua vivem ? O quanto inghiama gli
buoi la speranca che essendo la patria liberati
alla moglie di Cosippo et a figliuoli comegli
per lauita combattere che sera a coloro gli agli
sono stati contrari alla liberta et alle legge ?
= che pericolo puo alcuno essere per me presso
che nedova et delle mie figliuole in nedonecca
dimorann ? A che vispondendo coloro niuno
pericolo ad se temere ma solamente la reale a
scatta essere odiata allegbauano . Adunque
disse Cradea almeglio a seragbusa et a sicilia
confidate che noi ne siamo ad alexandria e
portare la moglie al suo marito et le figliuole
al padre loro . C vano queste parole alle con
trarie orecchie et negligmmo nane et essa
negniente alcuni accio che piu tempo no tra
passasse tracre della gbuarna sfereri lascio
stare il pregbare et prese et comincio a pgba
re per le figliuole che almeno alle figliuole p
donassino dalaquale era enandio giinimica
adiran sastenevano accio che essi non imitas
sino gli peccati de tyranni gliquali essi uendi
cauano mentre che ella queste parole dicena
uata fuori dellinogbo done era fu da coloro
che percio nevano andati necisa . et questo fat
to sopra le fanciulle del sangbue della loro
madre macularo feciono impeto lequali con
alienata mente siccome il pianto et la paura

mole dimente furiose se fuori del sacrario gittarono accio che ma anessino atutti a potere fugire un publico tumulto anessino la citta ripiena. Allora con grande spacio lontano dalle loro casse intramecçò di cotanti armati alquante molte con intero corpo scampirono / et a coloro gli quali le teneuano si ataccano le mani forti a resistere se piu molte tolsono. Allora per fine delle fedite mosse concio fosse cossa che esse ongni luogho di sangbue anessino ripieno morte cadono. Questa uccisione laquale per se medesima era miserabile et miserabilissima la fece il caso sopraueniente / percio che pocho appresso uenne uno messo essendo subitamente gli animi in misericordia mutati che disse ch non fossono necise. Appresso dalla misericordia nacque ira / percio che cossi serano alla pena affrettati ne luogho a pentersi ne da ritornare in dreto dalla ira era stato luogho lasciato.

Appresso alle predette cosse la moltitudine comincio a fremire et adimandare ch comicie si facessino a creare pretori i luogho dandronodoro et di Themisto gliquali amendue erano stati pretori / percio che prima state tenute non erano di sententia di pretori. Fu adunque statuito il dì alle comicie nelleqli non essendo opinione daleuno buo della piu ultima tucba nomino Ficide / appresso questo unaltro nomino Ippocrate / di quali queste noci nemmeno multiplicando. ~ concio fosse cossa che con dubbio consentimento della moltitudine fosse / et il parlamento fosse confuso non solamente da popolari buoi / ma ancora della militare turba / et per la maggior parte de fuggitini gli quali ongni cossa disiderauano si rinnouasse / rimescolato fosse gli pretori prima dissimulando la cossa per lunghi mezzani ultimamente mutati dal consentimento di tutti et intendo la dimisone pronunciarono gli pretori gli quali non incontanente quello che disideravano scoperssono come che essi malagieuolmente il tenerlo nascoso sostenessino / et con questo ancora lodugio di dieci giorni impetrarono per gli legbati mandati ad Appioclaudio a trattare con lui della rinnouellatione della antiqua pace.

Era allora larmata di cento nauj de Ro. a minoghanna / et aspettato donde donessino uscire gli monimenti nati per le uccisioni fatte de tyranni a seragbusa / et donde loro conducesse la nuoua et non usata liberta. ~ in questi medesimi giorni concio fosse cossa che i legbati de seragbusini da Appio fossino mandati a Marcello le condicioni della pace dalloro adimandate / pensando la cossa potersi commutare / et esso mando a seragbusa legbati gliquali congli pretori in presença di tutti nouare la pace operassono. ne gia era in seragbusa quello riposso ne quelle tranquillita che soleua / poi che riportato fu la natale armati de carthaginesi essere a paghino Hippocrate et Ficide tolta ma la parta ora appo gli mercenarj buoi da rame / ora appo gli fuggitini accusauano gli loro compagni / dicendo seragbusa rendersi agli Ro. / et Appio / il quale a uiena cominciato a stare alla entrata del porto loro aspettando che animo a parte di buoi fosse data alla nane accusationi grandissima simiglianza del nero. ~ primieramente con tumulto era discorsa la moltitudine / auenache i Ro. non potessino delle nauj scendere in terra.

In questa turbatione delle cosse piacq al senato di commouere la moltitudine nel parlamento. Et quini concio fosse cossa che altri in alcuna parte / et altri in una altra tirassino / et la cossa non fosse giu ta lontana admisione / Polineo uno de principi una oratione salutenole / quale in cossi fatto tempo si richiedeua / dauanti a tutti uso / dicendo mai ne speranca di salute / et ultima distructione essere mai stata piu mezza che era allora

citta / ma se con uno animo tutti et agli Ro. et agli carthaginesi sinclinassono / di niuna citta essere lo stato piu gratioso et piu fortunato / ma se alcuni in alcuna parte / et alcuni in unaltra si riuolgano non piu crudele battaglia intra carthaginesi et i Ro. / sarebbe intra seragbusini medesimi / concio fia cossa che intra medesimi muri ciascuna delle parti abbia gli suoi eserciti / et le sue armi era gli suoi duebi / et per consomma dadoperare che mai non una medesima cossa sia / et uoglia tale delle due compagnie o la romana o la carthaginese sia piu utile di grandangbo / et di minore monimento / in questa cossa la condicione / et la consolatione / ma piu tosto e da seghutare la uittoria di greccone / che gli di greccorum / in elegiere in compagnia / oue da proporre l'amicicia per cinquanta anni felicemente experimentata / o questi non cono scena / et per la decreto non felice / et ancora e alcuna cossa di monimento al consiglio che a carthaginesi cossi si possa pace negbare / percio che incontanente ebbuera non si dee fare / ma con gli Ro. incontanente commensi pace anche ebbuera. In questa oratione parue auere meno di cupidita / et di studio / in tanto piu ebbe dauctorita / fu accepto agli pretori / et a gli che del senato come eletti a consiglio sopra questa cossa / a consiglio militare fu adimandato agli duchi degli ordini / et a prefetti degli auxilii che insieme dicto consigliassono. Ma concio fosse cossa che spesse la bisongna fosse mitra gli mezzi quistioni auuta / ultimamente per che cagione alcuna non apparina di dovere ebbuera fare con gli Ro. piacque agli seragbusini di fare pace / et di mandare legbati gliquali con loro la bisongna confermassino.

Non molti giorni appresso le predette cosse passarono / che Leontini manda rono a seragbusa legbati / gliquali per ebbuano che dalloro fosse animo mandato adi fendere le sue dalloro terreni / laquale legbano ne agli seragbusini parue molta opportuna / a douersi scarichare della non conosciuta et multuosa moltitudine / et da douere gli loro da chi altrone uileghare. Fu adunque comandato a Hippocrate che menasse quelli fuggitini / che quini erano / a Leontini / laquale seghuitarono molti de mercenarj auxiliarj / intanto che essi compiessino quattro milla armati / et a coloro che furono mandati fu quella spositione lieta / percio che a coloro / quali lungbamente auena no le cosse mosse disiderato fu dato dicio fare cagione / et quelli si rallegrarono parendo loro auere una semma fuori della loro citta citata. ~ oltre a questo alquanto nel presente si rileua nano / siccome uno corpo stato infermo / et appresso et in piu grane infermita ricadente. Hippocrate pericolato negli Leontini / primieramente con factione sbocsioni / comincio a gbuatare le fini della romana prouincia. Appresso questo concio fosse cossa che a diffendere gli campi de compagni fosse stato da Appio mandato alcuno presidio Hippocrate con mitte le sue copie nella oppositione de Ro. / con necessione di molta frece impeto / legnali cosse eocio fosse cossa che mancate fossino a Marcello / continente mando legbati a seragbusa / gliquali dicessino a seragbusini loro essere rotta la fede della pace / ne mai cagione di ebbuera ma chiesti si Hippocrate et Ficide non solamente di seragbusa / ma ancora dilungi da tutta sicilia no fossino uileghati. ~ Ficide accio che egli non fosse essendo presente colpenole accusato del peccato comesso dallo absente suo fratello o per la sua parte a concitare la ebbuera man chasse / similmente di seragbusa partitosi se ne ando ne gli Leontini / percio che assai contro al popolo romano gliuedeua concitati / gli quali ancora auuenuenesi da seragbusini in commicio dicendo loro cossi con gli Ro. auere pattouita pace / che qualunque popolo sotto gli Re stati fossino di loro giurisdictione / ne gia essere della liberta contenti se essi ancora non uengnassino / et percio essere giusta

cossa ammettere loro gli leonini giudicare di
vita cossa loro essere libera / et perciò che nel
terreno della loro città il tyranno fosse necisso
et perciò che in quello primieramente fu liber
ta gridato / et abbandonato gli beni delli duchi / et
a seraghusa era dallor stato corso / perciò o
queste era dagli patti da torma / o quella legge
de patti della pace da non ricevere / quelli cos
sa fu agienolmente alla moltitudine persuasa.
et allegato de seraghusini vanamentesi della
uccisione stata nelle stagioni romane / et comã
dato che Ipocrate et Fricide si douessino par
tire et andarne a loro / et altrone done più pia
cesse loro / solamente che di sicilia si partissino
fu fervidamente risposto dicendo gli leonini se
ancora non avere comandato agli seraghusini
che essi per loro pace facessino co Ro. / ne che /
essi agli altri patti non erano tenuti / Queste
cose riportarono gli legati seraghusini agli
Ro. affermando gli leonini essere in loro pote
stà / et perciò con loro era la pace mentre che gli
Ro. facendo co leonini ghuerra essi ad essa li
antiverebbono / ne non verrebbono meno dicio i
questa ghuisa che essendo essi nella romana po
destà tornati / essi da capo nella loro guisdi
tione fossino / siccome negli patti della pace
si contenea.

Arcello udite le predette cose cõmise
il fine exercito mando ne leonini / et
fatto ancora chiamare Appio accio ch
la terra dallaltra parte affalisse / done nessun
tanto ardore degli huõi uso mutto dallira nata
per coloro che stati erano necisi nelle stagioni
de Ro. intra le condicioni della pace / nel pri
mo empito per battaglia la città prese. Ipocra
te et Fricide poi che essi indono prendere lemi
ra et rompere / nella vecchia con pochi si fuggi
rono / et quindi la notte di nascoso sene fuggiro
ad berbosi. / Agli seraghusini partitosi da se
raghusa con ottomilla armati et nessun fino
al fiume mulani / venne uno messo incontro il
quale disse leonino da gli Ro. essere stato plo
ro et oltre a questo mescolando le cose false co
le vere / disse in quello essere stato mescola
to uccisione di nullo / et di cittadini / ne si cre
dea animo huõ che dentro fosse essersi rima
so / essendo la città ghuasta gli beni de vecchi
huõi erano per preda stati donati / Accosi
atroce novella tutta la schiera de seraghusi
ni riscosse / et chiamatogli tutti essendo du
cha Sosidemo mo prendevano consiglio
quello che da fare fosse / et non stata fermi
ghanza dovere avena data alla bugia cio
è udito avevano cio è di dannata huõi fug
gitivi essere stati con le schiere armaçcati /
che de leonini / et de ghualtri huõi darme nis
no poi che la città era stata presa / nera stato
sforzato / o avena alcuna molença ricevuta / et
a casesmo era le fine cose risolute / fuori di
quelle del primo tumulto della presa città
perdute erano / ma non per tanto gli seragbu
sini erano potuti da gli loro duchi conducere
che a leonino andassino / vanamentesi gli
loro comitatori essere stati la nuove dati
ne ancora aspettare nel luogho one erano
più certo messo da leontino / per la qualcosa
gli pretori negando gli animi di colore gli
quali giudicavano inclinati a ribellione fece
do che quello monimento mostrava nõ do
vere lungamente durare / si ridusse di gli
pugna / fossino tolti ma / lo exercito menarono
a meghara / et essi con pochi cavalieri nãdaro
ad berbosi / avendo sperança che essendo ong
gente d'intorno impaurita / essi per tradimto
avebbono la città / La qual cosa essendo loro
venuto fallito / pensarono che da fare fosse p
força / per la qual cosa il di seghuente da me
ghara mossono il campo loro / accio che berbo
si con tutte le loro copie assediassino et cõbat
tessino.

Ipocrate et Fricide neghiendo dongni
parte la sperança della força vista pi
sarono essere ficino consiglio se sene
ghi buõi darme ne venia / cometessino peco
che con grandissime dolore erano accostumati
et oltre accio gli sentivano accesi per la fama
della uccisione stata fatta degli loro comitato
ri. / Vsciti adunque dereboli incontro alle
schiere andarono. / Erano nella prima fro
te del seghuente di semilia cavalli / gli quali ap
po grecinno erano gli stipendi militari / sotto
costoro venano da humanabile beneficio ricevu
to essendo stati presi dallui a tradimento era
ghamerlani de R.o. et poi la sciati / gli quali
si tosto come pervegli tegbati loro armati cognob
bene Ipocrate et Fricide tratti fuori / tratti
dellultimo et ghualtri nolamenti gli quali gli
huõi supplicanti / sogliono portare / comincia
rono a pregbare che piacesse loro di ricever
gli / et ricevuti gli difendessino che essi non
fossino agli seraghusini dati / dagli quali essi
incontanente savebbono al popolo romano
che gli tradisse et uccidesse. / Gli cretesi ne
dunghi et udite queste parole / tutti comincia
rono a gridare che essi fossino di buono animo
et che con loro ongni fortuna sofferrebbono.
Intentre che questo parlamento era tra costoro
gli senghi si fermarono / et la schiera era tat
tenuta / ne era ancora pervenuto agli duchi
quale cagione si fosse questa dimorança. / ma
poi che il romore / et il fretato comincio per
tutta la schiera a essere / et a darsi Ipocrate
essere allovo nessun / et sança nullo dubbio fu
da tutti loro tenuta approvata. / incontanẽte
gli pretori seraghusini in fu gli cavalli agli
primi senghi andarono / et incontanente co
minciarono a dimandare che licentia fosse a
gli cretesi di tenere parlamento comune / et
sança comandamento de pretori mescolarsi
tralle loro schiere. / e dopo questo comãda
rono che incontanente Ipocrate fosse pso
/ et messo nelle catena. / Alla qual noce tanto
romore fu incontanente da cretesi levato / et
appresso da tutti quanti gli altri / che assai a
gienolmente apparve agli pretori che se più
oltre procedessino che essi avenano da temere
/ perciò solleciti / et mossi delle loro cose a

meghara / La donde pervenuti furono comandato
che i senghi si rimovessino / et a seraghusa nã
davano messi del presente stato delle cose.

Ipocrate agli animi inclinati a ongni
sospitione a ogni / adunque nuovo in
ghanno / esso mando agli preti cretesi
ad assediare le mure / et a prendere se alcuno mes
so andasse a seraghusa / o venisse. / et quini fe
ce lettere / le quali in se medesime aveva ordi
nate / et essendo con esse uno messaggiere preso
le quali erano scritte in questa forma. / Gli
pretori seraghusini a Marcello salute / siccome
fare si suole ne principi delle lettere / et appi
so dicevano che esso direttamente et con ordi
avena inteso che agli leonini animo avena p
donato / ma di tutti quelli huõi darme merce
nari una medesima era la bisongna / ne mai
seraghusa savebbe in quete infino a tanto ch
alcuno degli auxilii forestieri / o nella città o
nello exercito fosse / et perciò delle opera che
quelli / quali co loro pretori erano nel capo
et a meghara / che essi in sua podestà venissene
et col supplicio di quelli liberasse seraghusa.
Et essendo queste cose racontate con tutte co
more fu allarme discorso / che i pretori intra il
tumulto paurosi sene cavalcavano a seraghusa
ne fu perciò per la loro fuggha la dimissione
accelerata / ma facevano gli auxiliari impeto
ne seraghusini / che nello exercito erano / ne /
savebbe nullo dalle uccidevoli temperato se
Fricide et Ipocrate non fossino andati incon
tro alla moltitudine / laquale essi cossi non per
misericordia / ne per humano consiglio fecione
accio che lamissione di coloro fatta non proce
desse la sperança di ritornare in seraghusa / et
accio che essi loro fecho per fidati huõi darme
mettino / et accio che ciascuno loro parente et
amico per tanto meritò primieramente et ap
presso per cossi fatto pegno si conciliasse.

Hipocrate et ſicide auuta ſperança come
per una et non piene anca ullnogho foſſe
monule ſcielti alcuni huōi dauine di q̄l
le numero ulquale a leontino erano ſtati aſſe
diati quelli ſubornarono che eſſi ſaragbuſa
raportaſſino coſſe lequali con quelle ſi confa
ceſſino che ſtate erano nunciate al fiume mila
executori dando ſiccome huōi gliquali le coſſe
che erano dubbie nedute dalloro nauegando cō
citaſſino live degli huomeni - Feciono coſtoro
ſiccome loro fu impoſto agli quali non ſolamte
appo il unlogho fu dato fede ma il ſenato ancora
nella corte introduſſo fu coſſi da coſſi fatto ra
portamento cōmoſſo in tanto che alcuni huōi
nani in publico raportauano che optima era
la ſcoperta ſtata negli leontini Lauuia et la
uolonti de ro. et quella medeſima moſtrata
auebbono ſe intrati foſſino in ſeragbuſa / et an
cora piu ſoçe coſſe in quanto ad ſe dicio auebbo
no damagia maggiore premio neduto - ⁊ peio
giudicauono che à tutti gli ro. foſſino da chiu
dere le porti et da ghuardare da tutti la citta.
ma non ſolamente dal parlare di coſtoro fuē
ghiodu generati / ma ancora che accio che ami
lia era ſtato uduto per che il ſenato tutto agrā
parte della plebe aueuano in odio il nome ro
mano per gli pretori et poch de migliori huōi
della terra come che enfian parlauano rapor
tamento foſſono non per tanto allora al piu pro
pinquo et preſente male commeciarono a eſſere
piu cauti / et gia adeſſapilo era Hipocrate et
ſicide / et parlamenti dallūa parte et dallal
tra per gli propinqui de popolari che nello i
exercitō erano ſi faceuano / accio che quelli
dentro alle porti apriſſeno et laſciaſſono en
trare dentro quelli di fuori / accio che ſi fieme
la comune patria dello imperio de ro. defē
deſſino - gia era luna porta di
aperta et comeciati erano a eſſere dentro et
uicenere legioni dipocrate - quando gli ptori
qui peruennono doue primieramente cō in
peno et minacce apreſſo con autorita ſpa
uentando coloro che dentro metteuano la pre
detta gente - ma ultimamente come eſſi u
dono ghicomandamenti alle minacce et ongi
altra coſſa eſſere uana mettendo in obloblio
la loro maeſta comeciarono a pregiare che
eſſi non doueſſino dare la citta agli tyranni
et a gli malfinadieri et a corrumpitori dllo
exercito - ma intanto erano ſorde tutte lorec
chie della concitata moltitudine che nō mi
nore força dentro che di fuori ſi rompeuano
le porti / lequali tutte eſſendo ſpeçate falua
mente fu lo exercito riceuuto - gli pretori ue
gendo queſto colla giouentudine della terra
ſene fuggirono nella auchadina gli huōi dot
me mecenati et fuggitini et chiunque in
ſeragbuſa era di quelli che ſtati foſſino al
ſeruigio del Re tutte le ſchiere de nimici acce
ſeuono et coſſi auchadina nel primo empi
to preſono - e tutti gli pretori ſe non quelli ch
rea il tumulto fuggiti ſeçano - furono ucciſi
⁊ La notte ſopraſeguente puoſe fine alla uc
ciſione - et il dı ſeguente tutti gli ſeruı da
Hipocrate et da ſicide furono fatti liberi / et
quelli che erano in pregione furono liberati -
C t queſta moltitudine coſſi confuſa Hipocra
te et ſicide che erano pretori in ſeragbuſa p
breue ſpacio di tempo dilibereta ſtata chiara
nella anneha ſeruitudine ricadde -

Eſendo queſte coſſe agli ro. racōtate
eſſi incontanente moſſo da leontino
il campo loro ne uennono a ſeragbu
ſa - et eſſendo per auentura ſopra una naue
quinquereni per lo porto da Appio legati
mandati a ſeragbuſa / concio foſſe coſſa che eſſe
gia nelle foci del porto entrati foſſino loco
una naue quadriremi mandata incontro
fu la naue de ro. preſa / et a pena gli legha
ti fuggiendo poteteno ſcampare - ⁊ gia nō
ſolamente le ragioni della pace / ma ne ancora
quelle della ghuerra rimaſe neçano - Allo
ra lo romano exercito al tempio di gioue o
lympio ulquale e dalla citta lontano forſe
mille cinquecento paſſi puoſe il cāpo ſuo et
quindi piacque agli ro. di mandare legati
innanci a ſeragbuſa / agliquali accio che nel
la citta non entraſſono Hipocrate et ſicide /
uſcirono fuori della porta cogli loro nemono
incontro - lo romano legato diſſe ſe nō ueni
ua ghuerra / ma aiuto et ſoccorſo a ſeragbuſa /
et a coloro gliquali di meçço il tagliamento
allora ſeruano rifuggiti / et a coloro iquali di
panci erano oppreſſi ſoſtenendano ſeruitudie
non ſolamente piu ſoçça che exilio / ma che
morte / ella abhominenole uccisione ſtata /
fatta de compagni de ro. ſança eſſere uendi
cata ſarebbe da ro. ſoſtenuta - et perciò ſe co
loro gliquali agli ro. ſeruano fuggiti foſſe ope
rata la tornati nella citta - et foſſino gliauto
ri della uccisione uenduti a ro. et la libertà
alle loro leggi foſſino agli ſeragbuſini riſtitui
ti a niuna coſſa le armi abiſongnauano - ma
ſe queſte coſſe non ſi faceſſino / o qualunque
delle indugio ſi poneſſe / gli ro. con ghuerra
le recherebbono ad effetto - A queſte coſſe /
riſpoſe ſicide che eſſo accio non darebbe ri
ſpoſta / concio foſſe coſſa che nelle mani di co
loro / gliquali uenuti erano non era la re pub.
ſeragbuſina - ma ſe niuna coſſa loro foſſe mā
dato a dire / allora tornaſſino che loro riſpon
derebbono - et ſe eſſi con ghuerra affligeſſi
no ſeragbuſa / ſapeſſino non eſſere una inde
ſima coſſa lo impugnare ſeragbuſa eleontini
et coſſi laſciati gli legati chiuſeno le porti
della citta -

Ome Marcello inteſe cio che agli le
ghati era ſtato riſpoſto incontinēte
aſſedio la citta - et incominciò p ma
re et per terra a combattere / per terra dalla
parte del ſapillo per parte darchadina / le mu
ra della quale bangnana il fiotto del mare -
et ſiccome gli leontini con ſpauentamento nel
primo empito auenano preſo / non ſi fidua
no di douere la grande citta in diuerſe parti
ſpinta douere aſſaltendola da ſtema parte pi
gliare - adunque ad aſſaltala ongni apparec
chiamento da combattere citta alle mura fac
coſtarono - ⁊ arebbe auuta la incominciata coſ
ſa in quello empito fornita / ſe uno huōo in qlla
tempeſta in ſeragbuſa ſtato non foſſe / cioe Ar
chimide - C ra coſtui unico ragguardatore del
cielo et delle ſtelle / et allora mirabiliſſimo fa
citore et trouatore diſtrumenti bellici / di tor
menti da difendere et da combattere citta / il
quale diſſe lopere con lequali loro gli nimici
con grande grauecça loro unfeſtauano / con
aſſai liene operatione tutte ſchecuitele ora il
muro della citta poſto ſu per diſeghuali colli
et in piu luoghi era alto et malagieuole da po
terui andare / agliquali eſſo ſottomiſſe alcune
coſſe / atale ghindiuſſe che come per piani et
nalle dintorno a tutte andare ſi poteua - ⁊
appreſſo di ogni generatione di tormento che
gli parue / che la qualita dellnogho richiedeſſe
fornifico et armo il muro darchadina / ulquale
ſiccome e detto / et dal mare auuato combatte
ua Marcello ſtando ſopra le naui quinquere
mi auuato diſopra laltre naui ſtauano gli ſa
gittarii et gli nelitı et gli fundibulatori anco
ra gli lanciotti gliquali a quelli che dicio a
maeſtrati non ſono male atti a ſcalmeggiare in
dietro - ⁊ coſtoro lanciando ſaettando et
gittando a pena alcuno ſança ferita ſopra le
mura laſciauano ſtare / queſti peccio che di p
ſente aueuano di ſaettamento biſongno dalun
al muro dimorauano / et naui quinqueremi a
due a due leuati remi dalle bande interiori
accio che illato dellnna ſi poteſſe con quelle de
laltra accoſtare / et inſieme giunte / et dallor
dine di remi di ciaſcuna menate portauano /
tavoli con tauolati / et altre opere da poterſe le
mura combattere et percuotere - Incontro a
queſto lo nauale apparecchiamento darchimed
tormenti di naua grandeça ſopra le mura di
ſpuoſe in quelle naui lequali erano piu lonta
ne ſaxi di grandiſſimo peſo gittauano / et q̄l
le che erano piu uicine con piu leggieri pietre
percoteua / et per tanto che con piu leggieri piu
ſpeſſe le ſtimolaua - alla perfine accio che i ſuoi
ſança eſſere da quelli di fuori feriti poteſſino
ſopra le mura ſaettare / tutte le mura da pie i

fino alla sommita de vecioli pertugi distanti
luno dallaltro per uno ghomito nempie per le
quali aperture nemmici saette et piccoli seco
pioni mandauano incontro a quelle nauj leg
li sappressauano tanto alle mura che niuna pie
tra gittata potena loro nuocere - et ordino sop
le mura uno argomento ad esse soprastante al
quale era una mano con catene fortissime legha
ta allaquale era aguinto uno grandissimo po
do di piombo - ⁊ questa sopra la poppa della
nane gittata prima cadendo parena che infine
al fondo del mare la nane douesse cacciare - ⁊
appresso in su vivacata sopra la preda tenuta la
nane sospesa laquale per grauecça della mano
del ferro spicatasi et in mare vicadendo non
potena ancora che diritta fosse caduta in si fat
ta maniera cadere che con grandissima trepida
tione de marinari che erano soprestà nō fossino
molto afflitti dalmde - ⁊ in cossi fatta mani
era la battaglia che dal mare era data fu sebe
nita - et in se medesima tutta era contraria per
che fu deliberato che con tutte le forze fosse la
citta per terra combattuta - ma quella parte
ancora con quello medesimo apparechiamento
di tormenti era armata gliquali alle spese et
con solicitudine di Gierone per molti anni et
lunghi arte darebbimde auena fatti - et anco
ra gliamena amitati la natiua della luogho pero
che il faxo sopra ilquale era posto il fundamto
del muro per la magior parte era si dirutta mte
inchinevole che non solamente le prete man
date da tormenti posti sopra le mura de mu
ri ma ancora quelle che noltate uenano per
loro medesimo peso grauemente ne Ro. uenia
no - ⁊ questa medesima cagione a sostentare
alle mura et nolere quelle altre dana mala
genole et grane laudata - ⁊ cossi anuto con
siglio che ongni sforçamento che contro mu fa
cessino nulla altra cossa era che uno trasmu
to a seragbusa - piacque a Ro. di rimanersi
di combattere la citta et con assedio stringerla
et solamente per mare et per terra che dentro
le necessarie cosse non mentrassino - et i q̄sto
mezço Marcello con la terça parte del suo ex

cito paventosi ando a ripigliare le terre leg
li nel nouellamento delle cosse predette se
rano da Ro. ribellati dandosi a carthagnesi
et per loro beneplacito vendendosi se medesi
ricenette - meghara per força presa albutte
et diffecce maximamente a terrore de glial
tri seragbusini -

Imitro quasi in questo medesimo tēp
ilquale ad apachino prometoreo lun
ghe tempo auena la natiale armata te
nuto ad eraclea - essi chiamauano minneo nō
meno quinque migliara di pedoni et con tremilla
caualieri et dodici eleophanti auena i terra
posti - non che egli auesse con tutte copie tenu
te innanzi a pachino la natiale armata - ma i
prima da Hipocrate fosse stata seragbusi occu
pata era mandato a carthagine - et allui erano
aguinti leghati di potere et letterе da Dionni
sio agli quali dicenano tempo essere venuto
nelquale la somma belleça di vaquistare sici
lia prestarebbe in esso - et molto siccome stato
presente non era dicio uano admonitore per
laqualecossa auena agevolmente gli carthagi
nesi sospinti che quanto magiore quantita di
pedoni et di caualieri si potessino in sicilia si
mandassino - Adunque con questa gente in
terra scese infra pochi di ad eraclea et poi
agiugente vendendogli si il vicenette -

Vrono per laqual cosa di gimilto in
tanto di mitte altre citta per cagione
di parte erano de carthagnesi dispe
ranza accese di cacciare di sicilia gli Ro. che
alla fine coloro ancora che erano in seragbusa
assediati glianimi soleuarono - et pensando
di douere assai bene difendere la citta cō pte
della gente che dentro nauena cossi intra se
gli ghiadardoni della ghuerra partirono ch
Sicide fosse prefetto alla ghuerra della citta
et Hipocrate con diecimilla pedoni et con
cinquecento caualieri et congiuntosi con

Gimilto ghuerreggiasse contro a gli Ro. Fat
tosi adunque Hipocrate con lapredetta
quantita di gente una notte di seragbusa et
per cieti intervalli delle ghuardie del roma
no uscitosi passo oltre alla citta chiamata
ana facendo il suo campo afforçare agli quali
il campo afforçato sopranenne Marcello gli
romana dauanti era dal nimico occupato
done per essersi prima dato in mano seza af
frettare dandare ne niuna cossa pensana mene
che in quel tempo illuogho douere scontrare il
seragbusino exercito - ma non per tanto p pau
ra di gimilto et de carthagnesi siccome di gl
li agli quali esso per copia di genti non era
pari - quanto piu potena intento et con scheā
ongni cossa disposto et ordinato andana - La
qualcossa incontro agli carthagnesi appare
chiata ebbe incontro gli seragbusini per ane
mica fine - iquali auendo trouati improve
dampo spaventi et disordinati et acconci di sar
mati subitamente gli pedoni sopra presi gli
caualieri cominciata una bene battaglia - ⁊
di presente con Hipocrate sene fuggirono ad
ana - Questa battaglia auendo agiuti gli se
ragbusini gliquali da Ro. si ribellauano vi
stretti Marcello a seragbusa si ritorno et do
po pochi giorni Hipocrate congiuntosi con gi
milto al fiume chiamato anan quasi dal campo
de Ro. otto miglia lōtano et qui il capo loro p
sono -

Vassi in questo medesimo tempo una
nauale armata di cinquantacinque
nauj lunghe de carthagnesi col mili
tare nel porto di seragbusa nemono dal
to mare - ⁊ similmente una nauale armata
de Ro. di trenta cinque remi auena primiera
posto nella regione di palermo et rivolta da
italia la ghuerra ciascuno de popoli et gli
Ro. et gli carthagnesi somamente in sicilia
parena intento - La legione de Ro. laquale
a palermo era posta in terra per dotte a sera
gbusa nemmeno sança alcuno si pensa Gimilto
che douesse essere sua preda ma dalla sua fu

ingannato perche egli penso q̄lla douere
fare il camino mediterraneo da palermo a sera
gbusa - ma la legione nemmeno fu per lo tutto se
ghuitandola la nauale armata et pervenne
ad Appioclaudio a pachino ilquale cō pavte
della sua gente infino quinci ghuerreggiato
ne incontro - Ghuarebbe questo fermato nō dimo
rarono piu lungamente a seragbusa - et simil
mente Romilcare poche fidandosi con le sue
nauj sentendo quasi il numero di quelle de Ro.
essere il doppio che quinci uenano - ⁊ neggien
do similmente la sua dimoranca quinci essere
di tarde nimica altra cossa fare che con bisogno
aggrauare gli compagni - fatta nella colle sue
nauj in affrica si tornō - Cr gimilto ilquale i
nano auena seghuitato Marcello a seragbusa
acciō che prima con lui magiore copia di gēte
si congiungnesse con lui se cagione in fosse po
tuta essere la battaglia auesse combattuto po
sca che niuna auenimca neca er discernena
il numero a seragbusa et per gli luoghi afforçati
et per la força della sua gente essere sicuro ac
cio che esso in mano stando et vagbmardando
l'assedio de compagni non perdesse il tempo
quinci ilcampo mosse acciō che dominque cōtro
gli Ro. la speranca il chiamasse prestamente
fosse col suo exercito et presente glianimi ac
crescesse a coloro iquali le sue bisongne fano
veggiamo - ⁊ primieramente vicenette mur
ghancca et essendo damureghanni gli Ro.
presidi che dentro nevano tradin nelqualera
grandissima quantita di frumento et altre
necessarie cosse dongni cagione quinci da Ro.
cavmate -

Er la predetta ribellione di murghā
na in tanto sene fecero glianimi de
altre citta di sicilia che Ro. presidi
che in quelle erano o erano dallorо cacciati
delle vocche o per fraude meghannati erano uc
cisi - Siracusa e posta in uno luogho molto alto
et dongni parte di ripato si perche illuogho e

insspugnabile et si per che presidio natovolo
nella rocca anena alquale era prefetto huo
mo non bene opportuno a quelli gliquali a
ribellarla poneuano aggiuntj ancora sitenena.
Cera in quella prefetto del presidio de Ro. L.
Pinario huio rigido et ilquale intendena pm a
non essere inghiumato che egli non ponena la
speranca nella fede de siciliani. ⁊ allora pm
ghuardarsi il solicitauano tanti tradimenti
et tante ribellioni di citta tante pistolentie
di presidii quante anena udite et udina ane
nire: et percio di di et dinotte contra le forçe
era ongni cossa apparechiata et ordinata et
le ghuardie et le ingiulie ne darme ne dal suo
luogho alcuno de suoi cauallieri si partiua.
Laqualcossa come gli prencipi di berna gliqli
gia con gimulto anenano fatti patti di vender
gli la citta conobbono et uidono niuna cagio
ne di fraude gli Ro. sostenere piaque loro di
dargli che loro parena che fosse da fare che la
citta et la rocca douesse in podesta essere de
cittadini et che essi serano in ghuardia de Ro
dani liberi et non servi: et percio giusta cossa
giudicauano essere che le chiani delle porti
loro fossono date. et che a buoni compagni
era la loro propria fede grandissimo legiume.
⁊ in questa maniera il senato et il popolo Ro.
loro non saprebbono grado se di loro propria
uolonta et non costretti nella loro compagna
dimorassino. A queste parole rispuose Pina
rio se dal suo imperadore qui essere stato posto
a ghuardia et dallui anere le chiani delle porti
et la ghuardia della rocca ricenuta nellaqle
nisuno ne degli teneri arbitrio anena ma i qllo
di colui che quele anena cōmesso. et il partire
si de luoghi doue alcuno in presidio posto fos
se era appo gli Ro. capitale pena. ne ancora a
suoi figliuoli quelle cosse adimandate darebbe
ma che Marcello consolo era non ghuari lonta
no di quindi mandassino alcuni legiuni della
giurisdictione et arbitrio delquale erano. Gli
teneri negharono se mandare al consolo et pro
testarono che se con parole non potessino alcu
na cossa adoperare che essi cercherebbono
alcuna uendetta alla loro liberta. Aquali
Pinario disse che se essi si grauassino di man
dare al consolo che al meno piacesse loro di
dargli il consiglio del popolo accio che si sa
pesse se queste cosse erano dalloro allui dette
con consentimento di pochi o di tutta lunniuer
sita. Questo consentimento di tutti gli fu
conceduto et nel di seguente fu il consiglio
douere essere predetto. Poscia che Pinario
da quelparlamento partitosi nella rocca si
fu ritornato chiamati gli suoi cauallieri loro
cosi parlo. Io credo o cauallieri noi auete
udito in che maniera gli presidii de Ro. sono
stati da siciliani inghannati o presi a questi
di in questo inghanno noi auete schifato pa
rimentemente per la benignita deglidii et ap
presso per lanostra mente stando il di et lanot
te nellarme neghiando et ghuardando era
il rimanente del tempo non sostenendo le ma
lagieuoli cosse ma facciendole possiamo tra
passare questa cautella laquale costoro adimi
dano et con occulto inghanno ilquale se non
ancora alcuna cossa siamo pocho procede et
si manifestamente in apierto adomandano le
chiani delle porti lequali si tosto come noi ave
mo loro vendute cosi incontanente betua sa
ra de carthagineli et pm soccamente saremo
uccisi che non fu il presidio ucciso Annibalm
na. Io agrandissima pena presi una notte
a potere sopra queste cosse prendere consiglio
accio che io del soprastante pericolo pm misa
cesse certa essi leuato il sole debbono ramare
il parlamento ad accusare me et a conciliare
il popolo contro anoi et percio il di di doma
ne o del nostro sanghue o di quello deteneri
allaghera questa terra. Allora sempruna a
sopra loro correranno alcuni pericoli sara ne
anoi se non prima loro occuperete correran
no. di colui sara la uittoria che prima impu
gnera le spade et percio tutti quanti armati
intenti aspetterete il sengno ilquale io misa
ro nel parlamento ⁊ quistionando et dispu
tando menero il tempo per lungha infino a tanto
che io uedro ongni cossa atta et disposta al
nostro intendimento et allora quando io
con la toga mi faro sengno allora da ongni
parte leuato il romore assalite la turba et uc
cidete et tagliate ongni huio et ghuardate ui
che niuno ne scampi dalquale o força o ingē
gno si possa temere. ⁊ io prieghio noi piacci
avete mandare et te proserpina et tutti gli
altri dii superiori et infernali gliquali qsta
citta et questi sacrati laghi et boschi habitati
che cossi anoi aiutatori et prospereuoli siate
presenti se questo per schifare dessere inghiu
nati et noi per inghiunare facciamo et cota
le consiglio prendiamo. Io mi conforterei o
cauallieri con molte pm parole sella fortuna
battaglia douesse darsi con armati ma
noi huoi disarmati et incauti pm che noi no
uorrete uccidevete et il capo del consiglio
et qui meno per laqualcossa non da gimul
to ne da carthagineli bisongna temere alcu
na cossa. Licentiati adunque da questo i
conforto curarono i corpi loro. Il di seg
uente chi in una parte et chi in unaltra
gli Ro. assediate le uie et achiudere letirate
sopra la piacca mandarono ⁊ con gradis
sima parte sopra il theatro et diuersi sicco
me usati erano si puosono et in modo dinno
tabuardamento nel parlamento si stanano.
Venuto dinanci al popolo et essendo della
bisongna preso consiglio et richiesto che ve
dere douesse le chiani ⁊ esso dicendo di qi
la cossa essere la giudicatione et la podesta
nel consolo et pm altre cosse che il di dināci
anena dette primieramente assentita et poi
pm gli dissono che esso vendesse le chiani ⁊
appresso gia tutti con una uoce questo coman
damento allui indugiante fortemente mina
ciante in tanto che non pareua douere pm
lultima força indugiare. Allora il prefetto
anena con la tooba sengno a suoi dato ilqle
uedendo gli Ro. stanti intenti et apparecchia
ti altri nella superiore parte del theatro nel
lauerso parlamento leuarono il romore ⁊
altri corsono alluscite de theatri uisitedo
et ghuardando che niuno nuiscisse. Glitenesi
evano da Ro. tagliati tutti inchiusi nellaltro
et insieme famonicchiauano luno sopra laltro
et non solamente per uccisione ma per fuggha
luno sopra laltro le teste de glialtri cadeuano.
et isani cofediti et inuni cō moti saccomuna
uano. ⁊ appresso questo in qua et in la fu cor
so per la citta et in maniera di citta presa on
gni cossa era di fuoghi et di tagliamento ri
piena. et in niuna cossa era lira de cauallieri
pm temperata in cio che essi la disarmata tur
ba con ragione uccideuano che se il pericolo
et lardire della battaglia fosse pari allora ac
cedesse ⁊ cossi entrati o per malnagio o per
necessaria operatione fu ritenuta. ne Mar
cello questa cossa riprouo et la preda de gli
enesi concedette a cauallieri pensando gli ici
liani spauentati siccome di citta posta in meç
o di sicilia et chiara o per luogho nobile o per
la natura desso medesimo forte o percio che
ongni cossa quiui era ricerata per gli nestroy
della capita peradreto proserpina presso ch
in uano di per tutta lisola si seppe. et percio
che essi credeuano per forçi ducatione non
solamente la fiamma de gli huoi ma la sedia
de gliidii essere uolata. Coloro che in dubbi
in dubbio erano stati di ribellarsi o no tutti
a gli carthagineli si tornarono. Appresso
questo Ippocrate si ritorno a mirghantina
et Gimilto agierogenti concio fosse cossa che
da traditori chiamato in uano fosse ad betua
collo exercito uenuto.

Marcello dopo queste cosse si torno in
dietro negli leontini et fatto nelca
po suo portare frumento et altre ne
cessarie cosse lasciato quiui uno piccolo pre
sidio uenne ad assediare seragusa. Appi
so questo mandato Appioclaudio a R. ado
mandare il consolato. T. quincio crespino i fine
luogho stare prefetto alla nauale armata al ne
bio campo esso gli luoghi da uernare in leon
nio ilquale e luogho che si chiamato da lun
gi da ciapilo cinque milla passi il suo campo
edifico et afforço. Queste cosse furono in si

cita operate infino al principio del nevno - et questa medesima state con Philippo ve di ma cedonia la ghuerra laquale era dinançi stata vitenuta fin mossa -

Come mono da oricho legban a . M. itale vio pretore ilquale era prefecto alla naturale armata presidente meine da gli lati di brandicio et di calavria gliquali gli nunciarono che Philippo re di macedonia con centonenti lombi baremi mentosi fu per lo fiu me primieramente anena tentato di prendere appolonia . et appresso come la cossa gli parue piu tarda che la sua sperança non era nasco samente di notte anena il suo exercito menato ad oricho et quella citta posta in piano ne di munita ne di forçe ne di numi possente anena nel primo empito presa . ⁊ nunciando queste cos se pregbauano che esso loro desse aiuto et il non dubbio numico de Ro . ò illa terra et ma rime forçe costrignesse . concio fosse cossa che essi per nunna altra cossa erano dallui assalti et molestati se non per che essi ad italia so prastauano . M . ualerio col suo presidio la scuto . L . ualerio prefecto della naturale armata ordinata et apparecbiata sapprecbio ⁊ quelli buoi darme gliquali capere non pote rono ne lunghi nauili gliquali menare si dis puose fece porre sopra seuani onerarie . ⁊ mossesi laltro di et peruenne ad oricho . et gl la terra tenuta da piccolo presidio ilquale Philippo re auena lasciato con piccolo combat timento prese . & uni dappolonia allui non nono legbati se essere da Philippo assediati et che essi dalla romana compagnona pervne no si noleuano ne piu auanti portauano la força de macedonici sostenere . ⁊ perciò donde ro mano presidio loro fosse mandato promette nano se fare cio che a Ro . piacesse . M . Va lerio scielti certi buoi darme sopra le nani lu che gli mando alla foce del fiume facendo p fetto di quelli Hemo exispo buo molto solicito et fatto in fatti darme - questi posti terra gli buoi darme le nani adrieto ad oricho la donde nemici erano venendo a mira la terra armata nauale . et gli buoi darme dinan gi dal fiume per ma laquale dalla gente del re assediata non era meno et dinotte in si fatta maniera che nunno de nimici gli sentirono . et nella citta il di seguente si ripossarono . infino che il prefecto la quotidiana de gli appolonati et larmi et le forçe della citta si ghuardasse assai danimo fevoce et siemente fuore dalle spie quanta pigritia et molgen tia fosse appo gli nimici . per laqualecossa nel silenno della notte uscito della citta sança alcuno tumulto nel campo de nimici intanto molgentemente entrato et aperto che assai manifesta cossa fu dentro dallo steccato esser prima mille buoi trapassati che alcuno si se ntisse . et se Ro . si fossino astenuti della uccisione et del tagliamento de nimici infino al tabernacolo del re sança impedimento alcu no savebbono potuti pervenire . Luccisione fatta di coloro gli quali erano alla porta del campo meini risueglio gli nimici . Appresso questo tanta paura entro intutti che no sola mente alcuno larmi non potesse isforçarsi di cacciare gli nimici fuori dello steccato . ma ancora esso re medesimo come risueglia to et molti ancora in habito assai disdicente le non che al re al fiume et alle nani sene fu giorono quasi similmente sene fuggi . Poche meno di tremilla de nimici furono uccisi o presi nel campo . no pertanto alquanti ne furo pur presi nel seguente che mosti . Ghuasto adun que da Ro . il campo de macedonici ne furono dagli appolonati portati in appolonia le cata pulte et le balestra et ogni altra generatione di tormenti da combattere citta legliali quasi da macedonici erano stati apprestati accio ch essi con essi loro mura potessino difendere se mai simigliante fortuna venisse . tutta lal tra preda del campo fu concieduta a Ro . Ciser do queste cosse nunciate a . M . valerio incon tinente mena la naturale armata alla bocca del fiume accio che per quella il re Philippo con nani non potesse fuggire . Et cosi Philippo non fidandosi assai dessere in battaglia terre stre o nauale parea Ro . parte delle sue nani u tate in terra et parte arse in macedonia cola maggiore parte del suo exercito disarmato sene terno . La armata nauale de Ro . con . M . valerio nennono ad oricho .

In questo medesimo anno navie cosse furono apportate in bispangna peio che prima che Ro . trapassassino il fiu bybero Magbo et Asdrubale sconfissono ogni de quantita di genti spangnuole . ⁊ savebbesi a Ro . ribellata spangna se non che publio me nato prestamente oltre al fiume bybero il suo exercito sopramenne atempo agli dubbii animi de compagni . Puosono gli Ro . primieram te alcampo loro a castello alto ilquale e luogbo memorevole per la grande uccisione del gran de Annibale . la vecchia delquale castello era armata et menano quasi dinançi vagbumato fremento . non pertanto perciò che ongni cos sa quasi era dintorno pieno dinimici et al romano exercito de cavalieri de nimici era sta to cosso sopra sança neve gli nimici riceuuto danno nunno et intorno di nennmilla uomini stati uccisi gliquali sparti per lo campo erano . Si dipartirono gli Ro . quindi et appressandosi piu agli luogbi pacificati et afforçarono il campo loro in uno luogbo dento il monte della untovia et quasi nenne Gneo scipione con tutte le copie delle genti sue . et Asdrubale figli uolo di gisgbone terço ducba de cartbaginesi con uno quisto exercito uenne . et dallaltra parte del fiume contro allo exercito de Ro . si puose . P . scipione di nascoso partitosi con spedii cavalieri del suo campo per andare a provedere gli nimici no pote gli nimici sgbi nare . anci arebbono lui negli aperti campi soprapreso et morto se non fosse che il romore si leno in luogbo meno al campo de Ro . per laqualecossa Gneo suo fratello sopragiunse de lui da nimici assediato libero . Castullo nobile citta et potente dispangna intanto congiunti di compagnia acartbaginesi che di quella Hannibale mena moglie ribellata si da cartbaginesi si viterno a Ro . Icartbagi nesi comenciarono acombattere illuogbo per cio che messo era il romano presidio et parena che essi per bisongno che laterra aiena gli la donessino divotissimamente prendere . Cor nelio scipione accio che acompagni et al romano presidio desse aiuto partitosi con una legione spedita intra due campi posti de car tbaginesi con grande uccisione et tagliamento de nimici sentro nella citta . ⁊ il di seguente con equale et felice uscimento combatte co ni mici . Furono fra queste due battaglie uccisi oltre a dodici milla buoi et presi piu di du milla con trentasei sengni militari . In gli la maniera si partirono icartbaginesi da latur gbo . Appresso questo gliicartbaginesi comi ciata acombattere una terra chiamata bigg ra laquale era compagna de Ro . & questa obsidione sança alcuna battaglia uenenen dosi Cornelio scipione fece leuare . Appresso questo gli cartbaginesi mossono il capo loro adamenda la donde prestamente gli Ro . gli se ghuitarono . quasi con le bandiere levate fin e loro combattuto per spacio di quattro bore . et uccendo nobilissimamente gli Ro . fu dato segno di ricolta perciò che Cornelio scipione era stato dura lancia fedito nelcostato et din torno allui era cresciuta paura ne suoi cava lieri che quella ferita non fosse mortale . et certo nunno dubbio fu che quello giorno se no fosse stata quella dimorança non si fosse po tuto prendere il campo decartbaginesi era sta to vimenato et sopra loro era stato conletacie et uccisione nennnone . Inquesta battaglia si dice furono uccisi intorno di dodici milla buoi et presi presso atremilla cinquecento con cinquantasette sengni militari . Appresso questo se n andarono gliicartbaginesi ad una citta chiamata anci et accio che allora spaue tan contra Pellino ficuri quasi gli Romani

unaltra uolta Scipione fattosi portare i una
lecteua catharesca perche era fedito cō loro
combatte - ne fu di quella battaglia dubbia
ma non pertanto meno che lameta denimica
che dauanti perciō che meno nerano auanzati
che combattessino ne fu uccisi - ma essa gente
nata adisheanare et apprecchiare la gente Ma
gho stancho mandato acarthagine gente di ql
la in breue riempie lo exercito del fratello et
loro crebbe animo di tentare di nuoua battaglia
li pur dellaltra gente daxme siccome i parte
infra pochi di essendo stata cotante uolte nīn
con quelli medesimi animi che prima cossi
con quello medesimo auenimento cōbattero -
Furono in quella battaglia uccisi piu dottomi
la huōi - et non molti meno di mille ne furō
presi et cinquantotto sengni militari - et piu
spoglie ghalliche furono prese et torque do
ro et armille in grandissimo numero - et anco
ra due nobili reali de ghalli ghinomi dequali
erano Merina et Drlaro in quella battaglia -
furono uccisi -

Concio sia cossa che gia le cosse fossino
in hispangna prospere alla fine nec
ghongna prese agli Ro - che la citta di
sanghuinto laquale era stata cagione della -
ghuerra fosse stata gia otto anni soggiogata
da nimici - et perciō cossi tosto come cacciato
da quella terra il presidio carthaginese la ri
cenettono et ristorarono aghantichi habita
tori ghiquali dalla cagione della ghuerra e
rano fuori uscasi - Et gli tudertani ghiquali
insieme con gli carthaginesi aueuano contro
agli sanghuinitini mosso ghuerra rechati in
loro giurisdictione gli hūoi sotto la corona nē
derono et la loro citta dafecione - Queste
cosse furono fatte in hispangna essendo cōsoli
G - fabio et - M - Claudio -

Essendo a - R - gli nuoui tribuni della
plebe entrati ne loro maestrati incontanēte
fu da - P - metello tribuno della plebe dato
il giorno a - P - furio et a - M - attilio cēso
ri che essi douessino essere dauanti al pplo -
Auenga costoro il predetto metello essendo
questore et messo dellanno passato et tolto
gli il cauallo per la congiuratione stata fatta
dallui acanni dabandonare italia - ma per lo
auuto de nuoui tribuni fu metato che esso essē
do nel magistrato douessino alle opposte cose
rispondere et erano stati licentiati - Et la
morte di - P - furio tolse che non si cōpiesse
illustro della citta ilquale cominciato aue
nire - Et - M - attilio regholo si dispuose
del maestrato - Furono tenute le comicie
consulari da Fabio maximo consolo - et ere
ati due consoli ghiquali furono - Q - fabio
maximo figliuolo di - Q - fabio consolo et T.
sempronio gracco - Et pretori ancora furō
creati coloro iquali con Tito erano stati edili
curuli cio furono - P - sempronio - T - tudi
tano - Gneo fulmio centumolo - et - M - emilio
lepido - Questo anno furono ghuochi scem
ci primieramente fatti siccome per memo
ria si tenuta - et furono fatti per spacio di qt
tro giorni dagli edili curuli - Questo tudi
tano era edile et era colui ilquale cauni in
tanta pistolentia ghaltri per paura di mecco
gli nimici era scampato - Compiute le comi
cie erano ghinuoui consoli auspicatamente vic
chiamati da - R - et cominciarono gli loro
magistrati et presono consiglio dal senato
delle loro prouincie et di quelle de pretori
et degli exerciti quali ciascuno douessino
essere in prefetto - et perciō le prouincie et
gli exerciti furono in cotale ghuisa diuisi -
A consoli fu cōmesso la ghuerra con Hānibale
et fu loro dato uno exercito ilquale aueua il
passato anno auuto Sempronio medesimo et
uno altro ilquale aueua auuto fabio consolo
ghiquali erano di due legioni - AD - emilio p
tore acui per sorte era uenuta la pretorra per
grena fu comandato che conessa la sua giuri
dictione andasse - Ad Attilio suo compagno et

pretore urbano auesse in prouincia lucerra
et auesse due legioni dellequali era stato
prefetto - Et - Fabio ilquale al presente
era nuouo consolo - Et - P - sempronio auel
se in prouincia ariminо - et Gneo fulmio su
ssola ciascuno con due legioni in questa
ghuisa che fulmio lauesse urbana et Tudita
no la prendesse da - M - pomponio - Furon
perlunghati ghimperii delle prouincie pime
ramente da Q uinto et - M - claudio quelle
fuu di sicilia nellequali grecone fosse stato
re - et a Lentulo pretore la prouincia nec
chia - et ad Ottacilio la nauale armata - et
a costoro nuoui nuoui exerciti furono agiun
ti - M - naleuio fu perlunghata grecia et ma
cedonia con quella legione et nānale arma
ta laquale auena - A - M - minucio sardin
gna col uecchio exercito ilquale era due le
gioni - et a Cornelio teretino piceno cō una
legione allaquale esso era prefetto - Et ol
re a questo fu comandato che due urbane
legioni fossino scritte et uentimilla de com
pagnoni con questi predetti duchi et con le
predette copie armassono gli Ro - loromano
impero insiememente contro a molte ghuer
re o gia mosse o sospette di muouersi -

I Consoli scritte due urbane legioni
in supplimento dellaltre scielto pri
ma che da - R - si partissino procura
rono gliprodigi ghiquali erano annunciati -
Era annunciato che adarieta erano state di
cielo il muro et le porti et ancora il tempio
di gioue et altre disceneuoli cosse et da gli
orechi credute pervere siccome forno di na
ni lunghe nel fiume adarieta similmente fu
rono vedute lequali nel nuovo anno cossi e
rano - Et nel tempio di Gioue uncamillo il
quale e nelcampo consano laxme auere fatto
scritto - et il fiume da mitezzino essere corso
sanghue -

Rocurate le predette cosse gli cōsoli
per decreto de pontefici si partirono -
et Sempronio nando in lucania - et
Fabio in puglia - Il padre di fabio uenne per
leghato al figliuolo a suessola al suo campo
ilquale concio fosse cossa che il figliuolo adas
se contro allui gli littori per neghongna del
la sua maesta tacitamente ghandassino dauanti esso
allato agli undici fasci alcauallo nando oltre -
Laqualcossa come il consolo uide comando a
quello littore ilquale piu proximano gliera
che aceto vghuardasse - et gridō che lui facci
se dacauallo descendere - Allora incontanē
te fabio maximo scendendo del cauallo disse
figliuolino io uolli prouare se tu assai bene
sapessi te essere consolo - In questo campo
uenne nascosamente Classolitano arpino con
tre serui promettente che se dicio ghindardo
ne gli fosse dato egli vendarebbe arpo agli Ro -
Et concio fosse cossa che fabio questa cossa al
suo consiglio vaportasse - parue a consiglieri
Che Classo come tra fuggita prima dibattere
et poi dancidere fosse - et siccome huomo
danimo non istante et comune nimico de Ro -
ilquale dopo la sconfitta dacanni siccome se di
necessita fosse li fede stare con la fortuna ad
Hannibale seneca andato et auena arpo con
dotto a ribellarsi da Ro - Et ora poi che Laro
mana bisongna quasi risurgesse contro la
speranca il disiderio suo piu soccamente pa
rena raportare nuouo tradimento a traditi
et a lui dicio et sempre altronde il non fido
compagnoni et il nuouo nimico et che questo
fosse amaestramento de fabeni tre uolte stati
trafughi - A queste cosse disse Fabio padre
del consolo che gli parena gli huōi in mecco lar
dove della ghuerra auere se medesimi dimen
chati et cossi nello arbitrio della presente
cossa operare come se in libera pace fossono
concio fosse cossa che in cio erano piu da pen
sare et operare se in niuno modo trouare o o
perare si potesse che alcuno si rimanesse dels
compagnoni del popolo romano et nō chiamo
ad amaestramento o dicano essere di necessita

statuire che se alcuno da Ro. si ribelli et poi si
ghuarda di ritornare alla prima et antiqua co
pangnia che se gle lecito il partirsi da Ro. nō
sia lecito il tornare allovo che in breue la roma
na bisongna de compangni disiderata co ca
thaginesi patti in tutta italia non pur congiū
ta. ma non per tanto egli non essere colui giu
dicho da douere dare fede ad Attino che sia da
segbumre meçana nel consolo cio e da nō aue
lui per nimico ne per compangno al presente
ma che egli fosse lontano del campo de Ro. ghu
ardato ni libera ghuardia in alcuna citta fida
ta infine che il tempo della ghuerra durasse.
finita la ghuerra allora si pigliasse consiglio
se la prima ribellione fatta dallui meritasse
pur pena che la presente tornata perdonāça.
Fu acconsentito acciō che Fabio auena detto
et Attino et i suoi compangni messi nelle car
ne furono et una grandissima quantita dovo
laquale allora con seco auena portata. fu comā
dato che egli fosse ghuardato nella citta di cal
li. In questo meçō tempo sança alcuno legbu
me era Attino il giorno dalle ghuardie segbun
to. et la notte in alcuno luogbo seruato.

N primieramente Attino comincio
a essere a casa sua disiderato et ricolta
molto appresso dumlghata la fama per
tutta la terra fece tumulto per lo perduto pri
cipe. et per prima di tutto prencipe et di tut
te cosse furono incontanente mandati messi al
Hannibale. dellaqualcosa di milla fu ad Han
nibale offeso ne turbato perciō che esso era pa
rimeramente come huomo di dubbia fede lui
auena sospetto. et oltre acciō auena cagione a
ghuadangnato per laquale gli beni di cossi ric
cho huomo poteua possedere et vedere. ma acciō
che egli piu da tra cōmosso che danarica fosse
creduto da gli huomi aggiunse gran mençō alla cau
dela. e fatti venire nel campo fino la moglie
et figliuoli dalluno primeramente domādo
come la sua fogbia fosse stata. appresso quāto
doro o dargento acasa auesse lasciato. et conosci
uto dalloro primieramente ongni cosa tutti

gli fece avdere.

Attio consolo partitosi da suessola
primieramente propuose di cobatte
xpo. dove andando meno di mille
passi poste alcampo sino vaghuardo il sito della
citta et delle mura. et daquella parte delle
mura dallaquale ella era piu sicura quella ul
timamente propuose dassalire. perciō che me
no gli parena ghuardata. Apparechiate adū
que tutte quelle cosse laquali sultano a cōbatti
le citta elesse di tutto il suo exercito gli piu
forti centurioni et loro diede per tribuni huō
forti. et secento huōi armo perciō che tanto
gli parue che alla bisongna bastassero. et lo
ro comando che il seneno della quarta mgi
lia sentissino a quello luogbo le scalle pones
sino dalquale diuisato andano di combatte.
Era quini una pertecuola bassa et stretta i
una ma spessa per la diserta parte dellacitta.
trapassan gli Ro. quella porta con le scalle
primieramente comando che andassero d
tro dallato del muro. et come essi tenessino
parte della citta co covni dessino cenno dicio
acciō che altre copie di genti dello exer
cito venano quini mentre fossino. che egli
cononqui cosa apparechiata et ordinata nā
decebbe. Fatte tutte queste cosse con felicita
dine una cossa laquale a quelli che cio doue
uano operare impedimento parena maximā
te auuto a meghanare ghuarpini. et cio fu una
acqua laquale a piouere incomincio in su la
meçā notte laquale costrinse le ghuardie
che su per le mura neghuanano descendere
delle stacçoni loro. et di fuggire sotto il copto
et nel cominciamento il suono della tempesta
dellacqua meno udire agli avpini lo strepi
do di coloro gli quali la porta spegçauano
ilquale poi piu bene et piu equale nengendo
agli orechi exampiere degli huōi adormito.
Poi che i Ro. ebbono presa la porta mendo
nella ma tra loro et il campo del consolo per
ngbuali spaui posti huōi con covni comādoro
che essi fossino sonati. acciō che il consolo i

. fegbumasse.

segbumasse. laqual cossa come fu fatta il cō
solo come composto auena comando che seu
gni fossino tratti fuori. et poco innanci il gi
orno per la porta volta entro nella citta. Al
tora finalmente ghuarpini si desesono resta
ta la pioggia di piouere essendo il giorno meno.
Erano nellacitta per Hannibale intorno di se
milla huōi armati. et gli avpini per se narma
nano tremilla. ghuali gli carthagines mis
sono dauanti allo incontro alle spalle. Fu a
dunque nel cominciamento nelle tenebre co
battuto et nelle me strette quando gli Ro.
quali non solamente le me ma ancora ghuar
ni che erano prestamati alla porta teneuano
acciō che disopra non potessino essere fediti
conoscendo si intra se con alcuni avpini. e co
minciarsi trallovo alcuni parlamenti doma
darono gli Ro. che cosse ghuarpini nolessino
et per quale colpa de Ro. et per quale merito
de carthagines per gli strani et barbari
ghuardi incontro a ghuardi compangni Ro.
Facessino ghuerra. et facessino italia shpedia
ta et tributaria ad affrica. Ghuarpini pur
ghandosi da questo et dicendo dicio se niuna
cossa sapere che essi dagli loro prencipi et da
padri essendo stati presso che oppressi et presi
erano stati. et di questo uno messo era uenuto
che piu et piu luogbi insieme parlamentassino.
Alla fine il pretore avpino da suoi fu menato
al consolo et datosi fede intra gli sengni et le
schiere subitamente ghuarpini per gli Ro. con
tro gli carthagines lauoni uuolseno. gli spa
gnuoli ancora pocho meno di dumilla huōi
armati altra cossa col consolo auendo pattouta
se non che lunga meghanno gli carthagines p
fidati che nellacitta erano fossino di quella mes
si di fuori. Al consolo gli sengni uoltarono.
agli carthagines furono le porte aperte et co
fede mandanne fuori suoi et fatti ad Han
nibale assalpina se ne andarono. Fu adunque avp
unga danno dalcuno fuori che dano antichō i
datore et nuouo fuggitivo restituito agli Ro.
Agli spagnuoli fu comandato che fosse dato
doppio cibo la sorte et la fedele opera de gli

spesse uolte uso la re publica.

Essendo luno de consoli in puglia et gli
in lucania. Centonouantadue cauallieri
nobili compangni per modo di pdare
con licentia de loro maestrati per gli campi de
nimici parti di capona nessuno alcampo d
Ro. ilquale era sopra suessola. et amenante a
una staccone dissono chi erano. et che essi uole
uano parlare col pretore. Era presento delci
po Egneo fulnio. alquale come cio fu raccontato
comando che del numero di quelli dieci sça
uarne negli fossino menati. Ilquale udito cio
che essi admandauano. ghuali niuna altra
cossa chedeuano. se non che come capona fos
se da Ro. presa. allovo fossino gli loro beni ri
stituiti. nim nella fede gli ricenette. Et allo
ra altro pretore Sempronio nuditano fu com
battuto a terno et presi oltre a sexanta huome
ni. et alquanto di rame et dargento senonato
Fu. R. uno fogco fuocho. ilquale dauo per due
nomi et uno di mongni cossa. laquale era mes
se fiamme et la porta cimentale fu abbattuta et
col suolo vaghuagliata insieme col equimetio
et cogmimento. Ando ancora quello fino
che ghuardando ne tempii della fortuna. et de
la madre matuta. et fuori della porta diffesa
mente et molti luogbi sacri.

Allesso medesimo anno Publio et gnco
cornelio conolo fosse cossi che le cosse
prosperamente andassino in hispagna
et molti degli anuchi de compangni riceuessi
no et congiungnessino de nuoui infine dellaf
frica. ancora diffendono la sperança di Supha
ce re de numidi subitamente era fatto nimico
de carthagines. alquale essi mandaro legba
ti tre centurioni. ghuali con lui amicitia et
compangnia facessino et impromettessongli
che se egli perseuerasse di costringnere con
ghuerra gli carthagines. cio essere molto ag
grado al senato et al pplo romano. et che egli ha
uedrebbe che atempo gli vendrebbono buona

et accumulata grauna . Q uesta allegatione fu molto aggrado al re barbaro et mendo auanto ragionamento co leghati della ragione dopetare la ghuerra come egli udi le parole de necchi caualieri conobbe di quanto alle ghuerre appartenenti egli fosse ignorante lo animo uolse a Ro. et ancora primieramente prego gli leghati che essi siccome per buoni et fedeli compagni facessono . et che due di loro agli loro imperadori raportassino lallegatione . et laltro appo lui maestro della re militare rimanesse perche ghuerre dappi la gente numida era uecchia . et solamente era hannibale acanallo et cosi quella gente dagli suoi principi coloro maggiori auenano leghuerre operate . cosi da fanciulli serano usati . ma essi arebbono numeri ghuali nelle pedestre ghuerre si confidauano agliquali esso noleua con simigliante forçe agmagliarsi et perche erano disauezzati pedoni et il suo regno abondaua di moltitudine duomeni accio atti ma esso non sapeua larte da dovnargli et armare stranghi et da armargli et che tutti erano sicome turba per auentura raghunati non sapendole et temeraria . Rispuosono gli leghati se al presente fare cio che gli piacesse et pla fede dallui che esso rimanderebbe incontanente indietro colui che con lui rimanesse se cio agli loro imperadori non piacesse . luno di loro gli lascierebbe nome colui che con lui rimanesse ebbe . Q . statorio . et esso Re cogli due Ro . mando leghati numidi in hispigna ghuali raportassino agli Ro . imperadori ghlo che fatto era et riprendere fede dalloro . et a questi medesimi comando che elli inducessino ghinumidi che fossino dentro dalcapo de carthagineli et in alcuno altro luogho che per loro si tenesse o atornarsi uerso gli Ro . Et Statorio della moltitudine della gente del Re si fecce scernere pedoni et quelli ordinati secondo il costume romano uenne amaestrando adiscernere et a seghurire gli segni et seghurire ghiordini et cosi allopere et a laltre cosse giuste militari ghiunto che in breue tempo il Re non meno de pedoni che ne caualieri prese fidança di potere in giusta battaglia et in aperto campo con le bandiere leuate potere uincere ghicarthagineli . Lauenimento de leghati del re Siphace che si fecce in hispangna fu agli Ro . grandissimo accrescimento perche che alla fama della loro uenuta spessi trapassamenti di numidi di carthagineli agli Ro . sicominciarono a fare . et cosi fu di gli Ro . et dal Re lamicicia congiunta .

Tosto come ghicarthagineli sentirono Siphace essere agli Ro . congiunto incontanente mandarono gli leghati aghalba ghuale in una delle parti regnava et era quella gente dellaquale egli era Re . chiamata massulla . Auea questo Ghalba uno figliuolo chiamato Maxmilla detto di diciasette anni ghuale giouane per sua sufficança gia dimostrava di douere il suo regno molto piu rictto asse lasciare che dal padre non prendesse . Gli leghati portarono a Ghalba che concio fosse cosa che Siphace fosse agli Ro . congiunto accio che egli piu potente diuenisse per la loro compagnia contro al re et ilpopolo dafrica che esso mentre che meglio era per lui si congiungnesse aghicarthagineli et come piu tosto potesse prima che Siphace passasse in hispangna oghiRo . in affrica doppremere Siphace sinacciasse . et maxmamente mentre che si potea . nonostante ancora Siphace nulla cosa da Ro . se non solamente il nome . Q uesta cosa fu agienolmente data a credere al figliuolo di ghalba ghuale questa ghuerra domandava cioe quello exercito di ghalba si mandasse in aiuto aghicarthagineli ghuale congiunte le sue legioni con quelle de carthagineli in una grande battaglia uinsono Siphace . et dicesi in quella battaglia essere stati necisi trenta milla huoi . Siphace con pochi caualieri della battaglia ne mancasi ghuali sono extre mi numidi habitanti uicino ad occeano incontro a ghalba sene fuggi . Accogliendosi contra alla sua fama infiniti barbari in brieue tempo auno grandissima quantita di huoi congliquali auanti che in hispangna giudicasse di ghetto mare dimsa trapassare messi i essa col uittorioso exercito soprauenuto con grandissima gloria sança uinto auuto di carthagineli combatte .

Ultima memorabile cosa fu operata in hispangna fuori solamente che la ignominiosa de celtiberi a quella medesima mercede laquale da carthagineli auenano gli imperadori Ro . ad se gli recchiamono . Oltre a trecento nobilissimi huomini spangnuoli di quindi in italia mandarono a sollecitare gli loro popolari dannibale . Iue che solamente ghuali erano intra ghausiliari in quellanno in hispangna operato memorabile che i Ro . uinno altro huomo da esse meritate ebbono nelcampo loro quato gli celtiberi .

Entre che queste cosse in affrica si facenano in hispangna Hannibale consumo lestate ne campi thurentini con sperança dauere la citta di thurante per tradimento de thurentini . In questo mezo gli plebei della citta de salentini agli Ro . ribellatisi alla sacra staro . In questo medesimo tempo ne brutii dodici popoli che hanno passato aghicarthagineli serano uoltati gli consentiti et gli thurini tornarono nella fede del popolo romano . et piu ne sarebbono tornati se non fosse . T . pompone negetano prefetto de compagni ghuale per alcun tenentursi rubelle auea quasi simigliança acquistata di giusto duelo nelcampo brucio et raghunato uno tumultuario exercito con Anone uuolse combattuto . quini gradissima quantita duomeni ma disordinata turba di lauoratori et di seruidori furono necisi et presi . et quello che meno danno fu che intra gli altri il prefetto fu preso si per che ancora era stato della temeraria battaglia et imtanto accio buio publicano et usurario et dongni mala arte et alla re pub . et alle compagnie infidele . C r Sempronio console auea negli luoghi piu battaglie fatte non degne dalcuna memoria et alquante piccole terre molte da gli lucani auea per força prese .

Ce che la carthagineso ghuerra imolto lungho spacio di tempo si perlunghaua et le prosperc cosse et le aduse si rauniano . tanta religione e questa per la maggior parte foresthera non piu nella forma che negli animi de gli huoi entro che huoi et altri idii subitamente pareano fatti . Gia non solamente il segreto et dentro dalle case delloste si teneuano gli Ro . costumi ma in publico et ancora nella piaçça et nelcampidoglio era la turba delle femine non secretiani ne preghanti gliidii secondo il costume de padri masceruli prophetizzano prese le menti degli huoi il numero de quali auea accresciuto la rustica plebe costretta di starsi in R . per gli campi gli quali per la lunghaghuerra non erano lauorati ma molestati e spesso per necessita o per paura et ancora per lo ghuadagno che era agienole per lo altrui errore ilquale essi cosi exercitauano come diuso et diconceduta arte di questo erano per meritamente udite le indegnationi de buoni huoi appresso uenne ancora la cosa a padri per publica querimonia . per laquale cosa furono gravemente accusati al senato gliedili et triumviri capitali che non auenano meritato di commouere quella moltitudine fuori della piaçça ne serano sforçati di torre ma-

gli apparecchiamenti di cossi fatti sacrifici-
ne furono ghuari lontani a vicenire molença
done apparue gia quello male essere piu pote
te che la força de minori magistrati / et per qllo
dalouo non potersi trouve ma fu comessa la bi
songna del senato a . M . emilio pretore acio
che esso il popolo liberasse da quelle religioni
questi in parlamento di consoli et del senato
comando che chunque auesse libri di queste
ragionationi et preghationi o uero carte di
questo sacrificio scritta / quelli libri et ongni
altra scrittura gli douesse auere portati inançi
che nuno in publico ne in luogho sacro cõ nuo
uo o freschere vitto sacrificasse . & questo an
no cierti sacerdoti cio fu . L . cornelio lentulo
pontefice maximo et Cornelio pupricio et Co
nelio famosi pontefici et . P . furio filio augu
re et Cornelio pupricio lentullo decemuiro del
le cosse sacre in luogho di lentulo fu substitui
to . M . cerachio et Cotheo in luogho di papi
rio . Cerachio seruilio cieplio pontefice et augu
re fu creato . L . quintio flaminio decemuiro
delle cosse sacre fu substituito Cornelio ciculo

Gia il tempo richiedeua le comicie con
sulari / ma perciò che vnocaue a . R .
gli consoli qliquali erano andati alla
ghuerra non piaceua agli Ro . T . sempronio
consolo per cagione delle dette comicie fece
dittatore Cornelio claudio centurione da co
stui maestro de caualieri fu creato . Q . fuluio
flaccho . & il dittatore il primo di delle comi
cie creo gli consoli cio furono . M . fulnio flac
cho suo maestro de caualieri et Appio claudio
pulchro delquale essendo pretore sicilia era
stata prouincia . Appresso furono creati pre
tori Cneo fulnio flaccho . Claudio nerone . O .
mnio syllano . P . cornelio silulla . Compiute
le comicie il dittatore se dalla dittatura dispu
ose et diede cauale quello anno con . M . cor
nelio cetego . P . cornelio scipione alqualle fu
poi soprannome Affricano . Acostui domadã
te la edilitta concio fosse cossa che tribuni de'
la plebe resistessino / negliuno lui questa ca
gione douere auere / perciò che ancora a di
mandarla non auea legittima eta . Disse
esso se tutti gli suoi mi neghuono fare edile io
o assai anni da queste parole tanto di tuoco
et dueglli acio animo di scorse ne tribuni di
tribuni dacio che comincierano minacciare si ri
masono . La donatione edilitia fu questa
gli giuochi romani secondo le copie di que
tempi furono magnificamente fatti et per
nuoue giorno vsitati / et in ciascuno tutto fu
donato uno congnio dolio . L . tullio . L . ap
pulio et . M . fundano fundelle edili plebei
alquante matrone di diuerse colle appo il
popolo accusarono / dellequali alcune con
dennate furono in fiorini per due giorni
et il comune di giorne fu cagione di giuochi .
Q . fulnio flaccho il terço et Appio claudio
nel consolato entrarono / et i pretori sortiro
le prouincie . P . cornelio scipione ebbe Lom
bardia et la peregrina / lequali amendue erano
state sorti di due . Cneo fulnio flaccho puglia
et Cornelio claudio nerone sicilia / et . O .
mnio syllano . C . & a consoli la ghuerra con
Hannibale / et furono loro decretate due log
ora / delloquali luna douessino prendere di
fabio consolo del passato anno / et laltra di
fulnio centullano / et fulnio flaccho preteso
douesse prendere quella che era alucerna sor
to Cmilio pretore . Claudio nerone quella
che era in puglia sotto Cornelio terentio et
supplimento a questa douesse seruire detto
M . mnio . & a consoli furono date le legioni
dellanno passato . A . T . sempronio gracche
et a . P . Sempronio maltano fu imperato et
le prouincie de luoghi et di ghalilea conghiloro
exercii prolunghate . Ancora a . P . lentulo
quella prouincia necchia che in sicilia auea
auesse . C . & Marcello seraghusa / et quella
parte che stata fosse del re Gierone / et a . T .
ottacilio saturnato nauale in grecia . & a . M .
nalerio grecia / et a . Q . minucio feciola
sardingna / et a . P . et Cneo cornelii le spa
gne / et a consoli furono date due urbane legioi

per supplimento de necchi exerciti / si che qsto
anno fu la romana bisongna operata i ferma
con nuoue legioni .

Onsegiute et scritte delleggi dauere
che fare douessino i consoli / presso che
con grandissimo monimento delle cos
se fu per cagione di . M . posthumio pirgnese
impedito . era costui usurato ne permolti an
dati anni auea auuto m . R . alcuno che fino pa
ri fosse stato di fraude et di malitia solamente
M . pompone metetano / alquale temendo di
se rubando gli campi luoghi sono ghuidati da
Anone lanno passato auea gli cattiui giuochi
preso cattivo / perciò che publico pericolo era
a quelle cosse che alle exercito si portassono
che per tempesta di mare perissono con mer
cangnie dicevano naufragii essere stati quelli
medesimi naufragii che nuoi fossimo stati ca
pertin dalouo per loro medesima fraude / et
non per caso erano stati / però che concio fosse
cossa che essi in necchie et in fracide nauili a
nessuno carriche poche cosse di piccolo pregio /
et quelle tenute in alto mare auenano affodate
mentirano se molte mercanzie et carci i haffe
de marinai apparechiate auenano potte / Ine
che loro inghanno era stato mostrato a . M .
emilio pretore del passato anno / egli auenia
riportato al senato consulto / dandato perciò
che i padri in quel tempo non voleuano che
lordine degli usurai et de publicani fosse in
alcuna cossa offeso / ma il popolo era piu vigi
do in dicatore di quello inghanno / alla per
fine exercitati due tribuni della plebe Spu
rio et . L . carnuleo / concio fosse cossa che essi
medesimi la cossa essere malnagia et infamata
condannarono . M . posthumio in dugento mi
gliaia di danari di rame / allaqual pena cota
stare concio fosse cossa che il di fosse venuto
et il consiglio fosse della plebe si pieno che
a pena la moltitudine capesse nella vecchia
del campidoglio fu la bisongna disputata /

Una sperança pareua che insorgesse Cornelio
seruilio cassio tribuno della plebe / alquale era
propinquo parente et cognato di Posthumio /
prima che tribuni fossino chiamati a dare suf
fragio a quello che fatto era / pregharono gli tre
tribuni sopra cio dan . gli tribuni rimossono
il popolo da se / et dissono che essi nedesimo se
la sentenzia laquale era stata data andasse in
nanzi / et done gli lanni acio dauano suffra
gio in questo mezço gli publicani con stanza p
ghuadano Cassia . & concio fosse cossa che il po
polo credesse che tribuni liberassino il di qllo
consiglio per aduenuta scadesse primo nel tẽpo
Cassia / alquale insieme la paura et luneghong
lanno rimolanano / essendo quini piccola qñ
ta di fecero se acio che la bisongna si potesse
basse gli publicani da luoghi aperti di piu al
ta parte loro discorsono insieme quistionãdo
col popolo et co tribuni . ne era la cossa ghua
ri dilungi a combattersi quando Fulnio cosolo
cossi comincio a dire a tribuni . De nõ nedete
noi noi ne nostri ordini essere costretti / et la
cossa vagliardate a dimissione se noi tostãnte
non lasciate il consiglio della plebe . Lasci
ati adunque la plebe fu connocato il senato a
gli consoli raccontarono del consiglio turbato
della plebe per la força et per lordine de pub
blicani / et che . M . furio camillo per lo cui e
xilio la ruina della cita era per seghuitare / a
uenia sostenuto essere dannato dagli ingrati
cittadini / et dannato alcun giudecemuiri per le
leggi de quali essi infino a quel tempo mancano /
et appresso molti pericoli della cita auenuto
sostenuto di se medesimi al giudicio del popolo
ma l'ultimo peno se auenia al popolo tolto il
suffragio / et leuato alla plebe il concilio / et a
uenia gli tribuni ne loro ordini costretti / et a
uenia contra al popolo romano introdutte le
schiere / et auenia occupato il luogho acio che i
tribuni remon dalla plebe intrachiudessino /
et mettere che tribuni fossino in suffragio / et
nulla altra cossa dalla accusione et combatti
mento auere ghiudici ritenuti se non la pare
te de maestrati / gliquali auenano giudicato

nel presente dessere unito dal furore et dalla audacia di pochi / et ilpopolo romano con esso loro - et il parlamento / ilquale laccusato con força et con arme era uenuto per impedire / acciò che ragione non dessino a coloro che cercando l'andauano di combattere di loro uolonta dinno umano - Tolte ma queste cosse dette da ciascuno buono buò secundo la uocida della cossa stata il senato auesse giudicato quella força essere con piccolo exemplo et malnagio fatta contro alla re pub. incontanente gli tribuni della plebe lasciato stare il quistionare della pena imposta a postumio / diedero il dì a difendersi contro alla capitale offesa dalui fatta - et ancora comandarono ad uno uetere che se egli nō desse malenadori di cio fare il prendessino / et lin menassino in prigione - postumio dati gli malenadori alegiono dato non compurì / gli tribuni comeciarono la plebe / laquale cosi gli dicò che se - bl - postumio ananti kallendi magio non fosse comparito a quello di citato non rispondesse ne fosse scusato / et che egli apparisse in essere in exilio et suoi beni uenissono i publico / et lacqua et il fuogho gli fosse interdetto - appresso di questo ciascuno di coloro gli quali erano stati concitatori della turba ꝛ del commouere nolle la plebe che fosse dato il giōno infra ilquale della capitale offesa fatta si douessino essere scusati - ꝛ primieramente / si comincio adimandare et a prendere da qsti cotali malenadori / et quelli che non gli dauano et quelli ancora che gli danano / o dati aueano erano messi in prigione - dellaqualcosa il pericolo molti schifando sene andarono in exilio - Questa uscita ebbe longhamo dellusurato et appresso la fraude et lavdire de gli altri publicani gliquali quello difendeuano.

Appresso le predette cosse fu tenuta comicia per creare il pontefice maximo / nellaquale comicia il mono pontefice - bl - coruelio cetbegho ebbe la cossa in grandissima quistione / perciò che egli adomandarono fulnio flaccho consolo et similmente censore / et domandaualo - T - malliotorquato / il qual similmantenente era uagliardenole p due consolati et per la censiua - ꝛ Licinio crasso ilquale adimandaue doueua la edilita curule questi gli honorati uecchi et giouani in qllo quistionare misse - et intra centouenti anni dauanti a costui niuno fuori che - P. corneglio che allafato era stato creato pontefice maximo / ilquale sedendo non fosse in sella curule - Gliconsoli concio fosse cosa che malagieuolmente lacetione della gente darme discernere facessino / perciò che la ponerta de giouani non bastaua ad agieuolmente supplire alluna et allaltra cossa cioe le mnoue legioni urbane de giouani / et il supplimento delle uecchie il senato mero loro che acciò che comciato alcuno non procedessino / et comando che fossino due uffici creati di tenuminri de quali luno degli uffici uagliardasse in tutte le piaçe et mercati / et conciliabuli / iquali fossino intra - fl - et la antichissima pricta ita ongni copia dhomeni ingegni / et se loro paresse per quelli trouare assai di forçe apo treve larme portare / et ancora che in eta militare non fossino militi gli facessino - et gli tribuni raportarono questi al pplo segli pare ua che chi auesse meno di diciasette anni / et auessino fatto il sacamento procedessino gli suoi ispendii non altrimenti che se essi dicia sette anni maggiori fossino stati fatti militi - C e per questo senato consulto gli due uffici de tenminri per gli campi feciono inquisitione degli buoi liberi / o uero ingenui.

In questo medesimo tempo furono recitate in senato lettere uenute di sicilia da Marcello / delle cosse lequali adomandauano gli buoi darme / gliquali con P. tentulo militauano - Era questo exercito le reliquie della cannese sconfitta / ilquale era stato rileghato in sicilia / siccome dauanti è stato detto che essi in italia portato non fosse infino a tanto che laghuerra carthaginese finita non fosse / con promissione di Lentulo / et

toli de migliori de cauallieri et de centurioni et de pedoni auieuano legati mandati a - M. marcello / la dove egli uernuta / de quali uno dattogli podesta di parlare cosi disse -

Marcello noi seruemmo a te consolo uenuti in italia / quando primieramente di noi et se non iniquo certo tristo senato consulto fu fatto / se noi non auessimo qsto cioe che noi qua douesse essere mandati nella prouincia turbata per lamorte del re Gierone ottenuta incontro a siciliani insieme con carthaginesi fare et adouere sodisfare col sanghue et colle ferite nostre a maestri / et come memoria de nostri padri / et coloro gli quali ad emeleo erano presi da pyrrho combattendo contro a desso pyrrho medesimo sodisfecione - auengna che quello che noi padri conseruti per lo nostro merito siate anoi adati / ad me pare amendue gliconsoli et lunnilo senato uagliardando / io te Marcello uagliardo / ilquale se consolo auessimo auuto a cui sarebbe la re pub. la nostra fortuna migliore - ma io ti priego che tu sostenghi che prima che io mirami richi della nostra conditione / noi che apparecchiamo di quella cossa / della quale noi siamo come colpeuoli ripresi / se noi ne per ira didio / ne di fatti per la legge de quali immobile et merato lordine delle cosse mondane / ma per nostra colpa prima a cui di cui al postutto fu quella colpa fu ella degli buoi darme / o degli imperadori ꝛ cierto io che sono caualiere niuna cossa duro mai di qllo imperadore alquale maximamente sapeo essere dal senato stato venduto grane dicio che egli della re pub. non si despero - et alqꝫ dopo la fuogha fatta sia stato ciascuno anno perlunghato lompero - et ancora tutti gli altri che delle reliquie furono di quella sconfitta / gliquali trebuni aueano de cauallieri ꝛ di cui udito abbiamo chiedere et riceuere gli honori et otteneve le prouincie - O padri conscritti / noi auoi medesimi et a nostri figli noli et agieuolmente gli effetti comessi perdonate / ma nelle mille teste di noi incendeliti - al consolo et gli altri grandi et nobili Romon fu socça cossi il fuggirsi / quando niuna altra speranca neva rimasa - ma gli altri buoi darme mandasti nella battaglia a morrire al fiume / presso che tutto lo exercito fuggi alle furghave non auendo ancora presa alcuna / a spirenca della battaglia / rende larmi animi ci - Acciò che io tacia l'altre neghongnose / e sconfitte de gli exercit / tanto fu lopera di qlla da questi da cauni lontana che la neghongna altra uolta da quelli medesimi fosse cercata - ꝛ quella citta romana per quello exercito che dalui seca fuggito / ne noi fosse ricompensata / et legioni caudine / lequali sança armi / erano rovinate a - fl - armate fossino rimandate in sannio - et quello medesimo nimico / ilquale della loro neghongna seca vallegrato / misso no sotto il giogho - ma ilcannese exercito potre alcuno accusare di fuogha / o di paura / donde più di cinquanta milla buoi furono uccisi / on de il consolo con settanta cauallieri si fuggi / onde niuno scampo / se non quelli solamente / gliquali gli nimici fatighati uccidendo lasciarono mai quando a prigioni era neghata la loro redentione / noi nel mulgho degli buoi landauano / ch noi alla re pub. / infuggissimo riserbati / et che alconsolo auenosa erano uidotti / et similmete di giusto exercito anauano fatta - Ora di pegiore condicione siamo appo noi / che non furo appo gli nostri padri in prigioni - cierto nō solamente a coloro larmi et lordine del militare et illuogho / nelquale andassino nel campo fu mutato - lequali cosse loro tolte per una uolta sola / uariate le loro opere per la re pub. et per una felice battaglia ricompensarono - niuno di loro fu rileghato in exilio - anuno fu tolta la speranca di potere meritare gli sui pendi / anci fu loro dato nimico colquale combattendo una uolta / o fussino la loro uita / o la loro neghongna - Noi aquali niuna cossi gli puote apporre che comesso abbiamo / senon che la cane se battaglia / o uero schiera nimo romano cauta

ueve scampasse non solamente dalla cita e
lontani da italia ma ancora al nimico lotani
siamo vilebati dove noi innecebiamo ievilio
et dove alcuna sperança ne alcuna cagione di
potere ma torre la nostra nevebongna ne per
laquale possiamo rabumiliare le ire de cittadini
ne per laquale al fine possiamo bene morire sia
me anci. ⁊ certo noi non chiegiamo fine alla
nostra nevebongna ne ghiudicdone alla nra
mem ma solamente domandiamo che ci sia lici
to de experimentare lo animo et decercitare la
mem fanchu et pericolo adimandiamo et che
noi possiamo usare ufficio di buoi et di cauallie
ri. gia il secondo anno con grandissime batta
glie si fu ghuerra in sicilia la cita delquale
altre ghicarthagnesi et altrone gli Ro. com
battono. le schiere de pedoni et de cauallieri in
sieme corrono a ferabusa per terra o per mare
standoci a sedere et pigri come se ne mani ne
avni auessino. T. sempronio consolo gia co
tante nolte con legioni di sevni con le badiere
tenute a comunci combattute / gli quali della
loro opera anno il pregio cioe la liberta et la
cittadinança. Sia almeno licito a noi siccome
sevni comperati di potere col nimico combattere
et combattendo cercare la nostra liberta o mo
ghi in nave o moghi in terra o moghi in batta
glia o in combattere cita et sperimenta la mia
mem. Noi adomandiamo ciascuna asperrima
cossa a fanchu et a pericolo accio che quello ch
fu da fare per noi a cauni come piu tosto possi
amo si faccia perche che tutto cio che poi nimi
ciamo tutto a nimpeno et a nevebongna da noi
e stato distinato. Et dette queste parole gnoc
chiom alle ginocchia di Marcello si ghittavono.
Marcello vispuose quello che essi adimanda
nano di sua ghuersidetione ne di sua podesta
essere ma che egli lo sermevebbe al senato et
ongni cossa secundo la sententia de padri ne
fevebbe. Quelle letteve a nnom consoli furon
portate et per loro furono in senato recitate.
Cossi di quelle letteve dicreto il senato che a
gli buoi dare ghuali acanni amenano gli
loro comilitoni combattenti abbandonato no
pareua al senato che fosse in nimia cossa da
comettere la re pub. ma se a Claudio procon
solo altrimenti ne paresse facesse quello che
per la re pub. secundo la sua fidança da fare
gli paresse. necamente in questo modo che ni
uno di loro sotto speança di ghiudicdone o
pevasse et che a nnimo per cagione di militare
nvni fosse alcuno dono donato che nimo in
italia fosse.

Tpresse questo il pretore urbano per
sentenna al senato adimplebiscato eb
be le comicie nellequali furono crea
ti cinque buoi adonare vitare et le tovri della
cita. et appresso furono creati due mamere
di remmici. dellequali luna anesse a squa
delle cosse sacre et dededoni da disenguare.
et laltra a fare vitare le cask della fortuna di
mavte dentro alla porta carmentale et gli
della speança fuori della porta lequali anca
lamo pverento il fuoco consumate. Furo
nel monte albano due di continui piomue pie
tre. molte cosse furono da cielo tocche. due
case in campidoglio et in molti luoghi lo ste
chato nelcampo posto sopra suessola condue
uecise il muro et alcuna torre. A cumae non so
lamente percosse dalle fulmini furono ma ab
battute arieti. un granaio fu nedute nelave
et il sole simile a sanghuinegno piu che infate
nedute fu vollegiare. Per cagione di questi p
digni fu supplicatione fatta ingiovno et per
alquanti di iconsoli diedono opera alle cose
dumne. In questi medesimi giovni fu fatto
nonediale.

Oncio fosse cossa che della vibellione
de thaventini Hannibale lungiamne
uesse anuta speança e Ro. sospese
ne intervenenne cossa per aduentura di fuori a
farla anacciare. Filena thaventino lungia
mente sotto specie dambasceria dimorato i
R. essendo buo danimo inquieto et che pa
ve non potena locio nelquale troppo lungho gli
pareua il neggiare troppo modo dauere letta
ti agli stadichi thaventini iquali erano ghu
ardati nellatrio della liberta che non troppa
solicitudine pericio che ne da essi ne alla lo
ro cita bisongniua dinghiannare gli Ro. gli
quali Filena con spessi ragionamenti solicita
vovni due de ghuardiani et quelli mendo
nelle prime tenebre fuori dellnogho nelqle
ghuardati erano menati et gli loro copagni
nenuti dellocculto maggio con loro si fugge.
Come ildi fu nenuto cossi fu per la terra di
mulghato la fuga de thaventini. et mada
n chi gli seghuitasse a terracina tutti furo psi
et mandati in dreto et nel comicio menati
et approvandolo il popolo furono con le ngbe
tamini et poi gli del saxo ghittati. Latrocida
di questa pena di due nobilissime cita greche
di italia comose ghiannni cossi publicamente
come etandio singhulatmente nelle primate
persone secundo che ciascuna era quesli cossi
crudelmente uccisi o per propinquita cogiu
ta o per amista. Di queste cossi comossi nel
verno di tredici nebili gionani thaventini co
ghuavono insieme de quali era prencipe C fi
lomeno. Costoro prima che alcuna cossa
menassino extimavono che da parlare fosse
con Hannibale. et sotto specie dandare a cac
ciare uscin la notte della cita allui senadavo
et non essendo assai ghuari di lontano dal
suo campo occultandosi ghualtri tutti nella selua
dellaquale luogho la ma era. Rico et filome
no procedutti auanti alle staccom furo psi
et di loro proprio nolere queste adimando
et furono menati ad Hannibale. gliquali a
mendo la cagione dellovo consiglio sposta et
quello che a fare sapparecchiassino lodati da
Hannibale molto et carichi di promissioni
fu loro comandato accio che essi facessino fe
de a cittadini essere usciti per cagione di pa
dare della cita che delbesthame de carthagi
gnesi ilquale a pascere era stato mandato
menassino alla cita. ⁊ loro fu promesso ch
sinça nnimo impedimento il farebbono. Ra
ghuardenole fue la preda de gionani et la lo
ro maraviglia minore fu riputata laltra
nolta et spesso questo ardire a fare essendo
da capo commutti con Hannibale con fede et
compusone ghi thaventini douere essere liberi
et le loro leggi et ongni altra cossa done ane
ne alcuno tributo dovere a ghicarthagnesi pa
ghare ne alcuno loro presidio ricenere. no no
lendo che il presidio de Ro. da loro tradito fos
sino de carthagnesi. done queste cosse da
loro commutte furono Filomeno comincio a
frequentare in sança delluscire et dellentrare
la notte della cita. egli era dello studio del
cacciare vaghuardenole et gli cani et laltro
apparato da cacciare il seghuitano / et qlle
fiere lequali prendeano o eglievano del m
nuco carthagnese siccome accio preparate
a portare nella cita portando le donna al p
fetto de Ro. et alle ghuardie delle porti legli
maximamente lui credeano di notte lui an
dare per paura de nimici. ⁊ done gia lusanci
ansia ricevuta la cosa a questo che a qualung
hora di notte egli desse il sengno la porta gli
fosse aperta parue ad Hannibale tempo di fo
mire la bisongna. Egli era lontano una da
te giorni che meno maraviglia paresse mo
thana tramutandosi presso che noioso gli fos
se dimore in nno medesimo luogho tropa dimo
ranca. a Ro. iquali erano nel presidio di tu
tanto era rimasa dessere sospetta la sua cride
dimoranca. ma poi che Hannibale conbiatti
dandare a thaxante elett diecimilla pedoni
et cauallieri ghuali stimava essere attissimi
anelocita di corpo et per la legieveca da me
a quella speditione nella quarta vegilia del
la notte mosse i sengni / ⁊ mandati dauanti
ad se nel verno dottanta cauallieri nimidi
comando loro che essi discorressino ditorno
alle me et ongni cossa cogliocchi ragguar
dassino accio che nimo lauoratore dilotano
vaghuardatore della schiera ghingnimasse /
et colovo che innanca andassono gli trabessi
ne a dreto et colovo uccidessino iquali sco
trassino accio che paesani paresse simiglia
ca di ladroni che dovevano. egli colle schiere
fatte quanto potena tato nandauono forse a

quindici miglia meno a thurianto puose il cã
po suo. et non detto done fandasse conuocan
gli buoi daeme tanta andassino ne si sostenes
sino che alcuno uscisse dellordine della schiẽ
ra et prima ad ongni altra cossa stessino intenti
ad intendere quello che fosse loro comandato
ne alcuna cossa facessino se non per comanda
mento de loro maggiori. et egli a tempo direbbe
quello che nolesse che facessino. Quasi in q̃lla
medesima hora era uenuta in thurianto la fama
che pochi caualieri numidi andauano rubãdo
per gli campi. et aueano grandissima paura
messa ne lanoratori. In questo mezo in thu
rianto niuna cossa fu ubidientemente procura
ta che incontrario fu per argomento auuto. e
quella essere stata una scorsione di numidi ma
il campo et lo exercito dannibale non essere e
mosso. Hannibale in sul primo sonno si mosse
essendo suo conducitore filomeno col carcho
usato della preda. gli altri traditori quello
che era stato composto aspettauano. Auen
composto filomeno che egli per la porticcino
la usatamẽte do la cagione. ui metterebbe gli
armati. et dallaltra parte per la porta temeda
andasse hannibale. et quella regione mediter
rana et vagliardana foriente alquanto den
tro dalle mura ne chiudono. et approximan
dosi alla porta siccome composto era. fecce ha
nibale un fuocho. alquale da Nicone cõ uno
altro fu segno venduto. Et appresso spento
una et laltra fiãma. Hannibale chetamente
menaua la sua gente uerso la porta. le guardie
adormentate uccide ne letti loro. et aperte le
porti hannibale colla schiera de pedoni entrã
do dentro comando a cauallieri che stessino i
fermi. accio che done la cossa adimandasse
per libero campo potessino correre. Et filo
meno dallaltra parte alla porticciola per
laquale era usato dandare sappressana. era
gia la sua uoce constituita. il segno famigliar
mente desta la ghuardia. et la ghuardia dicen
do che apena potena sostenere il graue peso della
grande bestia. la porticciola li aperse. egli a
come uno cacciatore expedito auendo seghuita
due giouani. gli quali portauano uno por
cho saluatico che lo spiedo trapassò. La ghuã
dia laquale meno cauta per le mura cholco
grandecza della bestia era uolta uerso colo
ro che il portauano. Appresso questo entrato
dentro nel torno di trenta armati. iquali tut
te laltre ghuardie uccisono et suppono una
grande porta. incontanente la schiera decan
thaginesi sotto i segni trapassò dentro. qui
di con silentio nella piacza menati gli ongni
sono con hannibale. Allora hannibale dimi
nuite parti dumilla ghalli per tre diuerse par
ti della citta ghiamando. et comando che i affri
cani thurianni egli piu frequenti luoghi occu
passono. et allora leuato il romore gli Ro. p
tutto uccidessono. et a cittadini perdonassono.
ma acio che questo si potesse fare comando
a giouani thurianni che done alcuno di loro
di lontano uedessino gli comandasse che i pace
si stesse et tacesse. et auesse buona speranza.
Gia era il romore grande et il tumulto quale
essere suole in presa citta. ma che cossa fosse
niuno potesse assai certo sapere. gli thurianni
credeuano gli Ro. essere leuati. adonque subi
te la citta. gli Ro. stimauano alcuna diuisione
con inghanno essere mossa da cittadini. Il
prefetto primieramente dal tumulto eccitato
quindi nel porto uenuto in una feluca se ne
fuggi nella uecchia. et la tromba udita nel the
atro gli facena paura. percio che romano era
a questo medesimo da traditori per paura et
sonata saputamente dauno grecho. et cossi da
cui et acui fosse segno dato da quella. il face
na incontro. done giouno fu fatto et finõ da
Ro. carthaginesi et gli ghalli che auen conosci
ute. allora fu la dubitatione tolta ma. et neg
giendo gli Ro. qui et cola necisi giacere sen
tirono da hannibale la citta presa. Poi che
piu chiaro fu il giouno. ongni romano che da
lanccisione scampati nella uecchia fuggiti si e
rano. uno poco era quietato il romore. allo
ra hannibale comando che thurianni sanza
arme fossino conuocati. gliquali tutti si ra
unauano gli Ro. pureti nella uecchia adonque ogni fortuna prendere con loro. quini done ra
ghunati erano hannibale benignamente par
lo loro et dimostro che uerso gli loro cittadini
adoperato auesse quando a trassimeno et acan
ghanena presi. et similmente disse contro al
la superba singnoria de Ro. poi comando ac
ciascuno che nella casa sua tornasse. et comando
che nelle parti di quelle il suo nome scrivesse
no. percio che egli incontanente era per dare
il segno che quelle fossino rubate. nellequali
scritte non fossino che egli avebbe per nimico
colui alquale nella casa dalcuno cittadino ve
nuto. lequali tutte note uedena quello scrisse.
Lasciata adunque la dimanza. et auendo i tut
ti differenza fatta dalle pacificate case a quel
che nimiche fossono. dato il segno fu p tutto
discorso a rubare labitationi de Ro. nelle q̃li
fu alquanto di preda.

IL di seghuente hannibale meno la sua
gente a combattere la uecchia. laquale
neggiendo dal mare quasi in modo di
sola essere la magior parte circundata. et dal
tissime ripe. et dallacitta con muro et cõ gra
dissima fossa essere divisa. et perciò ne per
forza. ne per alcuna opera essere espugnabile
acio che egli per difendere thurianni sanza
alcuno sospetto presidio lasciati. non fosse fatto em
pito della uecchia. non sanza alcuna speranza
di potere co Ro. metanni allaperto combattere.
et se essi piu fevocemente auanti corressino cõ
grande uccisione si diminuirebbe le forze del
presidio. che agienolmente thurianni se alla
citta da quelli potrebbono difendere. Adũ
que come incominciata fu la opera subitamẽte
aperta la porta della uecchia feciono gli Ro. em
pito nellaperto. percio che quelli che allato
alla opera per difesa di quella dimorauano. so
stenessino desservi dallinogho cacciati. acio ch
a quelli che cacciauano per lo buono auedimẽto
succedesse laudive. et maggiore quantita et piu
lontano seghuissono scacciati. et allora dato
il segno dongni parte corsono gli carthagi
nesi. gliquali hannibale auena tenuti ordina
ti a questo fine. Gli Ro. non sostennono lim
peto ma in essilio fuggha andandone alla sher
tezza dellnogho et agli impedimenti dello pera
gia commenciata. et di gli altri apparechiamen
ti di quella erano uenuti. perche pur nella fos
sa sene gittavono. et piu ne furono uccisi fug
giendo che nella cossa. Appresso non meta
dolo alcuno fu commenciata la opera a fare. et fu
una grande fossa menata ad incontro a quella
dirizzato uno steccato dopo piccolo intervall
lo apparechiano di giungnere uno muro a q̃lla
regione. acio che sanza alcuno presidio i tha
rianni si potessino difendere da Ro. Lascio
ro nondimeno alcuno piccolo presidio. il q̃le
mentre che il muro si facesse ghiantasse. Et
egli con tutte laltre copie delle genti nando al
fiume ghallese. il quale e lungi dalla citta cin
que miglia. et quini puose il campo. et da q̃lla
stanza ritornato a ueghuardare lopera. la q̃le
al ueghuardare alquanto piu prestamente ch
la sua opinione era cresciuta. et presa spera
za la uecchia potersi combattere. la quale non
era dalterza. come laltre di sopra. ma posta in
luogho piano solamente da muro et di fosse cã
divisa dalla citta. Et concio fosse cossa che gia
cononghi generatione di machinamenti et do
pera combattuta fosse. certo aiuto mandato
da Ro. frecce loro animo. intanto che la notte
non essendo acio preueduto. assalirono lope
re de nimici. et alcuna nabbatterono. et alcuna
arsero. et questo fu il fine dannibale di com
battere la uecchia da quella parte. Il rimane
te della speranza era nella obsedione. et q̃lla
non era assai facile. percio chella uecchia po
sta. et quelli chella teneuano essendo essi q̃
in sola posta alla foce del porto auenano il
mare libero. et la citta di contra serrata dalla
multitudine marina. perche eglino erano piu
presso alla necessita coloro che assediauano.
che gli assediati. Hannibale conuocati i pri
cipi de thurianni tutte le presenti difficulta
dispuose loro. dicendo se non uedere di potere
cosi affortzata uecchia combattere. ne auere

nello assedio alcuna speranca mentre che mu
nici possedessino il mare / perciò che se nam m
fossino mmaglia fosse nella vocchia portata
incontanente o egli no sene andarebbono a mi
nici . gli haventini la consentimano / ma gli
dicmano che colui ilquale il consiglio porge
na tanto ancora in quella bisongna donesse
dare et le cartaginesi nam quini di sicilia /
chiamave cio potere fare / perciò che le loro in
uno stretto seugno erano vinchiuse / concio fos
se cossa che le chiusive del porto tenessino gli
nimici et pero non avere come in aperto mare
one potere uscire . Hannibale disse egli nasce
vanno molte cosse che dalla natura impedite
simpediscono / conconsiglio noi avete la citta
posta in campo et in essa le me piane et largbe
parte e lima che e nel porto per mecco la citta
na al mare cononogni grande gremecca et fira
il mare nostro ilquale era ghimmica possegbe
et quindi per mare et quinci per terra assedi
eremo dintorno la vocchia anci in breve e ab
bandonata da nimici / o che nimici insieme la
pederemo . E nesta oratione non solamente
dello effetto fecce speranca / ma ancora gradis
sima admiratione fecce del duchia . Menan a
dunque dongni parte i cavi incontanente gli
congiunti insieme et maximamente a sudu
cere le nam menate / et alla ma armata per lasi
le piu agienolmente i cavi con minore difficul
ta nel passare fosse . et accio che buoi et bestie
menati fu lopera solicitamente incominciata /
et dopo pochi di la nanale armata ordinata et
apparecbiata fu dintorno alla vocchia menata /
et dananti al porto stese gitto lancora . Han
nibale con cotale stato lasciate le cosse di tha
ranto / egli done il suo exercito uernana si tro
no . Gli antori tragghono dinerse opinioni
se la rebellione de haventini fu fatta l'anno
precedente a questo / o un questo . le piu et le piu
anebe memorie fatte delle cosse credono ch
questo anno fatto fosse ..

In Roma tennono le ferie latine i consoli

et ipretori infino adi . xxvii . daprile / nel
quale fatto il sacco nel monte cassenno nado
nella sua prouincia . Appresso fu innonati
gione messa innanci . Era questo mago tha
to chiarissimo propheta / concio fosse cossa
che il passato anno per senato consulto di cos
si fatti libri inquisitione si facesse da . ds .
cornelio cemilio prefetto della citta / ilquale /
quella inquisitione facena erano pervenuti
= egli incontanente a Sulla imono pretore
ghianena dan da due nevli di questo mago / e
dellaltro poi al seguente / et fatta data cura
et accresciuta per lo anedimento . et laltro an
cora ilem tempo non era venuto apportati se
de / nel primo nevlo la sconfitta di canne era
predetta . et era quasi in queste parole . O
romane trovegrna fuggi il fiume canna / accio
che gli stranii non ti costringbano a combatte
nel campo di dyomede / ma non mi credevate
infino a tanto che tu non avai riempiuto il cip
di sangbue . et che il fiume del grimace molte
migliaia de tuoi necisi non portera della terra
frumfera a pesci et aghinceielli et alle fiere /
che quella terra habitano . nerbiescha la cau
ne tua / perciò che cossi ma detto gione . E il
campo di dyomede a greco et il fiume canna
colovo che quelli luogbi anenano militato et
allaro aessi sconfitti conosceuano . Allora
laltro nevlo fu recitato non solamente pu
obscure che quello / perciò che le future cosse /
sono meno certe che le passate / ma pu ppre
se ancora ingeneratione di scrittura roma
na . Se noi nolete cacciare ghimmici la pe
stema delle genti nemata dalinghilterre giudico
che noi bonate gli giuochi apollini / gliquali
ciascuno anno si faciano ad apollune . quato
il popolo dava del publico apremati et accio
che essi confacciano per se o per gli suoi a q
sti giuochi fare . quello pretore / ilquale dava
la ragione alpopolo et alla plebe / il sommo
dieci buoi et lamanera grecha conosceve fa
ciamo la cossa fatta . Se questo diligentemente
facete sempre nallegrerete ella nostra re pub
si fara migliore / perciò che questi allora spe

gnera il nostro nimico / ilquale piacenolmente
pasce i campi nostri . Ad ispirare questo il so
prasono ingegnante . Idi seguente fu fat
to uno senato consulto che nivi de giuochi a
polline / et di fare la dimna bisongna ghiav
dassono . Le quali cosse essendo vagbuarda
re et riportate al senato giudicarono ghipalri
che gli giuochi fossino da berare et da fare ad
apollune . = quando gli giuochi fossino fatti
dodici milla danari di rame li dessino alpiure
per la bisongna dimna et due bestie magiori .
Fu ancora fatto inultro senato consulto che gli
decemviri alla maniera grecha facessino il sa
crificio queste bestie apollune con uno bue do
rato et due capre bianche dorate = a latona
con uno bue femina dorata . Il pretore douen
do fare gli giuochi nel gran circbio predisse
che il popolo per quegiuochi ad apollune gli
fussino dati / et che comandato fosse
questa et lorigine de giuochi apollinari per
cagione di rinovia / et non di sancta botan
me gli pui credono . et essi fatti il popolo vabu
ndo coronato le matrone publicavano / et nel
mulgbo aperte mangiavano il publico / et il di
fu festenole dongni genevatione di grimonie .

Essendo hannibale dintorno a thua
rio / et a consoli Ro . amendue essendo
in famine parelle che si donesse alle
diare capona . era la fame sentimane i campa
gnani / ilquale suole essere male delle dimor
ni obsedioni . et questo era perciò che il roma
no exercito ancora loro metato di fare la sentu
et perciò mandarono ambasciadori ad hanni
bale pregbando che prima / che i consoli ne capi
loro menassino le legioni / et che le me fossino
tutte assediate da presidii de nimici / comidas
se che de luogbi meni in capona si portasse il
frumento . Hannibale comando ad Anone /
che da bentini passasse collo exercito in campa
gna / et desse opera che a campagnani si fac
cesse copia di frumento . Anone pavento da
bruccì collo exercito disposto a sebifare il

campo de nimici / et i consoli / iquali erano in
famine / cioe / to fosse cossa che gia sappressas
se a beneuento / cinquilla passi lontano dallacit
ta in luogbo vitenate puose il campo suo . qui
comando a popoli de campagnani / cioe / ilquale
i quali erano / ilquale la fame avenato vagbuna
to portassone nel campo suo / dan i presidii ch
quella nimaglia accompagnassone . et appr
se mando a capona nue messe / ilquale fingnifi
casse loro quello di vagbuanan dongni parte o
gni generatione di metoli et di sementi presti
facessino venire nel suo campo a prendere il
frumento . La qual cossa come laltre con pocbe
seme fatte da campagnani con meglo gentia
pochi piu di quattro cento carri mandati / et
oltre a questi pochi fomeri / per laqualcossa fu
rono danone ripresi / et ghabgbiati / che nella
fame / laquale le bestie / inimiche fuole accende
mentre potuta la sua solicitudine mouevere / et
quinci fu loro assegnato inultro di / accioe
per essano con magiore apparecbiamento da i
portare .

Queste cosse tutte siccome fatte erano
essendo a beneuentani riportate / ma
davano incontanente ambasciadori a
R . a consoli / iquali il campo loro aveuano inci
no / et iquali loro tutte cie riportassone . Gli
consoli intendo udito cio che a capona si facena
intra se medesimi / meditino apparecbiato che in
ne menasse le exercito in campagna . Fulmo
al quale campagna era tocchia in prouincia
pauentosi / entro di notte in beneuento / et appr
se conobbe Anone con parte del suo exercito
essere andato a procacciare erano / et che egli
era nel suo campo nouin da dumilla carri / et
altra turba da arma / et che con tumulto / et
con panca ongni cossa in si facena / et oltre ac
cio la forma del campo che mescolati gli lanci
eri / et quelli forestieri / era tolto lordine mi
litare . de i quali cosse assai certificato il
console disse agli buoi dasme che solamente
stengni / et lasme spedire / perciò che la pro
xima notte si doneua combattere il campo de

carthagineſi . Adunque nella quarta vigilia della notte partiſi laſciato in beneuento le ſome et ongni altro impedimento eſſendo pocho ananti al giorno al campo de nimici peruenuto tanto di parea in miſſione che ſe ſtato foſſe in piano ſança nunno dubbio nel primo ſi petto ſi ſarebbe potuto pigliare . La altreça del luogho et laſſorçamento il difeſono percio ch ad eſſo da nunna parte andare ſi poteua ſenon per la malagieuole et vilenata ma in alto ſyrie do . Nel primo apparire del giorno facceſe una grande battaglia ne ſolamente gli carthagineſi il campo gli ſtecchati difendeuano gli nimici gli quali ſi ſforçauano di ſalire per gli alti luo ghi . ma la pertinace mirti de Ro . miſe ongcoſſa et inſieme per alquante parti ſi peruenie allo ſtecchato del campo et alla foſſa . ma cõ molte fedite di milit . Il conſolo cio neggriendo diſſe che gli parena pur ſieuro di vitaeſi della coſa ſa temeratiamente comincato a trimenare gllo di loexercito in beneuento et appreſſo il di ſeg ghiente accoſtaſi al campo de nimici acciõ che di quello non poteſſino i campagnoni uſcire ne Anone ritornare . & che egli accio che il campo pur legieramente ſi prendeſſe il che mi ebbe queſti conſigli del conſolo ſonando egli gia a ricolta il romore de gli buoi darme ſpreçanti coſſi mile et pigro impeto gitto ma . era la cohorte per lama inema alla porta del campo de nimici il prefetto del quale chiama to Vilio diriçato uno ghonfalone oltre allo ſtecchato de nimici ugitto maladicendo appſ ſo ſe la ſua cohorte ſe inimici quello ghonfalo ne acquiſtaſſono . et egli primo pella foſſa et per lo ſtecchato nel campo de nimici trapaſſo . gia dentro dallo ſtecchato combatteuano ipe lingni quando dalaltra parte Valerio flac cho tribuno degli milit della terça legione rimprouerando aſſo . la loro cattunta laqual concedeuano a compagni onore del capo pſo . T . pedano prencipe primo centurione auedo il ſingulfero tolto di mano il ſengno diſſe et queſto ſara dentro allo ſtecchato de nimici quelli che non uogliano che ſia da nimici pſo miſeghuitino . i ſuoi manipulari primata paſſarono la foſſa et appreſſo tutta la legio ne il ſeghuì . gia il conſolo vagbuardo dice loro che lo ſtecchato tra paſſaniano mutato conſiglio di vinocare i ſuoi della battaglia ſi vinolſe a meitare et a confortare e milit et a moſtrare in quanto pericolo la fortuna de compagni et le legioni decimadum foſ ſe . coſſi adunque cutſemo preſe gli luogh per gli malagi eſſendo da ongni parte ſaet tamento et lancie gittate et oppongniendo gli nimici lasme et i corpi loro trapaſſarone nel campo . et milit ancora feriti aquali le forçe et il ſangbue gia manchauano ſiſ forçauano di paſſare ananti acio che dietro dallo ſtecchato de nimici moveſſino . Fu ad dunque nunno mouimento di tempo preſo il campo come ſe il campo nel piano afforçato foſſe ſtato . eſſendo tutti dentro al campo tra nimici meſcolati fu appreſſo neciſione non battaglia . Da ſemilla de nimici furõ neciſi et pui di ſettemilla ne furono preſi co campi gnuni che andati erano per lo frumento et con tutto lo apparechiamento de carri et de ſomieri . fu oltre a queſta preſa grandiſ ſima preda laquale Anone eſſendo anda to per tutto vinbando anena tratta da copano del popolo romano . Appreſſo abbattuto et diſfatto il campo de nimici a beneuento ſene tornarono . quini amendue gli conſoli perco che Appio claudio di pocbi di nera uenuto la preda nenderono et dinſono a coloro per lopera de quali alcampo de nimici era ſtato rotto et diſfatto furono donati dom et tri gli altri anillo pedano prencipe della terça legione . Anone da comnocento done ni cãta gli fu la ſconfitta del campo cõ pochi frumentari gliquali per auentura piu to ſto inghuiſa dinomeni che fuggiſſe che dino meni che cãminaſſe ſi troveno in brutio .

Legbati capouani udita la ſcõfitta ſua et de ſuoi compagni mãdaron ad Hannibale ambaſciadori gliquali gli diceſ ſino che a beneuento erano due conſoli ne piu eſſere di quini a capoua che una giornata . et done egli preſtamente non ſenenigna loro nõ ſolamente eſſere la ghuerra alle porti et alle mura loro ma piu toſto capoua che arpo per nevebbe alle mani de nimici . ne tharanto nõ che la vecchia douere eſſere da tharanto ch egli capoua laquale egli era uſato daghuagliare a carthagine abbandonata et non difeſa deb ba fare al popolo romano . Hannibale promiſ ſe anere in cura la biſongna de campagnani . et di preſente dumilla canalieri con ſuoi leg ghati umando collo aiuto de quali eſſi poteſſi no metare aſſo . il rubare et il diſcorrere tẽ pi loro .

Ma mentre che queſte coſſe ſi facenano con ſolicitudine nello animo de Ro . ſiccome dellaltre coſſe della vecchia di tharanto et del preſidio che dentro nera aſ ſediato per Cornelio ſeruilio legbato con au torita de padri da . f . cornelio pretore man dato in teſelunia acompenare gyano alquate nani carche nel porto tharentino intra legbn avdie de nimici peruenne . nello aiutamẽto delquale coloro gliquali eſſendo in extrema ſperança erano ſpeſſe nolte neceuti ragionam n da nimici chiamati adouere nella loro par te paſſare di ſpontanea nolonta chiamauano et ſolecitauano gli nimici che trapaſſauano i daloro . Era nella vocchia aſſai valoroſo et buono preſidio et eſſendo in eſſa ſtati mena n buõi darme aghuardia di quella . coſſi a dunque imetapontini tolta ma la parta del laquale erano tenuti liberan trapaſſarõ ad Hannibale .

Queſto medeſimo et in quella medeſi ma maniera feciono imetapontini iquali non moſſe piu la vibellione de tha rentini et de metapontini co quali inſieme erano dachuya et per parentado congiunti ch faceſſe lampreſa contro gli Ro . per gli ſtadi chi pocho ananti neciſi gliquali loro amici et parenti erano . Cſſi mandarono lettere et meſ ſagieri ad Anone et a Magbone gliquali in brutio erano aſſai loro di preſſo et mandarõ a dire che eſſi darebbono in loro podeſta la citt ta . Cra . M . aetinio prefetto in turino cõ pi colo preſidio ilquale ſimanano legieramente potere eſſere temeratiamente tirato alla cuſ ta non tanto per diffidança dnomeni darme che aneſſe de quali pochi anena in quante del la gioventudine nirtu laquale con induſtria tutta anena continua et avnata a coſſi fatti ca ſi . Gli duchi carthagineſi danſi infra ſe gli ſuoi compagni eſſendo entrati ne campi tirei ni Anone colla ſchiera de pedoni con nimiche uoli ſegni comincio ad andare alla citta . Ma ghone coglinoi da canallo coperto da naſcõdẽ gli aghuati dopo gli colli contraposto ſi ſtette fermo . Aetinio per le ſue ſpie auendo trouna to della ſchiera de pedoni nunna coſſa ſapiendo della fraude de cittadini ne de gli aghuati de nimici meno fuori le ſue copie alla battaglia de pedoni fu vagbuardenole combattendo nel la prima ſchiera gli pochi Ro . aſpettanti piu toſto i trauni tantenimento della battaglia che amitati et la ſchiera de carthagineſi con induſtria vittoria indietro il piede acio che colmo maſſino il ſuo nimico non canto in fine al doſ ſo del colle appreſſo ilquale ſtauano i loro ca nalieri . done poi che uenuti furono tenuti cõ romore gli canalieri la meta de tirini che male compoſta la onde ella ſtante non cõ aſſai fidate modo ne animo combatteua incõtanẽte vinolſono in fuggba gli Ro . auenga dio che attorniati foſſino pero che quinci gli pedoi et quindi gli canalieri gli coſtrugneuano nõ per tanto alquanto per lo luogbo traſſono la battaglia ultimamente eſſi altreſi nolſono le ſpalle et alla citta fuggirono . quini gli tradi tori ordinato aueuano che le porti aperte rice uuti i loro popolari done gli Ro . cotti indono alla citta uenute cominciarono a gveidare gli carthagineſi eſſere preſenti con quelli che

fuogniano mescolan douere la citta assalire se
essi prestamente non serrassino le porti. et cosi
si chiusi di fuori gli ro. ad essere tagliati gli
dicerono nimici. Actimo non per tanto si ri
colse dentro. Appresso questo per alquanto spa
cio teme ladunsione. concio fosse cosa che du
na parte alcuni giudicassono essere da dare luo
go alla fortuna. et da dare la citta nimici. ma
ma come le piu uolte auiene la fortuna et mal
uagi consigli. et menato achate co suoi al mare et
alle naui piu pericolo che uolentano in lui della sua
salute essere consigliato pericolo che humano et
giusto imperio in loro animo usato che per ri
spetto de ro. et cartagginesi nella citta uicine
tono.

La consoli di beneuento ne campi di cam
pagnia menarono le legioni non gia
obstinate le biade che gia nel nerno era
no. ma accombattere capoua certamando se nobi
li fare allora consolato col disfacimento di cosi
ricca citta. et insieme tenere uno grande nim
pero a ro. di non auere in sualtrezo anno pun
ta la ribellione di cosi mena citta. ma acciò ch
beneuento non fosse sança presidio. et alle biso
gne subitamente della ghuerra potessono gliea
naliei sostenere la força se hannibale a dare
anno a suoi compagni capouani nemise. tagl
cosi non dubitauano lui douere fare comada
rono che. T. gracchо da lucani con la canale
ria et con la lieue armadura a beneuento uenis
se. et che egli proponesse alcune legioni ma
luoghi donde dimorassino a ottenere le cosse op
portune intra e lucani.

Prima che Gracchо di lucania si partisse
allui sacrificante fu tristo augurio di
mostrato. percio che alle interiori de
gli animali gia fatto il sacrificio due serpen
di occulta parte uscirono. et il fegato di quelle
si mangiarono. et ueduti di subito sene andaro
occultamente. quello essendo da lui auuispica
uisto. auato a piu intentamente le interiore apte
si serrassono da capo. et ancora la terça uolta
dicono gli due serpenti assaggiato il fegato
sança essere stati tocchi essersene andati. p che
auendo gli auspici questo di dimostrato ap
partenere alle imperadore. et auendolo amae
strato che egli era da ghuardarsi da glinocenti
agnati degli buoi. et da consigli con alcuna
prouedença auuenire non si pote et soprastà
te fatto siamo fu uulcano capo di quella par
de lucani. de quali parte ribellandosi da ro. ad
hannibale serano dati. ilquale siamo cogliere
dimorana. Anone ancora era amaestrato da
quelli medesimi creato. & nesto siamo preue
nimica subitamente uolonta cercando appo
hannibale luogho e grana non ebbe assai di
rapillare egli hannibale et di trarre seco ne
la ribellione alcuni se non anesse conferman
e patti co nimici col capo et col sangbue delle
imperadore sino hoste dallui tradito. et seneue
nascolamente in colloquio con Magbone il
quale allora era prefetto ne brutii. ricenuta
fede dallui che se egli douesse loro il romano i
peradore alcuni liberi colle loro leggi uecchi
bono nella loro amicicia. promisse i luoghi
di puce se fare loro. Gracchо douere menare
Magbone comando che i pedoni et canalieri
fermassono. et quelli luoghi da potersi nasco
dere prendessino donde grandissimo numero.
Il di che fare si douena il tradimento fu allui
ghe assai ghuardato et dongni parte cercato
siamo uenire alle romano imperadore. et disse
se auere imagran cosa incominciata. Alla qle
compiere era bisogno lopera di gracchо me
desimo. et questo era che egli auena di tutti e
pretori de popoli. che in quello comune mon
mento dirala seruano a cartbagnesi tornan p
consigbo dato che essi rouinassino nella ruina
de ro. poi che la re pub. romana laquale pri
so che al suo dissacimento per la sconfitta di
canni era uenuta ongni giorno piu alta et mi
gliore diuenuta. et la força dannibale uince
chiasse. et presso che al mente era uenuta ne
per lo uecchio peccato lasciassono. uinta ote
era piu placabile che ro. piu pronta al pdona

re. et ri.

re et quante uolte alle ribellioni de loro ma
giori era stato perdonato. il potere dimostre
ma essi uolere piu tosto da esso Gracchо udi
lo et presente trecbare la sua destra mano et
in pegno di fede consecho portarne. Aquali
consigli dicena se auere luogho constituito si
mosso da ongni ragbuardamento altrui. et
quini con poche parole potena operare che i
tutto il nome lucano fosse nella fede et com
pagnia de ro. Gracchо credendo nimia
fraude essere nelle parole ne nellopera et pri
dalla solitudine congli huomeri et con una tur
ma di canalieri del campo uscito essendo loste
sino sua ghuida fu negli ragbuati menato. gli
nimici subitamente si leuarono et accio che
il tradimento non fosse in dubbio siamo si co
giunse con loro. le lancie dongni parte i gnac
che et ne suoi canalieri furono gittate. gnac
che smonto da cauallo et quello medesimo coma
do che glialtri facessino. & confortangli che
quello suo umanamente che la fortuna fara si
fattamente commetti. ma il umanamente che fosse
pochi da molitudine minua nalle da selua et
da monti uniuersi chiusi et circundata fuora
che la morte. ma questo a portare quale o i
corpi de presenti a ghuisa di pecore sança eff
mindicati siano tagliati et da tutto quello ch
puo auuenire sofferendo et aspettando ispro
et luca facenti audita uispersi del sangbue de'
nimici. era lacme et corpi amonticchiati de
nimici spauentadessino. il traditore lucano fu
gimo tutti cercassino colui che quella tutti
ma damana ad se agli infernali mandata lui
poi trouare singbulare bellecça et egregio so
laço et lasciuia morte. Intra queste parole
auenghiatosi intorno al sinistro braccio il pa
ludamento percio che scudo non auenano seco
portato fecce impeto ne nimici maggiore che p
che per lonumero de gli buoi fosse battaglia
et maximamente colle lancie negli aperti co
pi de ro. & concio fosse cosa che dongni pte
dalungbi piu alti fosse nella ualle gittato e
rano trafitti. Gracchо gia dongni aiuto in
dato sifforçauano gli cartbagnesi di prendere

nimo. ma egli neduto ulucano suo hoste intra
nimici si spesti assali che perdonare non gli si
sarebbe potuto nongli si sarebbe sança il peri
colo di molti. Magbone adunque lui morto
incontanente mando ad hannibale et comãdo
che egli insieme compresi gli altrui fosse posto
dauanti altribunale dello imperadore. La fama
tarda et questa Gracchо per inlucania a capi
uecchi sono appellati. Sono alcuni che mo
strano lui essere morto nel campo beneuentano
presso al fiume calore uscito del campo suo con
littori et con tre serui per cagione di lauarsi
concio fosse cosa che per uentura giumenti fos
sino nascosi tra salci nati nella ripa del fiume
lui ignudo et sança arme. et cosi nel fiume di
fendendosi essere ucciso. Sono alcuni che si
nono lui pregli amaestramenti degliauspi
ci cinquecento passi dal suo campo dilungbare
si accio che in luogbo puro procurasse prodigi
che dauanti sono dei. da due tronbe di nimi
di in quello luogbo dimorauano fu interrogato
che nellogbo. et nella cagione della morte i
buomo cosi cbiaro et cosi ragbuardeuole. et
manifesta dellufficio funerale di Gracchо. et
ancora la fama nauta. alcuni dicono lui nel
campo de ro. da suoi essere stato sopellito. Al
tri da hannibale et questa e piu intesbrata fama
dicono adunque dauanti tenteria del campo d
cartbagnesi fu composto il rogbo. et lo exeuto
essere discoperto con reipudii. et gli spagnuoli
con monimento de taxi et de corpi usati delle
genti fue. et di parole. questo dicono coloro
ghiquali sono autori delle cosse state fatte ne
lucani. Se ui uogli credere a coloro iquali
dicono lui essere stato ucciso al fiume calore
nimici solamente il campo di gracchо ebbono
dallui mandati Cartolo et quello a Gneo cor
nelio quethere nel campo de ro. portasse cele
brate lobsequie dello imperadore nel campo co
cio fosse cosa che lo exercito beneuentano.

La consoli entrati ne campi de campa
gnani ghuastando essi et rubando per

tutto dauno assalto de cittadini et di triybo
ne spauentati et paurosi gli buoi darme in
quella parte uinocarono a sengni. et quedo
ancora apena composta la feria rotti oltre a
mille cinquecento buoi darme perdettono.
Appresso questo alla sua natiua di superbo i
gengno crebbe grandissima ferocita et con
molte cose affliggeuano gli Ro. ma una cosa
incontinente et lança consiglio fatta vedeua
piu attenti gli consoli a guardarsi.

Restaua allora gli animi de Ro. a cam
pagnini menoua laudacia una pi
cola cossa. ma nella ghuerra niuna
cossa e si leggiera che di grancossa non dimen
ghi alcuna uolta grande mouimento. A
titoquincio crespino era Badio hoste congi
unto per famigliare albergho et auena exer
cita la consuetudine. Stato Badio innançi
alla ribellione de capouani infermo a. R.
appo Crespino liberamente curato. allora Ba
dio dauanti alle staccioni che allato alla pota
stauano comando che Crespino fosse chiama
to. La qualcosa a Crespino annunciata et
stimando dessere cercato da Badio per amiche
uole et famigliare ragionamento et stante i
enandio nella discordia de patri publici nella
memoria della premata ragione alquanto piu
oltre che gli altri passo. poi che in conspetto
luno dellaltro uennono disse Badio Crespi
o prouoco te alla battaglia sigliame a caual
lo et uenuti gli altri discerniamo quale di
noi sia migliore in battaglia. Alle quali
parole disse Crespino ne allin ne a se man
chare nimici nequali possa mostrare lauuti
lim ancora se nella battaglia scontrasse le sche
rebbe per non mollare la sua destra della
hospitale morte et molto seneandaua. ma
allora il campagnino piu feroce mente comi
cio la mollecça et lacattiuita di Crespino a
biasimare et dire se dongni intuperii gittare
nel colpeuole appellante loste il nimico usi
guendosi di perdonare et di ghuardare al

lui alquale sapesse non essere ghuale se po
cho pensi rotta la publica pace essere insieme
colle premate ragioni. Badio campagnino.
T. quincio crespino romano dimançi a tutti
et cio udendo et due exerciti nunciare al
fino albergho. et niuna cossi conlui arebbe co
pangneuole niuna cossi pacifica al nimico
la cui fama et gli nuoi idii publichi et priuati
fosse uenuto a combattere se huomo fosse co
lui uscisse in campo. gli cauallieri tutti ali
so spinsono Crespino lungiamente indegnia
re che egli non patisse il campagnino sança
pena della sua ueghongna rallegrarsi. et
dimoro adunque che potesse dagli imperadori
prendere consiglio che se eglino promettes
sino allui fuori dellordine col nimico lui ap
pellante combattere. e essi concedendolo
prese larme. et salito a cauallo chiamo per
nome Badio et alla battaglia il chiamo. ni
una dimoranza dalcampagnino fu fatta.
Concorsero adunque con feroci caualli. Cre
spino con la lancia ferì sopra lo scudo il sinistr
homero di Badio. et sopra il caduto colla ferì
ta simonto da cauallo acciò che apie uccides
se colui che giacena. Badio auanti che oppi
so fosse. lasciato lo scudo. et il cauallo a suoi
sene fuggi. Crespino preso il cauallo. et lo
scudo ghabbiardenole di quelle spoglie mo
strando la punta della lancia sanghinosa
con grandissima loda et congratulatione i
degli buoi darme a consoli fu menato. et qui
magnificamente fu lodato. et datogli dom

Annibale de campi beneuentani an
dando uerso capoua il campo mosso. il
terço di dopo la sua uenuta fuori
meno le sue copie nella battaglia non dubitã
do che pochi di ananti. se non essendom e ca
pangnini fosse stata prospera battaglia che
molto meno che se al suo exercito tante uolte
stato uincatore potrebbono sostenere i Ro. ma
poi che a combattere fu cominciato. et mas
simente per lo discorrimento de cauallieri. esse

do dalle lancie oppresse era fatcha la roma
na schiera. et infino a tanto che a cauallieri fu
dato il sengno che essi nimici si mettessino
cogli caualli. essi era la battaglia de cauali
eri. Quando da lontano fu ueduto lo exer
cito. alquale era prefetto Gneo cornelio que
store. alquale acia scuna delle parti diede u
ghuale parola. ciascuna delle parti nõ niom
mici uenissono. come composto lanessino
ciascuno sono a raccolta. et ritornati ne capi
gli loro buoi presso che con ghuali morte si
partirono. nondimeno piu Ro. cadeno nel
primo discorrimento de cauallieri. quindi
i consoli accio che essi non si mettessino Hãibal
da capoua con seghuito partendosi tẽnono
dinerse uie. Fulmo nando ne campi cama
ni et Appio seguendo ad Hãnibale
il campo de Ro. essere noto et i consoli cõ due
exerciti indirizzarsi parti essere ne andati in cio
quale prima seghuitasse. dispuose di seghui
tare Appio. il quale auendo il nimico giaccho
done nolena per altra uia se ne tornò a capoua.

Annibale in quelli luoghi ladone
era fu apprestata fortuna da bene o
perare. M. centonio commonitore
penula fu huõ ghabbiardenole inuita i centu
rioni del primo pello per grandeçça di cõpo
et si per animo. Costui usata la militia per
lupillio cornelio scipione fu introdotto i sena
to. donde domando a padri che cinquemilla
buoi darme dati gli fossino dicendo se esser
sperto del nimico et delle regioni che i brie
ue facelbe. et se quelle medesime arti usate
incontro al trouatore di quelle in quelli luo
ghi coquali i duchi et gli exerciti erano sta
ti presi. La qualcosa non fu pur seochamete
conceduta che creduta. come se quelle mede
sime arti fossino le militari. chelle imperia
li. Furongli adunque dati presso che otto
milla buoi darme. de quali meçça fuor cittã
dini et gli altri compagni. egli per gli capi
tando alquanti de uolontarii nechiamo appi

so che duplicato lo exercito peruenne ne lu
cani. donde Hannibale in mano auendo seghui
tato Appio sera fermato. He e dubbiosa
la cossa infra Hannibale duce et il centurione
degli exercati. luno uincendo. et uetauano. et
laltro tutto uuono tumultuario. et quasi meç
go armato. come intra se simdono gli exercati
niuna delle parti schifo la battaglia. et incon
tanente furono ordinate le schiere. Fu adũ
que combattuto siccome in cossa che immente
era ghuale piu di due hore concitata. et il du
cha sarebbe stata la romana schiera. poscia che
femula non solamente per lancea ueghongna
se egli sopranenisse alla sconfitta per sua teme
rita uscenuta. gittandosi incontanente la roma
na schiera rotta. ma a quella niuna uia da fug
gire fu aperta. essendo tutte le uie de cauallieri
occupate. per che di tanta moltitudine apena
dieci scamparono. et tutti gli altri qua et chi
la alcuni da una. et altri da unaltra schiera et
pistolença si furono uccisi.

Capoua da consoli con sommo sforço fu co
minciata ad assediare. quelle cosse che
accio bisognauano si portauano et
apparecchiauano. A casilino fu portato frumto
et la foce del uulturno donde era la citta fu affor
çato et postoui il presidio. accio che il prouisio
nale. et il fiume fossino in podesta de Ro. in
quelle due castella alla marina fu portato da
hostia il fornimento. ilquale pocho dauanti era
stato mandato di sardingna. et quella che Mi
nucio pretore auena comperato in toschana ac
cio che il uerno nauesse copia lo exercito. et ap
presso sopra qlla sconfitta che ne lucani uicenu
ta sera lo exercito ancora de uolonti con somma
mio gracchio gli sispendii auenano fatti siccome
per la morte del ducha sera de sengni partito.

Con nolena Hannibale che capoua aun
ti fosse in migliorentia. ne con i compã
gni in tanto pericolo fossono abbando

nan/ma per lo prospero auenimento per la te
merita dune ducha romano sopra stanta la ca
gione di prouedere dune altro ducha. Loccasio
racontanano ilegbun puglesi. Gn- fuluio p
tore primeramente quando acome citta de pu
glesi che ad hannibale erano trapassate com
batteua piu interamente aueve la bisongna ope
rata. poi per troppo prospero auenimento colm
agli suoi buoi davme vipieni in tanta licentia et
negligenna essere nenuti che nuna militare di
sciplina nera. Cr concio fosse cossa che hañ
bale assaltare nolle spesso et allora poebi di a
uann prouato anesse cheute fosse lo stolto du
cha lo exercito andare in puglia et il campo
mosse. Cr ano le romane legioni et fuluio
pretore intorno ad berdonia laquale done ca
portato fu glummici nenute prestamente fu fa
tto che per comandamento del pretore isengu
sueln et usessesi alla battaglia. ne alcuna cossa
piu tenne chella non dubbia speranca quello
done nolessino fare di loro arbitrio. concio fos
se cossa che hannibale sapesse nella seghuete
notte essere stato tumultro nel campo de ho.
et molto ferocemente anessino scorretto il duca
che desse al sengno de chiamanti allarme non
dubitando cagione darsi a prospera battaglia
tremilla pedoni spedin nelle ille dintorno
valle siepi et le selue disposesi equali date
il sengno insieme tutti suoi de luogbi nasces
stessino. Z a magbone comando che cõ quasi
dumilla caualieri tutte quelle parti one per
tequali ilebuaesi la fuggeba de vetti occupas
se preparasse queste cosse. La notte insulpreme
semue meno le genti fine alla battaglia. Ne fu
mo/numero ma tanto dalcuna sua speranca ri
vato quanto dallumpeto fatuto degli buomeri
davme. et cossi con quella medesima temeri
ta si procedette nella battaglia fu ordinata la
schiera a beneplacito de milin corrent auan
et di morann in quelluogbo donc illoro am
mo per nenuna gli portana. et quun o per a
pura degli abbandonati la prima legione
alla sinistra primeramente furono ordinate
et lungbecca distese le schiere exann et ibu
ni mente di fermecca o di fore dalla parte
inferiore et in qualunque parte il nimico fa
cesse empito gli vomperebbe. nuna cossa
che salutenole fosse non solamente nellanime
ma negbiovecchi riceuuano. Z hannibal
non ui era nuchi cossi. La sua gente acconcia ne
uenu exercito simile a quello ne cossi ordi
nato. A dunque ne il vomove ne il primo
empito sostennono gli ho. il duca pari di
sciocchecca et di temerita pari a Centemo
nu non dagbuagliare allui dannno one in
clinata nude la cossa et gli suoi anere punta
preso il canallo con circa adugento canalieri
si fuggi. tutta laltra schiera della fronte ac
ciata et dalle spalle et da lalle attorniata si
fattamente tagliati et uccisi fu che dicietto
migliara duomeni davme et non piu che
dumilla ne scamparono et nunici prisone
il campo.

Cesse sconfitte luna sopra laltra esse
do nunciate a R. grande pianto
et grampanca fu anuta nellacitta
nu perco che in quelli luogbi done la soma
delle cosse era prosperamente adoperauano
meno di quelle sconfitte erano comossi. mã
daronno ambasciadori a consoli Cornelio let
torio et. M. metello. equali loro ducessi
no ebelle vchique di due exercti con solicitu
dine accogbiessino et dessino opera che ne pe
nura ne per dimostratione ne per dispera
tione si dessino animici. quello che dopo la
sconfitta da canni era aduenuto/che gli ab
bandonati dello exercito de nolani vicercal
sono. Q uesto medesimo fatto fu comelio
a P. cornelio a cui era stato comandato de
legiere gli buoi davme. costui mercbanti et
per gli luogbi adumance comando che nqui
sitione si facesse di nolani et che essi fossino
a sengni vidotti. Tutte queste cosse con in
tentissima solicitudine furono fatte.

Aspio claudio consolo auendo proposto
to auena menare le legioni con speranca di do
nere prendere per forca o per inghaino la voc
cha di thurano. laqualcossa done poebo proce
dente uolse il suo camino a brandicio/et fuma
do quella citta donergli essere data/quun an
cora il tempo in mano menando nemmeno allun
ambasciadori campanguni camaxicantisi in
sieme et pregbanti. Aquelli hannibale mag
ficamente rispuose se auere altra nolta tolto lo
assedio di capona et ora gli consoli non fosse
neuti la sua nemuta. Con questa speranca
gli ambasciadori a capona si ritornarono i
capona gia di due fossi et distecchato cinta i
nedeuano.

Cnue che capona si circondana di
stecchati uenne a fine la oppugna
none di seragbusa/oltre alla mem
del ducha dello exercito amtana dallo inte
stino tradimento/perco che hannibale nel
principio della notte non certo se adargete
adhumuicone er ad hipocrate nolesse la ghu
erra/et se egli non assedio seragbusa predes
se/ancngna che egli non nedesse di potere per
forca prendere la citta per lo sito reuesto et
maxime et spignabile/ne per fame quella la
quale tantumagbia di carthagine presso che
libera nutricasse. Z non per tanto accio che
nuna cossa non pronata la sciasse comando
a fuggitini di seragbusa che erano appo gli
ho. alcuni nobilissimi buoi cacciati/perco i
che intra la setta a ho. anenano in odio giunse
in consoli che con ragionamenti con quelli i
della loro patria tempestassino gbiamni de
gli buoi et dessino fede che se data fosse sera
gbusa a ho. gli seragbusini donere rimanere
et nuere liberi et con le loro leggi. ma copia
non era di colloquio/perco che gli animi sospet
ti di molti auenano molta solicitudine et gbioc
chi/molti che nuna cossa si gbiammasse tale
concessione. Uno seruo degli sbanditi fuco
me fuggitino fu messo nellacitta/laquale poebi
comenun ne fecce principio a ragionare di
si fatta cossa. appresso alcuni nuna nane di

fumo alle foci del sulturno/et. M. anuelio
contro a pecquoli accio che quelle nani di to
scbana et di sardigna nenissono incontinente
il frumento che portassono mandassono nel
campo/a capona sene tornino done tronno. Q.
fulnio suo compagno engnicossa in casilino
portante afforcantesi a oppugnare capona/al
loca amendue dintorno assediarono la citta.
et chiamo Claudio nerone pretore da sicstola
del campo cindiane/laquale quun alcuno pic
colo presidio atenere illuogbo lasciato/con
tutte laltre copie delle genti discese a capona
Cossi dintorno a capona furono tre pretori i
dirccati et tre exercti da diuerse parti lobsi
dione et lopere commciarono et apparecbia
rousi dattornare la citta di fossi et di stecca
ti et per piccoli intervalli diressarono castel
la et molti luogbi insieme co compagni
metanti o impedienti gli lauori combattono
inghiusa che alla fine il campo contenne den
tro al muro et alle porti/ma nel principio a
uann che lopere si continuassono mandaro
gli capouani ambasciadori ad hannibale che
si dolessino capona non solamente dallui ab
bandonata/ma presso che vendita a ho. ma
pregbassonlo che almeno allora nongia asse
diati tanto/ma circamenti di stecchato do
nasse aunto.

Crono a consoli mandate lettere da
P. cornelio pretore che essi auann
che capona chiudessino di stecchato
dessino arbitrio che chunque uolesse di
quella uscire che ne potesse le sue cosse por
tare et essere liberi et ongni cossa anesse ch
munanca mezo marzo uscisse. et quelli che
nella vmanessino fossino del numero de mi
nici. Lequali cosse nunciate a campagna
dalloro fu usi fatta maniera spregiate che
di proprio uolere minacciarono et dissono
villania a chi ipro feresena.

Annibale da berdonea nando a bara

pescatori coperti di vere et dintorno portati in certa lobusca al campo de Ro. pervenuto co fuggitivi. Et questo medesimo spesse volte et in questo modo era adunati et era ad alle feciono. Alla fine dimenuti ottanta concio fosse cosa che ongni cosa composta fosse adonere dare la terra/ per uno Attalo ilquale sdengno che questa cosa non era stata alli credita fin al fine tutta manifesta - per laqualcosa tutti e consapeuoli furono tormentati et necisi.

Poi che questa speranza venuta in nulla altra speranza gli prese Lacedemonio mandato da Saudingna a Philippo re era stato preso dalle nave de Ro. del quale vicomperare era grandissima cura a Ficide/ ilche ne vi fu tosto Marcello/ gia degliocchi della qualgente et Lacedemoni erano compiu disideranti l'amista de Ro. parue a coloro gli quali a cagione della redentione di capo erano mandati mecchi - et maximamente a ciascuna delle parti opportuno luogho al porto de Nogi li allato alla terra/ laquale chiamano Ghillera - done concio fosse cosa che spesse volte adalle une de Ro. venendo dapresso vaghuardato il muro della citta/ et auenendo le pietre di quelle che nella fronte simanifestauano/ et sh mando secho medesimo/ et insieme l'altreça del muro infinata quanto per colemna si potena dappresso quello essere alquanto piu basso - et stime che esso prima non opinata negli altri tutti andando ancora con meçane scalle i su quello potersi salire/ et a Marcello il vapeto. laqualcosa parue da non spreçare. ma cocio fosse cosa che quello luogho andare non si potesse/ perche quella cagione intentamente si ghuardana/ si cercana della cagione laqual o forse uno fuggitivo dicendo in seraghusa uno di di festa fu si a dvana spacio per tre di/ et p cio che altre cose per lo assedio si manchino col uno piu largamente si celebravano i magiori. - et quello dato da Ficide per tutta la plebe/ et da prencipi et perle schiatte diuso.

La qualcosa done Marcello intese/ mando pur lato con pochi de tribuni de canalieri/ et pe loro essendo stati eletti a cosi grancosa gli dodici centurioni et buoi darme/ et le scalle occulto apparechiate/ comando che agli altri si desse il sengno che prestamente curassino i corpi/ et al vipposto si destino/ per che la notte si conuenua andare a dare expeditione - quindi done tempo gli parue/ nelquale a coloro de quali auenano il di mangiato erano di uno i sanati fossero principio duno sdengno coman do a multa che portassino le scalle - et nel torno di mille buoi armati con sottile schiera con si lentio la menati/ done sinca strepido/ et sica tumulto gli primi sopra il muro furono segnati per ordine/ gli altri facendo laudacia de pri mi animo a dubbiosi - gia parte de mille arma ti auenano il muro preso/ quando il rimanente accostato piu le scalle salimano in sulmuro fu dato sengno da sapillo/ done per grandissima solicitudine erano venuti/ perche che qualche di quelli che mangiato auenano nelle tovri erano adormentati dal uino et gia meçi gia benedano de quali pochi/ percio oppressi ne loro letti uccisono - presso a sapillo fu comi ciato a rompere una porticciuola del muro. siccome composto era fu dato colla tromba sengno/ et gia dongni parte non fortunatamente ma come in aperto era si gia pervenuto ad e pipola luogho spesso et pieno di ghuardie. quini era piu da spauentare gli nimici che da inghannare. siccome spauentati furono per cio che insieme udito il suono delle tromble et il romore di coloro che tenevano le mura et parte della citta - Le ghuardie extimando le cose de nimici tenersi/ alcuni per lo muro a fuggire/ altri cominciarono a saltare del muro/ et la turba degli spauentati a sbalor carsi/ non pertanto era non sapeuole di tato male/ et gravati di sonno et di uino/ et nella citta diffinitata grandeça non assai par tenente delle parti in ongni cosa insaldi votto ilnimo Marcello contutte le copie entro nella citta collo exercito conuerti ongni huomo a pigliare larme/ se alcuno anuto potes sino alla presso che gia presa citta - Ficide al l'isola laquale essi chiamano nason/ mossonsi con una schiera correndo non dubitando che essi ne potessino pochi cacciare del numero dicendo a coloro/ iquali egli parevasi contra na che essi accrescevano tumulto et maggiore et piu terribile cosa dintorno et de pipola piena darme lacessito nondimeno con poche lance o saettamento nel muro adietro nella vechi dina vinolse la schiera/ non tanto la força de nimici temendo/ quanto non per quella ca gione alcuna intestina feunde nascesse/ et i tanto tumulto tromasse chiuse le porti della chidina/ et dell'isola.

Marcello come dentro alle mura fu entrato dell'uogho superiore suggiet to agliocchi suoi/ vide la citta quasi piu che alcuna altra in quetempi bella - et di cosi lui anere lagrimato parte per allegreça d'avere cosi grande cosa fatta/ parte per la vechi gloria dell'acitta - occorrevano alla sua memoria le navali armate de carthagiesi in mare subincese/ et gli due exerciti con due chiarissimi duchi consumati/ et tante ghuer re carthagnesi contenti pericoli avute contra et cosi vecchi tyranni/ el Re et tutti gli altri Giacone se si per la recentissima memoria/ et si immagi a ongni altra cosa/ laquale la mente et la sua fortuna gli aueua data per gli benefici verso il popolo romano operati vaghuardevole - et reggendo egli tutte q ste cose sotterrana nell'animo uno pensiero quello che gia e uno momento d'ore avere crin cendere vitorinare.

Prima che Marcello gli sengni mo uesse verso la chadina/ promise i seraghusini/ gliquali tra i presidii de Ro. erano siccome dinanti e detto/ acciò che essi con morbido ragionamento inducessino gli nimici a dare la citta - Tenevano le porti da chadina et le mura et maximamente i fuggitivi/ aquali quella non era per comen none/ alcuna speranza di salute/ questo non fossono che alcuno al muro saccostassono/ ne con alcuno ragionasse. Cosi adunque Mar cello poi che inde che quello che commenua era mente comando che tutale si riportassino i sengni - C tutale uno monticello nella stre ma parte della citta contrario al mare et so pra stante alla ma che ha ne campi et a luogho mediterrean dell'isola/ ultissimo a trapendē la muraglia/ di questa vecchia dicevale ave na posto Ficide Filodemo argino/ alquale ā do uno de coluccieditori del tyranno da Mar cello mandato. Avendo lungho sermone con lui anuto et con esse nave menato per lungha vaporto a Marcello Filodemo voler tempo adliberare se - concio fosse cosa che costui di di mdi mduguasse in fino a tanto che Dipocrate et militone nel campo colle legioni famemassimo/ non dubitando se loro nella vec chia vicenuti avesse/ avere potuti consumare il romano exercito dentro alle mura vachinso. Marcello quando inde che tutale venduto nō ghiera/ ne per força prendere si potena/ napo li della citta et in forma di citta fuori puose il campo suo/ temendo se nelluogho della citta spessi dabitationi entrasse/ non potere dalle discorsioni contendere gli buoi darme uaghi di preda/ quini ambascendoci da vigha et da napoli colle mutve et nellamenti vennono a Marcello preghandolo che dalle uccisioni et daglincendii fussinessino - de preghi degli pui che delle cose adimandate. Marcello ami re consiglio di sententia di tutti comando a canalieri che niuno alcuno libero corpo no tasse/ altre cose tutte fossino preda - et ilca po allato al muro da tetti et dalaltre parti cir cundato alle porti aperte della cagione et de le piaçe stacçoni et presidii dispose/ acciò che niuno impeto di scorsioni de gli buomini darme discorressino - et in dietro tratti gli usci delle porti sbrependo ongni cosa di pau ra et di tumulto nondimeno dalla uccisione si

temperarono . Alle tapine nulla medo fu prima che ma ongni cossa mettesse portato che lungha felicità cagionato avesse . Intra qste cosse solidemo concio fosse cossa che nulla sperança di soccorso avesse vicenuta fede che immolato a Scide tornerebbe tratto fuori il presidio et contro al piacere di tutti diede il monticello chiamato mirale a Ro.

Bomilcare al tumulto della cita in parte presa quella notte nellaquale per força della tempesta la loro armata nauale non potena stare in mare sopra lancore conventacinque nauj uscito del porto di seragbusa nel mare libero diede le uelle al uento in seragbusa lasciatine Scide cinquantacinque et dimostratore a cartbaginesi in quato pericolo la bisongna di seragbusa fosse / cocento naui dopo pochi giorni a seragbusa tornano . Allaquale e fama che Scide molti doni di thesori di gierone Re dono.

Ma una solicitudine in Siracello vicenuto nuale et in quello posto presidio con alcuna força libera dannuci vicenuta nella vocca di dietro michiuse la sua gte dentro dalle mura rinchiusa et impedita . qui contre campi in utili luogbi dispoth Assedio Carchadina / sperando a sbema necessita dogni cossa douere riducere gli Assediati . Essendo per alquanti di le staçioni di ciascuna parte state in reposso subitamente per lanemici di pocrate et di milutone fu fatto che dongi parte fosse combattuto il romano exercito / poche bipocrate affocato il campo suo al exam porto dato il sengno a coloro che tenevano la chadina il campo necchio de Ro. assalirono delquale era presetto Crespino / et Scide igli discesono nelle staçioni di marcello allacartbagginese armata nenuta allato allaquale e ra / tralla citta et il campo de Ro. operana che alcuno auito a marcello nō si potesse mandare a Crespino . Auenano ottimmici maggiore tumulto dato che fatta battaglia / poi che Crespino non solamente del campo suo nesse bipocrate ma sengni parvolamente fuggendo . ⁊ Marcello vicaccio Scide nella cita che appruna gia assai nel nemice prendute che alcuno pericolo non fosse dalloro subiti corrimenti .

Congiungesi alla ghinevra / et alla pistolença della ghinevra uno comune male / ilquale legiermente glianimi di ciascuna parte tirolti di consigli della / ghinevra / poi che nel tempo dellautunno et nelluoghi di loro natura grani la força del caldo et intolerabile messi a corpi degliubmini quasi tutti gliquali infermamano / morimano . il tocchare degl infermi abbandonati / et cosi si morimano coloro che gli curavano et seppellimano duna medesima força dinfermita ripiena / sicbe gli curavano / et gli uffici funerali erano confusi alla morte dauanti agli occhi / et dongni parte la notte et il giorno sudiano gli pianti . Alultimo per la continuatione della infermita sicome glianimi fieri di nemici / che non solamente con lagrime o cō giusto pianto non accompagniamano gli morti / ne ancora gli portamano / anci giacciano gli corpi morti / ne ancora gli portamano ma giacciano per terra nel conspetto di coloro / che simile morte aspettano / gli infermi / et istan con paura et con soccecça / et pistolencia so pugno de corpi gli contaminamano / nō per tanto molto maggiore força di pistolencia / avena nel campo de nimici / che nquello de Ro. Longhamente intorno a seragbusa essendo a siciliano / come primiera uidono per la grancecça dellnogbo dumigliarsi la detta infermita / ciascuno nella sua propria citta se ne andō . gli cartbaginesi gliquali minima parte erano vicenuti / che gliloro duchi bipocrate et Milutone pervono della detta infermita . Marcello done tra tanta força dimale / avena gli suoi menati nellacitta / igliali sotto il coperto et alumbra aveniano gliloro / corpi vicevan nondimeno molti del romano exercito da quella pistolentia furono morti . Consumato il cartbaginese exercito / siciliani che sotto bipocrate militarono / non grandi / teve / ma per sito et affocamenti sicome delle quali luna era lontana a seragbusa a due miglia / et laltra quindici dalla foce del milmino / loro cita / et un porticiano nimaglia / et con / me chiamano anno .

Bomilcare stando le cosse ne termini / dem / da capo con la sua nauale armata / mando a cartbagine / et quini per / fatta maniera dispuose la fortuna de compi / gni che ne cartbaginesi frecce sperança nō solamente di potere dare salutevole aiuto a seragbusa / ma gli Ro. ancora nellacita presso che presa a potere pugnare / per laqual cossa / gli indusse a mandare con lui molte naui one / rarie cariche dongni copia / accrescevre la sua nauale armata . Partissi adunque Bomilcare da cartbagine con cento trenta naui lighe / et con settecento onerarie / ilquale ebbe pipi / menti a trapassare in sicilia . ma questi medesimi metavano di potere pagbino trapassare / appresso la sua dimora non isperata mandō / allegrecça et paura insieme a Ro. et a seragbusa / data . ⁊ Scide temendo se quelli medesimi nemici che allora dal sole leuante fatta / nano / continuassino per più giorni nellacartbaginese nauale si tornasse in affricha . et / data Carchadina a duchi de milita mercenari / a Bomilcare namicho / ilquale avena Lxxiiij nauj in fanoni molto inaffrecati / et temeva la nauale armata la battaglia / non per che egli fosse in / frocce et innumerevole di naui pari / però che più naui avena . ma per che gl inimici fieramano et / erano più aperti alla nauale armata de Ro. / che alla sua . non per tanto gli sospinse di no / leve prouare la fortuna della nauale battaglia .

Marcello vedendo lisola commocave a lacquata cartbaginese et grandissima copia di munitaglia / venire frecce acciò che egli non potesse nella cita de nimici per mare et per / terra essere costretto / avenga che allui non fosse pari numero di naui colle cartbaginesi / costumi di metare a Bomilcare il venire a seragbusa . Seguano adunque due armate nimiche a seragbusa al promontorio di pagbino / pdoneve luna contro laltra correvee come primieramente la tranquillita del mare lenasse et / malto portave . et cosi eadem cursu il quale / per alquanti di cautelosamente avena soffiato . Bomilcare prima si mosse / Licui armata parue / nave si in alto acciò che quindi più agevolmente sopercbiasse il promontorio . ma poi che adosso si vide venire le romane naui non si fu / duche subbito cossa Bomilcare spaventato / de / in alto mare le uelle / et mandan messi a gbe / rarca che comandasse che tenam onerarie / / dietro in affrica tornassino / et egli lungbo si / cilia trasportato senando arbitrato .

Scide subitamente / abandonato dacosi / si grande sperança / accio che non tor / nasse nello assedio / ne della cita già / giamparte presa / namicho ad agevolmente più per aspettare quini il fine / che per muovere / qualcuna cossa / nellequali cosse come fuono / racontate nel campo de siciliani Scide essersi / partito da seragbusa / e cartbaginesi avere la / sola abandonata / et presso che inaltra uolta / data a Ro. / mi / thobuta prestamente / cogli / colloqui la volonta di coloro che assediati era / no delle condicioni che volessino a vendere la / cita / mandarono ambasciadori a marcello / Cō / cio fosse cossa che nulla cossa discordassino / cio che de Ro. / fossino in ongni parte cio ch del / Re stato fosse / . ⁊ che a siciliani il rimanente / colla liberta et colle loro leggi fosse confermato / Chiamato a colloquio coloro / iquali da / Scide la cossa era stata creduta / dissono se anē / mandato insieme a Marcello et altri insieme / allo exercito de siciliani / acciò che di coloro

iquali assediati erano / et di colero che di fuoi erano dello assedio una medesima fama fosse di tutti / et accio che ne altrem ne a se niuna cosa si procura puttonssono - et appresso ritenuti da quelli accio che con parenti hosti parlassino - ⁊ disposto che patti gia con Marcello auessino con la speranza delli offerta salute gli sospinse ro che consecho i prefetti de siride Polibico et Solustone pricide connominato Sidone assalis sono / gliquali necisi / et connocato la moltitu dine al parlamento condolutosi della poverta dellaquale intra se occultamente erano usati di fremire - et mengna che cotanti mali glico stringuessino / negharono la fortuna dicio essere diccusare / pero che era quantunque essi tunghamente quelle cosse patissino a Ro. esse stata cagione dicombattere seragbusa / amore ilquale auenano a seragbusini / pero che occu pate le cosse da masinadieri dannibale / et poi da gieronimo / da hipocrate et da siride udito / allora mossono la ghuerra / et assediarono la citta - et quella auere presa / accio che loro cui delli tyranni della citta usassino / ma hipocrate e seno morto / et siride essendo schiuso di sera ghusa / et suoi prefetti moviti / et cartbagine si per mare et per terra et dongni possessione cacciati / quale cagione potrebbe soprastare a Ro - per laquale essi non altrimenti che se gie rone inuesse unico honoratore della romana amista / nogliamo seragbusa essere salua / et cossi nella citta / ne agli buoi altro pericolo ch a se medesimi essere / sella cagione di riconci liarsi a Ro - quella laquale in quel momento dora sia nemna / appresso sara insieme la li berta deglimpotenti fosse appurata - Questa oratione con grandissimo consentimento di tutti fu udita / piacque nondimeno in prima creare gli pretori / che nominare gli ambascia dori - appresso del numero de pretori medesi mi / furono mandati ambasciadori a marcello il prencipe de quali disse cossi -

NE albelliamo prima da noi / noi sera ghusini come gieronimo / ilquale non fu tanto crudele / quanto in noi / ne appresso la pace composta per la morte del tyranno se raghusino / alcuno male / marquasi nadieri de re hipocrate et siride essendo noi oppressi quindi di paura / et quindi dinghiamo im barono - ne pote dire alcuno essere stato da noi alcuna nolta tempo di liberta / che pace non sia stata con noi - ⁊ ora certo per lamo te di coloro / iquali teneuano seragbusa op pressa / come primieramente e da essere in nostro arbitrio commettamo / et incontane te uengniamo adare larme et noi / e le mura et tacita / et a noi uenisse fortuna alcuna ch a noi imposti sia - La gloria danere presa la nobilissima citta di greci anno gli duo ce duta ad te - Itl. marcello / cio che noi den gni di memoria per mare / o per terra opera mo / tutto mene al titolo del tuo trionpho uolere credere alla fama come grandezza da te sia stata presa / La quale ancora sara rag ghuardenole a futuri / done cascuno / che p terra / o per mare tra piu degli athenesi / ⁊ de cartbagnesi / anti ora gli ultimi dom di mostra la saluata seragbusa alla nostra fami glia inducendo sotto la cedula et tutela del nome di marcello ne facia / appo noi piu mon mente la memoria di gieronimo / che di gie rone / poi che piu lungamente fu colui / amico che costui nimico / et benificii di colui sentii che la bestialita di costui / solamente il fine / difficilmente ualse -

OGni cossa era troppo a gli Ro. impe rabile et ficura intra loro era piu di ghuerra et di pericolo lopero di fuggirsi sperando loro essere dati a Ro - tanto de multi marcenari / et quella medesi ma paura / sospinsero - ⁊ prese larmi primi eramente tagliarono a peçi / i pretori / et appi so scorsono alla morte de seragbusini / et co loro / iquali la fortuna pare loro umanci a diuati necisono / et ongni cossa laquale anta no fosse rubato - ⁊ poi accio che fança duchi non fossino sei prefetti creatono gliquali / solamente allarchadina / et anaso presono / ma che tanto il tumulto domando da quelli che so giungneuano quello che fosse da Ro. fatto ch arramente lapersono quello che era ordinato / gliambasciadori / iquali dissono / che erano sta ti da falsa opinione incitati / ne desseve alcu na ragione da domandare pena a Romani -

ORa da tre prefetti che erano in archa dina / uno spagniuolo chiamato Me rigbo - a costui intra compagni de gliambasciadori / anedutamente fu mandato uno degli ausiliarii spagniuoli / ilquale tra to Merigbo in parte / done manno non era p mieramente gli racconto in che stato la spagna anesse lasciato / donde pocho dananti teneua no gli Ro. / et im potere tornare et militare co Ro. / et se egli il contrario perseuera di uolere stare assediato / il domando quale speranza o per mare / o per terra / fosse allui rinchiuso - Mosso merigbo per queste parole / et essendo piacuto a prefetti di mandare ambasciadori a Marcello / tra essi mandarono il fratello / il quale per quello medesimo spagniuolo dima scoso agli altri ambasciadori fu menato a mar cello - ilquale auendo dallui fede ricenuta / et composto con lui lordine di quello che da fare era / si torno in archadina - Allora merigbo / accio che gli animi / del tutto la suspicione del readimento togliesse / negho piacevoli gli ba sciadori in qua et in la / et che alcuno da riceuere non era / ne da mandare accio ch piu interamente le ghuardie si facessino / et ess da dimdere luoghi opportuni / ai prefetti / accio che ciascuno fosse a ghuardare et a dife dere la sua parte - A marcello tocchò ipsute la regione / laquale e dalla fronte di seragbu sa infino allentrata del gramporto / et fecce che cio sapessino gli Ro - Marcello adunq fecce trarre dal vemigio dama quadricemi una naue onerata con armati allarchadina / et pose intorno intorno armiti nella regione della porta / laquale e presso alla fronte di seragbu sa - questa cossa essendo nella quarta vigilia fatta / merigbo auendo posti e militi intorno / siccome commesso auea et riceuuti auea dentro alla porta / insultare del giorno / Mar cello assali le mura dellarchadina in si fatta maniera che non solamente in se uolse colo ro che larchadina teneuano / ma ancora dan noso le schiere degli armati soccorsono / lasci ate tutte le stazioni cacciare in dreto / impeto et la forza de Ro. / in questo tumulto le nani armate gia dunanci ordinate et amaestrate di torno menare anaso / pose in terra gli armati / iquali assalirono improuiso le stazioni de mi nici / et quasi note / et gli aperti usci delle porti / dellaquale pocho ananti discorsono gli armati / con grandissima / presono naso abbando nato per la paura / et per la fuggita delle / ghuardie alcuni fu meno di presidio o di p tinacia a stare fermo / che a fuggirsi / pero ch ne a se / ne a suoi credeuano se medesimi di mecco alla battaglia fuggirono - Marcello / quando inde preso naso / et una regione dar chadina da suoi essere tenuta / aggiunto me rigbo a suoi presidii sono ariccolta / accio che le ricchezze reali / delle quali era la fama magiore / che la cossa / non fossino rubbate - impeto de militi ripremuto accio che i fuggi tini che in archadina erano / fosse dato spacio eglino di fuggire a seragbusini - allora libe ri di paura / aperte le porti darchadina / man darono oratori a marcello / niuna altra cossa adi mandarono / senon la salute de suoi figliuoli - Marcello connocato il consiglio / esso aggiunto a seragbusini / che per diuisioni cacciati di ca sa erano ne presidii romani / rispuose -

NOn sono in cospetto della romana re publica / piu le buone opere di giero ne per cinquanta anni fatte / che ima sefici in questi pochi anni fatti da colozo / che seragbusa anno tenuta - ma piu delle cos se la done doueano / credere capitani della

pace anno dalloro medesimi molto più exam
pene tuttosi che il popolo romano non acelbe
volunto non essere tre anni intorno a seraglu
sa assediato Accio chella citta fosse al popolo
riservati . ma accio che idueli fuggissino nō
la tenessino presa et oppressa che tenevano i
seraglusini iquali tra presidii romani erano
stati o vero lo spagniuolo ducha meriglio il
quale menano in presidio dato o nevō di se
raglusini ultimamente tradita in nevita ma
forse alloro consiglio di tutte le fatiche o per
coli dimorano alle mura di seraglusa o per tra
o per mare consumati cosi lungiamente non
essere tanto che campue potessino seraglusa

Appresso questo fu con presidio il que
store mandato a naso a prendere la
reale pecunia et ghuardarla et la
citta fu rubbata et agli huōi darme fu concedu
ta la preda . et le ghuardie dimise et poste p le
case di coloro iquali tra presidii Ro . erano
stati . ⁊ facendo molti soggi exempli dira ⁊
dannevola memoria ne davehumide philoso
pho per lo tumulto quanto quello era dinna
presa citta il discoverimento de gli huōi dārme
rubando potena sturare . ilquale Archimide
era tanto attento a certe sue me che egli anena
fatte nella polvere cioe dissegnate per la sua
scientia che il tumulto della presa citta non
sentia . Uno cavaliere sopramenendo domādo
archimide chi egli fosse . Archimide non ri
spondendo tanto era attento a questa sua scien
na per laquale cosa il cavaliere non conoscen
dolo uccise . laqual morte Marcello sostenne
malagievolmente . anzi fu cura la sua sepoltu
i suoi propinqui infinsi anni fossino in bo
nore et in presidio il nome et la memoria sua
si fecce . In questa maniera fu la citta di sera
glusa presa nellaquale fu tanto di preda gia
to apena quando fu presa la citta di carthagie
havebbe allora stato nellaquale con pari forze
figlinevegana .

Dopo questo giovni damanti che la citta dise
raglusi si pigliasse . T. ottavio con
ottanta cinque nani da lilibeo trapas
se in affrica essendo mancati il giovno nel por
to entrato one prese certe nani onerarie ⁊
ricevve di molto frumento et smontato i terra
alquanto di campo intorno andicha andō vsā
do one trovo preda dongni generatione alle
nani lavebbe et a lilibeo il terzo giovno poi di
quanti fu partito con ottāta nani onerarie cari
che di frumento et dongni preda et quello
frumento mando incontinente a seraglusa
ilquale cosi a tempo venuto non fosse anno
ritovi et annona nobilmente mortale fama
sopastava .

Questa medesima state concio fosse
cosa che nel torno di due anni nun
na cosa memorabile in hispagna
fatta fosse et pur con consiglio che con arme
si facesse la ghuerra . gli Ro . imperadori nisi
n de luoghi done erano nevnate le loro copie
insieme congiunsono . quinci commocato il co
silio et tutte le sentenze in una convenēdosi
quando que luoghi era gia fatto che Asdru
bale andante già in italia vitenessino era tē
po essere da fare che ghuerra dispagnia si fi
nisse Acio che eccedēano assai di forza anē
andendo vicenda nentimilla celtiberi quelle
ne tre exercitu exercitati ad arme che Asdru
bale figliuolo di Giscone et Magbone con
giunto insieme al campo nel torno di cinque
giornate erano lontani a Ro . Asdrubale fi
gliuolo dannilcare era più meno in hispagnā
anena il suo exercito in una citta chiamata al
tevegi . costui nolevano i Ro . duchi primiera
mente opprimere et speranza aveano doue
cio fare assai forze anzi di so pervenio quella
solicitudine restava come un altro Asdru
bale et Magbone impavriti non si ricogliel
sino ne salti ma ne monti et perlungabilme
ta ghuerra . Smarrono adunque dinsi in
due parti le loro copie et abbracciassino insi
eme tutta laghuerra dispagnia et cosi tut
toro le dimsono che . P. cornelio avesse le
due parti dello exercito romano et de compa
gni et andasse contro a Magbone et contro
ad Asdrubale . ⁊ andasse Gneocornelio Sci
pione alla terza parte del neccbio exercito
et quinto a celtiberi con Asdrubale bramno
ghuerreggiasse .

Mentre che essercen con due duchi al
loro sopravenono et andando amanti
e celtiberi alla citta davengli presso
anni nel cospetto de nimici dimandandogli il
fiume pueseno ilcampo . quinci Gneo Scipio
ne si ferme colle copie che deue sono dananti .
P. Scipione nando in quelle parti done laghu
erra di colui acui ghuerra comesso . Asdrubal
poi che raccorse lo exercito romano esse pocho
in tutto la speranza puose dessere nello anno
de celtiberi amaestrato tutto di tutta la falsi
ta barbara maximamente di tutte quelle gn
con legnali cotanti anni anena con loro milita
to . concio fosse cosa che luno campo et laltro
fosse pieno dispagniuoli per occulta cagiona
mento per grande spacio si pattoro co principi
de celtiberi che le loro copie quindi sene me
nassino . ne parve loro avoce il peccato peio
che non adoperano che essi contro a Ro . molef
fino tarme . il prezzo era tanto che alcuno fida
ta acio che non facessino ghuerra quanto
havebbe bastato per dovere ghuerra fare . ⁊
concio fosse cosa che impostto al tornare aca
sa col frumento dimodere e suoi et le sue cose
fosse grandoso al multitudine più agievolmente a
duchi che alla moltitudine fu persuaso il
tornare . simigliante pauta era a Ro . duchi
intenevasi a se cosi pochi . di questo adunque
fuva sempre a Ro . dagbuardarsi et davere
questi nevi exempli et amaestramenti di ne
chedere cosi fattamente ghuerreggi auxilia
ri che non abbiano nel campo più di fermez
gi et delle proprie forze che de gli altrui .
Ghicelnberi subitamente levati sitengni se
ne vanno et niuna cosa che la loro partita adi
mandassino . et il duchi romano le pregbava di
stessino rispondendo se non che alla dimestica
ghuerra erano chiamati . Scipione poi che se
che ne con prieghi ne con forza ritenere nosi
potevano ne fiinde lunga loro essere se pari al
nimico al fratello potessi congiungnere ne al
cuno altro salutevole consiglio prontamente
essevi promise quanto potesse di tracsi i dete
re . ⁊ in questo con ongni sollicitudine attento
di non cōmettersi alnimico in nebulate luogbo
ilquale trapasso il fiume presso a passi di colo
re che sene andavano .

In quelli medesimi giovni di nuono
nimico pari paura ma maggiore pevi
colo costringneva . P. Scipione . Era
bria ximilla giovane ilquale in quel tempo
era compagno de carthaginesi colquale e
appresso chiaro et potente re di numidia . q
sti colla cavalleria di numidi a . P. Scipione
nemendo incontro continuamente appresso
il dì et la notte ghuerra molesto in tanto che nō
solamente quelli iquali erano lontani dal
campo nagbi andavano a fare lengne e a pa
scovare predama ma contro ad esso campo
cavalcava et porto alcuna volta nel mezzo
delle stacconi ongni cosa con grandissimo
tumulto turbava . spesse volte ancora la not
te con repentino scorrimento alle porti del
lo steccato fece assai punta . P. Scipione in
to dalla necessita prese uno consiglio teme
rario dandare di notte contro ad hannibale
et in qualunque luogbo lo scontrasse cobatte
re . Lasciato adunque uno piccolo presidio nel
campo a quello proposto . P. stroto legbato
di mezza notte si partio et scontratosi comin
ci fu con loro alle mani . La gente quinci pro
ta tosto alle mani come ordinato exercito co
stenano . non pertanto siccome tumultua
ria battaglia era al disopra il romano . ma i
cavalieri numidi ciquali al ducha sumana
dauere mghannati subitamente dalle latora

circunfusi diretro con grandissima furia rivol
ta contro glinimici la battaglia al nuovo ni
mico il terço ducha iduchi carthaginesi giun
ti alle spalle de Ro. a combattere dubbiosa bat
taglia stima dintorno a Ro. et incerti quale
nimico piu tosto o in qual parte stretti facessi
no. Publio combatte et confortante suoi con
una lancia trapasso dallato dextro. La molti
tudine de nimici erano stretti in tanto al du
cha con empito fatto. come gli Ro. nidono.
P. scipione morto cadere del cavallo conuono
re per tutta la schiera fu annunciato lompera
dore romano essere morto. Questa nocte fec
e fança dubbio inimici inanimorti e Ro. essere
uniti incontanente per ducha cominciarono
a fuggire della battaglia. de quali furono piu
morti fuggiendo che nella battaglia. et non
sarebbono alcuni rimasi se non fosse che gia
il dì inchinava et sopravenne la notte.

Gli duchi carthaginesi non pigramente
usarono la loro fortuna. però che in
contenente presso alla battaglia cō
cedutta apena unpocho di necessaria quiete a
militi. Asdrubale damilcare con la loro gte
quanto piu potena tutto nando con nō dubbia
speranca che come con lui congiunti fossino
di potere altro exercito de Ro. sconfiggere.
dove poi che giunti furono intra giudue exerci
per la vicenuta introdutti lieti et fat
to gran festa dinere unito lompera dore con
tutto lo exercito aspettavano sança dubbio
altra mittoria piu di questa da Gneo. non
era ancora la fama pervenuta di cossi gride
sconfitta. ma non per tanto uno doloroso si
lentio era tra loro. et una tacita indominatione
quale essere suole negli animi de uniti. Gneo
medesimo oltre accio che egli da compagnoni
era stato abbandonato et sentendosi tutte
accrescente le copie de nimici era molto ich
neuole alla sospicione della vicenuta sconfitta
pensando in che maniera Asdrubale et Ma
gone andassino sança cuffa menati iloro exer
cita quini che il fratello non gliandesse contra
stato o al meno non gliandesse alle spalle se
ghuitati. acio che se metare non gliandesse
potuto al meno gliexercati de nimici i uno
non si fossino congiunti. Adunque cō ogni
solicitudini faticato credendo questo solo
essere salutevole di partirsi di quindi. et a
cossi una notte non accorgendosene nimici
si partì. Il giorno come gli carthaginesi se
trono essersi partiti subitamente giunāda
rono dietro gli romani inimici come piu to
sto poterono cominciarono a seghuitare.
et cossi e nimici ananti la notte ilo giunsono
per laqualcossa il Ro. cominciarō a restare
et difendersi quanto poterono. Gneo scipi
one gli confortava quanto potena del com
battere imanca che delle copie de pedoni sop
grungnessino. et cossi combattendo gli sop
grunsono. Et concio fosse cossa che per al
quanto spacio non molto procedessino che
la notte gia soprastette. vitratto Gneo dalla
giuffa et ricoltosi in su uno monticello non
gia molto rilevato. ma era piu rilevato che
niuna altra parte dintorno. quini fu circun
dato da pedoni non malagievolmente. poi
appresso che tre duchi con tre exerciti fuo
nenuti Gneoscipione vighuardando di
torno se potesse fare stecchato. ma il paggio
era ignudo di lengname. ne terra non mena
da fare argini ad armare fosse. ne quali ne
era assai di dunpimento o alcuna altra parte
laquale la salita facesse malagievole alni
nico. ongni cossa nera di legieri afforça
mento. non per tanto acio che alcuna im
magine di stecchato opponessino. legharo
le barde de somieri alle some ordinate alla
usata altecça. et done questo lavorio nō ba
stava. era posto uno tumulto di generatione
disargini ilevandunano.

Poi che gliexercati de carthaginesi
furono venuti legieremente dirin
carono le scalle al monte. ma la fa
tica del nuovo afforçamento primieramente

siccome uno muro inimici attenna. per la
qualcossa gridando dongni parte ilozo du
bi riprendendogli che eglino nō vōpensano
Gneo a pena assai forte adonere le femine et
a fanciulli legbare ache niuno ilqual sta
na nascoso dopo le sargini era preso. Queste
cosse iduchi riprendevolmente gli dispregca
vano ma di trapassare a rompere la salmeta
ne da farsi luogho non era modo. ma le poste
some poi che furono digiunte et dato ma gli
armati et cio fatto in piu parti era gia dongi
parte il campo preso. gli spaventati ij erano mor
ti. allora gli militi essendo nelle propique
selve fuggiti nel campo di Gneoscipione nel
quale. T. fronto era rimaso prefetto si fug
girono. Gneoscipione dicono alcuni ch'nel
primo empito de nimici in su l monticello ess
sstato morto. Altri dicono che essendo egli
con pochi fuggito in una torre un micha et
quella essendo circundata di fuocho cossi ar
sa glincasono insieme collozo imperadore
Lanno ottano poi che in hispangna era nemi
to con uenticinque di dopo la morte del fra
tello. Morte Gneoscipione il pianto della
morte non fu maggiore che perduta laspag
pero che appo certadum era il dolore degli e
xercati et per tutta la provincia el publico i
danno. gli spangnuoli piangevano et da si
devanano essi duchi et piu Gneo pero che piu
lunghamente era loro maggiore stato et piu
amena il loro favore occupato ne allore dato
indicio della romana giustitia.

Concio sia cossa che due exerciti in
hispangna perduti paressino une
hio quelle vistitu. Era nello ex
cito L. marzio figliuolo del settano cavali
ere romano giovane solicito d animo et dun
gengno maggiore che la fortuna nellaqual
nato era non richiedeva. Costui che era
admenuto a soma sufficança per la disepli
na di Gneo sotto laquale per otto anni era sta
to a maestrato dongni arte militare. ilquale
avendo raccolti della fuggha militi buoni me
natine da presidii avena fatto uno exercito
da non dispregiare et congiunto lavena cō
l'heserco leghato di P. scipione et tanto ch
ongni altro trapassò il cavaliere romano per
autorita et per honore tra militi. che affōgato
niuno et dilubeo lui essere ducha dello exer
cito. celebrate le comune piacesse infino che
andato allo strecchato per le stacconi et p tutti
i suffragii mitti a L. marzio la soma dellom
pero avenano portata. Et preso questo tutto
il tempo ilquale fu pero piccolo in affovçare
il campo et portarvi dentro mittaglia si con
sumo. et tutti i comandamenti militi solicita
mente non contanimo caduco mandavano
ad executione.

Poi che raportato fu a Ro. che Asdru
bale figliuolo di gisgone venire amilita
re le celegne della ghnerra. et avena
passato il fiume hybero et appressarsi. et mili
ti indono posto il sengno della battaglia del
nuovo ducha ricordandosi quelli imperadōi
poche dananti avuto anessino. et di che duchi
et copie fossino attati di uscire alla battaglia
subitamente cominciarono a piangnere et a
percuotersi et adistendere le mani al cielo
accusando glidii lamentandosi del ducha
loro. et non si potena le lamentationi queta
re chiamando i centurioni et i manipulari
a esso. L. marzio minacciando et riprenden
do se fossino gli pianti femineli militi piu tosto
che a difendere loro medesimi et la re pub
ca. questo facendo subitamente fu udito unro
more et il busso pero che gia erano inimici ina
nti allo strecchato. allora subitamente conver
tito il pianto in ira corsono allarmi. et sicco
me da albia et da fuocho accesi corsono alle
porti et nimici negligentemente et disordi
nati ueduti et venuti incontanente la non p
veduta cossa misse panra ne carthaginesi ma
vamegiandosi onde tanti nimici cossi subita
mente fossino vaghunati. et vechandosi alla
mente che lompera dore fosse essendo gli duce

imperadori morti et chi auesse dato il segno della battaglia. A tante cosse et nō opinate / primieramente incerti tutti stupendi si cōmi cauono a fare in dietro et poi da più forte / impeto et impressiom cacciati nolsero larmi et le uesti. ⁊ fauebbe stata soçça necessione di coloro che fuggiuano, o temerario o pericolose lumpeto di colouo se. L. marcio non auesse p stamente sonato a raccolta. Gli earthagnesi pi mieramente furono con punta infino alle porti del campo cacciati / poi che uidono che nulli gli seguitauano stimando che per punta ghinimi ci si fossino ristati con ripossato passo nel capo si ritornarono. con pari negligenza fu il capo ghiuedato pero che auengna che alcuno ci fosse di presso nondimeno stimando fosse et esse le reliquie di due exerciti di poco dauanti dis fatti et rotti et loro duchi morti. per questo auendo ongni cosa auuta inmigliorenza et appo ghimmici queste cosse sapute et maximamente da. L. marcio esso lo animo pose ad uno con siglio nella prima apparentia temerario et più audace cioe dandare a combattere il campo de nimici stimando più legieri essere auuenire il campo da sidentale che difendere il suo se da capo tre exerciti con tre duchi sconfiggesse i sieme et se auenturatamente di quello che acci cato auesse ghauenisse se auere uincare le cos se affinite. ⁊ se cacciato fosse nondimeno spō taneamente larme contro a nimici portando torrebbe ma il dispreççamento di se. et accio che la subita cosa non si permettesse et la / fortuna non togliesse il suo stimo. Amilcari / cominciao a parlare et conuocato il parlamento cosi disse.

Se la pieta nexo gli nostri imperadori uum e mouti alla presente fortuna di tutti noi multi per fare fede a cui m piacia questo impeto al nostro giudicio grat ad me cosi per quello medesimo essere grane et solicito. il quale tempo done la punta / alde love stupefacesse. a pena si potente di me il fa

rei. chio alcui solaçço potesse trouare alde lente danno. io solo sono costretto di pren dere consiglio della mercenda di noi tutti. il che molto felice et nel pianto et in che mo do queste reliquie di due exerciti io possa conservare alla patria et alla penitata. ⁊ da uiolgere lanimo del continuo dolore in pace presente alla crudele morte et memo ria me amendue gli Scipioni il di et lanotte con solicitudine et dormendo mistimolano spesse uolte dal sonno mi desciano che io nel loro multi et nostri cōsulitoni per otte ni non uinti per la re pub. pacifica che non ducata non fia. et la loro disciplina et loro stimati comandano che si seguitassono. et co me tra gli altri buoi uinto più ubidiente di me fu allora comandamito. cosi dopo laloro / morte sono in cusemina cosa. laquale io gli dico loro auere fatta. laqualecosa uoglio che noi multi intendiate non allementi / ne alle lagrime. siccome morti accompagniavegli / eglino uinono et uincemmo per fare delle / cosse per loro operate. ma quanto raccorrera la memoria de loro fatti. fate che noi el neggia te come se confortatori. o il sengno dato mi sof se ora per che di nostra spontanea uolenta auere tanto audito a fare in piacere di prona re quanto audire essendo auere il nostro du cha. lo nonello bieri quando seguitando noi effi famente il turbato nimico feci sonare a uicolta. a rompere lanostra andacia. ma acci nauala a magiore gloria. et magiore bisogno accio che poi preparati ghincinti armati di armati ancora adormentati pensiate dassalire non credeate la sperança di questa facilta so se temerariamente essere conceduta. ma dal la cosa stessa lo presi. ⁊ se alcuno dimoi adi mandera in che modo pochi damolti uinti da uincitori auere il campo difeso. che essi stessi tementi noi ongni cosa auere auuta fermata compiere. essi non sono buoi cauti. pero ghe che fu auuto inmighiorenza. Abbiatelo i cauto. ⁊ se uinno bino al presente temono meno noi come se assediati fossimo. Adunque il campo / loro.

loro combattiamo quello che credere nō si puo noi douere presumere per quelli cosse per la quale questo pure douere essere multo difficile per quella stessi fare legierissimo. Alla / terça miglia della notte io uimenero con te cita schiera. pero che io o saputo quim nō esse alcuno ordine di miglie ne di giuste stacçoni et remote alle porti udito et nel primo ipeto prendereie il campo quando gli troxeremo / et per lo sonno spimentati pigri. al non opina to uinultto et disarmati. nelli loro letti saiano presi. quella necessione si fuxi. della laquale / malamente portante essere stato il di passato da me noi uinocati. So che audito in pace il consiglio. ma nelle cosse aspre et de nimici for tissimi consigli saranno sicurissimi. se noi p lunghezza e contenti della fa. che bieri face uano remangniamo in pericolo che tutte le / copie dimmici non si uinnino insieme. che ue mo a sostenere tre duchi et tre exerciti. Altra ma non sie a volere ghincregnare / et pero uinta cosa se non soprovenuta battaglia della prima notte a spettiamo adare bene et gniuare ghidu. Ghinostri corpi curate accio che interi et for ti con quello medesimo animo discorrente nel campo de nimici come il nostro mere di feso.

Ascoltarono ike. il uinono duchi il uinono consiglio in quanto egli era più audace più piacena. Al tutti / le delgiorno spedite le loro armi et cinarono / loro corpi. et la magior parte della notte fu al riposso data. che alla quarta miglia si com ponessino. Erano oltre che al primo campo de cartaginesi distanti dintervallo di trenta sei miglia. oltre alle copie de cartaginesi / tra quelle et il campo era una ualle profunda et spessa dalberi. / Uno mezzo spacio in quella selua fu da Lucio con arte cartaginese ripo sta una coborte romana. Auendo i cauallieri co stituino il camino intrapreso tutte laltre copie con tacita schiera a più meni nimici menate furono. conciosiache fosse cosa che uinna staccone allato alla porta del campo fosse. et uinna ghin uadia alle steccato. siccome nel campo uinno contastare trapassarono gli Ike. quini sonato et gli sengni et il uomore fu leuato. parte de / nimici mezzi armati uccidono. et parte fatto il fuocho quello missono ne tetti. et parte di loro occupavono le porti. accio che nimici la fuggita intercludano. il fuocho il uomore / cagione insieme agli earthagnesi uinna / cosa udire ne prouedere lasciamano. et dis ar man tralle schiere de ghiarmati. alcuno essen do bene le steccato saltauano. et come alcuno nexa scampato allaltro campo si fuggiuano de ne dalla coborte ne luoghi occulti sopra uin nati. tutti infino ad uno interuati furono ne casi. auengna se pure alcuno di quella necessi ne fosse fuggito. incontanente che preso fu il primo campo allatro trascorsono. et fu si pre sto che non fu nessuno che la presente pistole na apportasse. et pero infinfare del giorno e rano alcuni che erano menato a pascere le / bestie. alcuni erano andati a fare lengne. Al cuni a predare. ⁊ abondatamente et più sola mente ongni cosa trouavano. Larme solamente erano poste nelle stacçoni. inulti erano dis armati et per terra sedenti o giacenti concor sone cosi senza obsolum. gli Ike. caldi ancora della recente battaglia et molti feroci per la uittoria incominciavono la cuffa et pero alle porti non si puote resistere. Ike. trascorsono dentro per tutto il campo. et al primo romore fu fatto tumulto. et una uoce battaglia si comin cio. et lungamente sarebbe durata. se nō fos se che nedun furono gli scudi romani per di mostramento della altra sconfitta data a cartha gnesi. et questo in loro misse grande paura. et cosi si connettevono tutti in fuggita. e tutti diffusamente mandavono la done la ma trouato se non colore iquali uccisione premente. et / spogliati furono del campo. ⁊ cosi tra la notte et illa sotto la ghiunda di. L. marzio due campi furono combattuti. et ipsi Claudio Canali antiani di greche translato in latino au tore dice che infino a trenta sette migliara di

nimici essere stati allora morti. et presi ne furono intorno di milleottocento trenta. acquistata di molta preda. ne essere aquella manchato uno scudo dargento di peso di ce torcenta ponti che limagine dasdrubale bi chino. Valerio dice che uno campo solo fu combuttuto et preso. et quello essere stato il ca po di Magbone donde furono morti diecimi la buoi. et quattromilla trecento presi. Filo ferme che nenguente Magbone effusamente gli Ro. essere stati in uno agbinato de quali uccisone cinque milla buoi. Appo tutti gli scrittori fu grande honore alnome di. L. marcio dati. et la sua nova gloria agniobo miracoli. cio allui nel parlamento fanellate essere una fiamma sopra il capo suo neduta sança feunela. egli con grandissima paura de circunstanti molta la sua testimonança di ta sua uittoria. unta de cartbagnesi infine altempo che inteso fu incampidoglio fu nel tempo chiamato fu lo scudo marcio colla ima gine dasdrubale. Appresso questo per algun tempo furono le cosse quiete in bispagna luna parte et laltra dopo tante sconfitte in sieme date et ricevute. indugiate di fare il pericolo et la soma dellacosta.

Ostrue che queste cosse in bispagna si facevano Marcello avendo presa seragbusa. concio fosse cosa che egli tutte laltre cosse in seragbusa contanta fede et integrita avesse composte. che no solam te la sua gloria. ma ancora lamaesta del pplo di. R. avesse accresciuta. ghornamenti et se gni della citta et le tavole delle quali seragbu sa abondava a. R. sene recho. Ermo alle state preda de nimici seragbusini per ragi one di ghuerra acquistate. et quindi fu fat to prima cominciamento damirare lopere della grecha arte composte con licentia del uulghо da ongni cosa spoghate. et le sieve et le non sieve. lequali alla fine a Ro. idu et prima al tempio stessi che Marcello maram gliosamente era stato honorato con nevita nedenasi da forastieri alla porta. che a pena itempli dedicati da Marcello per gli scelle ti adornamenti di questa generatione. de quali piccolissima parte oggi nappariscе nemano a Marcello quasi di tutte lecitta dis cilia amba sceuera. era la loro cosa di spari coloro che innanci che seragbusa fosse pla et non serano da Ro. partiti. o erano nellam ciera tornati. come compangni fedeli erano ri cevuti et honorati. Coloro iquali per paura dopo seragbusa presa serano dati. come uiti dalimperatore vicenettono le leggi.

Erano non per tanto non piccole rel quie di ghuerra a Ro. intorno agri grum Ficide et Anone duchi diritt tamente della prima ghuerra. et ummone et terco dannibale in luogbo dipocrate man dato di generatione libipentо Chpicuare ilquale ipopolari mangone biuo solicito sotto hannibale maestro dongni arte di ghu erra et di maestrato. et acostin furono da Ficide et da Anone dati ummidi anvilare coquali egli glidiscorsi campi de nimici i fi fatta ghuisa a compangni nella fede loro di de itempi opportuni a ciascuno anto accreb be glianimi che in briene tempo tutta sicilia riempe del suo nome. ne alcuna altra spe ranca era magiore a coloro. che icartbagine si fano seguitano cossi inchinati a tempo alle mura dagrigento il duchi cartbagnesi il se ragbusano non pui tosto che consiglio dimm tune che con fidança ardivono duscire fuori delle mura al fiume chiamato puose ro ilcampo loro. Laqualcosa come a Mar cello fu raportata. incontanente colle sue co pie mosse. per intervallo quasi di quattro mi glia si fermo appresso a nimici per aspettare i quello che essi facessino. o di fare. sapparechi assono. ma nimo ne luogbo ne tempo allo indugio et alconsiglio diede Ammi. ilqle

ancora trapassato il fiume alle staccom de ni mici con grandissimo terrore et tumulto si gitto. ildi seguente presso che con giusta battaglia costrinse il nimico tornarsi nel ca po. quindi vocato per la divisione de numi di nelcampo. concio sia cossa che trecento di loro o in quelnumero adarsalea minore sene fossino andati. et essendo amingbargli. sidice che molto ammoni duchi che non essendogli egli che non combattessino colnimico. Laq cossa malagevolmente partirono giduchi. et poi Anone gia avanti dolente della sua glo ria come Ammi mille affricano ponesse mo do allomperadore mandato dal senato car thagnese et dal popolo. costui da ficide sop stante sospinse. acciо che trapassati il fiume usassino alla battaglia. et pero che se essi aspettassono Mutine et la fortuna avenisse prospera battaglia. sança dubbio di ritornare savebbe la gloria. ma Marcello indegnan cossi sperando se hannibale ilquale era enfi ato per lamittoria cannese et avena da nola cacciato questi nimici da se per terra et per mare mutti dare luogbo prestamente coma dо a multi che larmi prendessino. et che se gni fuori sime treffino. et ordinato egli lo c vercito della feliceа de nimici dieci miglia approbanture alloro accendono. vituperando iloro popolari. prima che quella divisione fosse essere mosso. et che trecento di loro nu midi nandassino adarsalea. Appresso che po che illoro prefetto da duchi la sua gloria im micata. fatto esso di della battaglia si stareb bono in pace. La fallace gente di questa p missione prestarono fede. et cossi a Ro. creb bono cenore. et mandato uno prefetto mes se ragbordini. il nimico essere abbandon a to da cavalieri. iquali essi maximamente a nevano tenuti. inimici ancora furono spa mentati. pero che oltre accio che essi di gran dissima parte delle loro forze non erano am tati. era la loro entrata paura di non essere dalloro cavalieri medesimi impugnati. et cossi non fu grande la cossa della battaglia.

Ultimo romore et impeto diffini. La bisogna. gli nanimidi concio fosse cossa che nelcorrere q sti si stessino ne corsi. come uidono aloro dare le spalle. compangni si fecione della fuggba. et poi che uidono che tutti con paurosa febre za magnigente nandavano. essi per paura de lo assedio in qua et in la per lecitta proviane sene andavano. Molte migliaia duomeni furono morti. et otto eleophanti presi. q sta fu lultima battaglia. et uincitore si tornо di quindi in seragbusa.

Era quasi allusceta dellanno per laqualcosa il senato fecce decreto i R. che il pretore mandasse lettere a consoli a capona. che hannibale era lontano he a capona cossa nessuna di granpericolo si facenа. luno di loro. se cossi loro paresse a suvoghare gli Ro. maestrati a R. nemisse. Gli consoli vicevute le lettere intra loro si co nennono che Claudio nemisse a tenere le co mierie. et fulvio a capona rimanesse. et qui dimorasse. Claudio creo i consoli Gneo ful mocentumulo. et P. sulpicio servilio figli uolo di Gbalba. giquali avanti avenano ma estrato civile anno. I pretori appresso fu rono creati. Cornelio cetbego. et Cornelio sulpicio. et L. piso. et Cornelio lentulo. A fisone tocchо la giurisdictione urbana. A Sulpicio sicilia. A Cornelio spangna. A lentulo sardangna. A consoli fu perlughato uno anno lompeio.

Cornelio fulmo centumulo et P. sulpicio ghalba consoli. co cio fosse cossa che ne di di mar co fossino entrati nel magi strato. convocato il senato i

campidoglio domandavono a padri consiglio de
la re pub. dellamministratione della ghuerra
et delle prouincie et degli exerciti. A filino
et ad Appioclaudio consoli del passato anno
fu loro pertinghiato lompero et quelli exer
citi iquali aueuano decretati adagiugnti di
essi da capona laquale alle dianane non si par
tissino prima che unta Lanessino. & nella
solennitade tenena maximamente intenti gli
Ro. non tanto per lui laquali mai niuna citta
non fu piu gnsta quanto cosi nobile citta pote
te quanto che per la sua ribellione auena feco
alquanti popoli cosi uicenuta pauena dicapo
douere inclinare ghanimi arrispetto dello anti
che impero. Era pretori del passato anno
Int. iunio in toscana et a. P. sempronio ghal
lia con due legioni lequali auute auenante fu
perlinghiato lompero. A marco marcello
accio che proconsolo le reliqme delle ghuerre
finisse conquello exercito che auena et se sup
plimento ubisongnasse si lo prendesse delle
legioni di. P. cornelio pretore finexamente
che egli alcuno milite non elegesse di quello
nuuiero alquale il senato la remessione et il
tornare nella patria auena negliato ananti
al fine della ghuerra Cornelio puppio altrone
Sulpicio alquale sicilia era tocchata due le
gioni lequali. P. cornelio aute auena furo
decretate. Al supplimento dello exercito di
Gneo filuio alquale lanno passato era stato i
puglia unipericulosimente trighato cacciato
a questa generatione di milita auena il senato
statuito quello medesimo fine alla militia ch
a quelli di cannese. Agiunto fu ancora alla
generatione dicasenno che essi non nauigassi
no in alcuna terra et che edificasse luoghi da
nauigare luogi dieci miglia ad alcuna citta.
Et. L. cornelio in sardingna furono date due
legioni allequali. L. minucio era stato pre
posto in supplimento di quelle se bisongnas
nessino fu comandato a consoli che seruisse
no ad Ottauio. Et a. D. nalerio fu decreta
ta la marina di sicilia et di grecia con quelle
legioni et rami et nauili lequali erano state

proposte. Auenano ai exercl cinquanta nau
con una legione di siciliani et auenano cento
con due legioni contro a tre legioni romane.
fu quello anno per mare et per terra fatta
ghuerra.

Al principio di quello anno riporti
dosi nel senato lettere di. L. mar
no parue al senato magnifica cosa
quello che di lui era scritto et che per lui era
stato operato. Il titolo dello honore pero ch
per pretore intitolato sera sinonendo al sena
to exampiare de glihuomi offendena che lo i
perio usato anesse non concedendo per coma
damento del popolo ne per lautorita de pa
dri. et dicono quella essere cosa di male
exemplo che glimperadori fossono electi da
lo exercito che la solennita delle comicie et
auspitate ne empi et nelle promisse lon
tane alle leggi et magistrati et alla militare
temerita si trapportassono con giudicamento
alcuni questa cosa di riportare al senato
parue il migliore che questa confalcatione
sindagnasse infino a tanto che canalieri di
L. marino che aueuano lettere recchate par
tir si fossono. riscerneregli del frumento et
et del nestimento piacque. & era ciascuna di
queste cose nella solicitudine del senato.
fermeue. L. marino pretore non piacque
accio che quelmedesimo che alla consultatione
usato auenano mostrassono douere proge
dicare. Incontanente canalieri di niuna cosa
gli consoli riportarono alle seguente dimo
ri si commenta in una cioe era questa cosa
da fare co tribuni della plebe nellaquale
nel primo tempo alla plebe riportassono cio
piacesse loro mandare con impero nella spa
gna a qlle exercito qle Gneo scipione era sta
to imperadore.

Questa cosa co tribuni fu fatta pub
blicare ma altra quistione auena

ghanimi occupati. Cornelio sempronio belso
auendo cento di vechesse Gneo filuio per lo ri
tato dallui perduto in puglia nelle admanze
et parlamenti il tormentana dicendo che con
molta temerita et sciocheza dello imperadore
egli auena condotto lo exercito in luogho tra
bocchenole. & che niuno altro fuori che Gneo
filuio auena prima di tutti suoi cauotte le
fine legioni che uadicole. et pero neramente
potere si dire quelle prima essere perute che el
lono nedesimo il nimico. ne essere da bandi
tale morte ma dalle imperadore loro. et ni
uno essere quando adire il fine fanore ilqle
alli uagliuarda acui lo impero et lo exercito
che differenza essere stata intra. L. sempro
nio concio fosse cosa che allui fosse dato ri
cato de seruu auere unbuono tempo si fatto
con disciplina et con impero che niuno di
quelli della sua generatione del suo sangue
nelle battaglie si ricordasse. et che essi fussen
auuto de compagni et spuentauuto denuni
a quando abenenente et latine citta loro fic
come della ghola damnibale tratti rifiutti al
popolo romano. Gneo filuio quando lecc
cato de Ro. quasi che insanite erano nutricati
et liberamente nutricate le copie di tutti en
ti seruili pero che auere fatto che essi fossino
feroci et intra compagni canti et milli tra
nimici. et non che lempito de carthagnesi
ma il romore non potevono sostenere ne mal
dutta malamoglia glimulti cosi tralla bat
taglia auere fatto concio fosse cosa che ulpmo
dimm che fuggisse fosse lo imperadore. pu
da mascamogliarsi alcuni stanti essere stati ne
essi et che tutti non furono compagni di gn
filuio della fuggita. Cornelio flamineo. L
paulo et. L. postumio. Gneo. P. Scipiom
nellone piu tosto nella battaglia morire che
gli suoi exerciti trapassi de nimici abando
nare. Gneo filuio presso che uno solo mes
sagiere tornò a. R. del perduto exercito i
dengno peccato essere ilcammese exercito po
che della battaglia fuggio essermi portato in
sicilia. Acio che quindi prima incominciato non

sia che alumico dutalia non sia partito. et qsto
medesimo poche fu decretato nelle legioni di
Gneo filuio della battaglia per sua temerita
con esse essere impunito. egli nella taverna
et ne bordegli. laquale la sua giouenecza con
tinua facena la sua necchiecza. et imlulti che
in niuna cosa peccavono senon che alcuno imp
radori simili furono essere presso che relegha
ti in exilio. Di questo nacque ancora nuouo q
stione pero che concio fosse cosa che due uolte
fosse stato condannato in pecunia. et ora la tpa
uolta dicesse nelcapo douere essere condannato
per laqualcosa appello a tribuni della plebe
legnali negliavono se essere per la legge alcu
na dimora. per che meno quello dallui fede
il costume de magiori fosse premesso per leggi
o per costumi piu tosto noleste che essi conden
nasse. et nelcapo et in pecunia giudicare. X.
gneo filuio disse ildi. Cornelio al fiume p
inbano domando le comicie. Appresso qsto
unaltra speranza fu tentata dallui se. P. fil
mo suo fratello potesse essere algiudicio pre
sente. la fama delquale allora fiorina per le
cosse adoperate et per la proxima speranza
di douere prendere capona. laqualcosa dime
do. L. filuio miserabilmente per lo capo del
fratello per lettere adimando a padri che anes
sino negliato per essere bene della re pub. il
partirsi di capona prima che ildi delle comicie
fosse. Gneo filuio mandato in exilio appo gli
tarquinii. et questo essere giusto exilio seppe
la plebe.

Curre che queste cose a. R. si face
uano tutta la forza della ghuerra
sopra la citta di capona si rimosse. la
quale piu cautamente era assediata. che cobat
tuta. ne potevano gli posti a seruigli et a fu
nella plebe sostenere la fame. et mandare al
l'annibale messagieri. tali ghuardie armate.
trono si nondimeno uno nimido. il quale pro
misse lettere. et se oltre allo steccato de R. o
trapassare. et di dare opera alla promissione.

ualquale per mezço delcampo de R o . essẽdo
trapassato lui di notte accese a compagni
la sperança infino atanto che alcuna cossa di
tentare dusceve fuori da ongni parte . in molte
çuffe quasi tutte le battaglie degli huoi da
cauallo prospeuamente faceuano . in quelle
deglihuoi apie erano uinti . ma non era cossi
lieta cossa il uincere come dolente desseve i
alcuna parte uinto dalnimico assediante . et
presso che combattuto fu alla fine entrata in
una regione che quello che manchaua alle
forçe supplisse con arte . et di tutte le legioni
lequali maximamente per meghore et per le
grieçça di corpo fossino ueloci a costoro furo
dati feudi minori che canalereschi . et sette dã
di quanto piu lunghi et ferrati damanti achui
fa che la ste noluerue . a costoro uenuti da ca
nalieri sopra loro caualli . da ciascuno gliani
furono apotere essere portati . et smontare p
stamente doue dato il segno . z poi che da con
tinua speçança et usança . et parue sicuramẽte
poteesi fare nel campo . ualquale era nel mezço
de R o . et le mura della citta uicontro a cana
lieri ordinati dacampagnuni procedettono .
et done anun furono algiuare dundardo uici
no a nimici . dato il segno smontarono imiliti
et del mezço de canalieri corse una schiera di
pedoni con empito subitamente luno dudo
appresso laltro giuan molti caualli et bnomei
uccisono . nonpertanto piu mise di paura la
cossa che nuoua inopinata . i capouani spauen
tati correndo icanalieri in fuggha assai uicci
sono di loro infino alle porti dellacitta . da
questa hora innançi furono gli R o . addisop
della canaleria de capouani . et fu ordinato ch
uelliti fossino nelle legioni . dicono che fu uno
centurione chiamato . L . mano per la sua
uirtu effigli fatto dallo iperadore giude honore .

Essendo le cosse a capoua in questo ca
so hannibale ad aquistare laroccha
di tharanto et auitenere capoua . il

tiranno le cosse auitenere gliecittadini . un
se nondimeno il rispetto di capoua . nelqual
di tutti icapouani glianimi uinolti auena . la
quale di tutti douena essere amaestramento
aglialtri . quantunque fine la sua ribellione
da R o . mesle . Lasciato adunque gra parte
deglimpedimenti ne brençi ongni piu grane
admadura che pedoni eletti dello exercito co
cauallieri quello che credette fossino ad altri
apotere tosto andare in campagna ne uẽ
ne . ualquale nonpertanto consideratto andare
a trentatre eleophanti agiungnendo si rupue
se in una ualle occulta laquale didietro cirata
soprastante a capoua auendo cacciato una il
presidio et preso uno castello chiamato ghuli
ca gli uinolse contro a coloro che capoua assedi
auano . auendo damanti messaggieri a capoua
mandati accio che inquello medesimo tempo
che egli assalisse ilcampo de R o . essi apparechi
ati fossino auscire fuori per tutte le porti ados
so a R o . effusamente corressino . grandissima
parta diede che egli dallunna parte gliscapoua
ni dallaltra assalissono gli R o . z cossi gliste
intra se la loro gente partirono . Appio clan
dio fu posto contro a campagnuni . et fulmo
contro ad hannibale . Cornelio pretore fu po
sto nella ua che ua a fuessola . et Cornelio
flaccho legato con la canaleria de compagni
stette nella regione del fiume del multurno .
La battaglia non fu almodo usato cõ romore
et con tumulto incominciata . ma inaltro suo
no era della moltitudine de gli huoi che era
no sopra le mura dicapoua . La moltitudine
de campagnuni non adoperaua aghuerra
disposta laquale con suoni di bucini et daltri
usi di rame feciono si grande romore che ise
glianimi de combattitori . Appio agieuolm
te da se rimoueua gliscampagnuni nella pal
le ma con maiore força dallaltra parte hã
nibale et icartaginesi costringneuano ful
uio . quini la sexta legione diede luogho laql
cacciata la coborte de glispagnuoli con tre e
leophanti nando infino allo stecchato auedo
rotta la meçana schiera de R o . et indubbia spe

ança er in pericolo era sella donesse trapassa
se nelcampo o essere intrachiusa da suoi . La
quale punta della legione er in pericolo delcã
po done fulmo inde . R . mano et glialtri
prima et maggiori centurioni confortate che
la coborte de nimici che nella ualle erano et
combattenano assaltissino . pero che la cossa in
grandissimo pericolo si uolgena . et era da dare
la mano acoloro . essi con minore força che passa
non erano trealla speda schiera nel campo
trapasserebbono . et era danccidergli sotto lo
stecchato . ne era la cossa di grambattaglia
pero che pochi erano chiusi da suoi . M . am
lio legato insegno del primo principio . et
di quella legione costrinse che medesimamẽte
potesse fosse contro la coborte degli spagnuo
li . et coloro ghiquali proposti erano al campo
L . ponno et Lucio . et T . populio legato alla
ua allo stecchato asperamente combattenano . gli
eleophanti trapassati lo stecchato in esso stechi
uccisono . de corpi de quali . concio fosse cossa
che ripieno fosse il fosso siccome argine et põ
te si sopra gittato . et danano il passo a nimici
quini per la stragine deleophanti che faceuano
crudele uccisione fu fatto dallaltra parte del
campo exano cacciati icampagnuni . il pfidio
de cartheginesi sotto la porta dicapoua . tagle
na nerse ilmultirno si combatteua . ne era resta
nune guarniti . et sopraingnente gli R o . se
non ingiunto la porta dalle balliestra da teor
pioni auisati . col saettamento fatto alontana
re i nimici . z oltre accio uirtuosamente impeto
de R o . la sedita dappio claudio imperadore
alquale conportare uirtu dinançi a primi se
gni sotto il sinistro ouero feruto al sõmo del
petto fu percosso . non pertanto grandissima
quantita di nimici alla porta furono morti .
et glialtri paurosi furono nella citta cacciati .
hannibale poi che uide il tagliamento della
coborte degli spagnuoli . con soma força il
campo essere difeso . lasciata la battaglia a se
gni si uolse . et nolsero la schiera de pedoi
et interpuosono la canaleria accio che inimi
ci nongli offendessino comando . grande ac

dose fu nelle legioni del seghuitare il nimico .
ma flaccho comando che auicolta si sonasse
sumando allano et allaltro che assai fatto di
bene accio che campagnuni et esso hannibale
sentisse che non molto di presidio fosse hãni
bale quello che coloro che uincitori sono di q
sta battaglia raccontano . furono morti otto
milla huoi dello exercito dannibale . et trenul
ta de campagnuni . appo glialtri non tanto
di peso di battaglia . et piu di punta che diffusa
essere stata . concio fosse cossa che pronedutam
te uinti di et gli spagnuoli alcampo de R o .
co leophanti trapassassono . leophanti trapas
sati per abbattimento de tabernacoli . et per la
fuggha delle bestie che rompeuano ilegliami
facessino grandissimo suono . et oltre a questo
essere stato da hannibale soprattenuto et gnu
ti fiande laquale uinta alcuno se sapena la lin
gua latina fecce dire essere comandamẽte de
consoli . pero che per tutto era il campo che era
seruo de militi prese del prossimo monte fug
gisse . ma quella fiande subitamente conosciu
ta et presa con grande uccisione di nimici .
gli eleophanti col fuocho del campo furõ ucc
ciati . questa ultima battaglia come comincia
ta et finita fossi anante che capoua si uedesse
fu fatta .

Nello anno era mediatore ualquale e
lo sommo maestrato appo gli cipagni
Seppio lelio huo dobseruo luogho in
ponera fremma naue . La madre laquale pen
sante per lui fulio alcune famigliare dimo
stramente risponendole tanto spiee aquello
fanciullo donore peruenire quello ualquale i
capoua sono fosse . non conoscendo ella alcu
na cossa in lui che aquella speraça facesse di
cono che ella disse dimorte pendera la repub.
de campagnuni quando il suo figliuolo aql
sõmo honore peruenera . quella indificatione
del uero che essendo costretti con fame et con
fecco icampagnuni ne piu alcuna speraça
in fosse di potere nella speraça degli honori

stave sebifan gli altri buoi. Seppio lelio cercā
dogli. et essendo capona abandonata da mag
ori. l'ultimo di num campagnum prese il
seme magistrato.

Hannibale vedendo non potere trare pu
numici alla battaglia. ne per loco capo
potere incapona trapassare. acciò che
nuom consoli non intrechindessino. allui la m
nando. in mano. mendo incominciato di pianti
et muovere il campo dicapona. stam quindi
secho molte cosse volgendo done andare. gli
venne nellanimo uno empito di volere correre
a. R. capo della gionevra vota lasciata. dopo la
cannese battaglia. et gli altri nelmulgho ne
fremmano et gli nascondeuano. ingione. e
gli no. non nascondeuano non essere da dispre
giare la non opinata parta. ne tumulto. im al
cuna parte della citta potere occupare. et se i
R. o. fossino in pericolo douere incontanente la
sciare capona. et amendue gli imperadori R.
o. luno doloro. et sedi domedessino le copie loro ci
ascuno essere fatte meno forte. et allui tempi
gnum da ebbono forniua di bene adoperare.
Una sollecitudine era quello che lo strengneua
non e capona. ne che partito fosse si dessono.
Sindusse adunque condom uno numido ad
atto da dare di fuoc ongni cossa. prese lettere sot
to specie di fuggitivo. nelcampo de R. o. entro
dallaltro lato nascosamente in capona le lettere
piene di conforto. riporto. et il suo partire. il
quale fu rebbe la loro salute. vi ritrarebbono adi
fendere. R. giudichi. et gli R. o. eserciti dal
sediare capona. et pero non ponessino gm gli
animi. che se stenendo eglino dopo pochi gior
ni sopravvelle loro lassedio tutto. Appresso
questo puose ne nam del fiume del multurno
et comando quelle essere menate ad ghandio
uno castello. il quale era dinanci per cagione
di presidio fatto anena. dellequali done de
to gli fu tanta copia essere che in una notte
potrebbe tutto lo exercito trapassare. prepa
rati cibi per dieci giorni. et menate di notte
le legioni al fiume anania che il giorno fatto
fosse lo trapasso.

Xmo Flacco prima che questo si fa
cesse. ossi si dovere fare anena ritira
te da fuggitivi. mendo scritto a. R.
al senato. gli anim secondo lo ingegno di ci
ascuno naturalmente furono afflitti. siccome i
cossa tanto pavrosa. Chiamato incontanente
il senato. P. cornelio il quale era cognomina
to asina. dicena di vocare gli exercein. et num
gli duchi di talia a soccorso di. R. ne acapo
na ne alcuno altro luogho. mendo a memoria
fabio maximo dicena essere dannoso il partir
si da capona. et vilegiarsi alla dimostrance
et alle minacce dannibale. colui il quale a
gianni mai cittadino non era stato arduto di venire
a. R. im da capona cacciato. avere presa spe
ranci da quistare. R. im non venire ad affe
diare. R. ma venire a. R. per liberare ca
pona dallo assedio. con quello exercito. il qle
im. R. fosse. Giove testimone della pace rot
ta da hannibale. a gli altri idii di. R. difen
derimo. & neste di nacte sentenne di. P.
valerio Flacco. siccome meggana imse. il qle
allui na cossa. et allaltra. mendo vigilato
il giudicio disse essere da fermare. a gli impe
radori. capona quanto presidio in capona.
R. fosse. et quante copie hannibale menasse
et quanto exercito a capona bisognasse a
difendere. eglino il sapeuano. et se a. R.
luno de due oparte dello exercito menare si
potesse. a gli unsa che laltro duchi. et laltro ex
cito a capona diritamente assediata fosse in
trea loro compartissino. Fulmo Claudio. il qle
amitare la patria. et che assediata non fosse a
R. donesse venire. Questo senato consulto
portato a capona. P. fulmo proconsolo. il qua
compagno per la fedita era infermo. done
do a. R. andare di tre exerciti. dellone qu
diecimilla pedoni. et mille cavalieri. et dallal
tra parte del multurno gli meno. quindi al
sai bene mendo trovato hannibale done an
dave per la via latina. et egli per la contrada
della ampla. et gli unimpliei. lequale luo
go nella ama sono. gli quali meno gli fuoi. et
mando anam. lumo che se anessino per lette
tamagli. apparecchiata. et de campi che sono
fuori di strada. lo trovechassono. et non la vitta
lessino. i presidii. acciò che ci ascuno le sue cosse
fossino nelle nam.

Annibale come il multurno ebbe passa
to non molto di lungi. al fiume. il capo
di. gli seguente lungho. il calese. andā
do pervenne che ne campi sedicem. quim. vi
mando. et dimorato uno giorno per gli capi di
suessola. et da gli nesi. et da casilino. per tema la
na meno la gente sua. Sotto casilino dimo
rando. di per tutto furono discorsioni. et vub
bate. et quim di lungi esso trecento. et quin
di pervennono ne campi flegrei. al fiume gli
done essendo da flegra tagliato. il ponte. trono
cagione di indugiare il camino.

Fumo anena venuto per lo multurno
essendo da hannibale stare corse le
nam. apparecchiate. grandissima difi
culta. per lo differire della materia. da potere pas
sare lo exercito. ma trapassati ne fulmo il ritra
nente del camino spedito essendo non solamte
per la citta. ma intorno alla ama benignamete
posta la multitudine. gli unitori luno laltro confor
tava a fare gli passi magiori. ricordandosi che
eglino andavano a difendere la patria sua. et
ora la citta di. R. Ammesso fregellano. anē
de la notte. et udi camminare anena. accelerata
mente. et piu tumultuosamente che appō
tato non era. il consolo degli buoi. aguinte le
cosse nane. allundita. per tutta la citta comicio
il pianto delle femine. non solamente delle
private cosse. sindua. ma dongni parte le mazo
ni sparti. il publico dintorno a tempii. degli du
scorsono. co capelli sparti. spargeuano gli altri
ginocchioni. alcando le mani al cielo. et agli du
et voghauano. che la citta togliessino delle ma
ni de nimici. et le romane madri. et i piccioli
fanciulli. molan se vna assono. Il senato. et i
maestrati prestamente furono nella corte se
alcuni consoli adimandare. no lessino. alcuni
prendano imperii. offerano. se alcuna cossa
e lo suo della sua opera bisognano. presidii
si pognano nella rocca di campidoglio. et si
per le mura della citta. ancora nel monte alba
no nella rocca sulana. & questo tumulto. P.
fulmo proconsolo essere venuto da capona fu
detto. al quale acciò che diminuto non fosse se
nella citta entrasse. fecce il senato decreto che.
R. fulmo pari fosse nello imperio co consoli.

Annibale minchenolmente discorsi
et rubbati campi fregani per gli po
ti da loro tagliati. per gli fidenati ul
timi campi. nenenne nellamebano. di quindi
per algi nando al toscbano. et dalla mano di
vitta spinse ne ebabini. quindi messo lo ex
cito in pupina presso a. R. a otto miglia puose
il campo. et quanto piu si appressauano in quello
la citta i munidi che dananti andauano. don
gni giornone. et detta pigliauano.

In questo tumulto fulmo entro in. R.
per porta capena. et lo exercito per meg
co la citta
furono uscite fuori intra porta agoliana puose
il campo. nelquale oltre di della plebe portato
la multitudine. Della sima della re pub. fu te
nuto consiglio. piacque che i consoli menu di
di porta collina. et di porta quilina ponessino
il campo. che Gneo calfurnio pretore urbano
proposto fosse in campidoglio. et alla rocca.
et che il senato inexaminuto stesse nella cos
tre se alcuno consiglio in cosi subite cosse biso
gnasse.

Annibale intra queste cosse al fiume
ameno di tre miglia venuto presso a
R. puose il campo suo. & uni posto
si con dumilla cavalieri. da porta collina. infi
no al tempio di vercule. andō. et done piu dapsso
porena. lenuta. et il sito della citta cauta cado

contemplata.

Anne non dengna cossa di Giuco filiuo che Hannibale cotanta licentia et cossi ociosamente dintorno alle mura canal casse pero mando cauallieri et loro comando ch di quindi Hannibale rimouessino. La canaleria de nimici a tornarsi nel campo et essendo la battaglia cõmossa i consoli et immundi fuggiti in che allora mille dugento erano in anentino comandarono che per mecço la citta passassono alla porta aquilina et stimando trarre nalli et tetti et delle me dongni parte nacte che a costo ro oliquali della vecchia del campidoglio nedu n da alcuni discorrere a cauallo per lo luogho publico gridauano monte auentino essi piglo & nesta cossa frece tanto tumulto affligere ch se il campo de carthagnesi non fosse tutta la moltitudine pauroſa sarebbe di fuori guitata. allora nelle case et ne tetti rifuggire no si potea il tumulto ne dimostrare lo exercito essendo le me piene delle turbe da lauoratori et del besti ame iquali la repentina paura auea nella citta cacciati la et questa cussa prospera ani mici furono rimossi. Et pero che molti luo ghi erano da reprimere i tumulti che temerari amente nascenano piacque che tutti coloro ch stati fossino dittatori consoli o censori fossino con imperio infinito tanto che nimici dalle r mura partiti et inquanto se il rimanente di quelli alla seghuente notte molto temerariam te fino gli exercitti reprimiti.

Annibale i di seghuente trapassato il fiume le sue copie alla battaglia meno laquale i consoli non sebi fauono. Or dinato adunque amendue gli exercitti nel caso di quella battaglia nelquale la citta di R. douea essere R. premo almicatore una pio na grandissima mescolata con grangiuola si lima et laltra sebiera turbo che a pena nel campo si potero ricogliere. di niuna cossa mino re punta che di nimici i di seghuente in quella medesima hora ordinate le schiere quale tem pesta si parti et done nel campo ricolti sera no marauigliosamente sebernita con tutta lita nascena in religione. appo gli carthagi nesi essere stata questa nocte udita da hanni bale adouere egli acquistare la citta no essere gli mente data la fortuna afforçarla meglio.

Altre cosse piccole et grandi furono ch essendo egli armato alle mura di R. indi militi sotto ilgho nfalone in sup plimento essere andati in hispangna. ma pic cola fu quella che per auentura in quel di il campo sopra ilquale Hannibale auea il ca po suo essere stato nedutto adimo prigione conobbe per quello niuna cossa il prego essere diminuito. questo parue marauigliosa super bia et indegna cossa che quello terreno che egli per ghuerra preso possedeua anesse i R. trouato comperatore. & chiamato i mante nente il banditore comando che le tauerne argentarie lequali sono intorno al mercato di R. si vendessono. Mosso da queste cos se al fiume di treia vinieno lo exercito suo inemo a R. se miglia et di quindi nando alluogho di feronia tempio et quello di ric chegga chiarissimo turbo che era ornato di molto oro et argento et spogliato dongni ricchegge congregharonc di letame et imbi n indotti adare lacchbe Gione gittandoni p la profannone dannibale grandi infino trouati.

Uno seruie quando Hannibale essi dilungato dal mare il suo cammi essere stato dareti et da tapilo in comunicato da miteno et dacampangni in sammino et quindi ne puligni essere pueni to et allato a seromona da passare ne marina ni quindi ne campi abentine marsi et di qu di a metreno essere nenuto allauche disso luti et quindi ne exore che di nessugn di tã to exercito in cossi briene tempo lamemoria

fia ponto essere lui andato et manifesto q̃sto solamente et di nascio se egli per quella ma nẽ ne alla citta di R. et per quella tornio in cã pangnia.

Quanto di pertinacia fosse ne R. ad opprimere la citta di capoua cõ assedio et tanto a difendergli non fu Hanni bale pero che alcuni a campi brucci et almi ne et quella del vengno ando a fconfitare in maniera che presso che repentino auenimẽto non opprimette gli anni.

Capoua che immuna cossa piu piena mente oppressa fosse perquedi non dimeno senti lauenimento Flacco. per laqual cossa admiratione nacque tra i cittadini come insieme non era tornato Hã nibale quindi per ragionamenti auuti tra loro di fuori per laqual cossa imtesono loro es sere abbandonati et alla speranca di tenere capoua essere fatto illamente appo i carthagi nesi et diuulgharo per la citta che qualuno q cittadino o compagnio ang che certo di si tornasse dalla parte di R. fintendesse ess sanca niuna fraude che da fede ritenuti po che nella ribellione auenano maggiore colpa cõmessa che quella non erano alle quali si potessino perdonare. appresso cossi che nin no pensato suo consiglio al nimico trapassa na cossi niuna cossa salutenole si consiglia na in publico. gli nobili huõi auenano la re pub. abbandonata. ne i matti si poteuano co strengnere ad andare in senato. ne era alcu no che honore agiunto non avesse ma nella dimenta sua la forca et la vagione del mae strato ilquale portana auenti di pressa et scalpitata. ne gia nella torre ne alcuno pu blico luogho alcuno de principi della citta ma rinchiusi in casa i lea dimentre della citta et il diffacimento didi indi aspettauano.

Ora la soma della solicitudine dogni cossi conuertita tutta in bosture et Anone pre fetti del consiglio carthagnese in capoua i quali soleciti erano per loro pericolo nõ per quello de campangnini. Costoro scrissono lettere ad Hannibale non liberamente solo ancora aspramente nelle quali dicenano nõ solamente capoua essere data nelle mani de nimici ma ancora il presidio carthagnese a tutti tormenti essere traditi. lui essere an dato ne brucci siccome nolgentisi in alcuna parte acciò che dananti agliocchi suoi capoua non fosse presa. ma in vecita gli R. nõ essi ponuti per essere R. combattuta lassedio di capoua cotanto essere piu costante animi co romano che lo amico carthagnese. se egli tornasse a capoua et quini conuertisse tutta la ghuerra et essi campangnini essere apparechi ati a sere fuori non anere essi trapassanti Ape per ghuerreggiare co regiani ne co barentini donessino le romane legioni et quini douere essere il carthagnese exercito. cossi a tanni et cossi a trassimeno fu la cossa bene adoperata i sieme andando et confortando il campo col nimico et la fortuna tentando. In questa sen tenza furono scritte lettere. le lettere al numi do fu proposto il prego et gia con loro che p missono d'anano opera a fornirlo.

Questi numidi che promesso auenano di portare ad Hannibale le lettere de prefetti in forma di fuggitini uennti a Flacho acciò che preso tempo andassono alla et la fame che in capoua era si lungha stata facessino a cassenno assai probabile vagione quella essere stata che costoro auessino fatta t passare. Subitamente uenne nel capo una femina campangnina laquale era amica di no di quelli fuggitini et dinanci allo romano imperio singinocchio immudi con composta fraude essere allui trapassati et loro portare lettere ad Hannibale riporto. et che questo auno di loro ilquale questo Lucina detto era apparechiata di dirlo dinanci. ilquale pdetto innanci assai costantemente mostrana di non

conoscere questa femina ma poi apocho apocho
commicio con certe nenia nedendo il tormito
che si apparecchiaua di confessare cossi essere
come dicena la detta femina. Le lettere furono
approbate et ancora aggiunto aldimostramente
della femina quello che occulto era cioe altri
nimici sotto specie de fuggitini andarsi nascon
do per lo campo de R.o. de quali oltre a sexanta
ne furono presi prima furono battuti con le
nerghe et poi con le mani mocce furono cima
dati in capoua.

IL vaghardamento di cossi triste sup
plicio cagione grandissimo de compassione
al concorso del popolo fatto alla horte
costernse sexto tesio a commocare alla corte il
senato et maggiori della citta che gia lungha
mente a publichi consigli non erano stati palesem
te minaccando se essi non remissino i senato
che essi andrebbono incontanente alle case loro
et tutti per forza negli trarrebbono et mette
rebbongli in publico. Questa gionta fecce ch
il magistrato fecce che ebbe primieramente il
senato. Quale concio fosse cossa che tutti gli
altri dicessino essere da mandare agli imperia
dori R.o. ambasciadori fu mandato Iunio
nemo ilquale era stato autore della rebellio
ne di capoua da R.o. quello che dicio gli paref
se il meglio colore che di mandare grandi ambasci
adori della pace et del venderli a R.o. parla
nano et non ricordassino quello che essi aveb
bono fatto se essi anchora fussino suti in podesta i
R.o. ne a quello che allora commessa sostenē
et poi disse cossi.

GIudicare noi essere in questa dedi
catione quella nellaquale per lo ad
dietro acciò che contro a Iunio im
petrassino aiuto noi ongni nostra cossa dono
a R.o. pare che della memoria nostra caduta i
che tempo et in quella forma noi da R.o. capu
timo gia in che maniera della nostra rebellio
ne al presidio ilquale si poteva mandare fuori
con tormento conoscerebbongna et commissio
necessime. quante nolte et come nimiche
nolmente loro assediassimo siamo sopra loro
usati et in loro campo abbiamo combattuto.
Hannibale abbiamo chiamato ad necidergli
et questo che era vicensimo Imi di quinci ab
biamo mandato a combattere. R. Negiamo
in contrario repetere che essi incontro a noi i
nimichevolmente abbiamo fatto acciò che no
di quello abbiate che di loro sperate. concio
fosse cossa che il nimico stramare fosse Italia
il nimico era Hannibale medesimo et ongni
cossa di ghuerra accesse lasciata stare ongni
altra cossa lasciato stare Hannibale medesi
et amendue i consoli et due consolari exerci
a combattere capoua et gia il secundo anno
noi stecchati et vinchuti con fame metteva
no et si connoi insieme ghuidrami pericoli con
grandissime fatiche anno sostenuto et dinto
no alle steccheto spesso sono tagliati et alle u
scheme presse che spogliati del campo. La
sciato stare questa antecha et ustata cossa et
il combattere la citta di R. sostenendo fati
che et pericoli quelle e dimostramente di ta
dieci et di maltrolento et pero lassedio di capo
na tralasciarono tanto et ildi sidetto di dona
re et di tegnire il nostro sangbue et forse ch
non e certo che noi ancora il simile avemmo
fatto se stata ci fosse fortuna simile conceduta
et pero che altrimenti apparente agli dii im
mortali concio fosse cossa che io non debba
recusare la morte ghuerreggiare et imperare
ghuali ilnimico spera di fare mentre che
io sono libero et di me posso fare il mio piace
colore che la morte intendono di fuggire la
quale oltre a certa honesta io posso mezza
ghuerra. Io non fare nedute appo Appio
claudio ne a .L. fulvio della superba inter
rogazione. ne meno alla citta di R.
fare allo spettacolo del trionpho menato
acciò che io rimbuda in prigione legato al
pallo avendo lacerato il dosso colle nerghe et
sotto metta il capo alle romane schiere. ne
romane ne incendere nedro la patria mia ne

essere capute agli strupi lenadri campagne
nelle nergini ne nobili figliuoli ghiabbani
de quali essi erano stati in fino a fondamento
la distrugono acciò che progenie ne memoria
fosse della loro oragione. Crediamo adunq
che essi di capoua sostenghino che alcuna cossa
umanga alla quale sono piu unici che a
verbagine. Pero a qualunque animo dino
tare manti monte che tante acerbe cossa ne
dere. a colui e aquelli et appo me apparecchia
to et ordinato il mangiare et lauarsi di cibo
et dormire. quello benerageo il corpo de trem
ti et lauano di unipeni ginocchi et ghuarre
che dandare et da nedere mitre quelle cosse i
cendeli et indegne che apparecchiate siano
no. quelli che accetto mio grandissimo togbo
damanti alle mie case movi i corpi ginevino
in quello questa e mia ma honesta et libera
alla morte. essi nimici acanno maraviglia
della morte. Hannibale sapra essere dallui sta
to sempre campagnuto abbandonato et tradito.

QUesta oragione di Iunio capoano piu
furono coloro che con consentimento
lasciarono che coloro che con forte a
nimo quello potevano mandare a fecundo
che essi approbauano la maggior parte la le
mentia del popolo romano spesse nolte non
disperauano quello animo inuerso di loro dono
essere publica et pero diliberavono et man
davono ambasciadori per dare capoua a R.o.
Venne multitudine di nomini sotto senatori seghuito
alla casa con lui mendo mangiato in quato
fare potevano alienate le menti dalmino et
dal sentimento del sopastante male tutti pre
sono il nelene. quini lasciato il comito per le
destre mani intralloro medesimi datosi allul
timo abbraccciamento piangendo illuo caso et
quello della citta alcuni acciò che in uno me
desimo voglio fossono stretto commune. gli
altri alle loro case ritornarono. et le nene dim
no et di cibo aperte per anticare la morte fe
cono meno efficace la forza del nelene. et pe
che concio fosse cossa che piu dilovo tutta la

notte et parte del seghuente di Iunio anch
sono ritenuti nonpere tanto umanga che le por
ti fossino aperte animici tutti spenti.

LA di seghuente per comandamento de
consoli fu aperta la porta di Giove
laquale era nolta nerso il campo de R.o
et per quella fu messa in capoua una legione
et due alle. Cornelio flaminio fulvio medo
adongni altra cossa curato che a se fosse og
arme et a tutte le porti puose le ghuardie ac
cio che niuno usciere ne potesse ne essa ne ma
dare fuori il presidio cartbaginese prese et
comando al senato di capoua che aglimperado
ri R.o. andassono nel campo. ghuali essendo
quini nenuti incontanente fu a tutti le citate
messe et comando loro che aquestoni portasso
no quanto oro et argento anchessono. ilquale fu
pondi dozo settanta et argento trentilla dugen
to. Venuangue senatori furono mandati i
prigione a taleno per la sentenna de quali ma
ximamente capoua essere ribellata a R.o. del
supplicio de senatori campagnuni non era mi
R. fulvio et Appio claudio agienole a impetra
re perdonanga. quello di fulvio era piu dura
et pero Appio a R. mise il senato la dubitare
di tutta questa cossa vinchenza et dicena ess
conuenevole cossa di fare podesta a padri di
sopra sedere et di sapere se per anchora essi
anchessino commessi consigli con alcuna delle
lettere de compagni del nome latino et se
nella ghuerra sossino stati aiutati da quelli co
tali. Fulvio dicena questo non essere di com
mettere acciò che essi solicitassono de peccati
dubbii fedeli animi de compagni et fossono
a giudici sotto misi. iquali ne che essi facessi
no alcuna cossa ma fosse stato giudicato. Se
cossi egli la questione oppremerebbe et spegne
rebbe.

QUesti ragionamenti parlati si ico
sola non dubitando Appio claudio
anchora che fervocemente anchesse par

lato il suo compangno/ non per tanto sopra tãta
cossa aspetterebbe lettere da - R - Fulmo accio
che quelle non fossono impedite a quello che co
minciato era. Lasciando il pretorio attribuni di
militi/ et a prefetti di capoua comando che a
dumilla buoi da cauallo dimmenassono che/
alla terça miglia fossono apparechiati/ cõ essa
caualeria apparechiato caualco la notte atbe
ano/ et in sul fare del giorno entro dentro alla
porta/ et andonne nella corte/ et corse la gente -
nel primo entrare de cauallieri Fulmo comãdo
che il maestro sedicano fosse citato/ et allui co
mando che producesse i campangnuni/ gli qli
erano in ghuardia - iquali produtti tutti huõ
con le neruche del ferro battuti/ et colle seuri p
cossi - quindi partito subitamente a colono
done sedendo per tribunale sedia posto a sedẽ
i predetti campangnuni legandosi al pallo/
uno huõ a cauallo in ritto uenendo da - R - cõ
lettere/ ma fulmo o da Cornelio o dal popolo
di - R - comincio ssi allora uno mormorio il
quale per tutta la dumança dellegenti si disse
la bisongna intera/ e serrarsi a padri - Fulmo
stimando cossi douere essere uscuette le lettere
et non aprendole/ anendole in grembo riser
uate/ comando al banditore che comandasse
agli littori che secondo la legge facesse/ et cos
si di quelli che erano a caleno fu il supplicio
preso - allora furono le lettere lette/ et il sena
toconsulto fu tardi alla cossa che era gia fat
ta/ la quale con sõmo sforço seza affrettata
accio che impedimento non si potesse - et leua
tosi fulmo da sedere Thamcambello campi
gnuno andante per lo mecçe della citta/ et de
la treba/ il chiamo per nome/ et si sedette ful
mo flaccho rabbuffando il dimandò quello che da
lui domandasse/ comando - disse Thamcam
bello che io altresi fia ucciso/ accio che tu non
sia gloriare molto piu forte huõ che tu non se
essere date stato morto. Fulmo flaccho allõ
neghando per certo lui non essere assai bene
disposto nellamente che ora gli mettesse bbe
se egli cio uolesse dire il senato consulto - al
tora disse Thamcambello/ quando la citta e

presa/ i propinqui et ghamici sono perduti
concio fia cossa che io con mia mano la mia
moglie et i miei figliuoli necisi accio che/
essi niuna cossa indegna sostenessino/ et nõ
fia copia a me di quella medesima morte che
questi miei cittadini domandasi della uendet
ta la uendetta di questa odiosa uita/ et cossi con
uno coltello/ il quale colnesshumento auena si
diede per lo petto/ et moribundo cade a pie de
lo imperadore/ peroche la donne appartiene
il supplicio de campangnuni - altre cosse fatte
della sententia di fulmo flaccho/ solo dicono
alcuni Thamcambello essere morto nella
dedicatione di capoua - Appio claudio questo
medesimo Thamca dicono non di sua sponta
na uolenta essere uenuto/ ne di sua mano ne
caso/ ma concio fia cossa che tra ghalteri fosse
legato al pallo/ peroche poche uale stupido
udire si potena quello che egli gridava/ dicono
che fulmo flaccho comando che fosse fatto sil
no - allora thamca ancebbe dette quelle paro
le che di sopra dissono huõ fortissimo nõ pau
di uenti essere morto. ¶ sotto queste parole
per comandamento del consolo il banditore/
arebbe cossi pronunciato. Littore agnugni
te neruche nelle opera forte allui secondo la leg
ge adoperassono. Alcuni autori/ iquali di
cono il senato consulto prima essere stato let
to che cella terre fedi fossino i campangnuni
ma perche nel senato consulto era stato seg
ghunto paresse a cossa intera/ rimandasse al
senato dallui essere stato interpretato essere
allui promessa la electione di quello che pu
per la re pub - di caleno si torno a capoua ri
cenette in dedicatione atrapella et a calleca
quini ancora erano intralloro capi fu giu
stitia operata/ et cossi settanta principi de
senatori necisi/ et cossi nel trono di trecento
nobili huoi furono impregionati - ghaltrip
te citta de campangnuni del nome latino in
ghuardia furono dati/ et per uarii casi mori
rono - Laltra moltitudine de cittadini a cam
gnuni fu uenduta - delle citta/ et de campi fu
laltra confultatione/ giudicati alcuni laer

ta fortissima/ et propinqua animici essere
da difese - ma la presente utilita mise po
chegli giuochi/ iquali assai era manifesta
essere i primi di talia/ dongni festa di terra
fu la citta riserrata/ pero che gli hũori fosse
alcuna sedia. La moltitudine di quella della
contrada libertini et mercatanti et artefici
et habitare la citta furono ritenuti - tutti i
campi et le publiche cosse furono fatte del
popolo di - R - Appresso piacque che ella
fosse solamente habitata et frequentata sicco
me citta/ uuno corpo o seruo di citta/ ne fosse
ne consiglio di plebe/ ne magistrato sança
consiglio publico imperio la moltitudine di
niuna cossa si usa/ se campangna/ et di conse
guimento hannibale essere/ et che i R - i man
dassino ongni anno uno prefetto a fare dãgni
cossa ragione. Cossi furono in capoua lecos
se composte/ con consiglio dongni parte laud
nole diuersamente et tosto in coloro che erano
colpenoli fu incendelata la moltitudine de cit
tadini fu discoperta con una specança di ritor
nare/ ma non fu ne con incendio/ ne cõ crude
uendelita nelle case/ o nelle mura non col
penoli/ et con fronte etandio p compangni
fu cercata la sottigliecça di lentulo/ et il fal
lamento della nobilissima et pulcrissima
citta/ delle cui rune tutta la campangna et
tutti i popoli dintorno arebbono pianto con co
fusione imprestà animico/ quanta força fos
se ne R - adomandare le pene a glinfedeli
compangni come unite da unite con hãnibal
a difendere coloro/ iqli nella sua fede a messe
ro uccisi -

Ho - pretori uendo con solicitudine
quello che a capoua apparteneua/ con
cio fosse cossa che Appio claudione
ne di quelle due legioni/ iquali unite ne
ra a capoua/ semilla pedoni et trecento caual
quelli che egli elegiesse de compangni del nome
latino altretanti pedoni et ottocento caualieri
stantiarono - questo exercito posto a pecçuolo

inane Nerone trasporto in bispangna/ et anem
to colle nani carthagginese/ quini puose in terra
le copie/ et le nani tirate sotto il coperto/ anedo
ancora per cagione di esercere lo exercito ar
mati i compangni nauali/ andarono in alfiume
bybero da - T - fantesio/ et da - L - marcio ple
gli exerciti - animici Asdrubale et Amilcare
nelle praggi negli asfetani aueuano il campo
gli sti di quello fulto occupato Claudio nerone
Asdrubale accio che la bisongna non fosse diuo
gho si metto nando a Claudio nerone/ il quale i
promettesse se egli di quindi fosse mandato
fuori di tutto lo exercito non potrebbe dispan
gna - La qual cossa/ amendo con lieto animo as
salito i R o - Asdrubale chiese udi seghuente
uolere parlare con lui/ accio che a - R - scemes
se di dare le uocche della citta/ et statuire udi
nel qual il presidio sene menassono fuori/ et
i carthaginesi ongni loro cossa sança frande
sene portassono/ il quale auenne impetrato
nella prima sera/ et quindi nata la notte comã
do Asdrubale lo exercito/ il quale fosse quanf
simo che quindi o dommque potessino usscire
incontanente fu data opera che molti quella
notte pronominassono/ concio fosse cossa che
dinghiannare chetamente il nimico fosse piu at
ta quella piccola quantita/ et ancora a trap
passare per le mie strette et malagieuoli/ il se
ghuente di se nenenne a colloquio - ma parla
do di piu cosse et seruendo fu data opera che
quelle cosse/ le quali composte non fossono cõ
firmate/ si riserbassono nel di seghuente - La
notte appresso seghuente aggiunta diede spacio
di mandare fuori dal detto salto gli altri - nel
seghuente di si truouo fine alla detta bisongna -
cossi alquanti manifestamente disputando
delle leggi/ la notte occultamente mandarono
fuori del campo de carthaginesi - Poi che llama
gior parte dello exercito mandato nera/ negia
te cosse di spontanea uolonta/ era dentro si sta
na meno con la paura/ et stimando la fede et
conuenença sapena gia per tutte le copie de
pedoni fuori del salto/ quando in sul fare del
giorno una folta nebbia insul detto salto/ et i

campi che erano dintorno coperse. Laqualcosa come Asdrubale sentì mando adire ad Appio che nel seguente dì ucciderebbe in dugiasse. poco che quello di appresso cartaginesi era religioso et serrato adonere alcuna cosa fuori ancora fin la sua fraude sospetta. et essendo dato lo indugio di quello di incontinente Asdrubale colla cinaleria et cogli elephanti della ponta sanza tumulto alcuno et trapassato in luogho sicuro. ma intorno alla quarta hora del dì cacciata la nebbia dal sole la nedita cohorta si perse. allora gli Ro. m. dono il campo de nimici nouo. allora Appio conoscendo la fraude de cartaginesi essendo per mobino beffato propose in se di seguitarlo ilquale sene andava a più potere. et se lo giugnesse di combattere in campo in ongni modo che potesse con lui. ma il nimico maestro schifando la battaglia con ongni solicitudine sanagnia a fine camino. et nondimeno hebbe quasi intra loro nello stremo della codacca delle schiere de cartaginesi gli scorridori de Ro. facendo

Ecurre che queste cosse erano neppli dispagna. ne quelli ilquali dopo la sconfitta vicenuta ribellati erano tornarano a Ro. ne alcuno altro di nuono a cartaginesi si ribellarano. et a. R. et al senato et al popolo dopo cipona vicenuta già non era cura di talia. ma che dispagna ad accrescere lo exercito et mandarui imperadore piacenia. ma non però assai manifesto em mandassino. però che quello donde glidue sopra imperadori infra trenta di erano caduti. chi in luogho di loro succedesse era con uero di nuoua sollicitudine da eleggiere. et con cio fosse cosa che alcuni uno et altro nomi al sono. alla fine fu ricorso che il popolo auesse le comicie aveuare uno proconsolo in bispagna. et iconsoli ildi delle comicie prendessino. et primieramente aueuano aspettato che coloro ignali si rendessino et credessino esser degnu fossono di tanto imperio destino nomi loro per essere eletti. ma Ludone laspettatione disfatta fu che nuno dana il suo nome fu interrogato il pianto della vicenuta sconfitta dispagna. et il disdicuto de perduti imperadori. Cosi adunque la citta dolorosa appresso che a pouerta di consiglio dimenticata ildi delle comicie nel campo icittadini vinolti ne magistrati raghunandauano intorno nelle fiere de principi et degli altri raghunardanti le comicie essere le cosse tanto perdute essi essi dispettati dalli re pub. che alcuno nō audisca di prendere lo imperio in bispagna. Imādo subitamente. P. cornelio scipione figliuolo di colui che in bispagna già era stato mōdo ilquale era detto di uenticinquattro anni dilli da dimandarlo et in luogho ritenuto onde potesse essere udito stette ilquale poi che misi di tutti comuenti furono allui incontanente i magni tuoni con tumore douere essere felice et fausto lo imperio. appresso comando che nel fidato fuoco andassono tutti infino ad uno non solamente comandato che. P. come lui fosse decretato lo imperio in bispagna.

Ma dopo la cosa fatta quando già era risseduto limpeto et lardore degli animi nacque subitamente uno silento et uno pensieri tacito che cosi fosse quella che anonimamente fatto aueuano. et che il fuoco fosse più saluto che la ragione. et massimamente si pentenano della età di. P. cornelio scipione essere a tanto fatto electo. et alcuni aueuano errore da fortuna della cosa. et il nome di due famiglie di colui che andava in quelle prouincie donde da sepolcri del padre. et delgio erano le bisongne da operare. P. cornelio scipione donde inde lacosa con tanto empito fatta. et la sollicitudine et cura degli buoi. cominciato il parlamento i si fatta maniera della sua eta. et del suo ispirito allui cōmesso. et della ghuerra che era da fare congrande et ualoroso animo parlo. Che quello

. adire .

adire ilquale era risseduto. et stato dacapo ne i pie glianimi di più certa speranza che quella che la prouisione. et la ragione della fidāza delle cosse fu la speranone non solamente dane mi maraviglioso duomo. ma ancora diuina certa arte della sua giouanezza. et dimestrationi di quelle cosse mostro più cosse appo lamoltitudine. o per nomarne specie nedute. o fiecome adio āmonito facendo. ouero che essi più diuina sapiēnone danimo. o nero ghimperii et consigli siccome per sorte douessino mandare fuori. et per indugio non si mandassino ad se cumone. Queste cosse era quindi dal commandamento preparate gli buoi dallora che egli nuole togho prese in uno di cosa publica. et primieri fecce prima che il capitolo andasse. et entrato nel tempio sedette più tempo quiui solo. et in segreto ponesse. questo costume per mira la uita era dallui seruato. o per consiglio o temerariamente appo alcuni fare fede della simplicita. opinione. In essere huo di diuina natione. et ritenne la fama nelegrande. Alessandro primieramente dimostrato. et humanita. et infamia ighuali allui essere conceputa per lo concubito dumo grande serpente. et nella camera della madre spesse nolte udito la specie di quello prodigio. et per intenedimento de gli buoi subitamente andatone. et da gliocchi fuggita. Di questi miracoli non fu mai la fede dallui. o seberanta. anzi più tosto con alcuna arte dallui accresciuta. di non negare alcuna cosa di cio ne manifestamente affermare. molte altre cose di questa ingenerazione medesima alcune neue cosse. alcune infinite admiranoni in questo giouane. aueuano trapassate. il modo delle quali amirata laeta. et ella era nominata il peso di cosi grande fatto. et di cosi grande imperio cōmesse.

Con quelle copie. ilquali delnuecento exercito che in bispagna erano. A quelle che a peccuolo con Appio nero state erano trapassate. dieci mila pedoni. mille cauallieri furono agiunti. et. D. uomini presero gli fu dato mantenere delle cosse che fossono da fare. Cosi con una armata di trenta nauilquali erano tutte a quinquereni. de la foce del tenere partendosi. allato alla marina del mare toschano dalalpi. et dal seno ghallico. et di quindi al promontorio di pyrenneo dicono aghimpeu greccha citta. ilquali dapoi che a fornente le copie puosono in terra. et giu di comando che lenauili si seguissono a terra scone andatone alpiede di ammennone di tutti i compagni. impero ebbe che la fama della sua uenuta tambasciarie dimise le prouincie seruano mosse. quindi rimandate quattordecimi di marsiliesi. ilquali per cagione dufficio dacasa loro accompagnato lanenano. et poi comādo che le sue nauili fossono tirate sotto manali. appresso questo alle ambasciarie sospese per la nauieta di tanti casi comincio a rispondere con si ritenuto animo. et di grande fidanza delle sue uirtu. che neruna feroce parola ghicade di bocchi. et in tutte le cosse ilquali dicenia era insieme fede. et con la maesta paternosi da terrore alla cima de campangi. et altroghi done neruniano ghiecerein nando. et collo aiuto de nulini che ebbe percosso di due essi grandi di sconfitte appresso la prouincia tenessono nō amendo sostenuto che inimici fussino fuore delle prospere cosse. et che tutti icampi diquia dal fiume lybero ghiacessino rimossi. et con fedeli compagni uscissino difesi. egli anena secho. L. marino con tutto honore che agienolmente apparena ammira cosa meno teneue che alcuno alla sua gloria. Appresso questo precedette Syllano anerone. et menati furono a neruare giumenti molti. Scipione essendo andato in tutti e luoghi donde dandare era. et marauiglosamente fatte quelle cosse che erano da fare. egli sipuosi di quello luogho et andonne a terra scone.

In una cosa appo ghimmici fu minore che la fama di. P. cornelio scipione

che ella era appo gliexercitadum et recompangni
et nulla indimunatione era del futuro in quato
meno della passa si poteua vedere bisongna
temere la cossa che aperta magiore passa idi
nevse paua auenuare erano andati gliduchi ca
thagnesi. Asdrubale digiscone infino allo
occeano etraghade. Magbone infra terra an
dato et maximamente sopra il salto costallone
se. Asdrubale fiolimolo damulcare era to meno
al fiume bybero et puosesi auevnare alla citta
che si chiama sanghuintho.

Ella fine di questa state nellaquale la
citta di capona fu presa Scipione uen
ne in hispangna. La carthagnese ar
mata di sicilia era tanto chiamata vinonendo
la nimaglia il presidio vonuno ilquale nellaro
cha thaventina era et la arena chiusa ongni en
trata alla rocca della parte del mare niepm
lunghamente assediata pm stretta facena lanoia
a campangnini che anumici pero che nō potena
tanto sportare dagli ospiani per gliquerti lati del
mare et per gli aperti porti al presidio dellena
ni carthagnesi quando di fiumento essa nuba
uale della armata mescolati consumana do
ne il presidio della rocca sança efiscone portato
pero che pochi erano di quello che auanti erano
preparato sostentare si potenano donde nellarma
ta ne thaventini non bastaua quello che era por
tato. Alla fine con magiore stantia che uenuta
non era fu lamata lucennata ma pero nō molto
si vallegro la nuona pero che mosso il presidio
del mare nonni si poteua frumento portare.

Ella usata di questa medesima state.
M. marcello della prommcia di sicilia
essendo a. R. venuto da Corneliocol
pieno pretore fu dato al senato al tempio delbel
lona. quini auendo dette delle cosse da se et es
sendosi lenemente doluto non pm della sua m
cenda che di quella de militi che soggiogbata
la prommcia nogli fosse stato licito di riportā
ne loexercito domando che licito gli fosse t
umphare et entrare nellacitta. Laqualcosa
non impetro essendo con molte parole stato
detto quale meno si conuenisse et in nome di
cui absente per lo cui ducha la cossa sia prospe
ramente adoperata. la supplicatione stata
decretata et aglidi imortali vendato honore
Allui presente neghave il trumpho. et che
egli giurendesse lo exercito ilquale non si dise
nena se non obstante ghuerra nella prouicia
lui quasi della ghuerra trumphare. concio
fosse cossa che lo exercito testimone de meri
et de non meriti non fosse tenere il mezzo
parue conuenevole cioe che egli entrasse in
nanci nellacitta. allora la plebe per autorita
del senato raporto al popolo che. M. mar
cello quello di che egli tornasse auanti nella
citta fosse lo imperio et fosse trumphato nel
monte albano. quini auendo dananti ad le
molti preda nellacitta la porto nel simulacro
di seraghusa presa carthapulte balestra et tutti
altri fornimenti debito furono et della lun
ga pace et delle reali ricchezze et giouna
menti dellargento et del rame et lauorati
nasi et gualtri superfiale prenose nestimeta
et con molti nobili sengni de quali tralle pri
me citta di greccia seraghusa era stata bonora
ta et ornato il sengno della carthagnese ghu
erra et uittoria otto eleophanti et nō meno
e spettacolo in precedenti. Sono seraghusio
et Mergbo spangnuolo che le corone de
quali luno essendo stato notturna ghuida si
era entrato in seraghusa et laltro auenare de
dutto naso col presidio che dentro nera et cin
quecento guggeri da capo soldo ne campi
seraghusini ilquale stato fosse o del R. o
de nimici del popolo romano et le case in
seraghusa lequali uolessino di quelle di colō
ne quali secondo ragione di ghuerra fosse
adoperato. Amergbo et agli spangnuoli
che con lui erano auonani trapassati fu lice
ta concedata et che alloro fosse campi dan
sicilia di quelli ingiuali al popolo romano si
fossono vibellati. Questo fu a. D. marcello

comesso che la done paresse allui citta o capo
assegnasse ne detti campi seraghusini gli
quali stati fossono o del R. o de nimici del
popolo romano. et le case in seraghusa di cui
uolesse di coloro contro a quelli secondo ra
gione di ghuerra fera adoperato nel medesimo
campo belligiani per loquale merigbo era
stato indotto quattrocento guggeri di terra
furono stanziati.

Opo la partita di. M. marcello di
sicilia la carthagnese armata puose
in terra otto milla pedoni et trecent
la cauallieri numidi aquali la citta di mine
ghanna incontanente si diede. laquale se
ghiurono ihlare marulla et alcune altre fue
pm imobili. I numidi essendo nolo preferto
nunterio nagbi per tutta sicilia ricampi de cō
pagni R. ordenano. E oltre aquesto loe
cito adiuato in parte per che dalla prommcia
non era stato partito et parte per che metato
era loro stato il uernare ad alcuna terra in pi
cola milina usana. et era loro pm tosto antoe
di dimsione che adanino non manchana in
tra questa difficulta. M. marcello era consi
lando ora ghastighando glianimi de militi
rabumilio tutte le terre lequali ribellate era
no ridusse nella gmeisdictione de R. mine
ghanna agli spangnuoli incitata et campoi
senato consulto sidone dare.

Vendo iconsoli amendue puglia et
gia essendo meno paura de carthagi
nesi et dannibale mandato fu loro
che essi ricalloro soentissimo puglia et macedo
nia prommcia a Sulpicio uenne in sorte. et
questi alcuno fulmo chiamato a. R. per cgi
one delle comicie. auendo le comicie imano
di douere creare consoli la prorogbatiua
dellauttoria de pm giouani. T. malliotor
quato et. T. ottacilio ilquale era presente.
concio fosse cossa che per cagione di valleg
giarsi con lui andasse tutta la turba non fosse
in dubio il consentimento del popolo egli in
uernato di grandissima turba uenne al tribu
nale eadoni chegimo ascoltassono le sue parole
et comandasse che vnocata fosse la centuria
laquale il suo suffragio anena prestato. et tur
ri con spectatione et vom quello che egli uolesse
adimandare. La infermita de gliocchi se uso di
cendo imprudente imperadore aghouernare
essere colui ilquale cogliocchi altrui ongni cos
sa conuengna fare se esso dopo questo adima
di le foreste et le fortune di questi altrei gli sie
no comesse. et pero segli paresse comandasse
che Lamittoria de pm giouani nel suffragio tor
nasse et ricordasseli nelcreare de consoli de
la ghuerra che italia et de tempi che la publica
ancora essersi uposstata ogliocchi dello strepi
do et del nimulto nimichenole ilquale pochi
mesi auanti era stato presso alle mura dellacit
ta di. R. Et appresso questo concio fosse cossa
che tutta la centuria ordasse in se nulla cossa
muto la sententia et quelli medesimi cōsoli die
allora Torquato disse ne io essendo console potro
mostri costumi portare ne uoi il mio imperio
trouare nel suffragio et pensare alla ghuerra
carthagnese essere in italia Hannibale essere
ducha de nimici. Allora la centuria mossa dal
lautorita dellhuomo et del fremito di coloro ch
dintorno si marauigliauano domandando al
console che Lamittoria de pm uecchi facesse
chiamare pero che uolentano essi che gli huoi
di pm tempo parlare et per loro autorita no
minare et iconsoli chiamare le comicie di pm
antichi fu dato loro tempo di parlare con loro
in segrete nello ouille et pm antichi dissono
essere da prendere il consiglio di tre de quali
idue erano gia pieni donore. L. fabio et. M.
marcello et Claudio allora domata la sicilia
risplendente. et. M. valerio amendue ablē
ti consoli chiamavono tutte le comicie segbun
rono lautorita della provoghatiua. Scheren
seono ora gliadmirarti le cosse antiche in nes
ta non se alcuna sua citta da fare laquale gli
huoi antichi componghono pm tosto co
nosco i prencipi pm gravi et pm temperati de
la cupidita degli imperij ovegnadi ebino molti

mdine meglio costumato poteva fare la cen
tura de giouani douesse auere adimandato con
siglio a pui anticha a quali il suffragio dello i
pero douesse elegere fecce appo i figliuoli lau
toritá de pidii . Appresso furono tenute le
comicie de pretori er furono eletti . P. mal
lio maleme er . L . mallio achadino elettono
er . L . ancoalmeto . Per adnenenza cosli ad
nenne che perferit le comicie fosse rapertato
T . ottacilio . quelli . T . mallio in tutto lordie
delle comicie essendo adimandato absente co
pangno pena di douere dare al popolo ef
mouo in sicilia .

Gimochi apolmari che il passato ano
erano stati fatti il presente acio che
si facessino subitamente il senato stan
no pretori che fossino eletti a calsurno i per
perno . & nesto medesimo anno furono al
quanti prodigi neduti er annunciati . nel tem
pio della concordia lauttoria che nella infer
mita di quello era della folghore percossa er
abbattuta alle mitorie lequali nelle sue mani
erano fatte . di quindi cade . er fu annunciato
adalanoma et fececsi il muro er le porti ef
fatte webe dalcielo . & nel mercato subuentano
uno di sanghue er per tutto il di essere corso .
er accreto essere piomate pietre . er acieti an
partuito una nulla . I prodigi con hostie i
magiori furono procurati er al popolo fu co
mandato per undi preghiere giudi al sacro ne
uendiale alquanti sacerdoti publichi q̃llo
anno erano morti er uuoti furono subsitui
ti . in luogho di . M . emilio mamida decem
uo de sacrifici . D. emilio lepido . in luogho
di . Ll . pomponio Magbone pontifice gmo
lucio . in luogho di Spurio camillo maximo
augbure . M . seruilio . Anco ottacilio cauallo
pontifice pero che passato lanno era morto di
nominatione alcuna in luogho di lui non fu
fatta . Cornelio claudio flamendiale pero di
alla antierota non debitamente seruando i ri
tuno .

In questo medesimo tempo . D. iuli
uio consolo andando contro a gli hi
uolensi con grande exercito . er hauendo
molti di loro morti er presi . er molte
altre cose prospere hauute . ritornando
uerso roma . hauendo inteso che gli hi
uolensi erano ritornati a fare preda nel
li confini de romani . subitamente ritor
nato adietro . assalito il nimico . ne fece
grande occisione . er hauendo preso il
loro campo . ne fece grande preda . Ap
presso hauendo inteso che gli hiuolensi
erano ritornati a fare preda nelli confini
de romani . subitamente ritornato adie
tro . assalito il nimico . ne fece grande
occisione . er hauendo preso il loro cam
po . ne fece grande preda . Appresso
hauendo inteso che gli hiuolensi erano
ritornati a fare preda nelli confini de ro
mani . subitamente ritornato adietro .
assalito il nimico . ne fece grande occisio
ne . er hauendo preso il loro campo . ne
fece grande preda . Appresso hauendo
inteso che gli hiuolensi erano ritornati a
fare preda nelli confini de romani . subi
tamente ritornato adietro . assalito il ni
mico . ne fece grande occisione . er hauen
do preso il loro campo . ne fece grande
preda . Appresso hauendo inteso che gli
hiu

degliethroli da archanania egli apella sene tō
no.

Uenuto nel principio della state pienio
si da corcira con le nauj et trapasso il
promontorio di lucada et essendo ne
nuto nanpato prediſſe se donere andare ad an
cira accio che prestamente quini fossono se
buopo gliethroli et antcira sita et la finistra ma
no di coloro che entravono nel seno di corintho
piccola ma per terra et brieui nanghationi a
nanpato quasi il terço di dongni parte fu comi
ciato acombattere malabattaglia era pur gne
dalla parte del mare pero che stormenti et le
machine dongni generationi erano nelle nam
et di quindi combattenano iRo. ⁊ cosi indi a
pochi di fu lacitta aperditione riceuuta et da
ta agliethroli la preda di nanpato. Imi giuen
nono lettere da. R. mandate per lequali co
nobbe se absente essere consolo dichiarato. et
allui uenne succeſſore. P. sulpicio. ma quini
danna lungha infermita impedito pur tardo
che la speranca non era di tutti a. R. uenire.

Arco marcello essendo a mecco il me
se di marco entrato nelconsolato ql
di il senato ebbe et disse se nuna cosa
ne della re pub. ne delle prouincie essendo il
suo compagno absente. et sapena che molti
siciliani erano presso nella citta iquali neuno
adire male di lui et le cosse per lui operate alle
quali niuna cossa altro manchana senon ch
allora per se medesimo non erano licite a Ro.
le mali fatte cosse composte da suoi nimici di
migliore accio che essi infingnendosi di dimo
strassono douere alcuna pena essendo ilconsolo
absente et douendo dire del consolo mancho
egli come ilcompagno neuuto fosse incontra
nente loro darebbe il senato se sostenerebbe ch
alcuna cossa prima si facesse che isiciliani fosso
no introdotti in senato. Appresso che da. M.
cornelio per le citta di sicilia essere stata fatta
accio che molti dilui adolersi nen issono a. R.
esso medesimo con false lettere auere lacitta
ripiena essere in sicilia ghuerra accio che
ella sua laude diminuisse. il consolo mede
quelli acquistata gloria di moderato animo
licentio il senato. Appresso che giusto giudi
cio di tutte le cosse parena douere essere infi
no atanto che laltro consolo uenisse.

Occio siccome exerito glianimi della
plebe per la lunghecca della ghuer
ra campi ghiacchi dintorno allatta
in quelle parti donde communichenole ghuerra
schiera erandato hannibale in italia essi nota
per le continue lectioni delle genti darme
et per quello ancora che ilcannese exercito era
stato morto si ramaricana che iconsoli anen
due erano stati exerati buoi bellicosi et tropo
vigidi et feroci liquali erandio in tempo di
tranquillita potrebbono laghuerra non che
ne tempi della ghuerra essi sostenessino che
lacitta vsprassi. Intraruppe questo seme
ne uno fuocho ilquale fu acceso in piu luoghi
intorno alla corte la notte che fu dauanti il
giorno delle quinquatrie inquello tempo a
nesse sette tauerne legnali poi furono cinque
argentarie che ora si chiamano muone. ap
presso queste sappresono ghedificii peman
pero che quini ancora non erano basiliche
et appressosi le lanimme et il mercato de pre
sidiatori et latrie reali et il tempio dueста
a pena fu difeso et maximamente per opera
di tredici serui iquali da publio riconpera
ti furono et fatti liberi. ⁊ fu continuato lo
incendio la notte nelgiorno non era dubio
alcuno cio essere stato fatto come humana fran
de che in piu luoghi insieme questi dinersi i
fuochi essere nati. ⁊ pero il consolo con au
torita del senato alparlamento disse qualuno
fosse colui ilquale mostrasse per opera da qlli
quello fuocho appreso fosse segli fosse libero
arebbe ghuiderdone di pecunia. et segli fos
se seruo arebbe liberta. di questo ghuiderdone
fu indotto uno seruo de calani cipangnino. il
cui nome era Mano. questi mostro anere fatto
i suoi singnori et questi erano cinque giona
ni campangnini nobili buoi gliquali de qli
erano stati amaccati colle serui da Fulnio di
essi nel miglio altre cosse facebbono se presi
non fossono. Furono dunque costoro presi
et le loro famiglie primieramente si leuana
ma ildimostratore et lo indicio pero che pochi
di ananti essendo combattuto ghastighato
seca da singnori di parito per ira et per le
grecca della cossa per fortuna auenuta et
anena il peccato composto. Magbone in pre
senca era ripreso alla quistione de ministri
del peccato fu cominciato anedere nelmece
go della corte tutti gliconfessarono ne sigei
ne serui consapeuoli fumne detta. adimosse
tere fu data liberta et nentimilla danari di
rame.

Emmio consolo ilquale allato allacit
ta di capona trapassana riconobbi di
torno una grande molitudine di gen
di campangnini gliquali con lagrime pre
ghauano che alloro licito fosse dandare a. R.
a preghare il senato se egli ad alcuna mise
ricordia pieghare si potesse che essi stessi a
la fine non li andassino anecidere et non la
sciassino il nome campangnino spengnere.
Fulnio flacebo in contrario dicena niuna pa
nata nimicitia essere a campangnini publi
che amicitie et hostili essere et sarebbono po
che sapena che animo in loro fosse nexso ilpo
polo di. R. et niuna gente essere in terra
piu nimica al popolo romano dentro alcuna
ghuerra vinchuse pero che se essi alcuna
parte uscissino siccome fiere bestie andreb
bono naghando per ghicampi stracciando et
uccidendo cio che contro alloro si facesse.
Alcuni ad hannibale essersi fuggiti. alcuni
erano andati a. R. adincendere la et egli
rouerebbe nella corte mecca arsa la pestigi
one del peccato de campangnini et daloro
con fuocho essere stato arso iltempio di nesta
ter ghuerem fuochi imposti nelle segrete parti
di quelle il fatale pengno del romano impeio
et giudicare da non essere da fare qsto a cam
pangnini denterare dentro alle mura di. R.
temmo il pensiero auendo inteso flacebo de ci
pangnini auendo riceuuto saramento che es
si alquanti di dopo il suo partimento et che
auuta la risposta dal senato in capona ritor
nerebbono. Adunque da questa molitudi
ne et de siciliani similmente incontro usati
gli alloro lo diede il nemice a. R. del di sfa
cimento delle chiarissime citta et acliberen
ti suoi inuti dalla ghuerra vechati a ruina
taccusationi.

Ltora primieramente della re pub
et delle prouincie al senato amedue
i consoli rapportarono. quini Lemmo
in che stato macedonia exercita gliethroli gli
archanani et locresi fossono et quelle cosse
lequali quini auena fatte per terra et pmare
disposse. et che filippo re mouente liethro
li in dietro auere in macedonia cacciato et
essere andato nelle piu intime parti del reu
gno del tutto et quindi potere menare le le
gioni et assai essere la nauale armata a nimo
nere il Re ditalia. Di queste cosse disse et
della prouincia dellaquale egli era stato p
fetto. Appresso fu consigliato delle prouin
cie et comune relatione era stata che i padri
discernessino alluno de consoli in italia et a
la ghuerra con hannibale fosse prouincia
et allaltro la nauale armata laquale T. ot
tacilio pretore in sicilia auena armata co. L.
taccio pretore in prouincia queste auesse due
exercin loro furono dati coloro che in tosca
na et in ghallia erano. queste erano quattro
legioni urbane due del passato anno in tos
chana et due lequali Sulpicio consolo era
stato proposto in ghallia mandassono et in
ghallia alle legioni fosse proposto colui ilql
in proponesse ilconsolo di cui italia fosse pro
uincia. Intoschana dopo la pretura di Corne

tio cal furnio per lungha rogli uno anno lo imperio fu mandato. A quinto fulmio fu decretata capona in prouincia: et per lungha rogli uno anno lo imperio. fu comandato che lo exercito de cittadini et de compagni fosse diminuito in gbinta che di due legioni una legione di cinquemilla pedoni et trecento cavalieri si lassasse. questa medesima cagione fu degli ispendo anna di licentiare gli multi necessari. non pertanto a fulmio ucon solo dellanno passato ne di puglia fu prouincia ne dello exercito alcuno et anchora cossa aminta alcuna fu mutata solamente uno anno gli fu per lungbato lo imperio. A publio sulpicio suo compagno fu comandato che tutto lo exercito fuori che quello pugnini navali licentiasse. Ancora che qllo exercito in sicilia stanziale. M. valerio corbone era proposto come uconsolo nella prouincia anchora fu comandato che licentiato fosse. A lucio quinto ad ottenere sicilia furo dati dui essi in forma di due legioni altrimenti in sardingna. et a. f. mallio sulsore pretore furo decretate alle quali. L. cornelio in questa medesima prouincia tanto passato era stato proposto. Le legioni urbane furono comandate a consoli che se mettesse in forma che tutte multe facessino che nello exercito di. M. claudio et di. M. valerio et fulmio fossino stati. et che quello anno non fossino piu che nouanta legione perfette. A nesti senati consulti consoli formirono le prouincie sicilia con tanaua le armata a Marcello. italia colla grecia contro Hannibale peruenne a Lemno.

Queste cosse scritte come se multa nolta fosse stata presa la citta di seragbusa essi examino siciliani quali erano stati nelcospetto de consoli nella aspettatione delle coberte inghinsa che colpa ebbe non sterribile incontanente giocchin di tutti gli buoni in loro commutorono et poi parole diedero. essi examinato il senato co nesthumenti sordida affermatti se nó solamente cassorno la sua pua ma tutta la sicilia. abandonare se. M. marcello multa nolta con imperio potuto fosse sapiendo quello che egli harebbe. concio fosse cosa che ananti per multo loro merito era in uerso loro implacabile. ora adirato amendo nedutti e siciliani uenire a. R. - adolorosi dilli essere molto meglio a quella isola da huebi oppressa et sommersa dal mare che dessere data siccome nocenole al nimico. questi cathanesi di sicilani primieramente dintorno allegasse de nobili portate et con sermoni celebrate i quali in parte la multa portata a Marcello eccitato il senato ancora peruennono. adimandato fu a consoli che essi adomandassono consiglio al senato per mutare le prouincie. M. marcello disse se siciliani fossino stati adimandati dal senato forse la sua sententia harebbe stati in altra forma. ora acciò che cadauno possa dire loro essere infrenati per punta. et che meno liberamente di lui si dogliano nella cui podesta sono peressere incontanente se ricompigno dicio non si curasse essere presto ammutare la prouincia. ma il pregharne il senato essere per giudicio pero che concio sia cossa che suoi della sorte dare la elettione della prouincia al compagno sia ingiusta cossa. quanto maggiore ingiuria anci contumelia harebbe la sorte furono in se trasportate cossi il senato anche do piu tosto mostrato quello che piu gli piacerebbe che dicio fatto decreto fu licentiato i nova essi consoli la permutatione delle prouincie. M. marcello ad Hannibale pero che egli dapoi chello depo la contrasta battaglia menata gloria presi in sua laude tutte le cose. R. o. iperadore essendo allora le cose prospere cadesse.

Primieramente le prouincie siciliani furono introdotti in senato quali molte parole fecero della perpetua fede di gerone Re nerso il popolo di. R. in publica exama uolgendola geronimo appo Hannibale et Fabio ucanno. si per altre cagioni per la ribellione fatta da R. o. ad hannibale dicemano loro essere stati odiosi. et per qlla cagione Geronimo dal principio della gioventudine loro per publico consiglio loro essere stato morto. et nella morte di Fabio et Hippocrate di sertanta nobili giouani quali per troppa dimorança amendo non amendo essi al tempo predetto a seragbusa menare loro uoleuano essendo loro spento il mercato da tutti furono morti. questa tyrannia dipocrate et de Fabio arena meritato Marcello di commun consolamente dallim gbinsa ne da quello inanci mai a prencipi seragbusini essere stato dato a Marcello passare impromettendo se essi dagli licentia quando uolesse. ma egli anchora piu tosto uolsta prendeula per força. Appresso concio fosse cossa che amendo ongni cossa pronata per uera et permane. et cio anchora potuto fare di sideraua auanti anchora data seragbusa piu tosto fabio ucano et mergbo spagniuoli che i prencipi di seragbusa mitte le nolte cio humano spontaneamente profferendogli. et questo acciò che con piu giusta cagione gli anchussino compagni del popolo romano uccidesse et rubasse. et non fosse stato geronimo che hannibale fa esso. ma il popolo et il senato di seragbusa oppressi daloro tyranni hippocrate et Fabio gli anessino le porti chiuse. se essi anessino che gli animi cartbagnesi contro al popolo romano i ghinerogliate che arebbe egli piu fatto che qllo che egli fecie. acciò che egli spegnesse seragbusa anchebbe piu nimichenole. Marcello pensato fare altro che le mura et le case nolte della citta. cossa nuova in seragbusa e stata la scura. le cose facte torre. et spogliati templi deglidi medesimi. et loro adornamenti sono stati tolti. et ibem ancora anchi sono stati tenuti in si fatta gbinsa che non solamente lo gindo fuolo a Lasciato donde se alcuni possano nutricare. Se adunque pregbiere a padri conscritti che se tutto non possiamo. al meno le cose che trouate acconosciute si possono. comandate che restituite sieno a signori di quelle.

Oncio fosse cossa che i siciliani dolendi di cossi fatte cose anesse Lemno comandato che del tempio uscissino acciò che delle loro dimande potessino i padri prendere consiglio uticiente. disse. Ml. marcello stesano acciò che nella loro presença io risponda et cossi comincio. Padri conscripti quando noi con quella condicione pensoi legbuete facciamo acciò che mutti che arme noi abbiamo poi accusiamo. due citta quello anno psesono. capona per fulmio. et seragbusa p Marcello. menati alla corte ambasciadori. allora il consolo disse o padri conscripti se dimenticata la maiesta del popolo di. R. et di questo imperio che se dalla sua colpa si dubitasse essendo consolo accusatomi ingegni risponderei alla accusa. ma non uiene in dispensione quello che io mi facessi. ma quello che costoro douessino sofferire. quali se immici non furono ne mai tutta ora. et mutando gierommo anche mutata seragbusa. et se prima non si imbolarono gli nostri ambasciadori con arme et ferro assalsono. et la citta et le mura chiusono et lo exercito de cartbagnesi intorno anci difesono fidengnano dannere sofferte simili cosse nimichenole se fatte tanno. che abbia nimicati i principi di seragbusa. datoci la citta fosi et Mergbo spagniuolo. quali io tanta cossa credessi per migliori ebbi. noi nó siete nimici di seragbusa. quali agli altri la multa appongnate. Quale di noi e colui che i promettesse le porti di seragbusa. et di uccidere inici armati et multi nella citta? Non anche in odio et maladitto coloro che ci fecono. nó certo inuspranate indire contro che contro di loro tanto di lontano che noi alcuna cossa. tal fosse essa loro humilta padri conscripti questo co rompromettano egrande agbanneato. ma niuno che riparare lopera della nostra re pub. abbia uoluto auere minicato. et anan che io assediassi seragbusa. era di mandare legiati. era a colloquio andando tentai la pace et poi che in loro non era nergbongna dimolarla gliambasciadori ne ad me stesso andato alla

porta a parlare co principi / risposta nō e data - molte fiate per terra et per mare consumate alla fine con forza et con armi presi la citta di seragiusa - di quello che appresso auenisse poco fastidiosamente auanti appo i carthaginesi Hannibale / che appo il senato del popolo romano douerebbono o padri coscritti sio douessi fare ghuerra spogliata auere negliati mai delle spoglie di quella aurei la citta romana - quelle cose le quali io innanzi ad alcune singhulari persone tolsi / diedi si per ragione di ghuerra et si per lo merito di ciascuno se che io feci assai bene / che noi padri coscritti quelle cose a batterete come non piu appartenenti alla repub. che alcuna fede essere assoluto alla re pub. appartiene non le cose fatte compendo nel tempo che auenire facciate gli altrui diebi piu pigri - ⁊ pero che i speranza udito o padri coscritti le parole de siciliani alle mie insieme del tempio ci dipartiremo / accio che me absente piu liberamente il senato possa prendere consiglio - Cosi licentiati i siciliani et egli sedendo in campidoglio / et a coloro che elegge si douessino alle legioni scriuere -

Altro consolo delle cose domandate da siciliani propuose dauanti a padri quum concio fosse cosa che lungha mente della sententia disputato fosse / a grandi del senato della sententia del principe suo / Marcello torquato co tyranni essere stato da sua ghuerra giudicatissimo inimici di seragiusa et del popolo romano / dadouere la citta ricenere et nō pigliare / et ricenuta nelle sue leggi stabilire et nō affligere con ghuerra la stanchezza di miserabile seruitudine in ira de tyranni et del romano ducha / posto in mezzo la citta bellissima essere perita / gran parte in qua adietro et the soreria del popolo romano / per la cui magnificentia et doni in molti repostati in questa medesima ghuerra carthaginese aiutati et honorata essere stata la repub. Se di fresco uenghia fidelissimo honoratore del romano imperio / conche uso seragiusa gli dispo

trebbe mostrare / ⁊ concio sia cosa che dopo e mecca ruinata / et spogliata la patria auesse vigniardata / et inviando in - R. - nella entrata della citta presso alle porte le spoglie fue et della sua patria vedere - q ste et altre cose essendo dette a misericordia difficila - nondimeno piu morbidamente stimarono la bisongna di marcello / cioe le cose che egli ghuerreggiando et imperatore a nelle fatte / si douessino auere per vere. et che nel tempo che auenire al senato facesse ricorso la repub. seragiusina - et che essi comandassero alconsolo Lemmo se facia dano della re pub. fare si potesse / alle fortune di quella citta porgiesse consiglio. appresso facciano mandari due senatori nel capidoglio alconsolo che egli nella corte trouasse. et introdotti siciliani fu recitato il senato consulto. Legati furono benignamente ricenuti et licentiati / gli quali alle ginocchia di marcello figittarono / pregandolo che esso al loro perdonasse quelle cose che dette auessino per cagione di compiangniere et di vilenare la loro miseria et in fede maniere loro / et la citta di seragiusa ricenesse - Dopo queste parole il consolo benignamente gli appello et licentio -

Presso questo fu il senato concedito a campangnini / de quali era lorazione piu miserabile / et la bisongna piu dura - essi non potendano negare dare meritato le pene / ne sapeano i tyranni / ne quali essi potessino trasportare la colpa / ma essi essendo loro dato pene essendone tanti colerici morti / tanti senatori essendone colle seure percossi / credeano pochi de nobili buoni essere morti / sopramessino / i quali nella sua conscienza / accio che alcuna cosa di se piu grauemente prendesse cōsiglio sopra no stra del nuncio / nel campo auei dauanti ad se pregharo e cittadini Ro - de quali per affinita sono congiunti / ora per congiunzione d'anicho / ora per uicinato / che ad se et a suoi libera

mente liberta / et alcune parti de loro beni concedessino loro -

Rimossi adunque gli campangnini del tempio / alquanto fu dubitato se fosse da chiamare - L - fulvio da capoa / pero che Claudio consolo dopo la presura di capoa era morto / acio che dauanti allo imperadore che quelle cose auena operate / come era Marcello et a siciliani era stato disputato / cosi tralloro si disputassino - Poi concio fosse cosa che in senato nedessino Marcello auerlio et Cornelio fulvio fratello di quinto / suoi legati et nimicio et - L - uetturio perchilone similmente legati di Claudio / gli quali ad ogni cosa operata erano stati / ne volesse - ⁊ - fulvio da capoa chiamare / ne scampangnini per luoghi menare / domando della sua serena M. Attilio regolo / della cui autorita disse / io arbitrio ne me essere stato quando da consoli presa capoa fu domandato quale de campagnini auesse della nostra re pub. bene meritato essere state trouate due femine Vostra appresalena subitamente a capoa / et falcula cuma laquale col corpo auena ghiadangnato / gli continuamente auena sacrificato per la salute et summa del popolo romano - questa a pregioRo - bisongnosi dana di nascoso gli altrimenti de nari di tutti quanti gli altrui campangnini uno medesimo anno uso di noi che a cartheginesi essere stato piu tosto quelli da - G - fulvio col la sente furono percossi / essere stati piu tosto coloro / iquali tra gli altrui auena maggiore dignita / che coloro la cui colpa sopra stette / dello senato alcuna cosa fussi de campangnini che cittadini Ro - sono sança comandamento del popolo / non peggio che essi possa quello appo gli nostri magiori essersi fatto ne sintaghani quando si ribellarono che Annisto tribuno della plebe / acio che al senato fosse attributo di dare la sententia di sacrichani / ⁊ io giudico che co tribuni della plebe sia dadopire che uno di loro o piu la voglia ne facciano al la plebe / per laquale a noi sia attributo cōce

duto di stanire de campangnini - L - attilio tribuno della plebe d'autorita del senato di queste parole vogho la plebe - tutti gli campangnini arcolani tagliatini salanini / iquali si diedono i arbitrio et podesta del popolo romano / et a Fulvio proconsolo / quelle cose che consecho insieme diedono gli campi / le citta / le dimne cose / et humane / et quello che in esso auenano quiriti la plebe - et cosi comando quello che la maggior parte del senato giudicato / il quale sia fidante / giudicato / quello che vogliamo noi / et concediamo per questo plebisto il senato consulto adapadea et humia / i loro beni / et la liberta visitini / et se alcuni altri ghiandardi non volessino al senato adimandare uenissino a - R - a campangnini in ciascuna / fallera / i decreti fatti / pero che non sarebbe poco della fatica / ongni cosa annouerare - i beni de gli altri essere da publicare / loro et i loro figliuoli / et le mogli da rendere excetto che le maritate che essi fossino prima che in podesta / del popolo romano uenissono - gli altri essere da tenere in prigione / et di loro poi prendē consiglio - de gli altri campangnini la soma / et il censo dessino / et nondimeno i loro beni essere publicati / il peculio preso i canalli essin salvo che i maschi che in eta perfetta fossino - tutte le cose / che non si tenghono / giudicarono essere da restituire a signori campangnini tutta a talami calanini salatini / fuori che coloro essere liberi / comandarono / si veramente / che niuno di loro del nome latino / et che niuno di coloro gli quali a capoa fossero quando chiusono le porti / ne la citta / o nel campo intra cui di dimorassono / in luogho dimorassono / fosse loro dato oltre al tenere / il quale non fosse congiunto col tenere - coloro / iquali in capoa ne in alcuna altra citta campangna / che al popolo romano per la ghuerra si ribellasse / stessono / et si di qua dal fiume uerso - R - coloro che a Roma fossono prima che Hannibale venisse in campangna / et a capoa / giudicarono da essē messi di qua dal mare / et che alcuni di loro piu presso al mare che quindici miglia / campo / et / et edificio auesse / quelli di loro / iquali oltre

al tenere messi ne uoro descendeum alcuna pte
compevassono ne anessino se non nel neutre
essiuvio o ne pestino campo sinceramente che
magiore di cinquanta guggieri il modo deci
pi fosse - di tutto isenatori odi qualunque altro
che anesse auuto magistrato in capona fossono
nendum et liberi corpi iquali piacesse di uen
dere ne mandare a - R - et a R.o. uendersi le
stanni del rame lequali si dicessino essere sta
te prese da nimici - et le loro case sacre et non
sacre sofferuno al collegio de pontefici - Nan
darono per questi decreti campangnini AL
quanto piu dolenti che a - R - nonceuno nemici
incominciavono gia la vendetta di - R - sirmo ma
la iniquita degliodii et della maledetta loro i
fremma accusauano -

Icennan isiciliani et campangnini fi
degli buoi fatta la elezione - appresso
fu scritto lo exercito del supplimento d
vemegnanni fu commesato ad operare - nella
qualcosa concio fosse cosa che buoi et no pe
cunia affanne alcuna fosse in quel tempo in
publico per laqualcosa sappreebbassono et
lo stipendio prendessino et dessino consoli el
le primate persone secondo il censo et ghiordini
vemegnanni dessino - et dan fossono collostipe
dio trenta di aquesto indotto tanto fremmano
gli buoi et tante indegnationi fu che piu tosto
dura pacna manchasse che materia di dimsio
ne essi diceuano appresso isiciliani et campan
gnini anchi consoli presa la plebe romana a
prendere et abattere per cotanti anni dal libro
consumato nunca cosa essere loro di rimane
te se non la terza ignunda - et ghuaste le case dal
nimico essere state arse et anchene iservi mena
ti et lauoratori del popolo romano - et erano a
lamentina con piccolo preco compevendo ova
vemeghanni comandauano arcento ova per lo
stipendio de vemeghanni - ova per gli tributi a
nuali gli fava tolto che ssi debbano quello che a
no nunca forca nunno impenno gli potra costri
gnere suoi beni nendessino ne cotpi iquali di
vitamente savebbono inevendeli ssimo - pero
che nunca cosa anangcuna loro donde vicni
pevare gli potessino - Le neste cosse no occul
te - ma in palese nella corte negliocchi et o
vecchi de consoli et de pretori la turba enci
fusa loro non potevano vivenare i consoli
ova agbattighavli ova consolandogli appresso
dissono se dare loro spacio essi a vegbnanda
ve la bisongna o a spedirla usavono - essi
ebbono ildi seghuente donc auendo molte
cosse ragionate del supplimento de vemegha
ghanni essendo giusta la recusatione della
plebe nel seco loro nione quini che essi vinos
sono et domisco questo peso o giusto o iniquo
che fosse commenesi porre apvenan peso che
concio fosse cosa che pecunia nella thesore
via non fosse donde essi donessino pagha
pungi nanali per laqualcosa sanca nanale
auuata avtenere sicilia et philippo re da ma
cedonia vinnone non si porena o essere tenute le
mavine di talia -

Oncio fosse cosse che in questa difficul
ta il consiglio stesse et anesse mostra
pore presso che occupate le menti de
gliburi - allora Lemmo console siecome il
magistrato al senato et il senato al popolo et
auanti di honorare cosi adongni cosa sot
tevrare che duri fatti et aspri fosse da esse e
ducha se ni mogli alcuna cosa allo inferio
re et in parte quelle cose tu prima in te et
a tuoi con ragione statuirai piu legiermente
tutti ubidenti ghuarai nella impresa grade
quando essi meghano quella ad se piu che
inuile parte acia semo de precepi prendere -
Cosi adunque abbia il popolo la elasse lasi
se noi noghiamo ipvmati avmino se sanca ac
cusatione - primieramente comandiamo ano
medesimi ildave de vemeghanni - ovo et argen
to segnato tutti noi senatori domane i publico
apportiamo - siche tanella casemo ad se et a
lamoglie et a figlinoli et figlinole tabella et
a coloro aquali sono moglie et figlinole una
oncia dove tasci pevnna - et coloro che i cavale
sella seduti sono con ornamenti de canallo i
libre in pondo accio che lengno o pitella pevca
gione degliudi auere potessono - gli altri sena
tori solamente una libra dargento et cinque
milla dirame sengnati a ciascuno padre di fa
miglia lostimo - Appresso tutto loro et Lagete
et rame sengnato con comissarii in contanente
portamo in uno senato consulto primo sanvoe
accio che Lunelontaria collatione et molestia
cuno prima auitave Lacepub - et stutti premie
vamente a seghuitare ghianimi de ghiordini -
e questo per Lultra plebe questa e una ma anche
noi consiglio molte cosse tra noi ragionate
abbiamo trouata - et intrare in beni giudi a
mitati essendo Le re publica salua agienolmte
pveda le cosse primate essere satute - ma le cosse
publiche trabendo in mano le me seruevan -
In questo fu cotanto consentimento che spon
tanevamente fu grane vendute a consoli -
Appresso questo licenziato il senato ciascuno
pveda loro Largento et drame in publico il
portavono in tanta calca dandolo audendo
ciascuno intrapremi essere de primati il fine no
me nelle tauole publiche vicendo negli i
studi vicendo bastanano - E questo consen
timento del senato seghuitolodine - et questo
La plebe cossi sanca detto et sanca alcuno consen
timento de magistrati non manchò alla repub
supplimento di vemegnanni ne stipendio - ogni
cosa apparecchiata i consoli nelle loro pro mi
cie andavono -

On alcuno altro tempo della ghuerra
fu piu nelquale ghuarthaginesi ergli
Ro - pavmente di nuovi casi mi sfidiano
piu in dubiosa speranca fossono - pero che a
R.o. et alle prouincie di quinci in hispangna
le cosse aduerse et quinci prospere in sicilia -
mentre mescolate il pianto et La letitia mutata
essendo chartagine perduto - cagione di donde La
vecchia et il presidio vitenuto oltre alla speranca
diede allegvecci et lovettove subito alla prima
della citta di - R - Assediata et combattuta ca
pona - et dopo pochi di presa - consentita i alle
gvecci - Alle cosse oltre mavnie erano comuna
mente da compensare - Philippo re in quel tempo
nelquale bisongnato non savebbe dimenne mi
nuco et ghierboli furono vicenuti in nuovi com
pagni - ova tore dasiagia primieramente La for
tuna a R.o. - lo impevio donente ghuarthagichi
ancora capona pevduta agbuaghanano atbara
to preso - et come essi in loco gloria ponevano se
se essere per nunca non metatolo alcuno alle
mura di - R - cossi dolenti loro ilcominciamento
essere hamente et vinsento et negbongnansi
essere stati se fvetta minore spvecan che sedenti
essi alle mura di - R - lo exercito romano fu me
nato in hispangna - ancora quanto piu presto
alla speranca ecano nenuni auendo due duchi
et ghievevein necisi - dessere quini La ghuerra
finita - et gli R.o. di quelle cacciati - in quel tpo
L - marcho nimalmiarco ducha in mente essere
stata La nuova vedduta - danano indegnati
one che essi vagbuaghante La fvetuna - et ciaf
cuno ova ongnicossi sospetti La speranca - et in
tevra la pauta come se in quel tempo premeva
mte tagbuevra comiciassono -

Annibale auanti adongni altra cosa
trovmentana capona piu pertinacemte
stana da R.o. combattuta - che dallui di
fesa anena ghianimi di piu popoli di talia vi
nolti - iquali non pote con presidu tutti tene
se non nolesse in molte - et picciole pavti lo exer
cito menave - laqualcosa allora non bisogna
na - ne vatti di quella in presidu lasciare gli
nolena - et la fede de compagni libera dispe
ranca - et obligbata alla patria lo animo stra
bocchevole nellauvina et crudelta tenchino
spogliave quelle terre - lequali difendere non
potena - acio che quelle fossino alnimico lasci
are - E questo consiglio fu abbominevole si
per lo cominciamento et si per lasciata - pero ch
non solamente saliano ghianimi di coloro aqui
le cosse piu fa exemplo - che quelli - aquali appar
tenena - ne ora lontano il consolato ad accatare le
citta se in alcuna parte la speranca gli fosse mo
strata -

RANO in salapia prencipi et magiori dasio et blacio quanto più ficramente potenano soggiogharsi humano la bisongna romana / et per occulti messaggi anena data speranca essere dasio amatatore . La cossa non si potena formire molto lunghamente era dimorato / et ancora per difetti di consiglio migliori che con speranca deffetto richiese dasio . ma egli siccome accio contrario della potentia nimico la cossa discoperse ad hannibale . chiamato luno et laltro concio fosse cossa che hannibale / presso che a tribunale alcune cosse facesse per conoscere poi dilibero quini rimosso il popolo stessono laccusatore et laccusato . Blacio richiese dasio di dare la terra a Ro . come constatta accio che richiesto fosse grido Dasio sotto tocchio dannibale essere colui a cui ragionato il tradimento contro ad hannibale / et coloro iquali erano presenti in quanto la cossa era più andace ch era uero meno parena essere per certo emulatione et odio / et quello la colpa apportare al laquale pero che testimoni anere non si potenano essere più in loro spacio acolui che la componena . & cossi quindi licentiati furono / ne prima blacio da cossi andace impresa cominciando et amaestrando dasio quanto questo fosse alla patria et loro salutenole / imse / che il presidio carthaginese / ilquale era di numidi in salapia fosse dato a Marcello / ne si potesse dare sança molta necessione / pero che il presidio di gran animosita erano più forti caualieri che fossino nel carthagnese exercito / et pero quanto la cossa fosse improuisa / ne nella citta ucisa gli si potessino ado perare / non per tanto ira il tumulto presono larme / et tentarono di uscire fuori / et non potendo scampare / alla perfine combattendo cadonne più di cinquanta / de gli ne uennono uiui in podesta de nimici / et più al quanto di danno uicenette hannibale da uere perduta questa alla de caualieri che in salapia erano . ne poi mai il carthagnese inquello più che molto era naluto fu il disop della caualeria.

IN questo medesimo tempo concio fosse cossa che nella rocca di tharanto / fosse necessita apena intolerabile tutta la sua speranca anena . M . Imio pfetto del presidio et della rocca / et tutto il psidio romano che quini era / nella intraglia di sicilia mandata laquale accio che sicuramente fosse portata lungho le marine ditalia stava a ueggio una nauale armata nel torno di trenta nani / proposto alla intraglia dosecento natione / ma di molte forti cosse / et opere chiare. erano acostui primieramente state date cinque nani da Marcello / dellequali maximamente le due erano terremi / poi facendo solicitamente quello che bisongna / tre quingue nani gli furono agiunte . ultimamente egli fu da ueggini et da compangni / et dauelli et da pesio le nani debute per gli padri adomandando una armata di trenta nani / come et detto fecce . A questa armata uno numero di nani tharentine nel torno di quindici miglia dilungi dalla citta da sagripoto uene alloncontro / ilquale unima forse non prouede il romano della battaglia che le moueano di cuore / et di subito arena supplicii le nani del uemoggio / et ordinate luna / et armate nobilissimamente secundo la grandecca dellena mi / et allora per lauentura in uno medesimo tempo era tutta la forca del uento caduta / emici furono nel cospetto in gionta che a coperte gli armamenti / et a spedire remigian / le milite allora soprastante battaglia fu assai di tempo . onde molte alcuno altro tempo con tanti animi le giuste armate concorsono . le tharentine accio che uiconeuara la citta da Ro. presso che dopo decatesimo anno la rocca / cosa liberassono / introchiudere . et stimado la speranca della intraglia de nimici se per naual battaglia loro togliessono la possessione del mare / Ro . accio che tenuta la possessione della rocca mostrassono non come questa per uirtu / ma per tradimento et p furto essersi perduto . Et cossi concio fosse cossa che da ciascuna parte fosse dato il segno / le nani corsono a perchotersi / ne alcuna nane indrieto ritorno / ne sostennono da se dinimici partirsi / ma di quella nane laqle alcuno attento cieca / gittato una mano di ferro cossi di meno la battaglia faceuano / che non tanto col saettamento lancie o pietre / et spade appresso luno pie contro allaltro posto faceuasse la ciuffa . le prode delle nani insieme commisse / caschauano le poppe del uemoggio. altre erano dantorno menate et fincontrauano che apena uiuno telo cadena in mano / mare era lefronti come schiere pedestri sospingendo le nani erano ad andare per quelle / combattenti uagliandenoli / nondimeno tratti le altre battaglie fu di due / lequali prime / nella schiera entra se concorsono / nella romana nane esso Quincio / nella tharentina Nicho / alquale fu cognome Precone / no con publico solamente / ma ancora con priuato odio so inimico a Ro . pero che egli era di quella fatione che aueua tharanto dato ad hannibale . costui con una lancia trapasso Quincio / et insieme combattendo / et confortato e suoi gli si tosto come sança speranca di salute collarme cade dauanti alla preda . Hebbenuno incitore nella nane turbato per lo perduto duca dextramente trapasso auendo rimossi e nimici / et gia essendo la preda de tharentini / gli Ro . male adunati difendendo la poppa subitamente in altra parte di nimici appare della poppa / cossi circundata in mecco la romana nane fu presa . per laquale cossa a tutte laltre mise paura / come presa indonola nane preterna / et disordinatamente fuggendo alcune nel mare fossono somerse / alcune data a nemi portate / lequali incontanente furono / preda de tharentini et de mopontini delle one carie / lequali colla intraglia segnitauano / poi che ne uennono in podesta de nimici / laltre / accesi uenti quindi et quini / le nelle oblique portati in alto mare portate ne furono .

THaranto non fu que giorni co pari fortuna la bisongna operata / pero che nel torno di quattro milla huoi della citta usciti a ricogliere erano / concio fosse cossa che essi disordinatamente per ciampi ingabassono . Limio ilqle era prefetto del romano presidio della rocca / attento tutte le cagioni di bene operare / et mandone fuori della rocca Cornelio presto huo / et solicito con dumilla armati / iquali a coloro ch ingabando andauano per gli campi sparti / assalendogli lungamente in qua et i la combattendo / gli et molti molti / pochi con paurosa fuga / gli andarsene mecci aperti / usci delle porti / acio che la citta conquello empito presa non fosse / iquali nella citta furono cacciati . Cossi / ragguagliate le cosse / attharanto a Ro . uinci / uimmare la speranca del grano / aueua tra in terra / che dauanti agli occhi a ciascuno pa / uimente fu annullata .

IN questo medesimo tempo Leuino co / solo essendo gia perte dellanno trapassato / et essendo uenuto in sicilia / da necchi et nuoui compangni aspettato / mando prima opportuna cossa di tutte / le cosse comuni compangni auere pace / et le / stanche cosse di seraghusini comporre . appresso questo ad agrigento / ilquale era il comandere / dellaghuerra / et che tenuto era dannibale / presidio a carthagnesi / meno le legioni / et la fortuna fu fauorenole alla impresa . Anone era quini imperadore de carthagnesi / ma tutta la speranca aueua riposta in Mutine / et ne numidi / egli per tutta sicilia discorrendo sopra ciopani de Ro . menandone preda / ne intrachiudere ad agrigento per niuna forca o arte si potena / ne si potena mutare che egli quando uo / lesse non uscisse . & questa fina gloria / pero che gia la fama dellimperadore offendea / al / tutimo si conuerti in inimicitia / inghirlisa che ne / te cosse dallui bene operate / per lo autore di / quelle erano assai liete . Anone impero de / tafine diede la prefettura de numidi al figliuolo stimando insieme collo impero torgli la / uoluta intra numidi . laquale cossa di gran lu

gba altrimenti adiuenne peroche il suo antiquo
fauore accrebbe colla sua inimicitia et Minne
non porto la indegnata ingiuria . incontanete
occulti messaggi mando a Lemmo di dargli a
gergento, per le cosse date fin la fede et composto
il modo come fare si douesse la bisongna . andò
immundi occupata la porta. laquale ha nesso il
mare et quindi cacciate et morte le ghuardie
gli R. . Accio mandati nella citta vicentorono .
et concio fosse cosa che la febricta gia mecca la
terra et nella corte con grandissimo studio andasse
fumando . Anone unica altra cosa essere che
tumulto o diuisione quello che dimani era ne
nuto de immundi et oppremere la diuisione Lan
do . ma egli concio fosse cosa che di lontano la
moltitudine neduta gli paresse maggiore che
quella de immundi et agli orecchi gli fosse uenu
to il romore romano non come non conosciuto
prima che alcuno dimo dando sappressasse
presa la fuggita per la porta contraria agilla
messo fuori prese in compagnia Fieide co po
chi peruenne al mare et quini opportunamente
trouo uno picciolo legno . la sciata sicilia ami
mici per laquale cotanti anni combattuto se
ra in affrica trapasso . laltra moltitudine decai
chagnesi et de siciliani non tentata la guerra . co
cio fosse cosa che nella fuggita vituperosamente
si diedono essendo chiuse lusate . dintorno alle
porti furono morti . Ricenuta la terra Lem
mo coloro che capo erano della citta da vergo
gnato battuto gli con le nerghe et poi colle teste
glincatene . tutti gli altri et la preda rende .
mando la pecunia a . R .

Essendo pertutta sicilia sparta la fama
della malaventurata cotta da vergogno
subitamente ongni cosa si chiuse a
Ro . et in breue furono date neuti terre et seg
ne furono prese per forza . con uolontaria de
dicatione ne nemmeno da seruata nella fede .
i principi delle quali citta auendo il consolo se
cundo il merito dicta semmo ghuiderdone et
pene date et cattiuo anesse costretto chi gin
tarme et in lauorare e campi comentassino gli

animi accio che lisola fosse non solamente ha
bitata di quella feritta fera ma alla citta di .
R . et di talia quella per molti tempi . appi
so auenga fatto challa nuova amicitia ad ogni
chiama una molta tudine sconcia secho ne tra
sporto in italia . gliquali erano quattromilla
buoi mescolati et racolti dongni cattiuo ban
namento sbanditi in moneta per adietro anne
fatte cosse capitali . Z concio fosse cosa che
nelle loro citta et sotto le loro leggi uiuan
fossono et poi che loro per mane cagioni fum
le fortuna anessino racolti appo agbachirra
per ladroneccia et rapine sostentarsi la loro mi
seria fossono non parue alcuno di lasciargli ne
lisola si per che ella era comunalmente grassa
mente tamona pace siccome mantenerla
di mmonare le cosse assai sicuro et accogliani
sarebbono in uso ceruati ma non di buomeni
o ladroneccia per nubare campi da bruciare et
gllo che sicilia apparteneua .

Questo anno fu trasportata la ghuerra
in bispangna . Nel principio del
la primauera . P. scipione trasse le
nauj in mare et ladetto chiamati a terra co
ghiamti nauale armata . et le nauj onerarie
comando che nandassino alla foce del fiume
lybero . et auendo comandato che quini le le
gnom de luoghi done nevnati erano uenissino
et stimando che da pie lare fosse maximamente
aghannebi necchi gliquali di tante sconfitte
auenano animi a nchuno amite commouerla
conciliatione cosi disse .

Lumo imperadore muouo damanti da
me a suoi milita prima che egli lopa
loro anesse usata uende grande pau
te anoi prima che la prouincia et il campo ne
dessi obliquo la fortuna primieramente che
conquella medesima pieta muerso animo padre
et muerso animo gio iuui et morti fosse appello
che uicenuta cosi grande pistolentia la pos

. sessione .

sessione in terra della prouincia al popolo
romano et ame successore colla nostra auuen tu
renesse . ma concio fosse cosa che gia per la be
nignita deglidii quello apparecchiamo et fatta
mo non accio che noi in bispangna dimorassimo
ma accio che cartbagnesi non ci dimorassino . ne
accio che stassi alla ripa del fiume bybero mena
mo il passare alnimico . ma accio che spontanea
mente trapassiamo alla ghuerra di la trasporti
mo non che alcuni duci affanno maggiore .
& nello e piu andace consiglio che per la me
moria del pocho auanti sconfitte o che allamia
ta si commengna pur alle battaglie contrarie i
bispangna nello animo dalcuno altro meno ch
nelmio dimenticare si possano . Alquale al patre
et al zio intra spacio dundecimo di trenta di ac
cio che luno funerale ufficio sopra laltro facen
mutasse . et la nostra famiglia uccisi sono ; ma
come quasi la famigliare ovbita et la solitudi
ne rompe lo animo . cosi alla publica fortuna
et alla uirtu disperate della somma delle cosse
mutata con quello fatto colquale a noi questa
forte e donata da tutte le grandi battaglie . qui
te nauali armate quanti duchi quanti exerci
nella prima ghuerra perduti sono . che gia di
questa ghuerra vacentreno tutte le sconfitte uice
tute dono fui presente . e quelle alle quali no
fui maximamente io mio tra tutti giuocai tre
bia trasimeno et canne . che altro sono che mo
numenti degli exerciti . Aggiungi la rebel
lione di sicilia et di sicilia . et della magior parte
della sardingna . et aggiungni lultimo terrore
et pauore il campo decivthagnesi tra il fiume
damena et . R . posto et nedimo presso che i fi
le porti . Z il minaceve hannibale in questa cu
mita di cosse sbatte una in terra et immobile la
uirtu del popolo romano . tutte queste cosse in
terra abattute vilene et sostenne noi multi i
prima di tutti gli altri dopo la cannese sconfitta
Asdrubale andante alalpi et in italia col fra
tello fosse congiunto in niuna cosa sarebbe
gia il popolo romano il suo nome colduchato
auspicio del mio padre contastante . et queste
seconde cosse quelle adnuersi sostenemmo . ora

per la benignita degliddii tutte le cosse essendo
prospere di di in di piu liete et migliori i italia
et sardingna et sicilia sadoperano . in sicilia
seragbusa et agrigento sono prese . et di tutta
lisola sono inimici cacciati . et ricenuta la pro
uincia in giuridictione del popolo romano .
In italia et vicenuta appo capoua presi tutti gli
ni tutto dellacitta di . R . con pauroso fuggha
hannibale nello exercito tanto de campi bruc
gi cacciato . et gia di niuna cosa maggiore pobo
gliddii se non gli fusse licito gli sia di potere solutam
te andare alla terra de inimici . che adunque
si commene multi meno che quando laltra so
pra laltre sconfitte sacommunavano . et appresso
essi iddii con hannibale scemano noi qui co pa
dri miei auenga che essi ancora con honore
del nome anche sostenuta la cannese fortuna
del popolo romano . ora quelli medesimi peso di
quini ongni cosa seconda o lieta sia negliami
ci nemici meno quelle cosse legnali pocho a
nanti auemmo . nolesse iddio che cosi sanga
uino pianto come nostro trapassate fossono . ora
gliddii immortali del romano imperio vettori a
tutte le contrarie . accio che le comandassino che
questo imperio mi fosse dato fuori autori essi
medesimi . et per auspicii ancora per notturne
uisioni ongni cosa lieta et prospera dimo
stravano . lo animo ancora in questo ad me
maximo prophera et indomita spangna essere
nostra in breue tempo . et di quinci ongni ex
thagnese arme il mare et laterra douere em
piere di mia pericolose fuggha . & nello che
la mente mia di spontanea uolonta indomita
quello medesimo anno fallace ragione . et com
pagni da costoro tolta . entai per ambasciado
ri adimandauano la nostra fede tre duchi i
sieme di seudanti in tanto che presso che gli
altri non si ribellarono . degli altri in tre par
diuiso lo exercito in diuerse regioni tanno di
stratto . et quella medesima fortuna che noi
pocho auanti afflisse sopra sta a costoro pero
che abandonati sono da compagni siccome
noi prima da celtiberia et anno dinsi gliuec
cai . in che al mio padre et al mio gio fu cagione

di movere - et la intrinseca discordia ne gli lascie vaghinare - in nullo ne cia scuno di questi potea contastare - Voi ora multi prestantete prestate favore al mio nome de gli scripti over la celebritta de nostri imperadori siccome aveve scripti italici pedali fatte multi antichi nullo exercito et il nuovo ducha menate oltre al fiume lybero menatelo nelle terre done molti fortissimi fatti spesse volte scalpitate - Io fazo i brieve cossi come noi ora conoscete in me le similitudini del padre et del gio et alla faccia et del nolto cossi exemplo a ciascuno dira dello ingegno et della virtu et la effigie intendero che Scipione veramente o certento Scipione i padre -

A questa oratione furono acceси gli animi de multi - Lasciato il presidio di quella regione - Asdrubale con trenta pedoni et con trecento canalieri - Laltre cose erano tutte ne trecento cinquanta migliara de pedoni et dumilla canalieri - Et canalieri trapassato il fiume lybero quivi studenti alcuni - impoche cossi dimeste regioni ne fossono andati giovereni carthagineси che egli piu provisionato Asdrubale stimano Scipione essere piccolo non forse questo tutte et tre si ramassono insieme in uno exercito non sarebbe pericolo starni di combattere in questo meggo la minica carthagine si per le sue medesime vecchecze opulenti et si perche era piena dogni apparecchiamento di monici - quivi lame quivi la pecunia quivi gli stadichi erano di tutta la spangna - et oltre acio era situata opportunamente a trapassare in affrica - et oltre a questo auena porto ampio da quantunque grande armata altri volesse - et non so sella si grace piu alla maxima dispangna - chal nuovo mare - niuno di tutti sapeva done sandare - se non Corneliolelio - costui colla armata nande dintorno - et auena in comandamento dette peravre il corso delle nani - che in uno medesimo tempo si dimostrasse lo exercito et larmata et entrasse nel porto - dacio sivenne a cattha-

gine insieme per mare et per terra da quella regione della citta che volta verso settentrione fu posto il campo - et questo dalle spalle - peroche alla fronte era per natura sicura et nullo stecchato era dinanti posto -

A mezza carthagine e si situata - cioe uno seno di mare quasi nel meggo della marina contrada dispangna - maximamente al vento affrico e posto - et cinquecento passi entratta in dreto - et poche piu di passi et in lantitudine - nella entrata di questo seno contrapposta una picciola isoleta laquale del mare fu porto - et tutti fuori dello affricano dalla intima parte del seno discorrono innanzi quasi alla citta con stenta dal sole levante dal meggo giorno citta di mare dal ponente ta chiude uno lagho i stagno - et etandio di sopra verso settentrione di non certa altreza qualunque hora dimora fiotta ungiorno nel torno dicinquecento cinquanta passi cingne la citta alla terra ferma - onde essendo di cossi picciola opera laffortamento nonn oppuose stecchato lo imperadore Romostrando subitamente fidanza al nimico accio che se esso sostenuasse alle mura della citta - fosse aperto il cornare - avendo copiuta tutte laltre - che dassorzare erano - le nani ancora nel porto siccome maxime obsedioni dimostrare - ordino essendo dinsieme allarmata avendo amonito i prefetti delle nani con cui gle nottume in tanto sermassono - peroche il nimico dinimo assediato ongni cossa ongni luogho si sforzerebbe di fare ritornare nel capo acio che la ragione del suo consiglio - il quale maximamente a combattere tanena - avendo la battaglia data - mostrasse a suoi multi et confortato facesse speranza di pindecla - come cata ladimanda cossi parlo -

Scalenno crede noi essere menati a combattere una citta - questo corale piu tosto dello opera nera multi alle vagi-

ni fatte - che del frutto della fatcha veramente le mura della citta - ma in una citta noi prede rete la spangna - qui sono gli stadichi di tutti nobili re popoli - iquali insieme in nostra podesta staranno incontanente tutte le cosse - lequali ora sono i carthagineси sono nella nostra giurisdizione staranno - quivi tutta la pecunia de nimici - sanca laquale ne essi possono tagnuera fare - peroche essi mercenari nutricano - e che a noi in grandissimo uso a conciliare gli animi de barberi staranno qui ricchezze et larmi et ongni apparecchiamento di ghuerra - iquali noi insieme con pocha fatcha et il nimico aquistaremo oltre acio colla bellissima et richissima citta et fortunissima di nobilissimo porto onde per terra et per mare tutte quelle cosse che in so della ghuerra adimanda mi saranno administrate - lequali cosse grandi quando noi aremo allora molto animico

Lauremo - questa e la vecchia - questo e il ozano - questa e di la the soreria armario - questa e di tutte le cosse ricettaculo - qui e da affrica adiuto corso - qui e una stagcone intra pverbone et cavedo - quivi affrica di sopra in fronte a spagna - Ma pero che io non conosco ordinati et a maestrati combattere la minica carthagine cotutte le forze et con buono animo trapassiamo - Et avendo tutti anna nocevolato cossi essere da fare loro alla citta mene - Allora per terra et per mare comando che combattuta fosse -

Asdrubale ducha de carthagineси negiendo per terra et per mare ordinavole battaglia - egli contro cossi dispuose le sue copie - trentamilla cittadini dovera il romano campo dispuose con cinquecento - milliti nella vecchia sette - cinquecento ne puose nel monticello della citta molto alleviente - Altra moltitudine comando che dove il romore et la forza ghanchinasse dongni cossa vestitente et accovvestesse - Appresso questo fu aperta la porta et coloro iquali ordinato avena nellarma che na alcampo de nimici ghimando - Ho- coma

dandolo il ducha medesimo un poco si trassono fuora - acio che piu proximani fossono a sussidij iquali nella battaglia si dovessano mandare - et primieramente in non dispari battaglia stessino i sussidii appresso alcampo montati no solamente nol sono ghinimici in fuggha - ma essi vetti si guttarono che se sonato avicolta no fosse stato - pareva che mescolati con loro che fuggiano dovere entrare nella citta - La paura non fu magiore nella battaglia che per tutta la citta molte stacconi et molti luoghi furono abbandonati - et lasciate le mura - concio fosse cossa che ciascuno per quella parte che piu prossima ghuera ne difendevano - laquale cossa Scipione vide et avidesi che in molte parti le mura essere nudate di difenditori - per laquale cossa comando che tutti chiamati del campo a combattere la citta et a portare le scalle andassono - Cosi davanti a se posti giusendi di tre fortissimi gionani - peroche grandissima quantita dongne ingnerazione di saettamento no lana delle mura alla citta s'appressavano con forti - et comanda quelle cosse che alla bisongna sono molto davendere ghanimi - faceva lui essere preste testimonio et ragguardatore della mente di ciascuno - Et cossi adunque contro alle fedite et al saettamento niuno solamente ne loro lemura negliarmati soprastavano ne cumunque dispossono che essi in persona si non salghono et le nani in quello medesimo tempo quella parte della citta che dal mare e bangnata fu comunicata a combattere - ma da quella parte il tumulto fu magiore - avengna che avere si potesse ongnodo alla citta giunse in parte si pongono le scalle - I militi quando ciascuno per quella parte che piu oltera vicino s'affrettavano di scendere ateva - et con essa forte s'afforzamento gli altri impedivano - Intra queste cosse alcuni Magho ne riempiute le mura darmati in grandissima quantita - vadisime scalle erano che aquelle si potessono aequale altezza - et quelle quanto piu erano alte tanto erano meno forme - Cossi concio fosse cossa che ciascuno piu some no si potesse pervenire - no per tanto si sottevavano

alcune dalpeso medesimo si rompeuano . Alcun
stanti le schalle concio fosse cossa che lattreça in
fondesse caligine agliocchi ateuta erano appio
date - et concio fosse cossa che per tutti ghibuoi
er le schalle tachinatissimo - = per questo prosp
anemmento laudacia et lalleçeça costringnesse
animici fu dato sengno arcolta . Laqualecossa no
solamente diede speança agli assediati di pfete
quiete di tanta battaglia et fanchi ma ancora
nello anenire che conschalle ne con forca lacitta
prendere non si potesse lopera essere malagieno
le tempo da dare ad apportare aiuto a suoi impe
radori - A pena era upossibile il primo tumulto
quando Scipione gia stanchi et feditalteri fre
schi et sani agquali comando che le schalle pre
dessino et con maggiore forca lacitta affalissono .
egli come detto gli fu alporto del mare partesi
Laqualecossa per gli pescatori tretaronesi era
celle em barchette one era quelle manchassono
per ghiadi anere lo stangno ghiadato et anena
trouato agienolmente porcsi al muro andare
la donenunque meno ghiarman egli era nel cor
no di mecço di aquella bora nellaquale di fua
nolonta cessato il fiotto lacqua si ritornaua in
mare et ebbato lo stangno in quella parte do
ne il fiotto il portaua in si fatta maniera anena
ighiadi nudati che alcuna parte era lacqua i
fino algenocchio . questo conenia et con ragio
ne trouato immiracolo agliddi conuertendolo
Scipione agliddi che nolgessino il mare adare
il passo a Ro. et togliessino ma lo stangno et le
mie per lequali mai prima non fera andato con
piffi humani . appresso comandaua che nottu
no duchu del comuncio fosse seghuito et per meç
go lo stangno passare alle mura . Acoloro che i
di terra alle mura sappressauano era la fatcha
grandissima ne erano solamente impediti da
lattreça delle mura maghiandanti Ro. anenu
no saggetti . et cialcuna percossa che le latora
erano piu moleste acoloro che sotterranano di
quelli corpi che conloro erano posti a contrario .
In questa parte nellaltra era il passare quieto et
agieuole per lo stangno et di quindi fu salito
infulle mura perche ne da alcuna opera era af
forçato siccome da quello luoghio dalquale
si credeua essere assai di presidio fosse lostri
gno ne alcuna darmadura o di ghiadiecm
posta neua - intenti tutti a porgere aiuto agl
la parte donde si mostraua il pericolo . donde
nellacitta sança alcuna battaglia entrati fuo
conquanto maggiore corso poterono mandare
a quella porta dintorno allaquale tutta la bat
taglia era contratta nellaquale non solamte
glianimi di tutti erano attenti ma ancora gli
occhi et gliorecchi de combattitori et de vig
ghiardanti et di coloro che icombattitori co
fortauano che niuno sentì prima sentì lacita
di dietro alle spalle essere presa che i teli cadessi
no nello adneuso dongni parte anena dubio
si nimici allora mobili per la paura et difen
ditori et femina furono prese et la porta pri
mieramente dentro et difuori fu commutata aco
pere - et incontanente togliando lasciri de ghi
ghieri accio che lama non fosse impedita feco
no ghiaculari impeto . La moltitudine salita
su per le mura messi per tutto alla morte de
cittadini erano cmolti . quella giusta schie
ra per la porta era entrata educhi conghiecdi
ni per mecço della citta procedette nella cote
quindi uedendo per due me e nimici fuggire
altra al mare che era molto aconuente che ocare
nuto dal presidio dicinquecento militi nella
vecchia nellaquale Magbone medesimo con
tutti ghiaruari che delle mura erano stati ac
cetti erano fuggiti Scipione parte delle co
pie mando a combattere il monte . et egli alla
vecchia meno ghiadtra al primo impeto fu pso
= Magbone sforçandosi di fendere della ve
chia col presidio - neggiendo ongnicossa pie
na dimmici ne auendo alcuna speança die
de se ella vecchia colpresidio . Come la vecchia
fu data necisioni in qua et in la per tutta la
citta furono fatte . ne alcuno che in era cópiu
fosse che contro ad alcuno nemisse era pdo
nato . Allora dato il sengno fu date fine a
la necisione .

Alla preda si conuertirono immediatoci
La quale dongni generatione di cosse
fu grandissima con gli detti campi .
Se fu furono da diecimilla gliprefi appresso gli
coloro che cittadini della nuoua cartbagine la
sciato che le loro cosse anessino lasciati uiuere ar
refici da dimilla huoi erano disse che fossono
publici del pplo di . R . et conpromana spera
ça di libertà se le cosse dellequali La gioueca a
mestiere sforçatamente uiuerassono . Tutta
laltra moltitudine degli habitanti giouani et
de forti scelti allarmata in supplimento de remi
ganti diede Laquale armata egli auena accre
sciuto otto nauj lequali prese auena - Oltre
aquesta moltitudine uennono gli stadichi degli
spangnuoli iquali siccome figliuoli stati fos
sono de compagni Ro . de quali fu amata cura
Fu mossa presso grande apparechiamento di
ghuerra catapulte nel torno di diciotto et uen
delle nuoue et cinquantadue degli scorpioi
maggiori et dardi et di teli grandissimo nu
mero - sengni militari settantaquattro - oro
et argento fu trasportato allo imperadore - gra
dissima quantita di pantere dove furono di
gento sellati quasi tutti gli ibrulli dargento e
fatto sengnato diciotto migliaia et trecento di
pondi - Queste cosse Gneo flamineo questore
furono pesate et annouerate quarantamilla
moggia di grano et dorço trecento sessanta - na
uj oneuarie sessantatre furono nel porto cobat
tute et prese alcune col suo carcbo - cio fu fru
mento armi et rame ancora essere parmi
lini et altra materia nauale et
sicure ghinanali intanto che tantonore cossa
dimise in tante belliei ricchecce fosse essa car
thagine -

Al segiorno auendo Scipione a lelio
et acompagni nauali comandato
che la citta ghuardassono egli nelca
po rameno le legioni et gli stanchi militi de
le battaglie iquali due di auenano combattu
to in battaglia et in prendere la citta et tato
di fatcha et di pericolo sottenuti a quella
con quelli della vecchia che erano fuggiti i mal
nagio auena combattuto comando che loro
corpi cauassono . Il di seghuente conuocati e
militi et nauali compagni primieramente a
gliddi immortali laude et grattie fecce che lui no
non solamente della piu ricchia citta di spag
nuena del suo desiderio contentato . ne quasi i
auanti allui mitte le ricchecce dafrica et dispi
gna insieme portate mghuisa che ammirci nia
na cossa era lasciata et allui et a suoi nauigasf
sero . Appresso lodo glianimi de militi coloro
nelle usate fuori de nimici nellalteça dellemi
ra non innocenti tobuadi dello stangno no in
castello posto nelle alto tumulto non la fortilli
ma vecchia auena spauentato che essi ongnicos
sa nondimeno trascendessino et percompensono
et pero concio fosse cossa che auuti ongni cossa
douesse in principio honore della corona mu
rale tra di colui ilquale discese se prima sopr
il muro fosse salito .

Vetti furono gliquali se dongni fama
nato di quello honore cosi dissono
Iunneio tribellio centurione della
quinta legione . et Sisto diego compagno na
uale - questi intra se si agramente contende
do quanto ciascuno e excitauano gliftudio d
gli suoi compagni del suo corpo - = perlona
nale compugno nemna Corneliolelio . et per
gli legionarii . M . sempronio . tutta quella
contentione concio sia cossa che presso adiui
sione nemisse Scipione auendo pronunciato
che gli darebbe tre recompentori iquali ricono
scinta la bisongna et udito e testimoni giudi
cassono quale di loro prima nella citta transfe
desse . Corneliolelio et . M . sempronio anto
ri di ciascuna parte . et . P . corneliocandino
agiunse per terço et comando che costoro tre
insieme recuperatori fedelissino et conoscessino
questa cossa . = concio fosse cossa che cóma
giore qui thone la bisongna si trattasse po
che huoi di tanta dignita erano stati dati ne
tanto aduocati quanto moderatori degli stu
di delle parti . Corneliolelio degli studi de

compangnando a Scipione al tribunale et
allui mostro la bisongna cõmessa sança modo et
sança modestia trattarsi et essere assai dipsso
che intra se essi non tenghano alle mani et
ancora luna delle parti non la ragione et cõ
diserabile exemplo la cossa farsi donde cõ fran
de et con pericurio tonore si domanda della
metà stare delluna parte emilio elegionaeu
et dallaltra natali dingnitate apparechiati
per tutti quidi pur tosto quello che essi vogliono
no et quello che fanno essere vero et difen
gnere il promto et non solamente se il suo ca
po ma tsengni militare et laquilie come nelle
pur delle cosse alla religione del sacramento -
Ceti queste cosse allui raportate di sententia
di - P. cornelio et da - M - sempronio Scipi
one laudo Lelio et alla adunança gliecomando
et pronuncio se assai essere tronato che Lucio
tortibellio et Sistodigro parimente nelmunio
erano saliti et pero amendue per cagione de
la loro virtu douere le corone militari - poi a
glialtri secondo il merito della virtu dono et
immança aglialtri Cornelio lelio prefetto del
laxmata dongni generazione di laude ad se
tagbnaglio et donogli una corona doro e tre
ta buoi -

Allora comando che chiamati fossino
gli stadichi alle citta dispagna de
quali quanto fosse linumero mincre
sce di scrivere - concio fosse cossa che alcuna
parte treno loro essere stati nel torno di tre
cento et in una parte settecento nenticique -
et similmente nellaltre cosse intra se gliautori
discordano - il presidio alcuno scrive diece
alcuno sette - alcuno non piu di dumilla ess
stati - treno ancora alcuna parte essere stati
presi diecimilla buoi - altrone oltre a trenta
milla buoi et campioni minori et magiori es
sere stati presi settanta - Semeco sio seghin
to Sylleno greecho autore siliano accio magi
ori autori et scrittori semilla minori tredici
milla intutto et nunno modo almentre - ne
duchi ancora si conuenghono et piu dicono ch
Lelio fu prefetto allarmata - et alcuni dicono
di - M. iunio syllano essere stato - ⁊ Anone
essere stato proposto al presidio de carthe
gines et dato a Ro - dice Valerio antia -
glialtri scrittori dicono magbone ne ãco
ra del numero delle nauj prese - nelpeso de
loro et dellargento ne della tedotta pecunia
si commenghono - Se alcuno di necessita di
consentire le meccane cosse sono simigliantis
sime alle nere -

Appresso cio chiamati gli stadichi pri
mieramente comando a tutti di buo
no animo stessono loro essere ueniti
nella podesta del pplo romano il quale piu
tosto si nolena gli buoi obligare per benefi
cii che per paura et legenti steane congiun
ti con fede et compangnia che con tristo ser
migio avere suggette - Appresso ricevuto i
nomi della citta rassegnio iprigioni quali
fossono quelli dicascuno pplo et mando mes
saggi alle loro case che ciascuno venisse ari
cevere i suoi - ⁊ se per auventura nauesse am
basciadori dalcuna delle citta allora prese
tati gli ritenne di ghuardare bene - Tutte
le cosse comisse a Cornelio flamineo queste
Infra queste cosse delmecco della turba de
gli stadichi una femina di grande eta chiamo
glie di Mando il quale era fratello di Reghe
lo degli elegieti piangendo si gitto dinanci
apiedi dello imperadore et cominciolo a p
ghare che la cura honesta delle femine pur p
fondamente racomandasse alle ghuardie -
et dicendo Scipione che nunna cossa nocereb
be loro ella da capo disse noi non preggiamo
cotesto che cossa era questa femina non sia
assai et unaltra solicitudine ame vaghuar
dante leta di costoro pero che fuori del peri
colo della inguria molte sono ad altro stimo
late quelle che pereta et forma fiorisceno
erano intorno allei legiali tutte le honora
uano come madre - Allora disse Scipione io
per cagione della mia disciplina et del pplo
romano farei che alcuna cossa laquale san
eta fosse et alcuno luogho appo noi violate nõ
nõ fosse ora che ora io curo piu intentamte
fare la nostra virtu et dingnita laquale nõ e
mai stata tempo avere dimenticata la mad
dalenale bellecza gloria - Appresso questo ad
uno buo di vighuardata integrita comãdo
gli non altrimenti che nevghionogli amete
le ghuardi che se mogliere et madri fossino
de cittadini romani -

Appresso questo era damuli menata
a Scipione presa una vergine di cõ
punta eta et di si maramigliosa belleç
za che in qualunque parte volta si fosse tutti
gliocchi de circunstanti in se rimologna - Sci
pione dimando della patria et de suoi pare
nti et tra laltre cosse intese lei essere sposata
anno ghirgone prencipe de celtiberi il cui
nome era Lucerio - Scipione incontanente
a suoi parenti et al suo sposo fecce da casa loro
chiamare et avendo intratanto udito Luce
rio per lo amore della sua sposa volere mos
trare donde primieramente venne con parole p
cuatamente dette allui prima che a parenti
di lei parlo et disse - Io giovane appello mi
nore sia intra noi di questo sermone Lughe
gna lo sentendo quella essere mia sposa et
chiamata da nostri mulli ame chiamata ⁊
menata udissi da lei molto essere dal cuore
et dicio mi fecce fede la sua grande bellecza
lo se ame fosse lecito dusare il trastullo della
eta et mavimamente indotto da lieve et legi
timo amore non occupasse la re pub - lo animo
nostro quella essere data sposa poi intentma
mente allamente norrei ilem amove e gra
impromesso lo favorevolo e stata la mia spo
sa appo me et con quella medesima honesta
e stata servata come appo i miei successori
et suoi parenti acciochè immolato dono et
dengno ame douere essere donato et dato
fatti poressi questa una mercede - per ghuidedo
ne del dono pattonisco che tu sia amico delpplo
romano - ⁊ se tu credi me essere buono huomo
quale il padre mio et il mio avo gia umança q
ste genti conobbono sappi che molti simiglia
ti a noi essere nella citta di - R - ne alcuno ppio
si puo dire che oggi in terra sia il quale meno
tosto voglia nimico adire et a suoi et amico pur
tosto - Ghabrigone insieme di nerghongnia et
dallevecza percosso temendo la devtra mano
di Scipione comincio adinnocare tutti gliidu
et arendere loro grazie per lui a Scipione i
pero che allui non era assai faculta secondo lo
animo suo a quello di Scipione nevso lui -

Appresso questo iparenti et cognati dellan
gine furono appellati pero che indono era lo
ro renduta lancegine per la redentione della
quale assai grande pondo doro avevano ar
recato iquali cominciarono a preghare Sci
pione che dalloro quello dono donesse pig
gliare - ⁊ nando Scipione inde che cõtan
ta stantia cio adimandavano avendo pmes
so di prendere il dono che avanti a suoi piedi
era posto chiamato anesse Lucerio gli disse
sopra la dota laquale tu dei dal tuo suocero
avere questi corali dom sono adre dame ag
giunti et comando che egli quello oro pren
desse et fosse suo - Ghionane lieto di questi
doni et dello honore ricevuto tornato acasa
tutti ipopoli riempie della laude et merito
di Scipione ilquale era venuto molto dissimi
le aglialtri molto giovane umicente in ongni
cossa si con larme et si con la benignita et
con benificii - Et cossi fatta la elecõne de
suoi cavalieri ilquale infra pocho tempo co
mille trecento cavalieri sene venne a Scipioe -

Cipione ritenuto secho Lelio infino a
tanto che egli de prigioni degli sta
dichi et della preda col suo consiglio
avesse disposto - poi che assai bene ongcossa
composta ebbe data una nave aquinqrem
postoni su Magbone con quindici senatori
iquali con lui erano presi Lelio con loro mãdo

a. R. - et in quelli pochi di che auena ppsto
di stare a carthagine. et accettare le natale
et le p̃sebie copie. confumo tpremo giono
le legioni armate per spacio di quattro miglia
corsono. - il secundo di comando che essi dãi
n alle tende curassono. et forbissono le arma
dure. et il terço giorno con bastoni intra loro
a modo di giusti battaglia concorsono. et to
date laste si lasciarono. il quarto di fu dato n
posso. et il quinto di fu corso nel mare. - Questo
ordine di fatcha et di riposso quanto allanno
na carthagine dimostrarono contrameggio di
le naui nel tempo tranquillo. cattadini comuli
n malto mare portan nella presença delle na
ui prouarono simigliantemente battaglia
nauale. & neste cosse fuoi della citta per tra
et per mare ricorpi et ofiammi insiememente
prouarono alle battaglie. la repub. medesi
se repri negli apparecchiamenti della ghnerra
essendo fabri dongni generatione inchusine
la publica ricima. a tutte imposte con pari soli
citudine andana. ancora tagliauadama lopi
ri tagliauadare lopere et quelle fine. et qlle
che nello armamento. et quelle che nellenau
la moltitudine grande de falsi compangni a
sesmo di con grandissima solicitudine et fa
tcha. - Queste cosse adunque cossi commera
te ritatti uuuri. iquali auenano tornati et dispo
sti ipresidii della citta. a terra scese. donde a
tutti suoi et agli altri compangni auena gli
comuersi predetto. et quasi tutti e popoli che
di qua dal fiume bybero habitauano. et mol
ti ancora della ulteriore prouincia ui uenono.

I Duchi carthagnesi primieramente
con ordo stratagemo ripremettono la fama
della presa carthagine. poi essendo
la cossa pur chiara. che coprire o dissimula
re si potesse. con parole la facevano leggere p
opinata nouita. et presso che per furto una
citta dispangna essere presa. - Adiagnalcos
cossa cossi picciola per premio assaltato sene
il superbo giouane. et con piccola alleggeça
ancora posta solicitudine di grandissima. ma
donde approximarsi tre duchi in tre luoghi si
exercito. e ciascuno in dato incontinente gli
accorrena la memoria delle dimestiche mo
ti. & neste parole ciascuno ichoi nel
luogho quantunque assai sapessimo quato
di forçe a ongni cossa fosse le loro mandate
perduta la nuoua carthagine.

Veste stato delle cosse era ibis
pagnia. in italia Marcello
consolo auendo auuto per tra
dimento salapia. maternia
et molte altre terre de fami
prese per força. doue furono
presi da duemilla milia dannibale. ch̃quali
ui erano lasciati per presidio. Alquanta
fu la preda di quelle. laquale ascendi fu ce
duta. di erano ui fu trouato. dugento
settanta migliaia di moggia. et centodieci
dorço. Ma non fu di questo tanta allegç
ça. quanto fu il dolore della sconfitta infra
pochi di ricevuta non ghuari lontano alla
citta di daudania. Quinto Cornelio fulmo
auena il campo suo con isperança di ricevere
daudania. laquale dopo la sconfitta cinese
da R. fera ribellata. Non era il campo
in assai fiorito luogho posto. ne di presidio
sfornito alla sperança. pero che sentiua ma
chare la fede di quelli daudonia nesso ha
nibale. et accresceua la malignitta insita
nello ingengno del duchi. poi che detto a
uena per occulti messaggieri state capor
tate hannibale insieme di ritenere la citta
compangna con solicitudine et cõsperança
dassaltare il non tanto nimico. Feciono adu
nque quello exercito spedito in maniera ch
presso che la forma pervenne a grangiona
te a daudania. accio che pur inanzitto il nimico

gittasse con ordinata schiera ne uenne. pari
andaca fu al romano. di consiglio et di forçe
disputa. pero che prestamente menate fuori
le copie combatte. la quarta legione et la se
conda fieramente diedono. ma Hannibale da
to il segnio a cauallieri accio che quando le
pedestre copie anessino occupato con la pfete
cussi ghocchi et ofiammi inghiumati parte
di loro il campo dimmica. et parte dalle spalle
i combattitori assalissono. cosi uconsolo fu
mo della similitudine del nome. pero che fu
mo pretore due anni dauanti in quelli medi
simi luoghi auena uinto. riprendendo dice
ua simile a quello essere lauenimento di qsta
battaglia. Ne fu uana quella sperança. po
che quantunque milia de R. morti fossino
della battaglia. nondimeno le schiere de pe
doni stauano aghordini. et a segnio. il ri
multo della caualeria udito insieme drieto a
le spalle il rimuove de nimici. fu prima la seconda
legione laquale era posta nella seconda schi
era. prima fu da nimici turbata. appresso
la quinta. et coloro che erano primi segnio
rimolti in parte in parte in fuggha andarono
nel mezço furono necisi. donde esso consolo co
nduci turbami de milia cadero. de R. et
de compangni quante migliaia in quella ba
taglia ne furono morti chi l'affermera. po
che cerco. concio sia cossa che ma la mana parte
se ne uenisse. tredici migliaia. et in maltra pte
non piu di sei centomilla. Il campo et la preda
similmente acquisto hordonia. pero che in
uno anno R. douere trapassare. et che ne
la fede non sarebbe se quindi si partisse. ma
datane tutta la moltitudine a meroponto. et
a turino si misse fuocho et asfela. uprecipi
iquali ritrati furono assai occulti ragiona
menti con fulano uccise. R. che di tanta
sconfitta campati erano per diuersi camini
mezçi armati a Marcello consolo sene anda
rono. Marcello di tanta perdita di minna
cossa spauentato a. R. et al senato letterc
scrisse come al duchi et lo exercito era ad hor
donia perduto. appresso che egli il quale ad

Hannibale medesimo che dopo la cannese sco
fitta et battaglia feroce et uittoria ritrocato
auena incontro andrebbe. che la uecenna la
quale exultata gli sarebbe breue. Auoma
era grandissimo del pericolo et paura degllo che
era auenire.

Marcello il consolo di fammia in lucania
trapassato et ammonitione in cosper
to dannibale in luogho piano. concio
fosse cossa che il carthagnese il colle tenesse
puose il campo. et agnisse maltra dimostra
ça di uomo che auesse dise fidança. pero che p
ma la sua gente meno fuori del campo alla
battaglia. laquale Hannibale non schifo co
me i segnii inde fuori delle porti del campo
portare. non pertanto cossi la battaglia ordi
nauono. Il carthagnese il destro corno dina
nerso il colle. Il romano il sinistro a costoro
nerso la terra. concio fosse cossa che essi anes
sino dall'altecça ora infino alla notte difesa la
battaglia et stanchi combattendo fossero le p
me schiere di R. le prime legioni. et la dest
dall'ara dannibale inuitti spingnuoli comessi
la cussi nella battaglia erano menati. Luogho
mente stette la battaglia che da nulla parte
cimentata. alla prima legione la terça. alla
destra et alla sinistra sopraue appo ciascuni
ci ghinteri la battaglia presono. da ghistanchi
uuona et atroce battaglia di cossi piena repen
tinamente facese. essendo ghiammi et corpi
ricenuti. ma la notte meritta intorno sparti i
combattenti. uldi seghuente R. dal sole
leuato grapiete del di stettono a schiera. ma
donde nimo de nimici in contrario uscie. le s
spoglie per agio raccolsono. La seghuente not
te Hannibale tacitamente mosse il campo. et
andossene in puglia. Marcello uenuto il
giorno ghiappresso la fuggha de nimici. lasciò
et ferriti. et uno piccolo presidio a mmonitione
et a quelli proposto. & fatto parentione
ralane de milia. et di seghuite le prede sedi
spuote. et guastolo adaucrsa. quini concio
fosse cossa che per alquanti di dalle stacçoi

si discoverisse mescolati de cavalieri et de pedoni più tosto tumultuose cuffe et grandi si fecero et quasi tutte prospere a R. quim per puglia furono menati gli exerciti sança alcuna memorabile battaglia concio fosse cosa che hannibale usengni di notte movesse et cercava luoghi da agiornati. et Marcello non altrimenti che di di chiaro et fatto avanti vigilavadave il camino il seguitasse.

Capova in questo tempo fl. Acchio fulvio mentre che in nedere vbem de principi et alloghare tempi de publicani erano vgnati alloghò a frumento il tempo mentre accio non manchasse materia a mevendere ne campangnum disidecandolo egli occulto nuovo peccato per indicio una ça tratto simili di fulmo degli edifici vmossi insieme per che concio fosse cosa che insieme temendo che il suo exercito ancora come ello dannibale per lo troppo diletto della citta non dimenissono poltrono nelle porti et nelle mura alcuna loro medesim costretti a edificar si habitaculi militari vgnali et più erano di graticci et di tavolieri fatti altri di canne tessute et di stame coperti tutti come dindustria a nuova congiuravono centosettanta campangnum de quali furono principi et fratelli de bolosii della qualcosa fatto lo indicio de bolosii per comandamento del preco solo furono subitamente servate le porti essendo alla rime così emilii et dato il segnio tutti presi furono coloro che erano incolpati et amitti agramente la quistione furono dannati a morte. a coloro che cio scoperisono fu data liberta et diecimilla danari di rame.

Nocerini et glaceravi vgnali si ra marcauano non avere done habitassono essendo la loro terra ingrapte arsa et nocera diffatta mando fulvio a R. al senato. quim fu conceduto glaceravi che si edificassono quelli edifici che arsi erano. et nocerini però che così avevano più tosto voluto furono menati ad athela et agli athelani fu comandato che andassino a calatia.

Ra molte et grandi cosse legnali ora prospere et ora adverse occupavono i pensieri de R. ma però no cade di memoria la vocchia di tharanto. Vgholino plebeo Aquilino legbati andavo anechola a compervere grano ilquale nella vocchia di tharanto si mettesse. et imiliti de lo exercito nubino con pari numero di compangni R. la medesimo i p fidio col fumito mandavo.

La era la state nello usciere et il tempo era presente delle comicie consulari ma le lettere di Marcello legnali negbavano essere bene della repub. umpasso partirsi da hannibale alquale dando luogho et rifiutando il combattere ghiera gnerallum contastava avevano ne padri messo pensiero non il consolo maximamente operare della ghuerra chiamassono. che consoli per nuovo anno non mi fossono. optimacosa parve mengna che fuori di talia fosse da vocare più tosto di sicilia Valerio cosolo. Allum adunque per comandamento del senato furono lettere mandate da mallio proce nubino con lettere di marcello consolo acio che per quello conoscute che cagione fosse a padri di vocare più tosto lui che il suo compagno.

Vasi in questo medesimo tempo ambasciadori di Siphace re numido a R. a raccontare quelle battalie le quali prosperamente lo R. Siphace con cartagine avea fatte. et affermavano il re ammino popolo essere più amico che alcatiginese. ne più amico ammino che alcu mano. allum avere alquanti mandati ambasciadori in hispangna Cornelio romano imperadore ora avere nolute siccome da esso fonte la romana amista domandare. Il senato no solamente benignamente vispuose agli ambasciadori ma egli mando ambasciadori al Re. cio furono. L. gnemicio et Lotello pomplio iquali portarono al Re una toglia et una tunica purpea et una sella davorio et una panthera doro fatta di cinque pondi doro. Et appresso fu loro comandato che essi donessino andare agli altri da ffrica. et ancora che aquesti Re fosse donato et portarono teghole patoste et panthere doro di tre pondi in alexandria Cosimeo re et alla patria fu mandato. M. Attilio ambasciadore a comme morare et avimonare la amicicia et allora portarono dom. al Re una tunica et una toglia purpurea et una sella davorio. et alla reina una palla dipinta con uno anniculo di porpore.

In questa state nellaquale queste cose furono fatte delle citta propinq furono nunciati prodigii. A nuiculo essere nato uno agniello cogli colli pieno di lacte. la soimta del tempio di gione percossa dalla folghore. in alagnia davanti alla porta la terra essere stata percossa. ildi et la notte sança alcuno alumento di fuoco essere arsa. gli micelli a compita a terracina in mare non dilungi dal porto serpenti di maravigliosa grandecça. et ne trasquini una porcha colinso humano al bosco di fuconia quattro sengni con molto sanghue ildi et la notte essere fuddan. Queste prodigii et con magiori hostie per decreto de pontefici fuo procurati. et supplicatione fu m. R. p uno di a tutti ipollinari. et un altro ne fu comandato nel campo che apponeve al bosco di furina.

Marco marcello leumo consolo per lettere richiamato accomandata la provincia allo exercito a Concio ptoreta Marcello marcello massala prefetto della armata con parte delle nam aprendere insieme et assentire quello che il popolo carthaginese facesse et sapparechiasse di fare mando in affrica et egli con dieci nam a R. nenene. donde prosperamente pervenuto incontinente ebbe il senato. quim racontate le cose per lui operate concio fosse cosa che pllo asexanta anni in sicilia per terra et per mare presso che con grandissime sconfitte fosse ghuerregiato se quella promincia avere composta nimo carthaginese essere in sicilia nimo siciliano di quelli che per paura cacciati quindi si fuggissono non essenti tutti gli altri nelle loro citta et nelo campi avere vitovarii andare et asemblare insieme et infine lanovarsi la terra disserta et frumfera et essi medesimi habitanti al popolo romano in pace et nghuerra fidissimo subsidio. appresso introdotto in senato Mutine et qualunque altro meritato avesse al pplo romano furono in ongni honore avuti et allegata la fede alconsolo et Mutine fu fatto cittadino romano fattane voghatione alla plebe co autorita del senato da tribuni della plebe.

Ontre che queste cosse si facevano a R. Marcello malerio essendo andato al giorno colle nam giunto in affrica fecce ne campi incensi improvviso grandissima discorsione et largamente rubati li molti buoi prese et con ongni altra generatione di preda alle nam si tornò et in sicilia lemando. et tornò il tredecimo di che da libbeo sera partito et fatta la inquisitione tra prigioni quello che trovono a Marco consolo sessi tutto per ordine accio che sapesse in che stato le cosse fossino in affrica. maximamente il figliuolo di Sale fortissimo giovane essere con cinquemilla militi in carthagine et altri militi per tutta affrica a soldo convenuti iquali in hispangna trapassano ad asdrubale accio che colli nel primo tempo cograndissimo exercito trapassate lalpi si co

gmmoniessono col fratello. Allui credevc il
cartaginese tantotosta essere posta / oltre a
qsto apparecchiarsi una nauale armata per
donde richiedevc sicilia / et credono in qlla i
briene trapassare.

Queste cosse recitate a consoli in si fat
ta maniera mossono il senato che e
glino giudicarono non essere da spet
tare le comicie dal consolo / ma detto dallui
dittatore per cagione dauere le comicie inco
mincate nella prommera fosse da tornare in
quella dispositione sostenena il consolo et di
cena in sicilia direbbe dittatore / Marcellona
terio messilla / il quale al presente era preferto
dellarmata nauale / neghana a padri lui esser
fuori del contrario campo ditalia / et perone
ghanano lui potere essere detto dittatore.
Marcello Incereto tribuno della plebe cocio
fosse cosla che di questo chiedesse consiglio
cosli decreto il senato che il consolo prima
che di. R. si partisse voghasse il popolo qle
gli piacesse di dare dittatore. et se il consolo
non volesse il pretore il popolo voghasse.
et se costui similmente non volesse / allora i
tribuni il trasportassono alla plebe. concio
fosse cosla che il consolo neghasse il popolo
domandare di quello che era di sua podesta
et al pretore il negasse i tribuni ne doma
darono la plebe / et la plebe il seppe / cioe co
stumi che. Q. fabio il quale allora era a ca
pona fosse detto dittatore. ma in quello di
che questo consiglio si donena fare della ple
be il consolo occultamente sene ando i sicilia.
I padri distutui giudicarono essere da madi
re lettere a Marcello claudio / acio che egli
sonemisse alla repub. abandonata dal suo co
pagnio. Cosi da Marcello claudio consolo
L. fulmo detto dittatore et per meglore di
questo plebiscito da. Q. fulmo dittatore Li
cinio crasso peto fu detto maestro de cavalieri.
Il dittatore poi a. R. neime et mando Se
prommo blesio il quale acapona anena anuto p
legato nella prommera di toschana. Allo exer
cito in luogho di Cornelio calfurnio pretore
il quale per lettere chiamato anena / acio ch
egli meneldi che prima pote le comicie co
mando / lequali compiere non potevono per
quistione nata tra tribuni della plebe et il
dittatore. La ballevia de primogionani appo
laquale per anentura la prerogatiua anca
nominar consoli. L. fulmo et Fabio ma
ximo. et con questa medesima cagione i co
storo farebbono le chiamate inchinate / se co
nelio et. L. attani tribuni della plebe no
si fossino interposti / quali dicenano no esse
assai cinile cosla il continuare de maestran
et di molto pin abhominevole exemplo ql
lo stesso creare che le comicie anesse. et po
se il dittatore il suo nome non seremesse se alle
comicie fanoreggiare / sel ragionamento dal
tem che dallui insostenesse. Il dittatore di
cena non dare cagione didimoranca alle comi
cie et con lautorita del senato et del plebiscito
et con exempli si difendena / pero che Scipi
lio consolo concio fosse cosla che Flaminio tal
tro consolo altresi meno fosse morto tantosto
ta de padri fosse fatto / et la plebe il comado
che insino atanto che la ghuerra fosse in italia
di quella i consoli fossino stati quelli al gnie
nolte il popolo nolesse anesse arbitrio di fare
che egli meio anena exemplo anuebo. L. po
stumio meglio / il quale essendo introcesse in
quelle medesime comicie / lequali colino ane
nano anute consolo con lumo tubulco era
fatto et creato nuono consolo da fabio il qle
con continuamente il consolato per cento no
anere consentito / se cio non anessi consentito
farsi per lo publico. Concio fosse cosla che
a queste cortioni tunghamente fosse quisho
nato alla fine intral dittatore et i tribuni fu
conuenuto che a quello che il senato giudicas
se si stesse. A padri pervenne in quel tempo
della repub. per imperadon annebi spera
et amaestrati la repub. si gbonernasse / et cos
si non piacere loro che dimoranca alle comi
cie si facesse. Concedendolo adunque i tri
buni furono le comicie fatte et dachiarate in

cossi. Q. fabio maximo / et. L. fulmo.
Appresso questo furono creati ipretori / cio
furono Ventimio silio. M. crespino. Do
stilio rabolo / et Cornelio arricolto. Creati
per uno anno emaestrati / fulmio se dalla
dittatura remosse.

Nello stremo di questa state una armo
ta cartaginese di quarenta nani de
laquale era preferto Amilcare il qle
apporto in sardengna / et primieramente ne
campi ebinesi / de quali poi quini. P. mallio
imperone pretore che lo exercito apparue ag
guata lisola / allaltro canto di quella andato
ne ne campi exaletani ghuasto / et con pda
dongni generatione si torno in affrica.

Sacerdon Ro. quello anno morirono
alquanti / et altri in luogho di loro fu
rono substituti. Semilio fu fatto pō
tefice in luogho di tribio / et Cattilo exulso d
comitio / ancora a fare sagrificio in luogho di
Tullio fulmo luogho. et Tullio sempronio fu
substituito a. M. manio re de sagrificii mor
ti. et. M. emilio papo / et maximo nitio nel
loro luogho quello anno furono facendon sub
stituti. Et debbe questo anno censori. L.
nentinio pitone / et. P. mutano exulso ponte
fice maximo Crasso licinio ne consolo ne pretor
era stato prima che fatto censore della edilita
fecce grado alla censura / ma questi censori
ne elessono senatori / ne alcuna cosla che alla
repub. appartenesse fecono. La morte di. L.
nentinio gli spirti / appresso laquale Licinio se
rimosse dalla censura. Gli edili curali. L.
nentinio et. P. nentinio per uno di vestauca
rono gli gmochi Ro. Gli edili della plebe Tar
cio et. L. maxio / mano dello anento delle co
damnagioni raccolto fengeli di darne dievono
acevne igmochi secundo la copia di quel tpo
ma gustamente apparan furono.

Elluscita di quello anno Lelio legato
di Scipione il trentesimo di che da l'
rasone sera partito pervenne a. R.
ilquale trouato in. R. colla schiera de prigi
oni con grande corso duomeni si fecce prede.
Il di seghuente introdotto in senato dispuose
essere presa in uno di Lamona cartagine capo
della aspangna / et alcune altre citta vicinate eb
da cartaginesi parente serano / et alcune mu
ne in compangna agiunte La cosla de prigioni
trouato nelle lettere scritte da. M. nalerio
ma se ellene erano a queste quasi conuenienti
maximamente mosse ipadri il passare dasdru
bale in italia / laquale a pena da hannibale a
te fue armi porta resistere / predetto Lelio nel
la adunanca quelle medesime cosse disse i sena
to per le cosse felicemente appo Scipione opera
te / decreto una supplicatione in uno di. Lelio
come prima ebbe tempo chelle nani con lequali
menato era / ebbe comandamento di tornare i
hispangna. La expugnatione di cartagine ql
lanno essere fatta / essendo acio molti autori nō
chio sapia dalcuni altri essere ingnali seruono
quella nel seghuente anno essere stata presa /
ma ad me e parute meno simile al vero che a
Scipione in una cosla operando anno anno in
tero che si misse in hispangna.

Labio maximo et fulmo flacco fino
creati consoli in mecco maco. Gli edi
li che il magistrato cominciarono ad
amendue fu italia per prommera decretata.
nondimeno in regione fu pivuto lompero.
che fabio maximo a rhezzato / et flacco ne
lucani et ne benecj le cosse opportune operas
sono. T. a. M. claudio fu perlunghato lom
pero insino anno. Ipretori auendo le provincie
sorte. Greco sillo nibello ebbe la nebina.
Lelio nentinio La peregrina / con ghallia /. T.
quincio crespino capona. Greco semulco sar
dingna. Gli eserciti furono cosli nelle prom
cie sorti. A fulmo due legioni / lequali in
sicilia. M. valerio anena. A fabio quelle al
lequali in toschana mandasse. era Calfurnio

propolà fosse a quella prouincia et allo exercito capona allo exercito ilquale fulmo anesse anto. T. quincio anesse - hostilio da Lemno pro consolo la prouincia et lo exercito ilquale allo ta anchia adoperato - Furono decretate legioi a - M - naleno et a Colibio concao a costoro ancora fu perlunghato lompeio in sicilia fu dato lo exercito cămese di milliti iquali prima si fossino delle legioni di fulmo consolo fu co mandato quiquali receccati et trouati i consolo li mandarono in sicilia agiunta a quella medesima ignommia sotto laquale i carthagineli militarono et quella che per ira di fuinoghate fuoghe dello exercito di fulmo proconsolo ne dispangina fu alcuna cossa mutata se nō che uno anno a Scipione et a Syllano fu perlun ghato lo imperio ma infino atanto che dal se nato i mmouati non fossino - Cossi le prouincie et ghierein fuō in quelluoghi parenti ghierein -

Male solicitudine delle magiori cosse nelle comicie di Maximo furono. concio sia cossa che in luogo di Me mocanlio fosse creato - et exercitarono tanti cha quistione - negharo a pidei che a Cornelio mallio uno fu della plebe adimandante era data ecce legione et ragione - pero che dinăti alluj nuno se non de pădri quello sacerdotio aueua anuto - gli tribuni furone appellati dal senato La xuinissione il senato ne feciono podesta al popolo - Cossi primieramente fu creato dalla plebe Nemo nerone et Cōelio mantillo et - P - licinio pontefice maximo contro al suo nolere cō strinse Gneo flaccho. era creato flamineo da - P - licinio pontefice maximo contro al suo nolere a - L - flaccho suo fratello germano et agli altri suoi parēti per quella inciu era odioso - questa come la natura delle cosse sacre et delle cerimonie p tanuno subitamente si spoglio de gli anti chi costumi che nuno intra nitti la romana gione tudine piu prouato tra magiori padri da suoi et da gli stream - ilquale era tenuto per lo conse nimento di questa fama a guisa fidaça disse la cossa per molti anni infiammessa de pastin flammi cadomande cioe che egli in senato en trasse - et entrato nella corte concio fosse cossa che - L - licinio pretore di quella lo menasse fuori appello a tribuni della plebe et il flamine con la antiche ragione del sa cerdotio cadomandana che a flamineo fosse dato cio con uoglia pedestre et con sella au riale - Il pretore diceua non essere ragio nenole di stare agli exempli uani denanti per lantichi de giouani ma uolena che si se ghuitasse luso da quatunque recentissima consuetudine ne essere nella memoria de pa dri ne degli auoli nuna flamendiale - qsta ragione aueua usurpata - gli tribuni dicea no la cossa per negligentia del flamine inta lasciata a loro et cio al sacerdotio essere sta to dannino - Adunque concio fosse cossa che essere questo grandissimo il pretore ico sa contra dicente con grande consentimito de padri et della plebe il flamino introdussono in senato tutti cossi flamati che per la sancta della anto che per cagione del sacerdotio il flamine qllo me ottenuto -

Prima che consoli andassino nelle p uincie feciono due legioni urbane per supplimento de militi quando bisongno fosse a ruinj gli altri exercitj - Lo exercito uecchio urbano die fulmo consolo a Gneo fulmo flaccho legato era gneo fra tello del consolo che lo menasse in toschana erano nemenasse a - R - et fabio consolo ri cemte le reliquie dello exercito fiumano i equali furono trecento trentasei comădo a - Q - maximo che in sicilia gli menasse a - M - naleno proconsolo et dallui pdesse due legioni et trenta cinque remi - queste legioni dallui menate nuna cossa memora bile il presidio di quella pero che oltre alle due legioni uecchie mobilemente sipplite auendo in se grande quantita di nogirini mi militi canalieri et pedoni et inse ancora fu

tani iquali nello exercito di sicilia o de car thaginesi erano stati huōi amaestrati di ghu erra et auendo agiunti questi auxilii di mi militi con ciascuna delle romane legioni seruo la somigliança de due exercitj et continuo co mando a licinio che quella parte della isola ne laquale stato era il regno di gierone difen desse il remanente dellisola diuisa per ades seto con le fini del romano et il carthagiese imperio settanta naui ancora furono appa recchiate accio che il presidio a tutti i regni de lutti della marina contrada fosse con la canaleria di mutine per la prouincia canal cata accio che egli nedesse i campi et notaf se i luoghi lauorati et quindi lodasse i regni et ghastigasse - e che a essi per quella cita tuito di frumento pernenne che sene ebbe a R - et a cathania sene porto donde sene potes se dare alleserito di atturato douenia fare la state -

Appresso militi trasportati in sicilia di quali erano la magiorparte del nome latino et de compagni furono pisto che cagione di grandissimo monumento i si fatta maniera spesse uolte dalle picciole prē done il monumento delle grandi cosse - Era fremito in tragli latini et compagni ne co cala nato se essere dieca anni et per le letioni de gli huōi da me per gli spenda anatati quasi ongni anno con grandissima sconfitta combattere - altri nelle battaglie furono ucci si - altri da infermita morti - pui adse quel cittadino pernce che da - R - non e milite eletto che quelle del carthagnese e preso pero che i dal numico esca ditalia et ora maximamente quando egli fiorisce et uecchi militi ne torna no nella patria et nuoui si elegieno i buone tempo nuno ne sara - et pero quello che ifra pocho la cossa medesima dee negbare prima che allultima solicitudine et necessita perne ghi - et da rimeghare il pplo romano se essi neghano inciu consentiti recōpungni - per cio facendo il romano pensera di fare pace col carthagnese - altrimenti gia mai mentre che hannibale sara nuo italia non sara sança ghu erra - Ragionate queste cosse ne conciliu era no - allora trenta colonie nel pplo romano de i equali concio fosse cossa che delle dodici fos sino ambascierra a - R - et neghauono a cō soli loro essere donde imiliti pecunia dessi no - e queste furono - ardea - nepi - gnitur na - alba - circoli - sinessa - cerreto - carbere nani et terni - I consoli pereossi dellanno na - nolendosi da cossi diteschenole consiglio tenare - stimauono che cacciandogli et ripu dogli piu utile sarebbe che leuemente facen do - et dicenano loro essere stati arditi di dare a consoli che i consoli cio in senato pui cassono - essi non potenano inducere quello animo quello a che essi gli conforranano - a quali i consoli dicenano questo non essere fut traetione de ghuidredom della militia - ma operata ribellione - pero tornassino nelle co lonie et siccome in casa ancora in terra essi come huōi che auessino parlato piu tosto ch arditi di fare cossi sconuenenole et cossi ora male cosinoi si congiungnessino et amonis sono - essi non erano ne campagnini ne fiorentini ma i R.o. di quindi nati nelle co lonie et necampi per ghuerra presi per cag gione di crescere sebiatta quelle cosse legli i figliuoli et i padri donessino quelle essi do nere a R.o - se alcuna pieta fu memoria del tantiche patria fosse consigliassono adunq da capo pero che quello che allora mattam te auenano fatto essere da tradire dromano imperio et dare ad hannibale tantoria - Concio fosse cossa che orlumo orlaltro luogh mente queste parole auessino dette immuna cossa si mossono gli ambasciadori dissono se nō auere che a casa loro uinnessero ne di che cossa nuna il suo senato consigliasse donde ne imiliti che eletto fosse ne che pecunia che si pendio fidisse - e gli consoli neggiendo osti nati al senato labi songna raportarono donde tanta parte negli animi degli huōi entro che grapparte disse che fatto era omai dello imperio

pero che questo medesimo altre colone fareb
bono. questo icompangni tutti anere consen
tito et dare ad Hannibale la citta di .R. I
consoli aconfortare et aconsolare il senato et
adire altre colone nella fede et nellafficio
primiero essere queste cose medesime acoza
se leghan simandano in essere dintorno gla
ghaghobino non che gli preghino egli anca
no nerghongna dello imperio . fu dal senato
cōmesso acostoro che come da fare fosse facef
sino / tentati prima ghanimi dellaltre colone
feciono chiamare ghambasciadori et doma
darono dalloro chi fossino quelli che imitan se
cando la formula anessino apparecchiati . di
cierto colone a Marcello sestilio flegitano e
multi secondo la formula anessino apparechi
ati et se pur ne bisognassino pur ne direbbo.
ongnaltra cosa che comandasse o volesse il
popolo romano fidelmente farebbono et ac
cio non mancasse loro ubbedire et animo che lo
anito di queste colone . Allora il romano im
perio et questo in senato appo il popolo furono
grane vendute . delle dodici altre colone che
lo imperio cominciarono metterono padri che
mentione si facesse ne che fieno licentiati ne
ritenuti ne appellan da consoli . & nella mi
ta ghathobatione maximamente pinne con
nenesi alla dignita del popolo romano .

Spacciate iconsoli laltre cosse alloghna
ri opportuna promdono di trarre de
loro certo numero ilquale nella pu
fornita thesoreria agiutorii bisogni era
serbata . furono dati cinquecento pondi acō
soli . et Lelio nemico pretore alquale insorte
era tocchata la prouincia di ghallia aggiunto
a questo . a fabio furono dati cento pondi a cō
soli dozo . et principalmente per che nella voc
cha di thurianto si portasse tutto laltro oro usa
to alloghati mestimenti della presente pecu
nia dello exercito con spugna con felice fina fa
me et ghaudia adoperate . Fiaque ancora p
ma che iconsoli della citta si partissono che i
prodigi si purghassono . imalbano mentre
che erano tocche da cielo il tengno di gione
et lalbero ilquale e propinque altempio in
fino . A capona dimino del tempio della cita
et della fortuna . A fiessa il muro et laporta
tocchata da cielo . & alcuni autori erano che
dissono che lacqua albana era corsa sanghino
nosa . et a .R . dentro dalla cela della fem
na del campo il tengno che nella corona era
nella sua mano spontaniamente calato et
assai era manifesto aprimevano il bue anere
fanellato . Questi prodigi furono cō bothe
magiori procurati et supplicationi fatte di
torno a miti ipulinari et preghiere uno di co
mandato fu fatto decreto che Gneo bothio
pretore ad apolline sicome aquellanno toc
nochi botan et fatti erano cossi bluboratsse
e facesse .

In quelli medesimi di .R . fulmo co
solo ebbe lecomicie a cerare gli censori
et amendue furono creati censori huo
che non erano stati consoli cio furono . M.
cornelio cetheghio et . P . sempronio tudi
tano . due censori che campino adusare loro
chassono per autorita de padri et della plebe
seppe la electione del senato temne laconten
tione intra censori dello elegere principe la
electione era di Sempronio ma Cornelio
che ilcostume dato da padri cioe quello pmo
censore di quelli che mancano stato fosse lui
principe elegessino . questi era Lelio malio
torquato . & Sempronio dicena a cui giudi
mentano dato le sorte dello elegere allui gli
medesimi idii aucano dato labitetta ra
gione et pero se fino acbitrio facto et delegē
gi . fabio maximo ilquale allora era principe
della citta di .R . cui hannibale essendo di
cio giudice quello essere da elegere direbbe .
Essendo lungamente sopra tutto cōpiole
quisonato fu eletto da Sempronio in pri
cipe del senato . L . fabio maximo consolo .
Appresso questo fu eletto altro senato otto
trapassante intra quali fu . M . cornilio me

dello infame autore dabandonare italia dopo
la cannese sconfitta . appresso nelle rotte eqstre
questa medesima causa seguata ma erano po
chissimi iquali quella infamia tocchassono / a
quali tutti et molti cavalli erano tolti . Agli
che in sicilia erano et cavalieri nelle cannese
legioni aguinti secondo ancora il tempo che no
procedessino gli shpendi a coloro iquali col
cavallo publico meritato avenano . appresso
fare quelli edifici che dinanzi alla corte era
no stati dal fuocho consumati . sicche cuerne
et il macello et lamovetale . Come fulmi
Consolo avendo ghinafici campi bruci
ado a combattere cartagine . Cap . xxj .

Essette quelle cosse che in .R . erano
da fare andarono iconsoli alla ghuer
ra . Fulmo andò a capona / alquale
dopo pochi di fabio seghuito / aquali ricompi
gno fino presente et . Marcello per terrore pre
ghio che essi con quanta piu fretta ghuerra
potessino occupassono hannibale infino a tri
to che ello avesse combattuto et preso ilarra
zo pero che volta quella cura alluomico dong
parte cacciato ne quiete done fosse ne che col
fa allui si vachuardasse non essendogli alun ca
gione di dimorare in italia . & ancora mādo
lino messaggiero a regio al prefetto del presi
dio ilquale da Lentino consolo quini mcotto
alcuni era stato posto di ottomilla huomi et
gramparte a gli ebreica sicome davanti e
detto et di sicilia nova stato menato duomei
sian annere di carte . ancora nevano aguinti
debruga dequali dodi mdi si fuggirono et
davdire di stare ongni cossi et da crascuno al
tro pari aquesta ma non digente primieram
te a gbuttare gli campi de bruga comando ch
menata fosse et di quindi menati a combat
tere la citta di caloma . Le cosse comandate
non solamente fatte fino prestamente ma an
cora con grandissimo desidevio . Rubati ad
dunq et scacciati ilanovatori con grandissi
ma forza comincio a combattere la citta .

Come Marcello seghuitando hannibale
il confrense a combattere . Cap . xxij .

Arcello per lettere del consolo mos
so et per che in animo vechiato fune
na mimo altro romano ducha tato
essere ad Hannibale pari quanto ello donef
se prima ne campi pabbrie furono dellingno
done nevnato anena pavnte et acamosa et
Hannibale occorse iquale solicitamente stu
diava icamossimi a vibellione . ma poi che
udi Marcello appressarsi quindi mosse il
campo pero che la contrada era aperta sanza
alcuno luogho da potersi nascondere dagli
aghuati . et cossi quindi comincio ad anda
re alluoghi pieni di balci et Marcello gli
era drieto alle spalle seghuendo et sempre il
campo fino appo quello dannibale ilponeva et
compiuto che anesse dafforzare il suo campo
menava la sua gente fuori di quello abatta
glia . Hannibale avenne per cavalieri et pe
doni Lucaniori leggieri cuffe facena shman
do non essergli necessario ricasso della gene
rale battaglia . nondimeno egli fu tanto ch
egli sebbene alla battaglia essendo egli la
none andato ananti a Marcello il giunse in
luoghi piani et aperti et lui ponente ilcapo
impugnando da ongni parte ghaffagliatori
di quelle dellanovio ghuttoghlia . et cossi co
sengni si combatte colle copie delle genti . et
gia sopravenegnente la notte con nebbiale
partito della battaglia marte si spirarono .
e campi per piccolo spacio distanti presta
mente innanzi la notte furono affocati .

Come Marce da capo laltro di cōbat
te con hannibale et scofittolo . Cap . xxij .

Ldi seghuente insulfare delgiorno a
Marcello meno fuori del campo le sue
copie alla battaglia . laquale hannu
bale non schifo avendo con molte parole am
moniti e suoi militi che essi anessino animo
via trasshimeno et cuum accio che colmo avve
cassino la ferocita dellanimo sospingnente
loro et sopravstante et non sofferenti che essi
il campo ponessino spavnte o dintorno ghuar
dassi continuamente al sole levare . et la ro
mana schiera era venuta alcapo commenti ne

deve che egli dana battaglia nimia ha pu ra
posstatamente poi pu tranquilla ghuerre
grevebbe. di questo conforto inanimati in
sieme dello rincrescimento della fevocita del
nimico continuamente stati icarthagineśi fi
eramente cominciarono la battaglia et pu
di due hore fu combattuto del pari. poi comi
ciarono a dare luogho i R. la dextra aglisſ
sordinati. laqualcossa neggiendo Marcel
lo meno la diciotto legioni nella battaglia
et quando gli altri paurosamente danano luo
gho et gli altri pigramente sottentrauano
tutta la battaglia fu turbata et appresso rotta
rincendo la paura la vergongna dana le
spalle et cadono nella fuggha. nella quale
battaglia da dumilla secento cittadini et cā
pangnini intra quali quattro R. centurio
ni et due tribuni furono morti. Marcello
appo gli suoi incendelito una acerba orati
one laquale fu loro pu dolorosa che la batta
glia per tutto ildi infelicemente sostenuta
laquale disse cosſi. Come marcello fecie
oratione al suo exercito et fu uito. Cap xxiij

O vendo grate agli dii imortali co
me in tal cossa si dee lodare che al
nimico uincitore negnendo noi con
tanta paura allo steccbato et colle porte ne
resse campo medesimo assalito che per certo
che per quella medesima paura noi la resti
abandonato come noi abandonasti la batta
glia. Che paura fu questa o che terrore che
dimentricança che cui noi combattesti ui ppſe
per lo animo, per lo certo quelli buoi mede
simi sono quelli nimici iquali uincendo et
unti segbuendo nelle state passate a suessa
quelli iquali ildi et la notte fuggienti et a
questi di constantia auete segbuitati iquali
con legieri çuffe cacciasti iquali ildi et la not
te fuggienti et a questi di constantia ne an
dare ne potete porre campo gli lasciasti. Io
lascio stare quelle cosse delle quali noi ui po
tete gloriare delle quali medesime nergbo
gne pentere embi songna. noi nel meco ildi pas
sato co ighnali mani spuentasti la çuffa ch cossi
e questa notte et questi di a portare sono ġste
nostre copie diminuite et le loro accresciute
Incerta et nonimpare parlave et colmio ex
cito ne con R. militi. scorpi solamente ġste
medesime armi sono et se noi quelli medesi
mi animi auuti auessi. non arebbe egli isen
gni et dalcuno nostro et da pu manipolo o
coborti nelta oghuera. ma se egli ancora de
le tagliate et uccise legioni. noi questo di pu
ma gli de ste lonore del cauaiato exercito di
quini si leno uno romore che egli alloro donesſ
se perdonare et quando nolesse poi promuſſe
lo animo de suoi militi. Disse Marcello io
ui prometto et noi ildi di domane ui met
tero alla battaglia acte che uincitori pu to
sto la perdonança laquale adomandate im
petrate alle coborti iquali menano isengni
perduti stante le loro spade distrutte oli di
scuti et dispuose et comando che il segbuēte
di cauallieri et pedoni armati sossino. Co
ssi lasciato il parlamento di coloro iquali
confessauano loro meritamente essere stati
ripresi et che di quelli nella battaglia non
era stato alcuno huō romano senō ildetesta
alquale era sodisfare commette o cō nobile im
presa. Come marcello cōbatte com
hambale et ebbe sangumosa uittoria Cap

Ildi segbuente imilitu di marcello or
nati et armati iquali lo imperadore
che lo anuto et pronuncio se nella p
ma schiera menare coloro daquali ildi da
nanti era cominciata la fuggha et leobōn
gli quali aueuano gli isengni perduti. Se a
tum che egli era da combattere et dannoce
re et dicasemo tutti adoperare che nō fosse p ma
la fama a R. della sconfitta riceuuta deldi
passato che lauttorita delde presente. quin
comando che essi fortificassono ricorpi loro col
cbo accio che nella battaglia andasse perli
ghi le forçe bastassino. Done ongni cossa
fu data et fu fatta perlequali gli animi demi
tuti suscitarono et procedessino alla battaglia
laqualcossa come ad Hannibale fu nunciata
disse per certo laghuerra et colnimico ilġle
nella buona et malnagia fortuna puo porta
re se egli uince fevocemente in sicilia et mīſ
se egli e uinto incontanente uisfora labatta
glia co uincitori. Appresso questo comando
che fossino isengni chiamati et le sue cōpie
meno fuori al campo. Fu da ciascuna delle
parti alquanto pu agramente combattuto
che ildi passato. da carthagineśi a ottenere
lonore del di passato. et sforçansi R. dane
uinoua per la sua nonuina uicenuta. La finiſſ
ata de R. alle coborti iquali aueuano isegni
perduti nella prima battaglia combatterono
et la legione uentesima del dextro corno ordi
nata. Elio cornuchio lentulo et Gneo landio
lotum erano presenti a cornu. Marcello la
schiera di mezço confortaue al presente testi
mone fermana da che hannibale gli spāgnio
li aueuano ottenuto la prima fronte. e questa
la força in tutto lo exercito concio fosse cossa ch
labattaglia lungbamente fosse māuino Hanni
bale comando che gli elephanti fossino mena
ti nella prima schiera. sequella cossa animici
potesse alcuno tumulto o paura mettere. e
primieramente turbarono i sengni et oltredi
ni et parte per paura dispantsene quelli che
dietro erano in una parte aueuano mandata
la schiera et piu largbamente saccbbe labiego
gha abandonata. se non che Cornelio decemo
uiro tribuno de militi solto il sengno del pmo
cuneo et al manipolo di quel sengno comādo
che il segbuitasse et meglio donde maximam
te quelle schiere sagbuitate in cacebie faceua
no tumulto. et comando che messe si guttasſō
le lancie et i dardi iequali tutte gittasono in
pieno ne era mala giemole da presso i corpi
cossi grandi et cossi spessi turba agitare.
ma cossi non tutti feriti furono cossi quelli
nedossi stettono forti. iequali lancie come
elleno sono dubiose generatione di animali
nevssi in fuggha si conuertirono quelli ch
feriti furono non erano allora non gia uno
manipolo solo ma piu che cinquecento militi ilġl
segbuire poteua la schiera degli elephanti
che fuggiuano cominciarono alaccidere negli
elephāti per laqualcossa piu ne suoi mede
simi uccidano i che schiere in tanto maggiore
abbattimento faceuano che fatto non aueuano
inimici quanto piu agramente la paura lespa
uentate fiere simolate che elle non sono rette
dallo imperio del magistrato ilquale sopra
esse siede. i R. pedoni portauano isengni
nella perturbata schiera del trascorrimento
delle fiere et con non grā battaglia idifordi
nati temorosi nol sono. Allora Marcello
appresso a coloro che fuggiuano mando laca
ualeria. ne prima fu fatto fine al segbuita
re che nel campo furono ispauentosi cacciati. ma
sopra altre colle che terrore et paura auena
no fatta erano due elephanti per auentura
in su la porta stesi et caduti per laqualcossa
erano cossetti imiliti per le fosse et stecchati
uimosamente guttarsi nel campo. quini ma
ximamente fu fatta uccisione grande de mi
nuti de quali furono morti da ottomilla buoi
et cinque elephanti. ne fu a R. nō sagbuin
nosa questa uittoria. nel torno di mille se
cento di due legioni et de compangni mil
le trecento ne furono morti de cittadini et
de compangni. Hannibale la notte uengne
te mosse il campo et Marcello difidcante
di segbuirlo ritorno la molta tridine de feditī
furono dallui speculatori iquali la schiera
giunge sino costoro il segbuente di glira
porto che hannibale sente andava nebbiecci.
Come certe terre del presidio dan
bale si vendettono a R. fulvio Cap xxvj

Vasi in questi medesimi giorni si di
erono a R. fulvio flaccbo consolo
ro furono gli arpini et lucani et
nolesi co presidii dannibale iquali nelle cit
ta aueuano excellentemente dalconsolo sola
mente con gbastigbatione di parole del pcsato
errore furono ricevuti et a brucçi fu fatta si
mile sperança di perdono. concio fosse cossa
che da essi Nibio et Vacio fratelli di quali
gbia pu nobili buoi di quella gente mādati
fossono adimandare che fosse data quella
medesima cōditione di deditione che alucani

era stata data. Come L. fabio dispuose di combattere tharanto per mare et per terra. cap xxvij

Vinto fabio consolo ne salatino prese per força mandureria nellaquale furono da quattro milla huoi presi et alquanta preda. et quindi partito nando a tharanto et nella foce del porto puose il campo. et lenum lequali Lemmio anena amite perdi fendere lamittraglia parte ne carcho di ma chinatori et dongni apparecchio dibattaglia di mura. ⁊ piete di trauenti et di saxi et di saettamento et dongni maniera di cosse da potere gittare o saettare. et compuose ancoi le onerarie nō quelle solamente che dazemi sono menate acio che alte schalle et machine portassono almuro et altri da lungi ferissono e difenditori delle mura. Queste nauj furo ordinate acio che se per lo mare aperto lacitta assalissino. et il mare era libero dallarmata carthaginese laquale era stata mandata a corcira conciò fosse cosa che filippo re nolesse combattere otiebolj membrum. Infrallo mecço quella di antiloma oppugnauano sotto lamenimento dannibale acio che oppressi non fossono in uno monticello dal presente empito sienza ma tutte laltre cosse poneri sicolsono. Come p opa duna femina la qle era amica del pfetto del pdio de bruçj fabio pse tarantho. Cap xxvij.

Sseduante. L. fabio lacitta dithatanto bene cossi e adire uno momento alla grandissima cossa acquistare anto. Anenano thurentum presidio de bruçi dato da hannibale de quali il prefetto morta damore duna femina ilem fratello era nello exercito di. Q. fabio ilquale certificato per lettere della sirochia della matrona consuetudine del detto hyrestheve intra popolari cossi honorato prese speraça di potere per opera della sirochia sospione la mente adare quello gli piacesse che spisse alconsolo. ilquale non spiacendo alconsolo et nongli parue uano pensiero glicomando che come fuggitivo andasse inthaxanto et quum con opera della sorella si concialisse al prefetto prima occultamente tentando lo animo suo et appresso parendogli assai a bene certo la sua lenta che le lusinghe femminili ilcostrinsonelle adire a Ro. laghuadia dellnoglio al quale era proposto. et come del modo et del tempo di douere mettere ad executione la bisongna uenuti si furo glimuri la notte per glintervalli delle ita çoni nascosamente fuori della citta mosso quelle cosse che fatte erano. ⁊ come meglio composto che fare si douessino quello nella nano a fare raporto al consolo. Q. fabio nella prima moglia date il segnio a coloro che nella rocchi erano et acoloro della guardia del porto mentre esso attentamente il porto da quella regione della citta laqual e molta a oriente occulti stette. appresso aqsto sonarono le trombe insieme dalla rocchia et dalporto et dalle nauj lequali per apertura ve gionte erano. Il romore da ongni pte fu grandissimo onde meno di pericolo era conindustria mosse il consolo in questo meçço con silentio tinta essiori. Adunque luno cane ilquale era stato prefetto dellarmata nauale che per auentura era in quellnoglio preposto poi che ongni cossa dintorno ad se nde quieta et laltre parti con quello tumulto sonare come alcuna força facesse isçogni dentro mettesse alla rocchia donde massamente il terribile romore nenuna meno il presidio. fabio concio fosse cosa che dallo spacio del tempo et del silentio medesimo che di poco innançi sapeuano quelli che exercitauano et congredauano allarme quindi nuna noce nenuna sentisse le ghuardie essere tolte comando che le schalle fossino da quella parte del muro portate nellasta coverte del presidio de bruçi. anena dotto il conciliatore del traditore done vestare di quella parte fu prima preso il muro mutati et ricenuti e bruçi fu nella citta trasscorso. appresso fu presa la prouinana porta acio che con consequente schiera dentro si portassono isegni. Allora insul chiarire di giorno tenuto ilcomune nunio armato scorre rono alla piaça peruennono et dongni parte nitti coloro iquali alla rocchia et al porto combatterono in se conuertirono labattaglia nella entrata della piaça maggiore impeto fu comesso che perseuerata non dimeno il thurentino et pero solamente lanciate le lacie quasi prima con le mani nemissono diedono le spalle athurentini per le conosciute me de lacitta nelle loro case et degli amici si fuggirono. due de duchi Nicho con democrate ferocemente combattendo cadono. Filomene ilquale era stato autore del tradimento dannibale conciò fosse cosa che correndo dalla battaglia cacciato fosse pocho appresso fu il suo cauallo noto uagho et intrare per lacitta fu conosciuto ma il suo corpo non si trouo ma fu creduto che egli si gittasse immuno poço apto. Carthalone prefetto del presidio primo camentandosi del paterno hospitio poste giu larma et amendo alconsolo sconsolato da uno mulier fu necesso. il rimanente per tutto sança alcuna detractione gridarnati et di farmati carthagnesi et thurentini parimente uccisero. de bruçi ancora molti ne furono uccisi per lo uecchio odio che contro alloro anena no gli Ro. et pero per spengnere la fama del tradimento acio che piu tosto per força et con arme anesse tharanto preso. Appresso questo dalla uccisione fu discorso a tribute lacitta. trentamilla teste seruili si dicono essere state prese. grandissima quantita dargento fatto et segnato. doro settantamilla pondi segni tauole che aghuaglianano agli ornamenti de seraghusini. con maggiore animo della generatione di quella preda si stemme quanto fabio che Marcello ilquale che allo scriba domandante quello che egli nolesse che de segni si facesse iquali sono idii dismi sirata grandeça ciascuno nel suo habito in modo di combattenti formati comando cheglidi adiran fossino lasciati a thurentini. Appresso questo almuro ilqle la rocchia dellacitta cingone era anena fu abbattuto. Come hannibale ricenuti quegli che in caloma erano erano assediati credette di prendere L. fabio pugnano. Cap xxviij

Entre che queste cosse si facenano a tharanto come dette sono hannibal a coloro iquali coloma assediauano in dedino ricenuti udito lampugnatione di tharanto di dj et di notte correndo menadom la sua gente affrettandosi egli di dare aiuto a thurentini. et amendo udita la citta essere presa disse iRo. anno in loro hannibal con larte collaquale tharanto prendemo cō quella medesima perduta labbiamo. ne per tanto acio che non paresse douere le sue schere uolte amodo duomo che fuggisse nellino glio done visitato era presso alla citta puose il campo suo done pochi di dimorato senando a metaponto. et quum due metapontani cotettere de prencipi della citta mando a thurato a L. fabio nelle quali adomandauano fede alconsolo. ⁊ alconsolo risposse ch egli farebbe quello che per lo tempo passato anca perdonato se metaponto col presidio carthaginese vendessino. L. fabio stimando qllo essere uero che costoro apportauano cōstimi con loro udi che ametaponto andrebbe et due de loro lettere che aprencipi apportassino le quali ad hannibale furono apportate. Hannibale lieto per che gli parena il suo ingegno essere fornito anere muro. Q. fabio et non ghuari lontano di metaponto si rapuose i ghuato. L. fabio aspettante prima che egli uscisse di tharanto ghuccelli luna nolta et laltra non danano tostra nocsa. allui consigli domandante aghudi predisse taurispice essere da ghuardarsi daghinghanni dannibale. Ime tapontini poi che ildi electo constituito anena no non era uenuto allui rimandarono. acciò che lui sopraffatte Lui solecitassono iquali subitamente come giunsono furono presi et ppuna di piu graue qstione scoperssono laghuato. Come molti nobili spagnoli per diuerse cagioni con scipione si congiunsse

no e piu cose. Capitolo xxx.

EL principio di questa state nella quale queste cosse si facemano. P. Scipione in hispangna andendo tutto il uerno confumato in recogliere gli animi de barberi parte con doni et parte con promissioni de gli stadichi et de prigioni. et esso ebbano intra duchi spangnuoli uenne a lui molte equestre cagioni ancora siccome la soprenna inclinatione de gli animi. laqual tutta spangna auena dal carthagynese impio uolta a ffe. Im lauena tirato questa medesima cagione fu Hannibale amandonio sança dubio iprencipi di tutta la spangna lasciato Asdrubale lasciatosi et accostatosi a Re. i sop stanti monticelli al campo fino onde per gliochi insieme congiunti fosse a ffe. fermo uicetto. A sdrubale uedendo cotanto accrescere la força de nimici et la sua menomare. Ighuasa che se egli prendendo adire alcuna cossa nō mouesse tutte done comincierano ancliano. anna nevebbono. stanti come prima poteste di combattere. Scipione era ancora piu disideroso della battaglia. si per quella sperança cō la quale accrescena iprospeti successimenti. si congiunsono con uno ducha et con uno exercito. che insieme congiunti combattere uolena et ancora se con piu insieme fosse combattere con arte anena le copie della sua gente accrescute. perco che uedendo al presente numo essere allui alluso delle nani per che per tutta la riuiera dispangna era uota di naturale armata de carthagynesi. andendo a terra fatte a terra tirare le nani i compangni nauali anena agiunti alle terrestri copie et auni de la prima cagione abondeuolemente ui fosse no. et di quelle che fatte anemano dopo carthagine presa canto numero d auntici uan chuisi. Con queste copie Scipione nel principio della primauera uscito di terra a fronte. poi che Lelio gia era tornato da. R. sança ilq̄le numo magiore fatto uolena adoperare. uso il nimico commicio ad andare. et andante in per tutti luoghi pacifichi. come le fusi data no popolo trapassin. acompangnatolo q̄lli

et quelli altri uicendeuolo. Indebile et abandonono con le sue copie soccorsero. Indubile per lunno et per laltro parlo. et nō come barbero stoltamente et incautamente. ma piu tosto con uecchiongna che con eramta piu proximano a fenestre il trapassamento come se necessario. che agloriante se dauec quella siccome piu utile occasione presa essere disse sapere il nome del fuggitimo essabbominenole a gli animi chi compangni. et a nuoni sospette. no se riprendesse lamore degli buoni se cosi dubiosa cossa odio nō mene facia. Appresso queste cōmenoro e suoi meriti appo i carthagynesi duchi et incontro alla auarizia et superbia loro et ongni generatione di gluenera in se ne popolaua. et pero nel corpo suo infino atanto a quel tempo essere stato appo loro. malo animo gia dimanti la done cagione et cō uenenole ecça credena honorarsi. et allora ancora humili uilli giuse. il quali nelle forçe. nelle ingiurie partimano. se di qsto preghauano Scipione che il trapassare fino allui appo allui non sia grande ne honore iquali da quelli ananti pronandogli gli conoscea. tale il precço delle loro opere facia. Scipione cosi apunto rispuose di fare. non douere coloro per fuggitimi. ilquali non ebbono sata la compangnia. donde nimia cossa diuina ne humana stata fosse mai certo. Appresso a questo la moglie et i figlioli della ll egrecça. Ligurmanti gli furono renduti. et quelli menati nel suo alboghetti di segniente con patti. ricenuta la fede furono a menare le loro copie mandati. Cō q̄sto medesimo campo andauano essi duchi infino atanto che animici peruennono il presidio exercito cartiginese. Asdrubale era presso alla citta de Ietula et a menano dimanço al capo le staccioni de canalieri. et messi nelli ordini et q̄li a seguiano. et quelli che nella prima schiera erano neggiendo nel camino pima che illuogho per lo campo prendessino. sel percenolmente fecione empito che le gieminte

apparina quanto damno fosse a ciascuna parte. gli animali con panosi fuggha. furō ricciuti nel campo. et appresso che de dentro portauano segni Ro. et quelli solamente attençan gli animi alla battaglia. puosono i Ro. il campo. la notte uidusse le copie nel monte. essendo ne la sōmita di quello uno campo piano et manifesto al fiume delle rem come una ripa diuisa. che congneua tutta la strema ita di q̄llo ecca sotto aquello sottoposte alla sōmita di q̄llo altro piano. et questo ancora intorniato dana altra ripa. nel pm agienole di quella di sopra a salire a buoi pauosi in queste infeuore piano. Il di seghuente. Asdrubale poi che auanti al campo inde stare la schiera de nimici et caualieri numidi. et quelli della liene armadura et balleari et gli affrecamando Scipione andando dātro no a gli ordini et a segni mostrana gli animi con dannata sperança per ughuale luogho et nō della uerti et dell arme loro stare. ne cōposto ma gin alle mura auene amita carthagine. lequali il romano milite auena trapassate. ne molti nella rocchi. et ancora il mare essi stato allaemi sue. et a questo uso essere la terça. le quali il nimico auena prese. acio che per gli luoghi strabocchenoli la fuggha desse di dandere loro. et comando alle coborti che luna teneste la foce della nalle. per laquale il fiume correna. et laltra stesse nella ma nellaquale nellacitta per uirtute medel monte andana ne campi. et gli spediti q̄lli di dauanti auenano cacciate le staccioni de nimici alla liene armadura. laquale nel sōmo superbo stauano. primeramente per a spri luoghi andarono dauna altra cossa che dalla ua impediti. et di quindi nenno no sotto ilgittare de teli. prima grandissima quantita dongni generatione quelli di sopra uersati fu esse incontro de saxi. iquali per tutto neua pieno. et tutti da gittare. gittauano non solamente e militi. ma la turba mescolata tra gli altri. auengna che malagieuole fosse la salita. appresso che tutti presi

furono dal sicettamento et di fuori nō pertito per lunça dandare sotto i militi. per la pertinacia dello animo sotterarono i primi. i quali insieme presone al quanto di luogho nel quale stare potetono con fermo passo. ilegriere et discoperto nimico per interuallo sicuro cō cio fosse cossa che di lontano la battaglia fosse stata lui stabile. del pari uenire alle mani. cacciarono delluogho con grandissima uccisione nella schiera sopra stante. nel pm alto tumulto peruennono. quini Scipione comādo che immediata andassono incontro allamecana schiera. tutta laltra sua schiera cō lelio et allui comando che circuisse il monte dal la parte destra infino a tanto che egli trouasse nia et pm agienole salita. egli dalla sinistra congregando circuito ne nimici da transo quindi primieramente fu turbata la schiera quando il romore da uoni parte circōsonante pregharono i loro. et uolgere gli ordini a questo tumulto. Lelio sottentro. et ouente che essi si uenano indietro per nō essere nelle spalle feriti. aperta la prima schiera a scampare quella di mezo. ilquali per cossi iniquo luogho stanti gli ordini. et gli eleophanti dauanti a segni locati. mai non sarebbono usciti facendo dongni parte uccisione. Scipione. ilquale dal sinistro corno era corso nel destro maximamente nellantichuidi de nimici combatteua. et gia nuno luogho da fuggire apparina che nuna stagione. et laltra romana dalla destra et la sinistra arena prese et le me et le porti del campo la fuggha del ducha et de prencipi arena chuisa. et agiuntani una parte degli eleophanti. gliquali impaurirti gli nimici similemente temeuano. Cossi adunque da otto milla de nimici furono morti. Asdrubale gia dauanti che combattesse capita la pecunia et premessi gli eleophanti quanto piu potena dalla fuggha togliendone dalla to del fiume del tagio a pyreneo senando. Scipione auendo acquistato il campo de nimici. concio fosse cossa che egli auesse tutta la

preda conceduta a multi suoi che ricampi nel
vastegniare de prigioni diecimilla pedoni et
tremilla cavalieri trouo. di costoro tutti quelli
che erano spagnuoli fanea precco gli rimandò
a casa loro. giustificam comando al questore
che gli mendesse. ¶ Appresso essendogli itorno
grande moltitudine di spagnuoli. et che da
tutti dati serano et che prima erano stati pri
Scipione con grandissimo consentimento tutto
chiamauano Re. Allora Scipione per lo
bandatore fece fare silentio. et disse assai ono
revolmente honore le essere chiamato imperado
re come suoi militi l'appellauano. il reale no
me essere altrone grande ma m. R. tollerabi
le in lui essere reale se quello nello ingegno ¶
ingegno dell'huomo humanano della voce fa
stuosissimo. gli barbari ancora sentirono la gra
dezza dell'animo suo per lo miracolo. per la qua
le nome quattro mortali si marauigliauano al
to di si alto fathogo spregiare. Appresso furono
dutti e dom a reali et a principi spagnuoli
et della grande quantità de cavalieri et caual
li presi comando che Asdrubale nelegesse tre
to iquali più gli piacessono. Come scipione
donati certi dom a uno garzone il qua
le nella battaglia era stato preso il rimādo al
re di mu
media
Cap xx
xj

Cedendo il questore per comandamento
dello imperadore uno ghargone di
computa era vigliardenole trouato
dalloro uedendo che di reale schiatta era a
Scipione il mando. ilquale domandatolo sa
pione chi egli fosse et donde fosse. et per che
di così giouane eta fosse nelcampo. rispuose
se essere numido. et Massilio essere chiamato et
al popolare orbo lasciato dal padre appo Cirtha
ne di numidia. moderno anolo nutricato era
con Maximissa suo zio. ilquale pocho auanti
co cavalieri in aiuto de carthagineſi era venuto
in hispagna essere trapassato. et essendogli
per maximissa per la eta metato mai auanti
essere intrato in battaglia. quelchi ilquale co
ti R. era stato a combattere. non sapendone il
gio alcuna cosa di nascoso tacque et il cauallo
preso nella battaglia essere uscito. quelchi ca
duto il cauallo. et egli di quello sbalzato
to essere stato preso da Ro. Scipione anco
do comandato che il ghargone fosse chiamato
dato quelle cose collequali per tribunali
auena a fare fecce. et quini essendo nel p
torio tornato domando il ghargone se egli
donerà o uolentà amaximilla tornare. il qua
le concio fosse cosa che piutando per allegrez
za le lagrime dicesse se dicio essere desidero
so. Scipione donato al ghargone uno anello
doro et una tonicha et toga. et uno fugello
spagnuolo et una fibula doro con uno ca
vallo adornato. comando a certi cavalieri
che infino la done volesse egli l'accompagnas
sono et licentiollo. Appresso quello fu te
nuto consiglio della ghuerra essendo alcu
ni autori che incontanente Asdrubale fosse
seghuito. stimando Scipione essere dubio
non maghone et l'altro Asdrubale con lui
congiungnessino le copie. comando solamē
te presidio ad assediare proveneo. egli ultima
mente dell'estate in vicenere nella fede ippo
di spagna consumo. Come tre duchi car
tagineſi vaginati i spagna deliberono
ch'asdrubale et amilcare trapassassono i

Ochi di dopo la battaglia fatta a
Ictula. auendo ora Scipione ilgle
a terra scone tornata. passato ilsal
to di castullone. Asdrubale figliuolo di Gi
scone et maghone imperadori di spagna
uennono tardi allo aiuto d'asdrubale dimol
care dopo la malfatta cosa. ma il consiglio
di mandare ad seghuimone l'altre cose della
ghuerra non pochi opinamquum conferē
do insieme che animo nella prouincia di ca
sceuno fosse. a gli spagnuoli uno Asdrubā
le di giscone ultima contrada di spagna
laquale habitauano aghade. et nota. nō lapi
do ancora de Ro. essere. però quella assai fida
a carthagineſi essere giudicauano. L'altro
Asdrubale et maghone vecchiana de benefi
cii di Scipione ghiamai di tutto publico et
primato essere occupati. ne che a trapassamē
prima fuelbe fine che tutti gli spagnuoli mi

tin. o che nell'ultima spagna mossi et me
nan sarebbono in ghalla. et però se il sena
to carthaginese non sapesse giudicare nō per
tanto era Asdrubale dandare in italia done
il capo dell'ghuerra et la soma delle cose era
insieme. Accio che tutti gli spagnuoli lonta
ni al nome di Scipione fuori di spagna me
nasse il suo exercito per gli rea passamenti el
si per la continuada battaglia diminuito di mi
lia spagnuoli si riempiesse. et maghone
stesse dato lo exercito d'asdrubale figliuolo di
giscone con grandissima quantità di pecunia
per conducere auxiliari al soldo andasse alli
sole baleari. Asdrubale di giscone sene an
dasse del tutto collo exercito alle stretta ma
co R. combattesse. et maximilla di quelli ch
più forti fossono in tutta la cavaleria si compi
essimo tremilla cavalieri. et egli per la infes
ta spagna andandosi accompagni per quel
se tutto et alle terre de nimici tempi ghastas
se. fatti questi doveri a mettere gli ad exeg
ghuimone mandarono i duchi. Come macelo
essēdo da trebuni abominato ne uēne
a roma a scusarsi e fu fatto cōsolo. Cap xxxiij

Queste cose furono fatte questo anno
in hispagna. di giorno in giorno a
R. la fama di Scipione cresceua. et
Q. fabio mena preso durante ancora cō ma
nera più che continuata presa fosse price ghia
glieva. et di fulmo in uecchiana la fama.
di M. marcello era vomore contrario fos
sacio. però che andando hannibale per italia
vagando di mezza state in alcun accampa for
ti tutti rimanesse menan. C'era nimico con lui
Cornelio publico tribuno della plebe.
et costui già della prima battaglia laquale
mentre era stata con assidui ragionamenti i
fame et odioso ghiudicio fatto alla plebe a
cosa di tenergli lo imperio prorogata. non
per tanto ghiamai di Claudio ottennono ch
lasciato a menoſa leghati Marcello venisse
a R. a pruoghare di quelle cose togliate e
nimici suoi incontro dicenano. ne che del
togli lo impero lui absente alcuna cosa si

facesse. Veramente in uno medesimo tēpo
che Marcello andava a pruoghare la ignomi
nia. et Q. fabio consolo per cagione delle co
micie venne a R. dello imperio di marcello
fu disputato. Flaminio con grandissimo con
corso della plebe emise quel ordini accese il f
uuno della plebe non solamente marcello ma
tutta la nobilta che per loro fraude et perli
ghuimone si faceua che hannibale già il decimo
anno auena in italia prouincia qui più lun
ghamente mutò mentuagne. et auere il fatto
del prorogato imperio a Marcello. et sotto lui
il popolo romano due nolte stato mosto. il suo
exercito a menoſa sotto stette fare la state. q
sta oratione del tribuno espremette Marcello
con la cōmemoratione delle cose fatte et p
lui operate. et che non solamente la ragione
del prorogato dello imperio si annullasse. ma
nel di seghuente con grandissimo consentimē
to di tutte le centurie fu consolo creato. et fugl
per compagnio aggiunto. L. vespino. ilquale
allora era pretore. Appresso furono creati p
reti fulmo licinio. Assolonetto pontefice ma
ximo. et flamine Sexto giulio cesare. et
C. claudio. Come gli aretini toscani erano per ribellarsi

Capo xxxiiij

Nquelli giorni medesimi che le cose
cie furono fu la città sollecitata delle
ribellioni di toscana. et il principio
di quella cosa furono gli aretini. siccome scrit
ta mena Cornelio alfurnio. ilquale era pretore
in quella prouincia. et così subitamente fu
la mandato Marcello. ilquale lacessa vaghuar
dasse. et se dengna dicio gli paresse. chiamato
lo exercito di puglia in toscana il trasportas
se la ghuerra. gli toscani di quella parte
oppressi si stettono in pace. Come gli tarantini
adimandavano a quali fu dato tridutio Capo xxxv.

Li ambasciadori tharentini uēnono
a R. et adimandauano pace cō li
berta. et che secondo le loro leggi mue
potessino. fu risposto dal senato che essi tor
nassono altra uolta. et aspettassino che C.
fabio fosse tornato a R. Gli quochi roma
ni plebei quello anno pesano di fuoco stanati

Cdili eurili furono - L - cornelio claudio. Sem
milio ghalba plebei - Cornelio semmo neghaua
di ragione et tribuno di plebe essere stato o
essere edile pero che il padre fino trammutato an
ghurio era per dieci anni stata opimone che
dallui fosse stato ucciso di modena uccello u
uena / et era assai chiaro lui essere in podesta
de munici - Come in Roma fussino da
maestrati le prouintie sortite Cap° xxxvj

IN undecimo anno della ghuerra car
thaginese entrarono nel consolato -
trl - marcello quinta uolta consolo
accio che essi auoneri quello consolato / ql
pero che con incio fu creato non exercito / et
T - quincio crespino - A crasemo fu decretato
a consoli italia per prouincia et lo exercito di
due consoli del passato anno - Il terzo era an
cora auenola / delquale marcello era stato pre
posto / cossi de tre eleggessino idue queldi ch
essi uolessino - il terzo si desse a colui / alq̃le
uechasse in prouincia tharanto et salentini -
Laltre prouincie cossi furono sortite a pboui -
A - f - hemo naxo / urbana - A - f - luscio
crasso pontifice maximo - la peregrina / et la
done il senato giudicasse - A Sextoomilio toc
cave / sicilia - et A - L - claudio flamineo thu
ranto - Sestungiato fu lo impero per uno
anno a - L - furio flaccino accio che appo p
uincia / alla quale - T - quincio fu lo impero
perlungato a Cornelio bostilio citatolo accio
che egli per pretore succedesse a Cornelio cal
furnio in toschana - due legioni furo ancora
perlunghate a - L - tutio fulone accio che e
gli in prouincia ghallia medesima quelle
due legioni medesime ottenesse che per pre
tore auena oltre a tutto quello che con - L - ne
uuio similmente in Claudio amato lelio fu r
dal senato decretato et dalpopolo di perlunghi
gli lo impero fu raportato / ql auena in
prouincia tenuta sardingna con due legioi
furono gli agiunte a ghuardia della prouincia
cinquanta nam lunghe / legnali Scipiõ / aue
na mandate di spangna / et loro exercit decre
tati - Et Scipione dottomilla nam che secho di
italia menato auena a carthagine fu coma
dato che A - L - le mandasse in sardingna / p
che fama era grandissimo apparechiamento
di nauili quello anno essere a carthagine / et
loro douere condugnento nani tutte le marie
di italia et di sicilia / et di sardingna empi
ere - In sicilia furono le colte diuise - A Se
tteoce fare fu dato lo exercito che auesse / A - D.
nalerio leuinio / et allui ancora fu perlun
ghato lompero fugli dato che egli ottenesse
sardingna laquale era in sicilia settanta nam
et A quelle naguinse trenta / lequali lano
passato erano state a tharanto / con quella
armata di cento nani segli paresse / affrica
trapassasse - Et A - f - sulpicio / accio che co
quella medesima armata auesse macedoia
et grecia in prouincia fu perlunghato lom
pero uno anno / le due legioni che A - R -
erano state menate nimia cossa fu mutata
et a consoli fu conceduta che per quello sup
plimento che bisongnasse fermessono / che
ueniuna legione fu quello anno difeso il ro
mano imperio - Et A - f - hemo urbano pre
tore fu comesso che trenta nam luno be facel
se / lequali a bostia erano / et uenti nani uno
ne con presidio di compagni nauali / accio
che con una armata di cinquanta nam la
marina uenia / alla citta di - R - si potesse
guardare - Acornelio cathurno fu metato
che da ecco non mouesse lo exercito / senon
quando il successore uenisse - questo mede
simo fu comandato a tubolo che egli ghuar
dasse non quindi alcuni uuoni consigli na
scessino - Come a Ro. fu racontati pdi
ogi et procurati / et piu cose - Cap° xxxvij

ERano in pretori nelle prouincie andi
ti / consoli teneuano la religione di
nunciata / alquanti prodigii non ag
gienolmente sacrificauano - Era di campi
gna stato nunciato che a capoua il tepio
della fortuna / et a quello di marte / alquate
sepolture erano state tocche dal celo - et q
ste cosse ancora cossi uoume tamilnagiare
tigione intre parti ghidii / scopi nel tempio di
gione auere uoto loro - Acasilino grande
uccisione di peccbie nella torre esserssi poste -
A bostia il thurio et la porta da cielo toc
cha - et A cerrete uno / A uolsinio essere uolato
nel tempio di gione - Abolsena ilfagino esser
nabocchato di sangbue - Per questi prodi
gii fu supplicatione fatta per uno giorno / et
per alquanti di delle maggiori bostie sanza
sacrificationi furono uccise / et qua pregha no
impetrata la pace de ghidii nelle teste de co
soli la re pub - la fina dimmortali auenimenti
de prodigii si feciono ghiuochi apollinari
da - L - furio / et da - f - cornelio pretore
urbano perunuercarente nauena fatti / ma in
uno anno ghabotuano et in uno certo di gli
faceuano - In questo anno grandissima pe
stolentia uenne nella citta et ne campi laqua
le nondimeno in lunghezza inferuita / piu che i
mortali - per cagione di quella pestolentia
fu supplicato per tutta - R - et per tutto i capi
et A - f - hemo naxo pretore urbano fu co
mandato che al popolo raportasse una leg
ge che questi ghuochi per tutto uno di stanu
no solotasse / et cosi primo che si boto et fecce
© innanci al terzo di delle nuoue quintili fu
da quindi innanci seruato solamente -
Come ghauetini furono domãdati
sradichi et alquãti senatori si fuggirono Cap°
xxxvij

QGhauetini era ongni di la fama
piu grane / et la solicitudine uiene
scema a padri / pero che da Cornelio
bostilio fu scritto che eglino non si indugias
sono a prendere ghistadichi de ghauetini / et
fu mandato Cornelio terentino uarro cõ impeio
egli disse che A - R - menasse / ql come ne
uuto fu / incontanente Cornelio bostilio anna
legione laquale nel campo auena dinanci a
la citta / comando che incontanente i senoni
dentro portassino / et il presidio ne luoghi i
doneo dispuose / et allora rinchiuso nella
corte i senatori domandorono ghistadichi / et
il senato domando due di di tempo di potere
sopra cio pensare / disse loro cossi che incon
tinente ghidessino / la seguente tutti i sh
ginoli de senatori / et appresso questo comãdo
a fare tribuno de militi et a prefetti de compi
gni et a centurioni che ghuardassono le porti
che alcuno dinotte della citta non uscissono -
laqualcossa mgligentemente essendo fatta
sette principi de senatori / prima che le ghu
ardie fossino poste alle muura et alle porti in
nanci alla notte co loro figliuoli se ne uscirõ -
Il di seguente insulleuare del sole / essendo
comunicato a chiamare nella corte il senato
furono coloro che andati senevano di fatti /
et loro beni uenduti furono - da tutti quali
senatori furono dati da centouenti tuoi figli
uoli - et dati a Cornelio terentino che A - R - gli
menasse - questi ongni cossa piu sospetta che
dauanti al senato fecce / perche siccome sopra
stante il tumulto toschano gli fu comandato ch
unaltra legione delle urbane ad arezzo menas
se - et esso Cornelio quelli tenesse in presidio
della citta - Cornelio bostilio contal tutto eseito
piacque che per tutta la prouincia andasse / et
ghuardasse che niuno dentro a chi dubitasse
colle nuoue si desse - Cornelio terentino come
ad arezzo con le legioni / auendo le chiaui de
le porti domandate a maestrati / essi negharo
quelle non auesi piu per fraude de maestrati /
tolterna che per mgligentia perdute - egli
alzo chiami alle porti fecce fare / et adopero
che ongni cossa in sua podesta intentamẽte
Cornelio bostilio che egli ponesse speraça / quello
che toschani niuna cossa mouerebbono se e
gli dauanti ghuardasse che eglino alcuna cossa
mouerebbono se potessono - Come a Ro. fu
disputato della domãda de tauetini Cap° xxxviij°

Fpresso questo de thauetini fu auuto
ragionamento con grande contentioe
nella presentia di - L - fabio / ql auena
difendeua coloro / quali con la me auena pri
ghioni auendogli in odio / et alcri aghuagliati
loro nella colpa / et nella pena de compagnini
nella sententia di Marcello attilio fu fatto
che la citta col presidio si ghuardasse / e tutti i
thauetini si tenessino dentro dalle muura /
et per la cossa intera si proponesse quãdo lo

stato di talia fosse pu tranquillo. Cr di
marcello tuno prefetto della rocchetta di thara
to con rumore quistione fu ragionato che al
cuni de compagni non tanto il prefetto che
per sua negligentia tharanto fosse dato alnimi
co auenia la rocchetta difesa. pero che maxima
mente per opera di lui tharanto sera riceuuto
dicendo alcuni meechani tra luno consolo et
laltro accenseva non al senato appartenere il
conoscere di questo fatto. della quale sentetia
fu. G. fabio altresi aggiunse nondimeno se co
fessare che per opera di luno tharanto sera ri
ceuuto di che ghamei suoi nel nuobo del se
nato dicenano che riceuuto non si harebbe se
perduto non fosse. Come i consoli andaro
no nelle loro prouincie et pu cosa. Cap. xl.

I consoli luno cio fu. T. quincio ere
spino allo exercito ilquale G. fulvio
flacco auena auuto con supplimento
nando in lucania. Marcello teneua altre re
gioni nello animo nemmeno nellequali con
cio fosse cosa che nella ghallicia allo assedio gli
auesse bottato uno tempio a bonore et alla mini
era impediti da pontefici la consegratione di
quello. pero che essi negbanano una ancella
pu che anno idio diuttamente potessi conse
crare. pero che se di cielo tocchata fosse o al
cuno altro prodigio in essa fosse fatto. harebbe
la procuratione di quello malagieuole. pero
che non si potrebbe sapere aquale degli du fos
se la cosa. dunna da fare. ne ancora adue sie
me idu se non accessi se pu diuttamente una
bostia. et cosi fu con lauctu aggiunto il tempio
con grande affrettata. ne furono pero quesi
tempi consecrati. appo quesh ando con suppli
mento allo exercito ilgle tanno passato auena
tasciato auenia. Come T. Q. crespino la
sciò a cobattere locri p congiungersi con marce
llo quincio crespino sforzandosi di co Cap
battere locri ne bruciò. pero che gia xlj.
fama era a. L. fabio data datha
ranto ongni generatione di tormento. et di
macchine legnali di sicilia auena fatte porta
re. le naui di quindi medesimo chiamate erano
legnali combattessino quella parte della citta
che era presso al mare. & nella oppugna
tione fu lasciata. pero che hannibale colla sua
gente era uenuto a lagrino. et era fama che il
suo compagno aueuosa auesse il suo exerci
tuori menato. ilquale si uolena congiungne
re. et cosi de bruzi si ueno in puglia. et trane
uosa. et fama meno di tremoglia diuisallo
i consoli. ciascuno il suo campo si puose. In
quella medesima regione torno hannibale
rimossa la gbuerra di locri. chiamauano
sanga dubio speranca se contro a due exerci
consolari insieme congiunti il nimico si com
mettesse potesse essere uinto. Hannibale il
quale due nolte tanno passato con Marcello
auena combattuto. et auena uinto. et era sta
to uinto se contra fosse solo da combattere. ne
speranca ne prima harebbe dato. cosi adue
consoli conoscena se non essere pari. et po
tutto nelle sue arti uolse di luogbo dagbua
ti cercbana. et non pertanto cusse legieri et
nuemimenti nacti facenano. Come hamba
le riposto in uno agbuato uccise molti ro
Redendo i consoli inquelle luoghi cas
se potere lasciare. et dessere uinti
nondimeno stimarono di potere al
se dare locri. et pero scrissono a Lelio cenzo
che con lauanti lasciata di sicilia trapassas
sino a locri. acciò che ancora che dareza po
tessino le nimici combattere. comandaro che
da tharanto quella parte dello exercito che
nera in presidio la fosse menato. et che cosi
se cosi douessino andare. per alcuni tharen
tini essendo ad hannibale manifestato. per la
qualcosa mando hannibale a prendere dei
mino che nenuno da tharanto auendo a posto
un sotto il monte di picilia tre milla pedoni
et dumilla cauallieri in occulto. nelquale ag
gbuato entrati ro. sanza farsi dauanti a
ghuardare il camino essendo assaliti dalde
to agbuato da dumilla ro. furono morti
et nel terno di dumilla dugento ne furo pri
tutti ghaltri uolti et sparti per ghicampi et
per gli alti fuggendo si tornarono.

Come Marcello e L. crespino consoli di
sauedutamente negli agbuati dannibale t
capparono. doue fu morto marcello et tuo
fecero a morte. Cap. xlij.

Era uno piccolo monte in sulla uia
del campo de carthagenesi. si agglo
me ro. ilquale prima da uenuta d
le parti prima era stato occupato. pero che i
ro. non sapeuano chente si fossino la parte
di quello che era uolto nerso ghinimici. han
nibale auena creduto essere quello pu adato
ad agbuato che acampo. et cosi acio auendo
la notte manelle alquante torme di nimici
nel mecco del salto di quelmonte occultame
te uipose. a quelli comando che uinto del suo
luogbo si mouesse acio che nellarme ne essi
fossino uccisi da ro. nel uuobo publicam
te si feenna essere da occupare quello monti
cello dasseuenuto con uno castello acio che
se dannibale occupato fosse esso non auessono
siccome sopra le teste ghinimici. Mosse gsta
cosa Marcello. et disse a. T. crespino che
noi andiamo noi medesimi auedere co pochi
cauallieri. et uedere la cosa suggetta agli oc
chi ne dato pu certo consiglio consentendo
lo. T. crespino con dugento uenti cauallieri
delquali erano fregellani. tutti ghaltri erano
toschani andarono et segbuitarono. Marcello
corneio figliuolo di Marcello consolo. et
Mallio tribuno de militi. et due prefetti de co
pagni. et Lelio uenne et. M. Aulo alcuno
et memoria lasciarono. Marcello quel di
sacrificato. et alla prima bostia essersi tro
nato il fegbato sanga capo seconda ongni
cosa che suole essere compiuta. et ancora nel
campo essere parato accresciuta ne questo an
cora essere piacuto allo auuspice che le se
conde alle tre uolte sogga interuenga troppe uolte
appressono. Ma ilconsole marcello tanto
disideroso di combattere era con hannibale
che mai non gli parena che'l suo campo agllo
dannibale fosse assai accostato. allora usce
do dello steccbato diede segnio alluogbo ac
cio che il milite fosse apparecchiato. se ilcolle
ilquale andauano a ghuardare precesse
che ricogliessono naui et segbuissongli. Era
dauanti al campo de ro. unpocbo di campo
et quindi era lama che andana in sulcolle aperta
et ragbuardeuole dongni parte. lo speculatore
non era in sperança di si grande cosa. ma se al
cuni ragbabundi o in pastura o per fare len
gne si allontanassino dal campo potessono pren
dere. diedono segnio a nimici. acio che era
scuno nobilmente delluogbo done fosse usci
se fuori. ne prima apparuono quelli era da
esso quocbo da confuggere che quelli circun
dauono che dalle spalle intrachiusono la ma
allora dongni parte leuan leuato il romore
facendo empito ne ro. conciò sia cosa che i
consoli in quella ualle fossino inchiusi che ne
uscire dalquocbo da nimici occupato ne uscir
to anessino circundati dalle spalle. potenasi
nondimeno pur lungbamente nella ciuffa tra
ce della fuggita da toschani cominciata non
auesse punta messa in tutti ghaltri. non pero
lasciarono la battaglia e fregellani cauallieri
da toschani abbandonati mentre che i consoli
sani sostenenano. ma di che amendue ferii
ghiudono. et Marcello ancora trapassato du
na lancia et moribundo cadere del cauallo al
loca poche essi rimasi con. T. crespino colo
ferito di due dardi fuggirono. & uno fu mo
to Mallio tribuno de cauallieri con due pfetti
de compagni. M. attilio fu morto. et Aie
mo preso. e dilatori de consoli cinque uno ne
nono in podesta de nimici. e tutti ghaltri fu
rono morti. et si fuggirono col consolo quara
ta tre cauallieri. furono nella fuggita morti
diciotto. ne furono presi nouc. nel campo de
ro. era tanto tumulto acio che a consoli an
dassono in uuoto. Quando ilconsolo. et il
figliuolo dellaltro consolo. et le piccole reli
quie della suenturata expedition uidono al
campo uenire. allora la morte di Marcello
se per altra fiata non fosse fu miserabile. si
pero non per la eta. che egli era maggiore di q
uanta anni. ne per lauecchia prudentia del
ducbi cosi sprouedutamente. se el compag
e presso che tutta la repub. auena un straboc

chatamente dati. Molte circunctioni in torno anna cossa farei se ongni cossa seghuitti che della morte di Marcello narrano gli autori - acciò che io lasci ghualteri Lehocello scrive uno triplice ordine di quello che fatto fu. una data della fama - laltra scrisse in lodatione del figliuolo ilquale alle cosse fu presente - la terça laquale per inquisita et trouata altri apportata - ma cossi la fama narra non per tanto come apui Marcello per cagione di raghardare quello usa del campo tutti dagli agnati inghannati dicono che cossi a hannibale stimata grandissima paura auere mossa mimeti la morte delluno consolo et si la ferita dellaltro acciò che egli a ongni occasione fosse presente alcampo fino nel monticello nelquale era stato combattuto incontinente trasporto et quini trouato ilcorpo di Marcello sopelli. Tito ecspino per la morte del suo compagno et per le ferite sue spaneta to nel silentio della notte sparitosi in quelli monti pui proximani peruenne in luogho alto et fiemo. Come hannibale hauuta la nouella dellamorte di marcello scrisse lettere sotto il nome di marcello a salapia Capo xlvij°.

Essendo due duchi si mossono saghacissimamente - luno per inghannare - laltro per non essere inghannato - hannibale lanello di marcello insieme col corpo auea acquistato - per che temendo Tito che per errore di quel sengno alcuno inghanno non si facesse da carthaginesi alle citta circunstanti et insieme auea mandati messi notificando la morte di Marcello suo compagno et che inimici auessano il suo anello et però niuna cossa credessino sotto il nome di marcello. Poco auanti questo messo del console era uenuto a salapia che le lettere dannibale furono recchate in nome di Marcello co poste nella notte che quelli seghuitanti donessa uenire a salapia - et che imilitti ilquali erano nel presidio stessino apparechiati se la loro opera alcuna cossa bisongnasse. Secondo quelli di salapia la fraude stimarono del tutto non solamente della ribellione mia con a cauallieri necchi necessi hannibale cercare loro occasione di supplicio temida rono il messo adrieto ilquale era uno romano fuggitiuo accio che sança testimonia e militi potessino fare quello che uolessino e cittadini su per lemura della citta et nelle ghi opportuni per le stagcom puosono le ghuardie et le uogliie in quella notte pui attentamente ordinarono intorno alla porta dallaquale stimarono il nimico douere uenire quella força che nel presidio era op puosono - Hannibale era allora della notte allacarta di salapia - della prima schiera erano oltre - fuggitiui et armi romane anco no - Costoro come alla porta giunsono parlando tutti latini chiamarono le ghuardie siccome alle loro noca desco et tuttauia temere et adimostrarsi disforçarsi dapoi che laporta laquale era chiusa colla catheratta quella in parte con bastoni leuarono et apertolle fumi et alto tenato in tanta altreça che sottouentrarono i Ro. tutti apena ancora assai spediti tentata quando apui potere i Ro. fuggitiui tumultuamente dentro simet tenano per la porta et come neterno di sette cento ne furono dentro entrati leghuidie lasciarono le fumi collequali teneuano sospesa la catheratta laquale con grandissimo suono cadde. Salapini alcuni fuggitiui ighi mogienti per lo camino Lacque gittate dietro alle spalle portauano come tra pacifican assalisono et alcuna delle torri et delle porti delle mura co sassi et co bastoni et con le lancie spuentauano - Hannico cossi quando dalsuo iohanno medesimo scheuento si partì.

Come hanibale nādo per assediare locri Capo xlvi

Hannibale da salapia partito nādo a roma lassedio da locri ilquale con sōma força et con ongni generatione di tormento di sicilia recchati combatte. Maghone ilquale era non si fidaua di potere ritenere ne difendere la citta appaue la prima speranca udita lamorte di marcello - appresso di questo seghuitto il messo dannibale essere mandan auanti la cauallera de numidi et egli quanto pui affrettatamēte potea colla schiera de pedoni seghuitana - et cossi done prima mostrato da ighuardatori il sengno sentì uenire de numidi egli apra la porta subitamente pui pero che impuosto accio che auena fatto che per che fosse pui di forçe - tanta dubiosa paura missono in numidi ne Ro - che infino al mare et alle nauifuggirono lasciate lopere et le machine colleghuali percotenano le mura - Et cossi per auentura dannibale fu leuato ma laffedio di locri - Come L. crespino consolo ferito mando a capoua et fecie pui cose - Capo xlvij

Il terzo quinto ecspino poi che sentì Hannibale essere ito ne brucça lo exercito del suo compagno accomando a Marcello tribuno de militi che egli menasse a uenosa et egli colle sue legioni sene andò a capoua a pena potendo soffenire imenamenti della tempera nellaquale era portato per la grauecça delle ferite - et a R. lettere del suo compagno scrisse inquanto pericolo esso fosse et per cagione delle comicie non potere a R. uenire pero che nella fanciulleza nella sua pace douere potere sostenere esser solicito di tharanto nola et de bruccj Hannibale conuertesi lo exercito essere di necessita allui mandare legati suoi prudenti co quali quelle cosse che egli uolesse potesse parlare della re pub. Queste lettere recitate grandissimo pianto della morte del consolo et della paura dellaltra fecione et così L. fabio si tiuo lo exercito a uenosa mandarono et al consolo tre legati Sextullio cesare et bellicecimo pallio et tutio accio balimeato. Concio fussi cosa che pochi di dauanti di sicilia fussi tornato a costoro fu comandato che al consolo dicessino che se egli a R. ale comitie uenire non potessi che nel campo R. per chagione di comitie dicessi uno dittatore et se il consolo atharanto fussi andato piacere che L. claudio pretore in quela generatione quindi le legioni menassi la doue pui tutta de compagni defendere potessi et aiutare. Come M. vallerio auendo ghuasti i campi di clupea cōbatte con una cartaginese armata Capo xlvij.

Questa medesima state Mando Valerio con una armata di cento nauj di Sicilia in Affrica trapasso et alla citta di Clupea fecie discorsioni et ruberie di quella distesamente et quasi niuno armato incontro fatto gli ghuastatori da quello correndo i predatori alle naui si ricolsono pero che subitamente fama della armata di Cartaginesi douere uenire ebbono la quale era cinquantedue nauj conle quali non ghuari lontano di Clupea gli Romani prosperamente combatterono et presi di quelle diciotto et laltre tutte chacciate con grandissima preda tornarono a Lilibeo.

Come il re filippo di macedonia due uolte sconfisse gli etoli Capo xlviij

Nel questa medesima state Filippo Re di macedonia agli antichi addimandamenti diede tutto i quali Machanida tiranno de lacedemoni cō uenia ghuerra ardeua gli etoli et le nauj per lo stretto mare il quale era naupato apuntare discorrere il quale gli ambitanti chiamarono tieni tragittato lo exercito aueuano quasi conrubati Era anchora fama attbalo se dasia pero che gli etoli lo sommo maestrato della loro gente aueuano nel primo concilio dato douere pi stare in Europia. Et per questo a filippo re di greccia discendere gli etoli alla sua citta. Et essendo loro duca Ferra il quale in quello anno com Attabalo absente era stato creato pretore andarono incontro et aueuano secho ausilii da thalo et intorno di mille della Romana armata neramo allora stati mandati da Sulpitio perfecto intorno a questo ducie. Et queste

copie il re filippo due uolte cum prospero
auuenimento combatte et molti denimici
in ciascheduna battaglia uccise. Et appresso
questo contio fusse così che gli etoli di pu
ra sospinti dalle mure della citta di lamia
si tenessino. filippo allora vimeno lo exercito
et questo luocho nefeuo. Maliaco in qua
adrieto spessissimamente habitato per lo nob
le porto et per le buone strance opportu
nita marine et terrestre. Come lo re
tolomeo et altri mandarono ambascia
dori a trattare la pacie tra filippo egli etoli. Capitolo xlvnj°

Quum cioe a fillera Ambasciado
ri da Tolomeo Re di egipto et da
Cardi et dagli Atteniesi. Et da
tutto ueneno a dispartire la ghuerra in
tra il re filippo et gli etoli de loco uicini fu
preso per pacificare a Niumandro re degli
Attamani era tenuti tucta solicitudine.
non solamente pergli etoli gente piu fero
ce che non sogliono essere i greci quanto
accio che il re filippo alcun segnio hauesse
grauc alla liberta non si mescolasse nele co
se di greria. Fu la conclusione della pacie
perlonghata nel concilio degli etoli et a
quello concilio il luogho et il di certo pre
detto. in questo meço fu imperata tregh
ua per trenta di. Come nel concilio una
pacie si pote fare tra gli etoli el re
filippo se nando a luoghi nimici. Capitolo l.

IL Re filippo quindi partitosi per
tessaglia et per boetia et calidonia
et eubeha uenne accio che Attalo
il quale aueua udito colla naualc arma
ta uenire ad eubeha da porti et apoter
si da liti acostarsi il rimouesse quum la
sciato el presidio incontro ad attalo for
se in questo meço trapassasse. Egli parti
tosi com pochi cauallieri di lieua armadu
ra uenne adracho. quum pergli auuti
degli errei. et de inimici portata gli fu la
chiaratione de populi pero che dicono gli
re di macedonia di quella citta essere stati
nati che gliercy constretti da quello. Trat
tullo incontanente senando a concilio de
compagni molto auanti predetto di uen
re per finire la ghuerra. eo[n]siderata fu il ritor
namento. accio che quella non fusse cio
ne ad attalo. o a romani dentrare in gre
cia. Ma quelle cose tutte essendo anchora
appena compiuto il tempo della tregh[u]a
glietoli turbarono. poi che attalo essere ue
nuto ad egina com la. R. armata. scrisse u
ddono a naupato. e chiamati adunque ne
l concilio gli altri nel quale quelle med
esime ambasciarie erano a fillera. auen
do della pacie parlato primieramente si si
marchauano dalchune picciole cose cont
ro alla fede della conuentione facta nel
tempo della tregh[u]a ultimamente ne
ghauano. La ghuerra tosi una non potere
gli altri non vendesino piu amessimi
et fusse a. R. restituito gli attamani esten
dileo apertamente et achide. Ma il re filip
po stimando che indegna cosa essere che
enimi impugnano le conditioni delle co
se alui cittadine disse non innanci se on de
la pacie udito on della tregh[u]a auere
potuto sperança alchuna auere auuta
che gletoli douessino stare in riposo. ma
accio che egli tutti compagni auesse tes
timoni se di pacie com loro auere cha
gione di ghuerra. et cosi non facta la pa
cie. Lascio il concilio et lasciati quattromi
la armati al presidio degli ampitei pre
se cinque longhe naui quali Liggi[n]one
se alla armata de cartagonesi pocho in
anti allui mandata et credendo diuersi
madare prussia naui aueua statuite com
quale battaglia per obuentare a Roma
ni. gia longhamente in quella regione
potenti in mare. Et egli di quello co
cilio tornato a Nicrycho. pero che gia il te
mpo de nimici laspectaua le quali Lao
leua che in sua presentia si celebrassono.
Come il re filippo auendo cacciati ro
mani de campi de corinthei fecie mo
lte cose. Capitolo lj.

OCcupato il Re nello apparecchiame
ro de giuochi e vimettente lo ani
mo cum piu licentia ne di feriouo
li che ne tempi della ghuerra. Supplitio pre
fecto di naupato partitosi com la armata
peruenne in tessalie. et contro i campi di
nobilissima fermelura etiuia ghuarita la fa
ma di questo giuocho lo Re filippo di questi
giuochi et colla cauallieria partitosi auendo
comandato a pedoni che il seguitassono i Ro
mani disordinatamente spartiti per gli cam
pi et grani di preda. Siche[n]come cholore che in
una cosa teneuano. et assaglitoli gli caccio
alle naui loro ma una armata non lieta di
preda tornarono a naupato. Io re filippo la
celebrita di quelli giuochi. i quali a fare ref
rigano com la fama di quantunque ella fus
se pur parte di uittoria era aiuta de Roma
ni et aueua accresciuta et com gran letitia
celebrati erano gli ozationi feriuoli. et per
questo anchora piu che popolarmente tolto
lo veame et dormentato di capo et la porpo
re et gli altri zeali adornamenti fatto seca.
Et quelli a gli altri a similiança della qual
cosa com intolerabile libidine fogga et diffo
mabile egli andaua uagando com uno o co
uno altro compagnio per le case marittime
il di et la notte essendo mettendo in priuata lib
bianita in quanto meno era veguardeuole
tanto piu era dilicato. Et contio fusse così
che agli altri auesse mostrata la liberta esse
re uana non per tanto in sua licentia contie
ne uana non per tanto in sua licentia contie
ne uana non per tanto in sua licentia contie
ne

ua udito moltitudine di lauoratori com bes
tiame per paura delle robberie essere figitti
questa moltitudine fu composta · et disarma
ta incontanente alla prima paura di lui ue
gniente presè et quella preda auuta compe
nsato alla uergogna che auuta il di dauan
ti riceuuta · Come il re filippo lasciata
la ghuerra degli etoli torno a difende
re macedonia · Cap· liij ·

Fugendo il Re la detta preda et i
prigioni i quali furono quattromil
la huomini et bestiame dogni gene
ratione et da uentimila capi di bestie · al de
tto re uenne uno messo da macedonia · et
racconto al re filippo come uno chiamato Ave
po corioto dal presidio della rocha il prefe
to auuta preso Lichinido et tenere alcuni de
darsi · et anchora continoue lasciatum non
dimeno diumila cinquecento armati dogni
generatione com nimispo et polliantra duchi
al presidio de compagni partito da dardonia
per achaia et boetia et uboea al decimo camp
a metriale in thessaglia peruenne · quini altri
messagieri apportatogli maggiore tumulto gli
occorsèno et a dardonia per macedonia diso
rsi gia tenere oresride et dessere discesi nel
campo agrestano acelebre essere fama meta
barbari et esso re filippo essere morto in qu
ella espeditione nella quale com quattratori
de campi afitione auuano combattuto · et
dessere stato dallempito del cauallo porta
to contro a uno albero soprastante ramo aue
re sotto uno de corni della gallea · et essere
stato trouato da uno etholo et portato in
etholia a Scoredileo il quale era signore del
la gallea et aquesta diuulgata fama essere
morto doppo la sua perdita dachaia Supp
lino com la armata andato ad egina torna
tolo si congiunse gli antei com gli etholi non
di longi da messina feciono una prosperà ba
ttaglia · Attalo Re et il proconsolo Supplir
to in uegina uernarono ·

Come. Q· cresspino morì et il dittatore fe
cie gli romani giuochi cap· luij·

Ella fine di questo anno Tito Q·
cresspino consolo delle ferite si
morì · alcuni dicono in campagna
quello che in mitina ghuerra dauanti era ad
uenuto di due consoli sança alcuna battaglia
auere facta degna di memoria · ucesi la re
publica sicomè orba auere lasciata il dicta
tore auuta facto maestro de cauallieri Corne
lio scipulio il quale allora era edile curiale ·
il Senato il primo di che fu aiuto comando
che il dittatore fusse in grandi giuochi il qua
le M· emilio prefecto della città essendo Cor
nelio Flamino consolo auuta facto et in cin
que anni borato · Come gli consoli in uno
di furono creati con deliberatione del
Senato · et molte cose di · M· liuio · Cap· lv·

A concio fusse così che due consolam
ente creati fussèno sança ducha così
uicini al nimico ogni altra così la
sciata stare una singulare sollicitudine entro
ne padri et nel popolo · come prima fusse tem
po creare consoli et de creare maximamente
coloro lauuto de quali fusse assai sichurezza della
fraude del cartagineše · concio fusse così che
in tutta quella ghuerra fussino stati dan
no si fiertolosi et feruenti mogniy degli
imperadori · concio fusse così che quello an
no per lo troppo desiderio del combattere
col nimico nellanno oprimata fraude essere
caduti ana gli dy immortali auere auuta mi
sericordia del nome romano in auere per
onato a non colpeuoli exerciti · et alla teme
rita de consoli medesimi ne loro campi au
ere uariata · et riguardando i padri dinto
rno quali consoli sopraistessino di gran lun
ga tutti gli altri Cornelio claudio nerone
a costui si cerchaua compagnio il quale ·
eggregio stimauano · ma piu pronto et piu
rigido che ueppi della presente com uerita
nel domandauano et il nimico Anibale d
ser dumque da temperare com rigido mo
gnio giudicauano che alchuno compagnio
moderato et sanio huomo aggiunto gli era
M· liuio molti anni di nançe usciendo ·

del consolato la quale in nominança si impa
rientemente la portaua et sostenuto lauea
che in ulla senera andato et per molti anni
della città et della compagnia dogni huo
mo sera abstenuto · et quasi lottano ano
doppo lo essere stato condennato · M· cla
udio marcello et · M· ualerio leuinio cō
soli lauenano nella città rimenato · ma
era com uestimenti significatiui di doloē
com capegli et com barba rimessa dauant
i dasse portando nel uolto et nel segreto
riguardeuole memoria della riceuuta ·
uergogna · lelio uetinio et publio lentino
censori lauenano constretto a farsi rendere
et apporti guise et miserabili uestimenti et
auenire in senato et assise gli altri publi
ci ghuidevdoni · ma anchora non consen
tiua colla parola et co piedi del parente hu
omo lui quando la chausa di · M· liuio man
data quando della sua fama si tractaua ·
il constrinse stante in senato di dire la sent
entia · allora doppo tanto intervallo udito
conuenti in se degli huomini gli offitij et di
ede avogionamenti chagione essere lui nō
degnio stato fatto ingiuria dal popolo · et qu
ello essere stato grandissimo danno che in
così graue ghuerra · che la re publica ne lope
ra ne il consiglio di così facto huomo non a
uesa usato · ne claudio nerone ne · Q· fabio
ne · M· ualerio dare gli poresa per compag
nio · però che non era licito creare due patri
cy · et quella medesima chagione essere in
tito mallio oltre acio che egli auesa ricus
ato il consolato presentatogli erricusevebbe
uno debole paio di consoli sarebbono se M·
liuio et claudio consolo per compagnio ag
giungessèno · di questo naque la mentione
de padri nel popolo · la uicisso · uno solo era
nella città il quale cio ritirassa et collui er
a quegli a cui era offerto honore il quale se
cusava la lenta della città dicendo che a
collui del quale sè ordinato non auenano
auuta misericordia era la candida togha
non uolendo egli offerenano in uno med
esimo gli honori et le pene portauano · et se eg
li non stimassèno lui essere buono homo per
che così per malinagio et per colpeuole lauea
no condannato così il male exeduto dal prio
consolato allui l'altro credeuano queste et
simile cose ripprendente et rammaricantesi
i padri ammemoriauano · M· furio camil
lo richiamato dallo exilio chacciato dalla pa
tria lui nella sua sedia auere ristituto chom
e la crudelita de parenti così quella della pa
tria sofferendo et portando essere da morbid
are et sforçarsi com Claudio · M· liuio ·

Come furono creati pretori et pacifican
ti consoli elle prouintie assegnate e gli
exerciti designati · Cap· lvj ·

El terço giorno doppo quel furono au
ute le comitie de pretori et furono i
pretori creati · L· portio · L· manlio
et tito Ostilio · chiudonè perfacte le comitie
et fatti i giuochi il dittatore et il maestro de
cauallieri si rimossono del maestrato et Cor
nelio terzentio uarro mandarono in toscha
na per protectore acio che quella prouintia
Cornelio ostilio andasse a taranto · Et quello ex
ercito il quale Tito Q· consolo auenia auuta le
llio mallio fu mandato legato oltra a mare
acio che nedesse che cosè quini se facessino
et insieme al giuocho olimpo al quale quella
state essere douea et com grandissimo ra
mamento di greci si celebraua se sicuro dal
nimico potesse andare a quello concilio acio
che quegli siciliani quini per la ghuerra figi
tti o cittadini taurentini quini da Hanibale
rilegati fussèno acchasì tornassino · et Cappel
sino che tutte le sue cose le quali auenano lo
ro essere vendute dal popolo · però che peri
culosissimo a non soprastare ne erano consō
li nella re publica era ogni huomo riuolto ·
ne consoli nella re publica disegniati chome
prima le prouintie sortissero et sapere dauan
ti uoleuano quale prouintia auesse ciascheu
no di loro · et quale nimico della reconciliati
one · Anchora della gratia de nuoui consoli
in senato ragionato et il principio fu facto da

R. fabio maximo. Erano nobili in amicitie tra loro et quelle più accrebbe et più indegne auenuno-
Fiete a lui o la sua messeria però che speçato si
Ecedeua niuno bisogno essere da riconciliare pe
ro che essi più aspramente et più attentamente
ogni cosa harebbono temendo che non fusse
Fiero podestà del compagno al nimico di uede
re maggiore unse non dimeno tauditoria de
l senato accio che poste qui le nimicitie di co
mune animo et consiglio administrassino la re
publica le prouintie a costoro non mescolate
di legioni sicome negli anni passati furono sor
tite. ma diuersi negli eserciti et ne confini di
talia. a luno incontro d'annibale ibrugy et luca
ni et alaltro gallia incontro Asdrubale il qu
ale era fama a alpi sappressaua fu decretato
che a collui a cui gallia toccasse eleggesse quale
più gli piacesse luno di due eserciti in gallia
o in toscana. erano aggiuntoui lurbano et col
lui a cui i brugy in prouintia uenisse sorte
nuoue legioni urbane prendesse quale esercito
più gli piacesse di quegli che stati fussino de con
soli passati del anno et quello esercito che del
consolo fusse lasciato. R. fuluio proconsolo pren
desse et allui uno anno lo imperio et a Cornel
io ostilio il quale per toscana auenuano da tur
anto mutato in prouintia et per tanto muta
rono. a capoua fu data una legione alla qua
le fuluio lanno passato era stato proposto.

Come i romani dello auenimento dasdru
bale si certificarono. Cap° lvij

Ello auenimento dasdrubale in ital
ia accrescenza di da la sollicitudine
primieramente gli ambasciadori ma
assilesi auenuano detto lui essere passato in gal
lia. et nella sua uenuta essere si gli animi de gi
li eserci. però che se dicena lui auere porta
to grandissimo pondo doro per conducere a
soldo auxiliarij. a presso cio mandati con co
storo ambasciadori a Sexto antistio a Mar
co terço a vigiacedare come le cose stessino au
enuno rapportato se auere per certo trouato
asdrubale auere gia grandissimo exercito ri
colto nella proximana primauera douere
trapassare le alpi ne alcuna altra cosa temer
lo senon che lapi erano chiuse dal niuerno.

Come in roma alcuni sacerdoti in luogho
di quegli che erano morti furono sustitui
ti et fatti giuochi. Cap° lviij.

Nluogo di M. marcello perfecto a
quello poco fu creato aquire et in
aquirato et cielio cornelio de libali
Re di sacrifitii cio fu inquirato in luogo di M.
Marcello dieci anni dauanti morto fu fatto
illustro de censori publio Sempronio tudi
tano et M. Cornelio cetego furono annu
merati cento trentasette migliaia di capi de
cittadini. et cento octo di minore del quan
to minore il numero che quello che era m
nanci alla ghuerra in questo anno primeri
mente poi che Hanibale uenne in italia et a
memoria mostrano essere stato il comitio co
perto et i giochi romani una uolta statuiti
da R. metello et Cornelio scipulo edili cu
riali i giuochi plebei per due di statuiti et da
Cornelio mamillo et da M. Cecilio metello
edili della plebe et tre segni di loro al temp
o di cerere il comitio di roue fu cagione
di giuochi. Come in roma furono a pueto
ri le prouintie sortite egli eserciti diuisi
Cap° lviij°.

Ncontro appresso questo i con
soli nel consolato Cornelio claui
dio nerone et M. Liuio due i q
li essendo designati et auendo le prouintie
sortite comandarono che i pretori le sortis
sino. a Cornelio ostilio uenne la giudicatu
ra urbana et figli aggiunta la peregrina ac
cio che tre pretori potessino nella prouinti
a uscire. a ostilio sardegna. a cornelio ma
millo sicilia. a portio gallia. peruenne la
somma di uentitre legioni. cosi fu per le pro
uintie diuisi due a ciascuno di tre preto
ri Sicilia Sardegna et Gallia. due a Cor
nelio terço in toscana. et a Q. fuluio due
ne brugy. et a Q. claudio due intorno a ta
ranto. et asulentum una. ostilio rubello a ca
poua. et due che sono seruessino urbane alle
prime quatro legioni il popolo ecco tribuni et in
tutte laltre gli mandarono i consoli.

Come a Roma furono nuntiati prodigij
et purgati. Cap° lx.

Roma che i consoli andassino nelle
prouintie fu il nouediale sacro pe
ro che neue era da cielo prouente
sotto la mentione diuno prodigio come si fu
rono anchora degli altri raccontati a
mantene il tempio di ioue et loro di mar
co et da tiebe anchora il muro et la porta
rocche da cielo i turbine si fu terribilmente a
quegli che ragunogneuano uno concorso di fi
gliuole essere nella porta coruo. era capoua uno
luppo entrato dentro dalla porta et auenu sa
nato una guardia. Queste cose procurate
consolte maggiori fu supplicatione unde per
decreto de ponteficj et di quiui fu una altra
uolta il sacro nouediale statuito però che ne
lanno il quale era stato facto il lustro era sta
to neduto piouere pietre lementi liberate de
lla religione essere da capo dette che in uulso
ne essere nato uno fanciullo pari a uno di qua
no mesi ne quanto marauiglioso alla grande
za quanto che questi anchora come asserisse du
e anni auanti nera nato il quale non era mas
gio ne femena questi gli auspicij di toscana di
ciamati dissono essere sogo et abhomineuole
prodigio. et quello essere da torre da campi
romani et di lungi dal toccamento delle mu
ra et da somergolo uuto in mare. il quale
messo in una archa et andati infra il mare i
quello si lo gittarono.

Come cierte colonie a chui erano concie
dute furono reuocate. Cap° lxj

Lcuni diligentemente gli dij gli consi
oli alle lectioni degli huomini dar
me piu agramente et piu tardamen
te che alcuno si ricordasse essere stato facto neg
li anni passati attendeuano però che la paura
della ghuerra era duplicata però che auenim
ento del nuouo nimico in italia et meno sta
to sera donde i multi si uenissono. però ch
i colonij anchora i quali si diceuano auere
uacatione addare a militi constringeuano a
quali uenutani si prendessino certi di ne qua
li si chiedeuano per che cagione auesse la uacati
one al senato portasse in quello di uennono al
senato questi di questi popoli gli ostenti lanci
ante gli mostrauano il mutuenese il sinuito et
dal monte di sopra il senense. et recitando chia
mano popolo le sue uacationi quella di nuno
mentre che il nimico fusse in italia senon lanci
ante et lostense fu obseruato.

Come a consoli fu concieduto di eleggiere
gli eserciti chome uolessono. Cap° lxij

Iudicando ciascuno che nel primo
tempo a consoli fusse dandare alla
ghuerra Asdrubale discendente del
alpi essere dandare incontro acio che egli no
sollecitasse gli galli et lalapi et occupasse Han
bale nella sua propria ghuerra acio che non
si partisse da brugy et potesse andare incontro
al fratello luno dubitava poco fidandosi de
gli eserciti delle sue prouintie il compagno suo
auere la electione di due nobili eserciti consu
lary. et il resto al quale R. fabio era perfecto a
tacanto et oltre a questo auena facto mentione
di uocare inolonij a segni il Senato fece libe
ra podestà a consoli di supplire donde volessino
et di eleggere di tutti gli eserciti i quali essi uo
lessino et di permutare quegli che giudicassono
per la re publica fussono da promouere tutte
queste cose con somma concordia furono ste
ipi nella decemuoue et uenti legioni di grand
ultima forza. auxilij anchora di spagna da
publio cornelio scipione essere stati mandati
a luno in questa ghuerra. alcuni sono auer
ori che dicono decemuoue migliaia di spag
noli et dumila galli delle legioni multeri
cauallieri et decemila mescolati numidi et
spagnoli. xx. luceria auere nelle naui vecha
ri sagittarij et fundulatori da quattromila
auere Cornelio mamillo di Sicilia.

Come a Ro. furono lettere mandate asd
rubale hauere passare lalpi. Cap° lxij

Ceebbono il tumulto m. R. le lettere
mandate di gallia da luno portio

pretore come Asdrubale era mosso dal luogo do
ue uernato aueua et gia passate lalpi et octomi
la liguri essere scorti armati i quali com asd
rubale m italia douenano trapassare se m ligu
ria non si manda chi com ghuerra gli occupi et
se cio non sifa non pensaua contro al decto exe
rcito essere sicuro. Come il senato solle
cito i consoli andare alla ghuerra et
molto ualse loro la falsa oppinione dambale Cap.
Oste lettere auendo i consoli pre lxvij
stamente computa la electione del
la gente darme piu tosto che essi
non aueniano constituito com lo exercito dan
dare nelle prouintie con questa intentione
che ciascuno il nimico nella sua prouintia
contenesse congiungere le loro forze in uno
sostinessino molto a questa cosi subito lopin
ione dambale che aueua che egli credesse
il fratello douesse quella state passare in ita
lia ricordandosi di cio che egli nel suo passa
re ora del rodano ora dellalpi et cogli huo
mini et co luoghi combattendo per cinque
mesi auesse sofferto non aspectato cosi ageuole
ne cosi presto passagio qual fu la cagione del
mouersi piu tardi de luoghi done uernato
aueua. Come asdrubale prestamente
trapasso lalpi et trapassato assedio pia
genca. Cap. lxv.

O Asdrubale furono le cose piu pro
spere et piu spedite che la sua spe
ranca et degli altri non era non
solamente la riceuettono gliallobrogi apresso
le genti gallice et gli alpini. Ma anchora lo
seguitarono alla ghuerra si per che pur luo
ghi atriti et scalpitrati per lo passagio del
fratello i quali in prima erano sanca una
il suo exercito menaua et si anchora per la
consuetudine di dodici anni lalpi adapre
di uenire a caminare erano le uie piu am
pie et piu ageuole et lingieri degli huomi
ni per lo trapassamento degli altri erano
piu humani et piu tractabili diuenuti per
o che mangi a questo tempo elle non erano
dagli stranieri habitate ne usate ne essi no
erano usi di uedere alchuno forestiere nelle
loro terre et erano ad ogni generatione hu
mana scompagneuole et primieramente no
sapeuano doue Hambale andasse et aueu
no creduto dallui crearsi le loro ripe et lo
ro castegli et bestiame et huomini in preda
apresso la fama della ghuerra cartagginese del
la quale gia per dodici anni in italia era et
passati laueua misegnate lalpi essere una alle di
e potentissime citadi diuise mitasse se di gran
de spatio di terra et di mare queste cose aueu
no aperte lalpi ad asdrubale ma quello com
prestega di caminare aueua compiuto conci
pe et ghuasto la dimoranca dallui facta a
piagenca mentre che quella in uano assedio
che combattere egli aueua creduto essere leg
giere la impugnatione della cita campestra
alla mobilita della colonna laueua indotto
credendo per lo assedio di quella terra met
tere in tutte laltre grandissima paura quel
la impugnatione impedi. Ma Hambale do
ppo la fama del suo trapassamento tanto
piu che la sua speranca presto gia mouente
dal luogo doue uernato aueua contenuto
il quale riputante non solamente quanta fus
se la impugnatione della citta. Ma anchou
quanto egli in uano quella medesima colon
na tornato imperare da trebbia auesse ten
tata. Come andati i consoli alle loco
prouintie gli huomini di uarie cose
temeuano et aspettauano. Cap. lxvj
I Consoli per diuersi camini partiti del
la citta sicome parimente in due ghi
erre andauano cosi aueuano le solici
tudine degli huomini spesso riceuendosi
quali il primo auenimento dambale in ita
lia pistolentie auesse portate in seme quan
do quella cita streigneua quegli iddii rá
to fauorenoli alla citta et allo imperio esse
re che in uno medesimo tempo in ciascuno
luogo lare publica prosperamente sadoppe
rasse le cose aduerse et le seconde pensando
in fino a quel tempo essere per tracta qua
ndo in italia transimeno et la romana re
publica cadesse le prospere battaglie in ispag
na auesse lei caduta ritenuta quanto pos
ispagna luna prospera laltra sconfitta due
nobili duchi et due exerciti in parte duf
fari le prospere cose in italia et in sicilia fa
rete la percossa re publica auere riceuuta
et esso intervallo de luoghi che nelle ulti
me contrade della terra si facessi et luna la
ghuerra auere dato spatio a respirare ora
due ghuerre in italia riceuute due duchi di
famosissimo nome state dintorno alla cita
di R. et in uno luogo ogni pesò mehnarsi
quale di loro prima uincesse mitia pochi di cō
laltro il campo congiungerebbe et spauenta
ta il trapassato anno la morte di due consō
li faticanti gli huomeni di queste solicitu
dini accompagnarono i consoli nelle prouin
tie entrati et memorea et pieno dira cont
ro a citradini. Al luno andare a Q. fabio
ammonitolo che egli prima che conoscesse
auesse che generatione de huomini fussero
inimici non si mettesse a combattere dauere
risposto che come prima la schiera de nimici
uedesse combatterebbe essendo domandato
che fusse la cagione di tanta fiereza aueve
detto io del nimico unto nobile gloria che
i citradini unti allegreca et certamente qua
ntunque non sia honesta prenderono.
Come cornelio ostilio diede una sco
fitta ad hambale. Cap. lxvij.
P Rima che claudio consolo peruen
isse nella prouintia Cornelio ostilio
com certe cohorte spedite assalti
Hambale il quale per gli stremi confini de
campi gli armati menaua lo exercito ne
salentini et nella male composta schiera
fece terribele tumulto et uccisione nel tor
no di quarantamila huomini et presse otto
cento segni militari et assi messo nel luogo
doue uernato aueua lo exercito alla fi
ma del nimico R. claudio il quale per
le citradi de campi salentini aueua il cā
po disposto per che non combatesse com
due exerciti in seme Hambale la notte
il campo mosse de campi taventini et andossene in
brucio claudio ne salentini uuolse la schiera osti
lio andarone a capoua a uenosa scontro claud
io consolo quum delluno exercito et dellaltro
scielse quarantamila pedoni et mille cinquecen
to caualieri co quali il consolo contro ad Ha
mbale ghuerreggiasse. Il remanente delle copie
comando a ostilio che a capoua menasse accio
che a Q. fabio pro consolo gli desse.
Come claudio consolo seghuitando ha
mbale prima gli de una grande sconfit
ta et poi una altra. Cap. lxvij.
H Mbale auendo dogni parte raunato
lo exercito quello che ne luoghi da ui
nare erano in presidio ne campi beu
ey aueua in luchania aggiunto uenne con spe
ranca di riceuere lettere le quali per paura a
Romani rendute serano quum medesimo da
uenosa il consolo Romano vagguardante a
camini uenne forse da mille cinquecento pas
si presso al nimico puose il campo suo alle mu
ra diquanto presso che quanto pareua lo strecha
to de cartaginesi cinquecento passi erano tra
giungimento et quello tra il campo de cartagi
nesi et de R. giaceua uno campo con erti
colli et soprastauano dal sinistro lato de car
taginesi et dallaltro a R. ne alluno ne allaltro
sospecto che mente di selua ne alcuno luogo
daghuato aueua nel meco di quel campo dis
torienti dalle stragoni facieuano cuffe non as
sai degne de dire. In questo modo parena
che il romano cercasse di non partire che il nimi
co si partisse et Hambale desiderando di quindi
partirsi con tute le forze discendeua alla batta
glia allora il consolo usato lo inogino del nimi
co in quanto meno in colli aperti colli temere
si poteuano gli aghuati cinque cohorti ag
giuntoui cinque manipoli la notte comando
che sopra il poggio salissono et nelle ualli a qu
ello contra dimorassino al tempo di leuarsi
dassalire al nimico a tito Claudio asello tri
buno di militi et a publio claudio prefecto
mostro i quali con queste cohorti mandaua
egli in sul fine del di mentre che le sue copie

de pedoni et de cauallieri alla battaglia meno poco appresso Annibale fu preposto il sogno della battaglia. et il romore nel campo da coloro che saccampauano fu leuato. poi i pedoni et i cauallieri fuori delle porte apprimoua si gittauano spati sappressauano a nimici. i quali due il consolo cossi effusi uidde. a Cornelio scipione tribuno de militi della terza legione comando che i cauallieri della legione con quanto maggior empito potesse ne nimici mandasse. et cossi a quisti di presboue et non composti qua et la per tutto il campo abbate et opprimette. et oppressi prima che ordinati fussino non era anchora Annibale uscito del campo quando egli udi il romore de combattenti. et cosi da tumulto chiamato quanto piu tosto potena le copie menaua contro al nimico. ma la paura de cauallieri auena prima occupato et anchora la legione prima et la dextra ala cominciarono la battaglia. Nimici non composti come a ciascuno opponendo o cauallieri il cassò pari dinanci uene alle mani eccetto la battaglia de subsidij et la guaita eccetto il numero et combattenti sono quello che il uecchio esercito et antiche duebia non agenole cosa sarebbe stata nel tumulto et nella paura auere ammaestrati. Annibale sentì il romore de coborti et de manipoli scoperti da colli udito de certo dalle spalle paura auesse facto dessere mandato del campo quindi fu la paura messa et per tutto fu cominciato a fuggire. La occasione tu fu minore pero che la propinquita de campi fece apparere la fuga piu breue. et essi auenano gli cauallieri alle spalle et dalle latora trauerso le coborti assaliti de colli secundi alla nuuda ma agreuolmente gli seguitenti non perciò oltre a ottomilia huomeni morti ui furono et oltre a otto cento presi et noue segni militari et de leophanti i quali anchora a mente furono adoperati nella repentina tumultuaria battaglia quatro ne furono morti et due presi. et dintorno a conduttori. R. caddono. il di seguente lo exercito cartagineso si riposò. et il Romano menate le copie alla battaglia poi che niuno uidde meontro asegni per

tutte. et raccolte le spoglie da corpi degli huomeni morti et i corpi suoi in uno raghunati comandò che si sopelissino. et appresso alquanti seguenti di continuo si facetamente alle parti del campo de cartagineti. stanna fece che presso ui douesse portare drento segni Annibale la terza uolta lasciati spessi fuochi et tabernacoli in quella parte che il suo campo uerso il nimico era uolto. et pochi numidi i quali si dimostrassino allo steccato et alle porte parendosi ne andò in puglia. quando il di fu facto la romana schiera sappresso allo steccato. Numidi secundo che era alloro stato imposto un poco alle porte et allo steccato si mostrarono. et auendo per alquanto di spatio beffati nimici essendo la schiera de suoi giunseno. Il consolo due silentio sentito nel campo ne quegli pochi i quali misul fare del di nel campo andauano. arrotino sentiti in parte alchuna mandati auanti due cauallieri a uiguardare il campo poy che trouato fu ogni cosa essere sicura comando che dreto gli fussino i segni portati et tanto dimoro quini quanto i militi alla preda discorressino. appresso questo sono a uiolenta et molto anci la notte uinieno le copie il di seguente in sulla prima luce partitosi co grandissima ira facendo la fama et i passi Annibale seguitando lui non molto lontano di camosa giunse. et quini anchora fu una tumultuaria battaglia nella quale oltre a tremilia cartagineti furono morti quini per nocturni et montanari cammi per non dare luogho di combattere al nimico. Seguendo Annibale a metaponto quindi mandato anone il quale era stato prefecto del presidio di quello luogho con pochi il mando in bruttio ad riparecchiare uno exercito nuouo. et egli alle sue copie aggiunto quello di Anone indrieto a uenosi per quelle uie che uenuto era si torno. et di quindi uando a Canusio nemai Claudio uestato di seguitare le sue uestigie. et .Q. fulmo quando egli manda ua a metaponto auena chiamato in luchania acciò che quella regione nō fusse sança presidio.

Come sei cauallieri i quali dasdrubale ad Annibale mandati erano con lettere fu rono presi. Capitolo .lxxviij.

Erano queste cose poi che asdrubale allo assedio di piagenca uenne quatro cauallieri galli et due numidi con lettere ad Annibale furono mandati. i quali essendo per meco de nimici quasi tutta la longeza ditalia aueano trapassata quando essi ad Annibale andatine a metaponto scohuntrano per ue nire a taranto furono trapassati et da certi pastori R. uaganti per gli campi a R. Claudio proconsolo in taranto menati furono. i quali imprima che certe risposioni uolendo audire come la paura de tormenti fu arrecchata furono constreti a confessare il uero et dissono loro portare lettere dasdrubale ad Annibale con queste lettere cossi segnate come erano furono date a lucio Virginio tribuno de militi che egli douesse menare a Claudio con solo in sieme con loro mandati furono per cagione di presidio due turme.

Come Claudio uedute le lettere subito prese consiglio di quello che fare uolea et scrisse a Roma. Cap. lxx.

Peruenuti costoro al consolo le lettere per lo interpitro et da prigioni anchora lo stato delle cose inquisito allora Claudio stimando per lo non essere tempo alla re publica con consiglio ordinato ciascuno con gli exerciti suoi nelle fini delle prouincie sue col nimico diffinato allui dal Senato fare ghuerra manda a dire et da ma leuna cosa improuisa et moppinata la quale comminata non minore paura appo i cittadini che appo i nimici facenna ad alcuna tione mandata di gran paura et di gran letitia si commetta mandare adunque lettere al Senato et a R. quelle dasdrubale in sieme egli scripse a padri quello che esso apparecchiana di fare et ammonisce che concio fusse cosa che asdrubale seruna al fratello se douere occorrere in ubria che essi da capoua a R. facessano huomini due me allo exercito urbano et a nanni oppugneno il nimico. Come comandato che ogni cosa opportuna facessono che fare douena a prestare Claudio consolo con gente si mosse in camino. Cap. lxxj.

Entrate queste cose il Senato et mandato in nanci per gli campi cogli arnati per gli marinti peraliani per gli quali lo exercito menare douena che ciascuno de campi et della citta uenissino a militi la uettuaglia apparecchiata et da mangiare portassino nelle mense et a cauallj ogni altro prouedimento producessino accio che agli franchi fusse copia di che essi portassino cogli di tutto lo exercito de cittadini et de compagni quello che di forteza uera allo exercito seguita pedoni et mille cauallieri. et prouintiale douere ne luchani torre una citta uicina al presidio cartagineso che in quella et pero uolere che tutti fussino al camino apparecchiati et di notte partisi. cose il camino in piceno menaua il consolo questa gente col maggiore camminare che potena al compagnio suo quinto accio legato il quale fusse prefecto al campo suo. Come in Roma fussino dubbiosa paura di questa andata. Cap. lxxij.

In R. era non dimeno di paura et di tumulto che stato fusse due anni dinanci. quando il campo de cartaginesi fu posto alle mura di R. et alle porte ne assai uera negli huomini certo se cossi audacie andata dal consolo lodassino o ui tuperassino apparina. della quale cosa niuna e piu miqua dello auenimento tutti douna e piu miqua. della quale cosa niuna e piu miqua dello auenimento tutti douere auere fama. il campo preso et Annibale nimico lasciato sança duebia allo exercito del quale tratto auena il fiore et la forza di uera il consolo auere mostrato douere andare in luchania. concio fusse cosa che egli cercasse uolere andare in piceno et in gallia lasciato il campo niuna altra era piu sicura che lo exercito del nimico il quale essendo il duchi andato et parte dello exercito non sapena che auerebbe se di questo uenisse impalieso

et se Hanibale seghuitante nerone partito con semula armati uolesse con tutto lo exercito se ghuitare o assalire il campo laseiato preda sança força et sança impero et sança auspitio le uecchie sconfitte di quella ghuerra due consoli il proximo anno uccisi spauentaue no. et tutte quelle cose essere auenute quã do uno imperadore et uno exercito erano in italia certo asdrubale da uno medesimo a militare generato similmente solleicito du cha per tanti anni in ispagnia nelle Roma ne ghuerre exercitato di doppi a uictoria veghiardeuole di due exerciti con due cha ussimi duchi sparti et della tollerita del uiagio dispagnia et delle gente gallice con citate ad arme molto piu essi poteuasi glori are che Hanibale pero che quegli luoghi a uernato lo exercito nel quale egli la mag gior parte de militi di fame et di freddo i quali sono misereussime persone auena p duti di morte agguingeuano. anchora gli ammaestrati delle cose dispagnia il con solo nerone non douere auere affare co no cognosciuto ducha. ma con collui il quale essendo presso nel salto impedito non altramenti che uno fanciullo. seru endo le fallaci conditioni della pacie lui lassato auena seghuitato. Et anchora nero ne tutti e maggiori imperadi de nimici e suoi minori essendone la paura andata interpetro sempre nelle cose piggiori mel nato stimaua. Come claudio nerone ma nifesto alla sua gente doue andassono Capitolo lxxxij.

Ornelio Claudio Nerone poi che tanto interuallo dal nimico aue ua facto che assai sicuro gli pa ua de discoprire il suo consiglio con poche parole a militi nego il consiglio daleuno imperadore nella sperança piu andare che nella cosa piu sicura essere stato che il suo loco alla battaglia auere alla uicto ria menate alla quale ghuerra il suo com pagnio la battaglia partito sia non prima che la compagnia sua de pedoni et de ca ualieri le copie date dal Senato sarebbo no state datte maggiori et piu ordinate ch se incontro ad esso Hanibale andasse. et pero essi quantunqi momento di forçe ag giungerano tuta la cosa melinera non es sendo pure nella battaglia udito pero in anci che ghisodano darebbe opera laltro consolo et laltro exercito esser uenuto nõ dubitauia uictoria sarebbe la fama la gh uerra fare in piccioli momenti in speran ça et in paura sospignere gli huomini par te di gloria della sua bene operata. Et uoi presso che tutto il facto non portassero se p quello che nella fine aggiunto sia quello tu tto la cosa pareia auere tratta essi uedra no con quel concorso con quale admiran one con quale paura di huomini al suo ar dare sia celebrato nella uenuta ogni cosa apparecchiata dagli huomini et ordini de gli et delle femene dogni parte uenuti de cã campi Essi andauano incontro alle uoci et le pr eghiere et le lode loro i presidij della re pub lica et uendicatori della citta di R. et del lo imperio appellauano nelle loro arme et nelle destre mane la sua salute in qu ella de suoi figliuoli et la liberta essere ri posta et gli dij tutti et le dee pregauano che alloro accepto andare felice battaglia et de nimici matura uictoria fusse essi sof ferrano daboti i quali per loro auere facta et come al presente sconsolati gli accomp agnauano. cosi doppo pochi giorni lieti et villeggiatisi della uictoria andassino in contro. Appresso questo ciascuno per se medesimo muntaggli et offerersi loro et con preghieri addimandare che quello il quale essi ebbono loro bestie potessino allo loro uso maximamente ogni cosa ad unata dare a militi allo incontro come bestia di non prendere alcuna cosa oltre alluo necessario per nulla cosa stare ne da segni partirsi et il luogho predetto il di et la notte andare et appena quello che assai fusse al naturale desiderio de corpi al riposo dare.

Come marco liuio fece bordinare chella gente di Cornelio claudio fusse dalla sua uscuntra. Capº lxxxiij.

Erano mandati in anci da Corne lio claudio alcuni che a M. liuio annuntiassono se egli uolesse che occultamente o palesemente o de di o de notte uenisse o se in quello o se in altro cã po uolesse che dimorasse. parue a M. liuio dato lordine per lo campo che tribuni et centurioni et cauallieri et pedoni ciascuno il suo riconesse ne essere di bisogno di com battere al campo acio che il nimico la ue nuta dilaltro consolo non sentisse. al rifrem gimento di piu exerciti scripto sarebbe piu agenole in quanto lo exercito claudiano niuna cosa fuori che larme in quella spedit ione seco arebbe portato. Era nel camino da uolontarij accresciuta la schiera offeren dosi di spontana uolunta loro medesimi i uecchi militi i quali la militia aueuano se ruita i giouani i quali apprendia da uanti i nomi loro de quali sela forma del capo et per la formeça delle cosse et delle forçe apto parena et aueua scripti era il campo delaltro consolo et quini nel torno di cin quecento passi era lontano dal campo da sdrubale et cosi concio fusse cosa che gia sapprosimasse che claudio nerone da mon ti coperto si fermo acio che innanci la notte non entrasse nel campo nel quale con silentio entrati ciascuno da gli huomi ni del suo ordine furono nelle tende men ati con fontana alegreça da tuti furono spe cialmente riceuuti.

Come fu tenuto consiglio di quello che fare si douesse. Capitolo lxxxv.

El di seghuente fu tenuto consiglio al quale Pontio prenestre fu presente et egli auena il campo suo congiunto a quello de consoli in anci laltro uenuto per luoghi aspri menato lo exercito. concio fusse cosa che sopraisedesse sopra secreti salti ac cio che chiudessino i salti et il passo. et ora delle latora et ora dalle spalle dimenando la schiera era dal nimico con tutte larti del la ghuerra stato lusingato questi era nel consiglio presente et le sententie di molti in chinauano. quini che auanti per la ira et per le uiglie nerone uscisse in sieme per co gnoscere il nimico per alquanti pochi di si prendesse il tempo de combattere sindugiasse Nerone non solamente asentiuere ma con so mmo studio comincio a pregare che il suo consiglio il quale la sua celerita aueua facto sicuro non lo facessono indugiando teme uebbono temerarie per errore il quale non poteua essere lungo sicome torpente Han bale nel suo campo sança ducha laseiato ne assalire ne a seghuire auere il cammino q sto innanci che egli tornasse in puglia ch perlungato lo spatio dato al nimico quel co tale dato al suo campo et ad Hanbale et aperta la uia a galli acio che adagio oue era si congiunga ad Asdrubale incontan ente dare il segno et da uscire alla batta glia et da usare lo errore de nimici assenti et presente che quegli non stauano con piu pochi ne queste con piu et piu forti essere la cosa laseiato il consiglio il segno della ba ttaglia fu posto et incontanente procedet tono alla battaglia. Co me asdrubale au sando quello che tra due consoli paren si uole et schifare la battaglia ma seghui tato et da quegli costretto fu mosso Capº lxxxvj

Gia nimici dauanti al campo sta uano ordinati. lordugio della battaglia fece che Asdrubale ue nuto di nanci da segni con pochi cauali eri notto gli scudi uecchi de nimici i qua li innanci ueduti non aueuano e caualli piu sfrenosi et la moltitudine maggiore ch lusato non gli parue. per che sospectando quello che era incontanente fece sonare a uolta. et mando al fiume doue sabb euauano i cauali. et doue alcuni potes

fino con gli occhi notanti se alcuno per auentura auesse il colore piu bruno come saurebbe per lauere descripto cammino et mise comandando di circundare di lontano il campo et vi ghuardare se alcuna cosa fusse lo stechato excesuto. et attendano se una uolta o due i segni del campo le quale cose essendogli con ordine state rapportate il campo in nulla parte essere excesuto fatiena errore. egli erano duce e sicome innanci la uenuta del altro consolo erano stati luno di. M. liuio. laltro di lucio portio. et a nuno di quegli unna coli da sforçamenti aggiunto per la quale piu latamente si distendessino quello mosse il uecchio ducha usato del romano nume co che una uolta il segno del campo del pretore. et due nel consolo rapportarono essere senato che due consoli un fussino et in che maniera laltro dambale si fusse partito il nostra la citta. et quello che era potena sospicare. Hambale in tanta cosa lo effecto doue il ducha doue lo exercito fusse. col quale auesse il campo congiunto per certo non sapere o per magna paura lentia spauentato non essere stato ardito di seghuirlo. et molto temeua che a dessi tanto aiuto alle cose perdute uenisse quella fortuna in italia che in ispagna in questo mego credere le sue lettere non essere allui pervenute. ma intra prese auere affectato il consolo a uenirlo a opprimere. sparato i suoi occhi nella prima uigilia dato il segno che i suoi tacitamente secretho gliessono. et comando che i segni si ponessino dauanti nella trepidatione et tumulto notturno. i duchi pocho attentamente seruati luno negli attenti et occulti. gia nel animo suo distimati si stette. Laltro pregli ghuadi dallui cognosciuti il fiume medesimo trapasso. et cosi abbandonata da duchi la schiera. i primi si spandolo per gli campi. et alquanti stanchi del sonno et delle uiglie discesono in terra e corpi et qua et la. et cosi i segni con pocha gente lasciarono. Asdrubale in fino a tanto che il di si mostrasse super la ripa del fiume che nevone rivolgendosi non molto auendo proceduto doue la prima lucie dimostrasse il passo et per opportuno era per passare. Ma conciosia fusse cosa quanto piu si dilunghava tanto piu alte le ripe serpenti al fiume fussino. et pero non troualle ghuado il di consumando diede spatio al nimico de seghuitargli. Claudio nevone con tutti i cauallieri uenne appresso lui lucio portio con quegli della uene auadina. i quali conciosia fusse cosa che la stanchezza schiera andassino dogni parte mordendo et faciendo discorsioni. et lasciato gia stare il camminare il quale era simile alla fuga. et uolendo il cartagines porre il campo sopra uno piccolo monte sopra la ripa del fiume uenne. M. liuio con tutte le copie de pedoni ordinate et armate non a ghuisa di camminanti ma di commette battaglia. Incontanente et doue tutte le copie ebbe congiunte fu in questa schiera Claudio et cornelio et liuio nel sinistro ordine la battaglia incontanente. et doue tutte le copie ebbe congiunte fu in questa schiera de mego fu data a ghuidare a lucio pretore. Asdrubale lasciato stare lassorgne del campo. poi che uidde che combatteuano gli conuenua nella prima schiera di nanci a segni allogo gli leophanti et dintorno a quello dal sinistro corno contro a Claudio puose i galli non tanto in loco fidandosi quanto che accedena che dal nimico fusse ritenuto. et egli nel dextro corno con gli spagnuoli contro a M. liuio et quini maximamente nel uecchio milite auena la speranga et i ligiuri furon posti nel mego doppo gli leophanti ma piu longa che lata era la schiera. in uno monte soprastante copriuano la fronte la quale gli spagnuoli teneuano col sinistro corno de R. concorsono la dextra schiera tutta fuori della battaglia soprastante cessava il colle opposito glicra. che ne dalle fronte ne dal lato fussono assaliti. mica. M. liuio et Asdrubale grandissima battaglia era commutata et da ciascuna parte grande uccisione si faceua. quini amendue i duchi quini la magiore parte de pedoni et de cauallieri. R. gli spagnuoli uecchi militi ammaestrati della R. battaglia et gli ligiuri generatione dura in arme et in quella parte erano gli leophanti i quali nel primo empito auenano turbati gli anti seghuiti et gia del luogo auenano i segni mossi. Appresso excesciente la battaglia et il romore gia meno potendo essere uotti intralle due schiere astare come mosso da quale parte fussono. non altrimenti che le naui uagabunde sanga gubernatore Claudio allora ordinando a militi disse dunque per che non strabochevole corso abbiamo facto cosi lungo cammino. essendosi in uano sforçato. dirizzate i segni nel colle posto poi che uidde che per quella parte al nimico pavesse non si porea scielte alquante coorte dal dextro corno. doue piu tosto per gia stanca che tutta la battaglia uedeua doppo la schiera gli meno. ma non solo a numeri ma a suoi che elo non opponeua nel sinistro lato de numeri discorse. Et tanta la velocita che auendosi mostrato incontanente gia dalle spalle combatteuano. et erano taghati gli spagnuoli et i ligiuri. et gia a galli era uccisione pervenuta. quini fu meno di battaglia. pero che gran parte di loro non erano co segni essendo la notte caduti et abbattuti del sonno per gli campi i quali che uevano per lo camminare et per le uigilie stanchi non sostenenti le fatiche appena larme sopra gli omeri poteano portare. Et gia era mego el di. et la sette et il caldo auenuano. et stauano con le golle aperte eleophanti da uettori medesimi di quegli furono morti da numeri uccisi. essi auenne se uno al proximo con uno martello et doue le schiere comunitate a mevndelire et gittauansi trasuori il maestro in fra ghiocchi posto in quella con uentura con quanta magiore per cossi potenano quini il ficcauano. et questo presstissimamente auenia la morte. Asdrubale dicha ghiaueua constituti conciosia fusse cosi che altre uolte spesso et allora in quella battaglia egli i combattenti confortando parimente andando dintorno sostenendo i pericoli et gli stanchi et recusanti per tedio et per fatiche ora pregando. ora castigando riducieuasse alla battaglia egli coloro che fuggiuano minacciata alla cuffia mi ralasciato che gia ghiaueua vechatti i luoghi visitati alla perfine conciosia fusse cosa che la fortuna de nimici non fusse dubia. acio che egli non sopravenisse a tanto exercito il quale il suo nome auesse giunto dato al cavallo degli speroni si misse in una coorte de R. doue come degnio era auendo aiuto per padre amirare. et per fratello hannibale combattendo eadde. Ma in quella ghiaueta in unna battaglia furono tanti de nimici morti et presi cinquemilia quatrocento. et grandissima preda dogni generatione dovo et davenro. Et de cittadini R. che presi erano appo i nimici i quali erano oltre a quattromilia. questo fu solago per gli perduti militi in quella furono morti ottomilia tra R. et compagni et in tanto del sangue et della uccisione la sgiera presi i nimici tori che essendo il seghuente di nunziata a M. liuio consolo come i galli et i salapini et i ligiuri i quali non erano stati alla battaglia in unna schiera et andarsene sanga certo et sanga segno alcuno archive. et impero se una ala di cauallieri simandasse loro potremogli tutti uccidere. Et Maccho disse sopra uenire alcuni i quali sieno messagieri della sconfitta del nimico et della nostra uictoria. Come Cornelio claudio nevone ritorno al campo suo. Cap. lxxxvij.

Ornelio claudio nevone la notte che egli seghuu alla battaglia con piu uelocie schiera che uenuto no era il secundo di al suo campo al nimico per uenne al suo cammino fu di minore gente frequentato che stato non era al uenire. et

cio fu per che alcuno messagiere non era anda
to dauanti ma con tanta letitia fu celebra
to che appena poteuano le genti mteasé ca
pere della grande alegreça .

Come a Roma nella quale ognuomo sta
ua sospeso udita la nouella dasdrubale
fu grande allegreça. capº lxxxvij.

NE. M. Iunio udito nello alto degli
animi de gli huomini m R. aspe
tatione delle due ue si potrebbe
nel quale la fama della uictoria dicteſſe g
ia mai per tutti i di dalloro che la fama
fu Claudio consolo essere andato dal sole
leuato m fino alla notte o alcuno senatore
della corte amministrato si parti al popolo
nella piaça et le matrone nelle quali nu
no auuto im preghiere o el testimone uolte
per tutti gli templi andando et con pre
ghi et con botti si fatichauano gli dii a co
sti sollecita et cossi sospesa citta . prima ue
nne non certa fama due caualieri narne
si essere uenuti dalla battaglia nel campo
il quale era opposto alla focte dumbria i
quali auisauano detto i nimici essere tagli
ati la qual cosa fu prima dagli occechi di
quegli huomini che da glianimi riceuuta
et si come cosa maggiore et piu lieta che
essi potessino nella mente riceuere et assi
curedeue che la uelocita medesima impedi
ua la fede . perco che si diceu due di dauã
ti essere compartuto . appresso questo fu
rono mandate lettere del campo predetto
da Iunio mallio della uenuta di due caua
lieri narnesi . queste lettere per la corte il
tribunale del pretore portate nel senato .
nella corte chiamarono et con tanta pro
ntega et tumultro de popolo alle porti del
la corte fu corso che il messo non u potena
entrare il quale era tirato di domandanti
et da colloro che il vighuardauano et pri
ma che m senato le lettere si ricitassono
ne chiesero alla fine uinossi et costretti da
magistrati a dimostrare la letitia intra po
tenti suoi animi porte nel senato prima
poi nella adunança furono le lettere rec
tate . Et essendo lo ingegno a ciascuno et
daleuni niuna fede prima essere porta che
legati de consoli et le lettere auessino ud
ite . Appresso furono rapportati i legati
et i legati medesimi approximarsi . allora
tanta fu la legreça che m fino al pon
te muluio uenne la schiera della gente
spessa et continuo i legati erano Iunio
centurio et lelio uenno uarro et Q . me
tello intornati da una frequentia dog
ni generatione de huomini nella piaça
peruennono concio fusse cosa per che al
cuno di loro domandassino quello che
facto fusse . Iunio Venturio et lelio ueri
nio varro et Q . metello recitando le le
ttere pur distesamente ogni cosa che sta
ta facta era dispuosono con grandissimo
consentimento di tutti . Anchora concio
fusse cosa che appena potessino negli am
mi tanta allegreça riceuere da certi di
loro di quindi fu discorso dintorno atte
pli degli dy a vendere loro grattie . alcu
ni alle loro case propie a participare cõ
le loro mogli et figlioli tanta leta nouel
la Aulio ostilio nella adunança coman
do che si facciesse supplicatione di tre di
agli dii la quale fu celebrata da huomi
ni et da donne . concio fusse cosa che ne
lle matrone con asprissimi uestimente .
con figlioli non altrimenti che se per tutto
fusse iunta la ghuerra solute dogni pau
ra a gli immortali dij grattie rendendo .

Come Cornelio claudio Nerone fece
girare la testa dasdrubale dinanci dal
campo dasdrubale et danibale . Capº lxxxvij

ESsendo Cornelio Claudio nero
ne consolo nel suo campo torna
to la testa dasdrubale la quale
con grande diligentia aueua recchatta
seco auendola di nanci alle stagcom de
nimici gittata . et i prigioni affricani
cosi legati come erano fecie mostrare et ad
due anchora di loro sciolti comando che an
dassono ad Hanibale m sieme percossi di tan
to publico et diffamato pianto dicono ch
egli disse se de cartagine la fortuna cono
sciere . et mosse di quindi il campo di rut
ti ghiusily i quali piu latamente diffusi
diffendere non poteua nello stremo canto
ditalia conto ad se i metapontani et lun
uersa citta della loro fede chiamati et
de lucani che della sua uerischetione er
ano ne campi bruggij uenuto

QUui finisce il settimo libro .
della terça decha di Titolino
padouano

INcomincia lottauo libro e p
ma come . M. Sillano mandato
da Scipione unse Anone . capº i .

QUesto fusse cosa ch
nel passare dasd
rubale alquanto
m italia pareua
mchinata la gh
uerra et m ispag
ma alienata fu
bitamente ui fu
ritornata una ghuerra pari alla primie
ra et le spagnie m quel tempo cossi aue
uano i R . et i cartagnesi . Asdrubale fi
glio di Gisgone del tutto senera andato
ad occeano et a Gangro le contrade de no
stro mare et quasi tutta la spagna che a
oriente e uolta da Scipione et dalla Ro
mana uersdictione . Era Annone nuo
uo imperadore con lo exercito dafrica
trapassato con Magone sera congiunto
concio fusse cosa che m Celtiberia la qu
ale e m mecco tra due mari m pocho tem
po gran numero de huomini auesse arm
ati Scipione contro allui . M. Sillano cõ
diecemilia pedoni et cinquecento caual
ieri . mando . M. Silliano quanto puote
con le maggiori giornate nando impedi
ualo le speranze delle uie et le sfrettezze
de saltri spesse come il piu sono delle spa
gnie mchiuse non per tanto non solamente
messagieri ma anchora la fama della sua ue
nuta peruenne . essendo essi medesimi fuggi
tiui da Celtiberia fuori chiude peruenne al
nimico et per questi medesimi fuggitiui tre
uo che diece miglia era di lontano dal ni
mico et due campi dintorno alla ua per
la quale andauano essere dalla sinistra et
celtiberey nuouo exercito oltre a nuoue mi
gliaia dalla dextra essere il campo di cart
agnesi . et quello essere sicuro et formo con
stagcom et di moglie et con ogni giusta mi
tare quello altro essere soluto auuto m ni
gligentia sicome da barbari et da nuoui
huomini m mare che mo non teneuano . pe
ro che nella terra sua erano M. Silliano
questo examinando esser prima dassalire co
mandaua i segni quanto piu si potesse por
tare alla sinistra acciò che da alcuna parte
ueduti dalle stagcom de cartagnesi . egli .
mando auanti vaghuardatori quanto piu
tosto potena oue il nimico mandaua forse
tre miglia era loro uicino quando niuno
de nimici sentito lauenta et i colli teneano
longhi et aspri pieni di uergulti quiui m u
na valle chiusa pero non tolta che il mul
te concedesse et prendesse il cibo . In quel
to mecco speculatori fuggitiui uennono af
fermando quello che detto era . Et allora
gittato nel mecco le some i R . presono lar
me et con giusta schiera uennono alla bat
taglia mille passi erano lontani quando
da nimici furono ueduti . Et subitamente
fu commutato auere paura . Magone .
dal campo correndo il cauallo al primo ro
more et tumulto uenne . Erano nello exer
cito de celtiberij quattromilia scudati et
ducento cauallieri questa giusta legione
et quello quasi che di força uera conlocho
nella prima schiera il rimanente con liene
armadura puose ne subsidij . concio fusse co
sa che cosi ordinato fuori del campo gli me
nasse appena aueuano lo strecato passato
che i R . le loro lancie lanciarono . Strettono

gli spagnioli contro alle lancie de nimici mandate · et poi si leuarono a lanciare essi i quali cognoscendo che ristretti come usati erano sopra i consendati riceuessino · Allora pie contro a pie posto colle spalle si cominciarono a combattere · Ma la speranza de lu oghi et a Celtibery de quali era costume di discorrere per la battaglia la uelocita facieua dassaeole · et quello non era danno so a.R. con fieri astabile battaglia se nō quanto la stretteza et luogho intra i nati albuscieglı diuideano gli ordini a uno et a due in sieme sicome compari erano di combattere costretti · et quello che alla fuga era impedito a nimici quello et luciessione come legati gli danano · Et gia che quasi tutti gli scudi da celtibery uccisi · la lieue armadura e cartagnesi che dal altro campo erano uenuti in aiuto spauentati erano morti · et non piu che tre milia pedoni et tutti i caualieri appena mescolati la battaglia con Maghone si fuggirono · Annone laltro imperadore con choloro che ultimamente era facta la battaglia uennono · Vuno fu preso Maghone fuggiente quasi tutti i caualieri que gli pedoni uccelsi che uerano fuggirono. Il decimo di nella prouincia chiudicana peruennono ad asdrubale figliolo di Gisghone i celtibery cinquo milia nelle prossime selue andatine · et di quindi alle loro case andatine fuggirono · quella uictoria opportuna per che non solamente la cominciata ghuerra oppressa auea quanto futura materia di ghuerra se a choloro fusse stato lecito uinti cittati i celtibery passo lecitare gli altri popoli a dare · Et cosi si col aiuto benignamente · M. Sillano scipione con animo di costrigniere quella speranza soprastando auesse induggiata uenia alla quale a quello rimanente di ghuerra nel ultima spagnia incontro ad asdrubale nando ·

Come asdrubale di gisghone non aspetto scipione · et per le cittā menando il suo exercito. Capitolo .y.

AVendo per auentura Asdrubale e suoi compagni subitamente leuati i segni piu tosto in modo di fugga che di camminare del tutto a Occano et a Gades lo exercito meno · Ma poi che fermato fu collo exercito stimando se con ghuerra angi che lo stretto mare di Gades trapassasse lo exercito tutto qui et la per le cittā mando acciō che con le nauca loro medesimi et le nauca con larmi defendessono .

Come lutio scipione mandato da publio scipione combate oracio cittā dispagna e scipione torno a terracshone. Cap .vj.

PVblio Scipione udde doue ne luoghi dissipata la battaglia et portaue da torno larme da alcuna cittā prese essere piu longa opera che grande in dubio uinolse il camminare acciō che non lasciasse quelle regioni a nimici · L. Scipione suo fratello con dieci milia pedoni et mille caualieri a combatteve una uechissima cittā in quegli luoghi ne quali i barbari chiamauano Oratia mando · et quella cittā era nelle fini demensesi gente dispagna i campi della quale sono fruttiferi et anchora in quella e paesani che aueuano lardiento quella fi uoccha dasdrubale a fare le scorsioni ne popoli meritanti · L. Scipione auendo posto il campo presso alla cittā · Prima che quella egli attorniasse di stecchato mando alle porti alcuni che con propinqui ragionamenti tentassino gli animi di cittadini et confortassegli che piu tosto la mista degli R. che la forza uolessino prouare doue alcuna cosa pacifica non si rispondesse difesa et di doppio stecchato la cittā cinse · et il suo exercito in tre parte diuise · acciō che luna parte stesse sempre in quieto in tanto che le due combattessino

la prima parte auendo cominciato a combattere atroce per certo debulosa fiume era leggieri cosa il sottoentrare a portare le scale al muro per gli teli che di quella uenissano · Et gia coloro che auenano dirizzate le scale altri colle forche sobleuate erano gittate una et in alcuni i lupi delle porte di sopra gittati erano in pericolo non forse sospesi fussono dentro al muro tirati · La quale cosa doue L. Scipione udde per la troppa picchola quantita de suoi essere la battaglia aghuagliata · et gia per quello il nimico uincere per che dal muro combatteua con le due parti in sieme riceuuta la prima cittā assali la qual cosa tanta paura misse ne gli stranieri combattendo co primi il cartagine se presidio per paura non fusse la cittā tradita et abbandonate le stacconi in uno luogho si raccolsono · Et appresso quello entro grande paura ne cittadini ne se il nimico entrasse nella cittā sanca alcuna diuersione cartagnese o spagnuolo che si fusse sconfandosi tralloro per tutto uccisono Et peco aperta subitamente la porta raccolti nella cittā si gittarono fuori tenendo di nanci dasse gli scudi acciō che di lontano saettati non fussono · et le mani destre mostrando acciō che apparisse loro a uere gittade le spade quello essere stato poco per lo interuallo ueduto et alcuno in grauno fusse sospectato non assai chiaro facto nimicheuole empito ne fuggitiui non altrimenti che contraria schiera fu tagliata · et per quella porta i nimicheuoli scorsi furono nella cittā portati et laltre porti colle schiene erano tagliate · et come ciascuno caualiere entrava ad occupare la piaccia cosi era stato comandato nauigauano correndo et quinto era a caualiere il presidio de terrazy per laltra porta della cittā · i legionarij andarono a rubbare et uccidere coloro i quali si trouauano fuori et quegli che con larmi si fusino difesi · i cartagnesi tutti furono dati a ghuardia et i cittadini anchora che nel torno di trecento furono quegli che chiusono le porti a tutti gli altri fu la cittā renduta et tutte le loro cose morirono nel combattimento di questa cittā dumila de nimici · et de Romani non piu che cento dieci · lieti furono ad unqi coloro che combatterono · Loppugnatione di quella cittā allo imperadore et a tutto laltro exercito del suo auuenimento grande turba di prigioni che dauanti ad se menauano fece Scipione lodato il fratello quanto oratore di parole potē · Et auendo inquanto esso cartagineſi dioroeum auea presa ad se aggluagliato et per che nel uerno sopracstaua · si che ne tentare ghades nello spartito exercito dasdrubale per prouintia seghuire potenia ne esteriore spagnia tutte le sue copie uidusse a uernare · Et lutio scipione suo fratello a.R. con annone imperadore de nimici et con gli altri prigioni a terracshone se nando · Come M. Valerio proconsolo ghuasto i campi darbica et di cartagine et piu cose · Cap .vij.

VEsto anno natale armata de.R. con. M. Valerio lenio proconsolo de sitiliam in affrica mandata ne campi vticesi a cartagineſi La quale fece grande ghuasto et nelle fini di cartagine furono le prede facte · Et ritornando i R. in sicilia charici di preda si scontrarono in una armata di cartagineſi de sexanta naui lunghe · delle quali diecisette furono prese et quattro sene arsono in mare · et tutta laltra armata fu rotta · et cacciata · La romana armata adunqi per terza et p mare fu uincitore con grandissima preda dogni generatione a lilibeo si torno · et quindi cacciate di tutto il mare le nauj de cartagineſi grande quantita di grano a.R. fu portato · Come duesti apparecchiamenti dagli amici degli etholi alla ghuardia del re filippo furono fatti Cap .v.

EL principio di quella state nel la quale queste cose furono facte

P. Supplitio proconsolo con Attalo se aiendoli come detto e in egna uernato · et quin di a.M. leuinio congiunta erano le naui romane uentiengi a quinque remi. et quelle dattalo Re trentaengi · mandarono contro a filippo Re acciò che per terra et per mare con ogni sforço apparecchiato. Amedriale · al mare diseese et allo exercito disse · ve nute dogni parte ambasciarie dogni parte de compagni alla fama del Re uennero addomande aueuano gli etoli in alto leuati si della romana compagnia et si poi per la virtu dattalo e campi de numici rubbauano et ghuastauano. nessano solamente gli archi nevij et i boety et coloro i quali habitauano ne luchani in gran paura. Ma gletoli posto il campo gli spauentauano costoro tutti ricordandosi che i pericoli per terra et per mare alle loro citta sapparecchiassono · pregauano il Re dauuto ne anchora del regno suo sannuntiarono le cose tranquillo et Sterdileo et Pleurato muouere et di tratta maximamente · i medei se alcuna ghuerra di lontano occupasse il Re douere meorre le parti loro proximane di macedonia · i boetij interiori popoli di greria il salto di ternofile doue stiette foci ristringhono la uia et con fosso et stechato chiudersi et dagli etoli annuntiauano acciò che non dessino al re filippo il passo dandare a difendere la citta de compagni. Anchora uno pigro duche arebbono potuto citare tanti tumulti circonfusi. Il re licentio le ambasciarie promettendo come il tempo et la bisogna promettesse quelle cose le quali maximante stringnessono apparecchiassono. al loro mando presidio alla citta donde capportavono era stato attalo re mandata dal suo larmata tutti i campi in torno alla citta aueve ghuasti et polinfata et piccriola mano in boetia Myanispo il quale era duche ha de duchi nauali con mille peleriei la portrance alla cochara dissimile a talchidia mando aggiuntone cinquecento adonano

accio che tutte le parti dellisole difendere potessi. Egli senando ad accontarsi et quini dalla villa comando che le copie fussino menate quini annuntiavono essere stato predetto in concilio degli etoli et da radea et uenire sendo gia il corpo cilio le biade non per tanto le quali erano gia uenne a maturarsi nel seno delle naui ghuastino le copie rimeno a contrasta · et quini lasciato tutto lo exercito colle cohorti veggiasi riadomandade · et quini acciò che ogni ragionamento de nimici potesse occorrere i presidij in euboea chapeparato mando alcuni che gli altri luoghi eleggessino donde i fuochi facti apparissino egli monto il quale monte et in grandissima altezza di sommitade puose una ghuardia acciò che i fuochi di lontano leuati il segnio dalcuna cosa cercassino di fare in mica in uno monumento di tempo sentisse.

Come supplitio e attalo re composto insieme lordine della battaglia per mare et per terra presono molte rocche. Cap° vj

IO imperadore romano et Attalo Re da peparanto aniceta trasportato et quindi la nauale armata in euboca ad oreo citta mandarono la quale a collin che da dometia et dal sono a calchide et da euripa e posto alla sinistra mano la promuntia della citta de euboca et cosi mentre attalo et Supplitio fu conuenuto che co romani quella della parte del mare · et quegli del re dalla parte della terra combattessono · et doppo il quarto di poi che larmata quini giunse la citta assaltirono. questo tempo si consumo in occulti raggionamenti auuti et il pretore il quale da filippo Re era stato proposto alla citta due rocche aueua quella la citta luna sopastraua al mare laltra nel mego della citta et quindi il mare menaua una occulta ma la quale chiudeua dal mare una torre con aque molti et egregio per pignaculo perrocca fu facta quini una fiera battaglia adornata dogni generatione di teli et di tormenti et di macchine et combatterla delle naui in terra posti concio fusse cosa che glianimi et gli occhi di tutti questa battaglia ad se auesse rivolti per la porta della rocchà che era alla marina per la torre riceuetti i R. et in uno momento fu la rocca occupata. Cittadini cacciati in mego la citta alaltra rocchà mandarono quini era alcuni posti i quali lusrio delle porte si elsono. et cosi chiusi nel mego furono moveti. et preso il presidio de macedonici si sterreno sotto il muro della rocchà · i quali non diffusamente fuggirono ne pertinacemente fecielo la battaglia · a quali platone imperato loro la perdonanga da supplitio posti insulle naui gli puose. Adimerio theotile et egli ad attalo torno · Come supplitio uolendo combatere calchidia et uedendola cosi mala grieuole lascio stare Cap° vij

SUpplitio da cosi agreuole aumento ad hore eleuato quini di et incontanente che la uitto riosa armata nando a calchidia doue non ripose laumentimento alla aspreeza quini dogni parte aperto et in secretto luogho il mare costretto in ghuisa acciochi acdante laltra pui inimichevole speranza alle mani per che ueduti monti da crascuna parte della terra subito et composto il gittauano. adesso secreto mare de uerso non sette uolte il di come la fama rapporta i tempi statui nempiera ma temerariamente in modo di lento or qua or la uuolto il mare sicome uno terrore il quale sia duno strabocheuole uuolto · et cosi nella notte nel di conceduta alle naui come che cossi tempestosa sraggone le naui riceuettono. essi la citta da una parte chiusa dal mare et dallaltra dalla terra nobilemente. afforçata et ferma di valoroso presidio et massimamente della fede de prefecti et de principi la quale a doreo era stata falsa et uana stabile et insspugnabile fu questo sauiamente si come in cosa teme rariamente impresa fecie il romano con ghuardato la difficulta acciò che il tempo non perdesse in uano dal comintiamēto si uolse et larmata di quindi ad ericio et impeto di locride et questa medesima citta degli opuri mille passi di lontano alarmesituata trapasso

Come filippo re da fuochi fatti mosso uenne a soccorrere orice et calchide gliertboli da termophile Cap° viij.

I fuochi da oreo facti ma tardi per la fraude di platone per la ghuardia del luogho leuati aueua messo. lo Re filippo essendo non pari di marine forçe. mal agreuole era alla sua armata uenire nellisola · et cosi la bisogna per indugio lasciata stare allo auuto di calchide aueguia che citta sia di quella medesima isola non per tanto et dalla terra diuisa da si stretto mare che con ponte si conuegnia a terra ferma · et quindi a piu agreuole entrata che per mare lo re filippo addunque gittatone il presidio et votti gletoli i quali il salto di termo filmeano conciò fusse cosa che da metriale accostasse di quindi partito la terça uiglia a paueosi numici caccio et ad heraclea · egli i uano di apoyonde et elatia pui che settanta miglia nando.

Come attalo auendo preso et rubato più sio e quindi attendendo di prendere danari ni fu preso da filippo Re. Cap° viij°

VAsi quel medesimo di essendo stata da attalo re et punçio p sa era dalui rubato et aueua Supplitio quella preda conceduta al Re perco che pochi di dauanti oreo era stato rubato da Romani militi ne aueua auuta alcuna parte la gente del re la romana armata sera tornata ad oreo et attalo non sapiendo la uenuta del Re filippo il vicho glieve peccunia de principi potrea il tempo · et su si proueduta la cosa che se non

fusse che alcuni exterisi i quali per auentura
a pasturare le bestie alquanto pui allungi era
no andati della citta uiddono la schiera de
nimici di lungi quanto potena essere oppresso
attalo disarmato et non composto con uelo
cissimo corsò al mare et alle naui nando sho
candosi di partire dalla terra le naui lo
re filippo uenne et anchora di terra ferie
parea a macinai quindi torno a puntio
uiddio et gli huomini accusando che la for
tuna di tanta cosa presso che degli occhi
suoi tolto gli hauena perduta gli oppuose an
chora di quella era fuso vepresi che potendo
lassedio tenere infino alla sua uenuta come
prima il nimico ueduto auenano monta
nente andarono presso che uolontariamen
te adarsi et compose le cose acpuntio.

Come Attalo re si torno nel suo regno
Capitolo x.

ITalo Re primieramente sene ando
ad oreo et quindi essendo uenuta
fama che Prusia Re di bettinia
era trapassato ne confini del regno suo. la
sciate le romane cose alla ghuerra etholica
in asia trapassò. et Suppluio seria parento.

Come il re filippo prese alcune terre et
piu cose Capitolo xj.

FIlippo chon non maggiore batta
glia che attalo auesse preso o potu
to terione et habitauano quella
citta gente fuggitta da cleusi chonici pre
sa la sua citta da filippo essendo nella fe
de degli etoli quella sedia data della cit
ta ghiasta et deserta nella prima ghuerra
del detto filippo. allora da terione sicome
pocho dauanti et detta uicenuta senando
accitonori et adumnea picchole terre et
ignobili. donde quelle prese. quindi ad
lerea uenne comandato auena che aspec
tato fusse dagli ambasciadori acceracles
nel concilio de Romani et degli etoli fu
rapportato manchando auere statuita gli
eleuei apparecchiati i solenni giuochi de
gli olimpij per che egli senando di douere

eroe torre una gli ambasciadori con benigna
risposta licentiati essendo cagione di que
sta ghuerra essere stata ne anchora per lun
gamento doue con giusta et honesta chagi
one lisia lieto il partirsi con spedita schie
ra nando per boetia ad megera et quindi
seiese a chorinto onde presa uictualia a
focha et a deuffone nando gia uenuta ad
oreo udito che mochanida alla fama della
sua uenuta paurosso essersi riffugietto alla ac
demonia infermo al conciliо degli etholi se
nando insieme la cartagnese armata ac
cio che immare alcuna cosa potesse chiama
re stimando quanto douesta trouare pochi
di dauanti quindi erano i cartagnesi tra
passati a phocea et di quindi erano andati
a porto degli archaui et quando attalo
et i.R. uiddono essere partiti da oreo te
mendo non alloro uenissono et in tracanto
quelle sono le foci del seno del chorinto fi
nisino appresi. Come il re filippo lasse
ntando con suoi compagni in gretia si
torno in macedonia. Capo xij.

IO Re filippo si contristana et an
goseiana conciо fusse cosa che a tut
te lopportunita egli correndo fi
sse andato et a tutto a tempo fusse occor
so alla fortuna ogni cosa da ghiocchi togli
endogli auendo la sua celerita sferrita ne
l conciliо la passione dellanimo suo com
l altro animo fanello gli dij et gli huomi
ni chiamati per testimoni se non essere in
alcuno luogho ne tempo manchato che do
ue i nimici sentite sisieno che esso
con quanta maggiore uelocita se potuto
andare non sia ma appena potersi la rag
gione uedere quale piu tosto sia o dase piu
acrimente o piu chodardamente da ni
mici la ghuerra si facera chosi deopinte
attalo chossi supplitio da chalcide chossi
in quegli medesimi di mochanida delle
sue mani scampo. ma non sempre essere
la fugha filicie ne per difficile a potere et
douere quella ghuerra nella quale seco

il nimico combattuto auea tanto quello che
la prima cosa e dauere la confessione del nimi
co se non essere pari di forze al nimico in bre
ue alla uictoria sansa dubio auere ne com
migliore auuedimento che sperangа seco cō
batterano lieti uddirono il re gli compagni
appresso questo rende agli antei. Hecco
et Teistula Aralteca et Arachabo politi pe
ro che assai prouauano quella essere strata
nelle loco fini cistrui. et appresso prese
naui dagli etholi erano tre quatricemi e
altretante biremi. et antricha trapasso qui
ndi sette quinquecemi et piu di uenti bi
cemi i quali aggunse alla armata de cart
agnesi mando nel seno di corintho et pacu
tosi et da tridea degli etholi la quale app
resso de upalo mando ne mgano gli etoli
pero che quegli huomini i quali ne campi
oue propinqui castelli poseia ricadoma et
appoloma fu nelle selue et ne monti si rif
fugi al bestiame il quale per la fretta non
si potea menare fu rubbato et nelle naui
posto con questo et con tutta laltra preda
mandata Attalia pretore de gli etholi ad
egeo et essendone esso andato a corintho
quindi le pedestre copie comando che
per boetia et per terra si menassino. et gli
darciti il seno darcia nauigando et presso
che per lo mezzo della nauale armata de
nimici peruenne a calchide quindi con la
udata la fede et la uirtu loro che ne pau
ra ne speranza auessino gli loro animi pie
gati et confortatogli che nel tempo che a
uenire con quella medesima constantia ne
lla sua compagnia dimorassino se piu to
sto la loro fortuna uolessino che quella
degli oretani et degli oppuoni da calchi
de poi nauigo ad oreo a principi a que
gli che fuggirono presa la citta minanzi
che uolessi dare a Romani auena uolu
ta comessa la somma delle cose nella gh
uardia della citta egli amenerade ad
achaieha onde primieramente apporge
ne auuto a compagni partito se trapasso

appresso a chusandre imposto le cathene
di cinquanta naui lunghe et facta uen
ne a dare effecto a quella opera grande
moltitudine di fabri nauali et pero che
le cose tranquille in gretia auena facte la
partenza dattalo et lo aiuto dase. porto
lo tempo a compagni fattegiati adrieto nel
regno si torno per far ghuerra a daedani

Come i consoli conuocati a Roma trat
tando in quella entrarono. Capo xiij.

NElo seremo di questa state nella
quale queste cose in gretia furo
no facte conciо fusse cosa che
L. Fabio massimo legato di M. Liuio cō
solo a Roma al Senato mandato dicesse
il consolo credeue assai di presidio alla
prouintia di gallia essere Liuio portio
colle sue legioni et egli di quindi potessi
partire et menare lo exercito consulare
i padri non solamente M. Liuio torna
re alla citta ma anchora il suo compag
no Cornelio claudio consolo comandaro
no questo tanto fu tra Liuio drieto a Lalt°
che lo exercito di N. Liuio tornasse al
le legioni di Cornelio claudio nerone
oppoſte ad Hannibale comandarono che
stessino nella prouintia tra consoli per let
tere fu composto che cosi come egli con u
no animo auenano la re publica adope
rato cossi auenga che dueesse regioni di
uno tempo in sieme uenissono alla cit
ta et che chi prima uenisse a penestre q
ui il compagno aspectasse. Et per la ven
tura cossi auenne che in uno medesimo
di amendue i consoli uennono a penestre.
Et quindi mandato auanti nuntiare che
tre di appresso il senato fusse al tempio
di bellona ogni moltitudine usceta uen
nono alla citta non solamente la molti
tudine circunfusa salutaua. ma desider
ante ciascuno di tochare delle destre ma
ni alcuni loro rendeano gratie che per
loro opera la re publica era salua. Et a
uendo secondo il costume di tutti gli

mperadori raccontato m senato dasse op
erare addimandarono che per la ue pub
lica fortemente et fedelmente administra
ta agli dij immortali fusse renduto hono
re et alloro fusse licito lentrare triumpha
ti nella citta il senato rispuose se quelle
cose le quali essi addimandauano discer
nere primieramente per merito degli dij
de consoli alla supplicatione m nome da
mendue il triumpho a ciascuno fu decre
tato mtrallouo accio che auendo com co
mune animo facta la ghuerra non si sepa
rasse il triumpho cosi si conuenecono che pe
ro che nella prouintia di .M. lunio era sta
ta facta la cosa quel di che fu combattuto
et forse col suo auspitio lo exercito luniano
menato uemisse a Roma et quel di nexone
non si potesse della prouintia partire che
.M. lunio entrante nella citta colcarro i
militi lo seghuissono et Claudio consolo
a cauallo senza militi andasse. cosi adu
nque fu sortito il triumphare a ciascuno
essi anchora accolui il quale quanto di
merito lauanzaua quanto donore al cō
pagnio conceduto auenia tanto ad se
crebbe di gloria lui diceuano i militi i
ausitrio di sei di auere trascorsa la lun
ghezza ditalia et quel di com asdrubale
in italia con gli segni collati auere com
battuto nel quale lui auere il campo i
puglia contro ad se posto auere ham
bale auenia creduto cosi uno consolo
per luna parte et per laltra ditalia con
tro adue duchi et due imperadori quel
il suo consiglio quindi il suo corpo auere
opposto il nome di nexone essere stato a
contrare nel campo danibale et dasdru
bale da quella altra cosa che dalla sua ue
nuta disfacto et morto pero andasse la
ltro consolo nel carro com molti guoch
co canagli si uolesse nexone com uno ca
uallo per la citta menare il uero triu
mpho il quale anchora appriede andasse
et lacquistata m quella battaglia et la
spreccata gloria m quello triumpho memo
rabile sacrebbe seremoni dico loco che il cig
ghuardauano m fino meapitolio accompa
gniarono Claudio nexone essi portarono
pecunia nello erario trentasei tertij no
ue cento migliara di rame .M. lunio a
suoi militi diuise cinquanta sei et altretā
ti claudio nexone non solo a suoi che mili
ti assentare promisse quanto tornasse al
lo exercito fu quel di notato com piu ue
ssi militarij et con guochi nel consolo cla
udio che nel consolo Lunio e canalieri li
unio Vetturio et .Q. cecilio legati con gra
ndissime laude exaltareno et conforta
rono la plebe che lanno che douena se
ghuire loco creassono consoli et aggiun
gnessino alla prorogatiua la uittoria de
canalieri Come furono creati nuoui
consoli et pretori et mandati i piu lun
ghi Cap xvij.

Consoli il di seghuente nella con
gruntione come memoriauano
quanto e fedele opera stata fusse
quella massimamente de due legati la
quale usata auieano. et apparecchido tem
po essere delle comitie et quel praecessino
dauere per dittatore Marco lunio suo cō
pagnio. et .M. lunio disse maestro de ca
ualieri .Q. cecilio da .M. lunio furono
creati consoli .L. Vetturio et .Q. cecilio
il quale allora era maestro de canalieri
Appresso fu auuta la comitia pretoria et
furono creati Cornelio.seruilio et .M. cecī
lio metello Tito Claudio asselmo .Q.
mallio turmo il quale allora era edile
della plebe. perfecte le comitie il dittato
re si rimosse del maestrato et lasciato
lo exercito per senato consulto andō m
toschana a seghuire et mquisire quegli
populi di toscana et degli auessino te
nuto consiglio di ribellarsi da romani
sotto la uenuta dasdrubale i quali con
aiuto et victuaglia et con altra opera a
iutato lauessero queste cose questo anno
nella militia furono adoperate m guochi
romani tre uolte furono statuiti dagli edili
della plebe .M. pomponio et .Q. emilio.
Come le prouintie furono tra maestrati
sorte egli exerciti diuisi Cap xv

Lanno tredecimo della ghuerra ca
rtagnese a lunio Vetturio et a .Q.
cecilio metello fu ad amendue ben
no decretato m prouintia che contro ad ha
nibale la ghuerra faciessono Et appresso
questo le loco sortirono .M. cecilio uenne lur
bana et a Cornelio mamilio la peregrina
et a Cornelio seculio Sicilia a Tito claudio
sardigna gli exerciti furono cosi diuisi a
lunio de consoli quello che auenia auuto cla
udio consolo lanno passato et laltro quel
lo che cornelio claudio per pretore que
ste erano due legioni diuolom da Corne
lio terzentio per pretore .M. lunio suo cō
legha data la giurisdictione grallia che lo
exercito il quale lunio porcio protector
era stato prefecto tenesse fu decretato et
suoi comandato che ghuastasse i campi
de galli i quali sotto la uenuta dasdruba
le a cartagnesi erano accostati. a cornelī
o seculio colle due legioni cartagnesi si
come publio mamilio auenia tenuti a gh
uardia m sicilia m sardigna fu rapporta
to il uecchio exercito lo quale a ostilio er
a stato proposto i consoli scripsono una
legione nuoua la quale Tito claudio tur
anto cornelio ostilio chapoua auessino
m prouintia et m uno anno perlungia
tolo mperio a .tri. valerio proconsolo
al quale era stato proposto a ghuarda
re dintorno alla sicilia la contrada ma
rina da trenta nani a Cornelio seculio
fu comandato che con turta laltra arma
ta tornasse a Roma.
Come cierti prodigij furono a Roma nū
tiati et procurati Cap xvj

Essa citta sollicitata di tanto pe
ricolo di ghuerra concio fusse co
sa che di tutti i secoli et le cagio
ni delle cose aduerse negli dij conuertisso
no molti prodigij sannuntiassono a terzā
cina il tempio di ioue affricanto quella
della madre ma tutto di cielo essere sta
to tocho i sagittani spauentaua non me
no che nel tempio di ioue m sulle porti
erano due serpenti chaduti et da nuntia
ta era stato annuntiato che i metitori esse
re parte le spighe sanguinose. a Torretere
era nato uno porcho con due capi et
uno agnello maschio et femina. et ad
alba diceuano essere stati ueduti due so
li et a Flagella la notte essere stata nata
una uocie et nel campo romano uno boe
auere fauellato queste prodigij che i cō
soli con maggiori hostie procurassono m
uno di si facessono supplicatione queste
cose per senato consulto facte piu che
tutte le cose di lontano apportate et il
fuocho nel tempio della iddea uesta es
sere spento per la qual cosa quella uest
tale uergine della quale era stata quel
la ghuardia per comandamento di pu
blio pontefice fu colle uerghe battuta
quello auenia che a niuna cosa nemo
strassino gli dij. ma per che humana ne
gligentia era auuenuto piacque non p
tanto che le maggiori ostie procurate
fussino et auesse supplicatione honesta
Come i senatori amonirono ciascuni fa
cesse lauorare la terra Cap xvij

Roma che i consoli andassino al
la ghuerra dal senato furono
ammoniti che essi auessino sol
licitudine di riducere la plebe ne cam
pi per la benignita degli dij la ghuerra
era rimossa dalla citta di .R. et poteasi
sanza paura habitare ne campi meno cō
uenersi essere maggiore cura che a sicilia
si lauorasse che italia o la cossa non era
al popolo agreuole et liberi lauoratori
per la ghuerra spenti. et pouerta era de
seruoij et era tolto via il bestriame et
le ville abbatute et arse non per tanto

per lauctorita de consoli grande parte ne costretti di tornare a laudicare i campi qu esta cosa auenuano mosso gliambasciadori piagentini et cremonesi dolendosi in senato come i loro campi erano ghuasti per le scorsioni de galli loro uicini et gran parte degli loro colom essersi partiti per la qual cosa fu comandato a Mamilio pretore ch i colom da nimici difendesse · et i consoli per senato consulto comandarono a chi fusse cittadino di cremona et di piage za quini a certi di douessino nelle loro colone essere tornati et appresso andaro no a ghuerra i consoli ·

Come i consoli furono mandati nelle prouincie et furono a grandissimo peri colo ne campi de brengi · Capitolo xxvij

Vnto consiglio tolse lo exercito da tarone consolo et lemo uettu rio da. Q · claudio pretore et di nuoui militi i quali egli no auenuano scrit ti in supplimento menarono i consoli il loro exercito ne campi consentini i qua li auendo ghuasti et rubbati et essendo molto grassi di preda a uno salto mol to sverto da brengi furono assaliti et da nimici furono rubati in ghuisa che nō solamente la preda ma gliarmati anch ora furono a gran pericolo non per tā to fu maggiore il tumulto che la batta glia et lasciata la preda uscirono le leg ioni de detti luoghi et quindi sene an darono ne luchani et sança battaglia tutta quella gente nella giurisdictione del popolo romano tornarono.

Come molte cose scrisse lautore intor no alla ghuerra danibale · Cap xxvij

Di hannibale niuna cosa fu fat ta quello anno pero che ne egli sofferse in fedita essi uicitore publica et priuata nellui in quieto pro uocavono i romani tanta forza quindi cauano in quello nuouo duca auenga che dintorno tutte laltre cose simoues sino et non solo in quali cose aduerse o prospere egli fusse piu marauiglioso huo mo di lui per tredeci anni nelle terre de nimici cossi lontano da casa sua com u na fortuna fare ghuerra non con suo ecu dele exercito ma mescolato com ogni ma niera di gente a quali non legge non co stumi non linghua comune altro habi to altro uestimento altre arme altre usi ange altri sacrifity altri dij · erano mi fiacra maniera che uno leghame egli con giunse che niuna ne con loro ne contro alloro duca diuisione fusse · concio fusse cosa che spessenolte la pecunia et la uit tualia gli maneana per la necessita de quali nella prima ghuerra molte scorre menoli cose da duchi et militi furono? commesse · et doppo lo exercito desde ubale in sieme col ducha spento nel qu ale ogni speranca di uictoria era ripo sta riducendosi nel canto de brengi tu tta laltra italia conceduta a duchi nō parea marauiglioso cosa niuno mouī mento fu nel campo suo · Anchora al altre cose aggiunto che speranca non ui fusse rimasa donde nutricare potesse lo exercito senon de campi brengi · i q li essendo tutti lauorati non per tanto piccola cosa era a nutricare tanto ex ercito · et si che grande parte della giou entudine essendo tolta dal lauorio de lla terra aueua la ghuerra occupata et il costume peruso et per uitio anch ora in fino in quella gente desseve la militia de suoi sollicitato a ritenere spagnia come se ogni cosa fusse prosp era in italia · Come asdrubale et ma ghone fecion grandissimo exercito per combattere Scipione · Cap xxx

In spagnia alcune cose impar te auenano una medesima for tuna et alcune molto dispari cō quelle di talia · quelle che una medesima fortuna auenano erano i Cartagineси i quali erano uinti in battaglia et perduto il ducha nellultima contrada di spagnia in fino al oceano erano stati chacciati · que lle che erano dispari che in spagnia non che in italia tanto ma che una altra pa rte della terra a resistere la ghuerra era piu adatta per gli luoghi et per gli mogny degli huomini et cossi addunque quella prouincia nella quale prima fu andato da Romani che in terra ferma sie lultima di tutte poi nella nostra p uincia auspitio dausto cesare domata quini allora asdrubale dignissimo clari ssimo ducha et grandissimo di quella ghuerra secondo i barbari ritornato in da ghade con speranca di ribellare a utandola · Amghone figliuolo di mil chare auendo per la inferiore spagnia facte spregate auenano armati cinquā ta migliaia de pedoni et quatro milia cinquecento caualieri delle copie da ca uallo et quasi concordia e tragli aueto ri de pedoni · secuteno alcuni che furo no settanta milia menati in salapia ci ta quini sopra manifesti campi i due duchi cartagineси com animo de non schifare la battaglia ristetteno ·

Come scipione ragunate quelle copie che porte combatte con asdrubale et uinte Cap xxxj ·

Essendo rapportato a Scipio ne la fama di cossi grande ex ercito raghunato et stimato se conle romane legioni non essere pari a tanta moltitudine accio che egli al me no in apparenca si ponesse gli auxilij de barbari non per tanto in quel tan to di forze di porze che mutando fede che era stata cagione di sconfitta et di morte del padre gran mouimento fa cessono mandato auanti se lumo as coltra vegnante in uentiotto terre che chauallieri et pedoni i quali promesso aueano di seruire il uerno prendesse

et egli da terra schone partitosi meō tanente da compagni i quali lungho la ura la quale faceuano habitauano piccholi ausily trando pecuenne a ca stulone quini furono menati da lumo in auuto tremilia pedoni et cinque cento caualieri di quindi andatone a betula citta con tutto lo exercito decit tadini et de compagni i quali erano i tutto tra pedoni et caualieri quaran tacinque migliaia ponendone essi il campo da maghone et da massini ssa con certi caualieri i quali Scipi one auenta riposti appresso uno mō ticello opportunamente accio posto contro alloro sparti non auessino di scorso questi qualunque prontissimo et possimo allo stechato et messi af forcatori primieramente trasporta ti appena comintiata la battaglia ui ppono gli altri che sotto i segni et lor dine della schiera erano uenuti et lung amente dubbiosa battaglia fu concio fusse cosa che prima delle staccom le cohorte expedite appresso i militi le uati dal opera et comandato che larmi prendessino et piu attenti / sottentrassono agli stanchi et gia / grandissima schiera darmati del campo cruosamente nella battag lia uenissono sança dubio i cartag inesi et in uno di uolsono le spalle et in prima a torme mandauano niuna cosa per la paura et per la fretta che giouedini confusi appre sso poi che piu agramenti negli ul timi i romani si incontrarono ne so stenere si poteua lempito in niuna cosa auendo a memoria giouedini per tutta quella parte che piu a era scuro fu uerna si messono in fuggha Et auegnia che in queste battaglie al quanto fussono a. R. accresciuti gli animi et a numeri diminuti nō per

tanto alquanti de proſequenti ma dal
la diſcorſione de cauallieri et da collo
co dalla lieue armadura fu ceſſato
doue per che bem fuſſe fuco aſſai le fo
ꝛe tocchate primieramente aſdrub
ale meno fuori le copie alla battaglia
Appreſſo procedettono .r. com luna
ſchiera et laltra ſtette ordinata alla
to allo ſteechato concio fuſſe coſa che
da niuna delle parti la battaglia fuſ
ſe comintiata mehinando gia il gior
no allo occaſo imprima il cartagine
ſe et poi il Romano vimeno le cop
ie nel campo. Et queſto medeſimo
per alquanti di fu facto ſapere il car
tagineſe le copie fuori del campo me
nauia et prima agli ſteechati ſtando
in pie il ſegnio dauia della vicolta da
niuna delle parti ſi concorſeno le pa
rti mnangi ne gittaua una laneta
o uocie alcuna nata la meccana ſc
hiera di queſta parte i Romani di
quindi e cartagineſi meſcolati cogli
affricani i corñ teneuano i compa
gni erano daliuna parte et dal altra
gli ſpagnioli ne corni di nangi alla
Cartagineſe ſchiera erano gli leofan
ti i quali di lontano dauano ſimili
tudine di caſtelle gia era preſto
nel vaggionare di claſcuno campo
che coſi ordinati erano combattec
ebbono con le ſchiere di mecco il
Romano et il Cartagineſe tra qua
li era la cagione della ghuerra cō
pari forca danimi et davini concor
rerebbono. Scipione doue laccorſe
queſta oſtinatamente crederſi ogni co
ſa dinduſtria in quel di nel quale cō
battere douena unito per lo campo
diede lordine che in nangi al giorno
che gli huomini et i cauagli aueſſi
no mangiato et che i caualieri ar
mati infrenati et ſellati teneſſino
i cauagli et appena era aſſai chiara
la lieue quando i cauallieri con la lieue
armadura mando alle ſtaccoñi de ca
rtagineſi et egli incontanente colla gr
aue ſchiera delle legioni procedette et
ſedi della diſtinata opinone de fuor
et de nimici fermati i corni del mili
te Romano nella ſchiera del mecco
vicenette i compagni Aſdrubale al
romore de cauallieri concitato come
del tabernacolo uſci il tumulto dauā
ti allo ſteechato alla treppidatione de
ſuoi et di lungi e ſegni dalle legioni
riſplendente i campi inddc piem di
nimici Incontanente tutta la ſua ca
ualleria miſſe fuori contro i cauallieri
et egli com la ſchiera de pedoni uſci
fuori del campo. nel ordine uſato in
una coſa nel ordine della ſchiera an
uto lordine della battaglia de caua
lieri era gia lungamentē dubbioſa
ne ella per ſe non ſi poteua diſcernē
pero che chacciati facendoſi quello ch
in ſieme facenano preſſo era nella ſch
iera de pedoni ſecuro vicetto. Ma
doue gia non piu di cinquecento pa
ſſi erano le ſchiere traſſe lontane da
to il ſegnio della vicolta ſcipione et
manifeſtati gliordini la caualleria
alla lieue armadura nel mecco vicen
uta et diuiſa in due parti de ſubſidij
doppo i corni lallogho quindi eſſen
do gia tempo di comineiare la bat
taglia gli ſpagnioli de quali era la
meccana ſchiera comando che con
lento paſſo andaſſono et egli nel deſ
tro corno pero che quini prentea et
mando uno meſſo a ſillano et a ma
che ſciendeſſino il corno nella ſiniſ
tra parte in quella maniera che eſſi
uedeſſino lui andare dalla parte de
ſtra com gli ſpediti et cauallieri et
pedoni prima la battaglia col nimi
co comincialſono che accoſtarſi in
ſieme poteſſino le meccane ſchiere
coſi dedutti i corni in tre cohorti di pe
doni et con tre turme di cauallieri et con
queſti militi con affrenato paſſo cont
ro a nimici nandavono ſegbuendo gli
altri et in obliquo era nel mecco uno
ſeno pero che piu pigramente andaua
no i ſegni degli ſpagnioli et gia aueuano
la battaglia mehominciata i corni q
uando quella forca la quale era nel
la ſchiera de nimici et cartagineſi ne
teram et gli affricani non erano anc
hora uenuti al gittare delle lanete ne
corni accio che aiutaſſino i combatt
enti acciuano diſcorrere accio che non
apreſſono le meccane ſchiere al nimico
uegnente dintorno gli corni di dubbi
oſa battaglia erano ſoſpinti i chaualie
ri et quegli della lieue armadura din
torno menati alcuni nellaltra ſcorreu
ano et le cohorti ſoſpigneuano dalla
fronte accio che ſoſpigneſſino i corni i
tutto laltra ſchiera et ſi da ogni parte
non pari la battaglia et in ſi che la tu
ba de balleary et de nuoui militi ſp
agnioli al Romano et allatino milite
era oppoſta. et procedendo gia il di le
forze comintiarono a uenire meno allo
exercito daſdrubale al preſſo da tumul
to mattutino et coſtretti prima che eſſi
fermaſſono i corpi col cibo diſcrre cor
rendo nella battaglia. A queſto ſanca
ceſſare aueua ſcipione il di trato pero
che la ſettima hora i ſegni de pedoni
concorſeno ne corni alle ſchiere di me
cco alquanti piu tardi peruenne la bat
taglia in ghuiſa che prima il caldo del
ſole meteſiano alla fatiche di trare ſor
to larmi in ſieme la fame et la ſete che
i campi affiagneſſino prima che col ni
mico uenirſe alle mani et coſſi ſtrett
no appoggiati agli ſcudi ſopra tutte
laltre coſe gli leofanti con tumultu
oſa generatione della battaglia de
chauallieri et de pedoni et della lieue
armadura ſpauentati da corni nella me
cana ſchiera loro ſteſſi moſſi erano ſtā
chi adunque e corpi e glianimi ſi tirato
no in dietro il piede ſeruati non dimeno
gliordini non altrimenti ſe per comanda
mento del duche deſſe luogho la ſchie
ra ma concio fuſſe coſa che per queſto
piu agramente e uincitori doue era va
ghunata la ſentirono dogni parte cont
ro a quella punctaſſono ne agenolmen
te ſoſtenere ſi poteſſe quantunque viti
neſſe et contraſtaſſe a cholovo che luog
ho dauano. Aſdrubale credando locō
eſſere alle ſpalle uno colle nel quale era
ſichuro ricetto ſe apparecchio a pocho
ſi ritrauano non per tanto uincendo la
paura la uergogna concio fuſſe coſa che
ciaſcuno de piu proſſimani nimici ucci
deſſono incontanente dierono le ſpalle
et tutti in fugha ſi meſſono. Eprimieram
ente ſtrave a ſegni nelle radici de colli e
acuoltrave negliordini i militi auea com
mitiato indugiandoſi e Romani nel colle
oppoſto e a diuare la ſchiera appreſſo
doue ſollicitamente e ſegni portave und
dono vicomintiata la fugha nel campo
paurosi fuvono. Chacciatone ora il ro
mano allo ſteechato cavebbe entrato
con empito preſo il campo ſenon che
dolciemente ſole riſplendente quale
egli riſplende tra nuuoli piuone gran
tanta quantita daqua fu gittata che
appena nel campo ſuo ſi poteuano ri
cogliere i uincitori. Alcuni anchora
in luogho di religione la pioua preſe
rono che a niuna coſa quel di foſſe
da forzarſi.

Come i cartagineſi uedendo alcuni
ſpagnioli dallor parteſi et accoſtrar
ſi a Romani leuarono il campo Cap xxij

Vegnia che i cartagineſi ſtā
chi della fatiche et delle fēri
te la notte e la pioua chiama
ſſino a neceſſario ripoſſo non per tanto

pero che la paura et il pericolo non dana tempo da riposare douendo gli nimici nel la prima hora battergli dogni parte dato vno et delle prossimane dagli portati sa xi accresehono lo strecchato accio che cogli affocamenti potessono difendere quando di pocho presidio era nellarmi ma il trapa ssamento de compagni fecie che la fugha piu si scuna paresse che la dimoranca il princi pio della effecione committio dattene re gulo di tuditani questi con grandissima quantita di popolari et di cartagnesi si fugge e appresso due terze affocate con presidio furono date a prefetti romani accio che nelli animi inchinati una uol ta alla ribellione non si appigliassono.

Come Asdrubale fugitosi da scipione se ghuitato fu il suo exercito tutto taglia to e asdrubale si fugge. Capº xxxiij.

RApportarono choloro che nelle sta cioni erano nella prima lucie a Scipione e nimici essersi parti ti il quale mando auanti e chauallieri et comando che segni si portassono auanti i quali con si uelocie schiera menati fino no che se andati fussono per la dritta ura seghuendo i passi sanca dubio giu nti ofiacebbono. ma alla ghuida fu ere duro essere una altra uia breue al fiu me locho doue passati gli savebbono ma asdrubale chiuso il passo del fiu me si uolse ad occeano et quini a gh uisa di huomini che fuggissono nanda uano et quello alquanto dinteruallo fe cie alle legioni romane. Ichauallieri del le lieue armadure ora dalle spalle ora dallato scorrendo ofiafaticauano ma concio fusse cosa esse per gli tumulti i segni si fermarono e ora che gli ausilia rij pedoni battaglia facessono sopranc neno le legioni da quinci manci non fi battaglia ma uccisione chome di pecho re ne faceano infino a tanto che essi ducha autore della fugha forse con semi lia meci armati scampo tutti ghualtri fu rono morti et presi. Icartagnesi con grā dissima fretta safforcauano in su uno mō ticello viciniissimo il campo tumultua rio et di quindi concio fusse cosa che im mici in uano safforcassono di sottomettersi per la maluagia salita affocati si fussono sanca alcuna difficulta si difendeano i cartagnesi ma lassedio in luogho impro uido et poueco appena in pochi di era tolerabile e cossi si faceano frastitioni a nimici ultimamente il ducha prese nau pero che non era lontano di quindi al ma re. et di notte lasciato lo exercito si fugi a ghade. Scipione udita la fugha del ducha de nimici diece milia pedoni et mi le chauallieri lascio allo assedio a silano nel campo a settuagesimo campo continua mente le bisogne da vecholi et dalla citta conoscendo accio che primi alla ueca stima ationc de meriti si potessono dare a tera schone si tornò.

Come Massinissa si tornò in affrica et maghone nando a gades. Capº xxxiij.

OPpo la partita sua Massini ssa Re di numidia nascosame nte con silano parlo pero che a nuoui consoli la gente sua anchora auesse ubbidienti cōn pochi popolari in affrica trapasso non cosi auendette in qu el tempo della subita partita fu la cag ione quanto amaestramento doppo questo tempo di constantissima fede in fino al ultima sua uecchiecza ne allo ca anchora lui sanca probabile cagione auerlo fatto. Maghone appresso rima dato dasdrubale le nau senando ad agha de egli altri da duchi abandonati si se nan do dā lato de nimici et parte in fugha si disparti per le citta uicine nandarono in questa manera col auspitio di scipione dispagna lanno quartodecimo doppo la ghuerra comintiata poi che scipio ne proconsolo la prouintia et lo exercito uicieuette non molto poi sillano rapportan do ogni cosa essere unta si tornò a terasche ne a scipione.

Come scipione tentata la fede di sifacie per Cornelio lelio nando allui. Capº xxxv

MOsso scipione con molti nobili huomini perigioni fu mandato a Roma messo della uicieuta spa gna et concio fusse cosa che tutti ghualtri con grandissima letitia et ghoria quel ta cosa nel uulghо ragionato scipione solo che facta laueua stimaua lauere vici uta la spagna essere picchola similitudi ne di uirtu mesplibile et di perfecta la ude a quelle cose le quali con speranca et grandeca danimo auea conceputе e ghi ora affrica alla grande cartagine in nome suo et honore si chome confitte ve chata la ghoria di quella ghuerra ghua rchana et prosperata lui douere ghà di nā gi disponere le cose a riconciliare gli ani mi del re Sifacie re di massesuli erano ogente che confinauano con mauri era ghu ardato e sopposito la regione di spagna et massimamente quella nella quale e situa ta la nuoua cartagine era a quel tempo parte tra il Re e cartagnesi la quale non stimando allui non essere piu grane ne piu santa che al uulghо de barberi la fede de quali prende dalla fortuna a lui cornelio lelio mando con dom per ambasciadori de lle quali cose lieto il barbaro il quale allo ra in ogni parte uedea le cose prospere a R. e a cartagnesi erano auerse in spag na e a tutta la spagna a consenti di vicieuere lamista de Romani ma affer mave quella ne dare fede ne vicieuere senone alla presenca del ducha romano Cossi lelio questa solamente ricevuta la fe de del re si fecie che fichiura sarebbe a lui la uenuta di scipione vittoria era grand issimo in ogni caso il monumento del Re al disiderante alle cose dafrica egli era ric chissimo et potente re di quelle et con gli uera auena ghà prouati essi cartagnesi e cossi del suo regno adattamente posto alla spagna el quale da stretto mare sp arto e cossi stimando scipione quello esse re degna cosa pero che altrimenti non si potea con gran pericolo se ciercasse lascia to lutio marcio a terrasecone e Asdrubale la nuoua cartagine la quale per terra a te rrasehone a grande giornate nera andato al presidio di spagna. egli con cornelio le lio con due cinque remi dalla nuoua car tagine partitosi con tranquillo mare il pri a remi ma alcuna uolta aiutato dal uento in affrica trapasso e cossi auenne per auen tura che in quello medesimo di asdruba le cacciato di spagna con sette triremi en trato nel porto et giurate lanchore a terra et uedute le due nāu quinquiremi a nui no fu dubbio che de nimici non fussono et che dalle pui non potessono essere opresse prima che nel porto entrassono nuna alt ra cosa che tumulto et trepidatione insieme e militi e marinai in uano larmi et le nau spacciati feciono pero che percosse le uelle dalla parte del mare com un pocho di piu forte uento prima se missono le quinque remi nel porto chelle cartagnesi auesso no lanchore ricevute et oltre al tumulto nullo ardita face alcuna cosa nel porto del Re cossi asdrubale prima ferette in ter ra e apresso scipione et cornelio lelio sinou tati nandarono al re Sifacie ne era par uto essere in uno di due duchi di cossi potentissimi popoli in quel tempo la sua patrie e amista admandanti a lui limo et laltro nella sua chasa et albergo mutto uollere loro essere sotto uno tetto et in una medesima chasa sifforco dauergli per cagione di parere lamicitia et per conduce cogli di parlare insieme scipione negho allui nimo privato hodio col cartagnesi lo qua le parlando si misse se per la re publica po tere col nimico alcuna cosa fare sanca comā damento del senato in quello non sanca ghā

dissima opera ragghuardaua il Re dinduce
ve nello animo suo che gli uenisse a quello
maggiore che asdrubale acciò che luno de
suoi hosti non paresse della mensa chiuso
questo rifiuto scipione e chosi in sieme ap
parecchiavono e anchora pur in uno mede
simo letto per che cossi era nello animo del
Re scipione et asdrubale eglieva tanta la
legginita in scipione et tanta la naturale
stinca dingegnio a ogni cosa che non solam
ente Sifacie barbaco non usato di costu
mi Romani ma anchora lohonestissimo
nimico facundiosamente parlando asse
lo conelio il quale asdrubale in anci asse
portaua lui in presença uenuti essere
pur maravigliosso huomo uedutolo che
gli non stimaua per che le cose dallui op
erate nella ghuerra dubitave che si facie
ua nel suo regno non fusse nella pode
sta de Romani si facta arte essere a quie
llo huomo di conciliarsi gli animi et pe
ro non essere a cartagnesi da cierchare
come spagnia perduta si sia ma da pens
are come affrica si retenghia non adun
que peregrinabundo ne ritorno alle de
lecteuoli contrade uaghante audire cō
tanto ducha lasciato la prouintia di
nuoua religione et lasciati gli exerciti
con due nati in affrica trapassato e a
uersi chomesso nella antichia et machi
neuole terra e nella podesta del Re del
la fede non prouata ma desiderante la
speranca daquistare affrica a questo
gia nel passato auere uolto nello am
mo in questo manifestamente scemire
et non chome hanibale auea in italia
cossi in affrica portasse la ghuerra Sci
pione la pace et patti fermati con Sifa
cie partitosi daffrica dandogli il piu cru
dele uento gittato al quarto di al porto
della nuoua cartagine peruenne.

Come Scipione presè il nuogho et di
fendello et presè castulone Cap xxvj

Sichome la spagnia della ghuer
ra cartaginese erano in quieta
cossi alcune citta per la consci
entia della colpa pur per paura che per
fede apparuia essere queta della qua
li massimamente ragghuardeuoli per
la grandeça et per la colpa erano il li
tigurgo et Castulone quegli di castulo
ne essere nelle prospere cose essere sta
ti compagni doppo gli uccisi scipioni
che gli exerciti serano da Romani ribe
llati gli rarguitani tradendo et ucciden
do choloro che di quella sconfitta serano
fuggiti et al peccato della ribellione aue
uano agiunti questi popoli nel primo
auenimento di scipione quando in dub
bio erano le spagnie si sarebbe piu ne
ramente che utilmente merudelice
Allora gia essendo le cose tranquille pero
che tempo di domandare la pena parea
uenuto asse da terza come lutio marcio
colla terça parte delle copie a combatte
re castulone mando et egli con tutto
laltro exercito a limicho quasi il quin
to campo peruenne erano le porte
chiuse e ogni cosa ordinata et appar
ecchiata a ricieuere la battaglia in
tanto la consienca di sapere quello
che meritato aueano. Era loro stato
in luogho di preduciemento di ghuer
ra quindi comintio scipione a confo
rtare imiliti essi spagnioli chiudendo
le porti auere essi dimostrato quello
che aueano meritato. accio che temes
sono et pero che con piu nimicheuole
animo conoscieno che chogli cartagi
nesi essere da ghuerreggiare pero che
con quegli presso che lanca ira si cō
batte dello imperio et della gloria
da costoro sono da domandare le
pene della perfidia et della crude
lita del peccato essere uenuto el tē
po nel quale e la nephanda morte
de comilitoni e la fraude ordinata
contro alloro medesimi se in quella fughia
fussono uendicata dalloro ogni tempo cō
grande amaestramento et fermassono ch
niuno non fusse giamai il quale stimas
se alcuno romano cittadino chonlite
in niuna fortuna essere opportuno di fa
re inguiria o da questa oratione del
ducha incitati i militi et eletti tra ma
nipoli huomini che le schole diuisono
et partito lo exercito che dalluna del
le parti Cornelio lelio leghato fusse pro
posto in due luoghi a una hora con dubbi
osa paura la citta assalissono non uno
ducha o piu principi cittadini a difen
dere sollicitamente la citta confor
taua ma la sua paura con letitia de
lla sua colpa et ricordauansi et amoni
uano sopplicano dise non uictoria da ro
mani domandarsi doue ciascuno per mo
rte debbe cadere questo essere da vigh
uardare quale tosto si prenda o nella
battaglia o nella schiera doue morte
comune spesse uolte rilieua e il uinto
affligie il uincitore poi arsa et abba
tuta la citta dinanci ai uiso delle mo
glie et de figli mista le battiture et le ca
tene ogni socca cosa sostenendo spirare
adunque non solamente letade milita
re et gli huomini tanto ma le femine
et fanciulli sopra le forze delle animo et
del corpo era presenti a difenditori mi
nistrauano i colli o saxi nebriaco et gli
afforçatori portauano non sola la liber
ta quini si difendeua la quale solamen
te empiti de gli huomini forti suole au
zare ma intimi supplitij di tutti et la
abominevole morte era di nanci a gli
occhi accendeua si ghiammi della sol
licitudine della fatica et del pericolo
e da esso medesimo et a ghuardamente
entrasse e cossi con tanto ordine fu la
battaglia comintiata che quello exer
cito domatore de tutta la spagnia de
lla giouentudine duna terra spesse uol
te cacciato dalle mura con assai honoreuo
li battaglie auesse paura doppo la qual co
sa scipione uedendo temendo non per tā
to suoi uani sforçi glianimi de nimici ere
scieve et quegli de suoi militi impigrire
asse medesimo da forçarsi et da prende
re parte del pericolo stimando ripresse
la molleça de milliti et comando che
le scalle fussono portate alle mura et
se stesse minacio di sallire in sul muro. et
gia era scipione sottentrato le mura non
sança pericolo quando il romore dogni pa
rte fu leuato de militi solleciti alla uicen
da dello imperadore et le scalle a una ho
ra in molte parti Cornelio lelio fecie stā
ça alloca fu unita la força de cittadini et
gittati giuso i difenditori fu il muro oc
cupato e la rocha di quella parte la qua
le era mespugnabile in quel tumulto fu
presa gli affricani fuggittisi i quali allo
ra erano tra gli auxiliary romani essen
do i cittadini rivolti a difendere quel
la parte onde il popolo apparia i Roma
ni sottentrati da quella parte che anda
ve ui si potea uiddono la parte vileua
tissima della citta la quale da una vit
tissima ripa difesa ne da niuna cosa
era afforçata et era uachua di difendi
tori gli huomini leuissimi del corpo p
molto essercitione velocissimi portato
con egli chiodi di ferro per quelle par
ti della ripa le quali disghualmente so
prastauano donde poteano salliano.
Esse in alcuna parte era troppo rileua
to fichando i chiodi per gli picholi i
tervalli. quando aueano in modo di
gradi composti i primi tirando per le
mani glialtri che seghuitauano et que
gli dreto sollevati da colloro che dauā
ti alloro andauano nella sommita del
poggio peruenneno quindi discesono cō
grande romore nella citta et gran pre
da feciono. Allora i R. ueramente nu
no intende a pigliare i tutti ma tutti

essendo ogni cosa aperta e a rubberia ebbe la preda in memoria e gli uccideano e disarmati come gli armati le femine parimente infino a picholi fanciulli per la crudelita del tra et appresso questo missono fuocho per le case et quelle che per lo fuocho nō arsono ruinarono. tanto fu il furore di spegnere tucti quegli della detta citta et la memoria della sedia de loro nimici. appresso questo meno Scipione lo exercito a casulone la qual citta non solamente i conuenuti spagnioli ma anchora i cartaginesi exercuti le reliquie per tanto disciplinate per fuogha difendeano ma allo auenimento di Scipione era peruenuta la fama della fortuna degli turgitani et di quindi era loro entrata paura et disperatione in diuerse cose. concio fusse cosa che ciascuno sanza rispetto dal uno altro uolesse asse prendere consiglio. prima fu tra loro ciptata sospitione. et poi aperta discordia fece succedere in tra gli spagnioli et cartaginesi. agli spagnioli Treedubalo era publico autore della difensione. et diuisione era prefetto degli ausiliarii cartaginesi i quali elle citta nascosamente ritenuta fede. Cordubalo diede al dicha Romano questa uittoria pur mansueta. pero che non era in costoro tanta colpa et alquanto auea lita alenata la uoluntaria dedicione quindi ando martio a riducere i barbari se alcuni erano non anchora domandati a riducere queli sotto la giuridicione de Romani. Scipione sollecitamenti i nuoti fatti a gli dii et afare i guiderdoni i quali per cagione della morte del padre auea preparato di fare a cartagine dintorno.

Come Scipione fecie lo spectaculo il q̄ le tragli altri due regoli congiunti cō battecono. Capitolo xxvij.

LO spectaculo del gladitorio nō fu di quella generatione di huomini della quale usanca e de la nisti de preparagli cioe de serui et de liberi i quali ano il sanghue uendereccio uoluntario e di grado fu tanto lopera di combattenti pero che alcuni mandati da regoli et dimostramento del segnio della uirtu insita in quella gente alcuni in gratia del ducha dissono di combattere alcuni in trasse la mudia et la questione a prouocare e prouocati ano rifiutare acio che quelle contrarie se non aueano potute finire disputādo e non auendo uoluto patture intrase di discrernere col ferro et che la chosa seghuisse il uincitore non erano questi huomini di seura generatione ma chiari et illustri Chobis et orbis frategli nati di due carnali disiutati del prencipe otto duna citta la quale chiamauano tletti questi di combattere con ferro dissono che Orbis era dettate maggiore il padre de orbis era stato di pessimo prencipe. ricieuuto doppo la morte del suo fratello maggiore il prencipato. concio fusse cosa che questa questione con parolle si facesse e uire si terminassono fu neghato diciendo costoro a chogniati comuni se non auere alcuni degli dii ne de gli huomini giuditie se non marte il maggiore di forteca il minore per le fiere del etare era feroce disiderando piu tosto la morte nella cuffa che gli honori allo imperio dellaltro si sottometessi cō cio fusse cosa che spartiri di tanta crabbia non si potessono cagghuardeuole spectaculo dise diedono a gli exerciti et amaestramento quanto male infra mortali se la cupidita dello imperio il maggiore per uso del armi per la sanghuinita legiermente le seroche forcze del maiore sapere a questo spectaculo de gladiatori furono agiunti giuochi funebri secondo la copia del prouintiale et constrinse apparecchiamento

et non di

et non dimeno in questo meco che gli amiasciadori si facieuano gli bisogni?

Come quegli dastaba in ispagnia parre combattendo con Martio Fuvono uccisi et parte le mogliе et figliuoli di ritti coloro parimente si gittarono in uno fuocho. Capitolo xxvuj.

MArtio trapassato il fiume lethe il quale quegli delle contrade chiamauano presi due richissime citta sanza battaglia indedicione ricieute Astaba era una citta la quale sempre fu dalla parte de cartagineси ne questo nō era tanto dira degnio quanto che fuori delle necessitadi della ghuerra portauano propio odio a Romani ne aueano certa nella quale o per sito o per affortezamento fusse richiusa la quale facesse loro gli animi piu feroci ma giungeano de cittadini lieti de latracinj acio che discorsione facessono ne campi ne loro confini de compagni del popolo R. ghiaueano sospinti e mandati militi R. alloro serui et mercadanti pigliassono anchora una grande campagnia pero che a pochi era pocho sicuro passati i confini loro posti ghuati et circundarigli il maluagio luogho necessi aueano essendo accostato lo exercito per combattere i cittadini auēdo per le scelerate cose dalloro comesse consciencia che nella dedicatione loro sarebbe richiusa a cossi facti nimici ne speranca loro fosse nelle mura nel armi a difendere la loro salute una operatione sozza et fiera in se et ne suoi ordinauano uno luogho nella piaza nel quale tutte le loro pretiose cose raghunauano e sopra il monte di quelle auendo comandato che le mogliе et figliuoli sedessono. e poste le uogliе dintorno 7 conesse puoseno molte facelline di unto et appresso questo comandarono a cinquanta giouani armati che mentre che lauenimento della battaglia fusse intorno al presidio in quello luogho delle loro fortune prouassono e se la cosa uedessono mchinare e la citta douere essere pressa et sapessono che tutti choloro i quali uedeano che nella battaglia andauano in quella battaglia di morte douere mocire loro si per gli dii superiori et per gli infernali preghare che in memoria auessono la liberta la quale quel di com honesta morte o com untuperenole seruitudine si douea finire niuna cosa lasciassono nel la quale ladirato nimico potesse merendere il ferro et il fuocho essere nelle roma ni piu tosto le cose che perire douеano le mani amiche et fedeli consumassono e che in se exultassono con superbo giuocho i nimici a questo conforto fu aggiunto una crudele maladictione se alcuno dal proposito speranca o molleca danimo ruotolesse quini con fiettolosa schiera aperte le porti con grandissimo tumulto usciron fuori ne era alcuna stratione assai con ueneuolmente loro oposta per che niuna cosa meno temere duscire fuori delle mura pochissime turme di cauallieri et della lieue armadura subitamente marciando fuori del campo loro opposse. lempito fu si fiero et nelli animi piu che cōposto com alcuno ordine fu la battaglia et cossi furono cacciati i cauallieri i quali prima serano facti incontro a nimici et panra messa in quegli della lieue armadura e sotto lo stecchato medesimo si sarebbe combattuto sella forca delle legioni alle quali piccolissimo tempo a potersi ornare era strato dato non auessono la schiera in loro dricata quini fu un pocho di panra a tutto intorno a segni comando essi con furore et con paura e audatia nelle ferite et nel ferro poi il uecchio milite contro a gli empiti temerarii pertinacie col tagliamento del primo apresso elle forcze di coloro che seghuitauano

pocho poi spontanamente farsi nuno dal luogho o ostinatamente morire ciascuno nel suo luogho ghiunde et aperta la schie ra colla qual cosa pote fare la moltitudie degli armati agreuolmente samministrana abracciati i corpi de nimici i quali in cier chio combatteuano in fino a uno tutti gli uccisono . e questo fu al meno da mi nimici adirati et massimamente combat tenti per cagione di ghuerra negli ar mati ripugnanti si facieua ma piu socca era laltra uccisione che nella citta si fa cieua concio fusse cosa che la turba del le femine et fanciulli loro cittadini me desimi uccideano et nello acceso fuo cho piu con acesi et fermi animi saue tauano et uri dal sanghue la nasciente fiama spegnea ultimamente loro medesimi affaticati della miserabile uccisione de loro cittadini col armi nel meco del fuocho si gittauano al uc cisione gia fatta gli .R. uincitori sopra uennono et nel primo raghuardamen to di socca cosa mirabundi um pocho si stettono poi concio fusse cosa che loro et largento nel fuocho risplend ea per lo desiderio e cupidigia del fuo cho chapire lo uolessono alcuni furo no dalla fiama presi et alcuni abrasati dallo scoppiare del fuocho concio fusse cosa che per lo non potersi ritrare sospi gnendo la giuntura posteriore i primi no fussono cossi acierbamente sanca preda da militi dal ferro et dal fuocho fu co sumata la citta di staba . Martio con gli altri tutti di quella regione per pa ura in dedicatione vicieuette et collo exercito uincitore alla nuoua cartagine ritorno a Scipione . Come martio per ter ra et Cornelio per mare andarono a pre dere ghades cap° xxviij°.

Ennono in quel di cierti fuor uiti da ghades promettendo la citta a Scipione et il car tagginese presidio che in essa era et lo im peradore del presidio con la nauale ar mata di dare maghone che quini era dalla fuogha fermato per raghunare naui in oceano alquanto dausidy et oltre al mare nella contrada daffrica et di prossimi luoghi dispagna per an none per fatto auea conquistato racchol ti presa la fede et dato a fuggitini et a martio le cohorti spedite . E a Corn elio lelio sette triremi com una quin quereme fu mandato accio che per ter ra et per mare di comune consiglio la bisognio sadoperasse .

Come infermando scipione et dicie do si essere morto . Mandonio et inde bile spagnioli feciono ghuerra a comp agni romani Cap° xxx°.

Scipione di grande infirmita im pedito et anchora di fama piu graue concio fusse cosa che ciascuno a quello che udito auea da insi ta libidine degli huomini di nutrica re et per industria commove aggiunse no alcuna cosa tutta la prouintia e massimamente le parti piu longinque di quella turba e apparue quanto peso exercitare douesse e auere se facta fus se quella pistolentia uera quando el uano romore con tante risposte de compagni nella fede ma lo exercito nello afficio stette . Mandonio e indebi le a quali pero che il regnio di spagnia asse cacciati quindi i cartaginesi aueano nello animo disfinato niuna preparatione auea concitati i popula ni i quali erano lacierati et la giouē tudine de celtiberi exercitati i campi de uessetani et de sedetani compagni de Romani minicheuolmente ghiast tauano.

Come lo exercito di scipione credendo lui essere morto feciono nuoui impera dori et piu cose . Cap° xxxj .

Tanto altero minicheuole furore nac que nel campo a sachorone erano piu di otto milia militi in pres idio delle genti i quali habitauano dila dal fiume hibero . Allora quando prime ramente furono rapportati a dubiosi rom ori della uita dello imperadore . Ma di nanci per la negligentia raccolta come aduiene che per lo lungho otio e in ni una cosa erano piu strette le cose nella pace che disolue nemicheuole a consue ti di uiuere dritto . E prima solamente occulti sermoni si sentiuano se ghuerra fusse nella prouintia essi che staccbbo no intera pacificati e gia era ogni cosa uinta e la prouintia oppressa per che non erano in Italia riportati . doman dargli anchora gli stipendy piu oport unamente che di costume o di mestere militare et erano dalle ghuardie ne tribuni cercati dintorno le uigilie gri tate uilane parole o di notte erano an dati a predare ne campi placbati ul timamente e di di in palese et sanca licentia si partiuano da seguni ogni co sa per libidine et per licentia de mi lici niuna cosa secondo lo statuto o dise iplina militare o dimperio di coloro ch proposti erano ui si facieuano non per tanto la forma del romano campo sta ua per quello una speranca che essi si mauano i tribuni non essere sanca par te del pensiero del furore della seditiō et della ribellione ma vendere le ragio ni ne principi lasciauano e segnio dallo vo chiedauano et come la forca dello imperadore aueano tolto uia cosi la si militudine di quegli che a comandame nti ubbidieano di loro spontaneo uole ve essi imperiati seruiano appresso la di uisione usci fuori poi che sentirono i tri bum riprendere e riprouare quelle cose che essi facieuano e sforcandosi loro da ndare incontro a quelle in publico e rifiutare se douere essere compagni de loro furore . Cacciati adunque i pri neipi pocho appresso i tribum del cam po a principi della diuisione i quali era no gregary militi Cornelio albio colono e Cornelio accio umbro con consentimē to di tutti fu concieduto lo imperio i qu ali non furono contenti degli ordinamē ti tribunicy ma arditono di prendere glo riamenti del sommo imperio i quali nō furono concieduti dicio anci di tratta te le fascie elle sechuri ne uenia di que sti cotali nellamente de suoi dossi alle lo ro ceruici et quelle uerghe et quelle sech uri soprastare le quali a terrore degli altri dauanti dasse portauano la morte di Scipione falsamente creduta acchor regnaua gli animi sotto la chui gia uol tata fama non dubitana tutta la spagna douea ardere di ghuerra et di quello tu multo acomandare pecunia a compagni e a rubare le prossimane citta et turbare le cose quando ogni huomo arrestesse ogni cosa essere meno raghuardeuole le cose chessi facessono . e concio fusse cosa che essi facessono appresso a primi altri me ssi arrendessono non della morte tanto ma della sepultura ne sopra uenisse al cuno et il romore temerariamente nato duenisse uano . Allora furono comin tiati a richiedere i primi autori e vita endosi accio che potesse parere loro piu tosto temerariamente auere creduto che composta cossi facta cosa furono i duchi abandonati gia essi doro ornamenti et per la uana imagine dello imperio temeuano quegli che gli portassono al la uera et giusta podesta concio asse do uersi riuolgiere maraniogliandosi adun que la diuisione quanto uiuere primie ramente appresso quanto Scipione es sere sano et tutti gli altri autori appor tassono sette tribuni de militi da esso scipione mandati sopraueneno al pri

mo auenimento de quali furono maſperti
gli animi poi eſſi con piacenoli ragionam
ti amorebidandogli et conoſcienti i qua
li andati erano manſueti facti primiera
mente andando dintorno alle tende et
poi ne principij et nel pretorio doue i cier
chi de ſeminati ſermoni ritrouaſſe uedu
ti auellono parlauano loro domando piu
toſto che cagione fuſſe ſtata quella di que
ſta ſubita turbatione che accuſando quel
lo che facto aueuano uulgaremente lo ſti
pendio non dato ſi dicea infino a quel di
quando a quello medeſimo tempo nel qu
ale il peccato fu cõmeſſo doppo la ſtragie di
due imperadori et di due exerciti eſſere
ſtato per la loro uirtu difeſo il nome rom
ano et uenuta la prouintia egli giudicam
eſſere ſtata data la pena della colpa alle
coſe et drittamente da loro facte non eſſe
re chi la gratia ne rendeſſe quegli che domã
dati aueano riſpondeano che eſſi la porte
rebbono allo imperadore e coſi callegra
uano che alcuna coſa piu triſtamente ne
piu inſanabile non era e che il proconſo
lo alla benignita degli dij et alla re pub
lica auere a riferire ſcipione eſſere alle
ghuerre coſtumato et alle tempeſte del
le diuiſioni meco lui auea ſollecitato la
coſa ne allo exercito peccando o egli
puniendo trapaſſaſſe il modo al preſen
te commiſtato auenga che morbi
damente ſi facieſſe eſſere ſtati mandati
dattorno alle citta ſtipendij agli fattori
ella ſperanca del ſtipendio facea proſſi
mana e doppo queſto fu poſto lo edicto
acio che a domandare lo ſtipendio ſi cõ
uenuſſono a cartagine o uoleſſono a par
te a parte o uoleſſono tutti inſieme

Come ritratoſi in dietro mandonio e indebile poi che ſentirono ſcipione eſſere uiuo ſi pacifico il tumulto degli exerciti. Capᵒ xxxij

Ecie tranquilla diuiſione che gia
per ſe medeſima lagnuda diue
nia la repentina quiete et degli ſpagnoli
ribellati laſciato quello che commiſtato a
ueano erano negli loro confini ritornati
Mandonio e mobile poi che alloro fu ra
pportato Scipione eſſere uiuo ne gia era
o cittadino o forestiere al quale il loro
furore poteſſino acompagniare e dator
no ghuardando tutti i conſigli niuna coſa
aueano drittamente ſe non ſichuriſſimo ri
certo a maluagi conſigli acio che la giuſ
ta ira dello imperadore et alla clementia
da non diſperare ſe cometteſſono Eſſo an
chora da non diſperare a nimici auere
perdonato i quali col ferro auea combat
tuto laltro o diuiſione ſanca ferita et ſan
ca ſanghue eſſere ſtate ne eſſa atroce ne
datroce pena degna chome ghuogni
humani ſono a cialcheduno a leuare la ſua
colpa molto piu facunda era quella du
bitatione ſelle ſinghule coborti e tutti in
ſieme a dimandare gli ſtipendij andaſſo
no. et ditte le parole inclino la ſententia
che piu ſichuro parea dandare

Come ſcipione tene conſiglio quanti ſi douеſſono punire di coloro dello exercito i quali haueuano fatta la diuiſione i quali furono con ogni ingegnio pi[u] ſa[ui]

Eneanſi i queſti medeſimi di ne
quali colloco dello exercito i qua
li queſte coſe conculcauano nel
la nuoua cartagine conſiglio di loco et
con ſententia ſi queſtionaua quale fare ſi
douеſſe e ſolamente negli autori della
diuiſione i quali erano perno uero dugen
to pui che trentacinque fuſſe da fare giu
ſtitia o che pena di piu fuſſe da uendica
re la diſcetione piu toſto che la diuiſione
di coſi ſcelo exemplo uinſe la ſententia
piu lena che donde nata foſſe la colpa qui
ui fuſſe la pena et caſtigamento alla mol
titudine eſſere aſſai laſciato il conciio ap
pareſſe niuna coſa aueſſe fatto predicta
ſi la ſpeditione meontro a Mandonio
o Indebile allo exercito il quale nella
nuoua cartagine eracomandoſſi che i cibi
per alquanti di ſapparecchiuno e de ſette tri
bum i quali prima le ſeditioni erano manda
ti meontro allo exercito impero che i nomi di
principi della ſenſione predetti ſono acio
che i loro huomini indotti con benigno uol
to e ſermone allo albergho mutati et adoñ
tati dal uino legaſſono eſſi non erano tro
ppo di lungi dalla nuoua cartagine quan
do da quegli che ſcontrati aueano auere
udito dire il di ſeghuente tutto lo exercito
con cornelio lelio et con ſilano andare ne la
terami non ſolamente dalla paura la quale
tacita reſidea nelli animi loro gli libero ma
grandiſſima letitia fecie che piu toſto eſſi
doueano auere lo imperadore ſolo che eſſi
douеſſono eſſere nella podeſta dello impe
radore ſotto il cholicari del ſole entrati nel
la citta uiddono laltro exercito ogni coſa
apparecchiata a chaminare uenuti furono
da ſermoni dinduſtria et compoſto la loro
uenuta eſſere lieta et optima allo imperad
ore che eſſi ſotto la partenca dellaltro exer
cito erano uenuti i corpi da tribuni ſanca
alcuno tumulto gli autori della diuiſiõe
per huomeni idonei furono menati nelli
alberghi et preſi et legati la quarta uigi
lia glimpedimenti de gli exerciti laudati
della quale ſi ſimulaua andare comminciar
ono ſotto il di ſegni ſi moſſono alla porta
fu ritenuta la ſchiera et meſſa la ghuard
ia a tutte le porti dintorno acio che niu
no uſciſſe appreſſo furono nella contenti
one chiamati quegli i quali ferociemente
nella piaca al tribunale dello imperadore
acio che ſpontaneamente cho romori lo
ſpauentio et chorono et inſieme lo impe
radore ſalli nel tribunale e rimenati dal
le porti ghiarmati la diſarmata conditio
ne dalle ſpalle circundarono Allora
ogni ferocita cadde et come eſſi poi con
feſſarono niuna coſa gli ſpauento tanto
quanto fuori della loro ſperanca la forca
et il colore dello imperadore il quale

ſi credeano uedere affricto doue egli il uid
dono col uiſo i quali non ſi ricordauano da
uerlo ueduto nella battaglia egli ſedette un
poco tacito che annuntiato fu eſſere ſtati me
nati nella piaca gli autori della diuiſiõe
et ogni coſa eſſere apparecchiata Allora
fu fatto ſilentio per lo banditore e coſi com
mutio ſcipione a parlare

Come Scipione fecie ovatione et ripre ſe i militi della diuiſione per loro facta. Capᵒ xxxiij.

IO non credetti mai che mi douеſ
ſe ovatione manchare col quale io
al mio exercito fauelaſſi non per q
uello chio piu toſto le parole che le coſe aue
ſi exercitate Ma perche a preſſo della
mia fanciuleca ſtato ne campi acoſtumato
mera a militari ingegni ma appo uoi m
che maniera mi parli nel conciio nel orati
one mutata i quali io non ſo per qual no
me mi debia chiamare cittadini poco che
dalla uoſtra patria mi diparteſti ho militi
i quali lo impero e lo auſpitio aſſuntaſti e
la religione del ſacramento compoſti mutа
ti i corpi et uſi et ueſtimenti gli abbiti de
cittadini conoſcho e fatti e detti conſiglio
ſi animi de cittadini nimici ueghio che co
ſa fu che uoi ſe non che quegli ſorgeri e gli
lacertami o diſideraſſoni eſſi almeno ma
donio et indebile huomini di reale nobili
ta diciendo lo loro furore ſeghutarono uoi
lo auſpitio ello impero adunaltro acio
che a chaleno albio portaſte e agate che
uoi tutto queſto abiate uoluto ſia i mili
ti acio che eſſere ſtato furore di pochi et
pacca uolentieri credevano non ſono co
meſſe diuulgata per tutto lo exercito ſi
poſſono ſanca grande purgatione purga
re contro al mio uolere quelle ſi chome
ferite tanto ma ſanare non ſi poteſſono ſel
le non tocchano in tractato in uerita cae
ciati i cartagineſi di ſpagna i nimo luo
ghi in tutta la prouintia non furono hu
omini credea eſſere apo i quali o diuſa

fusse la uita mia si mera mueſso e compag
ni portato · ma anchora meontro a nimici
nel mio campo m quanto leppimone m
ghano la fama della mia morte non sola
mente fu riceuta ma anchora aſpectaua
no chio uoglia queſta operatione uulghar
ſi per tutti in uerita ſio credeſſi tutto
il mio exercito auesse a me morte deſi
derato quim meontanente di nangi agli
occhi uoſtri morecei nome delectarebbe
la uita am e cittadim et militi odioſa
Ma ogni moltitudine ſi chome alla nat
ura del mare per ſe medeſima mimobi
le ſichome i uenti ſonano · o tranquilita
o tempeſtade ſono m uoi e la cagione ela
cagione di tutto il furore appreſſo gli au
tori uoi per acoſtamento di quegli impaç
aſti e pero accio che ne aggi pena chio
ſappia m che paccia procedum ſi acecha
maluaggia opera m me che contro alla
patria et a uoſtri padri e figliuoli e con
tro agli dij teſtimoni del noſtro giuram
to che contro agli auſpitij ſotto i quali
militaſti che contro al coſtume della mi
litia della diſciplina de maggiori che
contro alla maeſta del ſommo imperio
abiate archito di fare di me medeſimo
checcio che quello che uoi abiate pin to
ſto temerariamente che deſideroſamte
creduto io del quale lo imperio eſſere
riceſcuto alle exercito none da mara
uigliare la patria da uoi la quale con
trl andonio et con indebile acompagnia
do i conſuli credeuate che il popolo ro
mano lumperio del quale tolto a treb
uni col fauore del popolo creati huo
mini priuati conciedeſti e con tutto
queſto non contenti dauergli auti per
tribuni gli honori del noſtro imperado
re et del romano exercito partiſti a qu
ali non era ſtato mai ſeruo a quali co
mandaſſono nel pretorio andarono al
bio et atrio et eſſono appo illoro ſena
to do lascio il ſegnio fu dimandato da
loro ſedettono nel tribunale del procon
ſolo Scipione et il lectore apparue a ſom
moſſi andarono elle ſchuri furono porta
te auanti piouere le pierre et le ſolgori
eſſere gittate da cielo et che gli animali
diſuſati parti elle uoci ardente eſſere mi
racholi queſto e il miracholo che uoi aue
te fatto il quale cho mime hoſte ne cho
mime ſupplicatione ſança il ſanghue di
coloro che tanta ſcielerita anno auto ar
dire di fare ſi puo purghare et io auegna
che mima ſcielecita coſa abbia ragionati
non per tanto in queſta maluaggia coſa
che mentre che conſiglio fu il noſtro uor
rei ſapere fu gia nel paſſato mandata a
reggio una legione im preſidio uccciſ
ti per la maluagita gli principi della
vecha citta dieci anni la tennero per
lo quale peccharo tutta la legione qua
tromilia huomini nella piaça furono
colle ſchuri percoſſi · ma quegli primi
eramente non anno mo altro mego
ſeruo e di nome anchora abominevo
le illoro ducha Madidilio giulio limo
tribuno de militi ſeghurono ne com
pirno ne con ſamiti et con lutami mi
mici del popolo R · ſichome giunſeno
uoi comandaua et indebile i conſigli
chominciaſti et lacrimi domandauate
a compagnare ſichome i campagnim
capoua et gli antichi toſcani e mamer
tini meſſina m ſicilia coſsi reggio im
perpetua ſegua ſtimauano douere aue
re nel popolo R · io mi rimouo il no
me mio et in nimma altra coſa uoglio
da uoi eſſere ſtato offeſo che dauere le
giermente creduta la mia morte chef
ſe io moriſſe ſarebbe pero mecho cad
uto lo imperio R · non prometta que
ſto il ſommo Ioue ottimo maſſimo la
citta auſpitata a queſto fragile et mor
tale compoſta ighuale animo pub
lio aulio gracchio poſtumio Tito q̃um
to creſpino coranti et coſsi chiari im
peradori in niuna ghuerra morti non ſopra
uime il popolo romano et ſopramuera a
mille altri hora con ferro hora con infer
mita morti et della morte di me ſolo et
leuati del popolo R · ſarebbe la re publica
uoi medeſimi qui m iſpagnia mio padre
et mio tio due imperadori Atarrio nelle
greſſe il ducha meontro a cartagine exu
ſtati per la riceuta uictoria io parlo cho
ſi come ſança ducha fuſſe ſtato la ſpagnia
et marco ſilano con quella medeſima rego
one con quello medeſimo imperio mecho
fu nella prouincia mandato e lutio ſcipio
ne mio fratello et cornelio lelio legato ne
dicatori della maeſta dello imperio fuſſo
no potergli aghuaghiare o mio lo exerci
to o il ducha a duchi o la degnita alla
cagione delle quali coſe ſe tutti foſſeno
ſuperiori contro alla patria contro a citt
adim voſtri portereſti uoi arme uorreſti
uoi che affrica italia che cartagine alla
citta romana ſignoreggiaſſe per la quale
coſa della patria chon uolano per la die
tro ſoſpinſe il miſero indegnio et filio
adandare aſſilire non per tanto la pro
uata pieta muocho da publico patroci
dio uoi quel dolore a quella ira conci
to aſſai degnia cagione di mouere
ghuerra alla citta per eſſere lo ſtipend
io alquanti di pui tarde anouerati et
ſendo lo imperadore infermo e per che
uoi dal popolo romano trapaſſati agli
legnom per che niuna coſa diuina o hu
mana fuſſe miuolata da uoi per cier
to militi uoi impaçaſti ne maggiore
la força della infirmita entro nel cor
po mio che nelle uoſtri menti lo animo
mio e da meontare di racchontare quel
lo che gli huomini anno creduto quello
che ſabbiono preparato tolgha ma ogni
coſa la uana opinione ſella puo il ſilen
tio ricopra · non neghero treſta e atroce
ſcelus paruita lorationc quanto crede
te i tutti uoſtri eſſere pin atroci che detti
mei et credette che ſia conueneuole quel
lo che uoi a me auette fatto patire e uoi
potrete con inghuale animo ogni coſa di
re · ma nelle coſe ſteſſe pin oltre ui fia ri
improuerato · uoglia il dio che uoi coſsi a
genolmente le dimentichiate chome io le
dimenticharo e pero ſe quello che a tutti
uoi apertiene dello errore ui chacciate io
o aſſai troppo di pene da uoi albio chale
no e arciumbio et gli altri della maluag
gia diuſione autori col ſanghue piange
rano quello che eſſi comiſſono a uoi il ra
ghuardamento delloro ſupplitio non ſola
mente non ui ſera acierbo · ma anchora
lieto douera eſſere ſe la ſana mente e m
uoi ritornata di niuni altri che di uoi pin
mimicheuolmente et pin crudelmente eb
bero conſiglio. Come gli autori della
diuſione furono puniti et i militi fu
rono pagati. Cap xxxv.

Appena auea fatto fine Scipione al
le parole quando ſi chome prep
arato era a tutti m ſieme paura
a ghiocchi et a ghiorecchi fu meſſo allo ex
ercito al quale alla conditione auea alla co
rona circundata tutto percoſſe le ſpade
e gli ſcudi reſonarono et fu uddita la uo
ce del banditore citati i nomi de eõdem
nati i quali nel meço del conciio erano
menati igniudi in ſieme lapparacchiamto
del ſupplino ſi proponea et ligati al palo
et colle uerghe battuti et poi colle ſchuri
percoſſi furono in ſi fatta maniera torp
enti tutti choloro che preſenti erano che
non ſolamente una uoce piu feroce con
tro allatrocita della pena ma niuno ghe
mito ui fu udito tratti appreſſo queſto tut
ti i corpi de gli uccisi di meço quietato
il luogho furono nominatamente tutti
i militi citati i quali appo i tribuni nelle
parole di ſcipione proconſolo giurarono
ello ſtipendio nominatamente fu pagato
queſto fine ebbe la diuſione de militi co
minciata appo ſarone. Come lucio mario
diſpoſe cierti chanone vagrinato haueua

e cõnelio lelio cõbatte in mare Capº xxxvj.

Nanone prefecto in questo medesi
mo tempo da Maghone mandato
da ghades al fiume lete con pie
cholo presidio sollecitando gli spagnioli
dal nuovo martio con grandissima quanti
ta de militi con tumulto del campo gli
caccio i quali erano da quattromilia gio
uani huomini armati e spogliato il suo
campo alcuni nella fuga perduti seguitan
dogli i caualieri. Esso anone con pochi si
fuggi. e mentre che queste cose al fiume
lethe si faceano Cornelio lelio apportato
nello stretto doceano alla citta di carchea
colla sua armata peruenne a quella citta
situata nella contrada doceano doue prin
cipalmente dalle fori dello stretto si dilata il
mare di ghades et uegniendo il campo de
romani coloro i quali promettieno di doue
re dare la citta sança battaglia si chome det
to e di nançi e cessata la battaglia et la spe
rança ma scoperto il tractato della perdi
tione et non uocato ad effecto et coloro furo
no presi checcio tractauano maghone ad
erbale pretore gli dede che a cartagine
gli mandasse erbale auendogli posti i cõ
giurati in una quinque remi et quella
mandata auanti pero che piu tarda era
che una de treremi pocho appresso la se
ghuito et gia entrata nello stretto la
quinqueremi del porto di carchea segui
tandola con sette treremi et usci contro
ad erbale alle treremi assalendo le qui
querem fu presa nel trepido stretto et
non potendo contro al contrario flotto
tornare il cartagniese nella cosa subita
um pocho meiserto dubitaua se egli segh
intasse le quinqueremi contro a costi de
nimici si riuolgiesse questo indugio tolse
ma il potere sebisare la battaglia pero
che gia erano sotto il gittare de dardi et
dogni parte gia stancia faciemano. Annimici
il flotto anchora auea tolto di potere mo
derare le naui ne era simile alla nauale
battaglia doue niuna cosa secondo no
stunta ne alcuna cosa darte o di consiglio
uera una natura dello stretto del flotto
era potente di tutta la battaglia comegli
nel altrui naue in uano con remi anda
te in contrario trasportata come naui
che fuggisse uedersi dalla sommita del ma
re indietro ritorna e nelle unicurici tra
sportata et seghuitante se nel contrario
tratto et campasse dal mare et ora stesse
in modo di fugiente riuolgersi e messa bu
taglia quando con nimicheuole testo al
la naue de nimici andaua obliqui la per
cossa del rostro dellaltra riceuta e quella
quando da trauerso sopponea al nimicho
subitamente riuolta nella prora era ag
giunta e quando tralle treremi uegni
ente la fortuna dubbiosa battaglia si
mescolaua la quinqueremi et per lo pe
so piu tenace e che piu ordine di remi
fendenti la sommita dellaqua dalle qua
li piu agieuolmente menato dal empito
delluna et dellaltra nel alto remi por
to ma et altre tutte alle quali era inten
ta aurebbe assalita se non fusse che collal
tre quinque remi ad erbale colle uelle
leuate in affrica senando. Cornelio lelio
unicorne si torno a carchea et uddito
quello che a ghades era facto manifesta
to il tradimento et i congiurati manda
ti a cartagine la sperança in uano torna
ta dal quale uenuti erano mandati me
ssi a lutio martio se non uolessono in ua
no sedendo a ghades il tempo consuma
re essere da tornare allo imperadore
alla qual cosa consentendo lutio martio
doppo pochi giorni alla nuova cartagi
ne si tornarono.

Come maghone nando a cartagine si
gnificando le nuoue diuisioni Admon
endo auro Capº xxxvij.

ALla partita di lutio martio
et di Cornelio lelio Maghone
essendo per terra et per mare
per la dubbiosa paura costretti ma an
chora udita la ribellione degli largieri pre
se sperança di rihaurare la spagna per la
qual cosa mando messi a cartagine al sena
to i quali in sieme la diuisione cuide che
nel campo de romani era ella ribellione de
compagni faciendo la cosa con parole trop
po maggiore che non era stata et pero gli
confortaua che gli mandassono aiuto ac
cio chello impecio eadomandare si potes
se in spagna ad essi lasciato da padri
loro. Come scipione perseueran
do nella ribellione mandomo e indeb
ir mando co suoi contro alloro Capº
xxxviij.

ANdomo et indebile ne loro ter
mini um pocho ritornati sertorio
in pace sospesi in fino a tanto ch
essi sapessono quello che della diuisione da
sutrone si statuisse non difendendosi se al
loro errore de cittadini fosse perdonato al
loro simelmente si douesse perdonare. ma
di poi che diuulgata fu larroganta del sup
plitio sriuando loro colpa a pari pena
essere stimata chiamato da capo i popula
ri allarme in sieme ridutti gli ausilij ch
dauanti ne campi auieno sedentani ne
quali dal principio della ribellione la
stança auta auieno con uentimilia pedo
ni et diumlia cinquecento caualieri tra
passavono. Scipione con pari fede di pa
gare tutti i colpeuoli et non colpeuoli lo
stipendio con uolto et con sermoni in
ogni cosa cappacificati agieuolmente ri
conciliati gli animi de militi prima chel
campo della nuoua cartagine mouesse
conuocata la sua gente con molte parole
auendo contro alla perfidia de regholi
ribellati cosi parlo et disse non con qui
ello animo andare a uendicare quello
peccato col quale pocho auanti auena
sanato lo errore cuide allora se non alt
rimenti che seghando le sue interiora
et con lagrime et colle teste di trenta hu
omini auere purgato alla scelochezza et
colpa di ottomilia huomini ora col ue
ro et col rilenato animo andare alla mor
te degli largieri i quali non erano nati in
una medesima terra ne secho con alcuna
compagnia essersi congiunti nella fede ne
laquale sola era stata e lamista essi per mal
uagita auieno rotta accio che nello exer
cito tutti i cittadini et compagni del no
me latino uegghia da quello mouersi che
quasi intimo milite ui sia. il quale non sia
stato ditalia. et alcio suo scipione procon
solo il quale prima del romano imperio
e nome in quella prouintia uenne o dal
padre consolo o dallui o per tanto il no
me degli scipioni et de gli auspitij tutti
essere accostumati i quali egli secho in ita
lia al merito triumpho riportare ne uolea
i quali spera essere presenti allui domand
ante il consolato chome se il comune ho
nore di tutti si domandasse quello che
alla presente spedizione appartenghia nõ
auere in memoria le cose dallui operate
chi crede che la ghuerra di maghone el
quale e fuori del circuito della terra in
una isola dal mare inornata oceano do
ue con pochi naue fuggi lisia in maggior cu
ra che quella degli largieri pero che colla
e il ducha cartagniese e quantunqs carta
gine e di presidio quini ladroni et du
cha di ladroni a quali et alcuna força
a ghuastare i campi deuuti e ardere
le case et arubare il bestiame e cosi nel
la battaglia e gli altri seguitando combatterano
in niuna cosa piu fidandosi nellarme ch
nella uelocita della fuga et cosi non
che alcuno pericolo sfaca di maggiore
ghuerra uagha pero se prima che della
prouintia separata auere strinta gli lar
gierani essere prima da opprimere. ma
prima accio che impunita non rimane
sse cosi scelerata ribellione appresso
nella prouintia con tanta uirtu et fe
licita domata dire si possa alcuno ni
mico essere lasciato e pero bene aiuta

to gli dy il seguisserono non tanto affa
re ghuerra pero che compari nimicho
non era la quistione quanto a diman
dare da gli scelerati huomini le pene et
cossi dalla contentione lasciatogli coma
do che nel seghuente di sapparecchiasso
no al camino. e partitosi peruenne al fiu
me hibero quindi trapassato il fiume il
quarto di nel cospecto de nimici puose
il campo che di nançi gliera a tornato
da monti in quella ualle auendo coma
dato scipione che cierto legname il piu
presso nel campo de nimici si cacciasse
a prouocare la fierita de barbari in sus
sidio di quegli mando militi da quali
due per discorsione fu comessa la çuffa
comando che Cornelio lelio da parte oc
culta con caualieri faciesse empito. el
monte soprastante oportunamente co
presi gliaghuati ne alcuna dimoranca
fu fatta alla battaglia gli spagnioli nel
ueduto bestiame dalla lunghi corsono
gli militi negli spagnioli occupati di p
da discorsono prima con dardi gli spa
uentavono. poi gittati ilieu teli. i qua
li piu tosto acciendere poteano la bat
taglia che lasciare. missono mano alle
spade et il pie col pie congiunto si com
minio affare. et era in dubbio la batta
glia pedestre se caualieri non fussono
la sopra uenuti non solamente oppre
mettono quegli che alloro furono incō
tro ma essendone alcuni atornati per
le parti inferiori del chiuo se dalle spal
le acciò che piu ne richiudessono seghui
tarono incontro a maggiore uccisione
fu che quello che fare soglieno per dis
corsioni lieue çuffe lira facieste piu a
barbari per la contraria battaglia che
non furono glianimi de nimici e pero
acciò che impauriti non pavessono in
sulla prima lucie del seghuente di al
la battaglia procedettono quella ual
le streta come dauanti e detto non
vicieuea tutte le copie per la qual cosa
forse le due parti de pedoni et tutti i
caualieri nella battaglia discorsono q
quello rimanente de pedoni ristretto
no sopra duno ripieghato colle. Scipi
one stimando la stretteca del luogho
fare per lui pero che piu adcatti gli
pareua douere essere i luoghi stretti
a combattere al romano milite che al
lo spagniolo che in quello luogho era
diminuita la schiera de nimici per di
tutta la loro moltitudine non si capea
et anchora ad uno consiglio puose lo
animo i caualieri non potere circun
dare i corni in cossi stretti luoghi a
nimici quegli caualieri essere che pe
doni ameno menati. et pero comando
a cornelio lelio che egli per gli colli
quanto poresse per occulta ma mena
sse dintorno i caualieri et quanto puo
te sparta la battaglia de caualieri da
quella de pedoni e gli tutti i segni de
pedoni al nimico uiolse e strattui nel
la fronte quattro cohorte pero che
piu dilatare non potena la schiera in
una dimoranca fecie a combattere
acciò che conessa battaglia togliesse
il uedere al nimico de caualieri spā
ti per li colli ne prima sentirono gli
nimici dintorno che essi il tumulto
della battaglia de caualieri sparti da
lle loro spalle sentirono cossi erano
due diuerse battaglie due schieri di
pedoni et due di caualieri per la lun
ghecça del campo pero che mescolar
si le battaglie di ciascuna generanō
nella stretteca del luogho non lo po
teano combatteano degli spagnioli cō
cio fusse cosa che pedoni a speranca
de caualieri temerariamente cōnos
si al campo fussero useiti gli caua
glieri atornati ne pedoni della fio
ta per che gia erano le copie de pedo
ni abbattute ne dalle spalle potessono

i caualieri sostenere essi auendosi lunga
mente stati i caualli in cierchio difesi tu
tti in uno furono uccisi e dalcuno de
pedoni et de caualieri che nella ualle
erano combattuto ne rimanesse la ter
ca parte che nel colle piu tosto nel si
chiuro righuardo era stato che a pren
dere la battaglia ebbe luogho e tempo
di fuggire. i regoli et altri si fuggirono
prima che tutta fusse circundata la schie
ra et intra il tumulto andatosene il
campo quel di medesimo gli spagnuo
li oltre a tutta laltra preda quali cō
te miha huomini fu presi de romani
et de compagni mille dugiento in qu
ella battaglia furono uccisi. et piu de
tremilia feriti. meno sanghuinosa bat
taglia sarebbe stata la uictoria se piu
largo campo fosse stato et agreuole a
prendere la fugha se fusse combattuto.

Come mandonio e mdebile mandaro
no a scipione diciendo chella loro uita
rimettenano nelle sue mani Capᵒ xxxvnj

Stati uita i consigli della ghu
erra mdebile niuna cosa esse
re piu sichura alle afflicte co
se chella prouata fede ella clementia
di Scipione stimando mando allui
uno suo fratello che auea nome mā
donio il quale dauanti alle ginochie
di scipione gittatosi cossi dicendo la
fatale rabbia del tempo accuso con
cio fusse concio fusse cosa che con in
iusta inquinatione pestifera non sola
mente gli largieti e gli largitami ma
lo romano campo impaccato fosse
la sua et del fratello et de gli altri
populari essere quella conditione ch
seco gli parea rendano lo spirito al
consolo scipione da lui medesimo ri
ceuto o allui uno o due uolte ser
uato per lui in perpetuo il bottino
primieramente nella loro casa esse
re stata la diffidanca la clementia
sia non anchora prouata ora in cont
rario niuna speranca nella causa ma
tutta nella misericordia auere risposta
Come scipione niuna altra pena puose
a mandonio et a mdebile senon di pecu
nia et poi nando uerso gades Capᵒ xl.

Antichо costume de R. era che
cellui il quale non con pari ne
con inghuale leggie si congiuras
sono ad amista non prima in lui sicome
inpacificata usare imperio che gli aues
se tutte le cose diuine et humane e da
to che uccisi fussono gli stadichi e tolse
larme et fussono posti nella citta in pre
sidij scipione molte parole disse contro
al presente mandonio et allo absente in
debile malefitio disse e imuere per lo
suo benifitio e del popolo R. appre
sso se loro non tore larme le quali lo
ro erano pegnio di coloro che temeua
no la ribellione alloro liberamente lar
me lasciare et gli animi seluti ne gli sta
dichi non colpeuoli ma in loro se essi
si ribellassono incrudelire ne dal disar
mato ma dallo armato nimicho do
mandarebbe le pene le quali ciascuna
fortuna anno prouata lasciare alloro
medesimi a quel che piu uolessono o
a Romani benuoli o adirati auere.
E cossi licentiato mandonio et solamē
te comandatogli pecunia della qua
le esso potesse a militi dare stipendio
e lutio martio nella infecta spag
nia mandato auanti a silano riman
dato et a terrasehone pochi di dimo
ro in fino a tanto che la pecunia gli
largietani annoueressono et con spedi
ti militi lutio martio gia apresentato
si al mare oceano giunse.

Come scipione et massinissa se da pri
ma si uiddero et deuentarono amici
Capitolo xlj.

Ma per altre bisogne auanti
cominciata bisogna di massi

nissa essendo a gades certificato lutio mar
tio a scipione auenire commitio a dive i ca
talli ghuastarsi stando mehuti nel isola et
cavo dogni cosa fave in tutti ghaltri essi se
terne - e oltre a questo i militi mavcire per
otio .et cossi diciendo sospinse il cartagnese
che gli sostenese che gli trapassase in terra
formaghuastave i campi prossimani a spa
gnia il quale trapassato tre principi di mi
midia mando ananti a statuire il tempo
et il luogho al coloquio a quali comando
che scipione per stadichi viteneste de qua
li vimandato fu luno in dietro accio che gli
done comandato era massinissa menassi
a quali amendue con pochi uenneno .
Ancoma innanci per la fama delle cose op
ate amicatione di tanto huomo anebo
ra nello animo suo auea imaginato e
statuito la forma del corpo suo ampla e
magnifica - ma della sua presentia troppo maggiore uenerazione il prese ornam
to la diffesa capellatura et labito del cor
po non ornato di mundizie ma di viri
le et ueramente militare - eglieva nella
meca formeca delle forge la quale e piu
piena et piu lucida della informita sichome
un nato fiore della sua gioueneca facieua
presso che stordito in esso auenimento fi
massinissa - e prima gli vende grane del
figliolo del fratello vimandato afferman
do che di quel tempo lui auere cercato
questa occasione - ella fine prestatogli per
benifitio degli dij immortali non auere
lasciato se desiderare di potere allui et
al popolo romano seruire in ghuisa che a
muno forestiere piu sforzatamente aiuta
to alla re publica romana questo se an
chora seggia uolesse meno auuto potuto
prestare in spagnia terra allui straina e
non conosciuta ma in quella nella qua
le egli fu gienerato et accresciuto et a spe
ranca del paterno regno agievolmente
prestarebbe se Romani .Mandino scipio
ne ducha in affrica assai e spezate carta
gine essere di brevissimo tempo lieto il
vidde e uddi scipione - concio fusse cosa
che capo delle cose in ogni cavalcata di
nimici sapesse essere stato massinisa esso
giouane dauanti asse portasse il dimon
stramento dello animo suo data adunq;
e vicenta la fede si torno a terrasehone ma
sinissa di promissione del romano accio
che non paresse lui sanca cagione trapas
sato essere a terra ferma ghuasto i pros
simani campi et ritornossi a ghades.

Come maghone vicenta peccunia da cartagine per soldare gente in gallia nando et piu cose - Cap xlij.

Maghone disperato delle cose di
spagnia nella speranca delle qua
li auea lo animo suo leuato pri
ma la divisione militare e poi la ribellione
dindebile apparecchiandosi egli di trapassare
in affrica gli fu da cartagine annuntato al
senato comandone che quella natiale arm
ata la quale a ghades auea comessa in italia
trapassasse .et quini condutta la giouentud
ine de galli et de liguri in quanta magg
ore quantita potesse si congiungesse con ha
nibale .accio che mucchiare non si lasciass
se la ghuerra con grandissimo empito et
con maggiore fortuna incominciata per
questa cosa formice fu portata peccunia da
cartagine a maghone esso dallaltra parte
quanto piu puo da ghaderani ne tolse
non solamente della ecario loro ma an
chora spogliati i templi e primatamente
costretti tutti di portare in publico oro
et ariento et nauicando longho spagnia
non troppo lontano dalla nuova carta
gine posti in terra i militi .tutti i campi
prossimani ghuastarono . et di quindi
colla detta armata alla citta arrivo et
quini auendo tutto il di i militi nelle
nani tenuti la notte postogli in sullato da
quella parte dal muro della quale cart
agine era stata presa da romani gli me
no stimando esso dassai valido presidio
essere ghuardata - e alcuni cittadini a dispe
ratione di cose nuove alcuna cosa douere
muouere manessimi entro de campi pa
urosi alla fughta de lauoratori al uenimen
to de nimici dicendo chera stata ueduta
il di larmata et non sanca cagione appar
ua dinanci alla citta per la quale cosa
fuori fu mandata una stationc .et cossi or
dinati et armati dalla porta la quale al
lo stagno et al mare e volta done diffisi
amente i nimici mescolata lana valetu
ma intra militi elle intra con maggiore
tumulto che forca sottentrarono et aperta
subitamente la porta i R . con gran uomo
re uscirono fuori et turbati i nimici al p
mo scontramento a gittare i dardi et uno
lti in fino al luto con molta uccisione gli
seghuitarono - e se non fussi che le nani er
ano accostate al luto non auessero riceu
to i paurosi .nimo serebbe scampato del
la fughta .et anchora delle nani medesime
fu auta paura mentre che essi dentro vif
fughuano accio che nimici in sieme con
loro suso non vi montassono . Allora ri
trauano le scale et i ponti accio che la di
mora non fussi nel trave suso lanchore
quelle tagliarono . e molti di quegli ch
alle nani avviauano inciecti per le te
nebre della notte quello che essi o cer
cassono o chi fussero nelle nani socca
mente morirono .il seghuente di concio
fusse cosa che larmata di quindi in di
erro ad occeano onde venuto era si fug
gi da ottocento huomini furono mor
ti tral muro della citta el luto del ma
re et oltre a questo da dumilia arma
dure furono trouate .

Come maghone non essendo ricenuto in gades nando nelle isole baleare - Cap xliij .

Maghone essendo a ghades vitor
nato fu chiuso di fuori per che
di quindi a cimbi larmata me
no questo luogho non ne gia lontano /
da ghades et di quindi mando ambas
ciadori a ghades dolendosi che le porti
allui compagno et amigo fussene state
chiuse - e ghaderani purgandosi cio esse
re stato fatto per lo concorso della mol
titudine pero che nimicheuole era state
tolte alcune cose da militi i quali sallima
no in sulle nani .Maghone fecie tanto
che il perferto il quale e appo i penni som
mo maestro in sieme col questore a pur
lare fuori seco tiro . i quali lacierati con
battiture comando che fieri fossino et po
sti in exorie di quindi colle nani a pitiusa
isola lontana di terra nel torno di cento
miglia la quale allora i penni habitava
no trapasso . E cossi larmata con bona pa
cie vicenta non solamente li furono benig
ni .ma la uictualia liberamente gli fu con
ceduta - e anchora gli fu in supplimento
dellarmata giouani huomini e armadu
re date colla fidanca - de quali maghone
nellisole balean le quali cinquanta mig
lia di quindi sono lontane - due sono liso
le baleari luna e maggiore che laltra 7
piu potente darme et di huomini et a
porto done giudicava se comodamente
potere uernare che gia era nello stretto
dello autumpno ma non altrimenti che
se i R . in quella habitassono nimicheuol
mente fu venuto contro alla detta arma
ta confinde sichome era il pui cossi allo
ra solamente quel telo usavano ne alcu
no dalcuna altra giente tanto in quel
la arte quanto in tra tutti ghaltri balle
arij sono excellenti - e cossi tanta quan
tita di pietre amodo di pessima grandi
ne negli armati gia auicinavonsi che la
terra fu tuersata che non essendo ardi
ti dentrare nel porto per la qual cosa
vuolseno le nani in alto et di quindi
nella minore isola de baleari tragitta
to la quale a campi sichuri madi huo
mini et darmi non inghualmente .e .
cossi dalle nani simontiti sopra il porto
in luogho afforcato puose il campo et

sança battaglia ottenuta la citta et i campi et quini ferisse dumilia ausiliari a cartagine mandati a nevnare et trate le naui sotto il coperto doppo la partita di maghone delle contrade dogeano i ghadetani si diedono a R.

Come p. scipione a Roma si torno Cap xliij°.

Queste cose sotto il ducato e auspitio di scipione proconsolo furono fatte in spagna e deglino la prouintia a lutio lentulo et a lutio mallio accidino con dieci naui torno a R. et dati gli fuorusciti dalla citta el senato nel tempio di bellona dimostro quali cose auesse operate quante uolte i segni collati combattesse. et quante citta de nimici per forza prendesse et quali giente nella dedicatione del popolo Romano auesse roccatte e se contro a quatro imperadori e uincitori eserciti in spagna essere andato niuno cartagginese in quelle terre auere lasciato. e per quelle cose auere adoperato fu pur la speranza del triumpho tentata che pertinacemente adimandata poi che niuno infino a quel di era manifesto auere triumpho il quale sança maestrato auesse operato. Lasciato adunque il senato entro nella citta et dauanti asse pose nello erario quatordecimilia e trecento quaranta due pondi doro. et daviente grandissima quantita.

Come nuoui consoli furono creati a Roma et nuoui pretori elle prouintie furono sortite tra magistrati Cap° xlvo.

Lutio uettutio appresso tenne le comitie a creare nuoui consoli. e tutte le centurie con grandissimo consentimento publio cornelio scipione feciono consolo. e per compagnio gli fu aggiunto publio licinio crasso pontefice massimo quelle comitie secondo che in memoria fasciate si troua furono con maggiore frequentia di giente celebrate che alcune altre in quella ghuerra erano dogni parte la giente uenuta non solamente per prestare fauore a quelle. ma per cagione di uedere publio cornelio scipione accio erano spessimi alla casa di lui et nel capitoglio al lui sacrificare quando con ciento boui botati in spagna sacrificaua a gioue e ne loro animi si promettevano sichome cornelio luttagio la prima cartagginese ghuerra auea finita cosi quella che al presente era per publio scipione finiebbe. e come di tutta la spagna i cartagginesi cacciati auea cosi d'italia gli caccierebbe. e poi chome se italia fusse uinto in affrica in prouintia gli distinauano. Appresso questo furono rimute le comitie pretorie. e furono creati pretori due i quali allora erano edili plebei cio fu spurio lucretio e gneo ottauio. e de privati gneo servilio campione e lutio emilio papo il quartodecimo anno della ghuerra punicha publio cornelio scipione publio lutio crasso entrarono nel consolato. et le prouintie furono a consoli nominate. La sicilia a scipione fuori delle sorte concedendolo il compagnio poi che la cura de sacrifitij ritenea in pontefice massimo i beutij a licinio crasso allora le prouintie le de pretori furono nelle sorte gittate lurbana tocchò agneo servilio la quale appellauano gallia. a sulpino lucretio sicilia. a lutio emilio et agneo ottauio sardigna. il senato auto il capitolo quini presente publio scipione fu fatto uno senato consulto che quegli giuochi i quali nella diuisione militare in spagna auesse botati facieste di quella pecunia la quale allora gli ambasciadori de sagunti meno in senato de quali collui che di piu tempo era disse cosi.

Come gli ambasciadori saguntini feciono oratione in senato. Cap° xlvj.

Degnia iddio publio cornelio che niuna cosa di male piu di tre sia che quello il quale patito abiamo accio che in fino alultimo ui prestassimo la nostra fede non per tanto in uerso di uoi sono stati tali meriti de uostri imperadori che noi non ci penamo delle uostre auersitate. uoi per noi prendesti la ghuerra impresa e quattordeci anni si pertinacie[m]te adoperato auete. che spesse uolte in fino al ultimo pericolo uoi peruenuti siete e il popolo di cartagine abiate veccata. e quando italia atrocissima ghuerra et hanibale a nimicho auete con soli cogli eserciti a conciliare le veli quie del nostro suffragio mandasti p. agneo cornelio poi che nella prouintia uennono niuno tempo ristettono di fare quelle cose che a noi fossono prospere et a nostri nimici contrarie e gia prima ad ogni altra cosa a noi rifatturra la nostra citta e per tutta spagna mandati che cercassono per gli nostri cittadini uenuti in seruitudine et liberati rifatturono essendo gia presso che poi dolorosamente a noi et a uoi pericono. Allora apparue questo essere da luoghi lontani trattati nella nostra sedia antiqua acciò che una altra uolta perissemo et udessino un altro disfacimento della nostra citta ne al nostro disfacimento essere pero bisogno ducha cartagginese o exercito ma potere essere disfatti da tuderani antichissimi nostri nimici i quali erano annoi stati cagione del nostro primo disfacimento. quando sança separatio uoi me mandate questo publio cornelio scipione il quale pero che il consolo dichiarato il ueggiamo e pare essere piu che a tri sagunti[n] fortunatissimi e a nostri cittadini da uello ueduto rapporta[n]o sperança auuto in nostra salute il quale auendo preso spagnia piu citta de nostri nimici del numero de presi tracti ne i sagunti[n] nella patria ghia ri mandati. e ultimamente i turdetani rimutando mimicheuole anoi stante quella gente sagh[un]to non posta trare in si fatta maniera con ghuerra affliss[e] che non solamente sia dalla parola lontana la inuidia ne a nostri posteriori sia da temere spenta la citta ueggiamo in gratia della quale hanibale auea spento sagunto noi de loro campi prediamo tributo i quali annoi per feutto non e piu giocundo che per uendetta et per queste cose delle quali ne speriate ne desiderate maggiore. de gli dy poteuano annoi diece ambasciadori il senato. e il popolo sagu[n]tino mãda a uoi rendere gratia. e simelmẽte avalegrarsi delle cose per quesn ãmauere adoperate in spagna et in italia che in spagna non alato il fiume hibero tanto ma in fino a quella parte doue lecciano lultime terre finiscie con larme domate auete. e in italia non abiate pur al cartagginese lasciata a ioue ottimo massimo nella rocha capitolina non solamente in comandamento abiamo di rendere gratie per queste cose ma questo dono anchora una corona doro di uittoria si uoi il promettereste di ponere in capidoglio et pero ui pregamo che a noi primieramente portaslati e se cosi ui parue quegli comodi i quali i uostri imperadori erano ẽ cieduto tanti et perpetui con uostra autorita sapiate.

Come agli ambasciadori saguntini fu benignamente risposto. Cap° xlvij.

ILli ambasciadori saguntini rispuose il senato che sagunto abattuto risituito luno et laltro era dimostramento alle genti di compagnevole fede servata con suoi imperadori duttamente con ordine et uolenta del senato auere fatto che sagunto fussi risituito. e cittadini sagunti essere stati tratti di seruitudine et quantunque altra cosa alcuni benignamente auessono fatta quella cosa essere stata facta e auere il senato uoluto e che egli no promettessono che il dono ponesso no in capidoglio. Apresso questo fu comandato che a detti ambasciadori fussi luogho dato et delicatamente le cose oportune. e a ciascuno in luogho di dono fussi donato non meno di diece milia denari di rame. poi furono i detti ambasciadori licentiati che gli potessono sicuramente andare per italia. et fu loro date ghiude et lettere per le citta che gli spagnuoli benignamente ricieuessono.

Come parendo che il popolo Ro. douesse assegnare in prouintia affrica a scipiõe si tiene ragionamento. Cap° xlvij

Appresso queste cose fu in senato proposto dalla re publica di fermare gli exerciti delle prouintie. et essendo facto tra gli huomini affrica nuova prouintia fuori delle sorti a publio cornelio scipione diffinarsi. e egli gia non contento di niuna picchola gloria non tanto affare ghuerra ma affrirla diciesse essere consolo di chiarita. ne quello al tutto potersi finire senon segli in affricha lo exercito traportasse. et apertamente dicessi se questo fare per lo popolo se il senato sopponessi al contrario questo consiglio concio fussi cosa che nõ piacessi a padri e a tutti gli altri o per paura o per ambitione mormorassono. Fabio massimo fu pregiato che dicessi il suo parere et egli cosi dissi.

Come fabio massimo fece dicieria in senato nella quale biasima laudata di publio scipione in affrica. Cap° xlvij°.

Molti di uoi padri conscripti so che la cosa facta in questo di farsi che in uano debbia collui parlare il quale dira sententia si chome di cosa incerta daffrica prouintia ma io primieramente questo non so in che maniera si sia affrica certa prouintia del consolo forte et nobile huomo. la quale ne il senato a giudicata in questo anno essere prouintia. ma il popolo comandato appresso si chome io arbitro il consolo peccare il quale simulare sé di proponere di cosa non usata e a luogho di trasporto il senato pero che il senatore di colui dara il consiglio e gli domandara il suo luogho dicendo la sententia. e io o per certo che a me discordante da questa fretta di trapassare in affrica conuenire sottentrare alloppinione di due cose. delle quali luna e il pensamento. et sanza fretta fare le cose. nel mio intita la quale paura e pigritia gli huomini spetialmente gli giouani che amano concio sia cosa che io anchora nõ mi penta gli altrui consigli sempre nel mio aspetto sono apparuti buoni. ma ad usare i minuti sono stati migliori laltra e dilatatione diminuisce in contro alla gloria accrescente ogni giorno del fortissimo consolo della quale sutpitione seme nella uita e ne fatti ne costumi mai nella dittatura con cinque consolati ne tanto di gloria nella ghuerra et in casa acquistata non uendicano accio che piu propriamente il fastidio di quella che il desiderio leta mia al meno milichebi che amulatione o inuidia puo essere a me con colui il quale ne al figliolo mio e inghuale essendo meditatore sanza difetto si di forza et nel corso di grandissime cose niuno o in senato o in popolo

. uenisse .

uenisse per che dimeno perseghuitarium al maestro de caualieri quello che mai udito non era dare il mio imperio sagghuagliasse piu tosto con fatti che con parole conseghuire che colui il quale cõ guidicio dalquanti agghuagliato meritocho appresso chella sua confessione medesima proponesse che non chio auesse ghonori usati proponghia a me questioi a ghiamlationi col fiorentissimo et dallo stante stancho nello adoperare delle cose se a costui fia negata affrica in prouintia a me sia agghuagliata o uero a giudicata con quella gloria colla quale e acquistata et da uincere et da morire e da me io adunque uietai che hannibale uincessi accio che da noi le forze le quali al presente uaghiono potesse anchora essere uinto quello a me essere giusto publio cornelio che tu conosciha se quando in me medesimo mai di piu preso la fama degli huomini apartenesse fori nella tua gloria albio publio proporto auegnia dio se ogni ghuerra in italia a questo unico chio fosse del quale unitamente di gloria si creassi il quale te in italia viuente esse. ma se questo per la re publica facessi in sieme colla ghuerra materia alla tua gloria potreble parere essermi andato a torre. ma concio sia cosa che hannibale nimicho collo exercito salue il quatordecimo anno in italia tenghia assedia penetrati publio cornelio della tua senon quello nimicho il quale di tanti mostri di tante sconfitte e stato a noi cagione tu consolo ditalia uscirai. e si chome appresso cornelio tutatio fu il titolo dauere finita la prima ghuerra punicha. cosi appresso di te sera di questa. senon che o mi futare ducha e da proponere ad hannibale. o quella uittoria fu maggiore o piu chiara che questa essere non do uea. auegnia il dio che te essendo cõ

solo uincitore o che tu uogli da trapani et dacieti auere uittratto a imitare piu tosto che de italia hannibale auere cacciati i cartagginesi. ne tu per certo auegnia di piu lacquistata che la sparta gloria abbia ci ispagnia piu tosto che italia libera di ghuerra ti sarai gloriato et anchora cosi tu hannibale il quale non pera piu dauere tentato che spreçato che altra ghuerra auea uoluto piu tosto adunque per che non tapparecchi a questo et non per queste ghorrutioni che quando in affrica sarai trapassato speri che colla seghuitare ti debbia hannibale piu tosto che per questo ditta ma la doue e hannibale et quini la ghuerra intendi tu domandi questa essere gia prima auere finita la ghuerra cartaginese. e per natura e questa prima quando le mie cose auai difese allora ti dissi a cõbattere laltra. fia prima paese in italia che ghuerra in affrica et partirsi prima da noi la paura che uolintariamente si metta in altrui. e altro sotto il tuo ducato e auspitio fare si puote uinto qui hannibale combatti con cartaginese se luna di queste uittorie e da lasciare a gli altri consoli la prima sera maggiore e piu chiara. e anchora sera cagione di quella che seghuira pero che ora oltracio che in italia. et in affrica due diuersi exerciti lo erario non puo nutricare sanza che se onde noi nutrichiamo e difendiamo le nauli armate onde debiamo auere in ytualia abiamo niuna cosa dicta mentre quanto di pericholo poi e in quanto sentri chi sene mohuna publio licinio in italia publio cornelio scipione alla ghuerra fusi in affrica chessarca il quale agghuncto tutti gli dij tolghano ma e di dirlo anchora lanimo a paura ma le cose le q̃li auenire possieno et auenneno se hannibale autore uenta a R°. chiamere mo noi te solo daffricha. come chiamemo noi Q. fuluio da capoua e chi

fara che in affrica morte comune della ghuerra fara la cosa tua a te et al tuo pa dre in fra trenta di cogli exerciti uccisi sieno amaestramento doue per alquanti anni grandissime cose per terra et per mare adoperando il nome appo le genti streme et al popolo .R.o. et alla nostra famiglia aurai fatto il giorno uerrame no sio uorro a nouerare gli Re et glimp eradori i quali temerariamente nelle te rre de nimici sono con grandissime scon fitte di loro et deloro exerciti gli atthe nesi prudentissimi cittadini la ghue rra da casa loro lasciata auendosi mi le et sollicito autore et nobile giouane con grandissima armata in sicilia in una nauale battaglia la loro forte re publica in pericolo et in perpetuo af flixero .io ricordo le cose forestriere et troppo antiche. questa medesima affri ca E marcho attilio raghuardeuole exemplo di ciascuna fortuna sieno am aestramento a noi non a te publio / cornelio quando dalto luogho raggh uardera ti parrano trastulo et giuocho le tue spagne che cosa e simigliante al pacificato mare per la marina ditalia et di gallia portato a capori citta de co pagni giunto e posti in terra i militi per gli luoghi sichuri a compagni et a gliamici del popolo Romano li me nasti a terrasichona et appresso al fiu me hibero gli exciti del tuo padre e del tuo zio doppo i perduti imperado ri piu feroce per la miseria medesima fatti. eltumultuario ducha tutio mar cio dal militare fauore e lieto tempo e sella nobilita et giusti honori ador nassono pari e chiari imperadori in ciaschuna arte di ghuerra in cartagi ne per sommo odio combattuto non difendendola alcuno de detti exerci ti et compagni certo quella in alto lenoe non per tanto in nullo altro mo do aghuagliare alla ghuerra daffrica doue nimio porto alla armata nostra e aperto ne campo pacificato non ci ta compagna non re amicho ne luo ghi in parte alcuna da potere fare non da procedere e quantunque da tor no ti ghuardi ogni cosa e nimicheuole et molesta. exedi tu a sifficie o animi di sia assai auere una uolta creduto no e sempre felicie la temerita et la frau de nelle picchole cose hordinata e asse la fede di nanci accio che quando al loperasse ghuerra di preccio con gran de autorita mganimi i nimici non po terono collacime il tuo padre et il tuo zio prima opprimere che celtiberi cō pagni auessono colla fraude mganan ne a te medesimo da maghone e asdr ubale duchi de nimici fu tanto di pe ricolo quando da mdebile e mando tuo in fede riceuti et tu poi credere a nimidi i quali ai prouato la rebelli one militi e sifficie e massinissa Re potenti piu tosto che cartaginesi uogl iono in affrica essere auegnia che al tra questione al presente loro mede simi in tutte le cagioni de combatti menti auaccino per che lontana e la forestiera paura et mostra loro le ro mani arme et lo stranio exercito gia si faranno incontro si chome aspreg giare il comune incendio. Altrime nti quegli medesimi cartaginesi dife sserono spagnia et altrimenti le mu ra della patria et de templi de gli dij ghualtri et i fuochi difendeano qu ando loro andati nella battaglia gli accompagniera la paurosa moglie / i piccholi fanciulli gli si faranno in contro che appresso se assai confid atosi icartaginesi del contendimento daffrica et della fede del re comp agnio et delle mura loro quando el sere uedrano italia midata del tuo presidio et del tuo exercito manderan no in italia ho maghone il quale e gia manifesto da lisola baleari mandata lazinata gia accostata alla marina di lighuri alpini nauicare ad hannibale si congiunca comandato anno in uen ta in quella medesima paura saranno nella quale pocho fumo quando asd rubale in italia trapasso al passo il qu ale e tale che non solamente a cartag me ma a tutta affrica col tuo exerito de chiudere fuori delle tue mani italia il mandasti dirai tu da te essere stato unto .e pero in uerita io uorrei meno non per la re publica tanto ma anchо ra per amore di te essere data la ma al unto in italia .e anoi essere manif esto tutte le cose le quali prospere a te et alla re publica nel tuo imperio ne nerono con consiglio a segnare le co se auere se non trasi inciesti delle ghi erre et della fortuna riceghare in quanto tu se migliore et piu forte intanto piu tosto certale resiede a te la tua patria et tutta italia ri tiene e certo tu medesimo nollo poi nascondere doue hannibale gia giunto e il campo e la rocchа di que sta edire quale essere a te cagione di trapassare in affrica accio che la traghi hannibale. adunqs o giunio o chola con hannibale dei auere af fare o done serai tu piu fermo o in affrica solo o chiuso con tuo cō pagnio e col suo exercito contito in uerita claudio e leutulio consо li con cosi uiciente exemplo quā ta differentia sia amaestramento ne sono qual cosa adunqs hannib ale alla fine nello stremo canto di bruccio in uano gia longamente domandante dalla casa sua aiuto dalla propinqua cartagine et alle citta daffrica allei compagnia piu potente darme e di ciascuno fara che consiglio e questo qui piu tosto uole re combattere doue le tue copie sieno la meta minori e de nimici molto ma ggiore che la doue due exerciti incon tro a uno di cotante battaglie da cosi duttarna e graue militia stancho sia di combattere quanto sia pari il tuo consiglio a quello del padre tuo uedi lo quegli consolo andato in ispagnia accio che egli gli si facciesse incontro ad hannibale discendente dal alpi in italia della prouintia torno .e tu essendo ha nibale in italia rapparecchi de haban donare italia non per che cio sia al la re publica utile .ma per che tu gli dichi a te essere amplo et glorioso si chome lasciata la prouintia ello exer cito sança leggie sança senato consul to in due naui imperadore del popo lo .R.o. la fortuna publica ella maesta dello imperadore la quale nel tuo capo si pitauano chomettesi .Io .o pa dri conscripti publio cornelio alla re publica et anoi e non asse primat amente essere creato consolo .e gli exerciti alla ghuardia della citta ro mana essere scripti .e non accio che ghiusa dire consoli per superbia la done uoglieno per lo mondo trapo rtare. fabio con loratione al tempo preparata e con la uittoria e fama de lantichi prudentia grande parte del senato e massimamente i piu uecchi auendo messi e piu in consiglio de gli huomini uecchi che lautino del la gioueneça ferocie lodando si dicie scipione cosi auere parlato.

Come publio Cornelio scipione fecie la sua diceria e dimostrа il bene della re publica essere il suo trapassare in affrica. Cap.l.

S.E. Q. fabio massimo nel principio della sua diceria

padri conscripti come era nella sua senten
tia potere essere sospetto la mundia de la
qual cosa io non solamente arderei tanto
huomo accusare quanto la suspetione m
lui prenuntio della oratione e della cosa
non solamente purgata pero che in si fatta
maniera i suoi honori e la fama delle cose
dallui operate con parole sieno in alto a
spegnere il peccato della mundia chom
e ame sia pericolo dal infimo che gli no
mi cielo questioni e non dallui pero che
sopra tutti gli altri sia excellente alla
qual cosa io non mi infingho di sforça
re lui a me aghuagliare non uoglia co
si se uecchio auere ghlonori usati ame
anchora in sia leta del suo figlio puose
non altri che se non pur lungamente che
quanto e lo spato della uita humana
sintenda la cupidita della gloria e ma
simamente di quella nella memoria e
nella prosperita sospratia io o acusa
no per certo grande animo questo ame
nire che se solamente con presenti ma
con tutti i chari huomini dogni tempo
saghuati in uecita e non mentuo nelle tue
laude. Q. fabio solamente uolere aguagli
ere ma con buona tua perdonanca sio pot
essi anchora auançarlo ne a te in me ne
a me in coloro che pur sono giouani sia
animo che noi non uogliamo alcuno cit
tadino essere il quale simile a noi uesta
pero che questo non solamente e di colo
ro a quali auranno mundia nella re pu
blica et appresso che di tutta la genera
tione humana e manchamento comenc
ro in quanto pericolo io douea entrare
se in affrica trapassai acio che non
solamente della re publica e dello ex
ercito paresse molto solecito. ma della
mia uecenda onde questa sollecitudine
di me cosi repente nata quando il mio
padre e il mio zio furono morti quado
due exerciti loro appresso in uccisione
morti furono quando perduta la spag
nia quando quatro exerciti cartagineси
con quatro duchi ogni cosa per paura
et con arme teneano. quando cercato
fu a quella ghuerra dimperadore nin
no dimostrassi se non io quando a me
deta di uentaquatro di anni il popolo
Romano diede lo imperio per che cosi
allora numo la mia eta la força de ni
mici la difficulta de nimici la uiciente
pistolentia del mio padre e del mio zio
commemorania. et egli al presente in af
frica alcuna maggiore miseria riceuta
che allora fusse in spagnia. e sono al
presente in affrica gli exerciti maggiori
o pur duchi o migliori che allora furo
no in spagnia. era leta mia allora pur
matuca al ghuerreggiare ebella non e
al presente o de cartagineси pur adat
to a far ghuerra in spagnia che in af
frica legieve cosa e di corti e cacciati qu
anti exerciti cartagineси doppo tante
citta per força prese. et per paura aven
dute in dittione. e doppo hauere ogni co
sa domato in fino al oceano tanti ce
guli tante gente crudeli doppo tanta
spagnia in sia rimasa in alto leuare le
mie cose dame adoperate si chome se
tornassi daffrica quelle cose leuare le
quali era per cagione di ritenermi ac
cio che terribili parano con parole so
no essaltate meglia in affrica essere
alcuna entrata o alcuno porto essere
a noi aperto e con memoria marcho
attilio nel suo primo auenimento in
affrica fusse in essi ricorda allui med
esimo cosi infelicie imperadore essere
stati spogli in affrica aperti allui au
re il primo anno ottimamente auere
operato e quanto a cartagineси duchi
coprete non mutto in fino alle fini esse
re stato adunqs con questo exemplo
di nuova cosa in spauenterai se in
questa ghuerra e non nella prima po
che dinanti e non gia e quaranta
anni questa sconfitta fosse riceuta per che
io meno in affrica presi i regoli che gli
scipioni morti in spagnia trapassarai e
pur felicemente sanippo la cedemonia a
cartagine come alla mia patria lasciati
essere nato e cresciuto ame dallui fi
dança che potesse essere nella uirtu du
no huomo tanto damonimento. Ancho
ra gli atheneси sono dandire temeraria
meinte trapassati in sicilia lasciata la gh
uerra di casa per che adunque quando
tempo e dato da raccontare le fauole
greche non piu tosto aghaghodere dise
ra ghusa quando lunghamente sicilia
dalla ghuerra cartagineсe avia trapa
sato in questa medesima affrica larme
e la ghuerra tornato onde era uenuta
racchonti ma che piu oltre che la paura
portare nel nimico e essere rimossi il pe
ricolo laltro in quello accrecchare che co
si sia ghanticchi e foresticri exempli a bi
sogno di dimostrare e alcuno maggio
re e piu presente exempio per non esse
re che hannbale egue grande differe
tia tra lessere degli altrui confini ghu
asti e il uedere ardere e dissare i tuoi
e in colui che in altrui trasporta il pe
ricolo che in collui che dasse la rimo
ue apprestà la paura delle cose non co
nosciute. e maggiori gli ben e gli ma
li del nimico entrato dentro da suoi
confini uedrai apresso non sperata ha
nibale che in italia fossieno tanti princi
pi che allui si douessieno tornare etiu
tornato doppo la cartagineсe sconfitta.
e quanto meno alcuna cosa in affrica
a cartagineси e ferma e stabile essendo
essi anchi fidi compagni grani e superbi
signori appresso anchora non disenti
enti da compagni colle nostre forze et
col romano milite riceuto a cartagine
si niuna crudle força adessi anno il cho
loro militi al soldo africani e numidi
ingegni leuissimi a mutare fede pure
che qui non sia alcuna dimoranca adunq
hora uedrai me essere trapassato e affrica
ardere di ghuerra e trarne di quindi ha
nibale essere assediata cartagine et piu sp
essi messagi aspettare daffrica che di spag
nia non riceuare. queste speranze me met
tono nello animo le afforcune del popo
lo di R. gli dij testimonij della pacie del
nimico uiolatci Siface et massinissa Re
alla fede de quali io o in si fatta maniera
ma poggiero chio sacio bene della presidia
ficheno molte cose le quali per lo intervall
lo non apparischono la ghuerra di patria
e questo e del huomo e del duchs non ma
chare alla fortuna donare ma alle cose
per caso essere piegate al consiglio io o q
uinto fabio quello pari che tu mi dai ham
bale me piu tosto tuceo lui che egli me
ritenghi. et nella sua terra constringerlo lui
di combattere e farai piu tosto cartagine
premio della uittoria ebelle castelle de
breuij mece commate ebella re publica
non possa alcuno detrimento auere me
tre che io trapasso in affrica. quando spo
ghio lo exercito in affrica quando ameri
uero il mio campo a cartagine che ni R.
fabio quando hannbale minitore per tut
ta italia uolata poresti fare ghuardia se
non sia contumeliosa essendo gia inchin
sado e appresso che cotto hannbale pote
re neghare con publio licinio consolo to
ctissimo huomo potere fare il quale ac
cio chel pontefice massimo non sia lont
ano a sacrifitij non uenne in sorte di co
si lontana prouintia se niuna cosa piu
prestamente che quello chio giudico la
andasse non per tanto la ghuerra alla
dignita del popolo R.o con la fama ap
po gli Re e alle genti straine appartene
a non solamente a difendere italia ma
a portare anchora in affrica larme et pu
re a noi essere animo. tue questo si cre
dea che hannbale abbia arditto di fare
niuno duchs romano arditre da farlo

nella prima ghuerra cartaginese quando per sicilia si combattea tante uolte affrica da nostri exerciti et da nostri nauale armate combattute e ora quãdo ditalia si combatte affrica sta impacie e riposa si quando che sia italia lungamente tormentata et in sieme sarda e ghuasta affrica il campo de roma ui piu tosto sappressa alle porti di cartagine con noi una altra uolta delle nostre mure ueggiamo lo stecchato de nostri nimici. Affricha sia ultimamente la sedia la qual in noi per quatorde ciãni e stata ese ghuerra quelle cose alle re publica appartenghono la ghuerra che soprastata alle prouintie delle quali si tratta assai e dauere detta quella lunghа oratione ne a noi pertinente sia e chome .L. fabio le cose da me operate in ispagna et le uo e cossi contro alla sua gloria bestiace e ia mia con parole padri conscripti esse muna altra cosa immodesta per certo temperando la lunghа to giouane uincero il uecchio. io cossi uinse e le cose adoperai che tacito di quella operatione che di nostro volere negli animi di me con cieputo sia. Come doppo molte questioni fatte in senato fu decretata a scipione affrica in prouintia egli exercito distributi. Cap.lj.

On meno ighuali a nimici fu udito scipione pero che diuulgato era se egli non ottenesse appo il senato che affrica gli fosse disegnata in prouintia incontanente al popolo proponerebbe. e pero .L. fuluio che quatro uolte era stato consolo e censore domando il consolo che gli manifestamente dicesse in senato segli prometterebbe a padri che essi le prouintie discernesino. e se egli a quello starebbe che i padri giudicassono o al popolo il proporrebbe. auendo risposto scipione ch egli farebbe quello che egli credesse che per la re publica facesse. disse allora fuluio io sapeua bene quello che tu do uessi rispondere e fare ma domandatione concio sia cosa che tu dauanti atte porti piu tosto di tentare il senato che di domandargli consiglio e se quella prouintia la quale uorrai incontanente noi discerneremo abbi larrogatione apparecchiata e pero disse dauno i tribuni della plebe domando che a me ora di lui le sententie diciete cosa nella sententia si contera il cõsolo nollabia rato che uoi misiate in aiuto di qui nacque una quistione concio fusse cosa che il consolo negasse essere conueneuole al tribuno dintercedere che ne fosse ciascuno senatore nel suo luogho legato podesta di dire fi a tribuni cossi decretato se il consolo al senato promette delle prouincie di stare a quello che il senato giudicara piacçati ne di quella proponere al popolo pactaremo segli nolle promettere a colui che dicio ricusare di dire la sententia saranno in aiuto al consolo a parlare col suo compagno adomando agio il di seghuente fu promesso al senato le prouintie cossi furono decretate a uno de consoli sicilia et trenta nauj costrate le quali seruilio consolo il passato anno auea auute e fu gli promesso che in affrica trapassasse se cio gli parisse che per la re publica si facesse e laltro andasse ne bruçi et la ghuerra con hanibale facesse con quello exercito col quale tullio uettricio et .L. cecilio sortissono in tra loro si conuenissono quale di loro ibruçi con due legioni le quali il consolo lasciasse la bisogna adoperasse e che lo imperio fosse in uno anno prolunghato a chui quella prouintia uenisse et a tutti ghaltri fuori ch al consolo e a pretori i quali doueano sopra essere gli exerciti elle prouintie furono perlunghati gli imperij. L. cecilio uenne in sorte a ghuerreggiare col consolo ne bruçi contro ad hanibale appresse questo furono fatti i giuochi. Scipione con grandissima frequentia e fauori di huomini celebrati furono legati e mandati ne isola di delos a portare il dono della preda dasdrubale alli quali furono tratteche pondi. L. catulo i quali portarono una corona doro di peso di dugiento pondi. Come scipione da molti populi di toscana di molte uarie cose fu aiutato. Cap. lij.

Intendea Scipione alla elezione delle gente darme non auendo impetrato ne con grande stanzia cercato che lecito gli fusse di menare seco militi uolontarij, impo studiosamente negato auenо la re publica essere nauale armata e tenere le cose le quali da compagni gli fusono date a nuoui naue fabricate prendesse primieramente a popoli di toscana ciascuno seghondo la sua faculta promisono daiutare il consolo e dierono frumento a compagni nauli et doghi generatione di uittuaglia i popoli traquinesi diedono telle da fare uelle i uolteram ferramento de le nauj gli arnesi quatro milia scudi e altrettanti elmi lancie e spade. in numero di ciascuna generatione di ferro schuri falci alueoli macine quarantamilia. et quaranta lunghe naui. moggia cento uinti di grano e a noghatori promisono di dare i pugni et ebinisim noselani dierono arbore di fare le naui et grandissima quantita di frumento. ma egli uso .L. cecilio uenne ne bruçi e di due exerciti de quali prese quello il quale auea auto da tullio uettricio e metello lascio che fusse proposto a quelle legioni le quali auteauea. e stimando lui piu agieuolmente con quegli che usati erano del suo imperio la re publica adoperare e i pretori diuersi nelle prouintie mandarono pero che della pecunia alla ghuerra manchaua i campi de compagni della regione che dalla fossa greca usci al mare fu comandato a questori che uenessono e fu anchora lo detto promesso che qualunque il campo costato fusse dalcuno cittadino compagno. e quello fusse publicato al popolo R.o. mighiuderdone e fusse costituito al diuenticamento la decima parte della pecunia che ualesse il detto campo mostrato a publio seruilio pretore urbano fu questa bisogna comessa che egli eõ

tra quegli campagnuni procedesse i quali
in altra parte habitassono che la dove per
lo senato consulto fusse loro licito.

Come magbone uenne con molta gien
te in italia et occupo la riuiera de geno
ua Cap. Lvj.

Questa medesima state magbone
figliolo di amilcare della immo
ne isola de baleary doue uerna
to auea la giouentudine i quali nelle na
ui posti con una armata nel torno di
trenta naui rostrate con molte honora
tie con undicimilia pedoni trapasso in
italia a genoua non essendo alcuno
presidio che la marina difendessono co
subito auenimento prese quindi al co
trario de ligburi alpestri se alcuni mon
menti quini potessono fare col armata
arino lmghauieri questa e una giente
di ligburi che a quel tempo faciebano
ghuerra con le materne montagne il
cartagnese posta la preda in saluona
citta alpina con dieci nauj lunghe la
sciate in stagione in presidio et tutte
laltre menando a cartagine e ghuard
ata la contrada marina pero che fama
era la scipione douere trapassare esso
magbone compagnia composta a glin
gauni la gratia de quali piu tosto uo
lea sisforco di combattere i montani
el suo exercito ogni giorno cresciena
per la fama del nome suo neggiendo
ui dogni parte robustissimi giouani
Contro a magbone fu mandate cieto
nauj da cartagnesi. Capitolo

Queste cose per lettere di pub
lio lutatio conosciute in Ro
ma che in uano non fussi
due anni dauanti che asdrubale col
lo exercito spento et i numeri relegra
tisi se un altra simile ghuerra il ducha
solamente mutato nascieste grandissi
ma solentudine a padri. e acio a. M.
lunio proconsolo comandavono che di
toscana lo exercito de uolomi menas
se arimino. e a cornelio seruilio pre
tore fu comesso che se altri paresse et
sese bene della re publica due urbane
legioni e dare lo imperio a chi gli pa
esse et comandasse che fuori della citta
menate fussono. M. lunio queste legi
oni menoe ad arezo et in questi mede
simi di da trenta nauj honorarie de
cartagnesi furono presi uenne a sauel
iquia da Cornelio ottauio il quale p
posto era nella prouincia di sicilia. le
quali nauj erano cariche di formento
e di uettouaglia la quale era mandata
ad hannibale ama ualerio autore dicie
che erano cariche di preda la quale er
a stata rubata in toscana et di ligburi
montani con molti prigioni i quali a
cartagine menauano le quali erano
state prese ne bruciy quello anno di
memoria alcuna cosa essere stata fat
ta era in intrata la pistolentia non co
pari danno de Romani. et de car
tagnesi sopra la mesenuta anchora
di molta fama fu afflitta allato al
tempio di lunone. fece hannibale
quella state e quini compuose uno
altare il quale con sacro et con gra
dissimo titolo di cose per lui opera
te e con lettere in greca lingbua in
tagliate.

Poi finisce lo ottauo libro
della terza decba di tito liuio
padouano.

Incomincia il nono libro e
primieramente si contiene
chome scipione dogni cosa sap
posto di passare in affrica e mando an
anti lelio a ghuastare i campi de carta
gnesi. Capitolo primo.

Scipione poi che
in sicilia era tra
passato ordino
i militi uoluntari
arij et centurio
ni et di questi in
torno asse auea
creati giouani
i quali erano fioriti di bella etade e
di formeça et di força vagbuardeuo
li et non sapeano a che uso ne centu
riati ne armati fussono seruati. allora
nel numero di piu giouani de primci
pi e per fortuna di tutta sicilia elesse
trecento cauallieri i quali secho in af
frica trapassarono. e alloro disse il gio
uno nel quale douessono comparire
con gli loro cauagli et con larmi ordi
nati a quali grauie parea quella mili
tia di lungi da casa et dauere per ma
re et per terra molte fanche con gra
pericoli a sostenere ne solamente a
coloro a chui era stato comandato e
ra grauie ma a padri loro e a loro pa
ra grauie. ma apadri loro e a loro pa
renti quella sollecitudine consentige
ua. doue il di alloro imposto uenne
larme et i cauagli monstrarono. Allo
ra fu a Scipione rapportato alcuni
siciliani auere in orrore quella mili
tia sichome grauie e dura. pero se alcu
ni in quello animo fussono udere piu
tosto che allora si manifestassono che po
i ramaricandosi fussono pigri e dissolu
ti militi alla re publica e poi dicesso
no quello che sentissono pero che com
bona perdonanea ghiascolterebbe. don
de uno di quelli il quale fu ardito di
dire se di tutto gli fusse libero di dire
quale piu uolesse non uolere militare
Allora disse Scipione allui adolescien
te per che tu non ai dissimulato quel
lo che tu ai nello animo spedito io
atte uno uecco il quale ti laxme e
il cauallo et tutti ghornamenti mili
tari dea e tu incontanente di quinci a
casa il mena et exercitalo et curalo e am
aestralo che il caualo et larme tieno il qu
ale eccepte la conditione uno di trecien
to i quali disarmato auea gli diede do
ue in questo modo liberato il caualiere
con la gratia dello imperadore tutti gli
altri udendo ciascuno commisso asebusa
prendere il uecchio cossi a trecento sicili
ani a trecento cauallieri. Ro. furono sus
tituiti sanea publica spesa ebbono in cu
ra i siciliani da maestrarli e da exercit
arli pero che comandamento dello im
peradore era collui douere militare che
cossi non facesse. dicono che questa ala
de cauallieri nobilissima et di molte bat
taglie auere attata la re publica apresso
ghuardando li legioni di quella elesse
militi di piu stipendij e massimamente
di coloro che sotto marcello ducha ane
no militato. i quali credendo che fussi
no dopuna disciplina amaestrati essi
anchora della lunga assedizione di sira
ghusa essere sanctissimi di combattere la
citta niuna cosa picebola. ma ghia labla
mento de cartagnesi secho portana.
Apresso questo lo exercito di lemmo
per le citta sparta alla citta di sicilia
comando frumento. e quello che uenu
to era ditalia alle uecchie nauj. e con
esse cornelio lelio mando in affrica
a prendere le mique turme in terra
a palermo. e pero che de uecchi leon
ame e in fretta erano fatte acio che
in secho uernassono. e auendo ogni
cosa apparecchiato alla ghuerra a sar
agusa la quale anchora di grandissi
mi monumenti della ghuerra non
era assai tranquilla uenne gli gresi
ad alcuni ditalia generatione quel
le cose ritenenti le quali per la gh
uerra auieno presi et adomandata
no. si chome dal senato esse concied
ute. e stimando scipione ogni cosa

primieramente essere da difendere la pu
usta fede parte per mdebito e parte per
giuditio stanti alcuni pertinaci adottene
re languria lelio cose a seraguslini reffe
rire non solamente questa cosa allora
ma a tutti i popoli di Sicilia fu agrado e
però pu sforgatamente alla ghuerra die
dono aiuto .

Come lunio lentulo e lunio manlio com
batterono con mdebile et altri prencipi
ribellati et molti di loro uccisone . Cap ij

Di questa medesima state ghuer
ra nacque in spagnia e certenen
si i legieti con mdebile ne per m
una altra cagione naeque se non per am
bitione di scipione et dispesamorto de
gli altri imperadori . essi credeano sci
one essere solo ducha rimaso a Roma
ni et tutti ghaltri essere stati morti da
hanibale e per non avere altro alcuno
altro a chui mandare in spagnia dopre
gli uccisi scipiom . e poi che italia se ingo
nea ghuerra in contro ad hanibale lui
avere richiamato altre accio i Romani
avesse in spagnia solamente il nome de
duchi e quindi essere solamente il nerch
io exercito cimentato ma ogni cosa esse
re piena di paura . e una fiamma di inno
mini non compresi misuri nel animo er
mai non fu si fatta cagione de liberare
la spagnia in fino a quel di o cartagine
si o Romani . ne a questi ne a quegli ma
dalcuna uolta da amendue avenva in
sieme i cartaginesi essere stati cacciati
da Roma et da gli spagnioli se egli ne
il consentissono parendi cacciare i Roma
ni pero che da ogni parte forestiere tu
se sola spagnia e im perpetuo tornasse
ne suoi costumi e nelle usanze de pad
ri loro queste e simele cose diciendo nō
solamente i popolari ma ausetani anch
ora gente uicina concitata e gli altri ui
cini a lui e a quegli i popolari e mille i
tra pochi di trentamilia pedom e nel
torno di trentamilia canalieri nel cam
po scritani ebome detto e si raghunaro
no gli imperadori . R.o . cio fu lutio lent
ulo e lutio mallio accio che non si acce
lerassono le prime cose auendo in mogi
gentia le ghuerre essi congiunti gli ex
triti per gli campi ausetani nimici sicho
me per pacificati et menati i militi alla
fodia de nimici pervennono per spacio
di tre miglia lontano . e posto il campo
primieramente per ambasciadori fu in
uano tentato che essi ponessono giu lar
me apresso essendo stato fatto subitam
te da canalieri degli spagnioli empito
in coloro che il belname de romani
menauano a pasciere dalle stagioni ro
mane tra canalieri fu fatta la battaglia
e questo non con auedimento da me
moriare dalcuna delle parti leuando
si il sole il di seghuente armati et ordi
nati tutti essendo lontani nel torno
di mille passi dal campo R.o in schie
ra si dimostrarono quegli del mego era
no gli ausiliarii il destro corno era
no i popoli di spagnia ulani e intra
due coorti e la mezana schiera feciono
intervalli assai larghi per le quali qu
ando tempo fusse mandassono i caua
lieri . e avendo i R.o alla loro ghuisa
lievo exercito menato e ordinato in
queste tante mutazioni inimici che
intra le legioni lasciassono aperte le
me a canalieri Lentulo semando
quella parte essere suto de canalieri
che prima nella aperta schiera de ni
mici da gli intervalli voghuardasse i
canalieri . e però a seruilio cornelio
tribuno de militi comando che a caua
lieri per le aperte me della schiera de
nimici mettesse gli canalli egli no
commutarono um pocho prosperamen
te le pedestre battaglie tante dimora
che alle dodici legioni le quali nel si
nistro corno intorno agli largieti era
abochata e dato luogho alla tredecima leg
tione per fermamento meno nella prima
schiera poi che quindi fu la battaglia ag
huagliata da lelio mallio confortatore in
tra primi segni e menati i sussidij in quel
le luoghora oue era il bisogno uenne e
significo nel sinistro corno la cosa essere
sichura . E gia mandato alui servilio cor
nelio a rompere dintorno i nimici chella
tempesta de canalieri appena queste cose
auea dette quando i R.o canalieri erano
entrati nel mego de nimici insieme a tur
bare le schiere de pedom . e in sieme i ca
nalieri spagnioli chessono la una donde
mandace i canagli potessono et cosi lasci
ata la battaglia da cauallo a piede scies
sono gli spagnioli gli Ro imperadori co
me turbati uiddono ghordini e riputa
tione e segni fra tutti uiddono pregare
no e confortarono i militi che non sof
ferino che la schiera torni nel suo hor
dine non avebbono sostenuto cosi mise
ro empito i barbari se non che esso me
desimo mdebile vegnlo i canalieri a p
iede scriese dinangi a primi segni de
pedom se aposto alquanto quini stette
atrocissima battaglia alla fine choloro
che stauano dintorno al Re mego mo
rto restante . e poi com una lancia i
terra fitta combattevano opressi dal
le lancie caddono . Allora la fugha p
tutto fu cominciata . de quali molti ne
furono morti per che spacio non au
eno i chanalieri di risalire a cauallo
per gli spauentati agramente soprast
ettono che del campo anchora spoglia
vano i nimici . nella quale battaglia
furono morti quel di tredecimilia spa
gnioli e nel torno di mille cinquecen
to presi dallato de R.o . ne fu morti
pochi piu di dugiento i quali nel cor
no sinistro cadtono gli spagnioli cac
ciati dal campo loro che dalla batta
glia si fuggirono sparn prima per gli
campi e poi si torno ciascuno alla sua cit
ta . Allora da Mandonio furono nel cō
cilio chiamati quini contante le loro pi
stolentie . e presi ghautori della ribelione
e della ghuerra di mandare leghati dilib
erarono e di dare larmi e difare le dica
tioni le quali concio fusse cosa che riferi
scono la colpa negli autori della ghuerra
e mdebile e negli altri prencipi de qua
li i pu erano stati morti nella battaglia
et dato larme e loro medesimi fu risposto
loro cossi in dedicatione essere riceu
ti se Mandonio e gli altri autori della
ghuerra dessono uni . e se non essi mo
rirebbono gli loro exciti ne campi de
largieti e de lausetani e apresso de gli
altri popoli dette queste cose a gli leg
ati cominciarono nel concilio la loro am
basciata quini mandonio e gli altri pri
ncipi presi furono e dati al supplitio del
popolo dispagna . Allora fu loro ren
duta pacie e di quello anno da poi al
loro fu stipendio comandato egrano p
sei mesi e Sacha Ethoge allo exercito
e quasi da trenta popoli furdati per i sta
dichi riceuti cossi dispagna ribellante il
tumulto con gran mouimento intra po
chi di concitato e compreso tutto lo ex
cito in affrica si volse .

Come lelio scrisse in terra a dipone per p
dave per la qual cosa fu in cartagine
gran panra et piu cose fatte . Cap ij .

Essendo Cornelio lelio di not
te peruenuto adipone vegio in
sulfare del di a ghuastare i cā
pi imiliti cosegni e compagni nauali in
auito meno ne quali stanu gli huomi
ni tutti sança alcuna solecitudine e cu
ra ogni cosa era a modo che pacie fosse
grandissima per la quale grandissimo
danno ferie li messageri paurosi di gran
dissimo terrore impierono la cieta di
cartagine chome la nauale armata e
scipione loro ducha essere uenuto e fa

ma essere guastata come lui in sicilia trapassato ne quante naui vedute auessono ne quante gente i campi ghuastassono assai sapeano ogni cosa in maggiore accrescimento di paura e cosi fu primieramente terrore et paura apresso tristitia negli animi trapasso tanto auere la fortuna mutato che essi i quali allora era lo exercito dinanci alle mura delle porti Romane aueano auti uincitori e abattuti tanti ècitti de loro nimici e tutti i popoli ditalia e per forca e per loro uolenta auere in dedicione uenuti essi medesimi con molto marte i ghuastamenti dafrica et lassedio de cartaginesi vedevebbono non gia cõ pari forca a sofferire quelle cose che erano state i Ro. a cholloro essere stata la romana plebe e a cholloro la giouentudine di lagio sempre auere dati maggiori e piu freqienti per tanti uccisi exerciti ma la sua plebe imulite e indebile essere ne campi e per preccio parere gli ausilij della gente affricana ad ogni ama de sperança mobile e insidia e gia il Re Sifacie doppo lauere parlato con scipione essere auenato. Massinissa con aperta ribellione essere infestissimo nimico mente in parte alcuna essere speranca ne maghone di gallia mutue alcuna tumulto. ne se continghe con Hannibale ne Hannibale medesimo si pensa di uendicare colle sue force in queste cose da piangniere i vicienti danni e mossa la sopastante paura da capo vinoco ghanimi a consistere in quelle maniere incontro a presenti pericoli sandasse piacque nella citta prestamente di scrivere gente e di condurre ausiliarij affricani e disforzare la citta e di recare dentro frumento e teli e armi preparare e ordinare naui e dimandare a diporre contro alla nauale armata. E faciendo essi gia queste cose uenne uno messo il quale rapporto il duchu essere della nauale armata lelio nõ scipione e tante copie auere traportate quante alle occasioni a campi sieno assai la grauecza della somma ghuerra essere in sicilia cossi fu ripricato adomandare ambasciadori al Re Sifacie si fu commutato e agli altri regoli per cagione di confirmare a compagni e a filippo Re anchora furono mandati che gli no promettessono dugiento talenti doro se in sicilia o uero in italia trapassassi mandati furono anche hora a loro imperadori in italia accio che i compagni paura vicinuessono scipione e maghone non solamente ambasciadori ma uentiemque naui lunghe con semilia pedoni e cinquecento cauallieri e sette leophanti e con questo molta pecunia per condurre ausiliari da quali aiutato quanto piu potesse e apressasse lo exercito alla citta di Roma et con Hannibale si congiungesse.

Come il re massinissa uenne a lelio et imposegli che sollecitasse scipione che trapassasse in affrica. Cap° vij°

Queste cose sappareccchiauano e faciedano a cartagine quando a lelio menarono grandissima preda de campi disarmati e nudi di presidio. massinissa uedendo la fama della romana armata si mosse con pochi cauallieri e uenne a lelio il quale si rimarcho che pigramente sadoperaua la bisogna della ghuerra per che scipione non auesse in affrica trapassato lo exercito essendo i cartagnesi di tanti pericoli impediti e Sifacie dalla ghuerra uenne il quale auea per lo certo che se spatio fusse dato a componere le cose sue come uolesse che in una cosa favebbe con romani con chiara faciia o fede e che confortasse e solecitasse scipione che piu non indugiasse il uenire esse auenisse che del regnio cacciato fosse uenire alui con copia di cauallieri e di pedoni da non auere in dispeggio ne a lelio essere di stare in affrica pero che egli credea essere compiuta larmata cartagnese. con la quale essendo absente scipione non savebbe sichuro il combattere da questo sermone lascio lelio massinissa il seghuente di le naui cariche di preda seiesse da ipone e ritornato in sicilia le cose in postogli da massinissa dispuose a scipione.

Come maghone sollecitasse i galli et ligusti a prendere larmi si fenganaua di soldare giente. Cap° viij°

E naui le quali da cartagine erano state mandate a maghone quasi in questi medesimi giorni intra lighuri e genoua uennono in questi luoghi pervenuta allora tenea maghone larmata il quale udite le parole degli ambasciadori che gli comandarono che cõ quanto maggiore exercito potesse passasse incontanenti de galli e de lighuri de lequali genti era quini grande moltitudine. era di loro uno concilio e disse essere stato mandato a riducergli in libertà. E chome essi poteano vedere essere da lui da chasa sua mandati presidij. aa a con quante force e con quanto exercito la ghuerra si faceia essere in loro podesta due exerciti Romani funo essere in ghallia falteo in tosciana e assai bene sapere spurio lucreno e marcho liuio douersi congiungere molte migliaia di huomini dacine essere accio che adue duchi e a due exerciti Romani si possa resistere i galli dissono la loro somma uolenta ma concio sia cosa che essi abiano dentro da loro confini uno exercito romano e laltro nella terra alloro confini tosciana. presso che loro nel conspecto se manifesto sia il cartagnese essere aiutato da loro incontanente fuoco ne correra nimichevolmente adosso ne campi. e pero quali de galli desiderasse per che egli occultamente potesse essere in aiuto a gli lighuri i campi de quali alle citta sono lontani. i lighuri cio non vicusare no solamente due mesi di tempo adomandarono affare lasforcione della gente darme. Magone anchora auendo mandati militi galli occultamente per gli loro campi a condurre gente a soldo e ritrouogli a dogni generatione a lui occultamente a lui da popoli gallici erano mandati.

Come marcho liuio salinatore meno lo exercito di toschana in gallia. Cap° vij°

Marcho liuio meno lo exercito di toschana in gallia. e essendo con quinto con lucreno sappareccchiavono dandare contro a maghone se egli de lighuria piu presso a Roma uenisse e se il cartagnese sotto il canto de alpi si cõteghua i colli. in quella medesima stationo intorno acimino per essere presidio in italia. Come Scipione prese locri et lasciò in Sicilia pleumino col presidio. Cap° vij°

Oppo la tornata di Cornelio lelio daffrica Scipione stimolato da Re massinissa che trapassasse in affrica i militi de scipione vedendo la già preda che recata auea Cornelio delle terre de nimici per tutta la ruina del mare era piena accesi della volenta del trapassare in affrica i militi di scipione chome per ima potessono intervenne il maggiore pensiero uno minore di vicinevere la citta di locri la quale e sotto la difensione ditalia essa altressi era trapassata a cartagnesi la speranca di disiderare questa cosa piccholissima cagione uenne pero che piu tosto uenne in forma di latrocinio che di guisa ghuerra ne bruci si menassono le cose nel principio fatto da numidi e da bruci non piu per compagnia de carta ognesi che per ghingegni di loro natura proti a quello costume i Romani militi anchora per una cotale usanca valeovarsi di uincere di rapto quando per gli loro duchi et a lieto di fare discorsioni ne campi de nimici furono da loro alcuni locresi fuori della cita useiti presi. et erano stati menati a

veggio nel numero de quali erano alcuni
fabri usati per auentura appo i cartagineſi
a lauorare a preço nella rocha di locri
i quali conoſciuti da preneipi di locri i
quali erano ſbanditi da veggio e cacciati
dalla contraria ſetta la quale auea dato
locri ad hannibale auendo loro domand
ato ſichome e coſtume di cholloro che lun
gamente ſono lontani che coſe alle loro
caſe faciessono tutte laltre coſe ſposte facie
loro ſperanea ſe ricoperati fuſſono di dare
loro la rocha di locri pero che uno altro
anno eſſere tra cartagineſi fede dogni co
ſa e coſi come coloro che m ſieme dal de
ſidero e dalla patria erano ſtimolati m ſi
eme dalla cupidigia di uendicarſi di lo
ro nimici excedeano ricoperati incontane
te coſtoro e rimandati auendo lordine co
poſto a quello che era daffare i ſegni i qu
ali dalla lungha oſſeruaſſono eſſi a ſcip
one m ſaragoſa ſene andarono appo
il quale parte degli ſbanditi era riferito
la promeſſa de prigioni non diſcordante
al conſolo auessono fatta con coſtoro m.
ſergio e publio matineo tribum de mil
ti furono mandati loro che da veggio tre
mila pedoni menaſſono a locri a publio
plumno fu ſcritto che alle coſe che fuſſono
daffare fuſſono preſente partiti da veggio
ſcale furono fabricate a laltrea della rocha
di locri e portate di quello luogho onde
era ordinato di dare il ſegnio a traditori
della rocha i quali apparecchiati e atten
ti erano e eſſi anchora auendo compara
te ſcale accio fatte e m piu luoghi a una
hora colloro che ſaliuano uicieuessono pri
ma che il romore ſi leuaſſe tralle ghuar
die che i cartagineſi ſi chome in uno co
ſſi fatto monumento adormentate furo
no afatto i ſegni da quali prima fu ud
uto e apreſſo ſubito da ſomno e da tum
ulto concio fuſſe coſa che la cagione nō
ſi ſapeſſe. Vltimamente eſſendo la co
ſa piu certificata luno chiamaua lal
tro e larme ciaſcuno prendea e nimici
eſſere nella rocha e le ghuardie morte
gli R.o non erano di numero pari ſe
non fuſſe il romore di coloro che erano
di fuori della rocha ne certo unde ſi ue
niſſe ogni coſa uaria accreſciente il tumi
to auebbe fatto e coſſi piena di nimici
i cartagineſi nella ſchiera erano ſpauen
tati laſciata la battaglia nella ſchiera er
ano quali uenne due non molto intra
ſſe diſtanti nel quale ſi fuggirono i cit
tadini auendo la citta e mego guidardo
no di nimicitoi et dalle due rocche con
zuffe continuamente ſi combatteano L.
pleumio era prefetto del preſidio roma
no e amilcare del cartagineſe . e chiam
ati eſſi de luoghi uicini i preſidij accreſ
ceano le copie Hannibale alultimo ui
uenima . ne auebbono ſoſtenuto i R.o.
ſella moltitudine di locreſi macerbita
e inſuperbita et per lauaricia de cartag
ineſi non fuſſe inchinata a R.o. Scipiō
chome annuntiato gli fu m maggiore
pericolo eſſere la coſa i locreſi hannibale
medeſimo uenire acio che il preſidio
anchora non ſi partiſſe con non agieuo
le uicietto di quindi ſcipione medeſi
mo laſcio luno ſcipione ſuo fratello m
meſſina chome prima il fiotto dello
ſtretto mare ſinchino nauicho il mare
eſſendo hannibale dal fiume bottato il
quale non e molto lontano da locri .
mando m angi uno meſſo che m ſul fare
del di m ſomma forza o chon romani o
chon locreſi commintaſſono la battaglia
mentre che eſſi eſſendo tutti uuolti a
quello tumulto aſſaliſſono la citta in
canto dile parte di uetro doue m ſul di
uouo comintiata la battaglia . eſſo non
ſi uole rinchiudere nella rocha per nō
impedire il luogho chera ſtato colla tu
ba ne ſcale cherano rechatte colle qua
li ſaliſſono in ſul muro per che gittare
m ſul monte auendo non di lungi alla

terra e a terrore dimoſtrauano la ſua ſchi
era con caualieri numidi caualcando into
rno alla citta e mentre che le ſcale et qua
lunque altra coſa da combattere ſappare
chiauano eſſi ſotto m uerſo delle mura
per uedere da qual parte douessino maſ
ſimamente aſſalire fu percoſſo da uno ſcō
pione il quale per auentura era ſtato preſ
ſo di lui ſpauentato quindi da coſi perico
loſo caſo auendo comandato che ſi ſonaſſe
aricolto il campo lontano dal gittare du
no baleſtro afforeo la romana armata da
meſſina a locri molti auançare uenne e
poſti tutte le nauj m terra angi che il ſole
ſachoricaſſe entrarono nella terra. il di ſe
ghuente fu comintiata dalla rocha de car
tagineſi la battaglia Hannibale gia le ſca
le e ogni altra coſa da combattere auea
apparecchiato e ſottentrauia alle mura
quando ſubitamente m lui nulla coſa me
no temere che quella aperta la porta uſci
to fuori i R.o e auendolo aſſalito proued
uto da dugiento caualieri dannibale furo
no morti chome hannibale ſenti il conſo
lo eſſere ui ſono aricolta e mando meſ
ſagieri a quegli della rocha che eſſi da lo
ro medeſimi prendeſſono il conſiglio e
la notte moſſo il campo ſenando e con
coloro che nella rocha erano miſſono fi
ocho nelle caſe nella quali teneano ac
cio che m queſto tumulto ritenneſſe il
nimicho nella ſchiera e di fuori conco
rſeno ſimigliante a fughia mangi la not
te giunſeno Scipione chome la rocha
era abandonata da nimici e il campo
uoto chiamati m conditione i locreſi
gravemente per la ribellione ghacuſo
gli autori di quella auendo preſi ſup
plitij agli loro beni a preneipi dellaltra
ſetta per la ſacra fede ſeruati uerſo i
R.o gli conciedette publicamente ne
dare ne torre a locreſi diſſe che a Ro
ma mandaſſono ambaſciadori e quel
la fortuna la quale il ſenato loro con
uenenole giudicaſſe quello auessono que
ſto aſſai ſapere che anegnia che mali me
riti foſſeno dal popolo Romano eſſi ſar
ebbeno m migliore ſtato ſotto gliadicati
Romani che ſotto gliamici cartagineſi
ſtati non erano pleumno col preſidio il
quale la rocha auea preſo a difeſa della
citta laſcio con quelle coſe e copie colle
quali era uenuto da meſſina i quali locre
ſi erano ſtati tenuti crudelmente da car
tagineſi doppo la ribellione de R.o. delle
picchole ingiurie non ſolamente con ighia
le animo ma preſſo che conuenenole m
terreſſi potrebbono patire .

Come pleumno et ſuoi anatamente et
crudelmente ſi portarono per la qual co
ſa uenne a guffa con militi de tribum et
piu uarie coſe Capō viij.

Tanto pleumnio e Amilcare p
ferti del preſidio m tanto i pre
ſidiarij militi R.o. i cartagineſi di
ſcelerateça e danarica auançarono che nō
con arme ma congiunti parea che fuſſe cō
battuta niuna coſa di quelle le quali al po
uero firedio chelle richeçe del piu patente
fu laſciata affare ne cittadini dal duchu o
da militi nel corpo loro e ne figlioli o de
le moglie con diſoneſte contumelie dette
gia laſciuia ne di ſpogliare le coſe ſacre ſi
ſtenerono ma anchora i theſori di proſ
erpina non tochi per alcuno ſeculo fuori
che da pirro il quale con grandiſſimo pu
gnimento del ſuo ſacrilegio rapporto le
mirabili eſſere ſi diceuano ſpogliati per
che ſi chome auanti le nauj ſcale furono
lacerati dalla tempeſta e niuna coſa m
terra nera peruenuta ſe non la peruia
ſacra della idea la quale portata nane
no ma allora con altra generatione di
puſtolentia di tutti coloro che tocati erano
ſtati dalla uiolatione e miſſe fauore e
intraſſe e il ducha contro al ducha . il
milite contro al milite conuenne inimi
cheuole rabbia alla ſomma era poſto

pleumio e parte de militi erano sotto lui
core quegli che da veggio auea menati. e
parte nerano sotto gli tribuni uno de mili
ti di pleumio auendo rapto una coppa da
viento da una chusa duno cittadino e fug
endosi e seobutandolo coloro di chui era
La coppa fortuna fu a sergio e a mancino t
buni a quali concio fussi cosa che per com
andamento de tribuni fusse tolto la detta
coppa. prima ne fu questione e poi vomo
re. ultimamente ne fu zuffa tra militi di
pleumio e militi de tribuni. e come ciasc
uno era opportunato con suoi cresciendo
La moltitudine cresciena il tumulto. i mi
liti di pleumio furono uinti e superchiati
essendo concorso a pleumio e mostrato
gli non sança romore e indignatione il
sanghue elle ferite e referendogli le uitu
perenoli parole contro allui dette nel qu
stionare pleumio accieso dira si gitto fuo
ri della casa e chiamati i tribuni coman
do che fussono spogliati e spedite le uerg
he mentre che lo spogliare di costoro i qua
li ripugnauano. e la fede de militi adom
andauano. il tempo passaua subitamente
i militi feroci per la riceuta battaglia e uit
toria essendo doom parte si chome fusso
no nimici eridando allarme concorseno
auendo udito gia i corpi de tribuni delle
uergine uiolate allora subitamente in mo
to ineno potente rabbia accieli sança ri
petto non solamente nella maesta della
humanita empito feciono nello leghato
imperio imprima auendo battuti. e lui
allora intrapresono e chiuso da suoi in
uicheuolmente e per socco modo lacie
rarono e presso che morto tagliatogli gli
orecchi e il naso lo lasciarono. queste co
se furono riuunziate a messina a scipio
ne e doppo pochi di in uenne a lorri. e
auendo udita la questione di pleumio
e de tribuni pleumio della colpa fu libe
rato e lasciato in presidio de quello mede
sime luoghio e giudicati i tribuni colpeu
oli in prigione furono messi accio che a
Roma al senato fussono mandati e a mes
sina di quindi a seragiosa ritorno ple
umio non potendo raffrenire lira la
negletta sententia e troppo legiermente
data da scipione stimando asse mouuta
e niuno altro milite potesse stimare qu
elle cose se non colui il quale latrocita sua
sofferendo auea sentita. Chomando che t
buni gli fussono menati dauanti e allora
lacierati di quelle pene che alcuno corpo
potesse sostenere gli uccise ne assignato
della pena de miti non sepolti gli fece
gittare. e simele crudelta uso ne princi
pi de lorresi i quali undi essendo andati
a scipione a dolersi delle mouuie e socci e
sempli i quali auenuti erano per libidine
et auaritia contro a compagni auea fatti
allora disse molto commosso molti ne fe
ce uccidere. i quali non solamente asse
ma allo imperadore furono infamia et
nuidia.

Come publio licinio consolo si sforso no potere essere a Roma a tenere le comitie de consoli Cap. viij.

LA era uenuto il tempo delle
comitie quando da publio lici
nio consolo furono mandate let
tere a Roma se lo exercito essere di gr
anditissima miseria affluito e che egli no
potrebbe subsistere. e se quella forza di ma
le o anchora piu graue ne nimici uen
uta. pero che egli alle comitie uenire no
potea e se cosi paiesse a padri egli no
minerebbe L. cecilio metello dittato
re per cagione delle comitie e che per
la re publica sarebbe di lasciare lo exer
cito di. L. metello pero che ora al pre
sente niuna cosa era utile luso di quel
lo concio fussi cosa che hannibale gia
sera richolto a uernare per tanta forza
dinfermita nel suo campo essere entra
ta se tosto non si licenciassono a niuno
parena di douere remanere da padri

fu comesso

fu comesso al consolo che queste cose facie
sse sentendo la fede sua e chome credea
che per la re publica si facesse.

Come i romani mandarono in asia per la madre degli dei ambasciadori Cap. x.

RA in quel tempo una repente re
gione entrata nella citta trouato
umerso ne libri sibillani. e ottima
dati per cio che piu spesso che usato era
no quello anno piouute pietre qualora
il nimico forestiere nella ghuerra ditalia
auesse recata allora potersi cacciare dita
lia. e uniere sella madre ydea da pessi
monte fosse recata a Roma questo uer
so da decemuiro trouato perche mosse i
padri piu per che i leghati che il dono a
uenano portato adelpho rapportauano
che i sacrificanti essi ad Appolline pice
huo tutte linteriore essere state liete. e
il risponso dello oracolo detto oltre ma
ggiore autorita essere al popolo Ro. che
quella delle cui spoglie auieno il dono
portato nella somma di questa medesima
speranca confermano del proconsolo sci
pione sichome in dominante animo della
fine della ghuerra che domandata auesse
affrica in prouintia. e cosi in quello che
tutti i fatti e gli oracoli premostranti se p
stamente potenti faciessono alla uittoria co
minciarono a pensare con che ragione
liddea si potesse trasportare a Roma il
popolo Ro. allora non auenia alcune citta
compagne in asia non per tanto ricordan
do sieche esculapio nel passato dignesta
la quale anchora con alcuno patto con
loro acompagnata non era per cagione
della sanita del popolo essere stato vechia
to. e gia allora con attalo Re per la co
mune ghuerra incontro a filippo comin
nata essere a mistero lui douere fare qu
ello che egli douea potere per lo popolo
Ro. Ambasciadori a lui ordinarono.
M. Valerio leuinio il quale due uolte
era stato consolo. e in grana era stato
per la re publica e marcho cecilio metello
pretorio e suplino galba edilicio due que
stori e cornelio suppligio galba dilino due
questori. cornelio temulo flacco e M. ua
lerio falchone. a costoro furono franquate
cinque nauj de quinqueremi accio che col
la dignita del popolo Ro. andassono a qu
elle terre le quali era conciliato la maesta
al nome Ro. gli ambasciadori andarono in
asia e chome il dio folsario incontanente al
lorachulo nandarono e consiglio adiman
darono che speranca loro mostrata fusse di
douere loro mantiue ad effetto quello per
che speranca loro mostrata fusse di doue
re loro mandare ad effetto quello per che
da casa loro mandati erano e dicono loro
essere stato risposto che per Attalo re fare
bbono potenti fatti di quello che adiman
dauano e quando a Roma auessono po
tata la ydea allora procumassono che col
lui il quale fusse il migliore huomo di Ro.
ad albergho la uicneuesse. e egli no perue
nuono a pregamare il quale i detti amba
sciadori benignamente riceuti gli meno a
fissimone in ira. e allora diede quella
pietra sacra. la quale quegli della contrata
diceuano essere madre de gli dei. e chom
ando che a Roma la portassono fu da gli
ambasciadori mandato auanti M. valer
io falchone il quale annuntio chella ydea
era recchata e che egliera da cierchare el
migliore huomo della citta. al quale in ca
sa sua quistamente la riceuesse.

Come in roma furono creati nuoui consoli et pretori Cap. xj.

Vinto cecilio metello dal consu
lo ne bruciy per cagione delle co
mune dittatore nominato e il suo
exercito licentiato fecie maestro de caualie
ri Lelio uettuio pilone. le chomune del
dittatore furono aute e fatti consoli. M.
Cornelio cietegho. P. Sempronio. concio
fusse cosa che egli auesse gretia in prouin
tia. Appresso furono creati i pretori.

Tito Claudio Nerone e .M. marcio .Le
lio scribone Libone e .M. pompono e
perfecte le militie il dittatore e il maest
ro de caualieri vinuntiarono. I giuochi
plebei R.o. tre uolte furono statuiti chue
tali sette uolte erano eligneo e lelio Cor
nelio lentulo lutio aueua spagnia in pro
uintia lutio claudio aselino e.M. Iunio
furono edili plebei. e il tempio della ue
tu in quello anno dedico.M. Marciello.
alla porta chapena il decesettesimo anno
poi che dal padre fu nel primo consolato
era stato botato a chasciclio in gallia. e il
flamino martiale.Ao. emilio ui mori in
questo anno. Come publio sempronio
andio in grecia et trouate ghetoli hauere
fatto pacie con filippo Re ne uenne ad
appolina Cap° xij

Stano le cose di grecia in due
anni passati negligentemente an
ta cura. e pero filippo Re ghieto
li e R.o. abandonati gli quali quello an
no solo anto si fidauano con quelle con
ditioni le quali egli uolle adimandare
e pattouire la pacie gli sostenne la qual co
sa se con ogni sforco non auesse auaciato
lui ghuerreggiante con gli etoli publio sem
pronio proconsolo succesiore dello impera
dore a sipplino con decemilia pedoni e
con mille caualieri e con quindeci naue
rostrate non picholo mouimento adare
iutto a compagni laureblono oppremuto
Auenne che al Re filippo ammeutogli
come larmata de R.o. era uenuta a dur
azo e a tarchino. e altre gientе propinq
ue asse essere mosse a speranca di rino
uare le cose eran si gli Romani stolti da
llo aiuto degli etholi a quali mantoera
no pero che adirati erano per che sança
loro autoria et contro a patti del Re fili
ppo auieno fatto pacie lo Re filippo quel
le esse auere udite accio che maggiori mo
umenti nelle sue gienti ne tra popoli nō
nascesse a gran giornate uerso appolina
ne uenne doue sempronio ritornato sera
E auendo mandato lettorio leghato con
parte delle sue copie e con uenticinque
nauj in italia a prouedere le cose e a con
seruare la pacie se potesse lo Re filippo a
uendo ghuasti i campi degli apolinari e
acostate le copie delle gienti alla citta da
ppolina fecie pedestre battaglia al R.o.
poi che quieto e solamente le mura ghua
dare uidde non fidandosi assai nelle su
e forze accio chella citta combattesse e de
siderando anchora pacie con R.o. come
cogli etholi o almeno fare treghua in tu
utta cosa con niuna battaglia piu pronto
cari gli dij nel suo regno torno.

Come ghetoli trattarono la pacie tra il
re filippo et gli romani Cap° xuj

Li etholi in questo medesimo tē
po per recrescimento della lun
ghua ghuerra auendo tentata p̄
ma la uolentā de R.o. ambasciadori de
lla pacie comune mandarono allo Re
filippo affermando che assai se fidaueno
di commouela se a colloquio di publio
sempronio Romano imperadore ue
nisse il che legiercemente fu pertratto pe
ro che lanimo del Re medesimo aue
ua errore di trapassare in epiro. e una
citta in epiro. quini primieramente
parlo il Re con Elippo e dacda e fili
ppo pretori degli epirroti. poi entro a
parlare con publio sempronio. et nel
colloquio furono presenti Amilando
Re de gli athamani. e gli altri maestri de
gli epirri e degli archanani. prima fi
lippo pretore fecie le parole e adoman
do in sieme al Re filippo e allo impera
dore Romano che essi fine facciessono al
la ghuerra. e gli epyrri dissono questa
remissione. publio sempronio disse la
conditione della pacie che parchino
e bimalio e Lacrilio e ugenio fosseno
de R.o. auere queste cose rate se man
dan ambasciadori a R.o. al senato sim
persassono. e lo Re filippo in macedonia si
tornasse e conuenendosi la pacie con ques
te conditioni furono scritte dal Re con
questi patti prussia Re di betinia gli an
thei i boyrei i thessali gli carnani i puto
ti da Romani furono scritti attalo Re
piecurato il tyranno de lacedemonia gli
elij i messini gli atheneси queste cose
scritte conseghuite furono in due mesi
fatte le treghue in fino che a Roma si
mandassono ambasciadori accio che il
popolo in queste conditioni comandasse
la pacie. e comandatolo tutti i tribuni
pero che uolta la ghuerra al presente
uoleuano torre ma publio sempronio fin
ta la pacie al consolato senando a Roma.

Come a Roma le prouintie furono dis
tribuite tra Romani magistrati Cap° xuij°

Marco Cornelio e publio sempro
nio consoli erano lanno quin
decimo della ghuerra cartagi
nese e delle prouintie. a .M. Cornelio to
scana collo exercito uecchio a publio se
pronio trecho nebrucij e che nuoue le
gione scrnuesse a pretori furono decre
tate .a .M. martio turbane. A lutio
scribonio la pelleorina e gallia .A .m.
pomponio maghone scilia a T. Clau
dio Nerone tacchio Sardignia a Sci
pione proconsolo con quello exercito
e quella armata la quale auea perlun
ghato lo imperio in uno anno a publio
licinio che gli tenesse brucio con due
legioni in quello luogho nella prouin
cia collo imperio dimostrasse dove al
consolo paresse che per la re publica fa
cesse e a .M. Iunio e Aspurio lucretio
con due legioni colle quali erano stati
in presidio di gallia incontro a magh
one fu perlunghato lo imperio e a cor
nelio ottauio quando sardignia le leg
ioni auesse assignate a Tito e a claud
io egli con quaranta naui lunghe di
fendesse la contrada marina in quel
le parti doue il senato giudicasse a.M.
pompomo pretore in sicilia il canese ex
cito con due legioni furono decretate a
tte .R. tarantō. a Cornelio ostilio tribu
no capona sichome il passato anno ca
scuno col presidio uecchio tenessono de
lo imperio di sardigna fu proposto al po
polo se in quella prouintia gli piacesse di
mandare due proconsoli tutti i tribuni co
mandarono che quegli medesimi lutio
cornelio lutio mallio accedano proconso
lo si chome il passato anno aueano otte
nuto cosi ottenessono.

Come i consoli scrissono gente darme et
furono ammunitati pradigi a Roma et
procurati Cap° xv.

I Consoli statuirono di tenere le
elections delle gente darme et
a scriuere nuoue legioni ne bru
zij e nelli altri a supplimento degli ex
citi e cosi era stato mandato dal senato
auegnia che anchora apertamente non
pavēua affrica decretata in prouintia.
cio credo occultandolo i padri accio che
i cartagineси nollo sapessono mancj nō
per tanto in quella speranca credette
che a quello anno sandasse in affrica a
fare ghuerra e alla fine e alla ghuerra
cartaginese essere presente aueua quel
la cosa ghianimi di sispitione piena e
inchinevoli fatti adaneçare e credere i
presidij erano e pero piu le dimulgaua
no due soli ueduti infra la notte essere
apparati salute essença una fanciulla
essere stata ueduta stendersi dallo orie
te in fino al occidente e a terracina la
porta e alagnia la porta e in molti luo
ghi il muro tocho dal cielo nel tempio
di Iunone sospita a delano con horri
bile stagione fatto strepito per cagione
di procurare questi prodigij fu per uno
di e fu il sacro nouendiale pero che pie
tre erano piouute.

Come per lo mighiore huomo di roma

fu eletto publio Cornelio scipione a re
cieuere la madre degli dei · capᵒ xvj.

Deste cose prefecte · quinci uenne
la consultatione degli dy recieuere
la madre pero che oltre a quello
che. p. Valerio uno degli ambasciadori
tornato auena detto lei essere in italia
uno uicietto messo essere uenuto · il qua
le diceua lei gia essere a terracina · il
senato era tenuto dal giudicio non pic
chola cosa che fusse optimo huomo ne
lla cuta di Ro · uerra per cierto la uit
toria di quella cosa la quale uerrebbe
piu tosto che alcuno imperio o honore
per fauore de padri conscripti giudicaro
no essere optimo huomo in tutta la cuta
Scipione figliolo di colui che in ispagna
era stato morto giouenetto non anchora
questorio da quali uirtu i detti questori
cosi giudicarono · sichome da primi que
stori de quegli tempi in memoria dato
libero a quegli che debbono uenire e co
si le mie opinioni contando la cosa de
lla uecchieza appresa non in treporono
fu comandato a publio Cornelio scipio
ne che cotate le Romane matrone an
dasse contro alla idea aosciata e che egli
lei della naue uicieuesse e in terra por
tatela la desse apportare · Alle matrone
poi che la naue uicieuesse alla foce del
fiume si chome era comandato scipio
ne saltato nella naue di sacierdoti ri
ceuette la iddea et in terra la porto · el
le piu nobile donne della cuta tra al
le quali era vagbuardenole una chia
mata claudia quinta la uicieuette · al
la quale chome si dicie era dananti y
dubbia fama ma la posterita e piu ch
iara cosi religioso mensiterio fecie
la pudicitia luna e laltra per le mani
succedenti essendo incontro tutta la
cita uenuta · e posti i terribili dani
ti alla porta onde portata era e acce
si oincensi portauano che ualente e
fauorenolmente entrasse nella cita di ro
ma e nel tempio della uittoria il quale
era nel palagio la detta iddea portaro
no il di dodici dapule e quel di fu po
festenole il quale seguente portato
dom alla iddea nel palagio e i lecti
sterniorno et giuochi furono fatti chi
amati megalensi · Come dodice roma
ne censorie le quali sei anni di nan
zi hauenano negato di dare lo stipen
dio amilin furono cosecreti a dargli dopp

Vando da supplimento del
le legioni che nelle prouincie
erano si trattaua dalcuni se
natori fu detto essere tempo che quel
le cose le quali essendo dubbie in qua
lunque modo comportare erano tolte
gia una per la benignita degli dy la pa
ura non era piu ananti essendo i pa
dri tutti ad aspettare seguirono le
dodici colonne latine le quali · Q · fa
bio e · Q · fulmo auieno rifiutato di da
re a militi gia presso che sei anni qua
si per cagione donore e di benifitio an
no la uacatione della militia concio fi
sse cosa che in quel tempo e buomi ub
bidienti compagni per la fede e ferui
gio del Romano imperio con le conti
nue scole di ciascuno anno sono uach
i in sotto questa uocie non piu tosto la
memoria a padri fu ritornata che de
la casa che dimenticata che prouata
lira · e pero non soffersono che alcuna
cosa prima i consoli proponessono che
i maestrati e i detti principi a Ro · ch
iamassono dinepi disiteri dicieri dar
dea di calli dalba dascholi di sopra di
uessa di nauli diterni in quella cau
sa e a costoro comandassono che quā
to ciascuno di quelle colonne auesso
no il piu militi dati al popolo Roma
no e poi che nimica furono in italia ·
dessono pedoni il doppio di quella so
ma e cento uenti caualieri e se alcuna
quello numero di caualieri compire nō
potesse gli sia lecito di dare per ogni ca
ualiere ive pedoni e caualieri si elegiesso
no piu vechi che auere si potessono e ma
dassono in qualunque parte fuori che fi
sse di bisogno di suplimento e se alcu
na cosa di questo ricusasserono piaccia lo
ro che tutti in loro maestrati e gli amb
asciadori ne fusse loro dato prima in se
nato segli il domandassono che essi aue
ssono fatte le cose loro comandate · e oltre
accio lo stipendio a queste colonne uno
asse in ciascuno migliaio di danari fus
se comandato ogni anno lo censo de
danari da comani cienfori data a pia
ceri a questori essere data · e quella me
desima che al popolo Ro · essere porta
ta a Roma da cienfori giurati delle co
lonne prima che dal maestrato uscisser
ono da questo senato consulto chiamato
prima e maestrati e maggiori di quelle
colonne · e auendo i consoli comandato
i loro militi e lo stipendio luno con lal
tro comunicauano a richiusare e a giud
are · e a negare se potere tanti militi fa
re · e a pena la uera quantita secundo la
formola si comandasse potere accio sto
care · allora comunicauano a preghare
che fusse loro lecito dandare al sena
to a preghare niuna cosa loro auere ·
fatta poi la quale meritamente douea
pene sostenere ma se sofene si douesse
nella sua scielerita nel ira del popolo
Ro · potrebbe fare che essi piu militi de
ssono che essi auessono · i consoli ostina
ti comandarono che gli ambasciadori
stessono in Roma · e i maestrati sene
andassono a casa a fare le elections e
se la somma de militi dessono chessi
auessono comandato loco non fusse
no a Ro · menati e a niuno di coloro
fauebbe dato e cosi uenia la speranza
dandare e di pregare su la legione ·
queste dodici cholonne per luinga na
cagione cresciuti il numero de giouani fa
nca difficulta fu prefecto ·

Come i legati di locri andarono a Roma
a dolersi delle inguirie ricieuute da ple
mmio · capᵒ xxvij.

Vtte laltre sollecitudine furono
appresso da una occupatione poi
che le miserie de locresi le qua
li infino a quel di saputo furono per la
uenuta degli ambasciadori furono diu
ulgate · e tutte le maluagie opre di ple
mmio in quanto scipione incito ambiti
one o negligentia pronoco lira degli bu
omini dieci ambasciadori de locresi co
perti di squalore e di bruttura sedenti
i consoli i uelamenti de miseri e cami
delle ulme sicome e costume di sagici
porgiere dinanci al tribunale con fleb
ile comore in terra si puosono a sedere
e domandati da consoli rispuosono lo
ro essere locresi e quelle cose auere da
plemmio leghato sostenute e da Rom
ani militi i quali il popolo Ro · nō uo
lebbono che sostenessono ne che alcu
non i cartagginesi preghare che essi fac
essono alloro podesta dandare a pad
ri a dolersi de le loro miserie · la quali
fu dato dal senato il piu atempato di
loro dicendo cosi ·

Come gli ambasciadori di locri si dolea
no delle inguirie di plemmio · capᵒ xxvij

Padri conscripti io so quanto
pieco appo uoi ostinati sieno
i nostri camarichy e piu di mo
mento cio essere se optimamente sapi
ati la cita di locri sia stata doue ham
bale e come di quello e stato cacciato
il presidio dambale · e noi ristituti ne
lla nostra dedicacione cierto sella col
pa della ribellione fu lontana da pub
lico consiglio il tornare nella nostra
dedicacione sia fatto non solamente no
stra uolunta ma anchora per la nostra
opera e uirtu piu in degniere a buo

m e fideli huomini cossi atroci inguirie
dal uostro leghato e da nostri militi es
sere state fatte ma la bisogna dil nost
ro diferto accio che nel conspecto di scipi
one proconsolo il quale la citta di locri
vicitenette e che di tutte le nostre ope
re duttamente e maluagiamente fatte
e testimonio sitratti laltra che quali noi
siamo non per tanto quelle cosse che so
sofferte abiamo non dotemo patire noi
non possiamo dissimulare padri consc
ripti che noi quando il presidio cartagi
nese nella nostra vecchia auemo molte
socce cose et indegnie e da militare p
fetto del presidio e da mundi affecie
am noi non sostenessomo da molti in
guirie ma che niuna cosa sono a compa
ratione di quelle che oggi sostenemo.
Io ui prego che con luna vimissione
mescholiate padri conscripti in neci
ta contro al mio uolere questo dico e
gli non e dubbio in tutta la humana
generatione quali e uoi o cartagine
si uengano prencipi del tiranno del
la terra se di quelle cose le quali noi
locresi e da quegli abiamo sostenute o
dal uostro presidio che era massima
mente lo sostegniamo a stimare si uer
ra il romano et il cartagnese imper
io muno non sara che non sostegni m
anci i cartagnesi che uoi non per ta
to uedete come in noi i locresi sono i
animati concio sia cosa che vicitenendo
noi da cartagnesi con tante minori
inguirie al uostro presidio rifuggiamo
concio sia cosa che dal uostro presidio
piu che nimicheuoli cose sostegniamo
in una altra parte i ramarichij ne po
tremo noi padri coscripti ciabiate ri
ghardo nelle nostre cose predate e
noi per certo niuna cosa habiamo pin
di che preghare gli dij immortali che
L. pleumio legato fu mandato al
presidio a vicitenere locri da cartagi
nesi e con quello medesimo presidio qui
ui fu lasciato in questo uostro leghato da
dou padri conscripti a parlare liberam
te lultime misecie niuna cosa di buom
e in me fuori che la figura e similigian
ca ne di romano cittadino se non subi
to il suono della latina lingbua pestole
tta e crudelissima furia quale per lo pa
ssato sicetro mare del quale siamo da
utilio duttsi a morte di nauicante esse
re dintorno sedute le fauole dicono an
egnia che la sua scelerateca la libidine
della auaritia esso solo e citarse ne co
pagni nostri assai mouevebbe una per
fidia non per tanto la nostra patienca
lempievebbe ora tutti e centurioni e i
nostri militi e in si fatta maniera mes
colatamente uole essere la licentia ella
maluagita fecie pleumio tutti capisco
no spogliano batteno fediscono e ucci
dono spogliano con seburi le nostre
matrone le uergine,et garcoui capisco
no delle braccie de loro padri e mad
ri continuamente rubando il di ella
notte ogni cosa e per tutto delle femi
ne e de fanciugli che sono capti et por
tati una risuona di pianti e di lamen
ti la citta della qual cosa si maraugli
erebbe chi nollo sapesse chome noi a
soffrire siamo suffitienti e chome colo
ro che le tante inguirie non anchora
lasciera presi ne io anchora le posso
tutte dire ne auoi per bisogno dudi
re ciascuna cosa che noi abiamo sofer
ta io communemente ogni cosi essere
nella citta di locri e niegho niuno es
sersi sanca parte dinonitia io negho
niuna generatione de scielerateci di
libidine dauaritia che essere in alcu
no che patire abbia potuto che preter
messo se ne sia sene puo uedere la ra
gione qual cosa sia della citta piu
detestabile quando i nimici per for
ca la citta anno presa tutte quelle
cose le quali patiscono le citta prese tut
te labiamo patite noi massimamente
patiamo padri conscripti tutte quelle
cose di scielerateçe che in crudelissimi
e in promptissimi tiranni fanno ne cit
tadini pleumio fa in noi et in nostri
figlioli e nelle nostre mogliere affare
e una cosa nella quale nominatamen
te a dolore la infisima vegnone negli
huomini a constrengere uoi a dirla a
soluere la nostra re publica della re
gione se cossi ui pare padri conscrip
ti uedemo con quanta armonia ono
rate non solamente i nostri dij ma an
chora i forestieri vicitenere eglie appo
mo uno tempio e honore di proserpi
na della santita di quello tempio io
credo alcuna fama essere a uoi perue
nuta nella ghuerra di pirro il quale
concio fusse cosa che di sicilia tornan
do colla nauale armata lungbo la cit
ta di locri naucando intra laltre co
se socce i quali per la fede la quale ri
so uoi auano le quali egli fecie nel
la uostra citta i tesori anchora di pro
serpina in fino a quel di non tocchi gia
mai spoglio e cossi la pecunia nelle
nam posta e lui per terra senando, che
adunque auenne padri conscripti la
detta armata lo di seghuente da so
cca tempesta fu lacierata e per tut
te le nani doue era la sagra pecun
ia nel nostro lutto furono gittati per
la qual cosa grande pistolenna gli a
uene. Alla fine amaestrato il supe
rbo re pirro come gli dij uerso lui
erano crucciatori tutta quella pecu
nia auendo recercata comando ch
il detto tesoro al tempio di proser
pina si riportassono e non per tan
to niuna cosa gli ando poi prospe
ramente essendo cacciato ditalia
intuperenolmente e disonestamen
te et temerariamente di notte en
trando ne campi mori queste cose au
endole udite il uostro leghato e i trib
uni de militi e molte altre le quali
non per cagione da crescere la religi
one ma per la detta delle profinde
iddee spesse uolte trouate da nostri
magiori si uacostumano arediti furo
no non dimeno di mettere le sacrili
gienani in quegli non tocchi tesori et
con abominenole preda se medesimi
alle case loro contaminate e i uostri
militi per le quali cose per uoi e per
la uostra fede padri conscripti prima
che in loro peccato ne in italia ne in
affrica alcuna cosa adoperiate non
quello che essi colle loro battiture com
misero non solamente col suo sangue
mue ma anchora con publica pistolen
tia pranghono auegnia che anchora
al presente padri conscripti ne duchi
o ne uostri militi nesi lira della de
a alcuna uolta intrasse medesimi co
segni collati conoscseno il ducha dal
una parte pleumio e dal altra i tri
buni erano non piu aspramente che
cartagnesi che contro asse medesimi
con fervo combatterono e arebbono
data cagione con loro furore ad ha
nibale di prendere la citta di locri se
scipione chiamato da noi non ui fus
se entrato e in uecita i militi parte
fici del sacrilegio il furore stimulati
e nel punire i duchi medesimi niuna
deita apparue della idea anci essa
massimamente fu presente et battuti
colle uerghe i tribuni delegati furono
appresso oltre accio che egli tutto la
cievato del capo et tagliatogli il naso
e gli orecchi presso che morto fu lasci
ato il legato appresso medicato delle
ferite i tribuni de militi furono liga
ti e battuti con le uerghe et con tut
to i seruli suplitij tormentati uccisi
e appresso uieto che loro corpi fosse

no sepelir queste pene aute la idea de
gli spogliatori del suo tempio ne prim
di stimulavgli tutti con furie che sia ri
posta la sagra pecunia ne suoi tesori
per lo passato i nostri maggiori nella gra
ue ghuerra de chartaginesi perco che fuori
della citta e il tempio uolere quella pe
cunia nella citta recharsse ma la notte
fu nel tempio una uoce udita che essi
sattenessono dicendole mani era e a terra
religione da non mouere quindi i te
sori uolendo circundare il tempio di mu
ra ora erano recate le mura al quinto
del altera quando subitamente roum
auono ma ora e lora altre uolte la id
dea la sua sedia el suo tempio adifeso.
e a coloro che uolato hanno grandissim
pugnationi apresse lungurie nostre ne
piu ne possa alcuna uendicare altri di
uoi padri conscripti a uoi e alla uostra
fede miseri preghamo et rifuggiamo
a noi nulla cosa padri conscripti o ch
uoi lasciate sotto quello leghato presi
dio esse la citta di locri o alio adicato
hannibale e a cartaginesi ne debiate a
tormentare di colliu che non e presen
te ne ella bisogna detta a noi ne exe
diate che uenghia presente egli esso no
da purghi se alcuna di scelerateza col
la quale di huomo in huomo possa in
crudelire egli a noi pretermissa e se eg
li il purghi egli puo non uensiamo ch
in noi tante quelle cose medesime una
altra uolta soffrire le possiamo sofferir
le e egli sia purghato da huomo huma
no. Come i senatori addirti i locresi ri
sono molte cose dette e massimamente
da .Q. fabio contro a scipione. Cap xxj

Essendo queste cose dette gli
ambasciadori di locri e auendo
dallor domandato .Q. fabio
se egli no questi ramarichij auessono
a scipione proconsolo risponsono i le
ghati essere stati accio mandati ma
egli occupato nello apparecchiamento
della ghuerra dafrica essere gia pas
sato in fra pochi di di douere trapas
sare esse auere prouata quanta la
gratia de leghati fosse appo limperad
ore concio fusse cosa che conosciuta
nallui et tribuni la questione i tribuni
fatti mettere in prigione e alleghato
il quale giustamente era colpeuole o piu
in quella medesima podesta auere lasci
ato e comandato che gli ambasciadori
si partissono del tempio non solamente
pleumio ara anchora scipione dal or
atione de principi furono lacierati et
manci a gli altri fabio commitio a ris
pondere scipione allui essere nato a
corrumpere la disciplina militare
cosli ispagna fu presso che perduta
piu per la diuisione de militi che per
la ghuerra e essono el costume strano
e dare licentia a militi e mercudelire
in loro e appresso aggiunse crudele
sententia allorationi piacergli che
pleumio legato del presidio di locri
fusse leghato menato a Ro. et ne le
ghami dicesse le sue ragioni esse ue
re fossino quelle cose delle quali i lo
cresi si dolenano a nenghuno in pri
gione e suoi beni publicargli il pro
consolo che della prouintia sera par
tito sanza comandamento del sena
to reuocare a stare con tribuni della
plebe che essi proponessono al pop
olo di leuargli lo imperio e con lo
cresi dauanti al senato rispuondesse
che ingiurie fossino quelle che i locr
esi fatte si dolessono e quella nel popo
lo uolere loro essere fatte e loro appe
llare buoni huomini e campioni et
amici e figliuoli e moglie qualunque
altra cosa fusse stata tolta fusse a lo
ro restituita. e in questa quanta pe
cunia di tesori di proserpina fusse
stata tolta e il doppio fusse ne tesori ri
posto e che quello nel quale le mal fat
te cose si purghauano si facessono si ne
ramente che prima a collegio de pont
efici si proponesse e che i sacri tesori fu
sono stati messi aperti e uiolati et pur
ghatione conosciesse piacesse loro di fare
militi che alla citta di locri fussono
tutti si trapassassono in sicilia e colle
cohorti de compagni latini fussono
un presidio della citta di locri me
nate quel di non si poterono fare le
sententie essendo gli studij accesi di
scipione se non di pleumio et della
miseria di locresi e desso imperado
re anchora si dicieua il suo portam
to non essere non solamente roma
no nel ginnasio col palio e colle
crepide e data opera a libelli et alle
palestre e in questo medesimo modo
pigramente e molmente tutta la
corte usaua le delicatege e le amis
tade di seraghusa cartagine et ha
nibale essergli caduta della memo
ria et tutto lo executo per troppa le
titia essere corroto conegli e vasitato
a surione e in ispagna et come era
a locri piu da temere a compagni ch
a nimici.

Come .Q. metello consiglio che si man
dassono huomini i quali quelle uedes
sono se uere fussono Cap xxj.

Queste cose auenia che par
te uere fossino et in parte
mischiate et pero simile a
uere chessi dicessono non per tan
to unsero la sententia di .Q. me
tello il quale delle gran cose absenti
ma della bisogna di scipione fu dise
ordante il quale disse come sarebbe
conueneuole uno giouane il quale
pure hora la citta uno solo abbia e
letto ducha a richouerare spagnia
e quella da nimici tranta e creato
consolo a ponere fine alla ghuerra
cartaginese e con speranca labia destru
ato a douere cacare hannibale ditalia e
a subiugare affrica. E lui ora subitam
te come .Q. pleumio il quale non di
cha la sua scusa e presso che priuato ri
uocare dalla prouintia concio sia cosa
che quelle cose delle quali i locresi si do
gliono essere malnagie uolunta contro
di loro adoperate non dichano quelle
cose state fatte presente scipione altro
gli si possa appore se non patienca e uer
ghogna dauere perdonato albregato.
e pero a me pueble che .M. pomponio
pretore il quale a sicilia in prouintia di
egli infra prossimi tre di andasse nella
prouintia et i consoli si eligessono die
ci leghati i quali alloro parta i quali col
pretore andassono e due tribuni della
plebe e uno edile col consiglio di costo
ro il pretore conoscieste se quelle cose
delle quali i locresi si dogliono per co
mandamento e uolunta del proconso
lo scipione fussino state fatte etse cosli
fossino comandassono che della prouin
tia si partissono et se il proconsolo scip
ione ora in affrica fusse passato i tribu
ni delle plebe ello edile con due leghati
i quali massimamente idonei accio il p
tore giudicasse a essere in affrica i tri
buni elledile di quindi rimandassono
scipione i leghati fossino sopra lo exerci
to et in fino a tanto che nuouo impera
dore a quello exercito andasse se .M.
pomponio e egli dieci leghati reuocassono
che ne comandamento ne uolunta del
proconsolo scipione queste cose fusse
no state fatte lasciassono stare scipio
col suo exercito affare la ghuerra se
condo che proposto auesse questo se
nato conciolto fu a tribuni della ple
be fatto che essi intrasse compuosi
no e per sorte componessono e eliges
sono quali fussono quegli due che col
pretore et con leghati andassono al

collegio de pontefici fu proposto di pur
gare quelle cose che a locri nel tempio di
proserpina erano state toche e uiolate e
di quello tratte.

Come coloro che a locri er in sicilia era
no andati pleumio con trenta altri da
navono Cap° xxxj.

I tribuni della plebe col pretore
e con dieci leghati M. Claud
io marcello e M. cinico fu da
to edile della plebe il quale estate tulia
scipione il detto dal pretore non ascol
tasse o uero che gia in affrica trapassa
to fusse di pigliarlo i tribuni comandas
sono e che la regione del sacro sancto
podesta nel menassono. Era tralloro di
liberato dandare prima a locri che a
messina oltre questo quello che di ple
umio appartiene e doppia fama. alcu
ni dicono che essendo dallui udite le
cose che a Ro. erano fatte hordinate
andandosene egli a napoli in exilio
per auentura in quinto metello uno
de leghati mentampo e dallui per for
za fu menato a gnio. Alcuni dicono
che da scipione medesimo e pleumio
leghato con trenta di piu nobili cana
lieri nelle catene a Ro. essere stato
mandato con lui i principi della diui
sione. Costoro tutti mancj o per coma
damto del pretore tutti furono dati in
ghuardia de reggiani il pretore et i le
ghati andati a locri prima si chome lo
ro era stato comandato ebbono cura
della regione e tutta la sacra scriptura
pecunia e quella che appo pleumio
et appo i militi era aquistata con quel
la la quale con loro aueano portata
ne tesori ripuosono e il sacro offitio
feciono chessi conuenia a purghare
lingiuria. Allora conuocati i mili
ti in concione comando il pretore ch
i segni fussono portati fuori della cit
ta e quiui alloghò il campo e con
grandissimo interdetto puose se alcu
no nella citta entrasse e seco fuori ne
portasse cosa alcuna che sua no fusse
e a locresi disse che promettea che ciaf
cuno quello che egli conoscieste essere
suo prendesse. Allora manchasse
che manci a ogni cosa piacergli che li
beri in corpi a locresi fussono vendu
te. Appresso questo ghiebbe in con
dimone e alloro disse che il senato e
il popolo romano ristituiua la liber
ta elle leggi esse alcuno ui fusse il qu
ale uolesse acusare pleumio o alcuno
altro il seghuitasse a reggio e se del
proconsolo scipione publicamente do
lore si uolessono delle cose fatte a locri
disonestamente negli dij o negli huo
mini per comandamento e uolunta
del proconsolo scipione mandassono
ambasciadori a messina e quiui in
sieme col consolo ne conoscierebbe.
i locresi al pretore e a leghati e al
senato e al popolo Ro. venderono
gracie e dissono che essi anderebbo
no accusare pleumio scipione aue
gnia che pocho della ingiuria della
loro citta si dolesse essere huomo il
quale piu tosto per amico che per
nimico il uoleuano e loro auere p
certo che ne di comandamento ne
di uolunta del proconsolo scipione
tante ne si dishoneste cose essere sta
te comesse. Ma pero che troppo a
pleumio e asse auea creduto e per
natiua essere insito in alcuni il uol
ere piu tosto che non si pecchi chegli
no abiamo assai animo a uendicare
i peccati al pretore e al consolo erano
meno crepesso stato leuato diconoscie
da scipione pleumio con trentadue
huomini collui mandati a Ro. nelle
catene. e essi a scipione andarono.
Accio che quelle cosi a locresi che di
uulgate erano ne sermoni chel por
tamento e negligencia dello imper
adore e della disciplina salute que
llo che con ghiochi trouato auessono
ne portassono a Ro. e uenendo costo
ro a seraghusa Scipione si preccato a
purghare le cose dette con fatti e non
con parole essere fecie quiui tutto lo
exercito suo e la nauale armata coma
do che fusse spedita come se quel di
fusse per mare et per terra da com
battere con cartagnesi il giorno che
i legati uenero beinonamente in casa
sua dallui furono riceuti il di seghu
ente il terrestre e il nauale exercito
non solamente ordinati ma quegli di
terra discorrenti essere armata faci
endo nel porto una simulitudine di
nauale battaglia mostro allora intor
no agli ordinamenti et agrauati della
ghuerra e al altro apparecchiamento
il pretore et i leghati furono menati
a uedere ne quali tanta amiratione
entro delle cosi singulari et delle uni
uersali che assai legiermente exedet
tono che con quello duchi e con quel
lo exercito i Ro. douessono uincere
cartagine e che a uerumo altro podè
e comandauono che gli dij in bene co
uertissero il trapassare con quelle
cose che nella speranca concepute era
no e quel di tutte le centurie lui pri
mo consolo aueano nominato e che
nel primo campo faciessono possen
te il popolo Ro. e con cossi lieto ani
mo di quindi si partirono come se
uittoria et magnifico apparato di
ghuerra a Ro. douessono rapporta
re. Come pleumio et m compagni
furono inprigionati a Roma Cap° xxxij

Leumio et colloro che in
quella medesima causa era
no poi che a Ro. giunti fur
ono messi in prigione e come in pri
ma fu tempo de tribuni furono pro
dotti al popolo ma essi appo i preoc
pati animi delle miserie de locresi in
uno luogho di misericordia trouarono
poi concio fusse cosa che spesse uolte
prodocti fussono inuecchiando gia lo
dio simulaua lira essa disformata da
pleumio alla memoria di lui absente
conciliaua il fauore et il uulgho ma
egli prima ne leghami morì che di
lui si compiesse il giudicio questo ple
umio dicie clodio nel terzo libro del
le cose romane ne quiochi notturni qu
ali a Ro. affricano la secunda uolta co
solo faciena essersi sforçato per alcuni
gli quali egli aueua per preçco corroti
di mettere fuogho in alquanti luoghi
nella citta accio che tempo auesse di
rompere la prigione et di fuggirsi e
manifestato poi il peccato essere stato
leghato nella carciere tullano.

Come a scipione per senato consulto fu
concieduto il passare in affrica Cap° xxxij°

Cipione non fu in alcuna al
tra parte tratto se non nel
Senato quiui tutti i leghati
et larmata ello exercito il duchà con
parole in alto leuato feciono che il se
nato giudicasse si chome prima si po
tesse in affrica si trapassasse e a scipi
one si premettesse che lecito gli fusse
di quegli exerciti i quali in sicilia era
no quegli gli quali uolesse secho me
nasse in affrica e gli altri in presidio
della prouincia lasciasse.

Come asdrubale da gisbone diede la fi
gliola per moglie al re sifacie et piu cose
Cap° xxxv.

Entre che queste cose appo
i Ro. si facieuano i cartagine
si anchora auendo sopra tut
ti i promontary luoghi poste di pote
re di lunzano ghuardare e ghuardie e
domandando e temendo a ogni messa

gieri auessono sollecitudine auto non
picholo mouimento essi a difendere af
frica aguntserono la campagna a sifa
ciere per la cui fidança massimamen
te credeuano i Ro. douere in affrica tra
passare Era asdrubale figliolo di orsoh
one non solamente a ospicio chollo re
chome dauanti e detto quando daspa
gna per auentura in uno medesimo
tempo scipione e asdrubale quini uen
neno ma anchora mentione di comun
neno ma anchora mentione di comun
tiare affinita cioe che il re menasse la
figliola dasdrubale a confermare qu
ella cosa stattuire il tempo delle no
ce perche che gia era la uergine da ma
rito. Era antato asdrubale il quale
chome il senti accieso di desiderio e son
no manci a tutti gli altri barbari i num
idi uerseuoli nella luxuria la uergine
chiamo in cartagine e affrettate le no
cce infra laltre ingratulationi accio che
i publici petti sagiungessono a priuata
compagnia intra popolo cartaginese el
Re Sifacie si fece dal una parte et dal
altra data fede queoli medesimi auc
ve per nimici e per amici per congiun
gimento fu raffermato oltre accio ricor
dandosi asdrubale della compagnia ch
era tra sifacie et scipione comintiata cho
me naue inutabile fossero oringegni
de barbari temendo se scipione trapas
sasse in affrica non picholo leghame
fussero le nocce mentre chel numidio
auea acceso lo riceuto amore il sospin
se anchora auendoli aguinte ancho
ra le lusinghe della fanciulla che ma
dasse ambasciadori in sicilia a scipio
ne per li quali lamonissono che oli fid
andosi nelle sue prime promesse non
trapasasse in affrica se colle nocce di
na cittadina cartagniese e figliola da
sdrubale il quale ueduto auea appo
lui in casa sua e anchora per publico
patto col popolo cartagniese congiun
to confortando primieramente di lun
gua daffrica sichome infino a hora an
cieno fatto i Ro. la ghuerra con cart
agnesi faciessono accio che allui esse
re nelle battaglie e queste arme e qu
elle altre rifiutate laltra compagnia
che di necessita esse scipione non si as
tegneva di uenire in affrica ello ex
cito uicino e allui a cartagine essere
necessario per affrica la quale egli
a generato per la patria della sua mo
glie per lo padre di lei e per la cha
sa conbatterebbe .con questi coman
damento del Re Sifacie gli ambasci
adori mandati a Scipione uennero
a seraghusa .

Come scipione fecie ueduto a suoi che
sifacie il sollecitaua Cap xxxvj

Vegnia che a scipione fus
se grandissimo mutamento
alle cose che affare serano
in affrica questa e da grande spera
ça fosse abandonato prestamente pri
ma chella cosa si diuulgasse cimand
an gli ambasciadori in affrica die
de a loro lettere che portassono al
Re nelle quali egli lamonitua che
gli non falisse alle ragioni dello hos
pitio secho nella comintiata amicitia
e compagnia col popolo Ro. e colla
fede delle cose in sieme comintiate
alle quali erano le loro destre mani
e gli dij per testimonij e albitri poi
quando cielare non si puote lauenu
ta de numidi pero che di portando
serano andati per la citta et useiti e
rano nel pretorio e si tacieste quello
che adimandare si fossero uenuti e
ra pericholo quelle cose uere per
quelle medesime chelle si cielassono
di sua spontana uolunta poi fuori
trabbochassono e panra entrasse ne
llo exercito che non fosse affare gli
uerra col Re e con cartagniese e se
o con chose false uitolse dal uero gli in
ti degli huomini et chiamati i militi
in conditione disse non essere damdu
giare piu daffare in stantia i compagni
et il Re incontanente sera a passi e ma
simissa primieramente essere a Corn
elio lelio dolendosi che soprastando il
tempo si perdeua e ora Sifacie manda
ua gli ambasciadori di questo medesi
mo maramogliandosi che cagione sia di
si lunoha dimora adomandare che gli
sara a passo o auami di fiume in affri
ca collo exercito e se mutati sono i
consoli che lui ne faccia certo accio
che egli aesse e al regno suo prendes
se consiglio e cosi assai ora la chosa
alcuno indugio essere allui in animo
menata lauisata a lilibeo e quini fit
te uenire tutte le copie de cauallieri
e de pedoni quello giorno che prima
apparecchiara il corso delle naui be
ne andatorie gli dij trapassera in af
frica . Come scipione cagunate le nau
a lilibeo entro con tutta la sua gente
in mare Cap xxxvij

Mando Scipione lettere a Mi
pomponio che seoli potesse
a lilibeo uenisse accio che in
sieme prendessono consiglio quali le
gioni piu tosto e quanto numero i mi
liti in affrica trapassasse . e anchora
introino a ogni marina contrada mã
do che prese le naui onenture fussono
tutte a lilibeo menate quanti militi
et quanti naui erano in sicilia essen
do conuenute a lilibeo e nella citta
non capeua quella moltitudine de
gli huomini nel porto erano le naui ta
to adore era in tutti nel trapassare
in affrica che non pareua che a ghu
era menati fussono Ma cierti prima
di uittoria massimamente queoli li
quali sopranuenuano militi dello ex
cito channese con quello non col altro
ducha credeuano ritornare lopra alla
re publica se potere finire la intrapreso
le militia e scipione questa grenerationc
de militi non spreçaua chome colui ch
sapeua chella chatuita loro non era
stata riceuta la sconfitta a canni ne
alcuni cossi antichi militi essere nello
exercito Ro. essi non solamente a ua
ne cose ma anchora a combattere la cit
ta erano i cannesi la quinta ella sec
ta legione il quale auendo detto il do
uere oli trapassare in affrica singulariss
imi e vighuardo ciascuno militc e lase
iati queoli che non credea essere ido
nei il uoloo di loro commisse di queoli
che secho auea menati ditalia queste
legioni che ciascuna fu dumilia dugien
to pedoni e trecento cauallieri e simile
eleste pedoni e cauallieri de compagni
del nome latino et dello exercito cann
ese quanti militi sieno stati menati in
affrica non in picholo numero intras
se si discordauano gli autori alcuno ne
che con sedeci milia pedoni et mille
cinquecento cauallieri e altra aguinta
piu chella meça parte trentacinque
migliaia di pedoni e di cauallieri nel
le naui poste alcuni furono che non
puosono il numero tra quali uoglio
essere posto dubbia collui cossi chom
egli sastenne dal numero cossi amise
cita moltitudine aguinse la somigli
anca e dicie oli uoleoli essere cadu
ti in terra per lo romore de militi ta
ta moltitudine essere salita sopra le
naui che uiuno mortale o in italia o
in sicilia pareua chessi lasciasse chome
oli militi nelle naui con hordine e sa
ça tumulto furono saliti egli asse an
ça presa quella moltitudine i mari
nai Cornelio lelio il quale prefetto era
della armata prima costretti di sali
re in sulle naui chontenne .A. M. po
ponio fu data la cura di fare chari

chare la uittuaglia per uentecinque di
de quali ui furono per quindici cibi
cotti chome tutti nelle naui furono mā
do datorno scafe accio che da tutte le
naui e de militi nella piaça uenissono
a riceuere il comandamento o uero
glimperij poi che conuenuti furono /
primieramente domando dalloro se
aqua egli huomini e alle bestie auef
sono necessaria per alquanti di era
posto il furmento poi che risposto fu
che aqua per quindici di essere nelle
naui allora puose silentio accio che q
esti i marinai et sança questione a mā
dare assecutione le facciende bene et
ubbidienti prestassono con uenticin
que rostrati se lucio scipione dal des
tro corno dal sinistro con altre tante
naui rostrate Cornelio lelio prefet
to della armata con marco poncio
catone il quale allora era questore al
onerarie furono presidio e che nelle
naui rostrate fusse uno solo lume elle
honerarie nauessono due et nella pre
toria naue il notturno righuardo fus
se tre lumi e a gouernatori disse che
a glimperij naui dassono pero che qu
egli campi erano abondantissimi e
quella regione era abondante dogni
cosa di cōpie e auena gente barbara
che non era da ghuerra si chome il
pui amene ne campi grassi i quali
prima che cartagine souenire si po
tesse pareuano da potere essere op
pressi questi comandamenti fu lo
ro comandato che alle naui tornas
sono e il di seghuente le naui am
tate dagli dij e dato il segnio solue
rono le naui molto nauilio armato
di sicilia e di quello medesimo por
to partite serano ma non di quella
ghuerra sola ne cio e maraviglia
pero chelle pui delle armate era
no solamente andate a prendere.

Ma in uerita niuna andata danan
ti era stata di tanto spectaculo aue
gnia che se per grandeça larmata
fumassi due consoli con due exer
citi mancj erano trapassate e ap
presso che altrettante rostrate era
no state di quelle armate quante
honerarie allora scipione secho pa
ssaua per oltre a quaranta lunghe
naui nel torno di quatrocientho ho
nerarie lo exercito trasporto · ma
nella ghuerra il secundo al primo
accio che pui atrocie a Ro. paresse
si per che ytalia si ghuerreggiaua es
sere le grande uccisioni di tanti esser
citi usciti i duchi lauenano fatti Sci
pione ducha con fatti forti e di sua
natiua com una gran fortuna agli
accrescimenti della gloria celebrā
to auena · e auena gli animi conū
titi et in sieme la mente stessa a /
trapassare cosi non tentata auan
ti dalcuno ducha in quella ghue
rra et per che a trarre Hannibale
ditalia e diffinire in affrica la /
ghuerra se trapassare auena diuo
lgato erano occorsi allo spectac
ulo tutta la turba non solamente
degli habitanti in utica ma di
tutte le ambasciarie degli habitā
ti di sicilia le quali adā compagn
iare per cagione duffitio eranō ·
uenute e il pretore della prouin
cia di pomponio seguitare erano
e con queste legioni le quali in sici
lia si lasciauano erano prouedute
ada compagniare i cōmilitoni nō
solamente a righuardanti larm
ata e tutta la turba dintorno spe
ssa era spectaculo a nauicanti.

Come Scipione in sul partire fecie ora
tione agli dij Cap° xxxvij.

Ome il giorno si fecie scip
ione dinsulanaue pretor
ria fatto il silentio per lo banditore
cosi disse · Io dij et le dee le qu
ali al mare et alla terra habitate io
ui prego e adimando queste cose
le quali nel mio imperio state sono
fatte e fanosi e che se faranno quel
le ame et al popolo et alle plebe
di Roma a compagni e al nome /
latino quegli che nel nome latino
quegli che in quella sono lo auspi
tio et lo imperio per terra et per
mare et per gli fiumi seghuiteno m
bene si conuēta e quelle cose che
uoi tutte bene auutate e buoni au
tori siate presenti salui et sani ui
ncti i mimici et uincitore delle spog
lie adornati e trionphanti meco
a chasa siate ritornatori de mimici
et de quochi fatiate copia del uendi
care e queste cose le quali il popolo ca
taginese contro alla nostra citta se
sforçato di fare che quegli exempli
ame e al popolo Ro. di fare nella
citta cartagmese facilta midiate
secundo questi prieghi tagliate len
teriora extidia uittima si chome e
costume e in mare le gitto e colle
trombe diede segnio di partire e da
forte uento essendo assai uelocie m
te portati del conspecto della terra
si tolseno e nel meço duna nebia li
prese che appena schifauano le na
ui di ricorrere luna nel altra co
me in mare furono il uento diuenne
pui leno nella seghuente notte que
lla medesima cagione tenne e leua
to il sole fu disfatta e ristituita la
força al uento gia uedeano le ter
re e cosi non molto poi il gouer
natore disse a scipione affrica non
essere lontana pui di cinque mi
glia che gli uedeua il promontorio
di mercurio se egli comandasse che
gli no si drizassono gia tutta larmata
essere larmata scipione come nel por
to fu pregho gli dij che in bene della re
publica et in suo uedesse affrica dare
le uelle e pui gia altri scieseia con que
lo medesimo tempo e uento era portato
ma la nebia quasi in quella medesima
hora che il di passato nata tolse il cos
petto della terra et cosi lanchore git
tarono pero che intralloro le naui nō
trascorressono o fosseno portate a ter
ra · e chome il di fu fatto il uento fu
leuato e la nebia disfatta et presi tu
ti i liti dafrica scipione auendo domā
dato quale fusse quello promontorio
il quale era loro prossimano auendo
udito che il promontorio si chiamaua
pulchri disse langhuria a me pacie a
me quiui dricare le uelle e quiui co
rse larmata et le copie tutte furono
poste in terra · e essere stata prospe
ra la nauicatione sança puncta et sā
ça tumulto di molti greci e latini au
tori exedetti · cecilio consolo fuori ch
somersa non fu dalunde tutte laltre
cieleste e marine parue ultimamente
larmata dafrica delle tempeste lar
mata al isola di gyaruo portata qui
ui difficelmente correto il corso dis
pinose et presso che affondate le nau
sança comandamento dello impera
dore i militi nelle scafe non altrimē
ti che naufragi sança arme e con gr
andissimo tumulto in terra discesse
rono poste le copie in terra i roma
ni ne prossimi campi et monticelli
puosono il campo.

Come la paura fu grande ne campi
et maggiore in cartagine · Cap° xxxviij°.

On solamente i campi uicini
alla marina nella prima ue
dutta della nauale armata
e poi per lo tumulto della giente ch
i scendeano in terra era terrore et
paura uenuta in essa citta non sola

mente la turba degli huomini mescola
ta di schiere di fanciughi e di femene aue
a per tutto temputo leuie il bestiame
anchora manci a lauoratori in si fatta
ghuisa che detto si sarebbe subbitamen
te dafrica abandonarsi e a essa citta
magiore terzore metteano che quello
de nimici massimamente a cartagine
nella quale fu uno tumulto per esso
che come presa fusse pero che doppo
la uenuta di. D. attilio regulo e di le
lio mallio consoli presso che cinquan
ta anni numo romano essercito aue
no ueduto fuori che armate le quali
andaueno predando dalle quali era
no state fatte sebortioni ne campi ma
ritimi e prese quelle cose le quali mõ
teo alloro serano fatte prima sempre
era fatto ricorso alle naui manci che
il romore auesse concitati i lauorato
ri era percio stata magiore fuga che
pauca nelle citta pero che ne essercei
to ualido era in casa ne duchi il qua
le opponessono Asdrubale figliolo di
gisghone per nobilita e per fama e per
richeza et anchora per lauchalo affinita
era di gran lungha che fusse nella citta
asa i cartagineси si ricordauano lui da
questo medesimo scipione in alquante
battaglie essere stato rotto et cacciato
in spagna . e pero si chome scipione do
uesse incontanente assalire la citta co
ssi fu cridato alarme e lle porti serra
te tutte subito e per le mura elle uigili
e alle stagioni poste e nella seghuente no
tte fu ueghiato il di seghuente cinque
cento chauallieri furono mandati a ri
ghuardare il mare per impredere col
loro che delle naui uscitano i quali
nelle stagioni de Ro. in campano pero
che scipione auea gia mandate le naui
a duecha egli non molto procedute dal
mare aueano presi i prossimi monticel
li e luoghi idonei auenano posto le sta

cioni et mandato auea per gli campi
predando questi corali caualieri car
tagineси auendo la battaglia comessa
pochi nella guisa e molti auendoli se
ghuitati coloro che fugirono e cossi il
loro prefetto annone uccisono

Come scipione hauendo presa una ter
ra massimissa uenne allui con cierta
quantita di gente . Cap° xxx

Scipione non solamente i cam
pi dattorno auendo ghuasti
ma anchora una citta prossi
mana degli affricani assai uecchia pre
se doue oltre al altre cose le quali in
contanente nelle naui onerarie auea
posto in sicilia erano state mandate
ottomilia tra liberi e serui in firono
preti lietissima fu allora a Ro. nel p
ncipio delle cose che affare erano la
uenuta di massimissa re al quale alcu
ni dicono che dugiento caualieri e nõ
con piu e piu dicono con dumilia esse
re uenuto ma concio sia cosa che cos
tui fusse il magiore Re che alcuno alt
ro nel suo tempo e molto citasse la re
publica romana preco del opera parea
credere un pocho a narrare quanta na
tia fortuna usasse nel precredere et
nel ricouerare il paterno regno .

Come fortuna fusse di massimissa nel
prendere et ricouerare il regno del suo
padre Cap° xxxj

Massimissa Re militante per li
cartagineси in spagna morì il
padre suo il cui nome fu Gal
la il regno al fratello del Re ciesale il
quale era di piu tempo peruenne co
ssi e il costume appo i numidi non
molto poi ciesale il quale era di piu
tempo anchora morto il magiore di
due suoi figlioli chapusa essendo an
chora laltro fanciullo prese il paterno
imperio . Asa concio fusse cosa che se
condo la ragione di quella giente piu

per autorita infra suoi che per forza or
teneste il regno fu uno chiamato mege
tulo non alieno al sanghue della reale
famiglia sempre nimichenolme dello
imperio con uaria fortuna con chollore
che allora il teneuano combatte questo
concitati i popolari appo i quali la mag
dia del Re era di grande autorita posto
in presenea il campo constrinse il re di
scendere a battaglia e combattere del
regno in quella battaglia chapussa con
molti principi fu morto ella giente di
messulia tutta uenne di megentulo il
quale non per tanto al reale nome so
steune cotanto contento di questo pic
cholo nome tutore e uno fanciullo lo
quale chiamato lacumagiori il quale
della reale schiatta sopranuenea app
ello re e una nobile femena cartag
inese figliola della sorella dambale la
quale era stata maritata pocho anan
ti accensale Re in matrimonio gli con
giunse con speranca dauere la comp
agnia de cartagineси e con sifacie re
mandati ambasciadori e nuouo eran
cheo ospitio propurandogli ogni aiuto
contro a massimissa auendo massim
ssa udito la morte del zio et appresso
la morte del parentole fratello dispi
gnia in mauritana trapasso era in
quello tempo bochare Re de mauri
dallui supplicando con humilissimi
preghieri aiuto al suo chammino pero
che alla ghuerra non poteua quatro
milia mauri mpetro con questi aiu
do mandati auanti messagieri agli
amici del padre e a suoi . e essendo
a confini del regno peruenuti nel
torno di cinque milia numidi ue
nnono allui adunque quindi si chio
me promesso auena in dietro al re
mmando i mauri auegna che alqua
te magiore moltitudine quella sper
anca allui uenisse ne colla quale co

cossi gran cosa ardisse di fare et comin
ciare stimando che fatiendo e sforcand
osi anchora accrescierebbe le force alcu
na cosa raccorlierebbe e andate allam
mege cicheloo a sifacie occorse a caso ch
nel primo empito prese massimissa la
paurosa schiera essendo nella citta rifu
gita e di quegli che colte erano alcuni
credendosi ricieuette e altri che forza
prepriauano uccise gran parte col fan
ciullo in sieme traimito la doue prima
comandaueno a sifacie peruenne la fama
di questa picchola cosa nel principio de
lle cose prosperamente fatte connetti
a massimissa i numidi e dogni parte gli
neniuano de campi et delle ville i uec
chi militi di galla meitauano il giouna
ne a riconerare il regno paterno il nu
mero de militi alquanto megetulo a
nançauna pero che il quello exercito
col quale auea tanto chapussa de ri
cenuti doppo la morte del Re alquan
ti auena al fanciullo lunghamente gr
andissimo aiuto da sifacie quindici mi
gliaia di pedoni megetulo auena die
ci milia caualieri cho quali massimi
ssa non auea ne tanti pedoni ne tanti
caualieri combatte et uinse non per
tanto la uirtu de uecchi caualieri el
la prudenza del duchi exercitate in
reale romane e cartagineси arme e il
regulo in sieme col tutore con gran
animo di metesuli ne campi di car
tagineси rifiuggi . e cossi massimissa ri
cominciato il paterno regno pero ch
uedeua ristringierli cosi sifacie un
pocho magiore ghuerra stimo opti
ma cosa riconciliare la gratia col
suo fratello parentole mando alcu
ni i quali facessono speranca al fan
ciullo se nella fede di massimissa si
rimettesse in quello honore serebbe
che appo galla e censale peradietro
era stato e a megetulo oltre alla per

perdonança tutte le cose che sue fusso
no state con fede sarebbono ristituite a
mendue dissono che pur disiderauano lo
exilio che piccola fortuna alla cosa ope
rando i cartagineſi con industreria che in
una di queste cose si facessono allora
per auentura era quando queste cose
si faceuano appo sifacie stimando nō
molto allui partenere sè il regno di me
ssuli fusse pur appo la cumagè che appo
massinissa con opera si sforzo dingannare
diciendo segli crede che massinissa sia
contento di quelle medesime cose che
il padre gralla et il gio suo ciesale mol
to maggiore ustificança essere in lui e
dingegnio che niuno di quella giente
fusse mai spectatore lui in spagna aue
re data testimonianca a compagni pa
rimente a nimici dirada uirtu in tra
gli huomini e sifacie i cartagineſi non
oppremerano quello nasciente fuocho
incontanente con grandissimo incend
io quanto gia niuno aiuto si potea da
re anderano anchora a tenere essèr
gli fragily le sue forze appena ancho
ra chon ale sciente al re creante il re
gnio stando e stimulando unse collo
exercito amenasse alle fini de messo
li nel campo del quale spesse uolte
con ghalla non solamente con parole
questionato ferma anchora combattu
to conlarme si chome luogho sança
alcuno dubbio di sua ragione il cam
po ponghono se alcuno el ne rimoua
il che massimamente bisognia in bat
taglia combattere se per paura gli
sia lasciato il campo nel meço del re
gno e dandare o sança battaglia i
messuli uerrano nella deditione o
essi non serano pari allui nel armi
da queste uocie mutato sifacie mos
se ghuerra a massinissa e nella pri
ma battaglia ruppe i messirdi et cac
cio massinissa con pochi cauallieri
della battaglia nel monte lullo e cos
si gliabitanti il chiamano si fuggi al
quante famiglie con tabernaculi e
con peculio questa era la loro pecunia
se giutarono il re tutta laltra moltitu
dine di messuli sotentro alla deditiõe
di sifacie il monte il quale gli sband
iti aueuano presi era herboso e aqui
so et era apto a nutricare il bestiame
egli huomini anchora mangiauano
carne et latte habundeuolmente bas
tana alloro alimenti quini primier
amente con nocturne et furtine dis
cursioni appresso con aperto latroci
nio chominno ogni cosa dintorno de
nimici adinfestare e massimamente
i campi cartagineſi erano abruciati
e arsi per che piu preda intra uni
di e piu era a latrocinno sichuca e
gia con tanta licentia scorreuano ch
al mare portauano la preda e nen
deuano a a mercatanti che ui arri
uauano e questo medesimo piu sp
esse uolte in giusta battaglia da car
tagineſi erano tagliati e presi i car
tagineſi dicio si conpiangeuano con
sifacie et lui similmente esso o per
seguire le reliquie della ghuerra le
strinolauano ma appena opera di
re paceua al seguire i ladroni uaga
bundi ne monti fu eletto bocchare
une de preferti del re huomo forte
e sollecito e diedegli quatromilia
pedoni e dumilia cauallieri e cha
rcho fu di speranca di grandissimo
guidardone se il campo di massin
issa gli rechasse ohe uno prendes
se in che facebbe infinnabile ale
grega costui gli sperti huomini di
massinissa sança sança nulla cura
faciendo pronedui assali grandis
sima moltitudine di huomini e
di bestiame e chiusi del presidio
de gli armati presi massinissa ac

cio com pochi nella sommita del mō
te appresso questo auendo preso ch
uinto non solamente la preda degli
huomini e del bestiame ma preso il
re ne mando ma anchora della co
pia della giente che alquanto erano
maggiori che per la reliquia della
ghuerra non bisognauano rimando
a dietro con cinquecento pedoni e
duoriento cauallieri e massinissa da
giochi del monte perseguito e cinch
iuselo in una ualle molto streta e
luna foce e laltra auendo assediata
quini fu fatta grande uccisione de
massacrati che non pur di cinquanta
cauallieri per gli traschiupati passi de
l monte non sieduti si tolse dinanci
a cholovo che il perseguitauano auen
do non dimeno bocchare dietro alle
pedate e lui giunse presso a clupea
citta ne campi aperti e in si fatta gh
isa gliattorno che tutti furono mo
rti fuori che quatro cauallieri con
questi anchora massinissa ferito pre
so e del tumulto delle mani erano
nel conspecto de fugienti ale de ca
uallieri sparte per lo lato campo an
dando alcuni per le me uuolte ac
cio che dalcuni occorresse il nimico
uno grandissimo fiume cholovo ch
fuggiuano uicieuette nel quale sa
ex alcuno indugio fare feciono cho
me coloro i quali maggiore paura
sospignena auendo i cauagli uimef
si ersinpiti dallaqua uaolgiendosi
i nauily chuori portanti essendo
nella speranca de nimici due dal
chorrentissimo fiume tirati nella
loro presenca al fundo fu creduto
massinissa essere perito col quale
gli altri due peruennono nella op
posita riua del fiume questo fu
a bocchare il fiume di seguitarlo nō
auendo auto ardire dentrare nel
fiume ne credendo auere chi il seghui
tasse e quindi uno autore di massinissa
essere afogato torno al re sifacie e furo
no mandati messagi che annuntiarono
questa grandissima allegreça a carta
gine e tutta affrica fu ripiena della
morte di massinissa ueramente colli
animi mossè massinissa uariamente
in una spilonca occulta in fino a tā
to che col herbe curo le sue ferite del
latrocinio di due cauallieri per alqui
anti di misse ma doue primieramente
la ferita uenne cicatrice et parueglj
dapoterssi partire con grandissima au
dacia si misse in uia andare adimand
are il regno e in esso camino non pur
di trenta cauallieri auendo raghunati
e dessendo uenuto ne messuli gia ma
nifestamente dicendo chegli era tā
to mouimento col fauore primiero
essi per la non sparta allegreça che
essi uedeano sano cholui il quale cre
deano che fusse morto forte si che in tr
a pochi di ebbe richolti semilia ped
oni armati e quatromilia cauallieri
si congiunsessono e non solamente ne
lla possessione del regno paterno ma
anchora i popoli compagni de carta
ginesi a confini de messulini quello
è nel regno di sifacie il quale guasta
ua per questo prouocato sifacie al
la battaglia in trea certa opinione ne
giochi de monti opportuni ad ogni co
sa si puose e stimando sifacie questa
douere essere maggiore che da dou
e fare per presenti e mandato par
te dello exercito con uno suo figliolo
giouane il cui nome era uermina gli
comando che menasse dattorno la
schiera al nimicho in tanto allui assa
lisse alle spalle partito la notte uer
mina il quale occultamente il douea
assalire sifacie di di per aperto cam
no chome huomo che douesse con ma

slimissa chon seom celati combattere mo sse il campo dõue tempo gli parue colo re essere peruenuti che dattorno auea mandati a luogho imposto e egli per un o sentiero chino il quale il meriana uer so il nimicho . si nella sua moltitudine fidandosi essi ne preparati agguati de lle spalle de nimici per lo mõte oppo sito dreato la sua schiera meno massi missa mantanente per la fidança de l luogho del quale molto piu e de qual mente douea combattere e egli il suo dirrico dattacte battaglia e limghum te dubbiosa un fu tanto il luogho ella uirtu de militi di massimissa ella mol titudine la quale era troppo maggio re auendo sifacie questa moltitudine dunsa concio fusse cosa che parte del la fronte sospionesse e parte dalle sp alle erano mchiusi e cossi uenisse nõ dubbiosa uittoria a sifacie diede e non appena donde fuggire . E que gli che quindi dalla fronte e quegli dalle spalle erano mchiusi et cossi tu tti ohaltri canalieri e pedom furono morti e presi nel torno di dugiento canalieri i quali erano mtorno a ma ssimissa ragunati dimsi per turme co mando loro che m tre parti compes sono loro il predetto luogho della dis sipata fugha si raghunassono . E egli parte uerso la quale auea preso a an dare per meço le lancie de nimici se ampo laltre due turme strette luna per panca sacende al nimico laltra st ette pertinacie repugnando a nimici presa e sconfitta fu . Nermina secun do le uestigie di massimissa e egli lui sebernendo ora m questa parte ora m quella torciendo il camino per te dio e con spaço lo stancho alla per fine lo constrinse di restare di seghu rlo e esso con deci canalieri peruenne alla minore stette quim con nobile consciença del paterno regno spesse no lre cadommãdato fralli imperij cartagi nesi ella grentz de charamanti tutto il tempo m fino alla uenuta di Cornelio lelio colla romana armata m affrica consumo queste cose mchinando lo an imo creda che massimissa piu tosto cõ piccholo presidio de canalieri che cõ grande di poi uenisse a scipione po che quella moltitudine alla fortuna del regnante si conuene questi pochi quella dello sbandito .

Come i cartagnesi richiamarono Asdrubale et piu cose cap° xxxij.

I Cartagnesi mandata una ala di canalieri e col prefetto e al tri canalieri anchora per nuo ue elemone preparati . Amone figli olo di amilcare a quelli propinsõno poi per lettere et messagi ultimamte anchora per ambasciadori chiamaro no asdrubale e appresso sifacie et as drubale comandarono che gli anti la patria che presso che assediata an cna allora scipione il campo presso alla citta duthica forse a mille passi trasmutatolo dalla citta al mare do ue pochi di era dimorato e congiunto colla nauale armata . Amone nõ ·· uendo assai ualida compagna rici euuta non solamente di dãnifica re il nimicho ma ne a difendere i campi del ghuasto prima ad ogni al tra cosa fecie di cercare dacrescere il numero de canalieri ne gli spreç so daltra gente ma numidi massi mamente condusse questa e di gran lungha la migliore gienerazione di canalieri che fussero m affrica . e egli auea gia quattromilia canalie ri quando occupo una citta chiam ata Salegha nel torno di quindeci miglia lontana dal campo Romano .

Come scipione sconfisse annone . Cap° xxxiij

S Endo stato questo rappor tato a scipione disse i miei ca ualieri stano sotto i tetti sieno anchora piu quegli de nimici pure che egli non abbiano chosi fatto ducha stim ando tanto meno essere dasfarsi m q to piu grauemente i nimici facieuano mandato auanti Massimissa re con canalieri egli comando che dauanti al le porti chaualcasse . e inducriesse il m micho a uscire fuori alla battaglia e done la moltitudine fuori alla uscita fusse o tanta che graue gli fusse a so stenere la battaglia che egli a pocho del se luogho pero che esso uerrebbe a tem po alla battaglia . il quale tanto stette quanto gli parue assai essere passato di tempo a douere gli nimici trarre della citta allora con gli romani cau alieri il seghuito copredendolo i piccioli monticelli i quali ottimamente intor no a picchementi delle sue erano op posti occulto procedette massimissa se condo che gli fu imposto ora m ghui sa di huomo spauentato ora di panco so chaualcando m fino alle porti ora tornando a dietro . concio fusse cosa che quello in figmento di panca fa cesse ardire il nimicho a seghuitare si temerariamente li prouocaua . essi non erano anchora tutti usciti fuori il ducha uariamente li prouocaua a fa ticharsi . alcuni erano del uino e del sonno grani a prendere larmi e am feenare i cauagli constringendo al chuni che sparsi et mcomposti sança ordine et sança segni per tutte le po rti discorreano resistendo a cholovo che prima mchautamente si mette ano manci manissa li predaua ma poi che piu m sieme adunati et del la porta usciti aueano fatta quella battaglia . ultimamente essendo tutta la caualaria nella battaglia non potes sono essere piu sostenuti . massinissa nõ pero con effusa fugha ma ritenendo si a dietro appocho a pocho illoro em pito sosteneua m fino a tanto che tra ti ghiebbe amontncelli i quali coprena nõ la caualleria romana . e quindi us ciendo fuori i canalieri essendo essen do entro delle force e egli canalieri fie schi ad annone e alli affricani combat tendo e seghuitandogli stanchi . Mas sinissa subitamente riuolti i cauagli torno nella battaglia nel torno di mi lle chon quella prima schiera erano stati chome coloro a quali non fu age uole il poterli mdietro richogliere ch' esso annone ducha intra chuisi morti furono gli altri massimamente spauen tati per la morte del ducha loro disu samente fuggiendo dieci migliaia da nimicitori furono seghuiti de quali da dumila canalieri furono preti o ucci si intra quali era assai manifesto nõ meno di dugiento canalieri cartagine si essere stati per uechieçe e gienerati one illustri per auentura quel di nel quale queste cose furono fatte le na ui le quali auieno la preda portata m sicilia si chome mdouinarsi di do uere per altra preda uenire troua rono due duchi de cartagnesi du no medesimo nome essere stati m due battaglie da chauallo morti non sono tutti gli autori in concor dia credo no gli mentasse una me desima cosa essere due uolte racco tate .

Come scipione mando m dietro le nau chariche di molta preda m sicilia . Cap° xxxiiij .

Cipione a prefetti et a caua lieri a ciascuno quello che auena adoperato manci a

a tutti ohaltri a massinissa diede grā
dissimi ?doni et posto in salagia fermo
presidio · e ooli con tutto lo exercito
si parti non solamente do uunche an
dana ghuastana i campi e rubana ·
ma anchora alcune citta e castelle
combatte dilatamente diffusa la pau
ra della ghuerra il settimo di che pa
rtito sera ?grandissima quantita di hu
omini e bestriame dogni generatione
di preda ne mando ritornio nel campo
e una altra uolta piene le naui di spo
glie de nimici in sicilia ne mando.

Come la uenuta dasdrubale e de sifa
cie rimosse scipione dallo assedio dut
ica · Cap xxxv.

Appresso questo lasciata ogni
altra cosa lespeditione del com
battere uticha tutte le forçe
della ghuerra conuerti per auere qu
elle se prendere lanesse potuta e tut
te laltre cose mandare assecutione ·
e in sieme i nauali compagni della
armata in quella parte della quale
la citta e bagnata dal mare in sieme
il terzesto exercito da uno monticie
lo preso che soprastante alle mura
della mura della citta auicino et tō
menti elle machine le quali secho
auena portate et che di sicilia colla
uictuaglia ohierano state mandate ·
et di nuouo sene facieuano nello arm
amento molti edifity di cossi fatte op
re dindustria richiusi ohi utichesi ·
dogni parte di cotanto peso assedia
ti nel popolo cartagnese e i carta
gnesi in asdrubale si uerament se
ohi auesse mossi sifacie era ogni spe
ranca ma secondo il desiderio del
bisogno di choloro auieno oom co
sa si ?mouea troppo tardi Asdrub
le con mirentissima exquisitione au
endo da trentamilia pedoni e qu
atro milia canalieri fatti non per
tanto auanti la uenuta di sifacie fu
ardito di muouere il campo piu pre
sso al nimico sifacie con cinquanta
milia pedoni e con dieci milia cana
lieri uenne incontanente si mosse
il campo de cartaginesi e non troppo
aduricha e al campo de nimici la ne
uuta de quali fecie almeno questo
mouimento che scipione concio fusse
cosa che nel torno di quaranta di og
ni cosa prouando in uano auesse as
sediato uticha di quindi si parti sci
pione et amiente tornata la impresa
pero che sopradstante il uerno e pe
ro il campo uernereccio nel prom
ontorio il quale consottnie giocho ·
alla terra saccosta et in alquanto di
mare sastende afforco chon uno ste
chato et il nauale campo abraccia ·
nel mego del giogho posto il campo
delle legioni del altro uolto a setten
trione furono le naui tutte in terra
i compagni nauali il teneuano la
ualle meridiana al altro lito uuol
te teneano i canalieri queste cose fu
rono fatte in affrica in fino al ex
tremo del autunno · e oltre appor
tato frumento da ogni parte de cā
pi rubati da torno fu di sicilia et di
talia con uictuaglia apportato di sa
rdigna da tito ?claudio pretore del
la quale quella prouintia erano ap
portate grandissima quantita di fr
umento ?e gia gvoai non solamen
te quegli cherano fatti furono ri
pieni ?e de nuoui furono edificati
il uestimento manchaua allo exe
rcito questo fu comandato ad ot
tauio che col pretore facietse cio
che si potesse in quella prouintia
trouare et mandare la qual cosa
sollecitamente fu procurata.

Come il consolo romano fu cotro ne
brugy dambale · Cap · xxxvj ·

Nella state medesima nel
la quale queste cose in af
frica fatte furono publio
sempronio il quale era nella prouin
tia de brugy ne campi teretonesi chō
hannibale in camino con tumultu
aria battaglia combatte e piu tos
to a schiere che in battaglia comb
attere da mille dugiento dello ex
cito ne furono morti gli altri pauro
si tornarono nel campo ne furono
pero di combattere quel di gli nimi
ci arditi poi nel silenco della notte
partitosi quindi il cōsolo e man
dato uno messo a publio licinio p
consolo che colle sue legioni sanci
nasse collui le copie coniunse e co
ssi due duchi con due exerciti ha
nibale attorniarono ne fu fatto al
combattere dimoranca concio fus
se cosa che al consolo cresciesse lo
animo delle forçe duplicate et ha
nibale la recidente uittoria nella
prima schiera meno sempronio le
sue legioni licinio proconsolo et il
consolo nel principio della battagli
a boto uno tempio alla fortuna p
mogienia e fu potente di quello bot
to e ?cacciati furono i cartaginesi et
oltre a quatromilia armati furo
no morti e presi uiui ne furono
pochi meno di trecento cinquan
ta canalieri e undici segni milita
ri hannibale spauentato della con
traria battaglia a chotvone meno
lo suo exercito.

Come m. liuio e cornelio claudio
censori fecione aspra censoria mu
tatione medesimi cap xxxvij

Entre che queste cose i
consoli faceuano in diu
se regioni i censori in
questo mego in Ro. marcho liuio
e Cornelio ?claudio citarono il se
nato principe adunque fu eletto
Q. fabio massimo · notati ne furo
no sette niuno di loro pero auena
seduto pero in sella curiale in rifa
bricare i tetti aspramente e con
somma fede ficcione allauna del m
cato bouario e quella del tempio
di uenere in torno a mercati publi
ci e affare il tempio della madre gr
ande nel palagio allo gavono anchō
ra nuouo tributo della ?nona solaria
statuirono una festante disale a ro
ma e per tutta italia era a roma di
quello medesimo preço ne merca
ti et ne conciliabili adouersi dare
per altro preço altroue allegravono
questo tributo essere stato inuencio
ne deluno de censori assai si cred
ea nel popolo adirato pero che con
quinto quidirio fusse stato coman
dato e nel preço del sale furono
massimamente gravati i tribuni
per opera de quali credeano lui
essere stato condannato · e di quin
di fu chonominato luuo salinatore
illustre fu piu tardi fatto pero che
per prouintie il diuiserono i cens
ori accio che il numero de cittadi
ni romani quanto negli exerciti
et in ogni luogho fusse rapportato
furono ?con questi dugiento sessanta
cinque migliaia di huomini fecie il
lustre cornelio claudio nerone ap
presso presono il censo di dodici
colonne portantili i censori loro ch
stato mai non era dauanti · e que
sto feciono accio che quanto nu
mero di militi tanto numero di
pecunia uscissono et dicio stessono
nelle publiche tauole dimostram
ti appresso questo fu commutato
il censo de canalieri e amendue
per auentura i censori auieno chu
uallo publico quando alla tribup

olta fu pervenuto nella quale era il no
me di .M. lunio e il banditore sopraste
tte di citare il censore stesso citta .M.
lunio o che dal presidio del amista o
che dalla citagione della presente se
uerita fosse e infiato .M. pero che dal
popolo era stato condannato comando
che il cauallo uendesse. appresso max
cho lunio essendosi alla tribunal mensa
uenuto et al nome del compagnio suo
comando che cornelio claudio uendes
se il cauallo suo per cagione di due co
se lunio per che falso testimonio auea
detto contro allui laltra pero che con
sincera fede non ne con lui tornato in
gratia e cosi quini sança questione
inaculando la stima del altro conda
nno della sua fu fatto al uscita della
censura auendo nella legie giurato
cornelio claudio essendo nello erra
rio discieso mteal nome di coloro i
quali huomini lasciana diede il nome
del suo compagnio. appresso .M. lunio
uenne nello errario e fuori della te
bunitia nella quale lauea condemn
ato o consolo o censore fatto il popo
lo Romano tutto in trenta quatro tri
bui lasao lerrario pero che lui inno
ciente auea condemnato e il conden
nato auea fatto consolo e censore ne
negare il poteano che o una uolta nel
giudicio o doue nella comitia pecca
to non auessono nelle trenta quatro
tribi cornelio claudio nera horario
che se il popolo auesse lasciato lui du
e uolte erano cornelio claudio lui no
minatamente se mteali horrary do
uere lasciare maluagia questione di
notte mtea censori ella castigatione
della meconstança del popolo degna
granita censoria e de tempij di colo
ro essendo mudia i censori stimā
do cornelio lelio tribuno delle plebe
per quello potere essere cagione di
credere alcuno disse il di al popolo q
uella cosa con consentimento de padri
fu discasso acio che la censura non
fusse pui obligata al uento popula
re. Come i consoli furono creati
e i pretori et alcuni sacerdoti. Capº xxxvij.

IN Questa medesima state
gia ne bruey presa per forca
dal consolo e con grencia et
andosa caualeri nobili citta di loro
uolunta uenneno in deditione e ap
pressandosi gia il tempo delle comi
cie cornelio piu tosto piacque di chi
amare di toscana due mente di qh
uerra era questi creo consolo corn
elio scipione et cornelio ser
ulio gemino et appresso furono aute
le chōmicie di pretori e furono cre
ati publio Cornelio lentulo et publio
quintilio uarro et publio elio et p.
ulio questi de essendo edili della
plebe cierca furono pretori i con
soli prefette le comicie si torno in
toschana allo exercito sacierdoti mo
rirono in quello anno et illoro luo
gho furono subintuti T. Ventitio
philone e flamino marciale in luo
gho di .M. emilio regholo il quale
lanno passato era morto creato et
aguinto in luogho di .M. pomponio
Machone augure e decemuiro cre
ati decemuiri .M. aurelio et titto
gracho il quale anchora era grec
one la qual cosa allora era rarissima
in dare sacierdoti in questo anno fu
rono imposto quadrige doro in capi
doglio edili curiali cornelio luno et
M. sexulio gemino et quochi com
ani furono per due di publio elio et
publio ulio il maggiore di giogue fu
cagione di quochi.

QVi finisce il nono libro della
terça decha di Tito liuio pad
ouano.

INcomincia il decimo libro de
lla terça decha di tito liuio.
et prima come furono le pro
uintie sortite tra maestrati. Capº primo.

COrnelio sexulio
Scipione et Cor
nelio lelio gemi
no consoli questo
e il sextodecimo
anno della ghu
erra cartaginese
auendo il senato
proposto della re publica et della gh
uerra della prouintia statuirono i pa
dri che i consoli statuissono et intra
loro si conuenissono quale di loro do
uesse ne bruey contro ad Hannibale
et quale auere toschana in prouintia
et acollui il quale uenisse i bruey pr
endesse lo exercito dal consolo sem
pronio e al detto proconsolo proli
gorono uno anno lo imperio e che
coli succedesse a lemno et questo tor
nasse a Ro. il quale buono era stato
tenuto alla ghuerra et allaltre cose
nelle quali huomo in quel tempo era
pui amaestrato di lui che cittadino
che fussi erano dauanti allui tutti
i buoni huomini et anchora la natura
ella fortuna esso era nobile e richo
huomo et per belleça et per força di
corpo trapassana ghialtri facundissi
mo era tenuto in alcuna cosa che fu
sse da honore o nel senato o appo il
popolo di sua dea fusse luogho della
cagione e nel pontificale età amaestra
tissimo et sopra questo le lande del
opra della ghuerra gli auenano fa
tto auere il consolato e achui era
stata la prouintia in bruey allui me
desimo in toscana et ne liguri fu de
cretata et a .M. cornelio giuono con
solo fu comandato che gli desse lo exè
cito e allui perlunghato lo imperio au
esse gallia in prouintia con quelle le
gioni le quali scribono consolo auer
sè auute lanno passato appresso que
sto sortireno le prouintie e scipione ne
ne in bruçio e a sexulio gemino uenne
toscana et poi nelle prouintie de pre
tori furono gittate le sorte a petrelio
tocho i liguri dicione urbana e a pu
blio lentulo sardigna et a publio em
lio sicilia a quintimo uarro arimino
con due legioni le quali erano state
sotto crecio sempronio a lucrecio fu per
lungato lo imperio acio che gli la cit
ta di genoua da maghone disfatta
redificasse al proconsolo scipione fu pe
rlunghato lo imperio e il termine non
con termino di tempo diterminato ma
per in fino atanto che in affrica fosse la
ghuerra diterminata. e fu decretato
che supplicationi si facessono sopracio
che egli in affrica era trapassato e ch
quella cosa fusse salutenole al popolo
romano e al ducha e allo exercito i
sicilia furono scritti tremilia militi
imperio che quello era di forca in gl
la prouintia era stato traportato in
affrica. piacque che con una naua
le armata di quaranta nauj sagun
gesse alle marine di sicilia non sor
se alcuna armata daffrica trapassa
sse. Velio meno secho in sicilia qua
tordici nauj nuoue et laltre furono
delle necchie in sicilia fatte questa
armata .M. pomponio pretore del
anno passato perlungato lo imperio
fu proposto il quale nuoui militi ve
cti di talia puose sopra le nauj il
quale numero di nauj decretato i pa
dri a Cornelio ottauo pretore del

anno passato con pari ragione dimpe
rio a ghuardare le marine di sardi
et a lentulo pretore fu comandato che
alle naui desse dumilia militi elle ma
rine di italia pero che certo non era in
qual parte i cartagnesi uolessono an
dare o uero manbare larmata ma
apparua douere andare in quella
parte doue credessono non essere
presidio con altratante naui la ghu
erra fu comessa a .M. mallio preto
re del anno passato e scrissono i cō
soli per decreto de padri tremilia
militi a questa armata et due legi
oni urbane alle cose incierte alla
ghuerra spagnola collo exercito e
con uecchi imperadori liuio salinio
e lelio mallio accidino fu decretata
con dieci legioni e con cento sessan
ta naui lunghe furono fatte lanno
le bisognie romane.

Come molti prodigi furono nunciati
a Roma i quali poi che procurati fu
rono andarono i consoli alle loro prouincie.

Comandato a pretori che al Cap. xj
le prouincie andassono et a
consoli che prima che della
citta si partissono facessono i giuochi
grandi li quali T. mallio torquato
dictatore auea botati in cinque an
ni se in quello medesimo stato fus
se alle re publiche mouui regroni
exercitauano negli animi degli hu
omini i prodigi da piu luoghi ra
contati credeasi che i corbi non so
lamente col becco auesse lacera
to il capitolio ma anchora i topi
auesse andati e roso una corona
doro anchora a capoua grandis
sima quantita di galli auesse ripie
ni tutti i campi ne sapeano onde
uenuti fussono anchora auieni esse
re nato uno aculeo con cinque
piedi adalaguia prima spauen tio
chi in cielo e poi arse una grande
facicllma a chiusi uenne uno ora
de auro con una subtile lancia il
sole auea bacinato appresso uno
torchio magnore della rotunda del
sole dalla parte di fuori auerlo i
chiuso nella terra dacpino ne cāpi
campestri al tuno de consoli sacrifi
cate la prima hostia ebbe meno il
campo del seguito questi prodigi
furono con magiori de pontefici
detti a quali iddii sacrificasse.

Come attendendo tutti i magistrati
alla opportunita di scipione egli te
nendo luogho sermone et tractando
della pace con sipbace re tutta una
spiando lo strato del suo campo. Cap. xj.

Eseguite queste cose i conso
li et i pretori seuandarono
alle loro prouincie et a tut
ti era grande cura affrica come se
a ciascuna fusse stata in sorte uenuta
pero che quiui la somma delle cose
della ghuerra uolgiere uedeano et
accio che a scipione compiacessero
nel quale allora uedeano tutta la
citta riuolta et cossi non solamente
di sardigna come dauanti e detto
ma di sicilia et anchora dispagna
uestimenti frumento et armi e anch
ora di sicilia ogni generatione di mu
nitione si portaua scipione in alcu
no tempo diuerno auea le bisogne
della ghuerra mirameste le quali
molte e dogni parte li stauano da
torno egli assediana utica et aue
a nel sospetto il campo dasdrubale
e i cartagnesi auieno messe le naui
in mare e apparecchiata et ordina
ta larmata per prendere la uictua
glia mandata allo exercito roma
no et intra queste cose non auena
no messo solentidine dello animo
di conciliarsi sifacie si forse gia as

sai auesse dello animo della moglie
per la molta copia auto da sifacie si
riputauano piu tosto conditioni di
pace chon R.o. daffrica et i cartagi
nesi ditalia partire se ghuerra fusse
io credo piu tosto queste cose essere
fatte e cossi e piu degli autori dico
no che esso sifacie come ualerio di
cie sia uenuto nel campo de rom
ani a colloquio primieramente egli
in quella sententia messe consiglio
ne uolesse dasdrubale et da carta
gnesi il prendesse pero che tempo
era o componersi con pace o di mo
uamente fare ghuerra mentre ch
il re sifacie si consigliaua asdrubale
con cartagnesi elle spie aueuano
della ghuerra e del raghuardare og
ni cosa ueduto e scipione appare
chiare cio che alla cosa bisognaua
e per la mentione e speranca di pac
e chome spesso auiene nacque ap
po i cartagnesi il romano imperio
queste conditioni appena negli or
echi riceuette poi chome gli ap
parue essere probabile cagione di
potere andare nel campo de nimi
ci piu morbidamente comintio qu
elle cose a consentire et affare spe
ranca che in qua e in la andando
menauano la cosa e di potersi cō
uenire i luoghi uernerecchi de car
tagnesi erano edificati di legname
temerariamente essendo de campi
la materia raghunata et quasi tut
to specialmente doue dimorauano
no i numidi erano in tabernacu
li qua et la tessiuti di canne san
ca alcuno ordine alcui come san
ca comandamento occupati i luo
ghi fuori della fossa et dello ste
chato habitauano queste cose es
sendo rapportate a scipione gia
neuano dato speranca prestand
ogli cagione dintenderli egli congli
ambasciadori i quali mandaua al re
sifacie il luogho di seruu mandaua
huomini de primi hordini et di vig
huardata uirtu et di molta prouiden
tia in habito seruile il quale ment
re che gli ambasciadori a colloquio
col re sifacie in qua et in la per lo
campo sandauano e quiui luno con
laltro entrate et liscite e tutto il sit
to ella forma unuersale del campo
et in quale parte i cartagnesi et i
numidi auessono alquanto dinter
uallo tra il campo dasdrubale e qu
ello del re sifacie raghuardauano
e in siememente conoscieuono le di
morance delle stanom e delle uigi
lie selle fussono o di di o di notte,
opportune a coloro che gli aghua
ti ponessono intralli spessi cagiona
menti o costumi ora a quelaltro
con moltra industria erano da scip
ione in cotale ghuisa mandati accio
che piu fussono le cose note concio
sia che la cosa spesse uolte menata
in di piu certa speranca di pace
al re sifatte et per lui a cartagnesi
si facesse agli ambasciadori roma
ni dissono di temere di tornare allo
imperadore se non fusse data loro
certa risposta et pero stando egli in
quella sententia mosse consiglio ne
uolesse dasdrubale et da cartagine
si il prendesse pero che tempo era
de comporsi con pace o di mouua
mente fare ghuerra mentre chel
re sifacie si consigliaua asdrubale
con cartagnesi elle spie aueuano
della ghuardia e del raghuardare
ogni cosa ueduto scipione dappare
chiare cio che alla cosa bisognaua e
per la medutione speranca di pace
come spesso auienne nacque appo
i cartagnesi i numidi negligentia

di ghuardare niuna nimichevole cosa
in questo mezzo potessono al ultimo rap
portato fu la risposta e pero che gli pa
rea che i Ro. troppo desiderassono la pa
ce e alcune inique de cartaginesi agg
iunti opportunamente a patti le quali
cose inique ottimamente desiderando
le scipione furono cagione di leuare
via la treghua e anchora detto il me
ssagiere del re che quelle cose le qua
li mandauano rapportarebbe al cons
iglio il quale gli rispuose il di seghue
nte che egli solo disiderante la pace a
niuno altro era piaciuto et pero rap
portasse niuna altra speranza di pace
con romani essere a sifacie se non las
ciati i cartaginesi et cosi leuo via la
ghuerra et la treghua accio che con
fede li potesse mandare a sseccutione
le cose comintiate

Come scipione una notte arse il campo
di sifacie et dasdrubale e gente assai ne
isse. Cap. xij.

GIA era nel principio della
prima uera per la qual co
sa scipione auendo fatto t
rare le naui in mare elle machine
tormenti si chome se dalla parte del
mare uolesse combattere utticha si
m puose dumila militi mando a pre
dere il monticello chera sopra utic
ha il quale gia auea tenuto accio
che m sieme da quello che m animo
hauea di fare m altra parte gliam
mi de nimici rmolgiesse e che niuna
exercitione della cittа si facciesse qua
ndo contro a sifacie e asdrubale m
contro andato fusse et acampato co
tro al campo suo il re sifacie il quale
con lieue presidio lasciarebbe queste
cose preparate et conuocato il consi
glio comando a gli emplari che dies
sono quello che trouato auessono
e massinissa il quale tutte le cose de
nimici erano note e ultimamente qu
ello chella seghuente notte sappare
chiassono di fare proposse a tribum
et disse che doue lasciato il pretorio
fossero i segni sonati incontanen
te fuori del campo menassono le le
gioni cossi mandato auea i segni
sceto il chorricare del sole si comin
ciarono a charicare et apparechiare
a portare fuori del campo et nel
torno della prima miglia piegarono
la prima schiera et alla mezza notte
sette miglia camino era con picch
lo passo al campo de nimici super
uenuto quim scipione parte della
sua giente a massinissa e nimidi di
cede a lelio e comando che il campo
di sifacie assalissono et metessono
entro fuocho appresso quello mena
to ciascuno da parte lelio e massi
nissa li pregha che quanta la not
te toglica di prouidenza tanti di
lioenze cura supplissono et chogli
assalirebbe asdrubale et il campo
de cartaginesi ma non comintiare
bbe prima che gli auesse udito il fu
ocho nel campo del re ne quella
cosa dimoro troppo pero che prima
nella prossima parte del campo fu
messo il fuocho cossi incontinente
abrusciо oni cosa et per tanto il ca
po si sparse nel quale nacque tan
ta trepidatione quanta necessaria era
nel notturno et dilatamente sparto
ma stimando essi essere fuocho ac
ciesо per uentura ma non dannm
ci messo fiamma arme spegniere lo
incendio tutti negli armati nimi
ci mi amparono? aue massinissa
per notta il campo delle re dispo
sti ne luoghi idonei et alle mie di
cano idonei cherano al uscire del
campo nimidi molti nelle letta
mezi arsi cherano adornamenti

e molti nella straboccheuole fuogha co
mmati alcuni sopra ghaltri nelle stre
tteze delle parti ne furono oppressi e
scalpitati concio sia cosa chelle ghi
ardie del campo prima auessono la
ruiniente fiama e poi appresso glia
ltri exerciti nel notturno tumulto ef
si medesimi credeano di spontana no
mmta accesi fossero e il romore del
la uccisione per le ferite et per la tre
pidatione notturna confuso togliea
il senso del uero adunqi ciascuno
per se medesimo disarmati chome
coloro i quali niuno sospetto di cosa
nimichevole auieano per tutte le pp
ti donde ciascuno era piu uicino
portando quelle cose le quali a spe
gnere il fuocho erano opportune ne
lla de romani roumarono i quali
tutti erano uccisi oltre al nimiche
uole odio m ghimisa che niuno noti
zio ne riffugi incontanente scipione
le porti del campo abandonate sicho
me m si fatto tumulto adimene as
sali et misse fuocho ne meimi tetti
subitamente oni cosa consumo gli
huomini abruciati et il bestiame p
nuexamente con soccа fuogha et poi
combattimento auenа uituiate le uie
delle porti et cossi quegli che il fuo
cho non auena oppressi dal ferro
furono uccisi e due campi da una
medesima pistilentia furono spen
ti. i duchi non dimeno amendue
et di tanta migliaia darmati dui mi
lia pedoni et cinquecento cauallieri
disarmati in gran parte feriti et br
ugiati dallo incendio fuggirono mo
rti furono o arsi in quella notte
dalle fiame da quaranta milia hu
omini furono i presi oltre a cinq
milia molti nobili huomini di car
tagine tra quali ebbe dodici sena
tori e segni militari cientо sessan
ta quattro et cauagli numidi oltre a
dumila settecento e sei leophanti pre
si e otto ne furono da ferri et dalle
fiame morti. gran quantita darmi
presi queste cose tutte dallo impera
dore furono sagrate a Vulcano. As
drubale della fuogha con pochi affri
cani nera andato a una uicina cit
ta et quim tutti coloro che campati
erano dalla punta poi che data no
fusse a scipione se ne parti nella qua
le pocho appresso con aperti porti fu
rono gli Ro. riceuuti ne alcuna cosa
nimichevole fu contro alloro fatta
per che di propia uolenta erano ne
muti alla dedittione. due altre citti
presso a questa furono arse. e rubate
quella preda et quella che de campi
arsi seca potuta torre fu a milin co
ceduta. scipione m uno luogho af
forzato uicino mi nel torno di otto
miglia si strette.

Come duna parte e dallaltra doppo di
uersi consigli hauuti tra cartaginesi si ri
corsono al re sifacie il quale con asdru
bale fecie grande exercito. Cap. xx

ASdrubale scriuendo a carta
gine accio che panra per
la riceuuta sconfitta et pi
stolentia in alcuna cosa piu molle
mente si prendesse consiglio done
prima tanta panra fu chiesti crede
uano che incontanente scipione do
uesse lasciare stare utica et douesse
cartagine assediare fu uno il quale
e appo cartagine si chome lo imperio
consolo era chiamauano il senato qui
ui una tribu giudicaua che fossero
da mandare per la pace a scipione
laltro chessi rimocasse hannibale a
difendere la patria dalla mortale
ghuerra laltra giudicaua nelle co
se auerse sauesse la romana consta
ntia e che lo exercito fosse da rifare

e confortaue lo re sifacie che non si as
tenesse della ghuerra questa sententia
unse per che asdrubale era presente
et tutti coloro della ficione barchina
uoleano mancj la ghuerra · appresso
questo furono chominciate a seruire
giente darme in cartagine et di fuo
ri anchora furono mandati ambase
iadori al re sifacie e egli con summo
studio e força riparaua alla ghuerra
concio fusse cosa che la moglie non
gia come di nanci con lusinghe as
sai impotenti allo animo del ama
re ma chon prieghi ella misericord
ia era ualuta piena di lacrime pre
gando cheogli il suo padre ella pa
tria non abandonasse ne lasciassi ·
che da quelle medesime fiame che
il campo suo era stato arso cartagi
ne ardesse · e sperança opportunamẽ
te loro confortagli egli apportauano
gli ambasciadori essere quatro milia
celtiberi intorno alla citta chiamata
alba dalloro conducitori in ispagna
di nobile giouentudine essere loro
occorso et che asdrubale infra po
chi di farebbe com meno danno di
spreçare · adunque il re sifacie be
nignamente rispuose agli ambascia
dori mostrando loro una moltitu
dine di lauoratori numidi a quali
quel di aueua dato loro arme e ca
uagli et affermo che tutta la giou
entudine del regno chiamarebbe
et sapea che con incendio non con
battaglia quella sconfitta riceuuta
et colliu era al disotto della ghue
rra che con armi fusse uinto · que
sto fu a gli ambasciadori risposto
et doppo pochi di da capo asdrub
ale e sifacie congiunserono le loro
copie le quali furono nel torno di
trenta milia armati ·

Come scipione combatte con sifacie et con Asdrubale · et uinse · Capº vj.

LA fama della rinnouata ·
ghuerra mosse scipione il
quale si chome conbattuto
auesse cio che il re sifacie et i carta
ginesi ritornasse a combattere uthi
ca ritorno atento et gia le machine
accostaua alle mura et lasciato pic
cholo presidio in modo dassedio in
mare et per terra ad uticha egli ·
con tutta sua força del suo exercit
to nando uerso i nimici et primie
ramente in su uno piccolo monte
forse quatro miglia distante dal
re sifacie si puose · il di seghuente sci
ese del piccholo monte con caualie
ri in uno luogho sotto posto a quello
il quale essi chiamauano il gran ca
po et appressandosi alle stacioni de
nimici et infestandogli con lieue ·
zuffa quel di consumo et per li seg
huente due di con tumultuose dis
corsioni insieme niuna cosa fecio
no degna di ricordare alquanti
di ciascuno fu alla battaglia uenu
to et diseuelso il romano doppo i
precipi degli astanti puose i pri
mi segni e ne subsidij constituti i
triani et cauallieri italici dal dex
tro corno et dal sinistro oppose i
numidi · et massinissa et sifacie et
asdrubale incontro a numidi et
cauallieri italici · i cartaginesi pue
sono contro a numidi · massinissa
e celtiberi nella meçana schiera
incontro a segni delle legioni allo
cauono et cosi ordinati concorse
rono adunque nel primo empito
luno corno et laltro i numidi e
cartaginesi furono cacciati pero ·
che ne i numidi grandissima par
te erano lauoratori i cauallieri ro
mani poterono sostenere ne i car
taginesi i quali erano nuoui milit
massinissa sopra ogni altra cosa per
la ueuente uictoria terribile stata la
schiera de celtiberi spogliata del uno
corno et dallaltro pero che ueruna sa
lute simostraua nella fuga per li
luoghi non conosciuti ne per speran
ça di perdonança da scipione il qua
le era degno inverso dalloro · essi ·
colla loro genti et con armi mere
narie a combattere contro di lui era
no uenuti in afficha adunque assa
liti doni parte i nimici ghialtri so
pra ghialtri cadeano et ristretti mo
riuano et essendo tutti i R.o. sopra
costoro riuolti alquanto di tempo
a potere fuggire presono sifacie et
asdrubale i uincitori affaticati piu
ducciſione che del combattere la not
te opprimette il di seghuente scipio
ne et lelio et massinissa con tutti
i R.o cauallieri numidi e queogli mi
liti che piu erano spediti mandati a
seghuitare asdrubale el re sifacie · e
egli colla força del suo exercito le
citra diuerno tutte che dinone de
cartaginesi erano parte per paura e
parte per força le sottomisse ·

Come in cartagine si deliberò di man
dare la loro armata sopra quella de
romani · e di richiamare hannibale · Capº vij

CHa in Cartagine grandissi
ma paura portando scipio
ne larmi dintorno · e in pa
rte auendo soggiugati i nimici subit
amente credeano che gli assalisse ·
cartagine e pero le mura afforçaro
no et armaronsi di pietre et di pro
pugnacoli e ciascheuno per se quelle
cose le quali sono opportune a soste
nere longha ossedimone portauano
de campi mentione ueua di pacie
ma il consiglio era piu presso di
mandare ambasciadori a chiama
re hannibale gran parte di loro co
mando che larmata la quale era appa
recchiata per douere la uictoriaglia de
romani · chella fusse comandata ad
opprimere le stacioni delle naui de
R.o. la quale incautamente ristaua
a uthica per auentura il campo na
uale lasciato sança presidio oprem
erebbono con legier battaglia · in que
sto consigliarono non dimeno e giu
dicarono essere da mandare legha
ti ad hannibale pero che larmata do
ue le bisognie felicemente adoperi
in alcuna parte si leuera lo assedio
duticha ma cartagine medesima chi
la difenderà ne altro imperadore
ne hannibale ne altro exercito che
quello da nibale essere loro rima
so adunque il di seghuente furo
no tirate in mare tutte le naui et
misermemente andarono gli amba
sciadori in italia · e stimolati la for
tuna ogni cosa sifacieua in fretta
in quelle che alcuno auesse ciessa
to dallui essere tradita la salute di
tutti si credea ·

Come i cartaginesi menarono a uticha
la loro armata et unsono · Capº viij.

SCipione traendosi appres
so lo exercito graue di pre
da gia molte citta e prigio
ni et altra preda nel uecchio campo
mandata a uticha · e gia intento a
cartagine occupo finet habandona
to della fuga delle ghuardie il qua
le dintorno di quindici miglia dis
tante a cartagine luogho con ope
re et di sua natura sichuro il qua
le da cartagine si potea uedere eg
li da richiamare alla citta essi al
mare circumfuso alla citta · quin
di quando i Romani li facieuano
lo stecchato fu ueduta larmata de
cartaginesi da cartagine andare
aduticha · adunque lasciando lo

pra fu pronuntiato il caminare et com
untiati furono con fretta i segni a trare
fuori accio chelle naui in terra allo af
fetto uolte et naue andate alla bat
taglia nauale non fossero oppresse e
choloro che rimasi erano agienolme
nte in utica appresso et armata clas
se le naui ueramente et le machine po
tranti e molte in qui lonerarie essi ap
prossimati amare che per argini e per
ponte potrebbono prestare lassalita cos
si scipione poi chella peruenne lacho
rono la quale nella battaglia non ua
le si suole alle rostrate che in presidio
del altre essere poteano ritenuerte nel
ultima schiera presso alla terra uncho
drupo ebbe ordine di naui honerarie
un lunghо di muro oppuose inverno
al nimicho e queste medesime accio
che nel tumulto della battaglia non
si potessono ghiordini turbare con gli
arbori et con le antene di naue in na
ue tragittati con fortissimi fimi con
uno unicolo in fra loro leghate et co
tauole di sopra era piano accio che
per tutto lordine delle naui si pote
sse andare et sotto i ponti che trallima
naue e laltra erano fecionо intersa
lli donde potessono discorrere le na
ui speculatamente ne nimici et nel
sichuro riducierssi queste cose fatte
in fretta come il tempo uolea ordin
ate furono et furono eletti nel torno
di mille conbattitori et posti sopra le
detti naue honerarie et grandissima
quantita di tele furono portati da do
uere bastare quantunque fusse longa
la battaglia cossi apparecchiati et at
tenti la uenuta de nimici aspettaua
no et i cartagnesi sanciati si fossenо
aurebbono ogni cosa trouata mescola
ta di turba di trepidanti et nel primo
empito gli aurebbono presi ma perco
ssi dalle sconfitte terrestre et quindi
non fidandosi assai in mare doue piu po
terono il di con pigra naugatione con
sumavono et sotto il tramontare del so
le nel porto el quale ghaffricam chia
mano rusamona colla detta armata
armavono et il di seghuente in sulle
uare del sole et ornavono in alto le na
ui sichome aghuisa di battaglia naua
le sichome i romani douessono uscire
loro adosso et essendo lungamente
dimorati poi che uddono nuna co
sa demmici muouersi allora ultima
mente assalirono le naui honerarie
et era la cosa non simile a nauale bat
taglia appresso similitudine di com
battere una terra le mura peco che
le naui honerarie auançauano laltre
naui daltreça i cartagnesi delle naui
rostrate i piu di loro i teli gittarono i
nano sichome di luogho piu basso i
alto ma delle naui honerarie si cho
me di parte superiore nemmano et
dal peso medesimo gli ranti colpi le
naui speculatorie et laltre leggieri
le quali sotto i ponti per intervallo
delle honorarie in sieme leghate dis
correano da esso primo empito so
lamente et dalla grandissima altre
ga delle rostrate erano opresse poi
a combattitori uenuta dischoncio ch
mescolate con quelle de nimici spes
se uolte constringeuano choloro che
vano per gittare a ritenere il tello
per paura del copioso colpo non ca
desse sopra i suoi ultimamente furo
no communate a gittare delle naui
de cartagnesi in quelle de romani
assieri ne quali erano confitti dua
gi uncini di ferro i quali essi chiam
auano arpaghoni i quali concio fus
se cosa ne essi nelle catene alle qua
li appichati erano potessono taglia
re chome la rostrata era in dietro ti
rata ella honeraria a chostarale era

.da quello

da quello uncino tirata Allora uesti
uediti ghiordini delegarne co quali era
no in sieme leghate sparti o in sieme
uno ordine di piu naui essere tirate
massimamente tutti i ponti et appena
dato spatio a prepugnatori di trapas
sare nel secondo ordine delle naui nel
torno di quaranta naui honerarie fu
rono tirate di dietro alle poppe del
le naui cartagnesi e a cartagine ne
fu lettera maggiore che di si fatta co
sa non richiedea ma per tanto piu ag
rado che intralle continue sconfitte co
lagrime una allegreça non sperta qua
nunque ella fusse ora auentina chon
quello che gli apparea la romana ar
mata non essere stata lontana al suo
disfacimento se cessato non fusse da
prefetti de cartagnesi et scipione nō
auesse soueniuto a tempo

Come lelio e massinissa combatteron
no con numidi et plono sifacie Capᵒ viij

Er auentura in questi medesi
mi giorni essendo lelio et mas
sinissa al quindecimo giorno
quali in numidia peruenuti i massili
molto lieti il regno del padre di massi
nissa Re lungamente desiderato vis
trirono lo re sifacie essendo di quindi
i prefetti et il presidio suo cacciati di
morava nel uecchio regno non dube
do pero stare in pace pero che lui da
more passionato stimulauano la mo
glie e il suo cio essi di huomini erdi
canagli abandonava le sue forze agli
occhi subiecte dal regno per molti an
ni fiorenti anchora troppo barbaro
et impotente animo potrebbe fare spe
ranca Adunque in uno raghuna
ti tutti coloro i quali erano apti alla
ghuerra e allora dimise i canagli ar
mi et le lancie e chamalieri in sieme
et pedoni in choorte distribui cossi per
adietro de centurioni romani auena

appiato et ebbe uno exercito non mi
nore che quello il quale prima auena
auuto ma pero tutto quasi che nuo
uo et mecomposto e con questo exer
cito andо incontro a nimici e posto il
campo suo assai presso uenne primie
ramente pochi cauallieri di luogho si
chiuro e trighuardando dalle stazoni
pensando auanti uerso i nimici e chon
dardi rimossi in dietro si tornavono
appresso chominciavono assalire dalu
na parte e laltra dischoverimenti accen
dendo indegnaçione et cacciati ne sot
entravono piu là qual cosa fu pronto
amento della battaglia de cauallieri
quando a uincitori creschiena la speranca
e cacciati gli cachiuno i suoi cossi allora
da pochi fu la battaglia accesa ultim
amente lo studio del combattere del
una parte et del altra tanto lo exercito
in mando e quando la battaglia era
de cauallieri la moltitudine de masse
sili mando sifacie grandissime schie
re appena poteano sostenere appres
so chome i Re pedoni con repentino
corso intralle sue turme e dato la ma
teria le schiere stabile et mchominto
a combattere il nimicho et prima di
fusamente uegniente lo barbaro piu
pigramente cominciarono a promet
tere i canagli e poi a trare e pres
tamente con una generatione di
battaglia a turbare ultimamente nō
solamente a dare luogho a pedoni ma
non poteano sostenere i cauallieri per
lo presidio de pedoni piu arediti e gia
i feroni anchora delle legioni appres
sauano Allora i massesili non sola
mente nel primo empito ma nel cos
petto de segni et de laemi sostennerono
tanto nalle loro la memoria delle pri
me sconfitte alla presente paura q
ui sifacie cauallcando contro alle
turme demmici si chon uergogna si

col suo pericolo potesse ritenere la fi
gha de suoi · essendo il suo cauallo
grauemente ferito · egli a terra cad
uto fu preso uiuo e a lelio fu mena
to per dare dore disse manci a tutti
gli altri lieto spectacolo a massinissa
circha il corpo del regno del re sifa
cie quiui grandissima quantita di
nimici della fiorha serano ridotti ·
Incessione in quella battaglia fu im
nore chella uittoria e però che a cha
uallo conbattuto sera non piu che
cinque milia ne furono morti e me
no chella meta presi e fatto empito
nel campo la spauentata moltitudie
perduto illoro re serano ridutti ·
Massinissa cominciò adire per cer
to niuna cosa allui al presente esse
re piu bella che uedere lelio uincito
re · e doppo tanto intervallo conde
sidero uedere il paterno regno vice
uto · ma cossi nelle auerse non esse
re dato stratio a cessare · però se le
lio lasci lui procedere chon cauali
eri et col uinto re sifacie e lelio con
pedoni a picchiolo camino potrete se
ghuitare ·

Come massinissa presa la citta di
cyrrea et trouatoui la moglie del re
syphacie la tolse per moglie · capo x ·

Consentendo lelio massinis
sa ando in anci alla citta
di cyrea chiamato a collo
quio collui · ma appo colaro che no
sappeuano lo caso del re · ne quel
lo chera stato fatto non con imma
gie ne suadendo alcuna cosa ualse
prima che dinanci al cospetto loro fi
menato il re sifacie legiato · allora co
ssi fogco spectaculo lesiatosi uno gran
pianto da parte furono abandonate
le mura · e da parte cierca to grana ap
po il uincitore con subito consentim
ento furono aperte le porte · massinis
sa auendo posto il presidio dintorno
alle porti · e chello che opportuno era
stato sopra le mura accio che niuno
auesse uscita a fugone ad occupare
la reale casa quanto piu potte nan
do correndo elui entrare nel uesti
bulo della casa soffomisso la moglie
del re sifacie figliola dasdrubale
cartagginese del lustro medesimo
loccorse et auendo nel meço del
la schiera degli armati uedutto ma
ssinissa vigliardeuole nel armi e
con tutto laltro habito simando lui
essere il re come era dinanci alle
ginochi di lui singinochio · e disse
O dy ella uirtu ella solerzia tua ·
anno per certo dato che tu possa
ogni cosa in noi · ma sella cattiui
ta appo il signore della uita o del
la morte fu e licito dimandare fio
ri humile et pregheuole uocie sel
le ginochi selle uincitrice dextre to
chare preghbo e adomando per la
reale maesta nella quale pocho da
uanti noi anchora fummo e per
lo nome della giente numida la
quale fu atte cõmune con sifacie
e per gli dy di questa cosa i quali
te com migliori augurij uicieuano
che fuori non ti mandarono sifacie
questa indulgentia a me pregante
dom che tu nello animo tuo et del
la cattiua sfortuncha ne nommi la
sciare uenire nel superbo arbitrio
dalcuno romano se in una altra
cosa stata fusse che moglie di sif
acie · non per tanto uorrei piu to
sto prouare la fede di non nimi
da et mecho in affrica medesimo
generato che dal chuno altro fo
restiere straino · tu uedi che a
uno cartagginese quello che alla
figliola dasdrubale sia da teme
re da uno romano · esse con una
altra cosa domando et prieghbo che
me con morte uendichi dal arbi
trio del romano · Ella era dilet
tosa vaghuardeuole et era fieruis
ma sopra tutte · e cossi la dextra
di massinissa abracciando in que
sto chella non fusse data nelle ma
ni de romani la fede adimando
egli la sua oratione piu tosto pres
so dalle lusinghe che de preghi
fusse non solamente alla misere
ordia sinchuno lanimo del uinto
re · ma chome i numidi sono di
generatione strabocheuole nella
lussuria nello amore della cat
tiua fu preso il uincitore datogli
la dextra o blighta la fede di quel
lo chessa adomandana entro nel
la reale casa e appresso soprastã
te in pensare secho in che manie
ra alla cosa promessa prestasse la
fede il che non potendo trouare
si dispuose di prenderla per amo
re uno temerario consiglio e sor
za uerghognia subitamente com
ando che in quel di fussero appar
ecchiate le noze accio che niuna co
sa lasciasse in terra da consiglia
re si chome meattiua che gia a
massinissa maritata o a lelio o
scipione ·

Come prese tutte le terre del re si
phacie lelio et massinissa lo mena
rono preso a scipione · capo xj ·

Atte le nozze sopraueniue
lelio intanto non sinfin
se di riprouare quello di
massinissa aueua fatto che pri
ma anchora non si sforzasse di
lei trarla dilleto giemuale con
sifacie e con glialtri prigioni ma
dare a scipione · ma poi uinto da
gli ornati prieghi di massinissa
che a scipione riseruasse lo arbi
trio di quella sortuna di due re
sanga lei fosse mandato sifacie e
gli altri prigioni tutte le citta di
numidia che per gli presidy del
re si teneano amandolo massini
sa uicienette · essendo nuntiato ch
sifacie nel campo era menato tutta
la moltitudine si chome a spectaco
lo di trumpho concorse · egli lega
to andava manci ella gregia di no
bili numidi il seghuitaua · allora
ciascuno quanto piu potea alla gra
deza di sifacie et alla fama di que
lli gienti aggiungeua · e accrescendo
la sua uittoria quello essere re il
quale di tanta maesta due poten
tissimi popoli in terra diedono il
romano et il cartagginese che sci
pione imperadore adomandare
la sua maesta lasciata la spagna
sua prouincia e il suo exercito co
due quinque remi in affrica na
uicasse · Asdrubale imperadori de
cartagginesi non solamente egli es
sere uenuto nel suo regno ma an
chora auerogli data la figliola per
moglie e lui auere auuto in uno
tempo in podesta due imperado
ri il cartagginese et il romano cho
me se ciascuna parte uccise dom
andate auesse pacie a gli dij immo
tali cossi dallui da ciascuno pari
mente lamista dimandata et gia
tante forze auere auute che chac
ciato massinissa dal regno a que
llo conducesse chella sua uita fus
se fama di morte e nelle spilonche
amodo dire nelle selue uniendo di
ratto sinascondesse di questi ser
moni et dicircunstanti era il re
sifacie exaltato e menato dinan
ci a scipione nel pretorio scipione
medesimo mosse la prima fortu
na dallui con la presente confes

sata et anchora la recordatione dello hospitio et della dextra data e de patti publici e priuati congiunta a queste cose medesime diedono al re sifacie animo di parlare al uincitore pero che adomandando scipione che auesse quello uolutto dire che egli non solamente auesse la romana compagnia rifiutata ma spontaneamente mosso gli huerra a Romani allora il re sifacie disse se auere peccato e essere impacato chon fessana · ma allora quando incontro al popolo Ro · auena larmi prese stato nel principio del furore ma alla fine allora essere impacato quando lospirito priuato et publicho patto tutti li sauea dello animo quando egli auena in casa riceuuta matrona cartaginese et con quelle ricellime ricchezze la reale sua casa essere arsa in quella furia e pistolentia chon tutti e lunsighamenti lo animo suo auea cuolto e alenato nessere mai riposato in fino a tanto che essa colle sue mani gli auesse uestite le maledette armi contro al suo nimicho ma non per tanto perduto et afflitto essere questo solaço · nelle sue miserie che nella casa di colui il quale sopra tutti gualtri huomini suo nimicho questa medesima pistolentia et furia ueduta e enteata ne essere massimissa pui constante che il re sifacie et anchora della sua giouneza e per certo pui tostamente lei auere menata che non auena fatta questa cosa non solamente per odio dammo ma anchora per gli stimoli da more uedendo appo il suo nimicho colei la quale amata auena auendo detto che non meana solecitudine lo animo di scipione sospinse alle noçe fatte di subito in tralarme e sança cõsiglio non aspettando lelio faciene fede alle parole di sifacie et anchora cõ strabochenole affetamento che in quel di egli auena neduto la reina presa et in quel di auecla per materimonio et nelle case del suo nimicho auere fatto il sacro nuziale et in tãto pareano queste cose pui soçe a scipione in quanto lui giouane ispagna lamore di numa cattiua auere prouocato et queste cose scipione ri uolgendo infra se lelio et massimissa sopratenneno i quali concio fusse cosa che parimente amendue con benigno uolto riceuuti auesse et con nobili laude in pui pretori gli anesse honorati tratto massimissa in parte cosi gli parlo .

Come scipione honestamente riprese Massimissa dauere presa suffeonia p moglie · cap° xij .

Massimissa io stimo che per la uirtu in me neduti alcun ben nel principio cinquere amista chome te essere uenuto in ispagna et poi in affricha et tutte le tue speranç e te medesimo auere nella ma fede comessa ma nulla di quelle uirtu per le quali appavato atte chio sia da diffidera re dauere per amicho della qual ighualmente yo mi possa gloriare sie in quanto della temperantia e continentia di libidine et questa te anchora massimissa uoglio che tu abbia agguinto alle tue affini uirtu e non e e ecedemi tanto di pericolo da nimici amato quanto da diffonesti dilecti da ogni parte circunfusi che questi colla sua temperança raffreneca et domera maggiorce honore con molto maggiorce uittoria partorite asse che noi non abiamo dauere uinto sifacie le cose le quali tu ai nobilemente fatte me absente e commemorabile et uolentieri to lo nellamente del altre cose uoglio che pui tosto techo medesimo le pensi che tu tene uerghogni dicendolo io sifacie per gli auspiçij del popolo romano o uinto e o preso et cosi comegli cosi la moglie e il regno et i campi la citta gli huomini che uiui habitano e cio che diffusamente e preda del popolo romano il re della moglie di lui anchora che cittadina non fosse di cartagine anchora il suo padre adrubale e imperadore de nostri nimici et annori gli conuenne mandare e dare il quidditio et arbitro e del senato e del popolo romano il quale sideo auere alienato da non il re compagnio allui strabochenolmente auere sospinto nel arme uinci lo animo tuo e ghuarda che tu non ghuasti cõmo ditio molti bem alla grazia di tãti meriti con maggiore colpa corompi Vedendo queste cose massimissa non solamente dirosse di pinsesi ma pui che egli lagrimo et auendo detto se essere nella podesta dello imperadore pregandolo in quanto essere potesse che egli prometesse di consiglia re alla sua fede temerariamente ubligata pero che promesso hauena chi podesta di mano la dareble e · del pretorio confuso nel suo tabcena culo nando quini mandato una ogni huomo con i spessi sospiri et singulti di pianto che agreuolmente si pote udire auendo alquanto di tempo consumato alla perfine fatto grandissimo pianto chiamo uno de suoi pui fidato seruo sotto la ghuardia del quale secundo il re alle costume era il ueleno alli incendij auenimenti della fortuna gli comando che mescolato in uno nappo a soffonilla il portasse et in sieme le dicesse che massimissa la prima fede uolentieri li seruarebbe auegnia che chome a moglicra fare douesse ma pero che quello arbitrio coloro che possono gliele tolghono la secunda fede le presta chella non uengha mia in podesta de romani e chella auendo in memoria del padre imperadore et della patria e di due re a quali era stata maritata asse medesima consighiasse questa barbarica e quello neleno in sieme portando il ministro et essendo a sofforni la uenuto · ella disse io uicieuo uolentieri il dono nuciale ne quello ingrato se niuna cosa maggiore pote il marito donare alla moglie ne per tato questo direi che io saçei molto meglio morto se io non mi fusse marutata nella mia morte ne pui feroçemente parlo che preso il nappo niuno sègnio di trepidatione dato sança alcuna pausa il bebe · questa cosa donde a scipione fu annuntiata accio che il feroce giouane infermo dello animo non si consighiasse in se alcuna cosa pui graue incontanente chiamatelo hora il conforta hora lenamente il castigha segli luna temerita sopra laltra hauena fatta che di bisogno non era · il di seghuente accio che del presente monimento lo animo suo uolgesse sali nel tribunale · e comando chella dicaçione fusse chiamata · qui ui massimissa primieramente fu dal lui appellato Re et daltissime laude ornato e donogli una chorona doro e una coppa doro et una sella chiurale scipione gli dede una toga depinta et alle parole giunse honore ne pui magnificamente al trimpho appo i romani ne al triumphante pui ampio adornamento essere di quello il quale uno di tutti e foresticre il popolo Romano degno e stimo mas

simissa . appresso dicio collandato le
lio lidono una corona doro et a altri
huomini militari secundo che da ciaſ
cuno era stato bene operato doue di
questi doni fu immorbidado lo animo
del re massimissa e dricato in propin
qua speranca di douere tutta numi
dia possedere auendo tolto una sifacie
et con ghalteri prigioni et colloro simi
ghantemente mandati ambasciado
ri di massimissa egli al campo ritorno
et fim quegli affocamenti che comin
ciati auenia .

Come i cartagineſi mandarono amba
sciadori a scipione a dimandare la pacie cap° xiij°

I Cartagineſi non solamente da
breue ma appresso che dauna
na speranca dallegreca del
la prospera oppugnatione al presente
del armata vipieni doppo la fama di
sifacie preso nella quale presso che piu
asdrubale e nel suo exercito haueua
no speranca posta . spauentati gia ni
uno autore di ghuerra piu oltre udi
to horatori a domandare la pacie i qu
ali domandarono trenta de piu anti
chi prencipi in chui era appo loro il
senato consiglio ella maggiore forca
a reggiere esso senato consiglio . Iquali
doue nel campo romano et nel pre
torio uennerono al costume degli af
ricani presso credo alla maniera di
quella regione della quale auenano
la regione auta mchinarono e lace
rati doue fu conuenente a cossi humi
le lunsinghe non di huomini chella
colpa pirgassono ma chella transfe
rissono in cominciamento di quella
in hanibale et negli autori della sua
potenca domandauano rimissione
alla citta gia due uolte per la temeri
ta de attadini pericolata e chella fus
se anchora degli habitanti per bene
fitio de nimici il romano popolo de
uinti nimici non il disfacimento ma
lo imperio domandave et loro esſe
re apparecchiati a uolentieri seruire
et chomandasse che uolesse .

Come scipione rispuose agli ambascia
dori cap° xiij°

Scipione disse se essere uenuto
in affrica con quella speran
ca ella speranca sua per lo
prospero auenimento della ghuer
ra essere executata et che esso a ca
sa ne porterebbe uittorie et non
pacie . e non per tanto concio sia
cosa che esso abbia presso chella u
ittoria nelle mani non rifiutaua la
pacie accio che tutte le genti sappia
no il popolo romano giustamente
imprendere la ghuerra et finire le
leggi della pacie essere queste m
ogni e perfugi e fuggitivi ristituisca
tio lo exercito ditalia . e di gallia
cinochio della spagnia sastrenghano
di tutte le isole le quali sono tra ita
lia et affrica si partano . le nau
limohe fuori che uenti tutte dena
no erano cinquantamilia moggia 7
trecciento miohiara di moggia dor
co et quanta fusse la somma della
pecunia la quale loro chomando
non sene accordano gli autori an
tichi in sieme . alcuni dicono da
dumilia pondi dariento altroue
doppo stipendij a militi essere com
andato tenonanno et disse con
queste conditioni omnola pace a
prendere consiglio tra uoi ui sara
no tre di concieduti se ui piacera
fare mecho tregohua et ambasciad
ori mandaretti a Roma al senato
Cossi licenciati i cartagineſi anen
do statuite mume conditioni di pa
cie essere da ricusare chome colo
ro che longheca di tempo cierchana
no tanto che hanibale in affrica
trapassasse altri ambasciadori andaro
no a Roma a domandare la pace e
dugiento prigioni fugitivi pochi in
apparenca accio che piu imperabile
la pacie fusse

Come sifacie fu menato a Roma et
in prigione ad alba . cap° xv° .

Oltre auanti era uenuto le
lio con sifacie e con molti
nobili numidi prigioni et
quelle cose che in affrica erano state
fatte per ordine spose a padri con gr
andissima letitia degli huomini nel
presente et nel futuro speranca fu do
mandato poi consiglio a padri se il
re sifacie fusse da mandare a ghu
ardia ad alba in fino a tanto che gli
ambasciadori cartagineſi uenissono
fu exetata supplicatione per quatro
dj publio et lelio pretore lasciato
il senato et conuocata la conditioe
con Cornelio lelio monto in su cos
tri quim uedendo gli huomini lo
exercito cartagineſe essere rotti et
cacciati et unito et preso il re sifa
cie di cossi grande nominanca et i
numidi tutti congreggia uittoria dis
corsa allegrecca che essi con quelli
romani chella moltitudine suole no
significassono lasimulata allegrecca
et cossi il pretore romano comando
che tutti li sacerdoti per tutta la citta
apparissone i sacri tempii et fosse dato
podesta al popolo dandare dintorno
e di salutare gli dij e di rendere alcro
gracie per tutto il dj . Come gli amb
asciadori di massimissa adomanda
rono in senato alcune cose . Cap° xvj .

Li ambasciadori di massimis
sa il dj seguente furono me
ssi in senato dal pretore i
quali primieramente col senato si ra
llegrarono che il procelo scipione
felicemente in affrica hauesse ado
perato et appresso renderono gratia
che scipione hauesse non solamente
re appellato massimissa ma fattolo
re stimandogli lo regno patrene il
quale doppo il tolto sifacie se cossi
paresse a padri senca paura et san
ca battaglia regnerebbe appresso co
me lodato nella condigione lauessi
e da pessimi donatolo de quali ac
cio che degno ne fosse massimissa ha
uesse dato opera et appresso daveb
be da domandare il reale nome et
altri benefici et ghuiderdoni di scipi
one il senato per suo decreto li confer
masse esse molesto non fusse questo
anchora a domandare massimissa che
i numidi prigioni i quali in Roma
erano ghuardati li rimandassono pe
ro che questo appo gli suoi populari
gli sarebbe amplissimo benefitio a q
ste cose fu agli ambasciadori risposto
delle cose felicemente adoperate in
affrica essere alloro comune allegre
cca con re e con scipione drittamente
e con ordine pare alloro che fatto au
esse dauere appellato massimissa re
et ogni altra cosa che fatta auesse da
uere appellato massimissa in honore
e quelle cose i padri approuauano e
landauano et anchora decretauano
dom che gli ambasciadori portasso
no a massimissa due sanghule porpo
ree ciascheuna con fibule doro et thu
nice con lato clauo et due caualli co
uerti et due armadure da cauallie
ri ebelle orlche et tabernacili e fu
per le ale militare quale costume
era di donare al consolo fu coma
dato al pretore che queste cose ma
dasse al re massimissa . e a ciascheu
no degli ambasciadori donassi do
mi che non fusse meno che cinque
milia denari di rame . e a militi che
in loro compagnia erano uenuti mil

le et due uestimenti a gli anbasciadori et a compagni loro · e a numidi a quali erano di prigione tratti dessi vendesse no al re et oltre a questo furono decre tate chase libere agli anbasciadori et li ogni alle loro dellicatezze

Come maghone cartagineſe in simbria da Romani sconfitto morì Cap° xvij°.

IN Questa medesima state · nella quale queste cose a Roma furono decretate · e in affrica fatte publio L umtilio uarro preto re et M. Cornelio proconsolo ne cam pi de ghalli ne subbri con maghone cartagineſe con segni collati combatte rono le legioni del pretore furono nel la prima schiera · e M. cornelio ten ne le subsidij egli cavaleato a primi segni e a presso a due corni il pretore i militi del proconsolo con somma forza et con fortuna che i segni in fra nimici portassono · ma poi che niente si mo ueno disse L. publio a M. Cornelio come ui uedi la battaglia si fa lente mente et timore de nimici oltre al la speranza resistendo e meditato il pericolo chegli non si conuerta in au dacia · egli e di necessitate et meitia mo la tempesta de cavalieri se turb are uogliamo i nimici et mouergli di stato · et cossi tutti a primi segni sofferte la battaglia · io menero nel la battaglia i cavalieri ora qui nella prima schiera dare opera o tu a ca ualieri delle quatro legioni mena co tro a nimici quale parte il pretore uo lesse disse il consolo prendesse egli · laltra harebbe publio quintio preto re col figliolo il quale haueua nome M. molto sollecito giouane e destro con cavalieri andò et alloro coman do che a chavallo salissono incontra nente et contro a nimici lo mando il romore fu leuato dalle legioni ac creble il tumulto de cavalieri ne sa rebbe stata la schiera de nimici se ma ghone al primo assalto de cavalieri gli leophanti accio apparechiati nella ba ttaglia allo strepito de quali et al fia to et allo aspetto spauentati e i caua lli in uano fecione lauto de cavalie ri e accio ne mescolati usare le punte et dallato le spade usare si potesse era di maggiore forza la cavallaria roma na et cossi per li leophanti tenendo da lungi i cavalieri meglio per lo in terualllo sagittauano i numidi in sie me della legione duodecima in gran parte morti piu per uergogna che per forza teneano il luogho ne lacch bono piu lunghamente tenuto sono che de subsidij fu menata la tredeci ma legione nella prima schiera pre se la subbia battaglia · M. aghone an chora de subsidij oppuose i cavalli alla legione assalirono gli leophanti li quali turbauano gia la schiera de pedoni negli quali auento tutte le lancie gittarono · e quasi niuna in uano ne mandarono · per la qual cosa tutti in dietro nella schiera di loro si uolsono e quattro aggrauta ti delle ferite ne caddono · allora di prima si commosse la schiera de nimi ci · in sieme tutti i pedoni come ui uo lti gli uiddono commisio accrescere il romore et il tumulto · et cotti ma ghone stette di nanci a segni a pocho a pocho il passo ritirando gliordini il mouere della battaglia seruauano ma poi che gli uiddono nelle anche trapassato cadere et presso che mor to per tirarlo della battaglia tutti i contanente si conuertirono in fuga cinque milia in quel di de nimici fu rono morti et uentidue migliaia ne furono presi · ma i Ro. ebbono san ghuinosa uittoria · dumilia trecento

dello exercito del pretore i quali furo no la maggior parte della duodecima legione seine perderono et appresso due tribuni militi · marcho costonio et M. memo della tredecima legione ancho ra la qual ultimamente nella batta glia era stato · Cornelio lelio tribu no de militi nel ordine della battag lia fu morto · e nel corno di tzenta due cavalieri illustri furono scalpi tati da leophanti con alquanti cent urioni morirono · e piu lungha batta glia forebbe stata senon fusse stato ferito il ducha la uittoria concieduta nel silenzo della notte partitosi quà ro sofferire pote per la ferita il di con diffesi gammino al mare de lighuri in ganni peruenne quini gli ambascia dori cartagineſi pochi giorni dauan ti auuinati nel seno gallico colle nau allui andarono et comandato che gli chome piu tosto potesse in affrica trapassasse · e questo medesimo essere comandato ad hannibale suo fratello pero che allui anchora ambasciadori andati che comandassono che egli questo medesimo facesse pero che se gallia con armi ottenessono · ma ghone non solamente per lo imperio del senato o per lo pericolo della patria ma temendo anchora non il uincitore nimicho non sopraffesse il dimorante · ma essi lighuri uede ndo italia habandonare da cartagi nesi accolore nella podesta de quia li incontanente douieno uenire si ri tornerebbono e in sieme sperando · piu lieue la nauigatione essere alla ferita che il uinianere del camino ogni cosa durazione essere piu de stra puose le copie nelle nau e si parti e appena anchora haueua pas sata lisola di sardigna della sopra detta ferita morì · e alquanti nau de cartagineſi per lo mare dispersi del la Romana armata la quale incontro alla sardigna era a ghuardia furono prese queste cose in terra et in mare in quella parte ditalia la quale a gnatie a talpi furono fatte

Come sertulio consolo riebe il padre che era stato seruo dodici anni Cap° xviij°.

SErtulio consolo niuna memora bile cosa fatta nella prouincia di toscana et di gallia pero che gli to nera proceduto cornelio sertulio suo padre et Cornelio lutatio di seruitudi ne doppo il sedecimo anno ricreuette i quali al tucho chiamati chiameto da loi erano stati presi et circundato da questa parte del padre et del gio pui della prouata belleza che della publi ca magnificenzia · torno a Roma · al popolo fu proposto che Cornelio ser tulio non fusse fraude che esso il padre suo il quale era seduto in sella chur ule concio fusse cosa che egli cio non sapesse dessere stato tribuno della pl ebe e de plebei edile la qual cosa era contro alle leggi · ella accusatione pro posta torno nella prouincia ·

Come hannibale uccise sicen che con lui in affrica non uollono trapassare Cap° xviij°.

GIano anchora gli ambascia dori de cartagineſi uenuti et lui in affrica euocato per au ctorita in quegli medesimi di che a maghone uenneno i quali fremeuano e gemendo · e appena delle lagrime se temperando le parolle degli ambasc iadori hauere ascoltate et poi che fat ti furono i comandamenti gia non perplesamente disse · ma in aperto · me con loro uiueano i quali rieta rono che il supplimento ella pecunia mi fusse mandata gia primieramen te mi ritraggono · Adunque unito hannibale con il popolo so · tante

uolte da me uccisō et cacciato · ma il
senato cartagnese con maluogh̄enea
et con inuidia di questa difformita
della mia tornata si rallegraua tanto
il proconsolo scipione esse medesimo
ne exalteta quanto annone il quale
la cosa nostra quando con altra cosa
nona potuto con la ruina di cartagine
oppresa · Ega questo nello animo i
doumandosi hauena dauanti prepa
ratiuam · e pero la turba de desuto
li de militi sotto forma di presidio ne
lle citta de campi brucij le quali po
cho pui per paura che per fede si tene
uano per lui lasciata quella che di
força era nel suo exercito m affrica
traporto molti di generatione ithali
ca i quali rifiutato hauieno di seghu
tarlo m affrica et nel tempio di iuno
ne lultimo entrati serano nel delubro
m fino a quel di uiolato soccamente
uccise vadeuolte · ma alcuni altri di
chono essere stato il quale per cagi
one di essilio habandonata la patria
cossi dolorosso si partisse chome ha
mbale partendosi delle terre de nimi
ci et lui spessi uolte righuardati i
liti dytalia e dachusare gli dei egli
huomini et m sieme il suo campo aue
gli maladetti che della uittoria dac
hanni non haueua il milite sanghuin
osi menati a Roma e scipione hauere
ardito dandare a chartagine il qua
le consolo non haueua m̄ italia ued
uto il nimico cartagnese esse auen
do uccisi cinque migliaia darmati
a trasimeno et a cānī poi auendo
dintorno a chasselim e a chumo e
a nola a essere i uecchiato queste co
se accusando et dolendosi della lun
ga possessione ditalia fu tratto a Ro
m quel di era stato rapportato ma
ghone et hambale essere partiti del
la quale doppia gratulatione mena

rono · ma letitia il parlare che ne di
chi a quali era stato pocho di animo
et di força et pero che erano solenti
doue uniuerse douesse la cosa essen
do il peso della ghuerra mchinato
sopra uno exercito et uno ducha
Come i Saguntini presono m mare
pecunia de cartagnesi · Capº xx
I questi medesimi di ambas
ciadori uennero da saguntо
i quali menauono chollo ro ca
pi cartagnesi i quali haueuano p̄
si m mare et erano trapassati m isp
agnia per conducere giente dugiento
cinquanta pondi doro e otto ciento
daciento nel uestibulo della cohor
te pusesseno · gli huomini furono
riceuuti e messi m prigione et lo
ro et lauiento fu loro vendutо et fat
to oragio fu a loro dato dom et nau
celle quali tornassono m ispagnia
appresso fu fatta mentione de sena
tori che pui pigramente seruano gli
huomini il bene che il male altra
passamento dannibale m italia quan
to m italia di terrore auesse dato ·
essi medesimi sene ricordauano et
m quali sconfitte et appresso m che
parti mchapassono quante uolte fu
rono di coloro che leuato le mani
al cielo che non udite seruar quel
di sarebbe nel quale essi m italia
uota di nimici fosse e ritornare con
bona pace nedessono la qual cosa
la fine gli dij anno dato doppo il
fine di sedeci anni ne essere chi giu
dichi che agli dij ne sieno rendute
grate gli huomini benignamente
riceuano che essi abbiano m me
moria la salute preterita appres
so queste parole da pui parte del
la corte fu altamente detto che le
lio pretore il proposse e fu decreta
to che cinque di dintorno a tutti

i pulmari si supplicasse e con ciento uē
ti uittime magiori si sacrificasse ·
Come i legati cartagnesi adomanda
rono m senato la pacie et sança fare
risposta furono licenciati Capº xxj
Era gia Cornelio lelio partito
egli ambasciadori di massimi
ssa quando a Ro fu raporta
to che gli ambasciadori de cartagnesi
i quali al senato di roma uenano et
a dimandare pacie i quali essere uen
uti a penudo e di quindi uenano per
terra piacque al senato che Cornelio
lelio fusse m dietro uocato accio che
nel suo cospetto si trattasse della pa
cie · Q. fuluio ghio leghato di scipi
one meno i cartagnesi ambasciado
ri a Ro a quali fu uetato dentrare
m Ro ma fu dato albe nella uilla
publica e il senato nel tempio di bel
lona appo il quale quella medesima
oratione feciono che a scipione a me
ta fatta i quali tutta la colpa della
ghuerra da publico consiglio ad ha
nibale uuolgiendo et allui sança co
mandamento del senato non tanto
lalpi ma il fiume hybero hauere tra
passato · ne anchora solamente a ro
mani ma anchora a saguntini col
suo priuato consiglio hauena mos
so ghuerra delle ssimera dal sena
to e dal popolo di cartagine la pacie
m fino a quel di a romani non esse
re uiolata pero niuna altra cosa loro
essere stata mposta che adimandas
sono se non che m quella pacie la qu
ale ultimamente con lutacio consolo
era stata fatta fusse loro licito di sta
re concio fusse cosa che seguendo il co
stume dato da padri il pretore auesse
fatto podesta di domandare se alcuno
uolesse alcuna cosa i leghati e pui an
tichi senatori i quali a quelli patri er
ano stati presenti chi duna e chi du

altra cosa domandasse · e essi loro nō
ricordandosi per la lungha eta · et cie
xto essi erano tutti giouani cridato fu
da ogni parte della chorte che con m
ganio i cartagnesi essere stati eletti gio
uani i quali la uecchia pacie caddoin
andassono della quale essi non si ricor
dassono · appresso mandati fuori della
cohorte gli ambasciadori furono com
mciate a dimandare la sententia · et li
mo giudicaua che Cornelio seruilio
consolo pui meno era fusse da chia
mare accio che di nanci dallui si trat
tasse della detta pacie concio fusse co
sa che di magiore cosa che quella nō
poteua consultatione auenire et non
pareua allui che essendo luuo de cō
soli absente o uero amendue fusse as
sai degna cosa al popolo romano que
lla cosa trataesi quando metello il qu
ale tre anni dauanti era stato consolo
et dictatore diceua cossi · che concio sia
cosa che publio scipione uinceudo gli
exercin e ghuastando i campi hauena
costreti i nimici m quella necessita
e humili pregando adomandassono la
pacie e niuna altra possa la cosa uera
stimare con che mente quella pacie sa
dimanda quando lui dauanti alle por
ti di cartagine faciena la ghuerra che
per consiglio daleuno altro che il suo
e da riceuere ne da rifiutare era la pa
cie M. Valerio luuo il quale diece uo
lte era stato consolo diece uolte disse
cossi · costoro essere uenuti per spie
et non per ambasciadori e consigliaua
chegli era da comandare loro che al
presente si partano ditalia et che si mā
di con loro m fino alle nauj ghuardie
e seruiere a scipione che non dimettes
se la ghuerra e a lelio e fuluio agung
essono a scipione accio hauere la pre
senca della pacie posta doue Ham
bale et maghone non fussono ruocati

ditalia ma ogni cosa simulerebbono i cartagineſi i loro duchi et i loro exerciti aſperanti e quegli auenuti a ogna che recenti patti et tratti gli dij auendo dimenticati ghuerreggierebbono et pero pur nella ſentençia di lutio ſi ſtette e choſi gli ambaſciadori non fatta e perpreſſo riſpoſta niuna ſirono licençiati del partire. Come publio ſuppliçio dictatore uinco cornelio ſerulio conſolo in italia Capº xxxij.

In queſti medeſimi di Cornelio ſernulio conſolo non dubitando che appreſſo la gloria che italia pu cificata foſſe ſeghuitando ſichome cacciato hannibale trapaſſo in ſicilia et quĩ di per trapaſſare in affrica la quale coſa in Roma fu diuulgata a pudi hauenano in prima ſtatuito che il pretore ſeruueſſe al conſolo chel ſenato conueneuole coſa giudicaua cheoli tornaſſe in italia allui nelle ſue lettere diceſſe a queſta coſa fu exetato dictatore publio ſuppliçio il quale colla ragione di maggiore imperio il conſolo cinocho in italia et ultimamente del anno con M. ſernulio maeſtro de canalieri a exeuire le citta ditalia le quali nella ghuerra ſerano alleuate e di chonoſciere le caſe di ciaſchuna.

Come i cartagineſi prendendo le nauj di Cornelio cuppono la treghua a Romam. Capº xxiij.

Stante il tempo della treghua furono in ſpagna mandate di ſardigna et poi in affrica da publio lentulo preture ducento nẽti nauj honerarie con uettuaglia et con preſidio di uenti naue coſtrate le quali da nimici et dalla tempeſta del mare ſichuire peruenneno ma a cornelio ottauo trapaſſante di ſicilia in affrica con dugento nauj honerarie et con uenti nauj lunghe non ſi ꝯlla medeſima forma per che eſſendo egli da proſpero uento con felice corſo giasi nel conſpetto daffrica primeramẽte dal uento habandonato e poi che affrica conuertito turbo le nauj roſtrate incontro a marosi per força di remi arriuo al promontorio dappoſine le nauj honerarie in gran parte arriuarono a gimorro iſola e queſta diuerſo il mare chiude il ſono nel quale e ſituata cartagine lontana forſe trenta miglia dalla cita laltre dirincontro alla citta medeſima alla quale chalde portate furono tutte quante erano nel conſpetto della citta di cartagine e pero tutta la arta fu alla corte conuerſa. il maeſtro a chiamare il ſenato il popolo nelentrata della corte fremano che tutta preda delle nauj et deghiochi non ſi laſciaſſono partire concio fuſſe coſa che alcuni la pace adomandata et altri la treghua pero che ancho ra nomerano i diſimili oppoueano et meſcolauano il conciliio del popolo al ſenato fu aconſentito chaſdrubale una armata di quaranta nauj andaſſe ingemito e quini raccoglieſſe le nauj de romani diſcoreſſeno per liti et per li porti le quali habandonata dalla fugha de marinai primieramente di gennio et appreſſo del aqua calda le nauj dalle poppe furono uiate a cartagine.

Come gli ambaſciadori mandati da ſcipionẽ in cartagine fu noluto loro fare uſſiana. Capº xxiiij.

Non erano anchora gli ambaſciadori cartagineſi tornati da roma et non ſi ſapeua che riſpoſta ſi fuſſe quella del ſenato di Ro. della ghuerra o della pace ne era anchora compiuti gli di della treghua e per ſcipione ſtimando la piu mdegna da coloro che del uolere auenano domandato pace et treghua eſſere la ſperança della pace elle fede della treghua riuolta incontanente. A. Lelio Lucio ſergio e lutio fabio mando a cartagine per ambaſciadori con cinquanta i quali eſſendo preſſo che uolati dal concorſo della moltitudine ne uedeſſono la tornata piu ſichura domandarono a maeſtri per aiuto de quali era ſtato ꝑhibito la força che eſſi mandaſſono nauj chegli acompagnaſſono quali furono due tre remi le quali eſſendo peruenute al fiume bracbada donde il campo de romani a cartagine ſi tornauano la cartagineſe armata era no miſtagioni e munitiche e che di ql lo occultamente o che fuſſeno ſtate mandate meſſo da cartagine o che aſdrubale il quale era prefetto della armata ſança la publica ſtaude cio preſumiſſe mando tre quadreme nj le quali ſubitamente di mare uſciendo aſſalirono le quinque remi romane trapaſſante il promontorio manon haueuano potuto ſeruire la naue dalla parte di ſotto corrente nel trapaſſare armati piu baſſi nauj nella piu alta naue erano portati la quale nobilemente ſi difendeua mentre che in baſtarono i teli i quali uenendo meno niuna altra coſa ſe non la propinqua del la terra e la moltitudine del campo in ſubito diffuſamente laurebbano potute difendere la quale con quãto maggiore empito ſi pote concita da remi auendo in terra meſſo ſolamente la preda delle nauj fatte ſalui ſcamparono interra coſi eſſendo per luna ſcelerateça ſopra laltra et ſança dubbio cotta la preda tre ghui lelio et fulnio da Roma con gli ambaſciadori cartagineſi ſopraueneno a quali ſcipione anchora chella fede della treghua fuſſi da cartagine ſi tolta la ragione delle genti negli ambaſciadori non uolle che uiolate fuſſono auendo loro detto che niuna coſa in loro che mdegna foſſe li ſtatui del popolo di Roma ne a ſuoi coſtumi ſarebbe laſciargli andare ſappareccho al la ghuerra.

Come Hannibale peruenne a litti di affrica. Capº xxv.

Annibale appreſſandoſi ora alla terra ad uno de marinai chomando che montaſſe in ſullo albero della naue et righuardaſſe in quale regione fuſſe il quale ebbe uedduto uno ſepolchro coronato per la qual coſa hannibale udendo il luogho comando al gouernatore della naue che in alto luogho piu oltre il portaſſe e riuniuta laruata alui quini le ſue copie diſpuoſe.

Come da compagni de romani ſirono mandati ambaſciadori al re filippo e non ſirono riceuuti. Capº xxvj.

Veſte coſe ſirono fatte queſto anno in affrica quelle che ſeghuitano trapaſſano quello anno che M. ſernulio gemino il quale allora era maeſtro de canalieri e tito Claudio nerone ſirono fatti conſoli ma nel uſcita del ſuperiore anno eſſendo gli ambaſciadori delle citta de compagni Romani doluti come iloro campi eſſere ſtati ghuaſti dal preſidio del re filippo et mandatogli ambaſciadori in macedonia et adimandato lamenda delle coſe perdute non ſolamente riſtitui ma non uoleno eſſere ſtati meſſi dauanti dal re e eſſi hauere rapportato quatromila miliui in ſieme con ſecrate loro ducha tragittati in affrica accio che foſſe ꝑ

sidio a cartagine et con loro alquanta pe
cunia vechata per la qual cosa il senato
statuì di mandare leghati al re i qua
li dicieſſono queſte cose parere a padri
che contro a patti della pacie sieno · e mã
dati ui furono Cornelio terrentio nar
ro · e · M · aurelio et a choſtoro furono
aſſegnati tre quinque remi ·

Come queſto anno fu grandiſſima do
uitia in roma · e morì · Q · fabio · Capº xxvij

Queſto anno fu taghuardeuo
le per lo grande incendio del
quale publio infino al suolo
della terra fu arso e di grandeça dac
que et diuolta damena però che oltre
accio che per la pacie tutta italia era
aperta · Era anchora grandiſſima qu
antita di frumento stato mandato diſ
pagna · M · Valerio flaccho · e marcho
fabio bettone · edili curiali per quatro
denari di rame per li michi lo scriſſo
no al popole · in queſto anno medeſimo
quinto fabio maſſimo morì huomo di
trapaſſata eta però che se e uero seſſan
ta due anni era stato aguratore della
qual cosa certi autori sono et per cier
to egli fu degno di cosſi fatto cognome
Anchora le dalliu nuno incominciaſ
se egli auanço i paterni honori quello
dello auolo di pui uittorie et di mag
gori battaglie fu lauolo di lui tag
ghuardeuole · ma ogni cosa puote
uino nimicho solo hanibale taghuag
liare fu non dimeno cosa ui pui chau
to che pronto riputato in tal ghuisa in
dubito · e quando egli fusse o temeroſo
o prode che choſsi propriamente in
quella ghuerra che allora si faciena era
cosſi fatto ma nuna cosa era pui cier
ta che quella che uno huemo hanena
sopra se stando habbia la ce publicha
ciſtituita si chome dicie in suo luogho
fu aguratore · e · fabio suo figlio in
suo luogho pontefice però che due sa
cerdoty habuti hanena seruilio suppli
to gulba li quochi romani undi i ple
bei fece di tutti statuti dagli edili · M ·
feſto fabio et Cornelio ticenelio flac
cho queſti furono amendue fatti p
tori et con loro lume saluatore et cor
nelio aurelio cotto ·

Come furono le prouintie tra maeſ
trati egli eserciti statuiti · Capº xxxvij

E comitie di queſto anno fan
no gli autori meieri chelle
teneſſe Cornelio seruilio et
publio suppilino dallui detto dittato
re però che cornelio seruilio era dal
le cose tenuto in toschana audire le
queſtioni de compagni de prencipi
delle congiurationi nel principio del
seghuente anno · M · seruilio et tito
claudio chiamato il senato in campi
doglio propuoſeno delle prouintie ch
italia et affrica fuſſono inſite in sie
me gittate amendue desideranano
et uoleano intorno accio quinto mete
llo molto sforçandosi ne negata ne da
ta affrica fu comandato chè il consolo
con tribuni della plebe cio faceſſono
chesse alloro pareſſono al popolo pro
meſseno quale uoleſſono che affrica
faceſſono la ghuerra in tutte le tri
bu comandarono che publio scipione
non dimeno i consoli affrica aueſſo
no in prouintia · cosſi auiene decret
ato il senato in sorte gittarono a tito
claudio peruenne affrica accio che
con una armata di cinquanta nau
tutte a quinque remi in affrica tra
paſſaſse e com pari imperio a publio
scipione fuſſe imperadore · M · seru
lio soruito in toschana in queſta me
deſima prouintia e a gneo seruilio
fu perlunghato lo imperio se al sena
to piaceſse di tenere al consolo a ro
li pretori a · M · sexto uenne in sor
te gallia con due legioni ella prou
tia li douesse dare · Q · quintilio uaro
e a cornelio lintulo con due legioni le
quali antre auena anno passato da
publio sempronio proconsolo e a cor
nelio tremilio sicilia · e che egli da pu
blio a pubo pretore del anno passato
la prouintia con due legioni prende
sse illio pretore con uenti nau lung
he con mile cinquecento militi port
asse a ro · a Cornelio aurelio chorta
la giurisditione urbana a tutti ghial
tri chome ciaschuno teneua la prou
intia · egli eserciti furono perlunga
ti limperij con sedeci legioni et non
con piu fu queſto anno difeſo lo im
perio di roma · accio che placati fuſ
sono gli dij ogni cosa incominciaſso
no · e faciesſono i quochi i quali · M ·
claudio marcello · e tito · Q · consolo ne
sto mallio dittatore equelle oltre ma
giori le quali bottati aueua se per cin
que anni la re publica in quello sta
to fosse che quegli quochi i consoli
in prima che alla ghuerra andaſso
no faceſsono i quochi furono fatti nel
quecchio per quatro giorni et loſtie
che botate erano furono uccisi agli
dij · Come i Ro · essendo hanibale i
affrica trapaſſato stauano i sospetto Capº

Essendo in sieme di dì in dì xxviij
la sperança et nella sollentu
dine de romani ne assai cier
to potea contentare appo gli animi
se degno fusse che dallegreça che ha
nibale doppo il sedecimo anno dita
lia partendosi auesse la possessione
di quella uachua lasciata al popolo
Ro · e piu tosto da tenere che gli col
lo exercito saluo in affrica fuſse tra
paſſato il luogho e il pericolo essere
mutato della quale tanta nimicitia
ne usato di dire il presente che pocho
dinanci era morto quinto fabio · e
non in uano che hanibale tacebbe
piu graue nimico nella sua terra che
nella altrui ne arebbe scipione affare
con siface ce di non composta barbera
usato di menare exercito di megi seem
statuary con asdrubale suo socero duc
tissimo ducha meno tumultuari exercit
et con turba di lauoratori meggi arma
ti subitamente raccolta · ma con ham
bale nato presso che nel pretorio fortiſ
simo duca allenato et nutrito in tral
iarmi · e che stato era milite in fino fa
ciullo · e appena anchora giouane im
peradore e che era fatto uecchio uin
cendo spagnia e grallia et italia e che
compiuto dalalpi in fino al mare di
mostruosi di grandiſsime cose e che
menaua exercito ighuale a suoi stipē
dij e maturato nella paciença di tutte
le cose auegnia che fede si facia gli hu
omini hauece soferto molte uolte ba
gnato del sanghue romano elle spo
glie non solamente de militi ma degli
imperadori anchora portate · e molti
douere accorrē a scipione nella batta
glia che pretori et consoli Ro · haue
uano uccisi colle loro mani raghuar
deuole di corone mutali e canalieri
prenaghuri presi · e ne campi prese ett
ta romane non essere oggi tante fasce
di maeſtri del popolo romano quante
dauanti dasse potrebbe portare ham
bale prese nelle uccisioni degli imper
adori queſte paure riuolgendosi ne
gli animi essi medesimi le chiare elle
paure atteſtauano et anchora acosti
mati per alquanti anni la ghuerra
propinqua a ghuerreggiare per lo fine
di quello auendo gli animi di tutti
alleuati a scipione e hanibale sicho
me a duchi preparati al ultima bat
taglia coloro anchora ne quali era
grandiſsima fidança in scipione spe
rança di uictoria in quanto piu pro
pinqua sopraſtaua · erano in sollecitu

negli huomini piu intente ne era disp
are habiti di animi ne cartagineli oli
quali sapeuano ora hauere adomanda
ta la pacie vigiuardante hannibale ella
grandeca delle cose adoperate per lui e
ora quando vigiuardauano se due vol
te in battaglia giunti e il re sifacie preso
e cacciati di talia e tutte quelle cose ha
uere subiugate.

Come hannibale appressandosi a scipi
one ordino di parlagli. Capo xxx.

Era peruenuto hannibale a
drumento e quini a vecreare
alquanto i milliti del confusio
ne del mare et essendo pochi di dimo
rato da puncti nunci exercitato appo
tauano che ogni cosa dintorno a cartag
ine era occupata darme. a grande anda
re ne uenne a zama la quale e lontana
a cartagine cinque miglia. e quindi mā
dan auanti speculatori ecostoro essendo
presi dalle ghuardie de romani. Et
essendo di nanci a scipione le dicano uno
tribuno de militi al quale posti giu og
ni panca comando che andassono ogni
cosa ueggendo per lo campo et coma
do che fussono dintorno menati domin
que uolessono et domandatoli se assai p
aggio auessono ogni cosa neduta et da
ta loro compagnia che gli accompagna
ssono in dietro ad hannibale. Hanniba
le mina cosa trouo di quelle chessi vac
contauano pero che massimissa con se
milia pedoni et con quatro milia mili
ti essere uenuto quel di per auentura
apportauano con lieto animo grandissi
ma fidanca dal nimico la quale per cier
to da nulla cosa era nato et cossi per
cosso auegna che esso la cagione della
ghuerra fosse et con la sua uenuta han
uea turbata la pacifica treghua ella spe
ranca della della pacie non per tanto
se ritorno accomandasse la pacie stimā
do piu conueneuole poterla impetrare
che se giunto fusse mando un messo a sci
pione che gli facesse podestra di poterli
parlare se con questo e di sua spontanea
uolunta il facesse o di publicho consiglio
o perche o luno o laltro imferum vale
rio ancio dicie lui in prima in battag
lia essere stato giunto da scipione. ma sci
pione non ricusando il colloquio amen
due i duchi con disposizione i loro capi
ricolono piu auanti accio che di meno
da uarca citta in luogho opportuno a
tutte le cose oltre accio in fra una baleg
giata hauea la quale uicina si puose
hannibale prese uno piccholo monte giu
di quatro miglia distante sichuro da og
ni altra cosa dentro se non che alquanti
to nera lacqua lontana quini nel mi
gliore luogo fu eletto uno luogho e ri
mossi per pari spacio ghiarmati ciasc
uno con uno interperco in sieme si co
uenenano non solamente i grandissimi
duchi pari a quegli della loro eta ma
a tutti coloro che memoria e che dauanti
alloro fossono stati in tutte le genti et i
qualunque re o imperadore un poco
permutauano amicatione dello spregio lu
no del altro presso che stupefatti accep
tauono poi hannibale disse prima cossi

Come nella bocazione la quale diae
na hannibale a scipione summamen
te domandaua la pacie. Capo xxxi.

E cossi era dato da fati che io
il quale prima mossi larmi cō
tro al popolo romano et che
tante uolte ebbi in mano le uittorie io
di spontanea uolunta a domandare la
pacie uenissi io mi taliegio re massim
amente essermi dato al quale io la dim
andi e atte intralle nobile cose date ad
operare non sia questo nelultime parti
delle tue laudi hannibale al quali di co
tanti romani duchi gli dij a noi da
to uittoria auere a te dato luogho ho
ta questa ghuerra colle uostre prime

chelle uostre

chelle uostre miserie vaghuardenole ha
uere posto fine a questo trastullo ancho
ra chella fortuna habbia il caso fatto che
io il quale essendo il tuo padre consolo
presi larmi et che collui medesimo com
ano imperadore primieramente combat
tessi col suo figliolo disarmato uenga
a dimandare pacie in uerita ottima
cosa sarebbe stata essere i nostri padri
degni dij quella mente data che noi
dello impecio ditalia et noi di quello
daffrica contenti fussono ne in uerita
annoi sono assai degnio preco sicilia
et sardigna per tanti natuale armate
per tanti exercitti per tanti colli nobi
li duchi perduti malle cose pretexte
si possono piu reprendere che amend
are cossi laltrui cose reppetiamo ac
cio che delle nostre combattessono ne
italia fu solamente a uoi la ghuerra
e a noi in affrica. ma uoi presso de
nelle uostre parti i nimici uedestie e noi di car
tagine il fremito del campo de roma
ni ueggiamo a quella cosa che noi
adunque maximamente abominere
mo uoi manci da ogni altra cosa di
sideraste nella uostra migliore fort
una si tratta di pacie et noi due ne trat
tiamo a quali massimamente sappar
tiene che pacie sia e che cio che noi ta
ciemo le nostre citta annorato a noi
solamente bisogna dauere animo sch
fando i consigli della quiete quello
che arme appartiene gia leta tornato
uecchio nella patria donde mi parti
fanciullo ma di pari gia le seconde
gia lauerse cose si anno amaestricato
chio uoglio piu tosto la cagione del
la fortuna seghuire ella tua adolesc
enca ella perpetua felicita chiascuna
pui feraci che a consigli delle quiete
no e di bisogno temio pero che teme
uiamente le cose meritate de casi ri
puta collui il quale la fortuna mia non i
ganno quello chio fui achanni e tra si
meno quello sette oggi audacissimame
te meominciate mai non inganno la
fortuna perseghuita la morte del tuo
padre e del tuo gio et della miseria del
la casa uostra vaghuardenole belleca
di uirti prendesti le perdute spigne ri
chuperasti cacciati quindi quatro duchi
cartagineli colli exercitti creato fosti
console essendo a tutti ghialtri pocho da
nimo a difendere italia se trapassato
in affrica quini uccisi dui exercitti in
una medesima hora presi e in sieme e
in cossi due campi sifacie potentissimo
re presse tante citta del suo regno tan
te del nostro imperio tolte serbasti anim
strante nella possessione ditalia me
traesti puote lo animo piu tosto uitto
via che pacie uolere annoi aspetto piu
grande che utile e amme simile forti
na alcuna uolta splendiente e segli di
nelle seconde cose dessero anchora buo
namente non solamente quelle cose ch
auenute fossono ma anchora quelle
che auenire possono penseremo accio
che tutti restiano di meno io sono assai
amaestrato in tutti i casi a quali pocho
auanti posto il campo mio insta il fiu
me amene e alla uostra citta colla sch
iera presso che sagliente sopra le mura
di roma ueduto hauera quini muog
hor battuto di due frategli ferocissimi
huomini e charissimi duchi imperado
ri damann alle mura della presso che
assediata citta patria et che due uol
te le nostre citta spauentati ora uen
gho per la mia a preghare e ciascuna
gran fortuna non e da credere nelle
mie buone mie cose alle uostre dubbio
se atte dante la pacie ampia et bella
annoi domandanti piu necessaria ch
honesta migliore piu sichura cosa e la
certa pacie chella dubbiosa uittoria

questa e nelle tue mani quella e nelle
mani deglı dy non dare la felicita di co
tanti anim nel pericolo di una hora qu
ando tu le tue force allora le forçe del
la fortuna elle comuni arti della gh
uerra propon nello animo tuo a ciaſ
chuna parte ſerano ferocı corpi huma
ni ne m alcuna coſa meno che nella
battaglia riſpondeno li auenimenti
tu non aguugnerai a quello che tu por
hauere gia hauere data la pace tā
ta di gloria ſe nella battaglia uinci
quanto ſe alcuna coſa aueſſa auenire
laquiſtata m ſieme alla ſperança bel
leça m una hora puo la fortuna uuol
gere e di congiungere ogm coſa nella
pace ſenon m tua podeſta publio cor
nelio quella fortuna e dauere la qua
le gli dy auranno data mſta pochi
exempli di felicita e di uirtu ſarebbe
ſtato m queſta medeſima terra M.
attilio ſe uincitore haueſſe data pace
a noſtri padri adimandatala ma nō
ponendo alla felicita modo ne refre
nando la fortuna la quale lui traſ
portaua quanto piu alto era alleuato
tanto piu uituperoſamente cadde e nel
uero e di collui che dalla pace non di
scolla chella uicieue dive le conditioi
di quella ma forſe noi neſiamo inde
gni i quali a noi medeſimi la pena
impogniamo noi non uieuſiamo che
tutte quelle coſe per le quali ſe nella
ghuerra ſe nella ghuerra uenute ſie
no noſtre ſicilia ſardigna e ſpag
na e quante iſole ſi contegneno in
tutto il mare che m tra affrica et
italia e i cartagineſi ſieno mchiuſi
dentro da liti dafrica et uoi quando
agli dy con ſifacie liſtremi impery la
terra e il mare regienti ueggiamo e
non negaro per la non troppa ſincie
ramente pocho auanti e domanda
ta pace o aſpetata adeſſere a noi
ſoſpetta la fede cartagineſe a douere la
pace ſeruare molto appartene adeſſere
la fede ſeruata della pace a coloro da
quali era adimandata ſcipione i noſtri
padri ſichomio odo m nonnulla ancho
ra per queſto mpero che poco era nel
lla dignita era nella legaçione negā
vono la pace io bambale adimando
la pace la quale io non adimandarei
ſe io nolla credeſſe hauere e per quel
la medeſima utilita per la quale adim
andata lo la difendevono et coſſi co
me dame comunata fu la ghuerra e
niuna coſa fece per che nſtino pentu
to ſene ſia m fino a tanto che gli dy nō
ebbono mundia coſſi mi ſforçaro per
che alcuno non ſi penta della pace
per me acquiſtata mcontro a queſte
parolle il romano imperadore quaſi
m queſta forma riſpuoſe. Cap xxxij
Come ſcipione riſpuoſe ad hannibale

HAnibale enon mi mgannai
cartagineſi per la ſperança del
la tua uenuta ella preſente fe
de della terieghua ella ſperança del
la pace hauēce turbata et ſanamen
te tu nella naſcondi m cio che tu del
lle conditioni della ſuperiore pace
ogni coſa gia e buona m noſtra pode
ſta ſono ma chome atte era di ſenti
re di quanta graueça i tuoi cittadini
per te ſieno alleuati coſſi ame e da
ſtancare cheſſe eſſi alcune coſe allora
patteuirono oggi nolle ſottraghono
delle conditioni della pace mdegnie
abbiano prepio della loro perfidia
a quali quella medeſima conditiōe
ſia aperta acciō che anchora la fidu
de ui ſia prede mandaſtine i padri
noſtri prima di ſicilia ne noi diſpa
gnia faciemo ghuerra et allora il
pericolo de coinpagni mamerani e
ora lo eſtudio de ſagumtini a uoi le gu
ſte e piatoſi armi uenirono uoi aūer
gli afflitti et tumedeſimo il confeſſi gli
dy ne ſono teſtimoni gli quali a liſaſta
di quella ghuerra ſecundo la cagione
ella conuenēuleça diedono e a queſta
danno e davenno e quello che ame
appartene et ricordami della huma
na mfermita ella força della fortuna
ponſo e tutte le coſi le quali faciamo
eſſere fugenti a mille caſi ſe anchora
chome ſuperbamente e uiolentemente
cōfeſſerei me fuce ſe prima io m af
fricha trapaſſato foſſi partendomi tu
di tua uolunta ditalia et il tuo exēi
to hauendo nelle nani mpoſto m te
medeſimo uegnente adomandave la
pace auelli nī diſprego Coſſi hora eſ
ſendo preſſo che cōbattuto reſtando
tu m quello uuolgendo m affrica tra
paſſai a niuna uergogna io obligato
ſono e pero ſe alcuna coſa a quella
nelle quali la pace parea allora do
uerſi conuertire che ſono molte la mu
tuaglia delle nani nel tempo della tre
gohua combattute i legati fuſono uo
lati mſagnigne coſa che io o areferire
al conſiglio ſe nulla quelle anchora ui
paiano grauı apparecchiatrui alla
ghuerra pero chella pace ſofferire
non poteſti. Come da ciaſcuna del
lle parti confortati i caualieri alla
battaglia ſordinarono e molti de u
mici uccisi furono Cap xxxiij

OSſi non fatta la pace eſſen
dosi del colloquio ciaſcuno ri
colto a ſuoi m uano pacifici
parole rapportato con larme eſſere
queſta coſa a diſcierne quella fortu
na la quale gli dy deſſono e come
ciaſcuno fu nel ſuo campo tornato
amendue prominiarono larmi eſp
ediſſono i militi li animi a lultima
battaglia non m uno di ma m per
petuo di felicita chi fuſſe uincitore
e che ſi parebbono mangi che notte
fuſſe il di ſeghuente ſe roma o cartagine
douеſſe le leggi alle genti ne eſſere ghuer
dardone delle gienti e della uittoria af
frica o italia ma il circuito della terra e
pari pericolo eſſere ghuerdone a quel
li i quali la fortuna contraria battaglia
foſſe pero che a romani niuno luogho da
fuggire aperto era nel altrui terra non
conoſciute e cartagine eſſere lultimo
aiuto uinto parendā eſſere preſente le
ſtudio a queſto pericolo procedono il
di ſeghuente i due piu che altri chiari
ſimi duchi di due potentiſſimi popu
li et di due fortiſſimi exerciti molte bel
le coſe prima acquiſtate ocreſciute ql
di o perdere in tutto adunqi dubbio
ſa ſperança et paura negli huomini
meſcolauano a coloro che contempla
uano ora alla ſua ſchiera ora a quel
la de mimici concio fuſſe coſa che piu
con gli occhi che colla cagione penſaſ
ſono le forçe m ſieme le coſe liete e triſ
te uuolgeuano quelle coſe che di loro
uolenta non occorreano quegli duchi
amonendo ſottrometteano il cartagine
ſe le coſe adoperate per ſedeci anni p
lettere ditalia cotanti duchi romani
cotanti exerciti con uccisioni morti e
ciaſchuno le coſe adoperate nobilemē
te eſſe alla memoria niuno vighuar
devole milite ne alcuna battaglia li
uenia il raccontaua e ſcipione le co
ſe fatte m ſpagnia et m affrica nuo
uamente fatte ella confeſſione de mi
mici gli quali per la paura non pote
vono ſtare m eſſa erano potuti per m
ſica perfidia negli animi loro a queſto
il colloquio danibale auto m ſecreto
libero fingniente quella parte doue due
volte il piegha a guira con quegli auſpi
tij per adietro i loro padri cōbatte
rono alle iſole quelle hauere ora uſci
ti nella battaglia per moſtrare gli
dy eſſere preſenti la fine della ghuer-

ra et della fatica nelle loro mani essere
la preda di cartagine e il tornare a casa
nella patria agli dii familiari et figlioli et
alle mogli e a queste cose dicena e in tã
to col corpo excelso e colla faccia tanto
lieta che creduto si sarebbe gia hauere
vinto questo ordino i primi gli astanti e
doppo loro i principi e detriam chiuse lul
time schiere e non hordinata ciascuno di
nanci i segni cohorti mtralle sicetti ma
i manipolo alquanto mtralle stanti accio
che spacio in fusse accio che i leophanti
de nimici ghiordini non si rimbassono le
lio il quale era stato dauanti legato ha
uena lopra usata in questo anno per se
nato consulto fuori di sorte era questore
e caualieri dal sinistro corno e il re ma
ximilla con numidi dal destro corno op
puose la sua aperissima tra manipoli de
gli antesignani empie de multi quella
era allora la lieue armadura dato il co
mandamento che a lempito de leophanti
et poi ne dritti hordini vitigissono o nel
la destra o nella sinistra parte con dise
orso se nacostrassono gli antisegnani e del
sono sua per la quale le fiere commasso
no negli dubiosi teli hambale a terrore
primieramente ordino i leophanti i qui
li erano ottanta quarto quanto mai
auanti niuna battaglia hauena auuti
appresso gli ausiliarii de liguri et de ga
lli et deballearii e de maurí mescolati
nella seconda schiera gli cartagineli e gli
affricani elle legioni de macedoni app
resso pocho dintervallo lascio puose la
schiera subsidiaria dei de militi italici de
quali erano piu per forza e per necessita
lui partitoli di italia haueuano seghui
tato ordino e di questi concordo i cor
ni de quali il destro tennono i cartagi
nesi e il sinistro i numidi uarii erano
i confini negli exercitu intrali huomini
a quali non lingua non costumi non ar
me non uestimento non habito non una
medesima cagione di militare era agli
ausiliarii era mostrata la mercede pres
ente in multiplicata preda a galli dal
propio et insito odio ne romani erano
accesi a liguri erano motivati i campi
abondeuoli di italia in speranca di uitto
ria di doni loro delli amplissimi me
riti e mauri spauento del douere esse
re nella importabile signoria di massim
issa e agli altre speranze e altre parte
erano inesse dauanti a cartagineli le
mura della patria gli dii familiari i
sepulcri de maggiori figliolo con padri
delle paurose mogliere e odio e seruitudine
o imperio del circuito della terra niuna
cosa o in pauca o in speranca si mostra
meco e quando massimamente lo imp
eradore appo a cartagineli duchi delle
sue genti intra populari intra pui inte
riori mescolati delle generationi fore
stieri dicea elle trombe et i corni de ro
mani sonate si grande romore si leuo
che leophanti ne suoi e massimamente
nel sinistro corno si rimolseno agreuol
mente agunse loro pauca e spoglio
da quella parte della schiera laiuto
de caualieri le poche non per tanto del
le fiere e paurosamente a nimici me
nate intralli hordini de militi con mol
te loro ferite grande abbattimento fa
cieuano affollati uellin a manipoli e
hauendo fatta ma a leophanti accio che
scalpitati non fosseno in loro dubbiosi
a ciascuna percossa dogni parte le la
cie girtauono ne cessauano gli dardi
de gli anteseignani in fino a tanto che
caddono da ogni parte i telli caccia
ti furono della schiera romana quel
li rivolto contro a suoi caualieri car
tagineli nel destro corno cacciarono
lelio come uidde turbati i nimici ag
giunse paura agli spauentati dogni p
te era spogliata la schiera de cartagi
nesi quando concorse ne di forze gia

pari a questa cosa picchola addue ma gra
de a quella medesima cosa continuamente
nel veggiere i mouimenti il romore de ro
mani e per tanto maggiore e piu terrib
ile le disformate uoci a coloro chome di
molte genti di strepenti lingue la roma
na battaglia era strabile e col suo peso e
con larmi contro a nimici agrauatosi dal
altra parte erano discorrimenti piu che
forze adunque nel primo empito i ro
mani incontanente mossono del luogho
la schiera de nimici appresso cio seuand
auono i romani contro agli smossi fat
toli manci alquanto di spatio come mu
no resistente fosse procedessono a sospi
gnerli gli ultimi i primi chome una no
ua la schiera mossa sentirono e che cio
grandissima forza a cacciare il nimico
agiungeua ma appo nimici dando luo
gho a gli ausiliarii i cartagineli in tan
to non sostennono e che anchora meõ
tre a resistenti essi pertinacemente i
primi uccidendo e alloro peruenendo
il nimicho non ritraeano indietro al
piede adunque gli ausiliarii subitamẽ
te diedono le spalle e rimolti uerso i suo
i parte nella seconda schiera rifuggiro
no et parte non essendo riceuuti comin
ciauono a dare a coloro che negli rice
uendo chome si pocho auanti non an
tati e ora essendo rinchiusi presso ch
due mescolate battaglie erano concio
fusse cosa che i cartagineli insieme co
loro medesimi fossino costretti di cõ
battere non pero cosi spauentati et ad
nati nella schiera li riceuettono ma ri
seren ghiordini ne corsi nel campo din
torno uoto fuori della battaglia gli mã
dauano i milan paurosi per la fugha et
per le ferite accio chelli non mescolassõ
no la ricevuta et in terza schiera ma
tanto abatimento di huomini darme
in luogho del quale erano stati pocho da
uanti gli ausiliarii almeno ripieno che
presso che pui malageuole era il passare
quindi che stato non era tra nimici spe
sti e ristretti et cosi colloro che erano
prima stati per li molti corpi morti et
dellarmi per li rivi del sanghue unde
ciascuno potea seghuitando i nimici e
i segni ghiordini confundeuano i segni
anchora del principio che cominciaro
no a ristringere uedendo dauanti asse la
schiera uacante la qual cosa chome sci
pione udde comando che sonasse ari
colta alli astanti e menati i ferri nel
ultima schiera i principi et triari me
no ne corsi perche piu sichura e ferma
fusse la schiera degli astanti e cosi di
nuouo nacque nuoua battaglia pero
che anchi nimici seca peruenuto per
generatione darme et per uso di mili
tia et per fama di cose adoperate e
per grandeza di pericolo e di speranca
pari ma di numero et animo era supe
riore il romano rotta e gia cacciata la
prima schiera combattea la seconda le
lio et massinissa hauendo per alquanti
spacii seghuitato e rotti i caualieri ar
tanto ritornarono nella opposita schi
era de nimici molti per lo aperto cam
po in fugha dispersono e tenendo op
ni cosa i caualieri de romani per tut
to furono de nimici morti da trentun
lia e presso che pari numero ne furo
no presi et trenta due segni militari
e undeci leophanti de uinticinque ne
furono morti decemilia. hanibale cõ
pochi caualieri intra il tumulto scam
pato si fuggi a drumento hauendo og
ni cosa prouata nella battaglia per
confessione anchora di scipione et per
tutti ghialtri maestri di militia que
lla laude a questo douere consigliare
arte quel di hordinare le schiere gli
leophanti nella prima fronte il fortis
simo empito de quali ella intollerabile
forza i segni seghuitassono e uincessi

no a Romani di seruare gliordini quel
lo m che essi pu di speranca ponenano
appresso gli ausiliary mangi alla schie
ra de cartagineси accio che gli huomini
mescolati dogni raccoglimento di genti i
quali non teneuano fede ma perco non
hauessono libero ricetto a fuggire m sie
me ricento il primo archire de nimici
gli affaticassono non altrimente chesse
altro non facessono che colle loro feri
te viticassono et indebilissono il ferro
de nimici poi doue ogni speranca fus
se ne militi cartagineси e affricani co
me m tutte laltre cose paci perco che gli
stanchi et feriti combatressono e supe
riori fussono glitalici per intervalli spa
ti si chome non cierti compagni o ni
mici fussono nella ultima schiera ri
mossi questo auendo predetti si cho
me al opra del ultima virtu hamba
le essendo fugitto adrumento e quin
di richiamato a cartagine tornato
trentasei anni poi che fanciullo sene
ra partito confesso nella chorte non
solamente nella battaglia iunto ma
nella ghuerra ne speranca di salute
essere m altra cosa che nella pace im
petrata.

Come scipione per terra et per mare
mando a cartagine onde gli uenneno
ambasciadori a domandare la pace Capº xxx

Cipione incontanente che
della battaglia fu usato cō
batte il campo de nimici e ghuasto cō
grandissima preda al mare et alle na
i si torno. e uno messo ghuenne il
quale disse che publio lentulo con
cinquanta naui rostrate et con cieto
honerarie charice di vittuaglia a uti
ca erano uenuti adunq; stimando da
essere da mettere da ogni parte ter
rore alla percossa cartagine mandato
lelio a Roma con la nouella victoria
Cornelio ottauio per la ma di terra
comando che menasse le legioni a cartagi
ne egli ella sua antecha armata aguinta
la nuoua di lentulo partirosi da uticha
nando al porto di cartagine dal quale
non era ghuari lontano quando una
naue di cartagineси gli guinse nelata
dinfule edi rami doliua nella quale
erano dieci ambasciadori prencipi
della citta Essendone hannibale au
tore i quali essendo alla poppa del
la naue pretoria uenuti porgendo i
uelamenti de supplicanti orānti et
domandarono la fede et la misericor
dia di scipione a quali niuna altra
risposta fu data se non che essi nemi
sono a finer per che menerebbe il cā
po suo egli a contemplare il sitto di
cartagine e non per tanto per cono
scierso il presente quanto per spauē
tare il nimico e vocato ottauio ad ur
icha si torno

Come uermina figliolo del re sifacie
uenendo con molta gientе m aiuto
de cartagineси fu sconfitto Capº xxxv

Venendo scipione ad uticha
e a finer uenne uno messo
come Vermina figliolo del re sifacie
con molti caualieri e pedoni uenina ī
aiuto de cartagineси per che parte del
suo exercito mandato meonteo assali
ta la schiera i numidi con lieue ar
maduta battaglia cuppono et mita
chiusa la via et la fugha circundati
i numidi da caualieri romani da
quali furono morti m torno di quin
dici milia huomini et presi da mi
le dugiento et caualli numidi mil
le cinque ciento et m segni militari
settanta due e uermina vegelo m
tal tumulto con pochi si fuggi

Come gli ambasciadori de cartagine
si uenūn a finer furono udin et qu
ale condicione de pace fussero dare Capº xx

Cipione allora a finer m

quello medesimo luogho doue dauāti
hauena il campo posto uenneno allui
da cartagine trenta ambasciadori i
quali più miserabile mente che quegli
di prima in quanto più gli consterri
gena la fortuna feciono ma quan
to minore misericordia per la memo
ria della ricenuta perfidia nel consiglio
Auegna che molta ira il stimolasse i ro
mani a douere del tutto disfare la citta
di cartagine non per tanto pensauano
chome gran cosa fosse e di quanto lun
gho assedio di cosi afforçata citta el
so scipione sollecitasse alla pace lasp
eratione del successore che douena ne
nire alla acquistata fama della fini
ta ghuerra con laltrui força et con lal
trui pericolo alla pace gl'ianum di
tutti vuolse il di seghuente richiamo
gli ambasciadori e ammutigli con mo
lta castigatione della loro perfidia di
tante pistolentie amaestrati credesso
no essere gli dij et il giuramento fu
rono loro le condicioni della pace de
tte che essi secundo le loro leggi libe
ri attuassono quelle citta que campi
che confini mangi la ghuerra hauena
no tenuti tenessono e che quel di i ro
mani faceb' no fine di ghuastare i
profughi et fugitivi tutte le naui ro
strate fuori che diece re cenni desso
no i leophanti i quali hauenano do
mati ne altri ne domasseno ghue
rra m affrica sanca il comandamento
del popolo romano faciessono e a ma
xamissa le sue cose rendessono e pa
ce con lui facessono frumento et stip
endio che li ausiliari m fino a tanto
che da roma tornassono i legati e
dessono diece milia talenti dargen
to discritto con nighuali paghe m
cinquanta anni pagassono e ciento
stadighi allo arbitrio di scipione dies
sono i quali ne minori de quatordeci
anni ne maggiori di trenta fussono la
ghuerra disse cosi face selle naui ho
nerarie che prese erano state con qui
ello che nelle naui erano fusse ristitu
ito altrimenti ne treghua ne pacie
sperassono.

Come gisghone leuatosi adire contro
alla pacie fu preso da hannibale per lo
braccio e fu giu tirato e egli per la pacie cosi disse Capº xxxvi

Queste conditioni comandato
fu agli ambasciadori che a
chasa lo riportassono le qua
li essi nelle conditioni vacchontate gis
ghone a suade. e la pacie fusse andato
a uduto dalla moltitudine m questa ī
fermita nata hannibale sdegnato qu
elle cose dicsi m quel tempo essere
udite prese colle sue mani gisghone
e del luogho superiore il tiro giuso la
qual cosa non essere usata nella libe
ra citta hauendo il fremito del popo
lo mosso et per turbare el militare uoi
me della liberta cittadina disse di no
ue anni mi parti da uoi e doppo il
trentasei anno tornai larte del mili
tare la quale a me fanciullo la mia
fortuna era primata e ora publica
insegno ottimamente pare che io sap
pia le ragioni delle leggi et i costumi
della citta della chorte conuiene che
uoi mi seghuitate e usato il suo non
sapere molte cose parlo della pacie
quanta ne miquita e necessarie fusse
di tutte quelle cose misto massima
mente era malagenole che delle na
ui nella treghua prese niuna cosa
fuori che naui nappariua ne era
la questione leggiera concio fusse co
sa che quegli che contro alla pacie sop
pone fussono ripresi piacque che nelle
naui si vendessono e che gli huomi
ni fussono cierti che tutte laltre cose
che nuoui fussono si promettessono a
scipione chelle stimasse e cosi chon

pecunia il pagassono i cartagineſi ſono
che dicono che hanibale al mare eſſere ue
nuto e quini ſopra una naue preparata
andato a venchiotto · e a ſcipione mande
a ogni alteca coſa admandare che hanibā
le gli fuſſe dato eſſere ſeuitori ſpeſto hanibā
le non eſſere in affrica .

Come riſtituire furono le naui da car
tagineſi et mandati furono i loro amb
aſciadori a Ro. capº xxxviij

Poi che gli ambaſciadori tornaro
no a ſcipione et trouato nelle pu
bliche coſe quelle che publiche
erano inſulle naui fu mandato queſtori
che faceſſono le coſe priuate dimoſtra
re a ſignori per queſta ſomma di pecu
nia · e fatto da cartagineſi ſpetialmen
te quindici migliaia di pondi dargento
et furono le tricghue date a cartagineſi
per tre meſi aggiunto che eſſi non done
ſono nel detto tempo della tricghua ī
alcuna parte che a Roma mandare
ambaſciadori licentiati che il romano
imperadore fuſſe da loro certificato
che eſſi fuſſono in quello che eſſi ado
mandaſſono gli ambaſciadori carta
gineſi furono a Ro. mandati lelio
ſuentutio e. M. maxio et luno ſcipio
ne fratello dello imperadore · in que
gli di medeſimi la uettuaglia di ſicilia
et di ſardigna tanta mitā fece che
il mercatante ebella conducieua laſ
ciaua il frumento per lo nolo a mari
nai che il conducieuano a roma il pri
mo annuntio della ribellione de car
tagineſi fu auto paura · e fu comand
ato a tito claudio che preſtamente ī
ſicilia menaſſe lacinata · e di quindi
trapaſſaſſe in affrica · a laltro conſolo
cio era ſeculio dimoraſſe in roma in
fino a tanto che ſi ſapeſſe in che ſtato
le coſe daffrica foſſeno preſtamente ī
apparecchiare di conducieue la nauale
armata · era ogni coſa fatta da tito cla
udio conſolo pero che padri haueua
no hordinato che della pace e della
leggie con la quale ſi deſſe fuſſe piu
toſto allo arbitrio di ſcipione ·

Come a roma furono nuntiati pro
digi et procurati capº xxxviij

Poſto queſta fama della rib
ellione li prodigi anchora
annuntiati furono a roma
i quali haueuano apportato paura il
carro del circuito del ſole ueduto me
nomare nel tempio uelcrino piouue
pietre laltra in grandiſſima caue
na ſedette egli albori furono in pro
fundo trangiottiti a daraçia e dintro
uno alle tauerne afeuſione il muro
e alquanti luoghi della porta dal cielo
tocchā et nel palagio piouono pietre
queſti prodigi ſecundo il coſtume
de padri con ſacro nouendiale gliat
ti tutti colle maggiori oſtie furono pur
gati · e in queſto meço anchora ſi cō
uenī in religione la grandeza del alt
ra maggiore che lusato pero che mā
to crebbe il tenero che eſſendo il cier
chio pieno daqua e guochi appellin
ari furono apparecchiati meni a por
ta collina maçiata il di medeſimo
che i guochi ſi douieuano fare una
gharā eſſere nata la pompo de que
gli incominciata e cumenata nel cir
co · et eſſendo numerato che laqua
era eſcemta di quello eſſere laſſe
dia ſua venduta alſole ſpectaculo
aggiunſe letiçia al popolo · e a guochi
celebrata · Come tito Claudio con
ſolo douendo andare in affrica con
lacinata ebbe gran tempeſta Capº xl

Tito claudio conſolo alla per
fine partitoſi da Ro. mena
porto comāno e laruntano
a uintiſſima tēpa di tempeſta di ma
re nata il conduſſe con grande pe
na · e di quindi ſendo a populonia
uenuto quini dimorato tanto che la
tempeſta ſi ceſſo e da ebbe iſola in cor
ſicha andato in ſardigna trapaſſo e
quindi trapaſſati i monti inſani mol
to piu crudelmente tempeſta e molto
piu peggiore luogho nacque pero che
pero che i nimici parti gitto le naui de
lla quale molte naui ſpogliate dello
armamento furono percoſſe · e alcu
ne rotte · e coſi tormentata et lacie
rata ſenando a tameron · e mentre ch
quini la naui tirate ſi rifacieuano il
uerno ſopraueniue · et riuolto il tem
po del anno in uno prolungamento
tito claudio priuato ritorneō la ſua
armata a roma · Come guochi ſi fec
ione in roma · capº xlj

Archo ſeculio accio che per
cagione delle comitie non fi
ſſe richiamato a Ro. diſſe dit
tatore cornelio ſeculio gemino e an
doſſene nella prouincia il dittatore
fece maeſtro de caualieri publio emi
lio pero le comitie ſpeſſe uolte comā
dare uietarono la tempeſtate di po
tere compiere · e pero che concio fuſ
ſe coſa che meno allo dio fuſſono da
marzio uecchi maeſtri auiali · e tito
manlio torquato pontefice quello an
no ſi moſſe · e in ſuo luogho fu riſtitui
to Cornelio ſupplitio galla · i guochi
roniani tre uolte furono ſtatuiti
pecchunia dello erario gli ſcribi
e uiatori e diuini hauere ſeceretamē
te tratta per inditio riſaputo fu
rono condannati non ſança infa
mia di luculo edile publio tiberio
ne e luno uettuio edili plebei in
tiolamente creati dal maeſtro fu ri
moſſono hauendo i guochi fatti el
la cagione de guochi era ſtata il
mangiare di gioue hauendo poſti
i campidoglio i ſegni militari ha
uendo fatti del aciento de condan
nagioni curiali il ſenatore e il maeſtro
de caualieri per ſenato conſulto feciō
no · Come gli ambaſciadori di ſcipio
ne ritornarono in affrica cō lettera Capº xlij

Li Ambaſciadori de romani
e cartagineſi inſieme eſſendo
daffrica uenuti fu a romani
dato il ſenato nel tempio di bellona qui
ui concio fuſſe coſa che lelio uettuio
philone con grandiſſima letiçia de pa
dri haueſſe poſto eſſere ſtato honorabi
le nel ultima battaglia da cartagineſi
combattuto · e ultimamente alla dolo
roſa battaglia e ghuerra eſſere impoſto
fine · e aggiunſe che uermina figliolo del
re ſifacie chera picchola ghuerra alla li
eue opera era uenuto · e appreſſo gli fu
comandato che gli andaſſe nella con
ditione e di quella allegreça il popolo
faceſſe partifice · Allora con grandiſſi
ma allegreça aperti tutti i templi de
lla citta ſi fecono ſupplicationi decret
ati per tre di agli ambaſciadori carta
gineſi e a quegli di filippo re i quali
anchora uenuti erano adomandan
ti che il ſenato fuſſe loro concieduto
fu riſpoſto dal dittatore per coman
damento de padri che i conſoli nuo
ui darebbono loro il ſenato

Come nuoui conſoli et pretori furono
creati elle prouincie e gli eserciti ſorti Capº xliij

Preſſo queſto fuoco furo
no le comitie auute e furo
no creati conſoli Cornelio
lentulo et publio lelio · i pretori M.
varro primo al quale tocchō in ſorte
la giuriſditione urbana · M. valerio
flaccho i bruçij · M fabio buteone ſar
digna · publio lelio tubeone ſicilia del
le prouincie de conſoli non piaque di
fare prima alcuna coſa che gli am
baſciadori del re filippo e de carta
gineſi fuſſono udite · eſſi collo ani
mo raghuardauano la fine di queſta

ghuerra essere principio dunaltra. Cornelio lelio consolo ardeua di disiderio della prouintia daffrica pero che se ghuerra fosse agievole vittoria nasspettaua e sella ghuerra finisse appetitua la gloria se essendo consolo fusse finita. Cossi primieramente commutio a negare di non sofferire che alcuna cosa prima si facesse che decretata li fusse affrica in prouintia concriedetrolo il suo compagno huomo moderato et sauio il quale uedeua chella questione di quella gloria che scipione oltre accio imquà cosa era egli non sarebbe pari a quitto minutio e M. argile galliene tribuno della plebe la cosa il passato anno in uane tentata da Tito claudio consolo dicieuano che cornelio consolo tentaua per autorita de padri essere al popolo proposto di chui uolessono che lo imperio fusse maffrica tutti trentacinque tribum hauere quello imperio decretato a publio scipione e molte contentioni in senato e appo il popolo essere la cosa fatta ultimamente fu a questo richotta che i padri prometessono al senato adunque giurati perche i consoli entrasse preparassono le prouintie e niuno sortisse italia ma quale di loro hauesse una armata di cinquanta nauj a chui larmata uenisse in sorte in sicilia nauicasse sella pacie che cartagnesi non si potesse compiere in affrica trapassasse e il consolo in mare e scipione anchora con quella medesima ragione dimperio la ghuerra per terra facesse sello conditione della pacie si conuenisse i tribuni della plebe negassono il popolo quale comandassono chello exercito ne tornassono a roma se da ritornare fusse esse comandassono chella pacie si desse per scipione e che egli altresi lo exercito riportasse e che il consolo in affrica non trapassassono. laltro consolo al quale in sorte italia uenisse due legioni prendesse da marcho sextilio pretore a publio scipione gli exercitj chegli haueua nella prouintia daffrica fu prolungato lo imperio a marcho ualerio falchone pretore due legioni in sicilia prendesse da Cornelio tremelio e a M fabio fu stanziata una legione in sardigna la quale hauuta haueua publio lentulo pretore. M. seruilio consolo del passato anno colle due sue legioni in toscana fu perlungato lo imperio quello che a spagna appartiene essendo in esse gia alquanti anni dimorato lunio cornelio lentulo e lelio mallio accidino con consoli e tribuni facesse se alloro paresse che vogassono la plebe a chui comandassono che di spagna fusse lo imperio e questi due exercitj in una legione scrittj romani militi e quindeci cohorti ne compagni del nome latino con quali la prouintia tenesse e multi uecchi fussino cornelio e lelio mallio in italia ne mandassono e il consolo lanniana di cinquanta nauj di Cornelio cetumo la quale la marina di sicilia difendeua fu decretato che quali nauj uolesse eleggieve. e publio scipione hauesse quaranta nauj lunghe le quali manti hauessino alle quali se egli uolesse che cornelio ottauio fusse perfecto come stato era ad ottauio pretore fusse in quello anno lo imperio che gli facesse preferito lelio allora ottauio a roma se ne tornasse e rimenasse le nauj le

quali i consoli non adoperassono e a M. fabio in sardigna fu decretato nauj lunghe e a consoli fu comandato che scrivessono due legioni accio che quatordeci legioni in quello anno cō dugiento nauj lunghe la re publicha samaestrasse. Allora gli ambasciadori di filippo Re e de cartagnesi fu rono uditi.

Come gli ambasciadori di filippo re furono uditi in senato. Capº xliij.

Piacque al senato che gli ambasciadori macedonj prima fossino introdotti in senato de quali la loro oratione fu uaria in parte quelle cose delle quali dolute serano gli ambasciadori che strati erano mandati da Romani al re filippo del ghuasto fatto al re filippo a compagni de Romani ma piu mestramente M. aurelio il quale i detti ambasciadori dasse mandati essersi sostenuto e loro contro a patti della pacie hauere fatti e spesse uolte con prefetti del Re con segni celati hauere combattuto e adomandanti che macedoni e sopra Teloro duca il quale con hanibale al soldo hauesse militato e erano presi et in prigione fussono visitata incontro a queste parole acciocho furio accio che mandato dauerlio di macedonia disse Aurelio essere stato lasciato accio che i compagni del popolo romano stanchi del ghuasto alloro fatto della ingiuria non si vendicassevono duerso il re ma i confini de compagni non hauere passati et hauere data opera che sança costo i ghuastatori non entrassono ne campi de compagni sopra altri essere uno de purpurati propinq del re mandato con quatromilia macedoni et con pecunia pocho auanti in affrica et essere in aiuto ad hanibale e a cartagnesi di queste cose essendo domandati gli ambasciadori macedoni concio fusse cosa che per palesemente rispondessono essi auanti la risposta dissono che il re filippo cierchaua ghuerra et se cossi perseuera tosto la trouera doppiamente dallui essere stata uiolata la pacie e che egli a compagni del popolo romano haueua fatto grande ingiuria e con ghuerra et arme gli haueua noiati e che i nimici con ausilij et con pecunia haueua aiutati e che publio scipione drittamente et con hordine pareua che fatto hauesse et facesse che coloro i quali arme contro al popolo romano portauano essere presi e che egli intra il numero de nimici gliabbia in prigione. e M. aurelio fare per la re publica et che cio era agiado al senato e che compagni del popolo romano quando colla ragione della pacie non poteua con larme gli difendeua con questa cosi trista risposta furono lasciati andare gli ambasciadori macedoni

Come gli ambasciadori cartagnesi furono introdotti in senato doue adimandavono la pacie a Romani. Capº xlvj.

Li ambasciadori cartagine si furono appresso introdotti in senato e chiamati ghuardando le tadi de quali era dignita ghuardeuole. pero che di gian lunghe erano i maggiori della terra allora ciascuno per se medesimo commintio a dire hora uerament trattassi della pacie ragli altri ambasciadori ghuardeuole era asdrubale il quale per cognome de populari chiamato era sempre stato autore della pacie et contrario alla fazione barchina et per questo allora fu dallui piu dan

trita transferendoli la colpa della gh
uerra nella cupita di pochi d quale ha
uendo uaria oratione usata hora pie
gando le copie ora alcune cose confess
ando accio che sança uergogna o ne
gnuti cierte cose modestamente et te
peratamente usasono se cartagineti lu
et hanbale hauessono ascoltato et us
ate hauessono uoluto il tempo essi a
uebbono date le conditioni della pa
cie le quali hora adimandauano mara
denolte quali huomini essere data bo
na fortuna e buona mente il popolo ro
mano per non essere uinto che nelle co
se secundo si ricorda di fare e di sapere
e di consighiare e in uerita non saceb
be da macunghiare se altrimenti fac
essono della insolentia a coloro i qua
la buona fortuna la quale e nuoua
non poterii portare la letgia inpaça
no al popolo Romano e usceta e gia
presso che uecchia cosa e la letgia del
le uittorie quando quasi pur perdon
ando che uincendo accrescuto lo im
perio di tutti ghalteri fu loraçione piu
miserabile che memorauti di quanti
richeze di quanta potentia in qua ad
uetro hauesse la ce publica di cartagi
ne nuna cosa loro i quali ora presso
che il circuito della terra con laemi
hauenano ottenuto et anangato fino
ri delle mura di cartagine e in que
sti cachusi nonne in terra ne in ma
ce alcuna cosa uedere di sua regione
ella stessa anchora le casi cossi douere
habitare e in nuna cosa piu auanti
il popolo romano uorra merendelire.

Come doppo alcune cose strate in sena
to fu fatto che quella pacie a scipio
ne paresse si desse a cartagineti Cap xlvj

PPresso che padri della mise
ricordia non si piegarono pero
che dicono che uno senatore
mfesto alla perfidia de senatori de-

cartagineti metterebbono i patti della
pacie concio fusse cosa che essi quelli
per li quali auanti ferite gli hauenano
hauessono inganati al quale disse al
dubale per quelli medesimi peco che
cossi nimici sono de coloro che patti
compeno mchinati ghianim di tutti
alla pacie Cornelio lelio consolo al q
le era la nauale armata tocha per la
prouintia al senato consulto interce
dette. Allora M. attilio e L. mi
nucio tribuni della plebe al popolo
promissono che uolessono et coman
dassono che il senato diciernesse che
con cartagineti si facuesse la pace. et
comandassono chi questa pacie do
uesse dare. e che lo exercito daffri
ca douesse tornare in italia. da que
sta cagianone il senato decreto che pu
blio scipione di sententia di dieci le
ghati facesse la pacie col popolo car
tagineše con quelle leggie che allui
piacesse. Appresso questo gli ambas
ciadori cartagineti renderono grac
ie a padri et adomandarono che tol
se loro licençiato dentrare in Roma
et di parlare coloro cittadini i quali
presi erano in publica custodia. esse
re intra quali parte a quali essi ha
uenano cierti loro propinqui ami
ci nobili huomini. e parte a quali
essi hauenano hauuti comandam
ti da loro propinqui le quali cose
furono concieduti. da capo comanda
rono che fusse loro concieduto di po
tere di que cotali ricomparagli qua
li essi uolessono e fu comandato che
essi dessono i nomi. e auendone nel
torno di dugiento dati fu fatto in
senato consulto che legati romani di
ciento de prigioni cartagineti che no
lessono portassono in affrica a publi
scipione. e li dicessono che sella pacie
conuenisse quegli prigioni sança

alcuno preço rendesse a cartagineši. z
essendo comandato che uffitiali and
assono in affrica a fermare i patti do
mando essi fu fatto un senato consul
to in queste parole chelle prime pie
tre felici elle prime uerbene secho po
tassono. e come il romano pretore co
mandasserno a patti cifirissono. cq
li uffitiali suole il pretore dare lan
guntia a una generatione decha colta
di su di cocchi cartagineši Cap xlvij.

Come la pacie fu fatta tra romani e

Li Ambasciadori cartagi
neši partiti da Roma essen
do in affrica peruenuti a sci
pione colle leggi damanti date feciono
la pacie. le nauj lunghe egli scophi
ti et prefugi et fugitiui et prigioni
diedono sca quali furono treate in al
to mare. le quali scipione comando
che fussero arsi le quali secundo che
alcuni dicono furono cinquecientoo
dogni ragione che con remi si meno
no delle quali nauj arsione subitami
te ueduta fu et cossi dolorosa a cart
agineši come sella citta di cartagine
medesima ardesse de prefugi fu piu
agraimente che de fugitiui presso consi
glio. Coloro che erano del nome lati
no colle scheri furono percossi e mo
ti gli romani furono in crocie leuati
quaranta anni era mancj strata ul
timamente fatta pacie con cartagi
neši e. Lutatio e mamillo essendo
consoli era ghuerra comunciata po
i uentitre anni publio Cornelio et
publio sempronio essendo consoli
e finito fu il diciesteresimo anno co
lio cornelio publio emilio essendo
consoli e spesse uolte poi dicono sci
pione hauere detto. Uito claudio p
cupidita e poi celio Cornelio essere
stati il prolungamento per lo quale
quella ghuerra non si difinisse col

dissacimento di cartagine.

Come hanibale fu ripreso che nel pre
torio male hauesse uiso. Cap xlvuj.

Ouicio fusse cosa che i cartagine
si per la lunghu ghuerra erano
munti per lo primo pagnare,
della pecunia promessa nella pacie pa
resse loro molto malagieuole et dolere
et pianto nella corthe fusse. dicono ch
Hanibale uidena a ughuardamento del
quale concio fusse cosa che asdrubale
che il suo uiso nel piu ucho pianto ri
prendesse concio fusse cosa che egli ca
gione delle dette lagrime fusse disse se
cossi chome gli occhi si uede labito del
uiso con labito dentro si fusse portato ue
dere agieuolmente ua parrebbe non di
uerso madi presso che matto chuore p
li mali questo uiso essere ughuali tu
ripredi. Il quale non per tanto non
e cossi di tempo come sono questi nos
tre lacrime a due correnti allora si
conuenuta piangere quando lacmi
furono tolte elle nauj arse. e comā
dato che della ghuerra di fuori ciaf
cuno pero che di quella ferita cadde
ramo ne credan essere in uoi al nos
tro odio consighiato da romani nuna
grande citta puo stare in pacie sella
nona numero di fuori ella li troua in
casa come in prenalidi corpi delle
cose di fuori paiono sicure. ma del
le sue forge si chericchano tanto de
publici meli sentiamo quante alle
priuate cose appartengono. ne messi
alcuna cosa piu agraimente stimoli
che il danno della pecunia. e cossi q
ndo le spoglie della uittoria erano
tratte a cartagine quando noi le ue
dauate gia sança arme inguida la
sciare in ca tante armate gente da
affrica nuno pianse hora pero che il
tributo del perdato si conuenne por
tare si chome nella publicha morte

piangete io che me io temo che uoi mfca
pocho tempo non sentnate il leggierissimo
male ogi hauere lacrimato.

Come Scipione donato il regno di
Sifacie a massinissa et altre cose Cap xlviij

Queste cose dicieua hanibale
appo i cartagnesi e scipione
connocata la conditione dono
a massinissa oltre al regname paterno
tutte laltre citta et campi che del re
gnio di sifacie fussono peruenuti in po
desta del popolo romano a Cornelio
ottauio comando che menata la naua
le armata in sicilia et a Cornelio cons
olo la desse e che gli ambasciadori car
tagnesi a Roma andassono accio che
quelle cose le quali egli hauena fatte co
autorita de padri per comandamento
del popolo confermassono la pace per
mare et per terra posto lo exercito in
sulle naui trapasso in sicilia a lilibeo
e quindi gran parte de milita messi
nelle naui e egli per italia non meno
della pacie che della uittoria uscia
no non solamente delle citta a presen
tarsi li huomini ma anchora le turbe
de lauoratori assediauano le uie per
che passaua a Roma peruenne et nel
la citta con triumpho maggiore che ni
uno altro entro dentro et porto dana
ri asse nello erario del comune cinq
cento migliara di pondi dacento e
a milita dunse la preda quatrocento
denari di rame fu dalla morte sotra
atto piu allo spectaculo delli huomini
colla gloria del triumphante il re sifa
cie non molto dauanti era morto ar
tibu done la citta dalba era stato me
nato non per tanto raghuardeuole fu
la sua morte pero che con publio fce
mire fu portato questo Re dicie po
lito autore da non spregare essere sta
to menato nel triumpho Q uincio Te
rentio culleo seguido scipione trium
phante postosi in sul capo uno capel
lo per tutta la uita sua come degnio
era lui hauere della sua liberta honore
il cognome affricano primieramente
o il fauore militare o la cura populare
celebre facesse cossi come di felicie silla
o il magno pompeo nella memoria de
padri cominciato fu dalla lusingha fa
miliare pocho o trouato ma certo que
sto imperadorr e il primo nobilitato
del nome della gientc dasse unta. ap
presso ad exemplo di costui non pari
in uittoria raghuardeuole di titoli di
magni e chiari cognomi di famiglie
feciono. - finito.

Di finiscie il decimo et ultimo
libro della terza deca di Ti
to liuio padouano. Mcccc xxxij
finito nello mese dagosto.